

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

**Piano di Gestione
per l'iscrizione nella World Heritage List
del sito seriale**

**PALERMO ARABO-NORMANNA E
LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE**

Piano di Gestione per la candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Enti promotori:

Regione Siciliana- Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Direzione generale:

Aurelio Angelini, Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Coordinamento generale e supporto tecnico-scientifico

Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO (direttore Gianni Bonazzi)

Testi e contributi:

Maria Andaloro

Aurelio Angelini

Ignazio Buttitta

Maurizio Carta

Barbara Lino

Ruggero Longo

Francesca Riccio

Giovanni Ruggieri

Lidia Scimemi

Il Piano di Gestione è stato condiviso con:

Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto; Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco); la Regione siciliana (Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana Assemblea Regionale Siciliana, Assemblea Regionale Siciliana); Comune di Palermo; Comune di Cefalù; Comune di Monreale; Arcidiocesi di Palermo; Arcidiocesi di Monreale; Arcidiocesi di Cefalù; Ministero dell'Interno (Fondo Edifici per il Culto); Eparchia di Piana degli Albanesi; Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Fondazione Sicilia; Fondazione Federico II.

INTRODUZIONE

p. 6

PARTE PRIMA IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DEL PIANO

CAPITOLO I

DEFINIZIONE GENERALE DELLA METODOLOGIA PER LA REDAZIONE, LO SVILUPPO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO

1. Un processo partecipato	8
1.1 La specifica richiesta d'iscrizione	9
1.2 Elenco degli incontri istituzionali e con gli stakeholders	9
2. Il percorso metodologico del Piano di Gestione	14
2.1. Definizione e avvio del Piano di Gestione	16
2.2 Il Piano di Gestione: un piano integrato e iterativo	17
2.2.1 Gli attori del Piano di Gestione e i soggetti responsabili	18
2.2.2 I profili professionali da coinvolgere	19

PARTE SECONDA DESCRIZIONE DEL SITO

CAP. I

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO

“ PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALU' E MONREALE

1. Identificazione del sito	21
2. Descrizione sintetica del sito seriale e delle sue componenti	21
3. Perimetrazione e localizzazione	22
3.1 Mappe e disegni che mostrano i confini del sito candidato e delle buffer zone	26
4. Proposta di dichiarazione di eccezionale valore universale	27
4.1 Giustificazione dell'eccezionale valore universale	27
4.2 Giustificazione per criteri	27
4.3 Dichiarazione di integrità	27
4.4 Dichiarazione di autenticità	28
4.5 Protezione e gestione	28

PARTE TERZA ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

CAP. I

IL SISTEMA DI PROTEZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEL SITO PROPOSTO E DEI RELATIVI TERRITORI

1. Disposizioni di protezione	31
1.1 Sistema di protezione delle componenti del sito	31
1.2 Sistema di protezione delle buffer zones	31
1.2.1 Palermo	32

1.2.2 Cefalù	44
1.2.3 Monreale	47
1.3 Misure di tutela e vincoli nell'ambito territoriale più ampio	49
2. Pianificazione esistente a livello municipale e regionale	52
2.1 Pianificazione a livello regionale	52
2.2 Pianificazione a livello provinciale	58
2.3 Pianificazione a livello comunale	64
2.3.1 Palermo	64
2.3.2 Cefalù	73
2.3.3 Monreale	74

CAP. II

IL SISTEMA DI GESTIONE

1. Gli attori del territorio	76
1.1. Il quadro della proprietà e della gestione dei beni inseriti nel sito seriale proposto e delle relative zone tampone	77
1.1.1. Condizioni di accesso e fruibilità delle parti componenti il sito seriale	80
1.1.2. Condizioni di accesso e fruibilità degli altri beni arabo-normanni	82
1.2. Il quadro istituzionale per la tutela, il controllo del territorio e per le attività culturali	84
1.3. Altri portatori d'interesse	88
2. Il sistema di gestione del sito proposto	89
2.1 Il processo di gestione	89
2.2 La struttura di gestione del sito candidato	91

CAP. III

STATO DI CONSERVAZIONE E FATTORI DI RISCHIO

1. Stato di conservazione attuale	92
1.1 Stato di Conservazione del Palazzo Reale e Cappella Palatina p. 93	
1.2 Cappella Palatina	95
1.3 Stato di Conservazione della Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	98
1.4 Stato di Conservazione della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	99
1.5 Stato di Conservazione della chiesa di San Cataldo	101
1.6 Stato di Conservazione della Cattedrale di Palermo	102
1.7 Stato di Conservazione del Palazzo della Zisa	104
1.8 Stato di Conservazione del Ponte dell'Ammiraglio	106
1.9 Stato di Conservazione della Cattedrale di Cefalù	107
1.10 Stato di Conservazione della Cattedrale di Monreale	108
2. Fattori che possono influenzare il sito	110
2.1 Pressioni da sviluppo socioeconomico	110
2.2 Pressioni ambientali	111
2.3 Disastri naturali e prevenzione del rischio	111
2.4 Pressione turistica	112

CAP. IV

IL CONTESTO TERRITORIALE

1. Le risorse del sito	113
2. Le risorse per l'economia e per il turismo	113
3. I sistemi urbani	115
4. I valori della cultura immateriale	119

CAP. V ANALISI SWOT	122
PARTE QUARTA OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO	
Premessa ai progetti dei Piani di Azione	127
CAP. I I PIANI DI AZIONE PER LA CONOSCENZA, PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE	
1. Le strategie generali	128
2. I piani di azione	129
2.1 Il Piano della conoscenza	129
2.2 Il Piano della tutela e conservazione	130
2.3 Il Piano della valorizzazione sociale e culturale	130
2.4 Il Piano della Comunicazione e Promozione	131
CAP. II GLI OBIETTIVI E I PROGETTI DEI PIANI DI AZIONE	
Premessa	132
1. Nota ai progetti dei piani di azione	132
2. Azioni del Piano della Conoscenza	133
3. Azioni del Piano della Tutela e Conservazione	136
4. Azioni del Piano della Valorizzazione sociale e culturale	141
5. Azioni del Piano della Comunicazione e Promozione	170
PARTE V ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO	
CAP. I LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER IL CONROLLO E IL MONITORAGGIO	
1. Comitato di Pilotaggio	179
2. Struttura operativa	179
CAP. II INDICATORI DI MONITORAGGIO	
Premessa	180
1. Indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione	180
2. Indicatori per il monitoraggio dei piani di azione	185
APPENDICE 1 I SISTEMI URBANI	194
APPENDICE 2 LE RISORSE PER L'ECONOMIA E PER IL TURISMO	202
APPENDICE 3 I VALORI DELLA CULTURA IMMATERIALE	250

INTRODUZIONE

Le linee progettuali di questo Piano di Gestione sono presentate nella Prima Parte, attraverso l'indicazione della metodologia seguita nella sua stesura, dei soggetti responsabili, degli attori sociali che vi hanno partecipato apportandovi contributi, suggerimenti e idee. Una menzione particolare verrà fatta per il ruolo assegnato alla *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*, ente che realizza il Piano di Gestione, contribuendone all'attuazione e al monitoraggio.

Nella Seconda Parte ci si è invece soffermati sull'inquadramento degli ambiti territoriali entro cui insistono le parti componenti il sito seriale per il quale si propone l'iscrizione nella World Heritage List. Si contribuisce allo stesso tempo a fornire un inquadramento degli aspetti descrittivi del sito proposto, mostrando i criteri secondo i quali si propone l'iscrizione e la dichiarazione di valore universale eccezionale.

Fondamentale, per qualsiasi opera di gestione di un territorio articolato come quello proposto, è l'attenta disamina degli aspetti strutturanti la società (economia, turismo, aspetti socio-demografici, etc.) e del sistema dell'urbanistica, del paesaggio e dei trasporti, di cui si è voluto anche approfondire l'aspetto della tutela e della prevenzione dei rischi di cui sono investite.

Nella Terza Parte, dunque, è stata condotta l'analisi della situazione attuale sotto il profilo della protezione, pianificazione e controllo territoriale, del sistema di gestione preesistente alla candidatura e di quello appositamente configurato per il sito, dello stato di conservazione e dei fattori di rischio, degli aspetti socio-economici del contesto territoriale.

Allo stesso tempo, è descritto il sistema e la struttura di gestione prevista per il sito, frutto d'importanti sinergie attuate tra tutte le Istituzioni, le Autorità e i soggetti della società politica, civile, economico-sociale coinvolte dal processo di candidatura del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Inoltre, si fornisce una mappatura iniziale del patrimonio ambientale e storico-culturale delle città di Palermo, Cefalù e Monreale, individuando anche le forti connessioni e relazioni tra loro. Sono elementi d'identità di siti che vantano al contempo – come presentato nella Terza Parte - una ricchezza del patrimonio culturale immateriale di valore inestimabile, anch'essi, in parte, riconosciuti dall'UNESCO.

A conclusione della Terza Parte, di descrizione e conoscenza dello stato di fatto del sito e del contesto più ampio in cui esso ricade, l'Analisi SWOT permette di valutare, in modo sintetico e chiaro, la situazione nei diversi ambiti di analisi e di prendere decisione in un'ottica "sistemica".

Su queste basi, nella Parte Quarta si individuano i principali obiettivi e i progetti dei Piani di Azione del Piano di Gestione: Piano della Conoscenza, Piano della tutela e la conservazione; Piano della valorizzazione sociale e culturale; Piano della Comunicazione e Promozione.

Se ne descrivono le relative strategie, finalizzate in primo luogo alla tutela dell'eccezionale valore universale del bene, con particolare riguardo alla conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione, del sito, dei singoli beni in esso inclusi e delle altre specifiche risorse del territorio interessato dalla candidatura. Scopo ultimo - fermo restando gli specifici Piani di Azione e le relative azioni delineate - è porre le basi per un ampio sviluppo durevole e sostenibile grazie a una ricercata e accurata protezione, conservazione e valorizzazione del sito.

A tale scopo, nella Parte Quinta del Piano di Gestione, si tracciano opportune strategie di controllo attraverso un attento Piano di Monitoraggio nel tempo di cui si delinea la metodologia utilizzata per la definizione degli indicatori di risultato. Il Piano di Monitoraggio per il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", è articolato su un doppio livello: uno relativo al controllo e monitoraggio dello stato di conservazione del sito per ogni ambito di analisi (in particolare quello relativo al mantenimento nel tempo dei valori caratterizzanti e alla tutela e conservazione), uno relativo alle progettuali azioni progettate.

PARTE PRIMA

IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DEL PIANO

CAPITOLO I

DEFINIZIONE GENERALE DELLA METODOLOGIA PER LA REDAZIONE, LO SVILUPPO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO

1. Un processo partecipato

Qualsiasi progetto mirato a porre le basi di uno sviluppo sostenibile che sia orientato a integrare aspetti sociali, economici, ambientali, architettonici e culturali, impone che gli attori da coinvolgere per analizzare e trovare soluzioni, debbano essere rappresentativi della più ampia gamma degli attori portatori d'interessi legittimi del territorio locale.

Ne consegue, inevitabilmente, il coinvolgimento e la partecipazione dei vari portatori d'interesse specifici e generali (*stakeholders*) - nel corso della progettazione dei programmi e progetti di qualificazione del paesaggio intesa come risorsa ambientale, economica, sociale, culturale - in modo nuovo, concreto in termini di approcci e strumenti gestionali.

Questo è il contesto di fondo dei nuovi approcci di *governance*: un sistema d'interazione dinamica di relazioni tra decisori politici e stakeholders in modo più inclusivo e co-responsabile rispetto a modalità decisionali consolidate che si prestano sempre più a criticità, e conflitti estenuanti sul territorio, che vanificano i risultati attesi di progetti di riqualificazione impedendo lo sviluppo di soluzioni di miglioramento tra i vari stakeholders.

La governance delle politiche territoriali presuppone l'uso di nuovi strumenti di gestione dei processi partecipati e dei processi decisionali che, applicati con metodo, apertura e le dovute condizioni istituzionali e tecniche, possono contribuire a realizzare progetti di valorizzazione del capitale sociale di un territorio, in termini di competenze, conoscenze e capacità progettuali diffuse.

Il Piano di Gestione UNESCO prende forma anche a partire dalle considerazioni, dalle riflessioni e dalla consapevolezza consolidate nel corso di questi incontri e dei confronti con gli attori istituzionali e non, durante i quali si è sempre perseguita la ricerca comune di aspettative, soluzioni, strategie.

E' questo il percorso che si è voluto intraprendere nella costruzione del Piano di Gestione per la candidatura all'UNESCO del sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", che ha visto la partecipazione non solo di tutti gli esperti componenti il gruppo di lavoro incaricato della vera e propria stesura del documento, ma anche dei soggetti istituzionali interessati ai contenuti e alla progettazione del lavoro.

La gestione del sito proposto alla candidatura UNESCO e il piano collegato vanno considerati come un processo dinamico, realizzato nel corso del tempo e comprendente obiettivi di breve, medio e lungo termine.

Tale processo prende l'avvio prima del 1996, anno in cui lo Stato italiano inoltrò una proposta per l'inserimento nella lista propositiva nazionale di un sito comprendente una parte dei luoghi oggetto della presente candidatura. Negli anni successivi il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo la Regione Sicilia con Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, altre istituzioni culturali e molteplici altri soggetti, hanno lavorato ad "affinare" progressivamente l'iniziale proposta e a rendere fattivo il processo della candidatura. Numerose sono state le iniziative e gli interventi volti a perseguire questo obiettivo.

1.1 La specifica richiesta d'iscrizione

Nel 1996 lo Stato italiano inserì nella lista propositiva nazionale il sito denominato “*Centro storico di Palermo, Orto botanico e Complesso di Monreale*”. Una separata proposta riguardò invece la “Cattedrale di Cefalù e abitato storico”. Nell’ambito di una successiva revisione, la lista propositiva depositata presso il Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO, comprendeva la proposta modificata, inserita il 6 giugno 2006, riguardante “*Palermo e la cattedrale di Monreale*”. Tuttavia, in considerazione dei più recenti indirizzi segnalati dall’evoluzione delle Linee Guida Operative per l’attuazione della Convenzione sul patrimonio mondiale tale proposta è andata modificandosi nel tempo. Al fine di rispondere meglio a tali indirizzi, valutate le peculiarità culturali dei luoghi in parola, si è preferito focalizzare l’attenzione sul valore rappresentativo di uno specifico ambito storico-culturale che caratterizza i luoghi in parola, quello del sincretismo arabo-normanno. E’ stato così formulata l’ipotesi del sito seriale “*Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale*”, inserito nella Lista propositiva italiana nel 2010. Tale proposta ha goduto nel tempo del supporto di rappresentanti politici del Governo italiano. Il 27 luglio 2009 è stata presentata dal parlamentare nazionale on. Antonino Russo una risoluzione alla VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, volta a impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative utili per sostenere e accelerare il processo d’inserimento del complesso monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale nella lista del patrimonio mondiale.

Il passo successivo è stata la visita, nel marzo 2010, di una delegazione della Commissione Cultura della Camera dei Deputati nei siti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale.

Il 26 gennaio 2011 all’Assemblea Regionale Siciliana - alla presenza del suo Presidente - si è svolto un incontro al quale hanno partecipato le Istituzioni Regionali, le amministrazioni locali, nonché esponenti delle istituzioni laiche e religiose, compresi i movimenti e le associazioni della società civile e del mondo della cultura, con l’obiettivo di supportare la proposta di candidatura del sito “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”. Un’evidente manifestazione d’impegno a promuovere la candidatura da parte di tutte le Istituzioni, ma anche della più ampia rappresentanza del tessuto economico, sociale culturale dei tre comuni interessati dal progetto UNESCO, con la quale il comitato tecnico-scientifico, impegnato nella redazione del Piano, ha tessuto una fitta rete d’incontri tecnici di lavoro.

Il risultato finale di tale lavoro è rappresentato dalla presente proposta del sito “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” per l’iscrizione nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale dell’Umanità, come esposta nei documenti ufficiali di candidatura (Dossier di candidatura e Piano di Gestione).

1.2 Elenco degli incontri istituzionali e con gli stakeholder

Il Piano di Gestione UNESCO per il percorso “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” prende forma anche a partire dalle considerazioni, dalle riflessioni e dalla consapevolezza consolidate nel corso di numerosi incontri e occasioni di confronto con gli attori istituzionali e non, durante i quali si è sempre perseguita la ricerca comune di aspettative, soluzioni, strategie.

E’ questo il percorso che si è voluto intraprendere nella costruzione del Piano di Gestione per la candidatura all’UNESCO del sito seriale “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, che ha visto la partecipazione di tutti gli esperti componenti il lavoro comitato tecnico-scientifico incaricato della stesura del documento, dei soggetti costituenti il Comitato di Pilotaggio e dei loro referenti tecnici e di gran parte dei rappresentati della società civile, economico-imprenditoriale, socio-culturale dei tre Comuni interessati dalla candidatura.

Inoltre, sono stati organizzati alcuni convegni di presentazione della candidatura all’interno delle principali manifestazioni che avvengono nei territori per ampliare la conoscenza, sensibilizzazione e promozione del progetto di candidatura.

A seguire, una tavola sinottica e descrittiva degli incontri realizzati con istituzioni e tecnici che costituiscono le tappe di quel processo partecipato.

DATA	SOGGETTI PARTECIPANTI	TEMI DELL'INCONTRO
7 aprile 2011	Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; i consulenti del comitato tecnico-scientifico. Rappresentanti de: - la Provincia Regionale di Palermo; - la Camera di Commercio di Palermo; - Confindustria Palermo; - ABI Sicilia; - l'Università degli Studi di Palermo; - la Fondazione Salvare Palermo Onlus; - Comune di Palermo - Comune di Monreale; - Comune di Cefalù; - la Diocesi di Cefalù.	- Acquisizione preliminare di apporti e contributi riguardanti la redazione del piano di Gestione. - Individuazione condivisa delle linee guida del Piano di Gestione. - Esposizione delle varie fasi di elaborazione Piano di Gestione. - Definizione di specifici "sotto-tavoli" tecnici strutturati in modo tale da accogliere di volta in volta, in maniera più opportuna e dettagliata - nel corso della redazione del Piano di Gestione - i contributi dei diversi soggetti.
29 aprile 2011	Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Presidente della Provincia Regionale di Palermo; i consulenti del comitato tecnico-scientifico; Comune di Palermo; Provincia Regionale di Palermo - Direzione Turismo.	- Definizione del soggetto proponente formalmente la candidatura. - Individuazione delle modalità migliori per ottimizzare la governance del sito e la redazione della sua candidatura all'UNESCO.
16 maggio 2011	I consulenti del comitato tecnico-scientifico; il Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo.	- Definizione tempistica della redazione del Piano di Gestione. - L'acquisizione di materiale cartografico e dati utili alla redazione della parte relativa alle infrastrutture e ai beni presenti nel centro storico di Palermo, Cefalù e Monreale. - Individuazione delle proposte monumentali da inserire nell'itinerario. - Condivisione del Piano di comunicazione esterna volto a rendere partecipe la cittadinanza di Palermo, Cefalù e Monreale, della candidatura presentata all'UNESCO.
24 maggio 2011	Consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Identificazione degli interventi di conservazione, riqualificazione e valorizzazione del sito seriale arabo-normanno candidato.
8 giugno 2011	Consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Determinazione della buffer zone (zona cuscinetto di protezione) di due livelli come linea da adottare per creare-aumentare la tutela/riqualificazione e valorizzazione di ogni singolo monumento.

17 giugno 2011	Consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Condivisione della suddivisione nelle due categorie “A” e “B” per i monumenti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale non inseriti nel sito seriale candidato.
5 luglio 2011 e 28 luglio 2011	Consulenti del comitato tecnico-scientifico.	- Confronto comune sulla prima bozza del testo del Dossier di Candidatura e del Piano di Gestione e tavola tecnico di lavoro relativo a ulteriori proposte di tutela, conservazione e valorizzazione per i beni del sito proposto.
3 novembre 2011	Incontro tra i consulenti del comitato tecnico-scientifico e i rappresentanti degli Enti locali: il Presidente della Provincia Regionale di Palermo; la direzione Turismo della Provincia Regionale di Palermo; il Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Sindaco di Monreale; Assessore al Turismo del Comune di Cefalù; Assessore alle Attività Culturali del Comune di Palermo.	- Condivisione dello stato dell'arte del lavoro di redazione dei documenti di candidatura. - I rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti locali, che hanno pienamente condiviso il Piano di Gestione redatto per l'itinerario Arabo-Normanno, confermano di volere sottoscrivere la proposta di candidatura per il sito seriale “Palermo arabo normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.
8 novembre 2011	Incontro tra i consulenti del comitato tecnico-scientifico e i rappresentanti delle associazioni culturali: il FAI (Fondo Ambiente Italiano); ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte); responsabile Liceo Artistico “Diego Bianca Amato” di Cefalù.	- Confronto comune sui testi dei documenti di candidatura.
9 novembre 2011	Incontro tra i consulenti del comitato tecnico-scientifico e i rappresentanti delle associazioni economiche: il presidente della Sezione Alberghi e Turismo di Confindustria Palermo; il presidente dell'Associazione Via Roma Centro Storico; Assoturismo Confesercenti; Presidente Agrituristi.	- Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione dei documenti di candidatura e per accogliere suggerimenti in merito all'attivazione di processi di crescita socio-economica per il sito candidato.
18 novembre 2011	Incontro tra i consulenti del comitato tecnico-scientifico e i rappresentanti delle autorità religiose interessate: Eparchia di Piana degli Albanesi; Diocesi di Cefalù; Responsabile settore Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Palermo; Diocesi di Monreale.	- Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione dei documenti di candidatura e per accogliere suggerimenti in merito all'implementazione di progetti di tutela e conservazione per i siti interessati.
16 Dicembre 2011	Presidente Fondazione Sicilia, Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Assessore Regionale all'Economia; Direttore Regionale Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Presidente Assemblea Regionale Siciliana; Presidente della Provincia Regionale di Palermo; Assessore alla Cultura del Comune di Palermo; Sindaco di Monreale; Sindaco di Cefalù; Soprintendente ai Beni Culturali della Provincia di Palermo; autorità religiose;	Conferenza stampa per la presentazione pubblica ufficiale alla stampa e alla cittadinanza, del progetto di candidatura del sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

	deputati regionali; consiglieri provinciali di Palermo; consiglieri comunali di Palermo, Cefalù e Monreale; associazioni culturali, istituzioni formative, organizzazioni economiche e sindacali; la popolazione locale.	
11 febbraio 2013	Gianni Bonazzi, Direttore dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I; Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Direttore Regionale Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Capo di Gabinetto all'opera dell'Assessore Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione e ridefinizione dei documenti per la candidatura. Sopralluogo ad alcuni monumenti componenti il sito candidato.
4 marzo 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni aspetti dei documenti per la candidatura.
15 marzo 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulente del comitato tecnico-scientifico per la parte storico-monumentale.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni specifici aspetti dei documenti per la candidatura: "descrizione del sito", "storia e sviluppo", "stato di conservazione", criteri per l'iscrizione.
15 aprile 2013	Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; consulenti del comitato tecnico-scientifico; Assessore alla cultura del Comune di Palermo; Assessore alla vivibilità, verde e spazi pubblici del Comune di Palermo; Assessore al territorio, lavori pubblici e centro storico del Comune di Palermo; Assessore alle infrastrutture, edilizia e pianificazione territoriale del Comune di Palermo; funzionario dell'AMIA s.p.a. (Azienda Municipalizzata di Igiene Ambientale); funzionario dell'AMG Energia s.p.a.; funzionario dei Corpo Municipale dei Vigili Urbani di Palermo; Authority del Turismo.	Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione e la discussione su alcuni aspetti specifici dei documenti di candidatura: core zone; mobilità urbana, sia residenziale, sia relativa ai mezzi turistici (ad esempio: pullman turistici); mobilità extraurbana e potenziamento delle interconnessioni tra i comuni di Palermo, Cefalù e Monreale; intermodalità, anche per i collegamenti tra Aeroporto Punta-Raisi-Palermo-Cefalù-Monreale; decoro urbano; pedonalizzazione totale del centro storico di Palermo; individuazione e condivisione di un piano degli interventi immediati da realizzare. Linee guida per la stesura di un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di candidatura.
22 aprile 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Direttore Fondazione	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni aspetti dei documenti per la candidatura. Condivisione dello stato di avanzamento del

	Patrimonio UNESCO Sicilia; consulenti del comitato tecnico-scientifico; Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.	progetto di candidatura. Sopralluogo ad alcuni monumenti componenti il sito candidato.
13 maggio 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; consulenti del comitato tecnico-scientifico; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni aspetti dei documenti per la candidatura. Condivisione dello stato di avanzamento del progetto di candidatura: core zone e buffer zone; vincoli e misure di tutela e protezione; Sopralluogo ad alcuni monumenti componenti il sito candidato.
3 luglio 2013	Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; rappresentanti della giunta comunale dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale; rappresentanti delle Arcidiocesi di Palermo, Cefalù e Monreale e dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.	Incontro per la definizione del protocollo di intesa per la gestione del sito seriale candidato.
26 settembre 2013	Gianni Bonazzi, Direttore dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I; Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni aspetti dei documenti per la candidatura. Condivisione dello stato di avanzamento del progetto di candidatura. Sopralluogo ai monumenti componenti il sito candidato.
27 settembre 2013	Gianni Bonazzi, Direttore dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I; Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; Dirigente Servizio Tutela del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; consulenti del comitato tecnico-scientifico; Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Sindaco del Comune di Palermo; Sindaco del Comune di Cefalù; Sindaco del Comune di Monreale; rappresentanti delle Arcidiocesi di Palermo, Cefalù e Monreale e dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.	Tavola rotonda per la condivisione dello stato di avanzamento del progetto di candidatura: suggerimenti e riflessioni. Definizione comune e condivisa del protocollo d'intesa per la gestione del sito candidato. Il protocollo d'intesa è discusso e approvato, in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.
14 e 15 ottobre	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato	Tavolo tecnico di lavoro per la ridefinizione di alcuni specifici aspetti dei documenti per la

2013	Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	candidatura: core zone e buffer zone; misure attive di controllo, tutela e conservazione; vincoli e pianificazione vigenti; rischi per lo stato di conservazione.
11 dicembre 2013	Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO; consulenti del comitato tecnico-scientifico.	Tavolo tecnico di lavoro per la condivisione dello stato di avanzamento del progetto di candidatura.

Tab. Incontri effettuati per il progetto di candidatura UNESCO del sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale

2. Il percorso metodologico del Piano di Gestione.

La prima fase di lavoro è di analisi conoscitiva del patrimonio: partendo dall'acquisizione della documentazione esistente circa gli elementi d'interesse culturale, storico-architettonico e naturalistico-ambientale presenti nell'area, si sono utilizzate le ricerche, i censimenti, gli studi di mercato e quelli di settore in merito.

Parallelamente, in questa prima fase, si è prevista l'individuazione degli aspetti che caratterizzano l'identità territoriale e socio economica; si tratta quindi di un momento di valutazione delle risorse territoriali

Successivamente si applicheranno specifiche tecniche d'indagine statistica quale l'analisi di tipo SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), l'analisi cluster, etc. Fondamentale è la parte dedicata alla definizione degli obiettivi e delle strategie operative per un piano d'interventi e di azioni che ponga in essere le direttrici strategiche e gli obiettivi di lungo periodo al fine di assicurare l'integrità del sito, la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale ma anche, più in generale, paesaggistico, nell'ambito di una strategia generale basata sulla sostenibilità e lo sviluppo durevole.

Tra questi, si possono citare a titolo di esempio: la tutela e conservazione del patrimonio per le future generazioni, la definizione di linee di sviluppo compatibile con la conservazione, la promozione di un turismo consapevole e che induca benefici alla popolazione residente, etc.

Si sono quindi individuati delle strategie e degli obiettivi tematici che costituiscono l'articolazione dei piani di settore di seguito precisati.

Fase 1: Analisi

La prima fase di lavoro consiste nell'effettuare un'analisi conoscitiva del patrimonio ed essa inizia con l'acquisizione della documentazione esistente sugli elementi d'interesse culturale nell'area; ricerche, studi, censimenti, analisi di mercato e studi settoriali sulle dotazioni culturali comprendenti quelle tradizionali, quelle naturalistiche e ambientali, i beni immateriali come le feste folcloristiche e le tradizioni.

Sarà al tempo stesso necessario iniziare l'analisi delle regole esistenti per la salvaguardia del patrimonio nonché delle regole esistenti di pianificazione delle città considerate e degli strumenti per il territorio e il controllo della gestione.

Parallelamente è fornita una valutazione dello stato di conservazione delle parti componenti il sito seriale candidato, nonché degli altri beni culturali e archeologici, fornendo informazioni e valutazioni approfondite sui fattori che li interessano o minacciano.

I dati così raccolti forniscono gli indicatori chiave per il monitoraggio e saranno necessari per sviluppare piani adeguati di conservazione e manutenzione.

Durante questa fase di analisi della situazione attuale è svolta anche una ricognizione su soggetti, finanziamenti, programmi e progetti in atto o in via di predisposizione. Le analisi essere sono state condotte in collaborazione con tutti i portatori d'interessi, pubblici e privati.

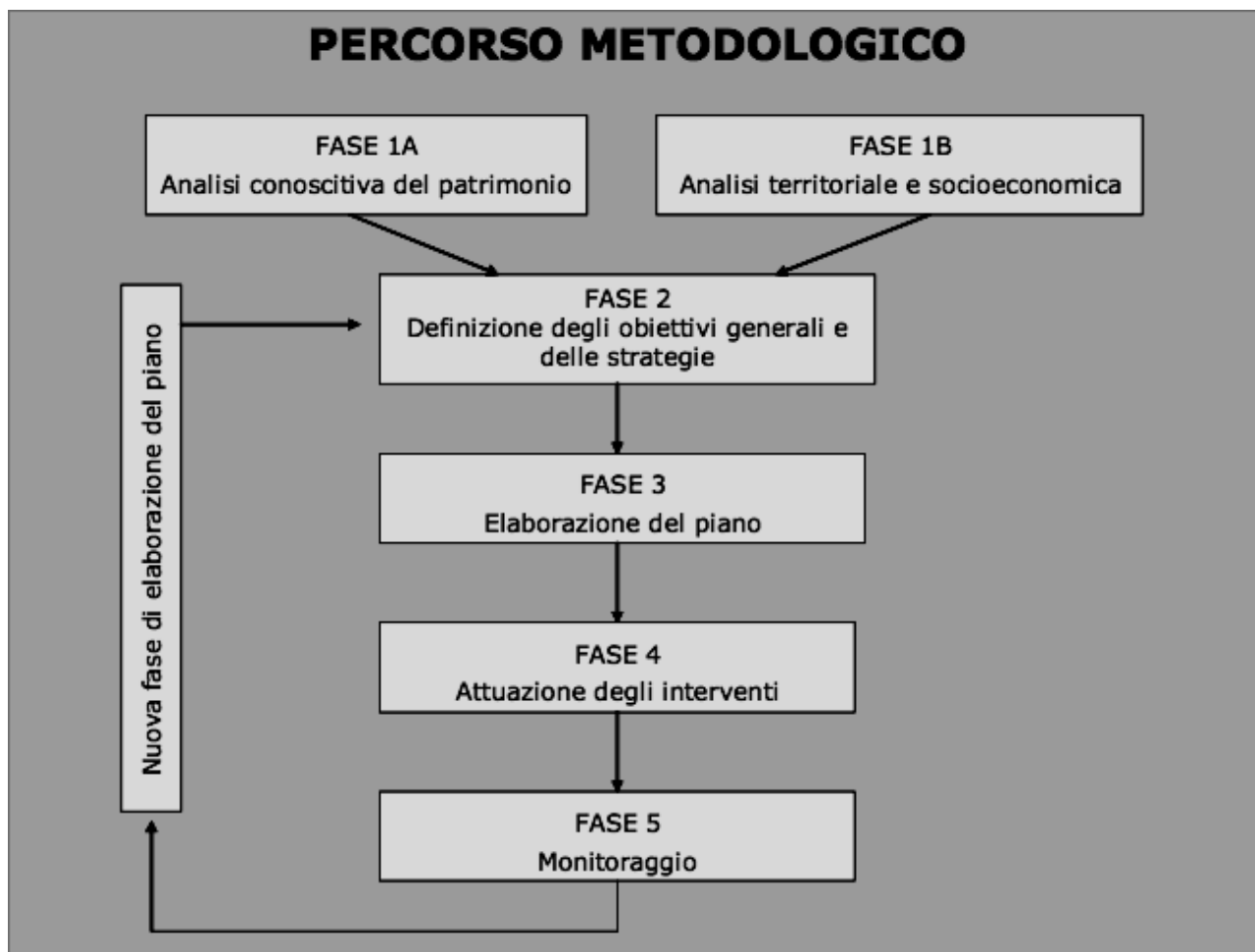


Fig. 1: Percorso metodologico per la costruzione del piano Fonte: Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*

Fase 2 – Definizione degli obiettivi e delle strategie generali

La seconda fase di lavoro è centrata sulla definizione degli obiettivi e delle strategie operative individuate dai decisori politici durante la fase preliminare sopra descritta. In particolare, saranno definite *le linee guida strategiche e gli obiettivi di lungo termine* in quanto rappresentanti punti di riferimento condivisi dalla maggioranza degli amministratori e delle popolazioni locali.

Si dovranno quindi individuare strategie e obiettivi tematici di medio termine (5 anni) che determineranno la struttura dei piani settoriali di seguito descritti.

Fase 3 – Progettazione del piano: i piani di azione

Nel modello che qui si presenta è sembrato opportuno articolare il piano in differenti piani settoriali. Tale scelta deriva da considerazioni sia metodologiche sia operative; è tuttavia necessario porre l'accento, in ogni caso, sulla stretta interdipendenza tra le parti del Piano.

In direzione dell'ottimizzazione del sistema di gestione esistente, ogni piano deve definire collegamenti e, se opportuno, comprendere i programmi e progetti in atto o in corso di definizione, per le diverse tipologie di azioni o interventi, individuati nella fase delle analisi conoscitive.

In ogni piano settoriale sono individuati alcuni obiettivi tematici che si devono perseguire attraverso una serie d'azioni concrete, modulate in relazione agli specifici ambiti d'intervento.

- **Il Piano della conoscenza;**
- **Il Piano della tutela e la conservazione;**
- **Il Piano della valorizzazione sociale e culturale;**
- **Il Piano della Comunicazione e Promozione.**

Fase 4 - Attuazione e valutazione: la struttura organizzativa

Il conseguimento di un'intesa e di un coordinamento fra i soggetti responsabili a definire strategie e obiettivi, è da considerarsi attività propedeutica alla definizione del Piano.

In ragione delle esperienze condotte è sembrato possibile individuare negli strumenti della programmazione negoziata modalità utili a tale scopo; in particolare si possono considerare le intese istituzionali, gli accordi di programma e i patti territoriali.

Per l'attuazione del piano si è reso inoltre necessario individuare strumenti operativi in grado di promuovere, seguire e valutare tutte le azioni previste, ad esempio utilizzando una struttura di gestione appositamente costituita.

Tale struttura è stata identificata in uno specifico atto d'intesa (si veda allegato 7 al Dossier di candidatura), che prevede un "COMITATO di PILOTAGGIO" - composto dalle istituzioni firmatarie dell'atto stesso - e in una Struttura Operativa individuata nella Fondazione Patrimonio UNESCO della Sicilia. La struttura così individuata è responsabile per l'attuazione degli interventi previsti nel PIANO DI GESTIONE elaborato per il sito proposto con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zone" e ai relativi territori di riferimento.

Il protocollo d'intesa è stato discusso e approvato in un'apposita riunione (si veda Tabella al paragrafo 1.2. del Cap. I Parte Prima), in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.

Fase 5 – Monitoraggio

A completamento del processo di gestione si pone il sistema di monitoraggio che deve essere in condizione di valutare l'effettiva realizzazione degli obiettivi programmati e delle ricadute, attese sul territorio, di tipo culturale, economico e sociale.

Per il monitoraggio si prevede un modello di controllo delle azioni previste attraverso adeguati indicatori e parametri d'analisi. Per ognuna delle azioni relative agli obiettivi dei piani settoriali, viene individuato uno specifico indicatore di risultato (espresso in forma numerica) e i relativi sistemi e metodi di analisi per la valutazione dei risultati ottenuti con la realizzazione delle azioni previste.

In tale maniera, il monitoraggio delle attività svolte fornisce indicazioni di dettaglio in merito ai risultati attesi e ottenuti relativamente a ogni singola azione intrapresa.

L'andamento temporale della risultante aritmetica degli indicatori di risultato, per ogni singolo piano settoriale, fornirà le indicazioni necessarie per la rielaborazione iterativa del piano.

2.1. Definizione e avvio del Piano di Gestione

Il piano di gestione è essenzialmente finalizzato a tutelare efficacemente "l'eccezionale valore universale del bene (...) a favore delle generazioni attuali e future" (Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul patrimonio mondiale par. 108-118). Il piano è dunque uno strumento operativo in grado di assolvere a tale funzione.

La candidatura dell'UNESCO - con un programma per accrescere la conoscenza, assicurare la conservazione, migliorare la fruizione e il controllo, raggiungendo standard che per molti aspetti possono essere definiti eccellenti ed esemplari - rappresenta un ulteriore stimolo ad arricchire il processo di gestione dei beni monumentali proposti nell'ambito del sito seriale che si snoda tra Palermo, Cefalù e Monreale.

Il Piano di Gestione del sito è stato altresì concepito come uno strumento per perseguire un modello di sviluppo che soddisfi, oltre il principale obiettivo di conservazione dell'eccezionale patrimonio culturale, altri bisogni differenti:

- il bisogno di una migliore fruizione;
- i bisogni di trasformazione virtuosa del territorio di riferimento. Per questa ragione il Piano di Gestione è quindi pensato per venire incontro ai principali obiettivi di:

- ottimizzazione della gestione dei siti proposti;
- integrazione delle attività di gestione collegate ai beni del sito seriale individuato, con la gestione dei loro territori di riferimento;
- promozione della conservazione e della valorizzazione del valore delle aree particolarmente estese;
- promozione dello sviluppo sostenibile dei territori di Palermo, Monreale e Cefalù, dell'importanza delle loro risorse culturali e delle opportunità che la conservazione di quelle risorse può portare alle comunità locali.

2.2 Il Piano di Gestione: un piano integrato e iterativo

Successivamente alla fase centrata sulle scelte politiche di medio e lungo periodo, si può avviare una fase più tecnica di redazione del Piano di Gestione, il cui scopo è di rendere operative nel breve periodo le scelte fatte ma anche quello di consentire una valutazione periodica della sua efficacia, consentendo quindi di effettuare eventuali correttivi, qualora necessari, per avviare nuove fasi di attuazione.

Il Piano di Gestione così concepito è quindi un metodo di pianificazione e programmazione di attività e azioni, integrato e iterativo nel tempo, in cui sono chiamati a intervenire gli attori delle varie fasi e cioè i decisori politici, i rappresentanti degli interessi sociali, culturali ed economici, i tecnici che progettano e attuano gli interventi, operatori pubblici e privati.

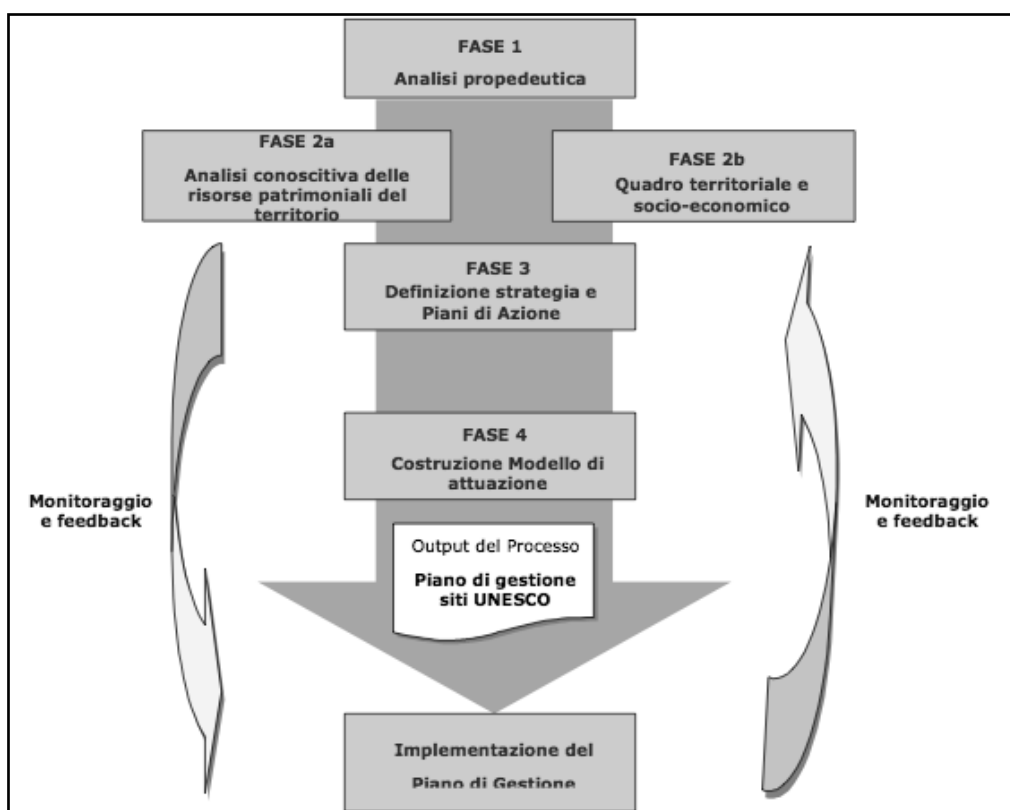


Fig. 2: Fasi di costruzione del Piano **Fonte:** Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*

Si tratta, dunque, di un processo circolare che attraversa le fasi della conoscenza (analisi), della definizione degli obiettivi e strategie (progettazione), della realizzazione (azioni) e della valutazione (monitoraggio, che a sua volta rappresenta anche una forma di analisi), per tornare a una nuova e successiva ridefinizione degli obiettivi e così via.

In sintesi, il piano definisce un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato, o motiveranno, l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità (WHL), effettua un'analisi integrata dello stato dei luoghi individuando le forze del cambiamento in atto, identifica poi gli obiettivi futuri raggiungibili attraverso le opzioni d'intervento e le possibili strategie, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i piani di azione per conseguire i traguardi fissati, definisce le modalità di coordinamento e di attuazione e ne verifica il conseguimento tramite una serie d'indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo.

Le elaborazioni, le analisi e le sperimentazioni effettuate nell'arco di tutto il progetto, hanno evidenziato - come vedremo - alcuni concetti fondamentali, che costituiscono i capisaldi della metodologia:

- lo sviluppo sostenibile dell'area, in modo che tutti i processi di valorizzazione prevedano un uso sostenibile dei beni non solo da un punto di vista fisico (capacità di carico), ma anche sotto l'aspetto delle valenze culturali e sociali;
- il sistema culturale territoriale, inteso come un processo integrato di gestione dell'area culturale, che supera i confini del sito UNESCO arrivando all'intero territorio di riferimento;
- i criteri di definizione delle priorità e delle scelte di progetto, in base alla loro fattibilità e attuabilità, sia in termini di reperimento delle risorse finanziarie sia in termini di complessità;
- la flessibilità delle indicazioni e delle attività indicate, in quanto la metodologia deve rispondere alle esigenze di diverse tipologie di siti ciascuna delle quali presenta delle sue specificità;
- il significato da dare al Piano di Gestione, che non deve essere un semplice documento da presentare all'UNESCO, bensì rappresenta un vero e proprio processo che coinvolge nel tempo tutti gli stakeholder del sito.

L'occasione del Piano Strategico costituisce la “leva programmatica” per la riorganizzazione dello sviluppo del sito seriale individuato e candidato, all'interno di un quadro di coerenza dei progetti attivati e degli strumenti normativi vigenti. L'obiettivo è integrare tra loro tutti i diversi aspetti che caratterizzano il territorio, tra i quali, la scarsa integrazione delle aree periferiche con il cuore della città, il centro storico non pienamente valorizzato nella sua offerta di patrimonio artistico-monumentale (da cui dipende anche la rivitalizzazione del tessuto artigianale che caratterizza la storia della città, il latente rapporto della città con il suo mare elemento ritenuto anche culturalmente significativo in ottica di euromediterraneo), la necessità di valorizzare i mercati storici e dei correlabili sistemi produttivi e commerciali che rappresentano un'importante componente del sistema economico cittadino, nonché la necessità di collegare il sistema di formazione del capitale umano al sistema produttivo incentivando, altresì, l'insediamento di nuove imprese in grado di aumentare le capacità occupazionali delle città, così da trasformare quelli che oggi appaiono quali punti di debolezza in punti di forza rendendoli un valore aggiunto del territorio. Il tutto in una strategia integrata e condivisa a ogni livello (sia pubblico sia privato) tesa a valorizzare l'intero patrimonio progettuale esistente, a incentivare l'integrazione funzionale tra soggetti e a sviluppare un circuito economico virtuoso capace di attivare il finanziamento privato e, quindi, superare le debolezze di relazione pubblico/privato che ancora caratterizzano il sistema economico locale.

2.2.1 Gli attori del Piano di Gestione e i soggetti responsabili

L'inserimento del sito seriale “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità è senza ombra di dubbio un importante riconoscimento internazionale del valore del sito che merita di essere perseguito.

La necessità di redigere un documento di salvaguardia e valorizzazione del sito e l'obbligo di adempiere alle disposizioni della Convenzione sulla protezione del Patrimonio mondiale, culturale e naturale hanno sollevato l'esigenza, da parte dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, di nominare un direttore del Piano con il compito anche di coordinare un gruppo di esperti - ovvero un gruppo di lavoro apposito - che si dedicasse principalmente alla redazione del Piano di

Gestione congiuntamente all'attivazione e al coordinamento di collegamenti efficaci tra soggetti competenti e portatori d'interesse, pubblici e privati, che operano tra le città di Palermo, Monreale e Cefalù.

Il successo del Piano di Gestione, infatti, dipende essenzialmente dalla capacità di questo strumento operativo di favorire il coinvolgimento e la collaborazione di vari soggetti istituzionali (principalmente i decisori politici) e operatori locali nei programmi di tutela e salvaguardia del sito proposto all'UNESCO. L'attività di collaborazione è volta alla predisposizione e all'attuazione del Piano di Gestione inteso come strumento tecnico per la protezione del patrimonio, per la promozione culturale e la valorizzazione economica del sito: si tratta di una fase propedeutica imprescindibile per la redazione dell'elaborato che, però, non può essere delegata solo ai soggetti propriamente tecnici facenti parte, in questo caso, del Gruppo di lavoro.

I decisori politici locali dovranno impegnarsi – ognuno con le proprie specifiche competenze – per la tutela e la gestione del territorio attraverso politiche quantomeno in linea con gli indirizzi previsti dall'UNESCO ed esposti in questo Piano di Gestione; dovranno coordinarsi e collaborare per massimizzare i risultati ottenibili per la salvaguardia del patrimonio, la promozione culturale e lo sviluppo economico.

Il gruppo di esperti – coordinato e diretto da Aurelio Angelini - per realizzare il più ampio e responsabile processo di partecipazione alla concretizzazione e attuazione degli obiettivi generali previsti nel Piano di Gestione, ha dunque organizzato diversi tavoli di concertazione cui hanno partecipato le diverse istituzioni, forze sociali, organizzazioni economiche e associazioni, cointeressate alla redazione del Piano (per un maggiore dettaglio, si veda tabella al paragrafo 1.2 del presente capitolo). L'attività degli esperti è stata supportata fattivamente dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, l'Università degli studi di Palermo, l'Università della Tuscia, la presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, la Fondazione Federico II e la Fondazione Sicilia.

2.2.2 I profili professionali da coinvolgere

La fase di redazione dell'elaborato tecnico è stata affidata a professionisti che devono rappresentare le diverse discipline e i vari settori d'intervento che il piano può prevedere. Naturalmente la tipologia e il numero degli esperti potranno essere ridotti o incrementati in relazione alle istanze che necessitano di essere indirizzate e agli obiettivi e strategie già definite e condivise dagli attori coinvolti. In ogni caso, con riferimento a questo specifico Piano di Gestione, è stato istituito un comitato tecnico-scientifico costituito da diversi profili professionali nell'ambito della storia dell'arte, della cultura immateriale, delle infrastrutture, dell'economia turistica e del marketing territoriale.

PARTE SECONDA

DESCRIZIONE DEL SITO

CAP. I

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO

“PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE”

1. Identificazione del sito.

1.1 Paese

Italy

1.2 Stato, Provincia o Regione

Regione Sicilia

Comune di Palermo

Comune di Monreale

Comune di Cefalù

1.3 Nome del Sito

Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale.

2. Descrizione sintetica del sito seriale e delle sue componenti

Il sito di ‘Palermo *arabo-normanna* e le cattedrali di Cefalù e Monreale’ è costituito da una selezione di 9 monumenti, altamente rappresentativi di un sincretismo socioculturale che, durante il dominio normanno (1071-1194), dette vita ad uno straordinario patrimonio architettonico e artistico.

Al momento dell’affermarsi del dominio normanno in Sicilia, convivevano già nell’isola tre componenti culturali, bizantina, islamica e latina. Con il successivo affermarsi del regno di Ruggero II e dei suoi successori, si sviluppa una cultura multietnica, multi religiosa e plurilinguistica in cui le componenti occidentale, islamica e bizantina si fusero inscindibilmente.

Sette dei nove complessi monumentali individuati per configurare il sito sono nella città di Palermo:

- Palazzo dei Normanni e Cappella Palatina;
- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti;
- Chiesa di Santa Maria dell’Ammiraglio (detta Chiesa della Martorana) che è la Concattedrale dell’Eparchia di Piana degli Albanesi (sede della Chiesa cattolica immediatamente soggetta alla Santa Sede e appartenente alla regione ecclesiastica Sicilia);
- Chiesa di San Cataldo;
- Palazzo della Zisa;
- Cattedrale di Palermo;
- Ponte dell’Ammiraglio.

A questi si aggiungono le Cattedrali delle vicine città di Monreale e Cefalù.

Si tratta di edifici religiosi e civili, opere di grande valore che, secondo una prassi consolidata nel medioevo sono frutto non di un singolo individuo bensì di un gruppo di artefici e di maestranze capaci di raggiungere esiti che sono divenuti punto di riferimento o di spicco nell’arte del medioevo mediterraneo.

La loro selezione in funzione del sito seriale, basata sulla considerazione delle loro caratteristiche di peculiarità e rappresentatività e della rispondenza ai requisiti di integrità e autenticità e supportata dall’esame delle relative condizioni di conservazione e fruizione, mostra altresì con evidenza come

essi rappresentino particolari declinazioni della produzione “sincretica” *arabo-normanna*. Ogni edificio, infatti, pur facendo parte di un insieme organico, assume caratteri singolari coniugati in modi sempre nuovi e diversi, riflettendo in modo autonomo ciascuna delle tradizioni culturali presenti, da quella islamica a quella bizantina, a quella romanica latina.

Dal punto di vista stilistico l'originale rielaborazione architettonica di tradizioni costruttive eterogenee diede vita a una concezione volumetrica e spaziale assolutamente nuova, determinando altresì lo sviluppo di tecnologie innovative nei sistemi di copertura a volte degli edifici.

Tali monumenti si esprimono attraverso l'uso di un'eccezionale sintassi che si manifesta nelle volumetrie compatte delle architetture, nelle articolazioni delle murature e nelle cupole esposte. Gli apparati decorativi si distinguono per la combinazione di mosaici e decorazioni in *opus sectile* e per l'impiego frequente di volte a *muqarnas*. La fusione di saperi bizantini e forme islamiche diede vita ad una peculiare tipologia di mosaico geometrico.

Alcuni degli elementi del sito rappresentano anche singolarmente veri e propri capolavori. I mosaici bizantini di Palermo, Cefalù e Monreale, in particolare, sono tra i più importanti e meglio conservati esempi di mosaico del periodo comneno, culmine dell'arte bizantina. I mosaici del Duomo di Cefalù, con la figura del Pantocratore, eletta icona mondiale per l'Anno della Fede 2012-2013, rappresentano un vero e proprio capolavoro. Il soffitto ligneo a *muqarnas* dipinto della Cappella Palatina di Palermo è un manufatto unico al mondo nel quale la sapienza costruttiva si unisce all'eleganza delle forme e delle decorazioni dipinte che lo rendono un capolavoro indiscusso nel contesto dei soffitti a *muqarnas* e delle pitture islamiche nel mediterraneo medioevale e nell'oriente musulmano.

La committenza normanna, infine, favorì la pianificazione e lo sviluppo del tessuto urbano e del paesaggio circostante secondo canoni di ascendenza islamica e orientale attraverso la fondazione di edifici e padiglioni inseriti in un sistema di giardini dotati di bacini d'acqua e fontane, in una sinergia tra natura e monumento cantata nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e dei cronisti del tempo, di cui rimangono ancora oggi alcune importanti testimonianze come la Zisa, San Giovanni degli Eremiti con i suoi giardini e altri complessi monumentali appartenuti al Genoardo.

3. Perimetrazione e localizzazione

I perimetri delle **nove parti** componenti il sito seriale candidato comprendono le superfici dei complessi monumentali e delle rispettive pertinenze individuate come aree sottoposte ai vincoli di tutela in quanto beni culturali. A protezione dei beni candidati sono state individuate delle aree cuscinetto, le buffer zones, che sono articolate su due livelli.

Le **buffer zone di I livello** sono definite in funzione della preservazione dell'integrità visiva, strutturale e funzionale delle componenti del sito e del loro contesto immediato e sono costituite dai tessuti urbani e/o delle aree paesaggistiche con una estensione tale rispetto ai beni rispetto da costituire delle efficaci aree cuscinetto.

Eccetto che nei casi del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio di Palermo sono state altresì individuate **buffer zone di II, livello** che comprendono le buffer zone di I livello, la cui perimetrazione si basa su un più ampio sistema di relazioni urbanistiche, storico-culturali e paesaggistiche con i beni candidati, nonché sulle perimetrazione di tutela esistenti a livello territoriale.

Le buffer zone di I e II livello godono di un sistema di protezione in virtù delle norme e prescrizioni previste dagli strumenti vigenti di pianificazione del territorio. La differenziazione tra buffer zone di I e II livello deriva dall'esigenza di individuare aree territorialmente più ristrette (le buffer zone di I livello) in cui promuovere misure integrative di protezione e specifiche azioni in materia di decoro urbano, pedonalizzazione, etc.

Buffer zone di I livello Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti

La buffer zone individuata ingloba per continuità le singole buffer zones dei beni entro un perimetro

unico tenendo conto dell'evidente *continuum* di tessuti e relazioni urbane esistenti nell'area e risponde all'esigenza di prevedere azioni di valorizzazione e protezione comuni nonché la presenza di altri beni come Santa Maria della Maddalena, la Chiesa dell'Incoronazione e la Loggia e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere che sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

Relativamente al Palazzo Reale e alla Cappella Palatina sono stati considerati elementi di stretta relazione sia in termini visivi e identitari sia in termini funzionali le due piazze prospicienti gli edifici (Piazza Indipendenza e Piazza Vittoria) e l'isolato su Via del Bastione nonché la sede della biblioteca e alcuni spazi della Fondazione Federico II, a esclusione degli edifici di pertinenza della Questura nei quali si esercitano funzioni "strategiche" di ordine pubblico.

Il tessuto di relazione del complesso di San Giovanni degli Eremiti ingloba l'intero isolato su cui sorge, l'isolato dell'Ospedale dei Bambini e gli edifici immediatamente antistanti l'attuale ingresso. Infine, per quanto riguarda la Cattedrale, le aree rispetto alle quali è possibile evidenziare relazioni di natura visiva, strutturale e funzionale comprendono Palazzo Asmundo, l'isolato prospiciente sul sagrato e sulla piazza absidale, l'isolato dell'Istituto Vittorio Emanuele Orlando e della Biblioteca Regionale, gli edifici di via dell'Incoronazione con la Loggia omonima, la Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere, l'articolato isolato che ingloba le sedi della Curia e del Palazzo Arcivescovile, la Caserma, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena e gli edifici del Mercato delle Pulci.

Le Principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono: Piazza Indipendenza, Piazza del Parlamento, Corso Re Ruggiero, tratto di Corso Tukory, Via dei Benedettini, Via Porta di Castro, piazza Vittoria, Corso Vittorio Emanuele, Via delle scuole, Piazza Sett'angeli, Piazza dei Beati Paoli, Corso Alberto Amedeo, Via Matteo Bonello, Via delle Scuole, Via Sclafani, Vicolo Carini, Via Albergherai, Via Mongitore.

Buffer zone di I livello San Cataldo e Santa Maria dell'Ammiraglio

Le chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo si elevano a cingere lo spazio sud orientale di piazza Bellini su un alto zoccolo. Questo piano era detto, in epoca medievale, Piano del Pretore, perché sede dell'antica municipalità. Il piano è stato abbassato nel 1864 per raccordarsi con la strada Maqueda pertanto oggi le due chiese suddette risultano più elevate rispetto alla piazza Bellini come anche altre preesistenze notevoli quali la chiesa di Santa Caterina.

L'area comprende oltre alla Chiesa di San Cataldo e della Martorana e l'ex Convento oggi sede universitaria, Piazza Bellini, Piazza Pretoria e gli edifici su essa prospicienti tra cui Palazzo delle Aquile (sede del Comune di Palermo), la Chiesa di Santa Caterina con l'isolato annesso, l'ex Teatro Bellini. I criteri utilizzati per definire i limiti della buffer zone sono quelli di integrità visiva dei benidai principali spazi pubblici adiacenti preservando i tessuti dell'immediato intorno per la maggior parte dei casi costituiti da edifici pubblici o edifici conventuali ed ecclesiastici e palazzi nobiliari di cui è ancora riconoscibile una unitarietà di impianto.

Le principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono:

Via Maqueda, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Bellini, Via Calderai, Piazza Pretoria, Discesa dei Giudici, Vicolo teatro Bellini.

Buffer di II livello di Palazzo Reale e Cappella Palatina, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, Chiesa di San Cataldo e Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta.

I confini della buffer zone sono stati tracciati ricalcando quasi integralmente il perimetro del "Centro Storico" definito dallo strumento urbanistico comunale aggiungendo, per completezza, le aree di Piazza Indipendenza, prossima a Palazzo Reale e il Molo Trapezoidale prossimo al Castello a Mare. L'intero Centro Storico di Palermo è, infatti, da considerare un contesto complesso e stratificato in cui si addensano i maggiori valori storici e architettonici riconducibili alla cultura arabo-normanna della città e in esso oltre alle singole emergenze architettoniche sono ancora oggi identificabili tracce di talune componenti ascrivibili a questa matrice culturale nel tessuto e nella

struttura urbanistica. Al suo interno si rilevano tuttora nella struttura insediativa elementi riconducibili all'organizzazione sociale e urbana araba.

Permangono tracce della Palermo araba tanto nella toponomastica che nella struttura dei vicoli ciechi, ad andamento lineare, a gomito, a baionetta, a forca ancora riconoscibili in quelle aree in cui sorgevano i quartieri della città araba: l'area del Cassaro, a ridosso del Castello a Mare, il quartiere della Kalsa, l'“eletta” cittadella dell'emiro, il quartiere degli Schiavoni, quello della Moschea, e il cosiddetto quartiere Nuovo. Durante il periodo normanno il fulcro della vita urbana tornò a essere l'antica *Paleàpoli* mentre crebbero i quartieri attorno al porto e in prossimità del Castello a mare che diventò la reggia dei sovrani normanni.

Buffer zone di I livello Palazzo della Zisa

Per il Palazzo della Zisa è stata individuata una buffer zone di I livello definita in base a criteri di natura visiva, morfologica e funzionale: la buffer zone comprende alcune aree verdi a carattere storico, le parti di tessuto prossime e che prospettano sugli spazi aperti prospicienti il bene, nonché elementi con relazioni funzionali esistenti o potenziali come i Cantieri Culturali alla Zisa.

Oltre al Palazzo della Zisa e al parco annesso, la buffer zone comprende dunque i Cantieri Culturali, ex Fabbrica Ducrot oggi centro per attività culturali e museali, il giardino pubblico su Via Guglielmo il Buono, le aree a verde alle spalle del Palazzo della Zisa riconducibili al parco (individuate dallo strumento urbanistico comunale come zona A1 “Manufatti storici e relative pertinenze e fondi di rilevante pregio storico e ambientale”), alcuni isolati di tessuto compresi tra l'area del Parco e Piazza Serradifalco (isolati prospicienti e compresi tra le vie Paolo Gili, Whitaker e Via dei Normanni) e gli isolati prospicienti sull'area del parco e prospicienti su piazza Zisa e Via Mulini alla Zisa. Il tessuto compreso entro la buffer zone, pur essendo stato in parte sostituito da edilizia recente, conserva per la maggior parte un carattere storico e definisce con il bene e il parco annesso una stretta relazione visiva. Inoltre, l'area è compresa entro il perimetro del Parco del Genoardo che si estendeva tra le mura della città e i monti retrostanti rappresentando il punto di contatto tra i giardini urbani e la campagna circostante. In base alle ricostruzioni storiche disponibili, l'area identificata come buffer zone costituisce il cuneo inferiore del perimetro del parco in prossimità del nucleo antico della città.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone della Zisa sono: Via Perpignano, Piazza Principe di Camporeale, Via Guglielmo II Il Buono, Via Michele Piazza, Via Roberto II il Guiscardo, Via Polito, Piazza Zisa, Via Silvio Pellico, Via Mulini a Zisa, Via degli Emiri, Via Guli, Via Whitaker, Via Normanni, Via Giacomo del Duca, Via Francesco Salomone.

Buffer zone di I livello-Ponte dell'Ammiraglio

La buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio comprende il ponte con il giardino e le strade che lo circondano, l'area relativa all'ex Macello, oggi sede di uffici comunali e destinato ad accogliere un “Centro di Municipalità”, l'area della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi e le aree dell'alveo del fiume Oreto prossime al bene consistenti prevalentemente in aree coltivate a orto.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono:

Viale dei Picciotti, Via Tiro a Segno, Via Decollati, Via Oreto, Via Buonriposo, Piazza Ponte dell'Ammiraglio, Corso dei Mille, Via Salvatore Cappello, Via Giuseppe Bennici, Via Macello.

Buffer zone di I della Cattedrale di Cefalù.

La buffer zone di I livello, costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti, comprende la piazza della Cattedrale, la sede del Comune, i tessuti adiacenti alla piazza sia verso il mare che verso ovest e, infine, parte delle pendici del Monte della Rocca che lambiscono l'edificio della Cattedrale.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone: Via Candeloro, Corso Ruggero, Via Seminario, Via Passafiume, Via Giorni, Via Francavilla, Via Misuraca.

Buffer zone di II livello della Cattedrale di Cefalù.

La buffer zone di II livello ricalca il perimetro definito dal vincolo di aree di interesse archeologico (*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. m- Aree tutelate per Legge recepite da Legge n°. 431/1985).

Tale perimetro ingloba le aree comprese entro le “mura megalitiche”, identificate come “Centro Storico” zona A) dal Piano Regolatore Generale e sottoposte a pianificazione particolareggiata, le aree della Rocca e le sue pendici (zona B - Parco della Rocca) e l'area cimiteriale.

Buffer zone di I livello - Cattedrale di Monreale

La buffer zone di I livello della Cattedrale di Monreale è costituita dai tessuti prossimi al bene con forti relazioni visive, morfologiche e funzionali e classificati come Zona A dal vigente Piano Particolareggiato in quanto complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale.

La buffer zone comprende il sistema delle due piazze prospicienti la Cattedrale, il Chiostro e gli edifici che compongono l'Abbazia Benedettina, l'ex Palazzo di Guglielmo II (attuale sede del Municipio e del Seminario Arcivescovile), nonché le permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno e medievale nella corona insediativa intorno alla Cattedrale: il tessuto del quartiere Carmine denominato “Giardino della Corte” perché vi erano le abitazioni dell'Arcivescovo e comprendeva la contrada dell'Arancio, dell'Odigitria, dell'Orto Mangano, della "Varanni", dei Barattieri, dell'Ucciditore (Macello), delle Carceri, di Sant'Orsola, e dello Gebbione, Palazzo Cutò; l'area del Pozzillo in cui l'impianto nel rapporto tra pieni e vuoti denuncia il proprio carattere medievale; l'antico quartiere Ciambra sottostante alla parte absidale del Duomo, cittadella che si trovava sul bastione militare, avamposto di difesa per gli avvistamenti sulla Conca d'oro di eventuali attacchi nemici che accoglie operai e artigiani impegnati nelle fabbriche del Duomo. Infine, sono stati compresi entro la buffer zone anche i tessuti che gravitano attorno alle vie Palermo (in quanto antico accesso alla città) e D'Acquisto (area con forte relazione visiva con il Duomo e con la Conca D'oro in virtù della conformazione orografica del sito).

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono: Via dei Cappuccini, Via Florio, Via Civiletti, Via Pio La Torre, Via Odigidria, Via Ritiro, Via Roma, Via Benedetto D'Acquisto, via Termini, via Lampasi, via Piave, Via Ricamo, Via Cutò, Via Piave, Via Chiesa del Carmine, Piazza Carmine, Via Chiasso Greco, Via Fontana Rotonda, Via Duca degli Abruzzi, Via Palermo, Via D'Acquisto.

Buffer zone di II livello - Cattedrale di Monreale

La buffer zone di II livello comprende le aree circostanti il bene proposto e sono costituite dai tessuti storici oggetto del *Piano Particolareggiato* e individuate dal *Piano regolatore comunale* (P.R.G.) vigente come zone A1 e parco urbano.

La delimitazione della buffer zone è stata prescelta in base al rapporto visivo con l'edificio, ai caratteri storici e architettonici in esso presenti (conventi e chiese), in funzione del riconoscimento di permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno identificabili nella corona insediativa intorno alla Cattedrale, nonché la vallata sottostante l'area della Cattedrale, attualmente caratterizzata da edilizia a bassa densità sparsa e disordinata.

Parte componente il sito	Comune	Coordinate geografiche	Parte componente (ha)	Buffer Zone I livello (ha)*	Buffer Zone II livello (ha)**	
1. Palazzo Reale e Cappella Palatina	Palermo	38°06'39N 13°21'11E	0,41	23,5	228	
2. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Palermo	38°6'35"N 13°21'17"E	0,3	23,5	228	
3. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Palermo	38°06'53N 13°21'46E	0,116	2,148	228	
4. Chiesa di San Cataldo	Palermo	38°06'53N 13°21'45E	0,036	2,148	228	
5. Cattedrale di Palermo	Palermo	38°06'51N 13°21'21E	1,1	23,5	228	
6. Palazzo della Zisa	Palermo	38°07'00N 13°20'29E	0,8	23,2	-	
7. Ponte dell'Ammiraglio	Palermo	38°6'18"N 13°22'29"E	0,41	38,59	-	
8. Cattedrale di Cefalù	Cefalù	38°02'24N 14°01'24E	1,394	2,716	56,89	
9. Cattedrale di Monreale	Monreale	38°04'55N 13°17'32E	1,669	12	14,24	
TOTALE PARTI COMPONENTI IL SITO			6,235			
TOTALE BUFFER ZONE DI I LIVELLO				102,15		
TOTALE BUFFER ZONE DI II LIVELLO					299,13	
TOTALE COMPLESSIVO						401,28

Tabella: Area del sito candidato (ettari) e delle buffer zone proposte

Note: * L'area della buffer zone di I livello non comprende le aree delle parti componenti il sito che vi ricadono.

** L'area della buffer zone di II livello non comprende le aree delle parti componenti il sito e delle buffer zones di I livello che vi ricadono.

3.1 Mappe e disegni che mostrano i confini del sito candidato e delle buffer zone

Elenco tavole (allegate di seguito):

Tav I Mappa con la localizzazione del sito candidato nello Stato italiano e nella Regione Sicilia;

Tav II. Mappa dell'intero sito seriale; **Tav III.** Mappa con la localizzazione nel Comune di Palermo; **Tav IV.** Mappa con la localizzazione nel Comune di Cefalù; **Tav V.** Mappa con la localizzazione delle componenti nel Comune di Monreale; **Tavv. VI- XI-** Mappe delle singole componenti con relative buffer zones: **Tav VI** - Componente 1) Palazzo Reale e Cappella Palatina Componente 2) Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Componente 5) Cattedrale di Palermo; **Tav VII-** Componente 3) Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio e Componente 4) Chiesa di San Cataldo; **Tav VIII-** Componente 6) Palazzo della Zisa; **Tav IX-** Componente 7) Ponte dell'Ammiraglio; **Tav X-** Componente 8) Cattedrale di Cefalù **Tav XI-** Componente 9) Cattedrale di Monreale

4. Proposta di dichiarazione di eccezionale valore universale

4.1 Giustificazione dell'eccezionale valore universale

L'insieme degli edifici costituenti il sito di 'Palermo *arabo-normanna* e le Cattedrali di Cefalù e Monreale' rappresenta un esempio materiale di convivenza, interazione e interscambio tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea.

Tale sincretismo ha generato un originale stile architettonico e artistico, di eccezionale valore universale, in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e latini, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie.

Il sincretismo *arabo-normanno* ebbe un forte impatto nel medioevo, contribuendo significativamente alla formazione di una *koinè* mediterranea, condizione fondamentale per lo sviluppo della civiltà mediterraneo-europea moderna.

4.2 Giustificazione per criteri

Criterio (ii): *“mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio”.*

Il sito 'Palermo *arabo-normanna* e le Cattedrali di Cefalù e Monreale' è la materiale testimonianza di una particolare condizione politica e culturale caratterizzata da una proficua convivenza di genti di diversa provenienza (musulmani, bizantini, latini, ebrei, lombardi e francesi) che favorì l'interscambio di valori umani e la fioritura di una vivace stagione di sincretismo culturale. In campo monumentale ciò generò emblematicamente una consapevole ed eccezionale combinazione di elementi architettonici e di tecniche artistiche, attinti dalla tradizione bizantina, dal mondo dell'Islam e da quello occidentale e propose nuovi modelli di sinergia tra natura ed edificio i cui esiti influirono sugli sviluppi dell'architettura dell'Italia meridionale nel suo versante tirrenico e si estesero in larga parte del bacino mediterraneo.

Criterio (iv): *“costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana”.*

L'insieme di monumenti del sito “Palermo *arabo – normanna* e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” mostra in maniera esemplificativa le caratteristiche di una straordinaria sintassi stilistica che, rielaborando in maniera originale e unitaria elementi appartenenti a diverse culture, diede vita a nuove concezioni spaziali, costruttive e decorative. Il forte impatto di tali manifestazioni nell'orizzonte medievale contribuì significativamente alla formazione della *koinè* mediterranea, prototipo e segno tangibile della nascita della civiltà mediterraneo-europea moderna, dall'Impero di Federico II di Svevia alla formazione degli stati nazionali.

4.3 Dichiarazione di integrità

In concordanza con il criterio di integrità, il sito proposto e i beni che lo compongono presentano tutti gli elementi necessari per esprimere l'eccezionale valore universale. L'insieme dei nove monumenti comprende infatti gli esempi più rappresentativi del sincretismo arabo-normanno. Il sito seriale conserva complete le strutture che lo costituiscono, e le funzioni d'uso relative a ciascuno dei monumenti componenti la serie sono il più delle volte inalterate e continue nel tempo. Dall'analisi dello stato di conservazione si evince inoltre che tutti i monumenti della serie conservano pressoché inalterati tutti gli elementi che esprimono i valori e i significati culturali per i quali si propone la candidatura. Anche le relazioni con il contesto rimangono integre pur nella

compenetrazione dei beni in un ambito pluristratificato e in parte modificato dalle vicende storiche proprie di un contesto urbano. Allo stato attuale, i processi eventuali di deterioramento del sito e del suo contesto sono sotto controllo e vengono promosse azioni di recupero e riqualificazione

4.4 Dichiarazione di autenticità

Il sito “Palermo arabo – normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” presenta un altissimo grado di autenticità. Le sue valenze sono attestate dall'insieme delle fonti documentarie coeve, d'epoca islamica e normanna, redatte in lingua araba, greca e latina, e confermate dalle numerose testimonianze di illustri visitatori riportate nei diari di viaggio e in pittoresche raffigurazioni, specie nel periodo del Grand Tour.

Il dato formale include anche gli interventi di restauro condotti nel periodo tra il XIX ed il XX secolo, che rivestono un proprio intrinseco significato storico e come tali non precludono l'autenticità. Piuttosto tali interventi hanno restituito con metodo rigoroso leggibilità all'immagine autentica del monumento e del suo contesto originario. La veridicità è dimostrata in massima parte dall'analisi delle fonti iconografiche le quali, documentando lo stato dei monumenti prima dei restauri, permettono una scansione critica delle metodologie d'intervento adottate. I più recenti restauri risultano conformi ai moderni criteri di conservazione.

I monumenti che compongono il sito seriale hanno mantenuto nel tempo l'originale destinazione d'uso, e comunque, pur nelle naturali alterazioni legate ai cambiamenti storici e urbanistici, hanno mantenuto ruoli, significati o caratteri funzionali.

4.5 Protezione e gestione

Tutte le parti componenti il sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, in quanto beni di proprietà pubblica, sono vincolati *ope legis*, beneficiando del massimo livello di tutela stabilito dalla normativa nazionale disposta nel *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* (Decreto Legislativo .N° 42 del 22/01/2004, Parte Seconda-Beni Culturali).

Il vincolo comporta essenzialmente un imprescindibile dovere di conservazione e, come misura di salvaguardia, l'obbligo ogni attività sull'edificio deve essere autorizzata dalla competente Soprintendenza (organo della Regione Siciliana, appositamente predisposto per la tutela del patrimonio culturale).

A protezione dei beni candidati sono state individuate le buffer zones, articolate su due livelli. Le **buffer zone di I livello** sono definite in funzione della preservazione dell'integrità visiva, strutturale e funzionale delle componenti del sito e del loro contesto immediato. Queste sono (salvo che per Zisa e Ponte dell'Ammiraglio) incluse in più ampie **buffer zone di II livello** la cui perimetrazione si basa su un più ampio sistema di relazioni urbanistiche, storico-culturali e paesaggistiche con i beni candidati. La differenziazione tra buffer zone di I e II livello deriva dall'esigenza di individuare aree territorialmente più ristrette (le buffer zone di I livello) in cui promuovere misure integrative di protezione ed incentivare ulteriori e specifiche azioni in materia di decoro urbano, pedonalizzazione, etc.

Le buffer zone di I e II livello, oltre la presenza di vincoli puntuali di natura monumentale, paesaggistica ed idrogeologica, godono in maniera estesa di un sistema di protezione in virtù delle norme e prescrizioni previste dagli strumenti vigenti di pianificazione del territorio che, in prevalenza limitano gli interventi possibili a quelli a carattere conservativo.

Le parti componenti il sito in candidatura hanno differenti soggetti proprietari e gestori a cui è affidata la gestione dei singoli beni.

Per le esigenze di coordinamento generale del sito proposto è stato individuato un **sistema di gestione** di cui fanno parte il **piano di gestione** ed una **struttura di gestione**, costituita da un Comitato di Pilotaggio composto da rappresentanti di enti proprietari, gestori e dai principali

soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella gestione, e da una struttura operativa individuata nella Fondazione Patrimonio UNESCO della Sicilia.

Tale struttura è individuata da uno specifico **atto d'intesa** tra i suddetti soggetti con particolari finalità di correlarne le attività e di incrementarne la collaborazione ai fini della tutela e riqualificazione urbanistica, paesaggistica e della valorizzazione socio-economica dei territori interessati, attraverso la promozione del patrimonio storico artistico, architettonico e paesaggistico, nonché del patrimonio culturale immateriale. Il protocollo d'intesa è stato discusso e approvato in un'apposita riunione (si veda Tabella al paragrafo 1.2. del Cap. I Parte Prima), in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.

Il **Piano di Gestione**, inteso quale strumento di coordinamento finalizzato a tutelare efficacemente l'“eccezionale valore universale” del bene a favore delle generazioni attuali e future, è teso a razionalizzare e integrare le risorse e le azioni in un processo di tutela e sviluppo. Il piano di gestione è stato elaborato con particolare attenzione ad estendere il suo campo d'interesse anche alle “buffer zones” ed ai relativi territori di riferimento.

PARTE TERZA

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

CAP. I

IL SISTEMA DI PROTEZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEL SITO PROPOSTO E DEI RELATIVI TERRITORI

1. Disposizioni di protezione

1.1 Sistema di protezione delle componenti del sito

Tutte le parti componenti il sito seriale “Palermo *arabo-normanna* e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, in quanto beni di proprietà pubblica, sono vincolati *ope legis*, beneficiando del massimo livello di tutela stabilito dalla normativa nazionale disposta nel *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* (Decreto Legislativo .N° 42 del 22/01/2004, Parte Seconda-Beni Culturali).

Il vincolo comporta essenzialmente un imprescindibile dovere di conservazione e, come misura di salvaguardia, l'obbligo ogni attività sull'edificio deve essere autorizzata dalla competente Soprintendenza (organo della Regione Siciliana, appositamente predisposto per la tutela del patrimonio culturale).

Per alcuni di essi, inoltre esistono specifici provvedimenti di vincolo, precedentemente disposti ma aventi gli stessi effetti sopra descritti:

- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto del 15/08/1869;
- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana) dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto del 15/08/1869;
- Cattedrale di Monreale dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto n. 1282 del 20/10/1942.

1.2 Sistema di protezione delle buffer zones

I territori che costituiscono le **buffer zones di I livello** comprendono numerosi edifici tutelati come beni monumentali e come tali godono del massimo livello di protezione specifica sopra descritta.

Nelle buffer zones sono inoltre individuate alcune aree di **tutela paesaggistica** in base al Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo N° 42 del 22/01/2004, Parte Terza-Beni Paesaggistici – si veda Allegato 5 del Dossier), nelle quali tutti gli interventi di modifica necessitano di preventiva autorizzazione da parte delle autorità competenti per la tutela del paesaggio (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, interna alla Regione Siciliana) che verifica l'assenza di pregiudizio ai valori paesaggistici. Tali aree sono identificate nelle trattazioni delle singole buffer zones.

Inoltre nelle buffer zones ricadono aree a rischio idrogeologico per le quali il *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico*, adottato con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia (D.A.R.T.A) del 4 Luglio 2000, determina i limiti di trasformazione del suolo nonché gli ambiti di intervento per la mitigazione del rischio. Gli interventi nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia, della qualità e della tutela dell'ambiente e sottoposte a preventive autorizzazioni, a eccezione delle opere che in nessun caso possono procurare danni a meno che non ricadano nelle aree censite come “aree a rischio” nel P.A.I., nei siti di interesse comunitario (S.I.C.) e nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.).

1.2.1 Palermo

A Palermo i beni in candidatura ricadono tutti, ad eccezione del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio, entro il perimetro del Centro Storico previsto dal *Piano Regolatore Generale* (P.R.G. strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale) e identificato come l'area inclusa entro il tracciato delle antiche mura cinquecentesche: **Palazzo Reale e Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta.** Su tali aree valgono le prescrizioni del *Piano Particolareggiato Esecutivo* (P.P.E.) del Centro Storico di Palermo (strumento esecutivo del P.R.G.).

In base alla loro ubicazione sono stati dunque individuati due raggruppamenti con relative buffer zones di I livello ed un'unica buffer zone di II livello che li comprende tutti.

■ **Buffer di I livello Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti**
(si vedano la Tav VI del Cap.I e le Tav. I, Ia, Ia1e II allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Buffer zone I livello: ettari 23,5
Abitanti: 1106

Superficie del bene proposto per l'iscrizione
PALERMO – Palazzo Reale e Cappella Palatina
Zona proposta per l'iscrizione: ettari 4,1

Superficie del bene proposto per l'iscrizione
PALERMO – Chiesa di San Giovanni degli Eremiti
Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,3

Superficie del bene proposto per l'iscrizione
PALERMO – Cattedrale di Palermo
Zona proposta per l'iscrizione: ettari 1,1

La buffer zone individuata ingloba per continuità le singole buffer zones dei beni entro un perimetro unico tenendo conto dell'evidente *continuum* di tessuti e relazioni urbane esistenti nell'area e risponde all'esigenza di prevedere azioni di valorizzazione e protezione comuni nonché la presenza di altri beni come Santa Maria della Maddalena, la Chiesa dell'Incoronazione e la Loggia e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere che sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

Relativamente al Palazzo Reale e alla Cappella Palatina sono stati considerati elementi di stretta relazione sia in termini visivi e identitari sia in termini funzionali le due piazze prospicienti gli edifici (Piazza Indipendenza e Piazza Vittoria) e l'isolato su Via del Bastione nonché la sede della biblioteca e alcuni spazi della Fondazione Federico II, a esclusione degli edifici di pertinenza della Questura nei quali si esercitano funzioni "strategiche" di ordine pubblico.

Il tessuto di relazione del complesso di San Giovanni degli Eremiti ingloba l'intero isolato su cui sorge, l'isolato dell'Ospedale dei Bambini e gli edifici immediatamente antistanti l'attuale ingresso. Infine, per quanto riguarda la Cattedrale, le aree rispetto alle quali è possibile evidenziare relazioni di natura visiva, strutturale e funzionale comprendono Palazzo Asmundo, l'isolato prospiciente sul sagrato e sulla piazza absidale, l'isolato dell'Istituto Vittorio Emanuele Orlando e della Biblioteca Regionale, gli edifici di via dell'Incoronazione con la Loggia omonima, la Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere, l'articolato isolato che ingloba le sedi della

Curia e del Palazzo Arcivescovile, la Caserma, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena e gli edifici del Mercato delle Pulci.

Le Principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono:

Piazza Indipendenza, Piazza del Parlamento, Corso Re Ruggiero, tratto di Corso Tukory, Via dei Benedettini, Via Porta di Castro, piazza Vittoria, Corso Vittorio Emanuele, Via delle scuole, Piazza Sett'angeli, Piazza dei Beati Paoli, Corso Alberto Amedeo, Via Matteo Bonello, Via delle Scuole, Via Sclafani, Vicolo Carini, Via Albergheria, Via Mongitore.

In quanto interna al Centro Storico (classificato come Zona A dallo strumento urbanistico comunale) per tale buffer zone valgono le prescrizioni che derivano dal P.P.E. (*Piano particolareggiato Esecutivo*) vigente che consentono esclusivamente interventi sul patrimonio edilizio esistente tesi, a seconda dei casi, alla conservazione e al restauro degli elementi di pregio, alla ristrutturazione o al ripristino filologico o tipologico degli elementi degradati, alla conservazione delle aree verdi e alla demolizione di elementi che costituiscono superfetazioni con ripristino filologico o tipologico.

Nel caso dell'area che comprende San Giovanni degli Eremiti e gli isolati ad esso prossimi valgono le prescrizioni del "Piano Particolareggiato Esecutivo Albergheria-Ballarò". Anche nel caso di questo strumento come del P.P.E. gli interventi sul patrimonio sono tesi alla conservazione e al restauro degli elementi di pregio, nonché alla ristrutturazione e alla conservazione delle aree verdi.

Inoltre:

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico* (D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000) definite a "rischio frana molto elevato". Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio e urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti, ad esempio, interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al precedente piano, definite a "rischio idraulico molto elevato", potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione. Sono, inoltre, individuate:
- "aree interessate da inondazioni o alluvionamenti" subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree caratterizzate da cave storiche "a fossa", cedimenti e ribassamenti del suolo, sprofondamenti, crolli per la presenza di cavità sotterranee antropiche: queste aree in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali "area caratterizzata dalla presenza di Qanat" (sistema di canali che seguendo le particolari conformazioni del terreno e la morfologia friabile della roccia vennero costruiti per portare acqua in superficie intercettando le falde naturali del terreno – si veda Allegato 2 del Dossier), subordinate, base a specifici piani attuativi, a specifici

studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;

- vincolo Regie Trazzere;
- vincolo a protezione dei nastri ferroviari di cui al Decreto del Presidente della Repubblica. n. 753/80;
- vincolo idrogeologico in base al “*Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana*” (P.A.I.) di cui alla Legge Regionale n.6 del 03/05/2001.

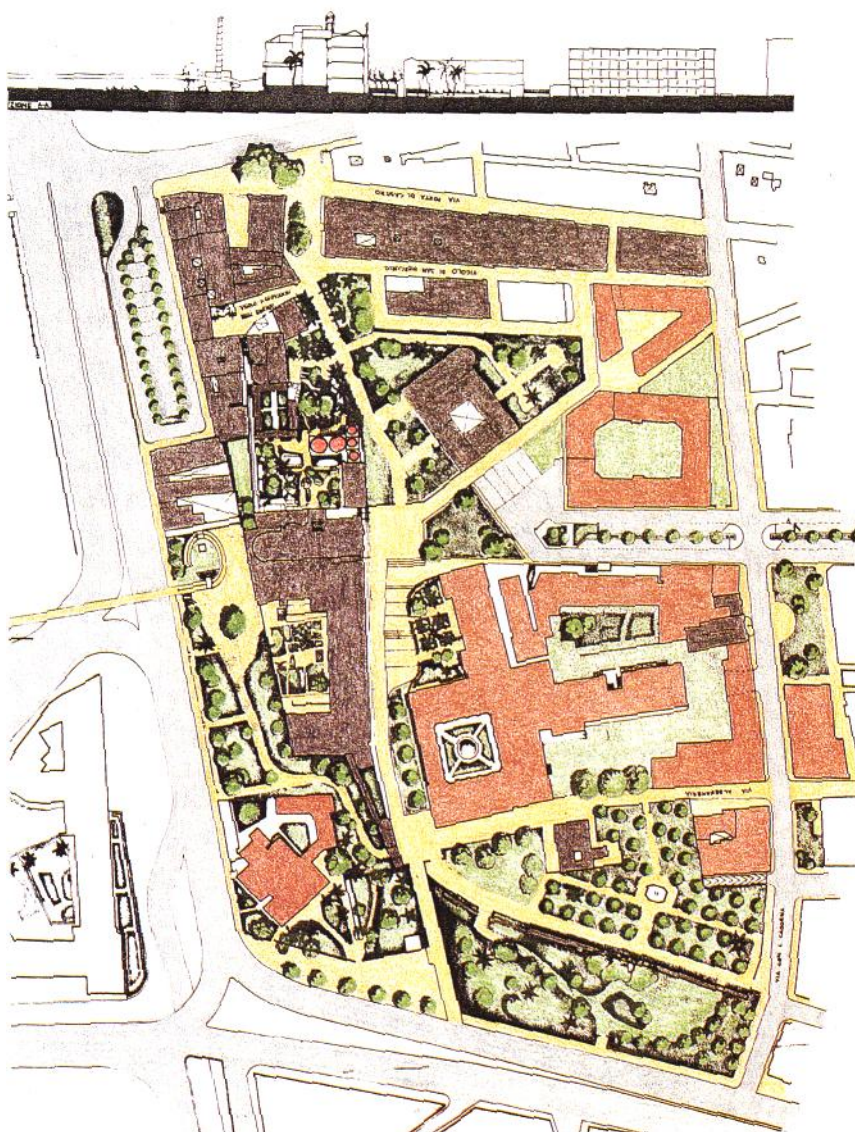


Fig. 1 Piano Particolareggiato Albergheria-Ballarò, progetto di recupero dell'area di San Giovanni degli Eremiti. **Fonte:** P.P.Albergheria-Ballarò.

▪ **Buffer di I livello San Cataldo e Santa Maria dell'Ammiraglio**

(si vedano la Tav VII del Cap.I e le Tav. I, Ib e II allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Buffer zone I livello: ettari 2,148

Abitanti: 143

Superficie del bene proposto per l'iscrizione
PALERMO – Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,116

Superficie del bene proposto per l'iscrizione

PALERMO – Chiesa di San Cataldo

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,036

Le chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo si elevano a cingere lo spazio sud orientale di piazza Bellini su un alto zoccolo. Questo piano era detto, in epoca medievale, Piano del Pretore, perché sede dell'antica municipalità. Il piano è stato abbassato nel 1864 per raccordarsi con la strada Maqueda pertanto oggi le due chiese suddette risultano più elevate rispetto alla piazza Bellini come anche altre preesistenze notevoli quali la chiesa di Santa Caterina.

L'area comprende oltre alla Chiesa di San Cataldo e della Martorana e l'ex Convento oggi sede universitaria, Piazza Bellini, Piazza Pretoria e gli edifici su essa prospicienti tra cui Palazzo delle Aquile (sede del Comune di Palermo), la Chiesa di Santa Caterina con l'isolato annesso, l'ex Teatro Bellini. I criteri utilizzati per definire i limiti della buffer zone sono quelli di integrità visiva dei beni dai principali spazi pubblici adiacenti preservando i tessuti dell'immediato intorno per la maggior parte dei casi costituiti da edifici pubblici o edifici conventuali ed ecclesiastici e palazzi nobiliari di cui è ancora riconoscibile una unitarietà di impianto.

Le principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono:

Via Maqueda, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Bellini, Via Calderai, Piazza Pretoria, Discesa dei Giudici, Vicolo teatro Bellini.

Come nel caso precedente, in quanto interna al Centro Storico (classificata come Zona A dallo strumento urbanistico comunale) per tale buffer zone valgono le prescrizioni che derivano dal P.P.E. (*Piano particolareggiato Esecutivo*) vigente che consentono esclusivamente interventi sul patrimonio edilizio esistente tesi, a seconda dei casi, alla conservazione e al restauro degli elementi di pregio, alla ristrutturazione o al ripristino filologico o tipologico degli elementi degradati, alla conservazione delle aree verdi e alla demolizione di elementi che costituiscono superfetazioni con ripristino filologico o tipologico.

Il *Piano Generale del Traffico Urbano* (P.G.T.U). prevede la pedonalizzazione delle piazze e dei vicoli che ricadono in questa area. In particolare, la pedonalizzazione e conseguente liberazione dai veicoli in sosta a Piazza Bellini su cui prospettano le facciate principali e gli accessi alle due chiese contribuirà al decoro dello spazio della piazza ristabilendo la continuità fisica e funzionale con la limitrofa Piazza Pretoria.

Inoltre:

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico* (D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000) definite a “rischio frana molto elevato”. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al precedente piano, definite a “rischio idraulico molto elevato”, potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di

interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione. Sono, inoltre, individuate "aree interessate da inondazioni o alluvionamenti" subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;

- è individuata un'"area caratterizzata dalla presenza di Qanat" che, in base a specifico piano attuativo è subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico.

- **Buffer di II livello di Palazzo Reale e Cappella Palatina, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, Chiesa di San Cataldo e Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta.**

(Si vedano le Tav. I e II allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Buffer zone II livello - Centro Storico: ettari 228,00
Abitanti: 25.941

Una buffer zone di II livello include le buffer zone di primo livello relative ai beni interni al Centro Storico di Palermo. I confini della buffer zone sono stati tracciati ricalcando quasi integralmente il perimetro del "Centro Storico" definito dallo strumento urbanistico comunale aggiungendo, per completezza, le aree di Piazza Indipendenza, prossima a Palazzo Reale e il Molo Trapezoidale prossimo al Castello a Mare. L'intero Centro Storico di Palermo è, infatti, da considerare un contesto complesso e stratificato in cui si addensano i maggiori valori storici e architettonici riconducibili alla cultura arabo-normanna della città e in esso oltre alle singole emergenze architettoniche sono ancora oggi identificabili tracce di talune componenti ascrivibili a questa matrice culturale nel tessuto e nella struttura urbanistica. Al suo interno si rilevano tuttora nella struttura insediativa elementi riconducibili all'organizzazione sociale e urbana araba.

Permangono tracce della Palermo araba tanto nella toponomastica che nella struttura dei vicoli ciechi, ad andamento lineare, a gomito, a baionetta, a forca ancora riconoscibili in quelle aree in cui sorgevano i quartieri della città araba: l'area del Cassaro, a ridosso del Castello a Mare, il quartiere della Kalsa, l'"eletta" cittadella dell'emiro, il quartiere degli Schiavoni, quello della Moschea, e il cosiddetto quartiere Nuovo. Durante il periodo normanno il fulcro della vita urbana tornò a essere l'antica *Paleàpoli* mentre crebbero i quartieri attorno al porto e in prossimità del Castello a mare che diventò la reggia dei sovrani normanni.

La delimitazione della buffer zone di II livello riafferma un perimetro di tutela che si fonda su strumenti di protezione del territorio già esistenti con riferimento particolare alle prescrizioni previste dal vigente *Piano particolareggiato esecutivo* (P.P.E.) e dagli altri piani e progetti di recupero delle aree interne al perimetro del Centro Storico (piano di recupero S. Agostino; piano di recupero Capo; piano di recupero Scopari; piano di recupero Cassaro alto; piano particolareggiato Castello S. Pietro; piano particolareggiato Albergheria; piano di recupero Discesa delle Capre; piano di recupero Montevergini) (si vedano a questo proposito le aree stralciate del P.P.E. nella fig. 2) del *Piano Regolatore Generale* (P.R.G.), del *Piano Regolatore Portuale* (P.R.P.), del *Piano Generale del Traffico Urbano* (P.G.T.U.) in materia di mobilità e il *Piano Strategico Comunale* (P.S.C. in corso di approvazione) che agisce prevalentemente sulla riqualificazione urbana

Le prescrizioni di tutela previste dal P.P.E. interessano tutta l'area ad eccezione delle aree interessate dagli altri piani e progetti di recupero delle aree interne al perimetro del Centro Storico e di una parte del Molo Trapezoidale di competenza dell'Autorità Portuale su cui vigono le prescrizioni del Piano Regolatore Generale, oltre che per l'area della Cala e del Foro Italico, anche esse di competenza dell'Autorità Portuale e, quindi, sottoposte al P.R.P.

Le prescrizioni del P.P.E. riguardano la regolamentazione delle trasformazioni e la conservazione dei tessuti, degli spazi aperti e delle emergenze monumentali e contribuiscono direttamente e

indirettamente quindi a mantenere l'integrità visuale e funzionale delle zone monumentali.

Nel Centro Storico di Palermo, in base alla tipologia architettonica e in base alle Norme Tecniche del P.P.E. le modalità di intervento ammesse sono essenzialmente di tipo conservativo variando dal restauro, alla ristrutturazione, al ripristino filologico o tipologico. Inoltre, le norme tecniche del P.P.E. prevedono il restauro e/o ripristino degli elementi di arredo pubblico ancora esistenti come ad esempio insegne, vetrine, chioschi, lampioni, fontane, esedre, edicole religiose, cancellate. Inoltre, si prevede che l'Amministrazione comunale individui e rediga programmi operativi, per ridisegnare toponomastica, pavimentazione, verde pubblico, cartellonistica, chioschi, panchine, pensiline d'attesa, cabine telefoniche etc. privilegiando il mantenimento, il recupero e/o il ripristino degli elementi caratterizzanti l'assetto originale.



Fig. 2 P.P.E. Fonte: Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Palermo.

Per l'area del Molo Trapezoidale adiacente all'area archeologica del Castello a Mare, unica area compresa nella buffer zone di II livello esterna ai limiti del P.P.E., valgono, per una porzione, le prescrizioni del Piano Regolatore Generale, mentre, per la parte la cui giurisdizione è dell'Autorità Portuale, valgono le prescrizioni del Piano Regolatore Portuale (P.R.P. in corso di approvazione: è stato emesso parere favorevole dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed è ora al vaglio della Regione Siciliana) che prevede oltre che il Parco archeologico del Castello, aree per la nautica e aree commerciali e servizi. Sulla quasi totalità del molo ricade, inoltre, il vincolo archeologico quale misura di protezione dell'area del Castello.



Fig. 3: Aree funzionali del P.R.P. Fonte: Piano Regolatore Portuale, Autorità Portuale di Palermo.

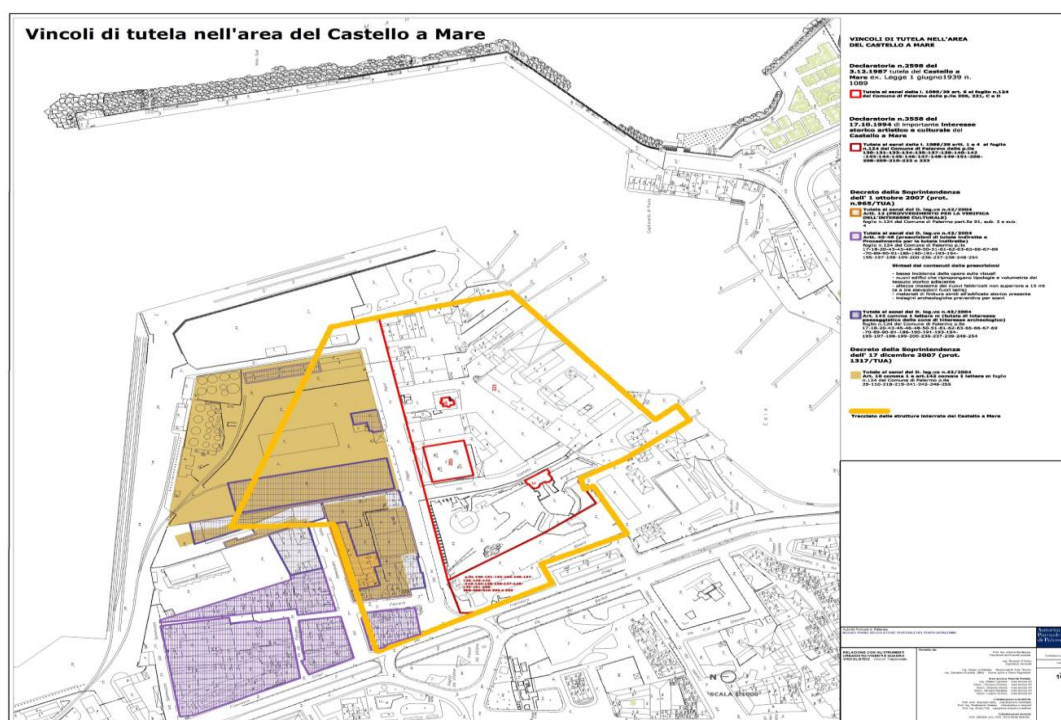


Fig. 4: Vincoli sull'area del Molo Trapezoidale Fonte: P.R.P. Autorità Portuale di Palermo.

Il *Piano Generale del Traffico Urbano* (P.G.T.U.), recentemente approvato dal consiglio comunale, prevede il riassetto della mobilità con previsione di pedonalizzazione di vaste aree del Centro Storico, la limitazione del traffico, con la parallela riduzione della sosta e dei parcheggi e l'incremento della mobilità pedonale e del trasporto pubblico. Il piano prevede la nuova definizione delle Zone a traffico limitato e in particolare della Ztl n. 1 che abbraccia i quattro mandamenti del centro storico a cui accederanno solo auto euro 3 e 4. E' inoltre previsto l'incremento delle isole pedonali dagli attuali 41 a 83 ettari estendendo le aree già preesistenti e creandone nuove per valorizzare i contesti urbani e monumentali di maggior pregio ed interesse.

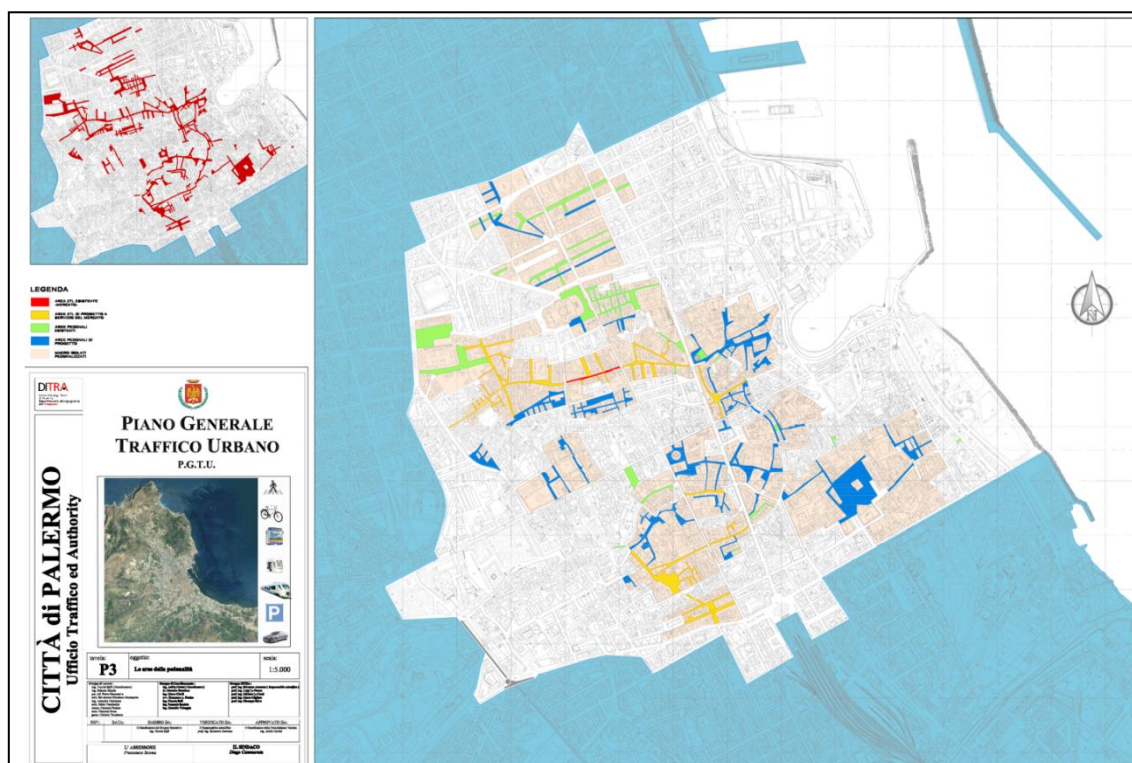


Fig. 5: Aree pedonali nel Centro Storico Fonte: P.G.T.U. di Palermo.

Nell'ambito del *Piano Strategico comunale* (P.S.C.) in corso di approvazione, si interviene con ulteriori misure volte a decongestionare l'area dal traffico veicolare e a potenziarne l'accessibilità.

Il piano prevede il riassetto della mobilità e il potenziamento dei collegamenti extraurbani e la realizzazione della tangenziale interna, il potenziamento della metropolitana in sede ferroviaria, la chiusura dell'anello ferroviario, il tram, e la metropolitana leggera. Si tratta di opere esterne alla buffer zone a esclusione della metropolitana leggera che prevede tre stazioni in Centro Storico (Stazione Centrale, Via Roma, Teatro Massimo) tutte esterne alle buffer zone di I livello per le quali, dunque, si può escludere un impatto diretto sui beni in candidatura.

La buffer zone di II livello dei beni interni al Centro Storico di Palermo (vedi mappa/e in allegato al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura), costituito dai Quattro Mandamenti, comprende numerosi edifici ed ambiti interessati da appositi dispositivi di protezione:

- vincoli puntuali a carattere storico-artistico-architettonico (in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Seconda) gravanti su 168 singoli edifici monumentali e a numerosi altri sottoposti a "vincolo ope legis" in quanto di proprietà pubblica o appartenenti a persone giuridiche private senza fine di lucro, d'interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico tra cui il vincolo storico-artistico che riguarda l'area compresa tra il Loggiato San Bartolomeo e il Piano di Sant'Erasmo e il vincolo per l'area del Castello a mare, mura puniche e mura 500esche (dispositivi n.1418 del 29/04/1987 e n. 2757 del 25/08/1987);

- vincolo a carattere paesaggistico e ambientale in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* – D.Lgs 42/04 Parte Terza) ;
- vincoli archeologici (in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Seconda) riguardanti: le aree del Castello S. Pietro, del Castello a Mare (D.P.R.S. n. 5283 del 3.3.08 e n. 5428 del 7.3.08), via Celso, via Candelai-fortificazioni (D.P.R.S. n.131 del 1965) e vicolo benettini lato nord tra via porta di castro e san mercurio (D.P.R.S. 132 del 1965), vicolo Casa Professa lato nord (D.P.R.S. n.135 del 1965), via Santissimi Quaranta Martiri, via Sant'Agata alla Guilla e vicolo Sant'Agata alla Guilla, Salita Ramires (D.P.R.S. 136 del 1965), Salita Ramires, Vicolo Artale, Salita Artale, vicolo De Franco (D.P.R.S. n. 137 del 1965) discesa Ben Fratelli e Cortile Istituto De Cosmi (D.P.R.S. 138 del 1965), salita Ramires-muro (Decreto n. 4135 del 1966), vicolo dei Benedettini, vicolo Benettini lato nord tra via porta di Castro e San Mercurio (Decreto n. 4136 del 1966), area Piazza indipendenza (declaratoria di tutela n. 1882 del 5/06/1987);
- vincolo idrogeologico (di cui al Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923, al Regio Decreto. n.1126 del 16 maggio 1926 e alla Legge Regionale n.16 del 6 aprile 1996 - Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione);
- vincolo d'inedificabilità assoluta a protezione delle coste marine (Legge Regionale n.78/76) nella fascia di rispetto dei 150 metri dalla battigia ;
- vincolo a protezione dei nastri stradali (Decreto Legge n. 285/92);
- Vincolo Regie Trazzere;
- vincolo a protezione dei nastri ferroviari (Decreto del Presidente della Repubblica. n.753/80);
- vincolo di rispetto sismico (Decreto Legge del 26/09/68 e Decreto Legge del 10/03/69);
- vincolo idrogeologico, *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana* (P.A.I. - Legge Regionale n.6 del 03/05/2001);
- vincolo portuale;
- aree caratterizzate da cave storiche “a fossa”, cedimenti e ribassamenti del suolo, sprofondamenti, crolli per la presenza di cavità sotterranee antropiche: queste aree in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- aree di pericolosità a “rischio frana molto elevato” (*Piano straordinario per l'assetto idrogeologico*- - D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000). Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- aree di pericolosità al a “rischio idraulico molto elevato” (*Piano straordinario per l'assetto idrogeologico* - D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000), potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione. Sono, inoltre, individuate “aree interessate da inondazioni o alluvionamenti” subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico.

- “aree caratterizzate dalla presenza di Qanat” (che, in base a specifici piani attuativi, sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico);
- aree interdette all'uso edificatorio e/o urbanistico per presenza di: fenomeni di frana, per crollo, scivolamento o ribaltamento di masse lapidee carbonati che, con alluvionali e di detrito, colate di fango e detriti, aree interessate da inondazioni e alluvionamenti di particolare gravità.

▪ **Buffer zone di I livello-Palazzo della Zisa**

(si vedano la Tav VIII del Cap. I e le Tav. I, Ic e II allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Buffer zone I livello: ettari 23,2

Abitanti: 4.502

PALERMO – Palazzo della Zisa:

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,80

Il **Palazzo della Zisa** sorge in quella parte di pianura al di fuori delle mura della città in cui i normanni impiantarono un complesso sistema di parchi disseminati di palazzi e padiglioni, fontane e peschiere. Il parco del Genoardo da *gennet-ol-ardh* che significava "paradiso della terra" si estendeva sino a comprendere la Cuba soprana e la Cuba sottana, a ovest fino ai territori di Monreale e Altofonte e a sud fino alla zona del castello di Maredolce.

Per il Palazzo della Zisa è stata individuata una buffer zone di I livello definita in base a criteri di natura visiva, morfologica e funzionale: la buffer zone comprende alcune aree verdi a carattere storico, le parti di tessuto prossime e che prospettano sugli spazi aperti prospicienti il bene, nonché elementi con relazioni funzionali esistenti o potenziali come i Cantieri Culturali alla Zisa.

Oltre al Palazzo della Zisa e al parco annesso, la buffer zone comprende dunque i Cantieri Culturali, ex Fabbrica Ducrot oggi centro per attività culturali e museali, il giardino pubblico su Via Guglielmo il Buono, le aree a verde alle spalle del Palazzo della Zisa riconducibili al parco (individuate dallo strumento urbanistico comunale come zona A1 “Manufatti storici e relative pertinenze e fondi di rilevante pregio storico e ambientale”), alcuni isolati di tessuto compresi tra l'area del Parco e Piazza Serradifalco (isolati prospicienti e compresi tra le vie Paolo Gili, Whitaker e Via dei Normanni) e gli isolati prospicienti sull'area del parco e prospicienti su piazza Zisa e Via Mulini alla Zisa. Il tessuto compreso entro la buffer zone, pur essendo stato in parte sostituito da edilizia recente, conserva per la maggior parte un carattere storico e definisce con il bene e il parco annesso una stretta relazione visiva. Inoltre, l'area è compresa entro il perimetro del Parco del Genoardo che si estendeva tra le mura della città ed i monti retrostanti rappresentando il punto di contatto tra i giardini urbani e la campagna circostante. In base alle ricostruzioni storiche disponibili, l'area identificata come buffer zone costituisce il cuneo inferiore del perimetro del parco in prossimità del nucleo antico della città.

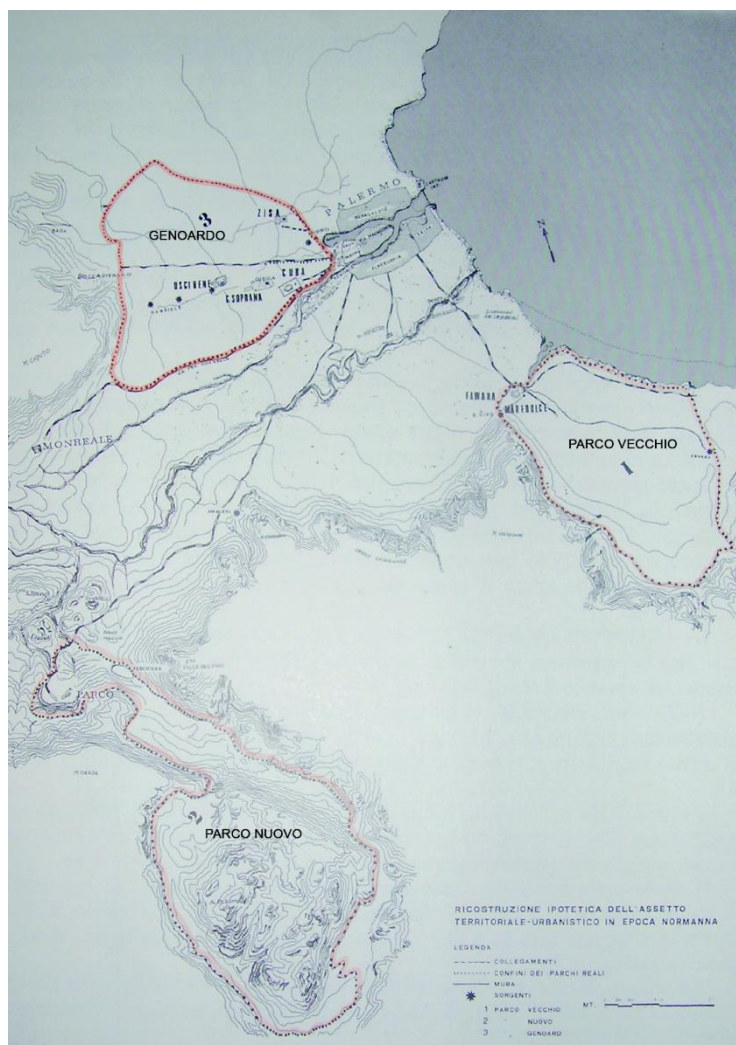


Fig. 6: Ricostruzione ipotetica dell'assetto territoriale urbanistico in epoca normanna. Fonte: Nostra elaborazione su elaborato tratto da Caronia G.-Noto V., *La Cuba di Palermo*, Palermo 1988)

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone della Zisa sono: Via Perpignano, Piazza Principe di Camporeale, Via Guglielmo II Il Buono, Via Michele Piazza, Via Roberto II il Guiscardo, Via Polito, Piazza Zisa, Via Silvio Pellico, Via Mulini a Zisa, Via degli Emiri, Via Gulì, Via Whitaker, Via Normanni, Via Giacomo del Duca, Via Francesco Salomone.

Secondo il *Piano regolatore generale* (P.R.G.) l'area interna alla buffer zone comprende notevoli spazi destinati a verde pubblico e ampie zone edificate classificate come tessuto urbano storico definite "A2- Netto storico", sebbene ci siano episodi edilizi moderni e a più alta densità. Per la prevalenza del tessuto residenziale in quanto "Netto Storico", le norme tecniche del P.R.G. ammettono interventi a carattere conservativo (restauro, ripristino, ristrutturazione, demolizione, ricostruzione con modalità che non snaturino le caratteristiche tipologiche originarie).

L'area è altresì caratterizzata dal "Centro di Municipalità dei Cantieri Culturali" realizzato in un sito di archeologia industriale.

Il *Piano Strategico comunale* (P.S.C.), che identifica azioni volte a decongestionare l'area dal traffico veicolare e a potenziarne l'accessibilità, prevede in quest'area un asse "mare-monti" della metropolitana leggera con una stazione prossima all'area dei Cantieri Culturali alla Zisa. Anche nell'ambito del potenziamento della metropolitana in sede ferroviaria e della chiusura dell'anello ferroviario si prevedono due ulteriori stazioni, esterne alla buffer zone, che possono migliorare l'accessibilità all'area (Tribunale e Caserma de Maria).

Per gli obiettivi di riqualificazione dell'area, il Piano prevede un incremento delle attività culturali

dei Cantieri alla Zisa quale parte di un progetto più ampio di trasformazione urbana per la realizzazione del “Polo Città Internazionale della Cultura- Polo culturale e direzionale Cantieri-Lolli-Notarbartolo” quale centralità a prevalente identità culturale che comprende un polo interattivo delle culture mediterranee.

Nella buffer zone della Zisa sono inoltre individuate:

- un'area di interesse archeologico in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza- art. 142 m) integrata nel 2002 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali(ref. nota n. 1732 del 09/04/02)
- porzioni di territorio quali aree di pericolosità a “rischio frana molto elevato” (in base al *Piano straordinario per l'assetto idrogeologico*- e al parere emesso dal Genio Civile il 22/09/2000) nella buffer zone della Zisa Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- un'area caratterizzata dalla presenza di Qanat, subordinata, in base ad apposito piano attuativo a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico.

▪ ***Buffer zone di I livello-Ponte dell'Ammiraglio***

(si vedano la Tav IX del Cap.I e le Tav. I, Id e II allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta

Buffer zone I livello: ettari 38,59

Abitanti: circa 4.903

PALERMO – Ponte dell'Ammiraglio:

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,41

La buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio comprende il ponte con il giardino e le strade che lo circondano, l'area relativa all'ex Macello, oggi sede di uffici comunali e destinato ad accogliere un “Centro di Municipalità”, l'area della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi e le aree dell'alveo del fiume Oreto prossime al bene consistenti prevalentemente in aree coltivate a orto.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono:

Viale dei Picciotti, Via Tiro a Segno, Via Decollati, Via Oreto, Via Buonriposo, Piazza Ponte dell'Ammiraglio, Corso dei Mille, Via Salvatore Cappello, Via Giuseppe Bennici, Via Macello.

Secondo il *Piano regolatore generale* (P.R.G.) l'area interna alla buffer zone comprende notevoli spazi individuati come spazi pubblici a verde, aree universitarie, parcheggi, l'area monumentale del complesso di San Giovanni dei Lebbrosi ed ampie zone edificate classificate come tessuto urbano storico “A2- Netto storico”, sebbene ci siano episodi edilizi moderni e a più alta densità e di edilizia pubblica. Per il tessuto residenziale di “Netto Storico”, le norme tecniche del P.R.G. ammettono interventi a carattere conservativo (restauro, ripristino, ristrutturazione, demolizione, ricostruzione con modalità che non snaturino le caratteristiche tipologiche originarie).

L'area è altresì caratterizzata dal “Centro di Municipalità” da realizzarsi in un sito di archeologia industriale in cui era ubicato l'ex Macello.

Si segnala che è in corso di realizzazione la linea del tram che attraversa la buffer zone, tuttavia senza che questo costituisca un fattore di rischio per il bene.

L'area è interessata dai seguenti vincoli e dispositivi di protezione:

- gran parte dell'area è interdetta all'uso edificatorio e/o urbanistico per presenza di: fenomeni di frana, per crollo, scivolamento o ribaltamento di masse lapidee carbonati, con alluvionali e di detrito, colate di fango e detriti, aree interessate da inondazioni e alluvionamenti di particolare gravità;
- vincolo paesaggistico in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - con obbligo di rilascio di relativa autorizzazione da parte della Soprintendenza, in caso di previsione di trasformazioni;
- area SIC COD. ITA 020012 - Valle del Fiume Oreto;
- un'ampia area classificata come "aree interessate da inondazioni o alluvionamenti" e, dunque, subordinata a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- fascia di protezione degli alvei fluviali;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali "Aree di pericolosità con rischio idraulico molto elevato", potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio e urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti, ad esempio, interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione;
- Vincolo Regie Trazzere (di cui alla nota Ufficio Speciale Regie Trazzere prot. N. 1473 del 26/03/02).

Si riporta infine che, in base allo schema norma dei "Piani paesistici d'ambito" che individua le aree da salvaguardare articolandole in tre livelli di tutela, nella buffer zone del Ponte dell'Ammiraglio in virtù del vincolo paesaggistico vigente sul fiume Oreto ricade un'area con Livello di tutela 3.

Su tale area, le Linee Guida della pianificazione paesaggistica regionale indicano che in sede di normativa sub-regionale si dovrà favorire la valorizzazione del patrimonio paesaggistico vietando varianti agli strumenti urbanistici, nuove costruzioni e l'apertura di strade, azioni che comportino l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, opere di regimentazione delle acque secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica, discariche, etc.

La Regione Sicilia, difatti, ha avviato, nei primi anni novanta, l'elaborazione del Piano Paesistico regionale che si articola su due livelli interconnessi: un primo livello regionale costituito dalle Linee Guida e un secondo livello sub-regionale costituito dai Piani d'ambito relativi ai diciassette ambiti paesaggistici individuati dalle Linee Guida. I Piani paesistici d'ambito sono articolati su uno schema norma articolato in tre livelli di tutela. Sulla base di tale articolazione e con l'obiettivo di orientare la fase di stesura e definizione delle norme, sono state definite delle linee guida che, pur non contenendo elementi con valore di cogenza, rappresentano, l'indirizzo di salvaguardia che il Piano prescriverà attraverso le norme elaborate per ciascuna area.

1.2.2 Cefalù

A Cefalù il perimetro del bene incluso nella proposta di sito seriale comprende la Cattedrale e il Chiostro e ricade in un'area interna al Centro Storico individuato dal Piano Regolatore Generale Comunale (Zona A) e soggetta a Piano Particolareggiato.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

Superficie proposta per l'iscrizione (in ettari) e superficie della zona cuscinetto proposta

(si vedano la Tav X del Cap.I e le Tav. III e IV allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Buffer zone I livello: ettari 2,716 Abitanti: circa 840

Buffer zone II livello: ettari 56,89 Abitanti: circa 6.000

Cattedrale di Cefalù:

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 1,394

▪ **Buffer zone di I livello della Cattedrale di Cefalù.**

La buffer zone di I livello, costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti, comprende la piazza della Cattedrale, la sede del Comune, i tessuti adiacenti alla piazza sia verso il mare che verso ovest e, infine, parte delle pendici del Monte della Rocca che lambiscono l'edificio della Cattedrale.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone: Via Candeloro, Corso Ruggero, Via Seminario, Via Passafiume, Via Giorni, Via Francavilla, Via Misuraca.

Nella buffer zone di I livello è previsto un regime di tutela riconducibile, oltre che ai vincoli di salvaguardia dei beni monumentali, alle prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato del Centro Storico che mira alla salvaguardia e alla riqualificazione dei tessuti e dei caratteri architettonici e ambientali attraverso interventi che non snaturino i valori architettonici degli edifici, basati sull'attenzione ai caratteri tipologici del fabbricato su cui si interviene e all'utilizzazione, il più possibile, di materiali coerenti con quelli originali.

Inoltre, la buffer zone di I livello è interessata da:

- Area di interesse archeologico (*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett.m);
- Area di rispetto disposta *ope legis* che individua il territorio costiero per una fascia di 300 m dal mare (*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. A)
- Vincolo paesaggistico- (Decreto n° 1751 del 23/07/1985- inglobato nel vincolo paesaggistico del 23/09/1987);
- Vincolo monumentale, su tutta la zona territoriale omogenea A (Centro Storico), per espressa volontà del legislatore regionale ex l.r. 70/76 e s.m.;
- Area a rischio geomorfologico elevato (R3-possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione della funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale) individuata dal *Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico*. Per tali aree, (in base all'art. 67, comma 5, D. Lgs. 152/2006) è imposta l'attività di pianificazione in materia di Protezione Civile in via prioritaria;
- Vincolo sismico ex l. 64/74;
- Fascia di rispetto del depuratore.

In base alla già citata articolazione dello schema norma dei Piani d'Ambito definiti dalla pianificazione paesaggistica regionale, nel caso della buffer zone di I livello di Cefalù è identificata un'area con tutela di livello 1 orientata alla valorizzazione dell'identità storica degli insediamenti e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali, al fine di conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria con il divieto di attività industriali e di trivellazioni e l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura.

▪ **Buffer zone di II livello della Cattedrale di Cefalù.**

La buffer zone di II livello ricalca il perimetro definito dal vincolo di aree di interesse archeologico (*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. m - Aree tutelate per Legge recepite da Legge n°. 431/1985).

Tale perimetro ingloba le aree comprese entro le “mura megalitiche”, identificate come “Centro Storico” zona A) dal Piano Regolatore Generale e sottoposte a pianificazione particolareggiata, le aree della Rocca e le sue pendici (zona B - Parco della Rocca) e l'area cimiteriale.

Le Norme Tecniche di attuazione del vigente Piano Regolatore Generale comunale prevedono per la “zona A” un regime di conservazione teso a preservare i valori storici e architettonici, vieta nuove costruzioni e sopraelevazioni, ammette risanamenti interni ed esterni degli edifici senza alterazione delle strutture e dell'aspetto architettonico, dà indicazioni per le tecniche e i materiali da utilizzare nel caso di interventi che riguardano le facciate e consente l'esecuzione di alcuni parziali interventi, riguardanti principalmente problemi di traffico. Il Piano Particolareggiato dettaglia ulteriormente le modalità di intervento sui tessuti urbani storici indicando modalità di conservazione e individuando la localizzazione di alcuni servizi di livello urbano e di alcune aree di sosta.

Per la “zona B- Parco della Rocca” che, oltre che contenere i resti del Tempio di Diana (costruzione megalitica risalente al IX secolo a.c.), presenta mura di cinta medievali, i resti di un castello del XIII-XIV secolo e fa parte dei siti di interesse comunitario (S.I.C), le Norme Tecniche di attuazione del Piano regolatore comunale prevedono la destinazione d'uso a parco, con servizi culturali e turistici (teatro all'aperto, piantumazioni, spiazzi di sosta con posti di ristoro e di servizio a carattere non permanente).

Oltre che dai vincoli già menzionati nel caso della buffer zone di I livello, la buffer zone di II livello è interessata anche da:

- Vincolo d'inedificabilità assoluta a protezione delle coste marine nella fascia di rispetto dei 150 metri dalla battigia (Legge Regionale n.78/76, art. 15, lett.a - tale vincolo non si applica alle zone A);
- Vincolo a protezione delle coste marine (Legge Regionale n.78/76, art. 15, lett.b), nella fascia di rispetto dei 500 metri dalla battigia;
- Siti d'Interesse Comunitario (Direttiva 92/43/CEE) - Rocca di Cefalù;
- Vincolo di inedificabilità assoluta di cui alla Legge Regionale n.16/96 in merito alle aree boscate ed alle relative fasce di rispetto (vincolo di inedificabilità relativa e paesaggistico calato ex Legge Regionale n.16/96 l.) nonché vincolo paesaggistico sulle aree boscate individuate ex Decreto legislativo 227/01 e s.m.;
- Vincolo idrogeologico di cui alla –Decreto Regio n.3267 del 30.12.23;
- Area di rimboschimento;
- Fascia di rispetto cimiteriale (Decreto Presidente della Repubblica d n. 285/1990);
- Fascia di rispetto strada statale (Decreto Presidente della Repubblica n. 495/1992);
- Fascia di rispetto pozzi (Decreto Legislativo n.152/06);
- Perimetro frane attive (Piano Assetto Idrogeologico).

Con riferimento alla pianificazione paesaggistica regionale e allo schema norma dei Piani d'Ambito, nella buffer zone di II livello ricade un'area con Livello di tutela 1 - i cui obiettivi sono già stati indicati nel caso della buffer zone di I livello che vi è inglobata - e un'area con Livello di Tutela 3 che ricopre per gran parte la buffer zone. In tale area l'obiettivo è la conservazione dei valori naturali e della biodiversità. Nell'area sono proibite varianti agli strumenti urbanistici, azioni che comportino l'alterazione dei caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, la realizzazione di impianti industriali e discariche, etc.

1.2.3 Monreale

A Monreale, il perimetro del bene incluso nella proposta di sito seriale comprende la Cattedrale e il Chiostro dell'antico convento dei Benedettini. Il fianco della Cattedrale costituisce il limite meridionale della piazza Vittorio Emanuele cuore della città e anche sede del Palazzo di Città.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

Superficie proposta per l'iscrizione (in ettari) e superficie della zona cuscinetto proposta
(si vedano la Tav XI del Cap.I e le Tav. V e VI allegate al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura)

Buffer zone I livello: ettari 12 Abitanti: circa 268

Buffer zone II livello: ettari 14,24 Abitanti: circa 14.000

Cattedrale di Monreale

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 1,669

▪ **Buffer zone di I livello- Cattedrale di Monreale**

La buffer zone di I livello della Cattedrale di Monreale è costituita dai tessuti prossimi al bene con forti relazioni visive, morfologiche e funzionali e classificati come Zona A dal vigente Piano Particolareggiato in quanto complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale.

La buffer zone comprende il sistema delle due piazze prospicienti la Cattedrale, il Chiostro e gli edifici che compongono l'Abbazia Benedettina, l'ex Palazzo di Guglielmo II (attuale sede del Municipio e del Seminario Arcivescovile), nonché le permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno e medievale nella corona insediativa intorno alla Cattedrale: il tessuto del quartiere Carmine denominato "Giardino della Corte" perché vi erano le abitazioni dell'Arcivescovo e comprendeva la contrada dell'Arancio, dell'Odigitria, dell'Orto Mangano, della "Varanni", dei Barattieri, dell'Ucciditore (Macello), delle Carceri, di Sant'Orsola, e dello Gebbione, Palazzo Cutò; l'area del Pozzillo in cui l'impianto nel rapporto tra pieni e vuoti denuncia il proprio carattere medievale; l'antico quartiere Ciambra sottostante alla parte absidale del Duomo, cittadella che si trovava sul bastione militare, avamposto di difesa per gli avvistamenti sulla Conca d'oro di eventuali attacchi nemici che accoglie operai e artigiani impegnati nelle fabbriche del Duomo. Infine, sono stati compresi entro la buffer zone anche i tessuti che gravitano attorno alle vie Palermo (in quanto antico accesso alla città) e D'Acquisto (area con forte relazione visiva con il Duomo e con la Conca D'oro in virtù della conformazione orografica del sito).

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono: Via dei Cappuccini, Via Florio, Via Civiletti, Via Pio La Torre, Via Odigidria, Via Ritiro, Via Roma, Via Benedetto D'Acquisto, via Termini, via Lampasi, via Piave, Via Ricamo, Via Cutò, Via Piave, Via Chiesa del Carmine, Piazza Carmine, Via Chiasso Greco, Via Fontana Rotonda, Via Duca degli Abruzzi, Via Palermo, Via D'Acquisto.

Nella buffer zone è previsto un regime di tutela riconducibile oltre che ai vincoli di salvaguardia dei beni monumentali, alle prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato.

Il Piano particolareggiato delle aree del contesto del duomo di Monreale: centro storico e parco pubblico urbano, parzialmente approvato, (Decreto Assessoriale n. 437/DRU del 22.11.2000) per quanto riguarda le Zone "A" e "A1" mira alla generale salvaguardia dei caratteri architettonici e ambientali nel rispetto degli elementi architettonici, delle volumetrie generali delle singole unità edilizie e della morfologia generale degli impianti viari.

Le zone A del Piano sono soggette a interventi di restauro, di conservazione tipologica e di finitura degli edifici secondo l'articolazione delle specifiche categorie di intervento riportate per singole unità edilizie nelle norme definite dal Piano.

Inoltre, il Piano ha articolato le aree in base all'origine storica, alla forma dell'impianto urbano ed alle tipologie edilizie prevalenti, in contesti e tessuti. Nel contesto denominato "Il complesso monumentale" è previsto il restauro scientifico per il Palazzo di Guglielmo II, nel quale è consentito il mantenimento della destinazione d'uso di Municipio limitatamente alle funzioni di rappresentanza, sono vietate le funzioni scolastiche e ammesse funzioni culturali di carattere pubblico nel rispetto della fruibilità del valore storico-monumentale del Palazzo.

Per gli altri contesti sono, più in generale, prescritti interventi che salvaguardino i caratteri originari del tessuto, interventi di miglioramento degli spazi pubblici nel rispetto delle tecniche tradizionali, la possibile localizzazione di attrezzature ricettive, di funzioni artigianali o terziarie e in generale che aumentino la centralità urbana nel rispetto dei valori storici e architettonici.

La buffer zone di I livello relativa alla Cattedrale di Monreale (vedi mappa/e in allegato al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura) è soggetta a un vincolo di tutela paesaggistica (in base al al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza) individuata con Decreto 2386 del 26/09/1990 che interessa interamente l'area.

In base allo schema norma per i Piani d'Ambito e delle rispettive linee guida elaborate nel contesto della redazione del Piano Paesistico regionale nella buffer zone di I livello del Complesso di Monreale ricade un'area con Livello di tutela 1 laddove l'orientamento prescritto è il recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio e al mantenimento-recupero dei caratteri di qualità diffusa dell'edilizia. Non saranno consentite la realizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani, l'attività industriale, nonché qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio urbano consolidato.

▪ **Buffer zone di II livello- Cattedrale di Monreale**

La buffer zone di II livello comprende le aree circostanti il bene proposto e sono costituite dai tessuti storici oggetto del *Piano Particolareggiato* e individuate dal *Piano regolatore comunale* (P.R.G.) vigente come zone A1 e parco urbano.

La delimitazione della buffer zone è stata prescelta in base al rapporto visivo con l'edificio, ai caratteri storici e architettonici in esso presenti (conventi e chiese), in funzione del riconoscimento di permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno identificabili nella corona insediativa intorno alla Cattedrale, nonché la vallata sottostante l'area della Cattedrale, attualmente caratterizzata da edilizia a bassa densità sparsa e disordinata.

Le prescrizioni relative alle aree omogenee contenute entro il perimetro definito della buffer zone di II livello prevedono per la zona "A" il risanamento conservativo dei tessuti antichi di alto pregio. Nelle zone individuate nella planimetria con il simbolo A sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione urbanistica (rif. lettere a, b e e dell'art. 20 della L.R. 71/78).

Nelle aree libere, in nessun caso, la densità edilizia fondiaria massima potrà superare i 5 mc./mq. e le altezze non potranno superare quelle degli edifici circostanti di carattere storico-monumentali (punto 1 dell'art. 8 del.M. 1444/68). Nell'area identificata come "Verde pubblico o parco pubblico" è vietata qualsiasi costruzione ad eccezione delle attrezzature per il gioco dei bambini o di costruzioni necessarie al ricovero di impianti ed attrezzi per la loro manutenzione. In ogni caso, l'indice di fabbricabilità è di 0,01 mc/mq e le costruzioni, ad un solo piano, non possono superare l'altezza massima di m 4,00.

La buffer zone di II livello (vedi mappa/e in allegato al capitolo 5.b del Dossier di Candidatura) è interessata dal vincolo paesaggistico in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza (dispositivo del 20/12/1988 pubblicato il 15/12/1990) esteso a circa la metà dell'area.

Con riferimento alla pianificazione paesaggistica della Regione Sicilia, nelle buffer zone di I e II livello ricadono rispettivamente un'area con Livello di tutela 1 e un'area con Livello di tutela 2. Della zona di livello 1 si è detto nel precedente paragrafo. Nel caso della buffer zone di II livello è individuata un'area che ricopre per gran parte la buffer zone stessa in cui il livello di tutela è 2 tesa alla conservazione dei valori paesistici e culturali e alla protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale. Nell'area sono proibite varianti agli strumenti urbanistici, nuove costruzioni e l'apertura di strade, azioni che comportino l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, opere di regimentazione delle acque secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica, discariche, etc.

1.3 Misure di tutela e vincoli nell'ambito territoriale più ampio.

I siti Natura 2000 costituiscono una rete ecologica europea (Rete Natura 2000), ovvero un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità e si distinguono in:

- SIC “Siti di importanza comunitaria”, istituiti dalla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), per la conservazione di alcuni particolari habitat naturali e seminaturali e di alcune specie di flora e fauna, ritenuti di interesse a livello europeo;
- ZPS “Zone di protezione speciale”, istituite dalla Direttiva Uccelli (Dir. 79/409/CEE sostituita dalla Dir. 2009/147/CE) per la protezione di alcune specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo.

In base alla “Direttiva Habitat” tutti i siti Natura 2000 devono essere dotati di misure di conservazione o piani di gestione finalizzati alla tutela degli habitat e delle specie per i quali i siti sono stati designati.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.(fonte www.artasicilia.it).

Il territorio di Palermo, Cefalù e Monreale in cui ricade il sito è interessato da diverse aree **S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario)** e da **Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale)** che compongono un insieme di aree naturali ad alto valore ambientale e paesaggistico sottoposte a tutela che si offrono come opportunità di fruizione dei territori.

In particolare hanno uno stretto contatto con le buffer zone in cui ricadono i beni le seguenti aree che in alcuni casi sono interne, in altri lambiscono le aree interessate:

Codice sito	Tipologia Area	Denominazione	Comuni	Superficie in Ha
ITA20001	SIC	Rocca di Cefalù	Cefalù	29,41
ITA20002	SIC	Boschi di Gibilmanna e Cefalù	Gratteri, Cefalù e Pollina	2.489,32
ITA020012	SIC	Valle del Fiume Oreto	Palermo, Monreale, Altofonte	138,39
ITA020050	ZPS	Parco delle Madonie	Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Castelbuono, Castellana Sicula, Scillato,	40.863,09

			Caltavuturo, Collesano, Cefalù, Gratteri, Pollina, Isnello, Sclafani Bagni	
--	--	--	--	--

Tabella: Rete Natura 2000. I siti SIC e ZPS relativi ai comuni di Palermo, Cefalù e Monreale Fonte: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Regione Siciliana.



Fig. 7: Area SIC Valle del Fiume Oreto, Palermo Fonte: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Regione Siciliana

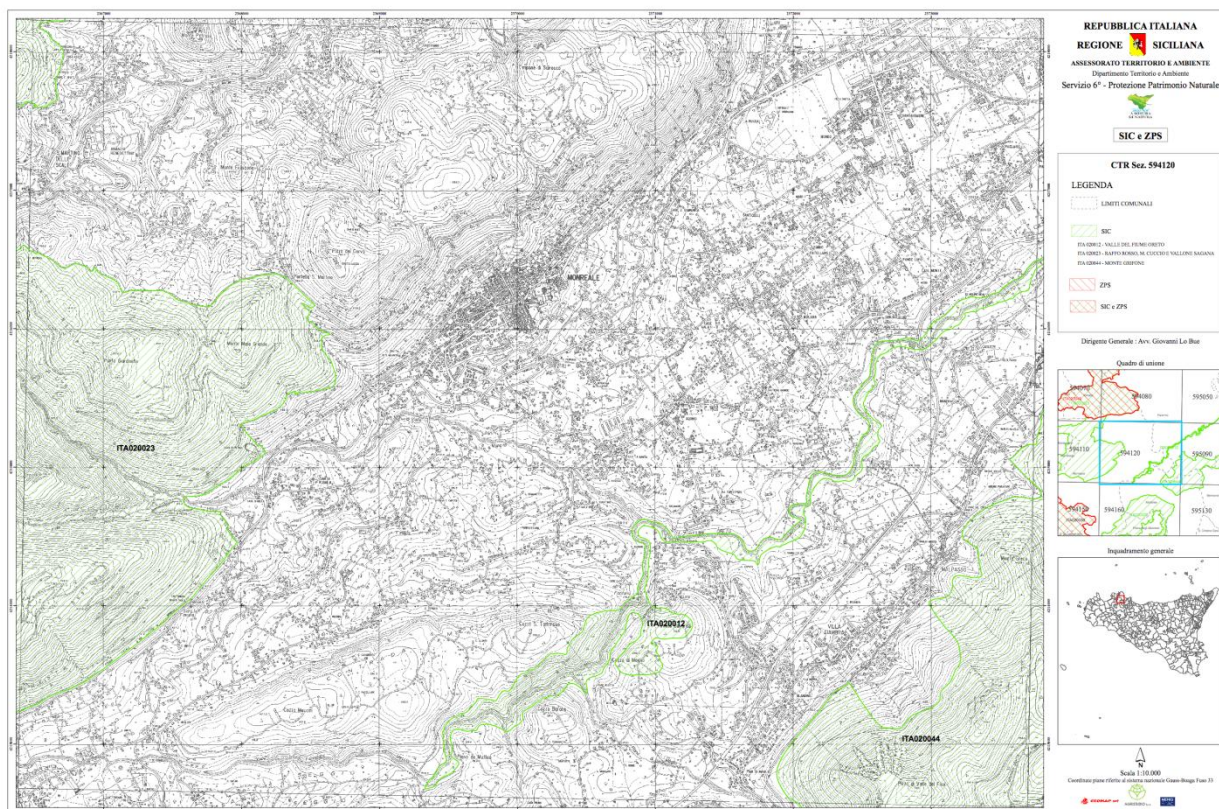


Fig. 8: Area SIC Valle del Fiume Oreto, Monreale Fonte: Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Regione Siciliana.

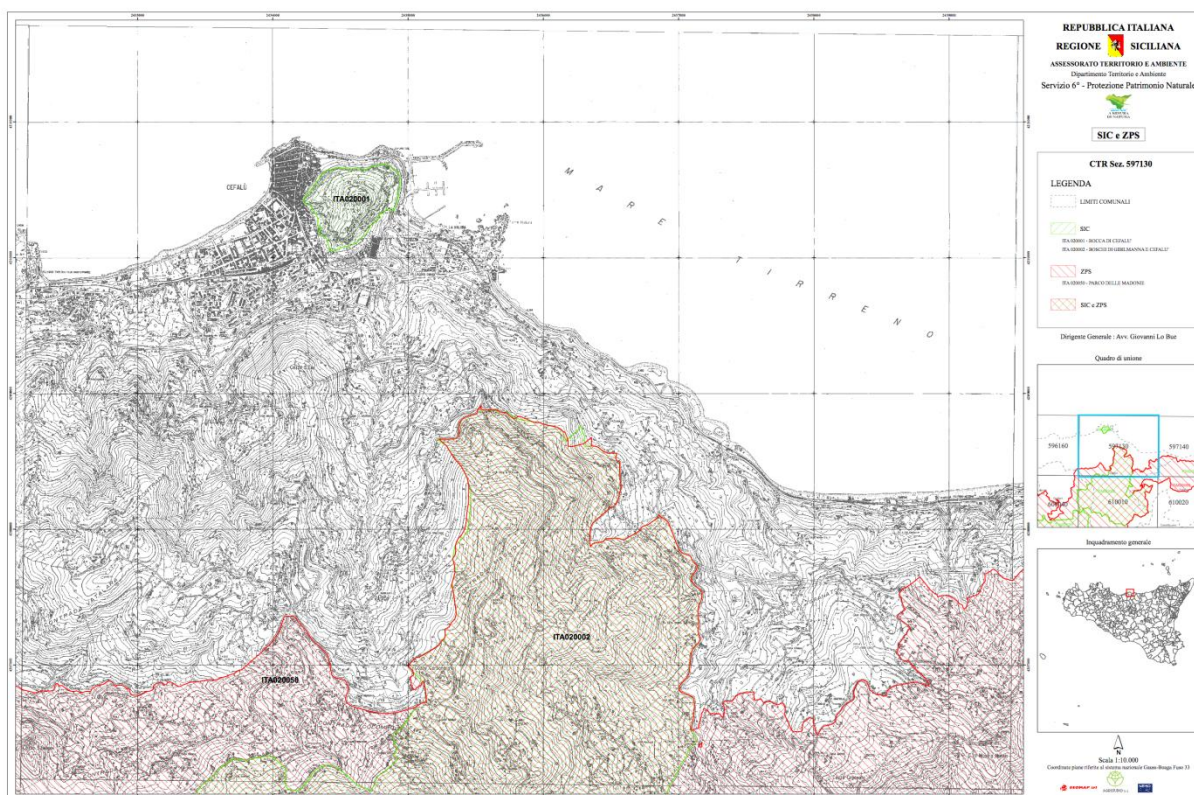


Fig. 9: Rocca di Cefalù, Boschi di Gibilmanna e Cefalù, Parco delle Madonie Fonte: Regione Siciliana.

2. Pianificazione esistente a livello municipale e regionale

Il sito candidato e relative buffer zones ricadono interamente in una sola Regione, la Sicilia.

La Legge Urbanistica Regionale siciliana (Legge N° 71 del 1978) si articola a partire dai contenuti della legge urbanistica nazionale n. 1150 del 1942 e prevede strumenti operativi distinguibili per livello gerarchico, tipologia e funzionalità ordinati su tre livelli: regionale (Piani territoriali), provinciale (Piani sovracomunali) e comunale (Piani regolatori generali o PRG).

2.1 Pianificazione a livello regionale

La Regione ha redatto il **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)**, che coinvolge il territorio delle 9 province e che mira alla protezione dei valori paesistici e ambientali del territorio regionale perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali sia per le future generazioni.

Il piano paesaggistico suddivide il territorio regionale in ambiti di analisi, definiti attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono e gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

Le parti componenti il sito seriale e le relative buffer zone ricadono dunque:

- nella pianificazione paesaggistica d'ambito 4 denominata "Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano", per quanto relativo alle parti componenti del sito e alle relative buffer zone che sono localizzati nei territori dei comuni di Palermo e Monreale;
- nella pianificazione paesaggistica d'ambito 7 – denominata "Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)", per quanto relativo alle parti componenti del sito e alle relative buffer zone ricadenti entro il territorio del comune di Cefalù.

Il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione ha provveduto a un'operazione di sintesi e di gerarchizzazione delle azioni sul paesaggio proposte dai singoli piani finalizzata a ricomporre l'unitarietà della pianificazione paesaggistica regionale (il Dipartimento Regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana ha manifestato l'intenzione di trasferire le suddette sintesi in un unico documento che concorra alla redazione del Piano Paesaggistico regionale. Attualmente il processo è ancora in corso) a partire dall'articolazione di "sistemi integrati" trans-ambito che individuano elementi che storicamente, paesaggisticamente e funzionalmente è opportuno concorrano ad una medesima strategia di paesaggio.

Si riportano di seguito le strategie di rilevanza sovralocale per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi della valle dell'Oreto e del sistema madonita all'interno dei quali ricade il Sito proposto.

- Sistema integrato dell'Oreto e della Conca d'Oro

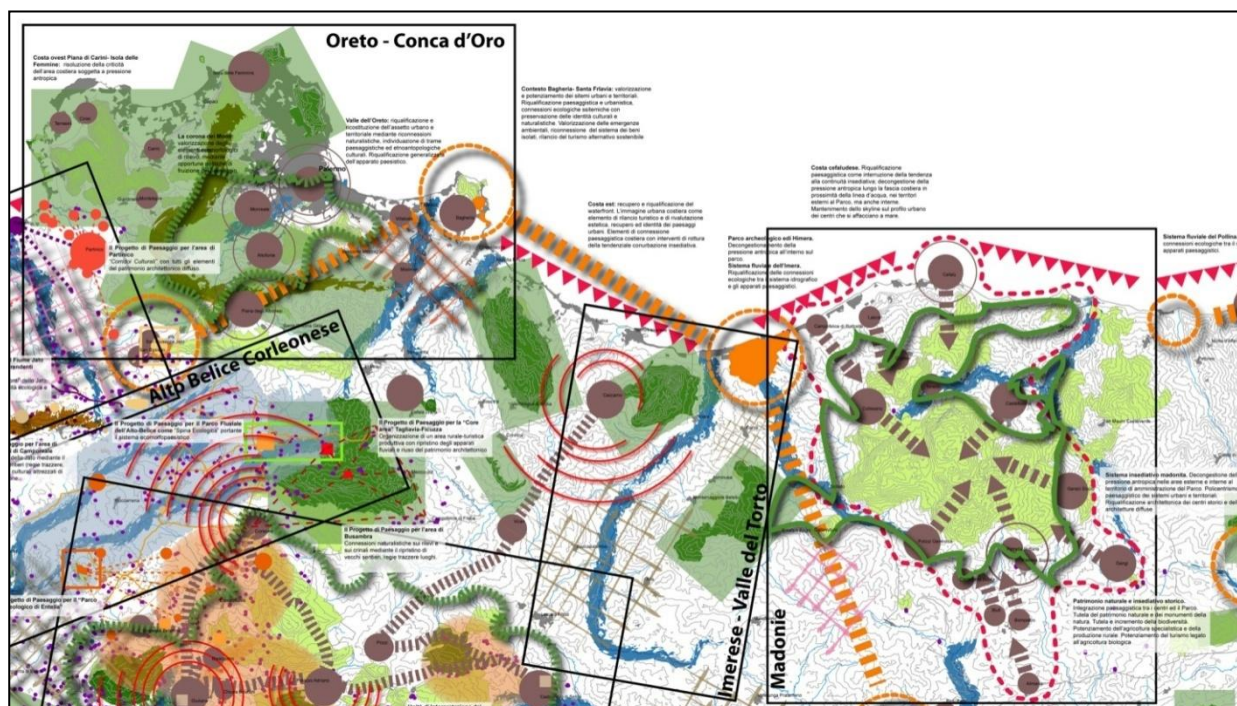


Fig. 10: Estratto delle politiche regionali per la tutela e valorizzazione dei paesaggi siciliani (DRBBCC e IS, 2010).
Fonte: Nostra elaborazione.

Descrizione della strategia

La strategia è finalizzata alla realizzazione di un sistema integrato che trova nella valle dell'Oreto il suo centro focale e che si estende al paesaggio della Conca d'Oro

Territori coinvolti

Comuni dell'istituendo parco del fiume Oretto e della costa occidentale (Terrasini, Cinisi, Carini, Giardinello e Montelepre) a chiusura del sistema morfologico

Tabella: Strategia Sistema integrato dell'Oreto e della Conca d'Oro

Azioni strategiche di settore

Obiettivo	Realizzare l'integrazione tra gli ambienti naturali e seminaturali della valle dell'Oreto del sistema insediativo del palermitano
Azioni	1. Istituzione del parco dell'Oreto con ipotesi di estensione all'intera Conca d'Oro e integrazione del SIC Corona dei Monti di Palermo 2. Azioni d'integrazione delle attività di tutela e valorizzazione delle riserve regionali e delle aree marine protette 3. Progetti di rinaturazione
Attori	Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente Provincia Regionale di Palermo Comuni di Altofonte, Monreale, Palermo Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

Tabella: Strategie di potenziamento della trama paesaggistica ed ecologica. Fonte: Nostra elaborazione

Obiettivo	Riconnettere il sistema dei beni isolati e delle aree agricole per il rilancio del turismo alternativo sostenibile
Azioni	1. Rifunionalizzazione, recupero e riuso di antichi bagli, masserie, torri e castelli (con destinazione d'uso a B&B, agriturismi, strutture per il turismo rurale, fattorie biologiche, etc.) finalizzate al rilancio di una fruizione compatibile dei luoghi. 2. Politiche di filiera e di tutela del prodotto agricolo locale (limone e tardivo di Ciaculli) per la tutela del paesaggio della Conca d'Oro
Attori	Dipartimento Regionale Agricoltura, Istituto Regionale della Vite e del Vino, Strada del Vino Alcamo DOC, Provincia Regionale di Palermo, Atenei e Consorzi universitari Associazioni di categoria dei produttori agricoli Associazioni di tutela e valorizzazione della natura

Tabella: Strategie di valorizzazione dell'armatura produttiva agricola e della produzione tradizionale generatrice di paesaggio. Fonte: Nostra elaborazione

Obiettivo	Integrazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio archeologico e di valorizzazione del paesaggio della costa palermitana
Azioni	Realizzazione del Parco archeologico-paesaggistico integrato con studio di percorsi tematici sincronici e diacronici, attraverso le seguenti azioni specifiche: 1. Interconnessione degli insediamenti archeologici di estremo interesse; 2. Riconfigurazione degli accessi anche con l'ausilio di mobilità dolce; 3. Itinerari archeologici a tema sia in senso diacronico - approfondendo un tema storico e mettendo in rilievo le differenze tra le varie civiltà che si sono succedute – che sincronico – affrontando i diversi aspetti della vita sociale di una civiltà, con possibilità di proporre eventi, anche essi a tema, distribuiti nel corso dell'anno e che abbiano portata extra regionale, collegando il sistema degli itinerari a quello degli eventi; 4. “Infrastrutture ambientali” con il recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale e l'obiettivo d'interconnettere l'intero patrimonio naturalistico e ambientale a quello storico archeologico; 5. Integrazione della custodia, conservazione e salvaguardia dei siti archeologici alla fase di didattica e riacquisizione d'identità da parte delle comunità locali; 6. Attivare procedure di autorizzazione e di controllo degli scavi e altre attività archeologiche e misure per la protezione fisica del patrimonio archeologico.
Attori	Dipartimento Regionale Beni Culturali Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

Tabella: Strategie di valorizzazione del sistema archeologico regionale. Fonte: Nostra elaborazione

Obiettivo	Potenziare l'uso compatibile dei sistemi insediativi storici indirizzando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e restauro del patrimonio storico culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione
Azioni	1. Recupero del patrimonio edilizio rurale anche con usi diversi dall'originario purché compatibili e salvaguardia delle tipologie tradizionali costitutive del paesaggio agrario; 2. Conservazione del patrimonio storico-culturale favorendone la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili; 3. Fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico-ambientale col recupero dell'armatura storica dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici; 4. Creazione di connessioni culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agricolo; 5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi di elevata qualità paesaggistico-ambientale; 6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di verde in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (reti ecologiche urbane); 7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali d'impianti e reti tecnologiche; 8. Costruzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti telematiche. Azioni di contesto 9. Incentivazione di artigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promuovendo sviluppo; 10. Uso di energie alternative eco-compatibili anche per forme di risparmio energetico; 11. Raccolta differenziata, riciclaggio dei r.s.u., rinaturalizzazione di discariche dismesse; 12. Creazione d'impianti di fitodepurazione; 13. Contenimento di nuovi insediamenti e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali; 14. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo.
Attori	Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Regionale Turismo Ente Parco dell'Oreto (da istituire) Provincia Regionale di Palermo Comuni ATO rifiuti Università degli Studi di Palermo - CIRCES Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

Tabella: Strategie di valorizzazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica. Fonte: Nostra elaborazione

- Sistema integrato Madonie

Descrizione della strategia
La strategia è finalizzata al potenziamento dell'identità culturale e paesaggistica delle Madonie, anche in integrazione con le politiche del Parco e di area vasta attivate dalla Provincia di Palermo
Territori coinvolti
Comuni dell'ambito territoriale maronita (Campofelice di R., Cefalù, Lascari, Pollina, Aliena, Blufi, Bompietro, Polizza, Scillato, Caltavuturo, Castelbuono, Collegano, Ganci, Gratteri, Isnello, San Mauro Castelverde, Castellana Sicula, Geraci Siculo, Petraia Soprana, Petralia Sottana)

Tabella: Sistema integrato delle Madonie. Fonte: Nostra elaborazione

Azioni strategiche di settore

Obiettivo	Mantenimento degli elementi connotanti e configuranti del territorio madonita in un processo d'integrazione ecologica con i vicini parchi dei Nebrodi e dei Sicani (istituendo), con integrazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica e recupero dei versanti montuosi instabili e soggetti a fenomeni erosivi e frane
Azioni	1. Monitoraggio del patrimonio naturale esistente e ridurre i carichi antropici; 2. Attuazione coordinata della proposta di rete ecologica d'ambito; 3. Rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua con tecniche d'ingegneria naturalistica al fine di creare corridoi /fasce naturali; 4. Creazione di nuove aree boscate per la ricostituzione della macchia-foresta climacica, nonché per la mitigazione dei rischi idrogeologici; 5. Tutela dei biotopi e delle specie vegetali rare o di pregio e promuovere la gestione del germoplasma (banca dei semi); 6. Salvaguardia di elementi puntuali o areali con valore ambientale, anche se esterni a parchi e riserve, fondamentali per la costruzione di corridoi ecologici e per il mantenimento del paesaggio. Azioni di contesto 7. Interventi d'integrazione di specie alloctone e autoctone per il potenziamento della biodiversità; 8. Riduzione delle sorgenti di contaminazione e di degrado ambientale.
Attori	Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Regionale Foreste Corpo Forestale Ente Parco delle Madonie – Ente Parco dei Nebrodi Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Agraria e di Scienze MMFFNN Provincia Regionale di Palermo Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

Tabella: Strategie di potenziamento della trama paesaggistica ed ecologica. Fonte: nostra elaborazione

Obiettivo	Promozione della cultura della produzione tradizionale attraverso la valorizzazione delle tipicità con forte ricaduta sulla configurazione dei paesaggi madoniti (vigneti, cereali, frassino da manna) da integrare con azioni nell'ambito del turismo eno-gastronomico e delle filiere di prodotto. La strategia richiede anche d'integrarsi con le politiche di mantenimento, consolidamento e qualificazione delle attività agroforestali e pascolive e di ridurre la pressione urbana per il contenimento del consumo di suolo
Azioni	1. Sostegno alle aziende medio-piccole quali presidi diffusi del territorio rurale; 2. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario tradizionale e dei pascoli; 3. Ecoincentivi orientati prioritariamente alla salvaguardia della identità del paesaggio agrario e alla costruzione coordinata della rete ecologica d'ambito; 4. Tutela dei prodotti tipici tradizionali e delle attività della tradizione locale; Azioni di contesto 5. Impiego di tecniche colturali eco-compatibili (agricoltura biologica).
Attori	Dipartimento Regionale Agricoltura, Istituto Regionale della Vite e del Vino, Strada del Vino Alcamo DOC, Provincia Regionale di Palermo, Atenei e Consorzi universitari Associazioni di categoria dei produttori agricoli Associazioni di tutela e valorizzazione della natura

Tabella: Strategie di valorizzazione dell'armatura produttiva agricola e della produzione tradizionale generatrice di paesaggio. Fonte: Nostra elaborazione

Obiettivo	Potenziare l'uso compatibile dei sistemi insediativi storici indirizzando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e restauro del patrimonio storico culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione, integrando i centri urbani storici in un sistema di porte del parco
Azioni	1. Recupero del patrimonio edilizio rurale anche con usi diversi dall'originario purché compatibili e salvaguardia delle tipologie tradizionali costitutive del paesaggio agrario; 2. Conservazione del patrimonio storico-culturale favorendone la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili; 3. Fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico-ambientale col recupero dell'armatura storica dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici; 4. Creazione di connessioni culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agricolo; 5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi di elevata qualità paesaggistico-ambientale; 6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di verde in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (reti ecologiche urbane); 7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali d'impianti e reti tecnologiche;

	8. Costruzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti telematiche. Azioni di contesto 9. Incentivazione di artigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promuovendo sviluppo; 10. Uso di energie alternative eco-compatibili anche per forme di risparmio energetico; 11. Raccolta differenziata, riciclaggio dei r.s.u., rinaturalizzazione di discariche dismesse; 12. Creazione d'impianti di fitodepurazione; 13. Contenimento di nuovi insediamenti e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali, soprattutto in area costiera; 14. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo.
Attori	Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Regionale Turismo Ente Parco dell'Oreto (da istituire) Provincia Regionale di Palermo Comuni ATO rifiuti Università degli Studi di Palermo - CIRCES Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

Tabella: Strategie di valorizzazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica. Fonte: Nostra elaborazione

Obiettivo	Potenziamento dell'accessibilità dell'area madonita della provincia di Palermo
Azioni	Funivia madonita Svincolo Irosa A19 Dorsale dell'Himerese Dorsale di Valledolmo
Attori	Provincia Regionale di Palermo

Tabella: Strategie di potenziamento e integrazione dell'accessibilità. Fonte: Nostra elaborazione

2.2 Pianificazione a livello provinciale

Il sito candidato e relative buffer zones ricadono interamente nella sola provincia di Palermo. La Provincia (in virtù della Legge Regionale N° 9 del 1986) detiene un ruolo di soggetto della co-pianificazione regionale nella formulazione di proposte relative alle vocazioni prevalenti del suo territorio nell'ottica della qualità culturale e ambientale, della competitività economica, della coesione sociale e dell'efficienza infrastrutturale. La legge assegna inoltre alla Provincia un ruolo esplicito di soggetto politico del coordinamento delle domande di sviluppo locale e di trasformazione urbanistica dei comuni.

La Provincia ha il compito di predisporre il **Piano Territoriale Provinciale (PTP)** attraverso il quale mira a indicare le linee fondamentali di assetto del territorio provinciale definendo gli elementi fondamentali di tutela delle strutture ambientali e culturali; fornire gli elementi di conoscenza necessari alla valutazione specifica delle azioni di trasformazione rilevanti alla scala provinciale, nonché quelli necessari alla valutazione delle scelte operate dai piani comunali; assumere il ruolo di promotore, ordinatore e facilitatore per le attività e le funzioni di competenza provinciale relative al territorio, e carattere operativo solo per gli interventi di diretta competenza provinciale o promossi attraverso accordi con gli enti locali, e comunque rilevanti rispetto "all'interesse provinciale"; fornire indirizzi e "misure" alla pianificazione di livello comunale ed esplicitare i criteri per il coordinamento della loro efficacia e per la verifica della loro coerenza in sede regionale.

Gli obiettivi del Piano Territoriale Provinciale sono sviluppati coerentemente con le scelte operate nel Piano di sviluppo economico-sociale (PSES) che rappresenta, insieme al PTP il principale strumento di programmazione economica del territorio provinciale e nascendo con la legge regionale che istituiva le province regionali, la n. 9/86 ha un ruolo fondamentale nella programmazione socio economico della Provincia

Nel 2010 la Provincia di Palermo ha approvato lo Schema di Massima del PTP (Deliberazione N. 070/C del 24/06/2010).

La redazione del Piano ha richiesto un iter complesso e articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Sono previste tre figure pianificatorie: Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS) e Piano Operativo (PO).

Il QCS, esitato nel 2004, ha definito gli elementi invarianti e condizionanti dello sviluppo provinciale, ovvero le strutture territoriali che rappresentano i fondamenti per la trasformazione compatibile del territorio.

A partire dal QCS, lo Schema di Massima definisce – anche in termini di regolamentazione degli usi del suolo – gli indirizzi e gli orientamenti strategici, nonché le scelte e le indicazioni funzionali alle azioni concrete di trasformazione e di sviluppo del territorio a scala provinciale.

Lo Schema di massima risulta coerentemente articolato per sistemi in maniera tale da evidenziare il complesso delle “relazioni di contesto” territoriali:

- sistema naturalistico - ambientale
- il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti archeologici e naturalistici;
- il sistema agricolo ambientale.
- sistema territoriale urbanizzato
- il sistema delle attività produttive;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e degli impianti pubblici e di uso pubblico;
- il sistema residenziale;
- il sistema delle infrastrutture e della mobilità;
- definisce il dimensionamento e la localizzazione delle reti infrastrutturali riguardanti il “sistema della mobilità” e il coordinamento con le previsioni del “Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2009/11”;
- individua anche localizzazioni areali per grandi insediamenti produttivi, commerciali, direzionali, e servizi di rilevanza e portata sovracomunale, coordinando e integrando il carattere operativo in termini d’incidenza al suolo delle azioni di Enti comunali e di settore.

Lo Schema di massima individua altresì, la struttura delle invarianti territoriali, cioè delle destinazioni del suolo non contrattabili, distinguendo tra aree indisponibili (quelle strettamente agricole e quelle vincolate dal punto di vista paesaggistico/ambientale) - e quindi preposte alla conservazione di specifiche funzioni - e aree disponibili per le trasformazioni richieste dal “sistema territoriale urbanizzato”. Tra le aree indisponibili si reperiscono gli elementi di costruzione della “Rete ecologica provinciale”, sulla base e con i criteri metodologici della “Rete ecologica siciliana”

(RES) approvata nel 2005 (Decreto DG/ARTA n. 544 dell'8 Luglio 2005) e che si compone di 232 siti ed è intesa come l'insieme delle aree naturali protette della Regione Sicilia costituito dai parchi regionali, le riserve naturali e le aree SIC e le ZPS (Siti della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea) individuate dal Dipartimento dell'Ambiente regionale in coerenza rispetto alla costruzione di una rete ecologica europea.

I beni che compongono il sito seriale proposto, quindi, trovano all'interno del Piano Territoriale Provinciale il quadro di coerenza territoriale più adatto a costruire la griglia di riferimento per la realizzazione del Sito, in particolare gli elementi di maggiore rilievo sono:

- sviluppo culturale del dipolo Palermo-Monreale in termini di potenziamento del sistema museale;
- rafforzamento delle relazioni culturali e paesaggistiche con la valle dell'Oreto e con il territorio di riferimento dell'area delle riserve e dei parchi normanni;
- incremento del valore di porta sul sistema costiero di Cefalù, rispetto al sistema cefaludese e madonita.

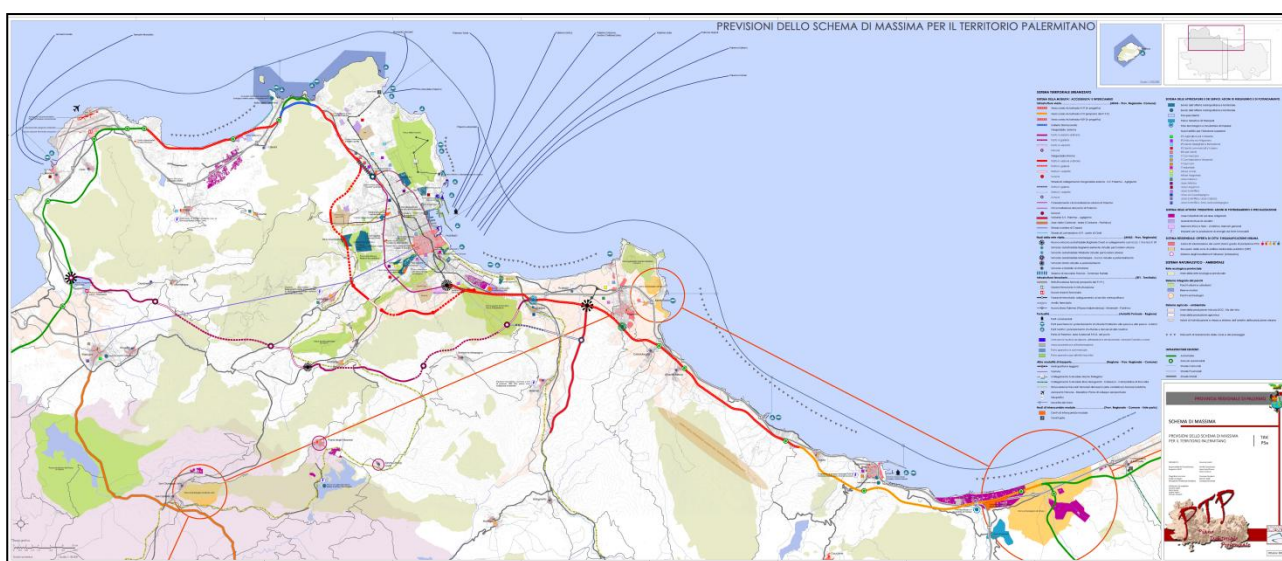


Fig. 11: Previsioni dello Schema di Massima per il territorio palermitano. Fonte: P.T.P. Palermo.

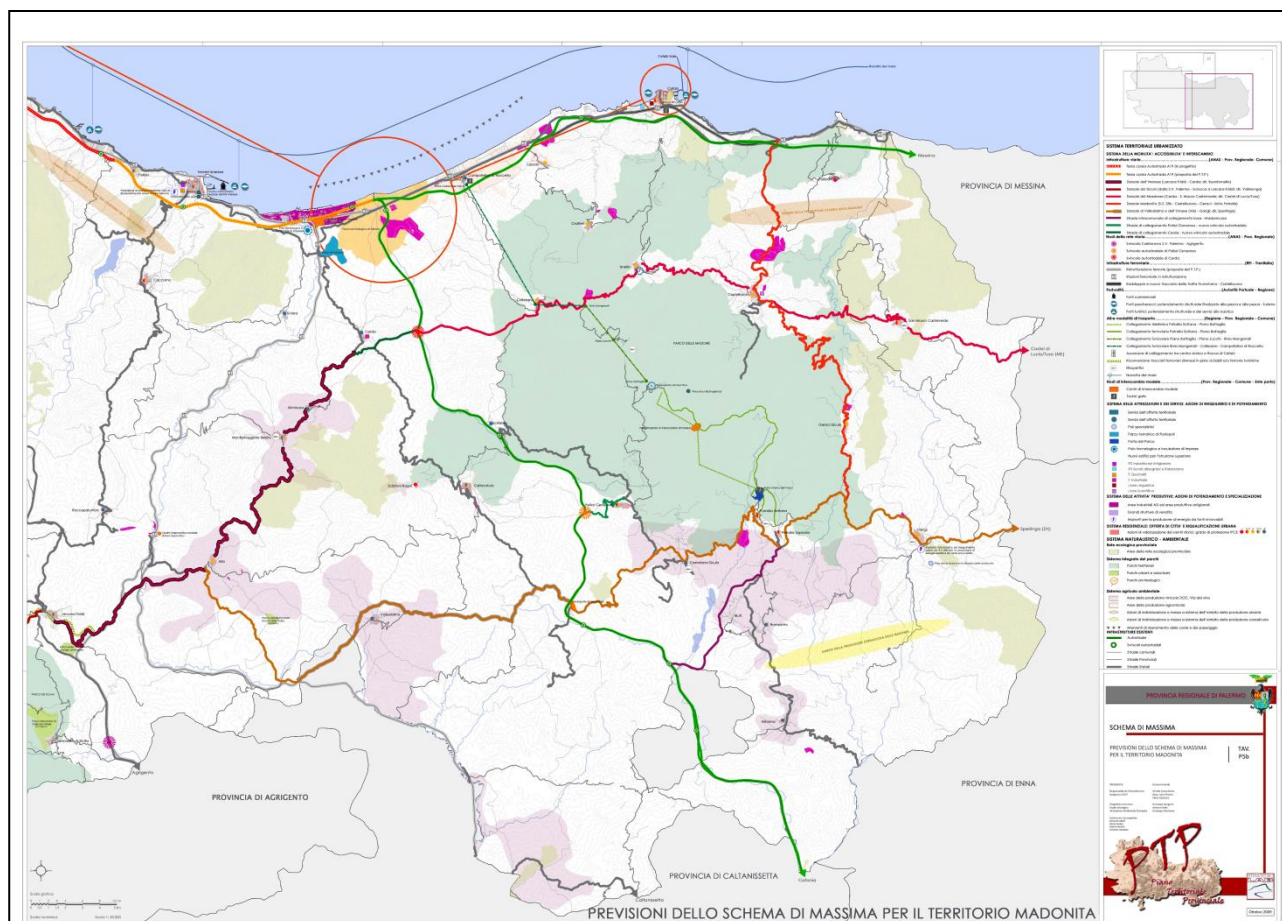


Fig. 12: Previsioni dello Schema di Massima per il territorio madonita. Fonte: P.T.P. Palermo.

Classificazione dei centri storici nel PTP

All'interno del PTP i centri storici sono catalogati secondo la classificazione del Consiglio d'Europa IPCE/CSU. Bisogna tuttavia ricordare che la schedatura non esiste per i centri storici delle città capoluogo di provincia come Palermo poiché per realtà urbane di elevata complessità storico insediativa, la riduzione in una scheda rende oggettivamente impossibile una lettura – sia pure sintetica – che sia fedele testimonianza degli accadimenti storici principali che caratterizzano il tessuto urbano come ci è pervenuto dal passato. Pertanto per gli aspetti relativi ai valori storici dell'intero insediamento urbano si rinvia agli strumenti urbanistici comunali (PPE, 1993, e zone A del P.R.G., 2002 si veda paragrafo seguente).

Queste invece le classificazioni effettuate per Monreale e Cefalù:

- **Monreale:** Stato di conservazione: mediocre Grado I.P.C.E: 2°. Il PTP, inoltre, classifica Monreale come “Centro agricolo, imprenditoriale e di pendolarità terziaria da Palermo, cui ormai è quasi congiunto in un unico sistema urbano” con Prospettive di sviluppo “connesse a un'integrazione col turismo palermitano del patrimonio monumentale che non sia solo il Duomo.”
- **Cefalù:** Stato di conservazione: soddisfacente, Grado I.P.C.E: 1° - 2°; il PTP, inoltre, classifica Cefalù come “Centro principale del turismo nazionale e internazionale dell'intero sistema regionale e polo turistico costiero del sistema residenziale stagionale dei centri montani delle Madonie.” Le cui Prospettive di Sviluppo sono “decisamente orientate dalla funzione turistica per la qualità e quantità dei beni monumentali e naturali”.

Interventi previsti dal PTP e inseriti nel Programma triennale Opere Pubbliche (PTOOPP) 2009-2011 della Provincia di Palermo

Dall'elenco delle previsioni d'intervento del PTP si riportano quegli interventi che possono interagire positivamente con la gestione del Sito:

- **Monreale**
 - Parco suburbano del Poma;
 - Casina di caccia di Ficuzza: Visitor Center del parco dei Sicani;
 - Riconversione dei tracciati ferroviari dismessi in piste ciclabili e/o ferrovie turistiche;
 - Nuova linea ferroviaria Palermo (Piazza Indipendenza) - Monreale – Partinico.
- **Cefalù**
 - Collegamento funicolare Cefalù, Isnello, Piano Battaglia;
 - *Tourist gate*: porta costiera del Parco delle Madonie.
- **Palermo**. Per quel che riguarda Palermo, inoltre, il PTP integra e seleziona i principali progetti previsti all'interno del *Programma triennale Opere Pubbliche (PTOOPP)* del Comune di Palermo, proponendo una lista d'interventi prioritari dalla quale di seguito si riportano i progetti che possono avere integrazioni con la gestione del Sito:
 - Campus universitario;
 - Centro sportivo;
 - Ex macello;
 - Riconversione dei tracciati ferroviari dismessi in piste ciclabili e/o ferrovie turistiche;
 - Svincolo Oreto: ristudio e potenziamento;
 - Tangenziale interna (ANAS);
 - Passante ferroviario: adeguamento al servizio metropolitano (Ferrovie);
 - Anello ferroviario (Ferrovie);
 - Metropolitana leggera (Comune);
 - Tramvia (Comune);
 - Nuova linea ferroviaria Palermo (Piazza Indipendenza) - Monreale – Partinico. (Ferrovie).

Il Piano Strategico di Area Vasta della Provincia di Palermo (PSAV)

Nell'ottica di rilanciare e rafforzare il ruolo della pianificazione di area vasta di livello provinciale in un rapporto di forte integrazione con il Piano di sviluppo economico e sociale e con gli scenari offerti dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Documento Strategico Regionale (DSR) 2007-13 (costituisce il documento di programmazione di riferimento per la definizione della strategia della politica regionale unitaria per il 2007-13, sia comunitaria che nazionale, come previsto dal QSN) e con le pianificazioni di settore di livello regionale (il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale - PTPR, il Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI, etc.), la Provincia di Palermo ha avviato un **Piano strategico di area vasta** che funge da integratore del Piano territoriale provinciale, del Piano di sviluppo economico e sociale, del Piano dei parchi e delle riserve, del Piano della viabilità e della mobilità e del Piano di Sviluppo delle attività produttive.

Nel processo di pianificazione strategica gioca un ruolo di primo piano la questione infrastrutturale intesa attraverso la capacità delle armature di mobilità di essere generatrici di territorio, nell'ottica non solo della connessione di punti equipotenti, ma del potenziamento e della fertilizzazione del territori attraversati.

Nel 2008 la nuova Giunta Provinciale ha rilanciato il tema della “pianificazione strategica di area vasta” avviando la redazione di un Piano Strategico per la competitività e la coesione territoriale del sistema provinciale come processo/strumento complesso di coordinamento, integrazione tra tutte le pianificazioni di settore di livello provinciale e come raccordo tra il livello comunale e il livello regionale. La Provincia di Palermo intende giocare un nuovo ruolo nel territorio regionale: quello di un big player, un attore capace di coordinare e guidare attraverso la qualità della proposizione, l'integrazione tra le polarità forti e il ruolo di assistenza nei confronti dei comuni più piccoli per

aiutarli a vincere la sfida della competitività e le criticità dell'economia. La rinnovata azione di governo del territorio provinciale, quindi, ha adottato con decisione un processo di pianificazione strategica che individui non solo un "piano d'azione", ma anche e soprattutto i relativi "patti di attuazione" che siano l'esito di una vigorosa pratica partecipativa, di un'efficace pratica interpretativa delle strutture territoriali, di una pratica valutativa dei valori e dei rischi e di un coordinamento delle azioni in atto e degli attori presenti o tendenziali, anche di livello sovra-locale o internazionale. Il Piano strategico per lo sviluppo provinciale assume le indispensabili funzioni di coordinamento, razionalizzazione e verifica di coerenza territoriale provinciale dei piani e programmi comunali e dei programmi di sviluppo provinciali, oltre che costituire verifica di coerenza della programmazione socio-economica regionale e degli indirizzi comunitari.

Il PSAV prevede il potenziamento delle connessioni materiali e immateriali attraverso azioni sulle porte e corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi proponendo uno sviluppo fondato su un nuovo modello insediativo di tipo policentrico.

Sempre in questa ottica la Provincia in collaborazione con l'Anas Spa ha redatto il "Piano per la grande viabilità" (le cui previsioni sono state integrate nel PSAV) che prevede opere infrastrutturali in grado di definire un riassetto generale del territorio della Provincia con particolare riferimento all'area della cintura metropolitana di Palermo interessata dalla localizzazione della cosiddetta "tangenziale esterna" e alla localizzazione della "tangenziale interna della città di Palermo" (tangenziale di collegamento A19-A29).

Queste nuove arterie potrebbero contribuire alla connessione territoriale dell'area oggetto di studio con la costa nord-occidentale (Partinicese) della provincia, riducendo i tempi di connessione con la parte occidentale della provincia e della regione, con l'aeroporto Falcone Borsellino, accrescendo l'accessibilità alle risorse e ai principali sistemi urbani. Inoltre, la realizzazione della nuova tangenziale interna di collegamento tra la A19 e la A29 oltre a costituire un'occasione per migliorare la connessione tra sistema urbano e contesto territoriale metropolitano contribuisce a migliorare l'accessibilità alle periferie e alle aree a bassa urbanizzazione a ridosso delle borgate agricole, esterne all'attuale circonvallazione e isolate dal resto del sistema urbano.

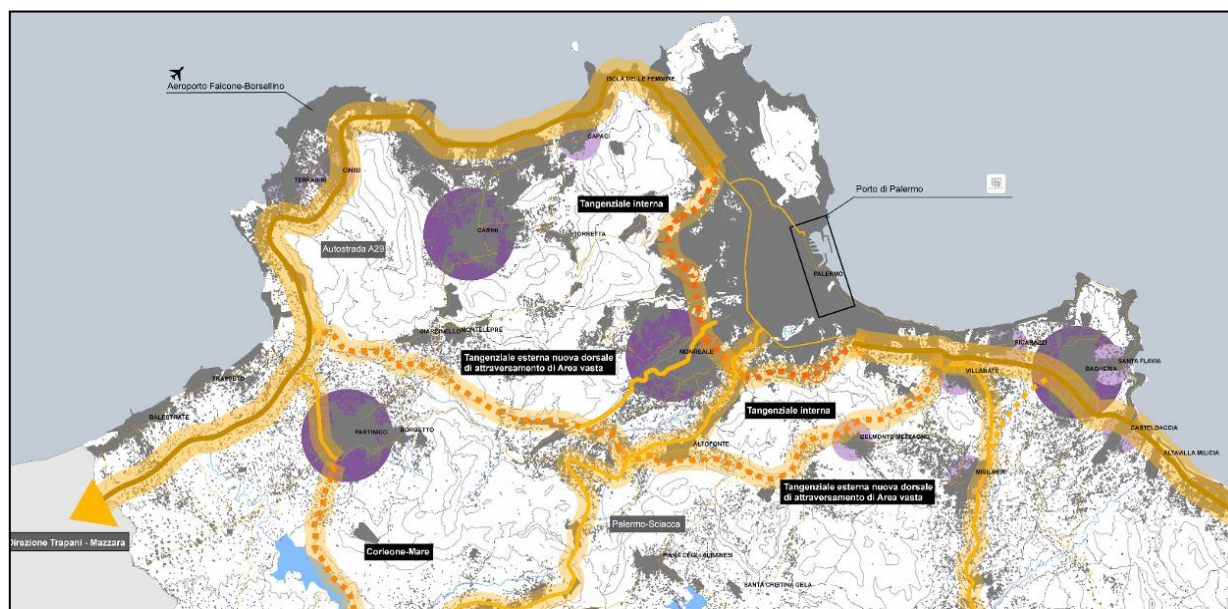


Fig. 13: I nodi urbani e i corridoi di connessione territoriale della Provincia di Palermo Fonte: P.S.A.V. Palermo.

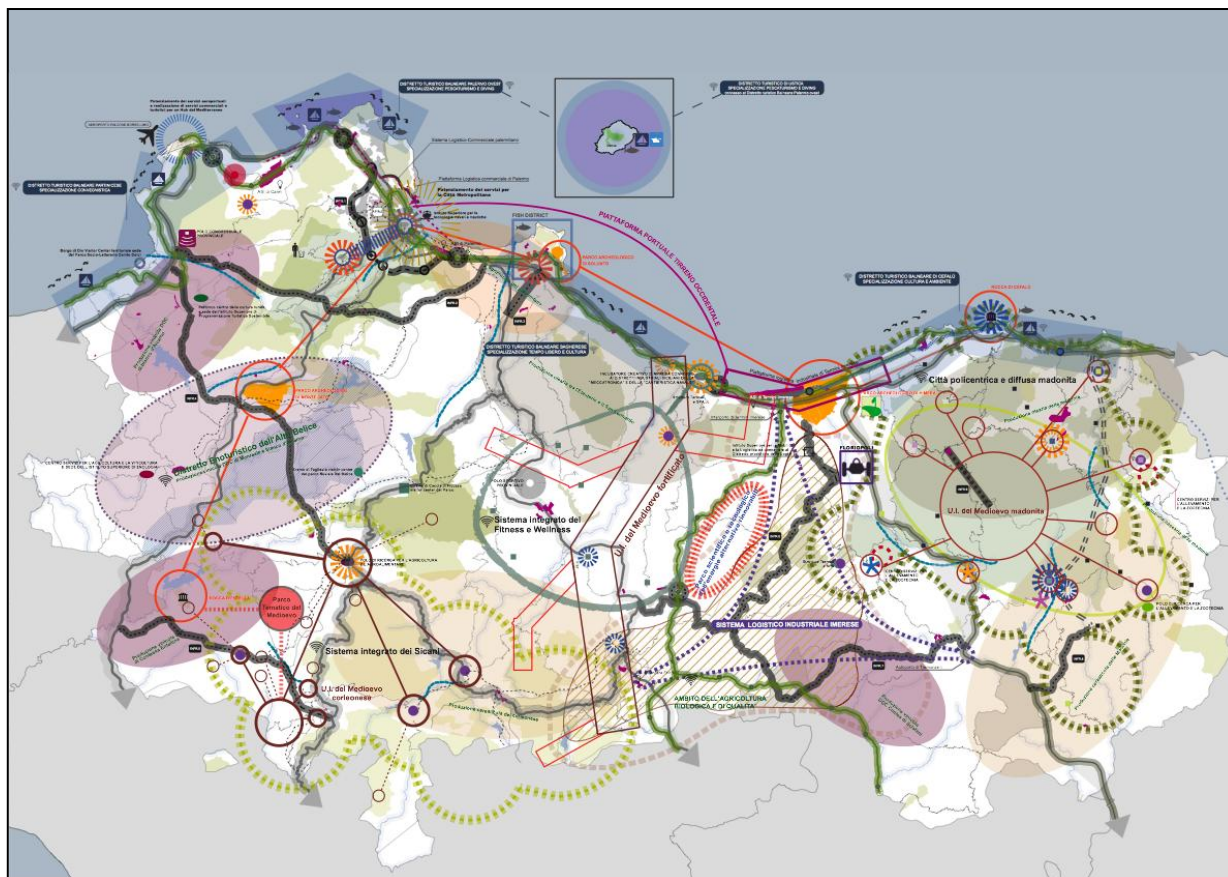


Fig. 14: Le strategie per il policentrismo provinciale. Fonte: P.S.A.V. Palermo.

2.3 Pianificazione a livello comunale

Il sito candidato e le relative buffer zones ricadono interamente nel territorio di 3 comuni: Palermo, Monreale, Cefalù.

2.3.1 Palermo.

Il Piano Strategico Comunale di Palermo

Nel 2010 il Comune di Palermo ha approvato il “Piano strategico Palermo Capitale del Mediterraneo” (**PSC**), inviato poi alla Regione Siciliana per la sua condivisione e i conseguenti atti. La Regione lo ha approvato nell’aprile 2011 rispetto alla conformità alle linee guida regionali e alla coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale. Il Piano pertanto, come affermato in numerosi documenti del Dipartimento Regionale della Programmazione, costituisce cornice generale di coerenza per l’elaborazione di piani e progetti di sviluppo a valere sui Fondi Strutturali 2007-2013. Allo stato attuale la nuova amministrazione comunale ha ritenuto di prendere atto dei contenuti generali del PS e di approfondirli con i dovuti processi e strumenti.

La vision tracciata dal Piano Strategico di Palermo nasce da un progetto e un percorso partecipato e condiviso tramite un lungo processo di ascolto del territorio che ha coinvolto i cittadini, le istituzioni, le associazioni, le imprese, l’università e molti altri portatori d’interesse. La vision “globale” del piano restituisce l’ambizione di un riposizionamento del Territorio Snodo di Palermo quale “gateways city del Mediterraneo” e “nodo metropolitano dell’armatura urbana euromediterranea” capace d’intercettare i flussi che attraversano le reti lunghe e di fertilizzare i contesti territoriali locali nell’ottica della nuova strategia di ricentralizzazione del Mediterraneo”. Questo obiettivo richiede:

- il potenziamento delle porte del sistema delle grandi reti infrastrutturali, traducendo le energie da esse veicolate in risorse ed economie territoriali in grado di trasformare e perturbare profondamente l'intero contesto territoriale;
- il ridisegno complessivo del sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le “porte”, il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento.

Il potenziamento delle “porte” richiede il miglioramento dell'efficacia del sistema aeroportuale da un lato e di quello portuale dall'altro, incrementando e migliorando non solo i profili di efficienza interna di questi due sistemi, ma migliorando anche il modo con cui il sistema produttivo territoriale conferisce a queste porte i propri beni e le proprie produzioni.

Il potenziamento della porta aeroportuale richiede in prima istanza azioni che migliorino l'efficienza funzionale del polo aeroportuale ridefinendone il ruolo in un mercato di riferimento più allargato e in grado di assegnare a Palermo la funzione di *hub* nel contesto mediterraneo. In questa ottica il *masterplan* del sistema aeroportuale italiano in corso di definizione riconosce l'opportunità di mettere a sistema gli aeroporti di Palermo - Punta Raisi e Trapani creando un bipolo aeroportuale integrato attraverso il miglioramento del collegamento tra i due aeroporti, non più competitori in un mercato ridotto ma polarità di un sistema in grado di competere in un mercato più ampio e in grado di offrire servizi integrati (in termini di differenziazione dell'offerta, servizi di check-in integrato, etc.).

La seconda questione legata alla piattaforma aeroportuale di Palermo è quella del miglioramento del collegamento tra l'aeroporto, la città e il sistema orientale della Provincia. I comuni orientali della Provincia di Palermo, infatti, a causa dei tempi eccessivi necessari al raggiungimento dell'aeroporto di Punta Raisi, utilizzano spesso l'aeroporto di Catania, sottraendo a Palermo un ampio bacino d'utenza potenziale. Per risolvere questa criticità, oltre ai lavori già avviati sul passante ferroviario il Piano Strategico di Palermo, propone, in stretta collaborazione con la Provincia e l'Anas, la realizzazione della nuova tangenziale interna come collegamento tra la A19 e la A29. Il nuovo tratto autostradale consentirebbe, infatti, di ridurre i tempi di collegamento tra l'aeroporto, la città e la provincia orientale, eliminando i flussi di attraversamento della città sull'attuale circonvallazione e ridefinendo l'accessibilità al sistema urbano attraverso la creazione di nuovi svincoli connessi a nuove “cadenti” di connessione.



Fig. 15 Quadro strategico di area vasta del PS di Palermo Fonte: P.S. Palermo.

Il potenziamento del sistema portuale è legato alla ridefinizione del ruolo di Palermo nel sistema di piattaforme portuali del Mediterraneo in cui il porto è il nodo di primo livello della Piattaforma Interregionale della Sicilia Occidentale (Palermo-Trapani-Termini Imerese) e importante terminale delle Autostrade del Mare e del corridoio trans-europeo Berlino-Palermo. Nell'ottica di sistema promossa dalla Regione Siciliana, il nuovo sistema portuale di Palermo e Termini Imerese non solo ampliherebbe la sua offerta di stock (aree movimentazione, approdi, servizi, etc.), ma incrementerebbe la sua offerta di filiera, di vera e propria piattaforma di trasporto e logistica della Sicilia Occidentale e quindi nodo principale del Corridoio Meridiano. La piattaforma, infatti, comprenderebbe al suo interno, oltre ai porti, anche l'aeroporto internazionale di Punta Raisi, le ASI di Carini, Brancaccio e Termini Imerese e l'Interporto di Termini Imerese.

La vision metropolitana

La vision "metropolitana" del Piano mira a ridisegnare l'intero Territorio Snodo quale "città policentrica", il cui valore non è più esclusivamente legato alla sola qualità del suo centro, la cui qualità irradiandosi perde forza progressivamente man mano che ci si allontana da esso. L'aspirazione a un modello città policentrico richiede, invece, un modello di sviluppo in grado di mettere in moto anche nelle aree periferiche opportunità in grado di valorizzare le risorse ambientali, culturali e le opportunità economiche attraverso funzioni e attrattori in grado d'incidere profondamente sulla qualità degli stili di vita della città nel suo insieme.

La strategia del policentrismo richiede:

- ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana;
- azioni mirate alla creazione di nuove centralità urbane e i poli attrattori;
- valorizzazione delle risorse ambientali e culturali intese come catalizzatori di qualità e rigenerazione urbana.

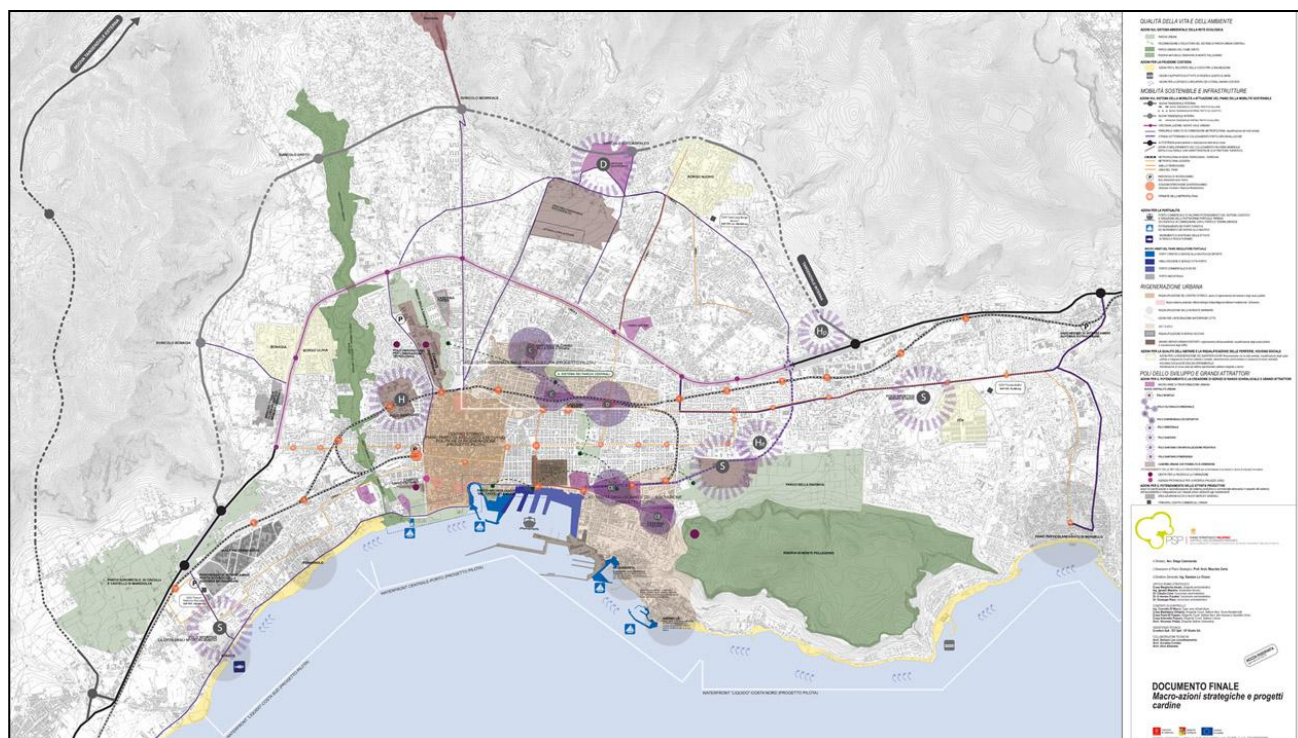


Fig. 16 Macroazioni strategiche e progetti cardine del PS di Palermo Fonte: P.S. Palermo.

Costruire nuove centralità urbane di rango metropolitano

La sfida del policentrismo urbano trova nella creazione di nuove centralità un'ulteriore importante strategia in grado di dotare la città di servizi di rango metropolitano, alleggerendo il centro dal sovraccarico funzionale e dalla congestione e di portare qualità e nuova *mixité* funzionale nelle aree periferiche maggiormente accessibili grazie al riassetto del sistema della mobilità.

Il PSC prevede la realizzazione di nuove centralità urbane che possano potenziare e/o riequilibrare alcune parti della città attualmente in condizioni di degrado o abbandono. Tra tutte le centralità previste alcune intercettano i luoghi del Sito proposto:

1. Polo Città Internazionale della Cultura-Polo culturale e direzionale Cantieri-Lolli-Notarbartolo:
 - Castello e parco della Zisa-Polo culturale: polo interattivo delle culture mediterranee;
 - Cantieri Culturali alla Zisa-Polo culturale: incremento e supporto alle attività culturali esistenti e in progetto (scuola Nazionale del Cinema e Museo Mediterranea d'arte contemporanea);
 - Ex Stazione Lolli-Polo culturale: realizzazione di servizi culturali e ricreativi, rifunzionalizzazione delle strutture dismesse (quali l'ex stazione e la caserma Di Maria) e la riconnessione del sistema dei parchi urbani;
 - Stazione Notarbartolo-Polo direzionale: copertura con una piastra della trincea ferroviaria in prossimità della stazione Notarbartolo e realizzazione di un nuovo parco urbano, di servizi per la direzionalità e il tempo libero.

Sui grandi servizi urbani esistenti (quali l'Università, i centri per la ricerca, le grandi strutture sanitarie, etc.) il Piano prevede azioni per il miglioramento dell'accessibilità, la riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti e la manutenzione degli edifici.

Attivare processi di rigenerazione e d'innovazione urbana

All'interno delle azioni di supporto all'attuazione del PSC sono da selezionare inoltre alcuni interventi che rafforzano il modello policentrico e che possono integrarsi con le politiche di valorizzazione del Sito:

- le azioni per la riqualificazione delle borgate marinare il cui ruolo si ridefinisce anche alla luce del potenziamento del sistema dei nuovi porti turistici;
- la pianificazione particolareggiata delle aree bersaglio (Foce dell'Oreto ed ex Deposito delle Locomotive, ex Gasometro, Borgo Vecchio, Sampolo-Ortofrutticolo-Ucciardone, Acquasanta ed ex Manifattura Tabacchi, Ospizio Marino e Arenella, ex Chimica Arenella) individuate in relazione alle funzioni previste sul waterfront dal nuovo PRP;
- la riqualificazione e valorizzazione del Centro Storico attraverso il nuovo Piano Particolareggiato Esecutivo e le politiche di rigenerazione dei tessuti e degli spazi pubblici;
- l'introduzione e il potenziamento degli strumenti del web 2.0 e dell'interazione tra i servizi fisicamente disponibili ai cittadini e la nuova frontiera dell'offerta di servizi immateriali (Nodo SITR 3.0 Palermo-Ustica-Villabate e Urban Center per il coinvolgimento e la partecipazione).

Valorizzare le risorse ambientali

Il nuovo assetto policentrico della città individua nella valorizzazione delle risorse ambientali dei grandi parchi e nelle altre componenti della rete ecologica un'importante occasione per il miglioramento della qualità della vita: il patrimonio arabo normanno della città di Palermo, come detto in premessa, s'integra con il sistema ecologico della Conca d'Oro e della Valle dell'Oreto, contribuendo alla definizione di una rete ecologico-culturale tra Palermo e Monreale. Si riportano, quindi, tutte le azioni previste in quanto l'intervento per la realizzazione della rete ecologico-culturale di Palermo e Monreale non può prescindere dalla visione di rete.

Le azioni del Piano sono state declinate da un lato in azioni mirate alla tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema ambientale della rete ecologica e, dall'altro, in azioni rivolte al miglioramento della fruizione costiera.

Le azioni di recupero e salvaguardia del patrimonio naturale esistente dei parchi prevedono:

- la creazione del parco fluviale dell'Oreto;
- interventi di valorizzazione della riserva di Monte Pellegrino;
- interventi di valorizzazione del Parco agricolo di Ciaculli;
- interventi di valorizzazione del Parco D'Orleans;
- interventi per la connessione e la valorizzazione del sistema dei parchi centrali e dei giardini storici;
- realizzazione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili di supporto alla realizzazione di una rete ecologica urbana grazie alla messa a sistema delle aree verdi esistenti e al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità.

Le azioni rivolte al miglioramento della fruizione costiera sono mirate, invece, al recupero delle relazioni tra la città e il suo waterfront sia dal punto di vista ambientale (azioni di recupero dei litorali marini costieri) sia dal punto di vista delle relazioni funzionali in esso presenti attraverso il recupero di alcuni tratti di costa alle attività connesse alla balneazione e alla fruizione del mare.

Ridisegnare il sistema della mobilità urbana

Le azioni mirate al miglioramento del sistema della mobilità sono indirizzate al generale riassetto del sistema della viabilità urbana ed extra-urbana e al potenziamento del sistema del trasporto pubblico di massa, attraverso azioni a sostegno della mobilità sostenibile al fine di diminuire la pressione del traffico veicolare privato e al miglioramento della qualità del trasporto pubblico urbano e della mobilità slow.

Il Piano mira al ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana migliorando la connessione tra periferie e città centrale attraverso il potenziamento delle cadenti trasversali di collegamento tra nuova tangenziale e l'anello della circonvallazione e la trasformazione di questa ultima in un nuovo viale urbano e non più barriera tra città consolidata e periferie, attraverso l'alleggerimento del

traffico di attraversamento della città grazie alla nuova tangenziale e al miglioramento del livello di permeabilità attraverso la realizzazione di nuovi svincoli e attraversamenti pedonali protetti.

Il Piano assume, infine, le azioni del Piano Strategico della mobilità sostenibile e prevede l'attuazione d'importanti opere infrastrutturali in grado di produrre il riassetto complessivo del sistema del trasporto pubblico di massa:

- potenziamento della metropolitana in sede ferroviaria e chiusura dell'anello ferroviario;
- metropolitana leggera;
- tram.

La Variante generale del Piano Regolatore Generale (PRG) di Palermo e il Piano Particolareggiato Esecutivo (P.P.E.).

Il processo di pianificazione della città di Palermo che prende le mosse dalla consapevolezza diffusa del superamento culturale del P.R.G. approvato il 28 giugno 1962 prosegue con la redazione della **Variante Generale al P.R.G.** e dei suoi rispettivi Piani Attuativi approvata nel 2002 con decreto n. 124/02 D.R.U. e con decreto di rettifica n. 558/02 D.R.U.

Il Centro Storico, in quanto identificato come area da sottoporre a pianificazione particolareggiata nello strumento di pianificazione generale è dotato di un Piano Particolareggiato Esecutivo di recupero (P.P.E.) approvato nel 1993 (con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana n. 525 del 13 luglio del 1993).

Le parti componenti il sito seriale proposto ricadono per la maggior parte entro il perimetro del Centro Storico previsto dal PRG e sono il Palazzo Reale e la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta. Fanno eccezione, dunque, il Palazzo della Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio che ricadono invece in aree esterne.

Il centro storico di Palermo si estende circa 240 ettari ed è costituito da quella che era la città racchiusa entro le mura cinquecentesche, è diviso da due vie che s'incrociano a piazza Vigliena, creando una croce detta "la croce barocca" (i Quattro Canti, detto anche "Teatro del Sole"): Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Queste due vie creano quattro quartieri storici noti come i quattro mandamenti: Kalsa (Mandamento Tribunali), La Loggia (Mandamento Castellammare), Seralcadio o Il Capo (Mandamento Monte di Pietà), Albergheria (Mandamento Palazzo Reale).

Questi quartieri sono stati interessati da due importanti risistemazioni urbanistiche, la prima nel 1600 con il taglio di via Maqueda che crea la croce barocca, la seconda nel 1885 fu il taglio di via Roma. Attualmente all'interno di questi quartieri hanno sede i mercati storici della città.

Il PPE interessa i quartieri Tribunali-Castellammare e Monte di Pietà-Palazzo Reale con le esclusioni delle aree comprese nei seguenti strumenti urbanistici:

- piano di recupero S. Agostino;
- piano di recupero Capo;
- piano di recupero Scopari;
- piano di recupero Cassaro alto;
- piano particolareggiato Castello S. Pietro;
- piano particolareggiato Albergheria;
- piano di recupero Discesa delle Capre;
- piano di recupero Montevergini.

Il recupero del centro storico di Palermo è iniziato nel 1993 dopo l'approvazione del PPE e con l'avvio degli interventi di restauro, recupero e manutenzione del patrimonio edilizio pubblico e privato grazie anche a una legge regionale (art.125 della L.R. n.25/93) che stabiliva criteri d'intervento per il riuso del patrimonio pubblico (il cosiddetto Piano d'uso, approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n.334/94), nonché favorito anche da finanziamenti comunitari

(Programma Urban I e Fondi Strutturali 2000-06), regionali (L.R. n.25/93 artt.124 e 125) e comunali.

Grazie all'azione congiunta dello strumento urbanistico e dei programmi finanziari è stato possibile intervenire sugli edifici monumentali, sui palazzi storici (privati e pubblici), su alcune strutture commerciali e produttive, nonché sul potenziamento di attività culturali e turistico-ricreative per riportare la residenza e le attività nel centro storico. Tali interventi hanno sortito diversi effetti, primo fra tutti il recupero della qualità del patrimonio architettonico e culturale, ma anche la nascita di un mercato immobiliare, prima pressoché inesistente, che ha portato non solo alla moltiplicazione del valore di alcune aree contribuendo alla loro rigenerazione – quelle soprattutto che gravitano intorno agli assi storici e lungo la fascia costiera – ma anche al progressivo abbandono dei quartieri del Capo e dell'Albergheria, maggiormente caratterizzati da un tessuto edilizio elencale e più fragile, meno adeguato a sostenere gli investimenti immobiliari. I quartieri non coinvolti in maniera rilevante dai restauri degli edifici e dalla riqualificazione urbana, sono ancora oggi punteggiati di aree degradate sulle quali insistono costruzioni pericolanti e nelle quali si sono sviluppati processi spontanei di ripopolamento da parte delle fasce più indigenti provenienti dalle aree in cui si è concentrato il recupero o da parte della popolazione extracomunitaria.

Nei quasi diciotto anni di attuazione del PPE uno dei nodi cruciali, oggetto di dibattito e d'interventi amministrativi specifici, è stato il ruolo degli interventi dei privati nel processo di riqualificazione e di sviluppo socio-economico, nonché la necessità di definire con maggiore efficacia il rapporto pubblico-privato, talvolta fecondo, altre volte conflittuale, ma sempre richiedente certezza di regole e tempestività d'interlocuzione.

In questi anni l'intervento privato si è concretizzato in alcuni fatti che hanno prodotto spazi e luoghi su cui si è intervenuti con risultati importanti e che ci offrono una mappa dei successi del recupero edilizio e contemporaneamente mostrano la persistenza di alcune falle nel tessuto urbano, a testimonianza della necessità di rivedere le procedure, le modalità e le norme tecniche d'intervento.

L'intervento dei privati ha ricevuto un notevole stimolo dai contributi pubblici. La già citata Legge Regionale 25/1993 ha stanziato più di 30 milioni di euro per contributi in conto capitale e/o in conto interessi ai privati, erogati attraverso quattro bandi, come necessario stimolo all'intervento dei privati per avviare il recupero dei primi edifici in modo che questo costituisse il volano di ulteriori interventi e fungesse da certificazione della sostenibilità della riqualificazione urbana.

Esauriti i fondi destinati dalla L.R. 25/93 il finanziamento ai privati è stato concesso contraendo un mutuo per poter emanare un quinto bando (2001) e un sesto bando (2006) per un totale di circa 50 milioni di euro distribuiti su 386 interventi (il 66% di tutti gli interventi privati finanziati), entrambi soggetti a nuove regole per l'erogazione dei fondi. Con il nuovo regolamento, infatti, il contributo si apre anche alle imprese.

In totale dal 1993 al 2009 sono stati finanziati interventi privati per 84,8 milioni di euro, dividendo il merito tra i privati che hanno investito e il Comune che ha cofinanziato l'intervento.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha emanato la Circolare n.3 del 2000 dedicata all'Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici. Tale Circolare ha l'obiettivo di adeguare la nuova pianificazione urbanistica ai vincoli di varia natura nel frattempo intervenuti all'interno del perimetro del centro storico (tutela dei beni artistici e paesaggistico-ambientali, normativa sismica e idrogeologica) e in virtù dei limiti e delle criticità evidenziate nelle esperienze di recupero dei centri storici tradizionalmente affidate alla redazione dei piani particolareggiati o piani di recupero, di “valutare se il recupero dei centri storici debba essere demandato obbligatoriamente alla redazione di un piano attuativo o se non sia possibile attivare forme d'intervento adeguate anche attraverso la pianificazione generale”.

Anche per il recupero del centro storico di Palermo, è stata sottolineata l'opportunità di prevedere l'intervento diretto attraverso un'apposita Variante Generale che abbia come campo di applicazione la zona A definita dai Quattro Mandamenti, demandando alla redazione di “piani particolareggiati” la progettazione relativa ad aree rappresentative di problematiche particolari.

Altre politiche locali

Per completezza di strategia occorre, poi, tener conto degli strumenti di programmazione negoziata che hanno interessato Palermo, che costituiscono un fondamentale sistema d'indirizzi di sviluppo entro i quali dovrà agire la conservazione e valorizzazione del centro storico e delle aree in cui ricadono i beni esterni a tale perimetro.

L'Amministrazione comunale, già dal 2003, ha definito una serie di politiche locali e sovralocali, portate avanti attraverso progetti e iniziative che riguardano parzialmente o interamente aree ricadenti all'interno del Sito. Uno degli strumenti attivati è la costituzione dell'*Urban center*, una struttura scientifica e tecnica con il compito di coordinare le operazioni di trasformazione e sviluppo della città.

Di seguito si riporta un elenco dei programmi di settore attivati:

- Piano per la mobilità sostenibile
- Piano Generale del Traffico Urbano
- Programma Innovativo in Ambito Urbano Porti e Stazioni
- Nuovo Piano Regolatore Portuale di Palermo
- Studio di Fattibilità per la Circonvallazione pedemontana
- Studio di Fattibilità per il Parco dell'Oreto
- altri piani per il risparmio energetico, la riqualificazione della costa e delle risorse ambientali urbane.

Per i contenuti dei Piani suddetti si ritiene utile approfondire ai fini del presente documento in sintesi quanto previsto da:

- Il Piano Regolatore Portuale

Il Piano Regolatore Portuale di Palermo, oggi è stato completato, è stato approvato presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed è in attesa di approvazione da parte della Regione Siciliana.

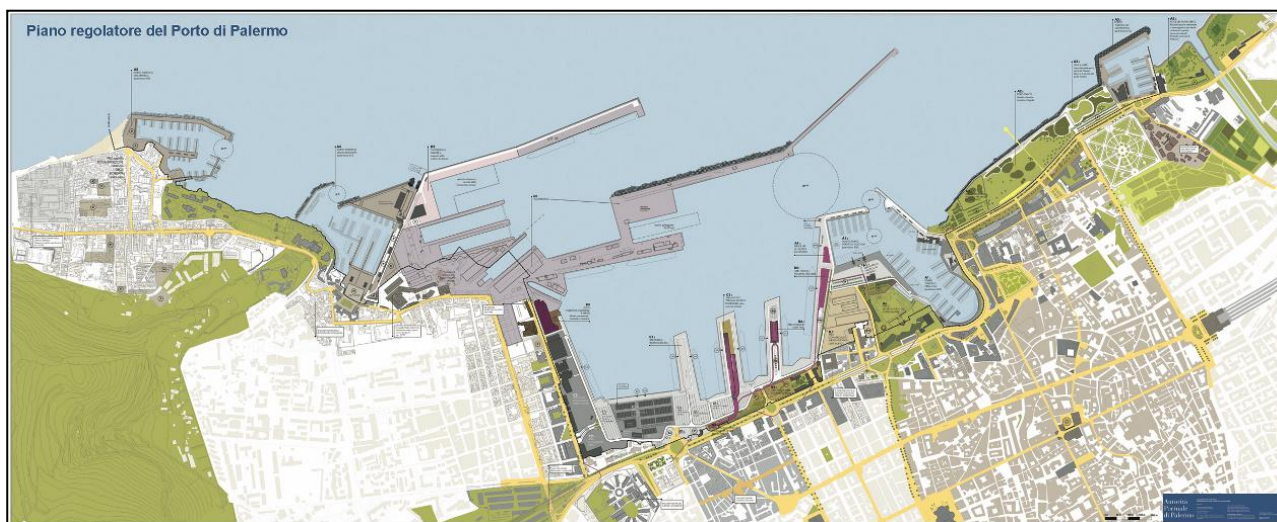


Fig. 17 Il nuovo layout del waterfront Fonte: P.R.P. di Palermo.

Le principali strategie che il PRP prevede comprendono oltre alle azioni di potenziamento del porto commerciale e incremento del traffico crocieristico, il potenziamento dei servizi di qualità, l'integrazione degli spazi portuali con la città e la realizzazione di nuovi innesti città-porto. L'innovazione del layout portuale prevede la concentrazione degli edifici (servizi e terminal) lungo le banchine, consentendo contemporaneamente di "aprire" il fronte sul porto liberandolo alla vista del mare e il trasferimento di alcune funzioni miste urbano-portuali il più possibile vicino all'acqua.

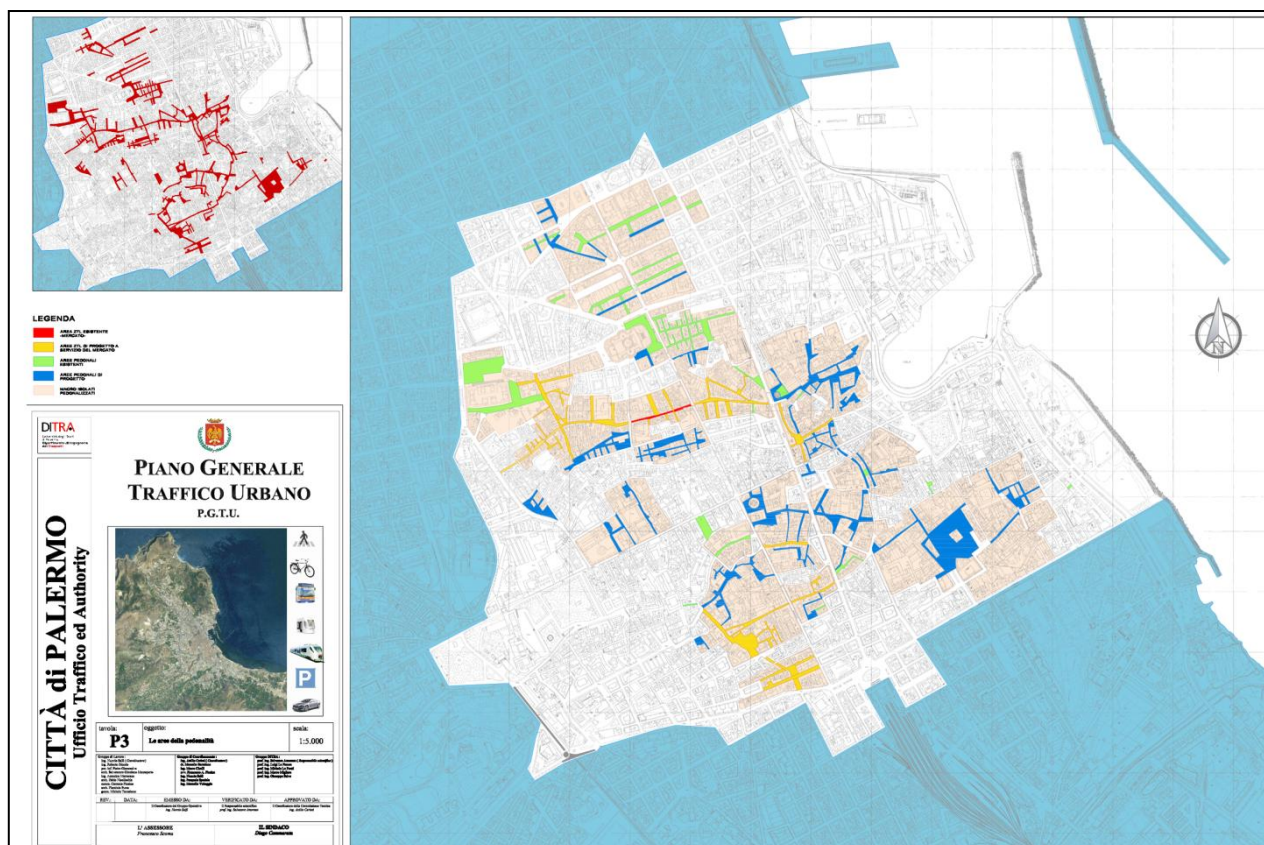


Fig. 18 Aree pedonali nel Centro Storico Fonte: P.G.T.U. Palermo.

L'imprescindibile necessità di una stretta integrazione tra il waterfront e il Centro Storico, considerato come “sistema complesso” che presenta il massimo della densità storica e identitaria della città, sia in termini di patrimonio sia di risorse e servizi culturali e spazi per eventi, si confronta tanto con le trasformazioni e le dinamiche prodotte dalla riqualificazione dell'area portuale destinata alla crocieristica, alla nautica da diporto (porto della Cala) e alle funzioni ricreative e turistiche (parco archeologico del Castello a mare).

Il fronte a mare storico a sua volta, induce trasformazioni funzionali e progetti di qualità per le aree di waterfront portuale e urbano a esso direttamente relazionate: si pensi al distretto culturale di piazza Marina-Kalsa-via Alloro, al quadrilatero della Magione, al quartiere a monte della Cala con l'area dell'ex Fonderia e le chiese e gli oratori serpottiani, etc.

L'interazione città-porto nel PRP si concretizza attraverso l'identificazione delle aree d'interfaccia urbano-portuale. La destinazione d'uso in termini di funzioni primarie, secondarie e compatibili delle aree d'interfaccia è stabilita dal PRP ma la loro realizzazione dovrà essere sottoposta a una pianificazione particolareggiata.

Le aree che il PRP individua come “Aree d'interfaccia” sono: Castello a Mare-Cala, Foro Italico-Sant'Erasmo, Molo Trapezoidale, Area Crociere, Arsenale e Acquasanta.

- Il Piano Generale del Traffico Urbano

L'Art. 36 del Codice della Strada prevede la redazione dei “Piani urbani del traffico e piani del traffico per la viabilità extraurbana” cui devono adempiere obbligatoriamente i comuni con popolazione residente superiore a trentamila abitanti. I Piani sono finalizzati a ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico e atmosferico e il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi.

Tenuto conto che il PGTU è un piano di breve termine, gli obiettivi di carattere generale proposti dalle Direttive Ministeriali (miglioramento delle condizioni di circolazione, miglioramento della sicurezza stradale, riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, risparmio energetico) da conseguirsi in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto dei valori ambientali e applicati alla realtà specifica di Palermo, sono traducibili in obiettivi specifici e operativi quali:

- gerarchizzare la rete viaria esistente, distinguendo le funzioni delle diverse strade e adeguandole alla tipologia delle aree attraversate;
- fluidificare la circolazione sulle aste stradali, soprattutto alle intersezioni, anche attraverso itinerari alternativi in grado di deviare il traffico di transito;
- creare le condizioni affinché l'utenza debole" (pedoni e ciclisti) sia agevolata e possa muoversi, per quanto possibile, su sedi separate e comunque in sicurezza;
- ricostituire un equilibrio fra domanda e offerta di sosta operando sia sull'una sia sull'altra;
- individuare strategie integrate che operino nel senso di un riequilibrio modale a favore dei mezzi meno inquinanti e a minor consumo energetico specifico.

I contenuti del Piano sono così sintetizzabili:

- Nuova definizione delle Zone a traffico limitato: in particolare la Ztl n. 1 abbraccia i quattro mandamenti del centro storico, vi accederanno solo auto euro 3 e 4 pagando un corrispettivo.
- Incremento delle isole pedonali in particolare entro il perimetro del centro storico: dagli attuali 41 ettari il Piano passa a 83 ettari, interessando aree strettamente connesse ai principali itinerari turistici (da piazza Magione alle strade alle spalle della Cattedrale, da via Candelai alle piazze Pretoria e Bellini. E ancora l'area che va da piazza San Domenico fino alla Cala. Via Roma e via Maqueda e corso Vittorio Emanuele).
- I bus e i parcheggi. Il Pgtu prevede l'istituzione delle Linee express, bus che senza fermate collegano il centro da un punto all'altro; il biglietto unico integrato con la metropolitana; il sistema di videocontrollo delle corsie preferenziali. Nei parcheggi d'interscambio come quello di via Emiri verranno trasferiti diversi capolinea che collegano con il centro.
- La classificazione delle strade. Il Comune ha studiato 85 strade per aggiornarne la classificazione (strade di scorrimento come la circonvallazione, strade di quartiere) e per migliorare la mobilità tra un quartiere e l'altro.
- Viale Regione Siciliana. Molti sono gli interventi previsti sulla circonvallazione: dalla numerazione dei varchi che saranno corredati da cartelli che spiegano quali punti della città si possono raggiungere, all'abolizione dell'attraversamento di via Perpignano che per ora consente di "scavalcare" viale Regione. Its (intelligent transport system). Cartelli elettronici che segnalano i tempi di attesa alle fermate dei bus e le criticità del traffico in città. Telecontrollo della rete semaforica e dei varchi di accesso alle Ztl.
- Piste ciclabili. Il piano punta sulla mobilità dolce prevedendo nuove piste ciclabili in centro storico e la valorizzazione di quelle esistenti.

2.3.2 Cefalù.

Il Comune di Cefalù è dotato di un *Piano Regolatore Generale (PRG)*, approvato con Decreto Assessoriale 199 del 18/12/1974.

La variante generale a questo piano è in fase di adozione.

Le aree circostanti il bene proposto comprendono per la maggior parte i tessuti storici perimetrati dal PRG come zone A sottoposti a piano particolareggiato, l'area B del Parco della Rocca e altre aree modeste di verde privato e di completamento ove inglobate entro le aree definite dal vincolo archeologico.

Il compito assegnato al Piano Particolareggiato (approvato con Decreto Assessoriale Assessoriale 53 del 18.02.1982) è quello di organizzazione, di valorizzazione e restauro conservativo del Centro Storico.

Il territorio interessato è stato suddiviso in isolati, sub/isolati e sottozone in relazione alla specificità dei caratteri morfologici e ambientali dell'insediamento e prevede per il sistema residenziale il recupero e la riqualificazione delle abitazioni esistenti e il completamento, in alcune parti del tessuto urbano attraverso l'edificazione in aree ancora libere.

Tra i servizi a livello urbano/territoriale vi sono il Municipio, i centri per le attività teatrali, il mercato del pesce, il mercato bazar, il centro residenziale degli studi, la biblioteca, il Museo Mandralisca, la biblioteca, il centro della storia del territorio, il centro delle attività turistiche, la Cattedrale e il complesso del Vescovado, il parco archeologico della Rocca.

Il sistema della viabilità e del traffico prevede la sostanziale pedonalizzazione del Centro Storico e l'attuazione di un sistema correlato di trasporto pubblico e parcheggi pubblici alcuni in superficie ed altri multipiano per residenti e visitatori e posti a corona del perimetro del Centro Storico con la funzione di servire anche altre aree funzionali fondamentali adiacenti al centro storico come il lungomare e il porto.

In merito alle politiche sulla mobilità, il Centro Storico è individuato dalla Municipalità come Zona a Traffico Limitato ed è già attualmente interamente pedonalizzato e l'accesso veicolare riservato ai soli cittadini residenti. Inoltre, la Municipalità ha avviato alcune procedure tecniche che dovrebbero consentire entro il 2014 l'installazione di varchi di accesso elettronico alla ZTL del Centro Storico proprio per garantire un maggiore e più efficace sistema di controllo del traffico veicolare in ingresso nell'area.

2.3.3. Monreale

Il Comune di Monreale è dotato di un **Piano Regolatore Generale (PRG)**, adottato con le Deliberazioni Consiliari del 07.07.1977 n. 189 e del 18.05. 1978 n. 149 e approvato con le modifiche, prescrizioni e stralci di cui al Decreto dell'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente del 09.08.1980 n. 213. I vincoli urbanistici sono scaduti dal 1993 per cui è in corso l'iter di revisione integrale del Piano.

La Regione ha deciso di inviare un commissario *ad acta* per velocizzare l'iter dello strumento urbanistico.

Le norme tecniche di attuazione allegate agli elaborati di progetto prevedono la suddivisione del territorio comunale, in conformità al D.M. 02/04/1968 n. 1444, in zone territoriali omogenee, per ciascuna delle quali sono fissati, limiti di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati.

Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone o fasce di rispetto:

- Zona A — Risanamento conservativo di tessuti antichi di alto pregio;
- Zona Al — Risanamento e trasformazione nel centro abitato di particolare pregio ambiente
- ZONA Bl — Residenziale di ristrutturazione;
- ZONA B2 — Completamento o di riqualificazione;
- ZONA CI — Residenziale di espansione" (piani P.E.E.P.);
- ZONA C2 — Residenziale di espansione" (intervento privato);
- Zona D — per Partigianato e la piccola industria;
- Zona E — Rurale;
- VL1 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere;
- VL2 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere;
- Edilizia Rada (ex VL3 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere);
- Attrezzature per l'istruzione;
- Attrezzature di interesse comune di Monreale verde pubblico;
- Parco pubblico;
- Verde attrezzato zone boscate o destinate a rimboschimento;
- Zone di salvaguardia umane (frane);
- Fasce di rispetto cimiteriale;
- Fasce di rispetto ecologico (depurazione);

- Fasce di rispetto dal bosco;
- Fasce di rispetto stradale;
- Fasce di rispetto da fiumi e torrenti

Le aree circostanti il bene proposto sono identificate dallo strumento vigente come zone A di tessuti storici, in parte come zone B (il Regolamento Edilizio Comunale è stato adottato con la Deliberazione n. 44 del 29.02.1980 e approvato dall'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente con Decreto n. 150 del 27.05.1980) e, infine, in parte come aree destinate ad attrezzature e servizi generali e alcune aree per attrezzature e servizi di standard.

Sulle aree è inoltre stato redatto un "Piano particolareggiato delle aree del contesto del duomo di Monreale: centro storico e parco pubblico urbano". Il piano particolareggiato è stato parzialmente approvato con Decreto Assessoriale n. 437/DRU del 22.11.2000 per quanto riguarda le Zone "A" e "A1" mentre, per ciò che riguarda le aree già comprese nel parco pubblico, sono state formulate dall'Assessorato osservazioni e proposte che nei fatti congelavano lo stato della pianificazione rimandando ad un successivo approfondimento la pianificazione dell'area.

Le Zone A comprendono parti del territorio interessate da agglomerati urbani e/o complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parti integranti per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi. I tessuti che ricadono entro tale zonizzazione sono soggetti a interventi di restauro, di conservazione tipologica e di finitura degli edifici in base all'articolazione delle singole categorie.

In relazione all'origine storica, all'impianto urbano e alle tipologie edilizie prevalenti il centro storico è stato articolato in contesti e tessuti.

- il complesso monumentale definito dalla Cattedrale, dal chiostro e dagli edifici storici che formano l'ex Abbazia Benedettina, il Palazzo Arcivescovile e l'ex Palazzo di Guglielmo II (sede del Municipio);
- il contesto di via Palermo (ingresso storico alla città), via B. D'Acquisto (strada panoramica sulla Conca D'Oro e sul complesso del Duomo);
- il contesto di via Roma, piazza Vaglica, corso Pietro Novelli che regge l'accessibilità al sistema dei tessuti storici e al complesso degli edifici monumentali;
- tessuto del Pozzillo definito da orditi in stretta connessione al sito orografico che aggregano unità edilizie di ridotte dimensioni spesso formanti cortili interni non assiali agli ingressi principali. Costituisce l'aggregato urbano originario dell'insediamento umano e dichiara nell'impianto viario e nel rapporto tra pieni e vuoti la sua origine medievale;
- tessuto della Ciambra coevo all'inizio della costruzione del Duomo e dichiara nell'impianto viario e nel rapporto tra pieni e vuoti la sua origine medievale;
- tessuto del Carmine, di fondazione del XVI sec. e definito da isolati ad andamento accentuatamente rettangolare che aggregano corpi di fabbrica con muro di spina centrale ed affaccio su una sola strada secondo una regolarità ortogonale.

Il Piano definisce i criteri di salvaguardia sui singoli contesti e tessuti mirando alla generale salvaguardia dei caratteri architettonici ed ambientali nel rispetto degli elementi e delle partiture architettoniche, nonché, le volumetrie generali delle singole unità edilizie e la morfologia generale degli impianti viari.

CAP. II IL SISTEMA DI GESTIONE

1. Gli attori del territorio.

Poiché Palermo, Monreale e Cefalù sono dei siti “viventi”, molti sono i portatori d’interesse che interagiscono con i beni culturali sottoposti a tutela. Tra gli interessi proiettati sul territorio da cittadini e imprese possiamo distinguere:

- *interessi attivi, o diretti*: quelli di coloro che intervengono nella gestione e valorizzazione del bene culturale e che quindi saranno direttamente coinvolti nei processi e nelle attività di gestione del sito;
- *interessi passivi, o indiretti*: quelli di coloro che ricavano dei benefici materiali o immateriali dal sito UNESCO. Gli attori che appartengono a questa categoria ricavano un’utilità dal fatto che i monumenti siano tutelati e valorizzati, poiché da questo dipende, in buona misura, la loro attività, o poiché ritengono che la tutela dei monumenti sia un valore sociale da diffondere. È una categoria di attori che può essere di aiuto nel sostenere le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione diffondendo la cultura locale, informando sui valori del sito, sensibilizzando la popolazione al rispetto delle risorse culturali del sito.

Per quanto riguarda gli attori del territorio si può distinguere tra:

- *attori istituzionali*: che testimoniano l’interesse pubblico o collettivo;
- *attori economici*: gruppo costituito dai vari settori imprenditoriali locali, che perseguono interessi principalmente di tipo privatistico e operano sul mercato interagendo in qualche forma con il patrimonio rappresentato complessi monumentali candidati all’UNESCO;
- *attori sociali e culturali*: una via di mezzo tra le due precedenti categorie di attori: pur agendo indipendentemente, per la maggior parte con forme privatistiche, gli attori di questo gruppo non perseguono interessi dei singoli né di lucro. Spesso hanno come fine la salvaguardia e l’arricchimento del territorio e del patrimonio culturale.

Attori	Interessi diretti	Interessi indiretti	Interessi diretti e indiretti	Contributi principali alla gestione del sito
Gli attori istituzionali				
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo	√			Conoscenza, tutela e valorizzazione culturale.
Comune di Palermo	√			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Comune di Monreale	√			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Comune di Cefalù	√			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell’Identità siciliana	√			Conoscenza, tutela e valorizzazione culturale. Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.

Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia	√	Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Fondazione Banco di Sicilia	√	Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione.
Provincia Regionale di Palermo	√	Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Diocesi di Palermo, Monreale, Cefalù ed Eparchia di Piana degli Albanesi	√	Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Le imprese		
Singoli produttori e produttori leader	√	Valorizzazione economica
Operatori nella ristorazione e nelle ricettività	√	Valorizzazione economica, promozione turistica
Associazioni di categoria	√	Valorizzazione economica, comunicazione
Gli attori sociali e culturali		
Sistema dell'educazione e della formazione	√	Conoscenza, valorizzazione culturale
Associazioni culturali	√	Valorizzazione culturale, comunicazione
Media locali	√	Comunicazione, promozione turistica

Tab.: Schema degli attori del processo partecipato **Fonte:** nostra elaborazione

1.1. Il quadro della proprietà e della gestione dei beni inseriti nel sito seriale proposto e delle relative zone tampone

I complessi monumentali che costituiscono il sito seriale sono riferibili a tipi di **proprietà** e di **gestione** diversa, che evidenziano variegate possibilità di fruizione a diversi livelli :

- **Palazzo Reale** è proprietà dello Stato Italiano, trasferito al *Demanio della Regione Sicilia*. Il bene è in uso all'*Assemblea Regionale Siciliana (A.R.S.)* e al *Ministero della Difesa (ospita la Regione Militare Sud - Comando Militare Esercito Sicilia)*. Il Palazzo è la sede del Parlamento della Regione Sicilia e parzialmente destinato alla fruizione pubblica.
 La **Cappella Palatina** è proprietà del *Fondo Edifici per il Culto (F.E.C)* del Ministero dell'Interno. La Cappella Palatina è prevalentemente destinata alla fruizione museale pubblica; la domenica e in occasioni particolari vi si svolgono le cerimonie religiose.
 La gestione dei servizi aggiuntivi relativi a Palazzo Reale e la Cappella Palatina (bigliettazione e del bookshop) è a cura della **Fondazione Federico II**, ente di diritto pubblico che vi organizza anche eventi e mostre. L'ingresso è a pagamento.

- La **Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, oggi sconsacrata**, è *Demanio della Regione Sicilia* e la sua gestione è affidata alla *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*. La Chiesa, con il Chiostro, è destinata alla pubblica fruizione museale. L'ingresso è a pagamento.
- La **Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio** è proprietà del *F.E.C.* e in gestione dell'*Eparchia di Piana degli Albanesi* di cui è la Concattedrale. La Chiesa è visitabile con ingresso gratuito.
- La **Chiesa di San Cataldo** è proprietà della *Diocesi di Palermo* e in gestione all'*Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme* (ordine cavalleresco cattolico, sotto forma di associazione pubblica di fedeli della religione cattolica, eretto dalla Santa Sede). La Chiesa è visitabile con ingresso a pagamento.
- La **Cattedrale di Palermo** è proprietà della *Diocesi di Palermo* ed è gestita dalla *Fabbriceria della Cattedrale*. La cattedrale di Santa Maria Assunta è il principale luogo di culto cattolico della città di Palermo e sede vescovile dell'omonima arcidiocesi metropolitana. E' visitabile con ingresso gratuito tranne che per l'area monumentale del tesoro, della cripta e delle tombe reali che richiede un biglietto d'ingresso.
- Il **Palazzo della Zisa** è *Demanio della Regione Sicilia* ed è gestita come museo dalla *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*. L'ingresso è a pagamento.
- **Ponte dell'Ammiraglio** è proprietà del *Demanio della Regione Sicilia*, mentre la tutela è affidata alla *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*.
- La **Cattedrale di Cefalù**, dotata di personalità giuridica, appartiene alla *Diocesi di Cefalù*. Il chiostro appartiene al *Capitolo dei Canonici*. Gli enti proprietari ne sono altresì gestori. E' visitabile con ingresso gratuito.
- La **Cattedrale di Monreale**, dotata di personalità giuridica, appartiene alla *Diocesi di Monreale*. Il **Chiostro** è *Demanio della Regione Sicilia*. Gli enti proprietari ne sono altresì gestori. La Cattedrale, oltre l'eminente funzione liturgica, è aperta alla pubblica fruizione. Visitabili a pagamento.

BENE MONUMENTALE	PROPRIETA'	GESTIONE
1. PALAZZO REALE E CAPPELLA PALATINA	Palazzo Reale: Stato Italiano del Demanio della Regione Sicilia Cappella Palatina: Fondo Edifici per il Culto (F.E.C) del Ministero dell' Interno	Fondazione Federico II
2. CHIESA DI SAN GIOVANNI DEGLI EREMITI	Demanio della Regione Sicilia	Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
3. CHIESA DI SANTA MARIA DELL'AMMIRAGLIO	Fondo Edifici per il Culto (F.E.C.)	Eparchia di Piana degli Albanesi

4. CHIESA DI SAN CATALDO	Diocesi di Palermo	Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
5. CATTEDRALE DI PALERMO	Diocesi di Palermo	Fabbriceria della Cattedrale
6. PALAZZO DELLA ZISA	Demanio della Regione Sicilia	Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
7. PONTE DELL'AMMIRAGLIO	Demanio della Regione Sicilia	Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
8. CATTEDRALE DI CEFALU'	Cattedrale: Diocesi di Cefalù Chiostro: Capitolo dei Canonici	Cattedrale: Diocesi di Cefalù Chiostro: Capitolo dei Canonici
9. CATTEDRALE DI MONREALE	Cattedrale: Diocesi di Monreale Chiostro: Demanio della Regione Sicilia	Cattedrale: Diocesi di Monreale Chiostro: Regione Sicilia

Tab: Tavola sinottica della proprietà e gestione dei beni monumentali componenti il sito seriale

Nella **buffer zone**, essendo aree estese, ricadono aree e beni di diversa proprietà eterogenea: enti pubblici, ecclesiastici e proprietari privati. Si elencano di seguito i principali edifici di rilievo e servizi che ricadono entro le aree di rispetto dei relativi beni.

Buffer di I livello Palazzo Reale e Cappella Palatina, Cattedrale di Palermo, San Giovanni degli Eremiti:

- Cappella e Loggia dell'Incoronazione: proprietà Diocesi di Palermo.
- Chiesa di Santa Cristina La Vetere: proprietà Diocesi di Palermo.
- Museo Diocesano, archivio e sedi istituzionali: proprietà Diocesi di Palermo.
- Sede della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali: proprietà pubblica regionale.
- Sede del Museo d'Arte Contemporanea: proprietà pubblica regionale.
- Biblioteca Centrale Regione Siciliana: proprietà pubblica regionale.
- Liceo Vittorio Emanuele II e Convitto Nazionale: (Succursale Vittorio Emanuele II): proprietà pubblica.
- Palazzo Asmundo: proprietà privata.
- Chiesa di Santa Maria Maddalena: proprietà Diocesi di Palermo.
- Caserma Bonsignore: Legione dei Carabinieri di Palermo.
- Cappella Maria SS. Soledad: proprietà Diocesi di Palermo.
- Sede della Fondazione Federico II- Biblioteca e spazi amministrativi: proprietà pubblica regionale.

- Ospedali Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo, “Ospedale dei bambini”: Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione Ospedale Civico e Benfratelli G. di Cristina e M. Ascoli.

Buffer di I livello San Cataldo e Martorana:

- Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo: proprietà comunale.
- Chiesa di Santa Caterina e convento omonimo: proprietà Diocesi di Palermo.
- Ex Monastero della Martorana: Università degli Studi di Palermo.
- Teatro Bellini: proprietà privata.

Buffer di I livello Zisa:

- Complesso dei Cantieri Culturali alla Zisa: proprietà comunale.
- Chiesa dell'Annunziata alla Zisa: proprietà Diocesi di Palermo.
- Scuola Materna Comunale Whitaker: proprietà comunale.

Nella buffer zone ricadono aree e beni di diversa proprietà: Comune di Monreale, Diocesi e proprietari privati. Si elencano di seguito i principali edifici di rilievo e servizi che ricadono entro l'area.

Buffer di I livello Ponte dell'Ammiraglio:

- Complesso di San Giovanni dei Lebbrosi: proprietà della Diocesi di Palermo.
- Area dell'ex Macello: proprietà comunale.

Buffer zone di I livello Cattedrale di Cefalù:

- Sede del Municipio: proprietà comunale.

Nella buffer zone ricadono aree e beni di diversa proprietà: Comune di Cefalù, Diocesi e proprietari privati.

Buffer zone di I livello Cattedrale di Monreale:

- Sede del Municipio: proprietà comunale.
- Chiesa degli Agonizzanti: proprietà Diocesi di Monreale.
- Museo Diocesano e Seminario Arcivescovile: proprietà Diocesi di Monreale.
- Chiesa della Collegiata: proprietà Diocesi di Monreale.
- Chiesa di San Vito: proprietà Diocesi di Monreale.

1.1.1. Condizioni di accesso e fruibilità delle parti componenti il sito seriale

L'analisi di seguito illustrata si propone di fornire un quadro generale della situazione attuale dello stato di fruibilità dei monumenti e degli eventuali limiti a essa connessi.

Ad attrarre il maggior numero di visite sono stati il *Palazzo Reale e Cappella Palatina* e la *Cattedrale di Monreale*. Non si conosce il numero di visite alla Cattedrale di Cefalù ma dal momento che il Comune è inserito nei tour classici di Sicilia, insieme a Palermo e Monreale, è lecito supporre una buona consistenza degli stessi, considerato che la motivazione di visita primaria, legata alla cultura, è dovuta, così come per Monreale, alla Cattedrale con annesso chiostro.

Per valutare il grado di accessibilità dei beni coinvolti, sono stati effettuati dei sopralluoghi in ogni singolo monumento e dei confronti con esperti locali, che hanno portato alla formulazione delle seguenti considerazioni.

- Palazzo Reale e Cappella Palatina

Il Palazzo Reale e la Cappella Palatina, sono i monumenti più visitati della città. Le condizioni di accesso e fruibilità del Palazzo, tuttavia, presentano alcune parziali criticità in termini di servizi di accoglienza. Mancano:

- spazi di attesa adeguati, per cui i visitatori si trovano ad attendere il proprio turno all'esterno del Palazzo, esposti alle diverse condizioni climatiche, o sulle scale interne che conducono agli appartamenti;
- un servizio dedicato all'assistenza dei disabili;
- una differenziazione, nella gestione delle procedure d'ingresso, tra gruppi e singoli e la prenotazione della visita esclusivamente per le scolaresche.

Va rilevato anche che i tempi di visita non sono razionalizzati e variano in relazione all'affluenza giornaliera.

- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

Sebbene la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti sia uno dei monumenti degli edifici simbolo del patrimonio arabo-normanno di cui dispone la città di Palermo, la sua fruizione presenta alcune criticità.

L'accesso al monumento è reso difficile in quanto l'ingresso principale è chiuso e si accede da un ingresso secondario che si trova in una strada stretta, non agevole per i visitatori. Si accede alla chiesa attraverso una piccola scala di metallo non adeguata per i disabili.

Si osserva, inoltre, l'assenza di uno spazio adeguato per la biglietteria. Così come i servizi igienici, sebbene presenti, non sono adeguati alle esigenze dei potenziali fruitori.

- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)

La Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, meglio nota come chiesa della Martorana, sebbene custodisca una tra le più note espressioni dell'arte bizantina del mosaico, presenta una non adeguata organizzazione del servizio di visita.

L'apertura al pubblico della Chiesa, sebbene stabilita sulla base di un calendario e di orari di accesso, dipende esclusivamente dalla presenza in loco di un custode. Il costo ridotto del biglietto di ingresso si ripercuote però sulle condizioni di visita del sito che appare poco illuminato e privo di servizi di accoglienza.

- Chiesa di San Cataldo

Nella chiesa di San Cataldo, sede dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, il servizio di visita è ben organizzato: la chiesa è visitabile tutti i giorni, prevede un biglietto d'ingresso e un custode presente negli orari di visita.

Attualmente è inserita nel circuito di Arte Sacra del Museo Diocesano di Palermo, che mette in rete i monumenti d'arte sacra del territorio palermitano al fine di garantire la fruibilità al di fuori delle funzioni liturgiche, sviluppando sinergie e offrendo servizi comuni.

- Cattedrale di Palermo

La Cattedrale, tappa immancabile dei tour della città, presenta una buona organizzazione del servizio di visita.

Tale servizio, però, è più carente con riferimento alla visita della cripta a cui si accede attraverso le stanze che ospitano il tesoro. Infatti, si rilevano limiti nella gestione e dei tempi di rilascio dei biglietti d'ingresso.

- Palazzo della Zisa

Anche al Palazzo della Zisa si riscontrano problemi di accessibilità al monumento e, soprattutto, la mancanza di un parcheggio custodito per autoveicoli e pullman, che si rende ancor più necessario nella zona in cui si trova il monumento, piuttosto caotica.

- Ponte dell'Ammiraglio

Il Ponte dell'Ammiraglio, si presta ad oggi solo a un percorso turistico e di visita esterna, all'interno del quale si devono creare i presupposti della visita.

- Cattedrale di Cefalù

Sebbene la Cattedrale di Cefalù sia visitabile a titolo gratuito ed il Chiostro fruibile ogni giorno, il sito mostra delle carenze nel servizio di visita e fruibilità delle absidi.

- Cattedrale di Monreale

La cattedrale di Monreale, gestita dalla Diocesi, prevede un servizio di visita organizzato con un biglietto d'ingresso, distinto però per la chiesa e per il Chiostro, la cui gestione è affidata al Demanio della Regione Siciliana.

La doppia gestione delle due parti dell'edificio, ha creato delle piccole problematiche per la fruibilità del sito. Attualmente, per esempio, l'interno del chiostro è scarsamente illuminato, rendendo al visitatore quasi inaccessibile la struttura, soprattutto nelle ore serali e nei pomeriggi invernali.

1.1.2. Condizioni di accesso e fruibilità degli altri beni arabo-normanni

L'analisi svolta è stata condotta sulle parti componenti il sito seriale, seppur esistano altri beni (categoria A) che necessitano di interventi di natura gestionale e di azioni di intervento infrastrutturale che potrebbero, in futuro, arricchire la fruizione culturale del sito candidato:

- 1) Castello a Mare
- 2) Castello di Maredolce e Parco della Favara
- 3) Chiesa di Santa Maria della Maddalena
- 4) La Cuba
- 5) Chiesa della SS. Trinità alla Magione

A questi si aggiungono i monumenti che abbiamo definito di categoria B:

- 1) La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba
- 2) Cappella di S. Maria l'Incoronata
- 3) San Giovanni dei Lebbrosi
- 4) Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)
- 5) Chiesa di Santa Cristina la Vetere
- 6) Uscibene
- 7) Bagni di Cefalà
- 8) Qanat di Palermo

Si tratta di tutti quei monumenti che hanno caratteristiche e tracce arabo normanne ma che, per il complesso degli elementi in essa presenti, non sono ascrivibili al sito seriale candidato né alla categoria A. Si tratta di beni che, malgrado la rilevante perdita di elementi di originalità, sono comunque importanti e storicizzati, integrando lo scenario storico-architettonico e monumentale della Palermo arabo-normanna.

Sopralluoghi mirati presso questi altri monumenti hanno consentito di effettuare alcune considerazioni che si riportano di seguito.

Per un approfondimento in merito alla selezione e agli elementi caratterizzanti i monumenti di categoria A e di categoria B si vedano il paragrafo 2.a.1.2 , il paragrafo 3.1.c, 3.1.d e l'allegato 2 del

Dossier di Candidatura del sito seriale “Palermo Arabo Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

BENI CATEGORIA A

- Castello a Mare

Il Complesso Monumentale Castello a Mare di Palermo, recuperato dal degrado nel 2009, rappresenta la sede ideale per coniugare arte, cultura e momenti d'integrazione tra il water front e la città. Infatti, sin dalla sua apertura, ospita un ricco calendario di eventi e iniziative culturali rendendo fruibile uno tra i più antichi e suggestivi complessi architettonici della città.

L'edificio è sempre fruibile e ben illuminato.

- Castello di Maredolce e il Parco della Favara

Il Castello di Maredolce, all'interno del parco della Favara, sebbene sia stato oggetto di un intervento di restauro presenta evidenti problemi di fruibilità, legati a una gestione insufficiente. Il sito è, infatti, visitabile esclusivamente in occasione delle giornate di primavera organizzate dal Fai e su richiesta da presentare all'associazione culturale che lo gestisce.

Oltre a questo sono riscontrabili difficoltà nell'accessibilità.

- Chiesa di Santa Maria della Maddalena

La Chiesa di Santa Maria della Maddalena è un sito poco noto e difficilmente fruibile. Situata all'interno di una caserma, è visitabile solo previa richiesta al comando dei Carabinieri.

- La Cuba

La Cuba Sottana (detta anche Castello della Cuba o semplicemente Cuba), nonostante si trovi all'interno di una caserma militare, è fruibile tutti i giorni, escluso il lunedì pomeriggio, attraverso un ingresso distinto e separato dal complesso militare.

Il servizio di visita è ben organizzato con custode presente quotidianamente e prevede un biglietto d'ingresso. È presente anche una buona segnaletica e indicazione degli orari di accesso al monumento.

- Chiesa SS. Trinità del Cancelliere alla Magione

La Basilica SS. Trinità, meglio nota come la Magione è sempre fruibile e con orari di visita definiti. Il sito non presenta particolari criticità relative alla fruizione.

BENI CATEGORIA B

- La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la Piccola Cuba

Il complesso, recentemente restaurato e reso fruibile al pubblico per un breve periodo, è stato nuovamente chiuso al pubblico per problemi organizzativi e gestionali. Il sito non ha a disposizione un parcheggio e si trova in una zona altamente urbanizzata.

- Cappella di S. Maria l'Incoronata

La Cappella di S. Maria l'Incoronata, attualmente sede della Soprintendenza non è turisticamente fruibile. La cappella viene aperta solo su richiesta e in occasione di convegni e meeting.

- Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi

La Curia che gestisce la Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi non prevede la possibilità di accedervi per la visita. La chiesa, infatti, risulta aperta solo durante le celebrazioni.

- Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)

La chiesa di S. Spirito si trova all'interno del cimitero di Sant'Orsola e non sono previsti servizi per la fruizione turistica del sito.

- Chiesa di Santa Cristina La Vetere

La chiesa normanna, dedicata a Santa Cristina, patrona della città prima del culto barocco per Santa Rosalia mostra dei problemi connessi alla fruibilità dettati da un'eccessiva restrizione degli orari di apertura che si riducono solo alla domenica nel periodo da novembre a febbraio e che negli altri periodi dell'anno comprendono altri giorni ma per un massimo di tre ore giornaliere. La possibilità di poter visitare la chiesa in giornate diverse dalla domenica è connessa a delle prenotazioni per un numero minimo di 15 persone.

La visita della chiesa è gestita dall'Associazione Culturale Itinerari del Mediterraneo – ITIMED, che organizza il servizio di visita ogni domenica dalle 10.00 alle 13.00, o su prenotazione.

- Bagni di Cefalà

I Bagni di Cefalà, inseriti all'interno della Riserva Naturale Regionale Orientata Bagni di Cefalà e Chiarastella, sono gestiti dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Palermo, da cui dipende anche il servizio di visita. Non si rilevano particolari criticità nelle condizioni di accesso e fruibilità.

- Qanat

La visita alla fitta rete di cunicoli sotterranei, di origine Arabo-Persiana è gestita dalla cooperativa "Sottosopra Turismo" (cooperativa sociale solidarietà). La visita generalmente ha la durata di un'ora con un costo del biglietto. I qanat visitabili sono due: Qanat Gesuitico Basso e Qanat Gesuitico Alto. Il primo è visitabile dal lunedì alla domenica mentre il secondo solo nel week-end (venerdì-domenica).

1.2 Il quadro istituzionale per la tutela, il controllo del territorio e per le attività culturali.

A livello nazionale le attività di tutela, gestione, studio, ricerca nel settore dei beni culturali è svolta dal **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, nelle sue varie articolazioni tra cui si citano:

- **Segretariato Generale** presso cui è costituito l'**Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO**, con funzione di coordinamento delle attività connesse all'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale (1972), oltre che della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (2003) e della Convenzione per la Protezione e la Promozione delle Espressioni della Diversità Culturale (2005).

- **Direzione Generale per le antichità.**

- **Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee.**

- **Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale.**

Presso lo stesso Ministero operano Istituti appositamente dedicati in grado di fornire esperti e formazione sulla conservazione e le tecniche di gestione a livello nazionale:

- **L'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR)** con sede a Roma è un organo tecnico specializzato nel campo del restauro e della conservazione delle opere d'arte e del patrimonio culturale, dotato di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile.

Presso l'ISCR opera la Scuola di Alta Formazione, denominata SAF, a cui compete l'attività formativa dei futuri restauratori secondo quanto riportato nel D. Lgs 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

E' stato fondato nel 1939 su suggerimento di Giulio Carlo Argan e diretto dai suoi inizi fino al 1959 da Cesare Brandi. I compiti attuali sono pressoché identici a quelli identificati fin dalla sua origine. La novità della sua impostazione consiste nell'unicità di un organismo in cui si svolgono contemporaneamente la ricerca, la formazione e l'attività sistematica e continua di restauro e di sperimentazione e da un sistema di lavoro basato sull'interdisciplinarietà. Al suo interno convivono storici dell'arte, architetti, archeologi, fisici ed esperti nei controlli ambientali, chimici, biologi, restauratori delle diverse tipologie di materiali costitutivi dei manufatti di interesse storico e culturale (dipinti, tessuti, opere d'arte su carta, metalli, ceramiche, pietre, cuoio, legno ecc.). L'ISCR promuove progetti per la sperimentazione di metodologie e materiali per la conservazione, partecipa alla formulazione delle normative e delle specifiche tecniche in materia di interventi conservativi e di restauro.

L'ISCR promuove occasioni di approfondimento sulle attività svolte, con l'organizzazione e la partecipazione a mostre, convegni e seminari nazionali ed internazionali.

L'Istituto pubblica un Bollettino semestrale e pubblicazioni dedicate agli interventi di restauro ed alle ricerche cui partecipa.

Un aspetto importante dell'impegno dell'istituto è la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale della "Carta del rischio del Patrimonio Monumentale", un insieme di banche dati (GIS) che documenta la vulnerabilità del patrimonio, monumentale e archeologico, distribuito nelle città storiche e nel territorio italiano in relazione ai principali fenomeni di rischio naturale (terremoti, frane, alluvioni, condizioni meteo-climatiche, inquinamento) e antropico (furti, incendi, abuso turistico). Lo scopo è la definizione di una politica programmata di interventi conservativi, di manutenzione e di restauro, che tenga conto delle risorse economiche disponibili in rapporto alle necessità di prevenzione e di intervento nei musei, nelle chiese, nei palazzi storici e nelle aree archeologiche.

- **L'Opificio delle Pietre Dure (OPD)** con sede a Firenze è un Istituto autonomo la cui attività operativa e di ricerca si esplica nel campo del restauro delle opere d'arte. E', inoltre, sede di: una Scuola di Alta Formazione, un museo della produzione artistica in pietre dure, un laboratorio scientifico, una biblioteca altamente specializzata nel campo del restauro, un ricchissimo archivio dei restauri compiuti, un centro di ricerca sulla climatologia, laboratori di restauro all'avanguardia.

L'attività dell'Istituto si articola per settori di restauro e di ricerca individuati in base ai materiali costitutivi delle opere d'arte.

Molta parte dell'attività si svolge anche all'esterno, sia sotto forma di cantieri operativi che di consulenze tecnico-scientifiche, su tutto il territorio nazionale ed in ambito internazionale.

- **L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)** ha come attività principale la ricerca e lo sviluppo di strumenti e metodi per la conoscenza finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

L'Istituto gestisce il Catalogo generale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico ed etnoantropologico nazionale, elabora le metodologie della catalogazione e coordina le attività operative degli enti tecnici che la realizzano sul territorio; realizza campagne di documentazione del patrimonio culturale; tutela, conserva e valorizza le proprie collezioni di fotografia storica e di fotografia aerea.

La promozione di intese interistituzionali rileva il suo ruolo di interlocutore a livello nazionale delle articolazioni territoriali del *Sistema di Catalogazione nazionale*.

I processi operativi dell'Istituto sono fortemente assistiti da tecnologie informatiche e si estendono a programmi di servizio sia alle istituzioni territoriali di settore, sia alle diverse esigenze professionali e sociali.

Altri enti ed istituti impegnati nel campo della ricerca e della formazione nel settore dei beni culturali a livello nazionale sono:

- Il **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** è il più grande ente di ricerca pubblico italiano. Costituito nel 1923 ha svolto prevalentemente attività di formazione, di promozione e di coordinamento della ricerca in tutti i settori scientifici e tecnologici. Nel 2003 è divenuto "ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese.

- **L'Ente per le Nuove tecnologie, l'energia e l'Ambiente (ENEA)** è un ente pubblico che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese. I suoi compiti principali sono: promuovere e svolgere attività di ricerca di base ed applicata e di innovazione tecnologica; diffondere e trasferire i risultati ottenuti, favorendone la valorizzazione a fini produttivi e sociali, fornire a soggetti pubblici e privati servizi ad alto contenuto tecnologico, studi, ricerche, misure, prove e valutazioni

Per quanto concerne le tecniche e le metodologie di conservazione altre organizzazioni sono disponibili a livello nazionale per il Sito, come l'**ICCROM - International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property**, che fu istituito a Roma nel 1959.

Per quanto riguarda le tecniche di gestione del Patrimonio culturale sono attivi in Italia circa 80 corsi di formazione organizzati dalle principali università italiane e da agenzie formative pubbliche e private su tutto il territorio

A livello locale, la principale istituzione competente in materia dei beni culturali è la **Regione Siciliana**, dotata di specifiche strutture tecniche (denominate "Servizio", "Dipartimento" e "Unità operativa") che al loro interno impiegano uno staff altamente qualificato nel campo della gestione, conservazione, protezione e salvaguardia dei beni monumentali che costituiscono il sito proposto e del relativo territorio esteso.

Al suo interno è l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana che, in virtù dell'autonomia statutaria della Sicilia, esercita competenza legislativa esclusiva per le materie "conservazione delle antichità e delle opere artistiche" e "musei, biblioteche, accademie" tramite il Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.

La struttura organizzativa del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana è articolata in strutture intermedie centrali e strutture intermedie periferiche.

Le *strutture intermedie Centrali* sono: l'Area Affari Generali e 14 Servizi con 32 Unità Operative di cui 4 di Staff.

Le *strutture intermedie periferiche* sono: 57 Servizi - Centro regionale per il Restauro, Centro regionale per il Catalogo, 26 Parchi, 4 Biblioteche regionali, 4 Musei archeologici regionali, 7 Musei interdisciplinari, 2 Musei regionali, 2 Gallerie interdisciplinari, 9 Soprintendenze provinciali, da cui dipendono 72 strutture tra Musei, Antiquaria e Siti archeologici, la Soprintendenza del Mare - con 269 Unità Operative; per un totale di 72 Area/Servizi e 301 Unità Operative.

Le **Soprintendenze** sono distribuite su base territoriale e articolate in sezioni tecnico-scientifiche.

Le **Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali** sono Aree del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e sono articolate in Servizi tecnico-scientifici in relazione alle caratteristiche e alla natura dei beni da tutelare. Sono organi periferici su base provinciale e articolate in sezioni tecnico-scientifiche; (sei, competenti per tutti i tipi di beni culturali) tra cui la **Soprintendenza per i Beni**

Culturali e Ambientali di Palermo che ha competenza per i beni interessati dal sito seriale proposto.

Sono altresì istituiti il *Centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali applicate ai beni culturali* e il *“Centro regionale per l’inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica e audiovisive”*, oltre che le Biblioteche regionali, i Musei, le Gallerie e le Pinacoteche regionali.

La *Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana* ha invece compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo.

Di seguito si elencano, in forma di tabella, le principali strutture locali dedicate alla tutela e alla gestione territoriale.

Amministrazione	Ente	Dipartimento
Regione Siciliana	Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana	- Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana - Soprintendenza per i Beni culturali e Ambientali di Palermo - Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia - Centro Regionale per la Progettazione, il Restauro e per le Scienze naturali e applicate ai Beni Culturali (<i>U.O. 06 Beni storici, artistici e iconografici ed etno-antropologici</i>) - “Centro regionale per l’inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica e audiovisive”
Comune di Palermo	Assessorato Centro Storico e Urbanistica	- Ufficio Centro Storico
Comune di Cefalù	- Assessorato al Centro Storico - Assessorato Comunale al Turismo, Spettacolo	- Ufficio Centro Storico e pianificazione territoriale - Ufficio programmazione risorse europee
Comune di Monreale	- Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali - Assessorato all'Urbanistica	- Area Pianificazione, Gestione e Assetto del Territorio

Tab: Strutture tecniche locali dedicate alla tutela e alla gestione territoriale. Fonte: Nostra elaborazione

Vanno infine citate:

- la **Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia**, istituita dalla Regione Siciliana (e promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO) allo scopo di divulgare e promuovere - nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione - lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio, del patrimonio artistico-monumentale della Sicilia;

- **l'Università degli Studi di Palermo**, di pubblica istituzione con principale finalità è la promozione della cultura, della ricerca di base e applicata, dell'alta formazione e del trasferimento tecnologico;
- **l'Accademia di Belle Arti di Palermo**, istituzione pubblica di Alta Cultura, sede primaria di Alta Formazione, specializzazione, ricerca e produzione nel settore artistico e culturale.

1.3 Altri portatori d'interesse

- Regione Siciliana - Assessorato del Turismo Comunicazioni e Trasporti (Dipartimento Turismo e Direzione Trasporti)
- Regione Siciliana - Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Albergo delle Povere)
- Ente bilaterale Regionale Turismo Sicilia
- Università degli Studi di Palermo Palazzo Chiaramonte Steri
- Accademia di Belle Arti di Palermo
- Galleria d'Arte Moderna di Palermo
- Civita
- Società Siciliana per la Storia Patria
- Fondazione Buttitta
- Fondazione Whitaker
- Fondazione SALVARE Palermo
- SALVALARTE Sicilia, Legambiente Sicilia
- FAI Sicilia
- Fondazione Mandralisca di Cefalù
- Associazione Dimore Storiche, Sez. Sicilia
- Amici dei Musei Siciliani
- Associazione Siciliana Paese Albergo
- Associazione Via Roma Centro Storico Palermo
- Museo archeologico regionale "A. Salinas"

- Museo d'arte e archeologia “Ignazio Mormino”
- Museo Etnografico “Giuseppe Pitrè”
- Museo internazionale delle Marionette “Antonio Pasqualino”
- Museo Diocesano di Palermo
- Museo del costume “R. Piraino”
- Museo di Palazzo Mirto
- Palazzo Chiaramonte-Steri
- Galleria regionale di Palazzo Abatellis
- Museo d'Arte Contemporanea Sicilia di Palazzo Riso
- A.A.P.I.T. Palermo

2. Il sistema di gestione del sito proposto

Attualmente la gestione dei beni proposti è affidata ai singoli soggetti gestori, così come individuati al precedente paragrafo 1.1.

Per le esigenze di coordinamento generale del sito proposto è stato individuato un sistema di gestione di cui fa parte il **piano di gestione** ed una **struttura di gestione**, costituita da un Comitato di Pilotaggio e da una struttura operativa (Fondazione Patrimonio UNESCO della Sicilia). Tale struttura è individuata da una proposta di **atto d'intesa** (si veda allegato 7 del Dossier di Candidatura) che verrà sottoscritto tra i proprietari, gestori principali e i principali soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella gestione, avente particolari finalità di correlarne le attività e di incrementarne la collaborazione ai fini della tutela e riqualificazione urbanistica, paesaggistica e della valorizzazione socio-economica dei territori interessati, attraverso la promozione del patrimonio storico artistico, architettonico e paesaggistico, nonché del patrimonio culturale immateriale.

Il protocollo d'intesa è stato discusso e approvato in un'apposita riunione (si veda Tabella al paragrafo 1.2. del Cap. I Parte Prima), in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.

2.1 Il processo di gestione

Il Piano di Gestione, quale strumento di coordinamento finalizzato a tutelare efficacemente “l'eccezionale valore universale del bene a favore delle generazioni attuali e future, è teso a razionalizzare e integrare un processo di tutela e sviluppo individuando alcuni preliminari momenti essenziali, quali premessa alla stesura dell'elaborato stesso.

- Riconoscimento dell'importanza.

L'atto che precede la stesura del Piano di Gestione è rappresentato dal riconoscimento dell'importanza che rende il sito unico o di eccezionale valore mondiale. Tali valori, presupposto

per l'eventuale inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale devono essere tenuti sempre in conto per tutelare e valorizzare le caratteristiche e le specificità proprie dei beni che li rappresentano.

- Attivazione di un soggetto promotore.

Alla base del processo di candidatura è stato necessario che soggetti con competenza istituzionale per la gestione del sito fossero promotori delle attività necessarie per avviare e quindi coordinare il processo. Generalmente questo ruolo è svolto dalle autorità locali che gestiscono e coordinano direttamente i processi di sviluppo dei siti sul territorio.

Nel caso della redazione del Piano di Gestione per la candidatura a Patrimonio UNESCO del sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", i soggetti promotori sono stati l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia. Il processo si è avvalso del contributo dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il coordinamento generale e come supporto tecnico scientifico.

Hanno condiviso il Piano di Gestione:

- Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto;
- Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco);
- Regione siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana Assemblea Regionale Siciliana;
- Regione siciliana - Assemblea Regionale Siciliana;
- Comune di Palermo;
- Comune di Cefalù;
- Comune di Monreale;
- Arcidiocesi di Palermo;
- Arcidiocesi di Monreale;
- Arcidiocesi di Cefalù;
- Ministero dell'Interno (Fondo Edifici per il Culto);
- Eparchia di Piana degli Albanesi;
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia;
- Fondazione Sicilia;
- Fondazione Federico II.

- Esigenza di un Piano di Gestione - Processo partecipato.

Nel quadro della razionalizzazione del processo di sviluppo, i soggetti promotori hanno dovuto innanzitutto rendere evidenti ai vari portatori d'interesse i motivi che rendono necessario un Piano di Gestione, confrontando gli eccezionali valori precedentemente individuati, da tutelare e valorizzare e le diverse problematiche presenti nel sito. Ciò è avvenuto nel corso di una lunga serie di incontri con i soggetti istituzionali e i rappresentanti della più ampia società civile, economica, culturale. Tale momento è strumentale alle fasi successive d'individuazione di strategie e gli obiettivi.

- Analisi sintetica del sistema di gestione. Durante la fase preliminare, un importante passaggio è rappresentato dall'identificazione dei soggetti competenti o portatori d'interessi e degli strumenti di tipo normativo, amministrativo, finanziario, tecnico e di comunicazione già attivati nel sito o potenzialmente presenti. L'identificazione di tale sistema costituisce lo specifico quadro degli attori e degli strumenti disponibili nonché del reale sistema di gestione su cui intervenire attraverso azioni mirate per razionalizzarne e ottimizzarne l'efficacia attraverso il piano.

- Accordo tra i soggetti istituzionali competenti o portatori d'interessi. Sulla base delle esigenze sulle quali sviluppare il Piano di Gestione e dell'analisi del sistema di gestione esistente sopra

richiamati, i soggetti principalmente attivi nel processo di candidatura hanno promosso l'accordo (di cui si è detto in precedenza) con gli altri soggetti interessati al fine d'individuare le strategie condivise sulle quali basare il Piano di Gestione e gli obiettivi da perseguire attraverso le azioni e le attività condotte da ognuno. La fase sopra descritta, che ha accompagnato la genesi sia del Dossier di Candidatura, sia del Piano di Gestione, ha rappresentato un momento fondamentale e imprescindibile per la redazione degli elaborati tecnici. Si tratta di una fase che non può essere demandata interamente ai tecnici; in questo momento, infatti, i decisori politici sono responsabili dell'identificazione e della definizione di:

- potenzialità e problematiche del loro territorio;
- strumenti e strutture concretamente disponibili;
- alleanze, obiettivi e strategie condivisi.

2.2 La struttura di gestione del sito candidato

Nelle Linee Guida nazionali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la redazione dello strumento del Piano di Gestione UNESCO, si fa esplicito riferimento alla necessità di costituire un soggetto giuridico preposto alla gestione del sito nell'assolvimento del primario compito di tutela e conservazione dei valori che ne hanno consentito l'iscrizione nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, avente altresì alla gestione del sito con risorse e competenze tali da valorizzare la crescita socio-economica del territorio.

L'ordinamento italiano propone diverse formule giuridiche istitutive dei soggetti ai quali affidare la responsabilità nella gestione dei beni culturali e ambientali: dalla semplice gestione in economia, alle aziende speciali, alla concessione, convenzione/associazione con soggetti privati, imprese pubblico/private, fondazioni, volontariato. La varietà delle formule giuridiche indica che importante è soprattutto quello che il soggetto (o i soggetti responsabili) deve fare nell'ambito dei programmi di azione previsti nel Piano di Gestione, spesso di competenza delle diverse Autorità responsabili.

Nel caso specifico, con **atto d'intesa** (si veda allegato 7 del Dossier di Candidatura), è stato individuata quale struttura di gestione un **"COMITATO di PILOTAGGIO"**, composto dalle istituzioni firmatarie dell'atto stesso:

Ministero degli Interni F.E.C., Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco), la Regione siciliana (Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana Assemblea Regionale Siciliana, Assemblea Regionale Siciliana), Comune di Palermo, Comune di Cefalù, Comune di Monreale, Arcidiocesi di Palermo, Arcidiocesi di Monreale, Arcidiocesi di Cefalù, Ministero dell'Interno (Fondo Edifici per il Culto), Eparchia di Piana degli Albanesi, Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Fondazione Sicilia, Fondazione Federico II. Il Comitato è finalizzato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni previsti dal Piano di Gestione (Allegato 3), approva le linee di indirizzo e verifica le attività previste dal Piano stesso e realizza in concorso con altri organismi o istituzioni, attività di promozione, comunicazione, monitoraggio.

Il protocollo d'intesa è stato discusso e approvato in un'apposita riunione (si veda Tabella al paragrafo 1.2. del Cap. I Parte Prima), in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.

Quale **Struttura Operativa** è individuata la **Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia** che ha tra i suoi compiti quello di attuare il piano di monitoraggio, coordinare le attività correlate alla candidatura, quelle connesse allo status di sito UNESCO e l'attuazione degli interventi previsti nel Piano medesimo. Per la realizzazione del Piano di monitoraggio, a supporto della Struttura Operativa è individuato un gruppo di lavoro costituito dai referenti tecnici di tutte le istituzioni e amministrazioni che compongono il Comitato di Pilotaggio.

La struttura così individuata è responsabile per l'attuazione degli interventi previsti nel PIANO DI GESTIONE elaborato per il sito proposto con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zone" ed ai relativi territori di riferimento.

La Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia è stata istituita dalla Regione Siciliana (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, n. 24 del 25 gennaio 2008) e promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO.

Lo scopo della sua istituzione è di divulgare e promuovere - nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione - lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio, del patrimonio artistico-monumentale della Sicilia.

La Sicilia è la prima regione in Italia che prende un'iniziativa di questo genere volta sia alla tutela del suo patrimonio, sia alla proposta d'inserimento di nuovi siti siciliani nella WHL.

Uno stralcio delle finalità contenute nello Statuto della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, esplicativo delle attività e degli scopi di tale organo, nonché delle risorse a disposizione per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali e, dunque, per le attività inerenti alla gestione dei siti UNESCO in Sicilia è disponibile nell'allegato 8 del Dossier di Candidatura.

CAP. III

STATO DI CONSERVAZIONE E FATTORI DI RISCHIO

1. Stato di conservazione attuale

Lo stato di conservazione proposto delle parti componenti il sito seriale proposto, nel suo complesso, può definirsi eccellente in virtù della particolare fortuna critica, della cura, della tutela e della manutenzione continuativa, ordinaria e straordinaria, di cui i monumenti più importanti di epoca normanna hanno goduto storicamente e di cui continuano a godere al giorno d'oggi (si vedano le vicende conservative dei singoli monumenti in 2.b. Storia e sviluppo).

Il sito proposto pertanto gode nel suo insieme di uno stato di conservazione molto buono, in alcuni casi solo in parte compromesso per quel che riguarda il contesto urbano, l'integrità degli aspetti storici di tale contesto e l'alterazione o il degrado di alcune aree. Considerando che la maggior parte delle parti componenti il sito si trovano nei centri storici di Palermo, Cefalù e Monreale, i fenomeni di degrado urbano riguardano principalmente il Palazzo della Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio.

Nel primo caso, a fronte di un ottimo stato di conservazione del monumento, il contesto circostante meriterebbe maggiori cure e una implementazione del decoro urbano. Il giardino della Zisa, esistente nell'area antistante il palazzo, ricordo vivido e tangibile del parco del Genoardo, necessiterebbe di ricevere e accogliere, oltre le piante già esistenti, altre essenze arboree mature nonché altre specie tipiche della macchia mediterranea affinché possa rivivere in forma piena il peculiare connubio tra natura e monumento, architettura e paesaggio, tratto saliente del parco del Genoardo e caratteristica peculiare della pianificazione urbanistica normanna, ancora percepibile in altri monumenti quali il Palazzo Reale o San Giovanni degli Eremiti.

Il secondo caso, il Ponte dell'Ammiraglio, anch'esso mantenuto in ottimo stato, non beneficia più del contesto originario *extra-moenia* che ne contraddistingueva la posizione fino alla prima metà del secolo scorso, soffrendo semmai della inadeguata antropizzazione che ha imperversato a partire dalla seconda metà del '900. In tal senso è opportuna una salvaguardia del contesto, mentre maggiori cure dell'arredo urbano circostante associate all'introduzione di cortine arboree in punti strategici potranno certamente valorizzare il luogo secondo i parametri che esso merita.

Escluse queste due emergenze, gli altri siti, pur non conservando il loro rapporto originario con la città normanna, essendosi in parte dileguata la *facies* urbana medievale, mantengono pressoché inalterato il loro rapporto con il contesto urbano storico o storicizzato.

Per ricondurre ad una forma analitica la complessità propria dei monumenti si è proceduto suddividendo per temi le informazioni relative allo stato di conservazione di ciascuno di essi e adottando categorie generali e specifiche tecniche volte a delineare un quadro esauriente delle caratteristiche conservative. Le categorie contemplate di volta in volta sono le seguenti:

- 1) Strutture e apparecchi murari (conci, malte, quadro fessurativo);
- 2) Plastica scultorea (plastica architettonica e muqarnas, scultura marmorea, stucchi, intagli lignei);
- 3) Dipinti murari (pittura a secco, affreschi, stato del supporto, lacune pittoriche);
- 4) Mosaici (stato del supporto e della malta di allettamento, lacune pittoriche);
- 5) Tarsie marmoree (stato del supporto e della malta di allettamento, consunzione e deterioramento del marmo);
- 6) Contesto di pertinenza.

1.1 Stato di Conservazione del Palazzo Reale e Cappella Palatina

Tenuto conto delle difficoltà che scaturiscono dalla notevole complessità architettonica del monumento, costituito in realtà da un eterogeneo insieme di edifici stratificati e diversificati da un punto di vista storico e costruttivo, lo stato di conservazione del Palazzo Reale di Palermo può ritenersi complessivamente buono. Il complesso monumentale, essendo sede dell'Assemblea Regionale e del Parlamento Siciliano, riceve continuamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria volte a preservare gli aspetti funzionali ed architettonici delle singole parti del Palazzo, da quelle più antiche fino a quelle moderne e recenti. Diversi sono i cantieri di restauro tutt'ora in corso in alcune aree del Palazzo, ivi compresa la Torre Pisana, i cui lavori saranno conclusi tra breve. Con particolare riferimento agli ambienti medievali, la Torre Pisana, la Joharia, e la Cappella Palatina, lo stato di conservazione può dirsi molto buono.

Palazzo Reale

- 1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari del Palazzo Reale di Palermo sono costituiti principalmente da conci di calcarenite isodomi ben squadrate. Nelle porzioni moderne del monumento i conci hanno dimensioni notevolmente maggiori e il grado di precisione del taglio è inferiore rispetto a quello dei piccoli conci di epoca medievale e normanna. Al sistema di conci fanno eccezione alcune volte della Torre Pisana costituite da mattoni laterizi.

Molte porzioni del Palazzo Reale presentano i conci a vista, o per mancata conservazione degli intonaci (porzioni medievali) o per scelta progettuale (prospetto moderno orientale). Le porzioni medievali in particolare sono state liberate dagli strati di intonaco negli anni '20 del secolo scorso ad opera dell'ing. Francesco Valenti, all'epoca Soprintendente ai Monumenti di Palermo. Valenti ha anche provveduto al consolidamento strutturale degli apparecchi murari medievali. Questi pertanto si presentano in buono stato di conservazione. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta. I conci rispondono bene alle aggressioni dovute agli agenti atmosferici e uno strato di alterazione superficiale delle calcareniti garantisce un equilibrio tra strutture e ambiente.

Il prospetto meridionale ottocentesco del Palazzo Reale, corrispondente al corpo detto delle prigioni, presenta ampie e vistose cadute di intonaco che mettono a nudo gli apparecchi murari rendendo visibili alcuni interventi di consolidamento strutturale e la sostituzione di alcuni conci. Queste porzioni di facciata saranno prossimamente sottoposte a restauro.

Gli apparecchi murari della **Torre Pisana** non presentano problemi di ordine conservativo, tuttavia il consolidamento strutturale della torre è tuttora in corso nell'ambito del restauro della Torre stessa.

Le porzioni murarie del prospetto orientale moderno si presentano in ottimo stato di conservazione. Altre porzioni del Palazzo Reale, in particolare le murature e gli intonaci del Salone d'Ercole e degli ambienti nord-occidentali, godono di un ottimo stato di conservazione, frutto degli interventi di restauro realizzati in anni recenti.

Un quadro fessurativo importante interessa la Torre Greca e il lato orientale del Cortile Maqueda. Per il caso specifico è in corso un sistema di monitoraggio preventivo che consentirà prossimamente di intervenire adeguatamente con un progetto di consolidamento strutturale.

Un intervento d'urgenza per il consolidamento strutturale è tuttora in corso nel Cortile della Fontana e nelle strutture sottostanti.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea più importante del Palazzo Reale è costituita principalmente da un unico brano di muqarnas, dalle colonne e dai capitelli dei due cortili e della Joharia (Sala dei Venti e Sala di Ruggero), da una architrave lignea scolpita ad intaglio fatimide. Altri elementi costituiscono arredi mobili del Palazzo e pertanto non sono contemplati.

I muqarnas, realizzati in conci intagliati di calcarenite e rivestiti in stucco, conservano intatta la loro geometria e costituiscono un importante esemplare di muqarnas di epoca fatimide. Lo strato di stucco originario è stato coperto da ulteriori scialbature eseguite nel corso del tempo.

Le colonne e i capitelli non presentano particolari segni di degrado, conservando intatta la loro geometria. In alcuni casi sono presenti patine di alterazione cromatica.

L'architrave ad intaglio fatimide, ancora in funzione nella sua verosimile collocazione originaria, si presenta in ottimo stato conservativo.

3) Stato di conservazione dei dipinti murari

La decorazione pittorica murale del Palazzo risale tutta a epoca moderna (a eccezione di un affresco staccato raffigurante la Vergine e conservato nella Cappella Palatina inferiore) ed è costituita da quattro nuclei principali: Affreschi della Sala del Duca di Montalto; Pitture murali della Sala d'Ercole; Pitture murali dell'Ala Maqueda; Pitture murali degli ex-appartamenti reali.

Tanto le pitture superstiti della Sala di Montalto quanto quelle intatte del Salone d'Ercole sono state recentemente restaurate, pertanto si presentano in ottimo stato di conservazione. Non sono presenti lacune o cadute di colore, patine o alterazioni cromatiche, e la piena leggibilità delle pitture, in particolare per quelle del Salone d'Ercole, è garantita.

Diverso è il caso delle pitture a secco che decorano gli ex-appartamenti reali, dove alcune lesioni degli intonaci dovute in parte alle recenti scosse di terremoto avvenute nel 2002 e nel 2011 hanno compromesso l'estetica dei cicli pittorici. Tuttavia gli strati di supporto non presentano problematiche che potrebbero compromettere la tenuta della pellicola pittorica, la quale si conserva in buono stato, pur presentando una patina che appiattisce i contrasti cromatici.

Il restauro di queste pitture è comunque previsto per il 2014.

Infine, l'ala Maqueda presenta affreschi nelle volte seicentesche conservatesi al di sopra delle nuove volte degli ambienti settecenteschi, rappresentati dalle sale di rappresentanza rossa, gialla, verde. Anche queste ultime presentano pitture in buono stato di conservazione sia dal punto di vista del supporto che da quello della pellicola pittorica, la quale conserva ancora la brillantezza delle cromie. Alcune zone necessitano piccoli interventi di restauro in limitate porzioni interessate da infiltrazioni di umidità pregresse, oggi tamponate.

4) Stato di conservazione dei mosaici

I mosaici nel Palazzo Reale, escludendo la Cappella Palatina, sono costituiti unicamente da quelli della Stanza di Ruggero, nella Joharia, ai quali si aggiungono alcuni lacerti superstiti nella cosiddetta Sala del Trono nella Torre Pisana. Questi ultimi furono rimessi in luce da Valenti, consolidati sulle pareti della stessa sala.

I mosaici della Stanza di Ruggero sono pressoché integri, per quanto siano presenti alcune integrazioni e limitati rifacimenti eseguiti in epoche moderne. Nel complesso i mosaici non presentano segni di degrado, di distacco delle tessere o di spancamenti. Tuttavia uno studio analitico per verificare lo stato di conservazione del supporto murario e il grado di tenacia della malta di allettamento sarebbe opportuno al fine di eseguire un restauro conservativo che possa garantire la salvaguardia di uno dei più importanti brani di mosaico del mediterraneo medievale.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Escludendo la Cappella Palatina, le uniche tarsie marmoree del Palazzo Reale si trovano nella Stanza di Ruggero. Queste sono state restaurate e consolidate da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Si presentano ancora in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano particolari patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Anche se il suo stato di conservazione non può definirsi eccellente, la decorazione marmorea in *opus sectile* della Stanza di Ruggero rappresenta una delle più intatte e meglio conservate decorazioni parietali di un ambiente di rappresentanza medievale.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Trovandosi nell'area più antica del centro storico di Palermo, il complesso del Palazzo Reale gode certamente di una posizione privilegiata sotto l'aspetto storico-urbanistico e ambientale. Accanto all'elegante Porta Nuova e in posizione predominante rispetto al Cassaro di Palermo e all'asse viario di Corso Vittorio Emanuele, il Palazzo Reale conserva intatto il suo rapporto con la città almeno dal XVI secolo, quando venne creata la via Toledo (oggi Corso Vittorio Emanuele), la Porta Nuova e la piazza antistante verso oriente, mentre dalla parte occidentale, fuori città, il contado iniziò ad essere urbanizzato lungo le strade di collegamento con Monreale.

Verso Nord insiste il quartiere militare che in virtù delle sue funzioni si è conservato integro nel passaggio dalla gestione borbonica a quella demaniale. Inoltre si trova il Palazzo arcivescovile, illustre esempio di architettura quattrocentesca e cinquecentesca che oggi accoglie il Museo Diocesano, e il Seminario arcivescovile, raffinato edificio della fine del Cinquecento. Verso Sud invece, oltre al complesso di San Giovanni degli Eremiti, si trova uno dei più antichi e folkloristici quartieri di Palermo, l'Albergheria, così denominato dall'epoca angioina e comprendente la zona del Kemonia, antico quartiere di fondazione islamica che diede il nome al fiume che un tempo vi scorreva e che oggi coincide con parte dell'area del mercato storico di Ballarò.

Tanto la piazza orientale, denominata Piazza Bonanno, quanto quella a occidente, Piazza Indipendenza, comprendono vasti e rigogliosi giardini che esaltano le architetture e mantengono vivo il ricordo del connubio tra monumenti e natura caratteristico della città normanna. In particolare la Villa Bonanno, impiantata nei primi del Novecento, costituisce di fatto una gigantesca oasi di verde comprendente peraltro uno dei più vasti palmeti d'Europa.

A occidente, oltre ai giardini della Piazza Indipendenza, si trova a ridosso del Palazzo un bellissimo giardino pensile all'italiana, impiantato nella seconda metà del Cinquecento al di sopra del bastione San Pietro, appena ultimato.

Lo stato di conservazione del contesto di pertinenza del Palazzo Reale in ultima analisi è eccellente.

1.2 Cappella Palatina

Lo stato di conservazione della Cappella Palatina è eccellente.

La Cappella ha da sempre ricevuto attenzioni particolari da parte dei Re e dei Vicerè prima, dei Ministeri, degli Assessorati e delle Sovrintendenze poi. Di fatto la Cappella Palatina costituisce uno dei monumenti medievali meglio conservati del mondo mediterraneo ed europeo, mantenendo da sempre pressoché inalterate le sue condizioni di integrità e autenticità.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari della Cappella sono costituiti unicamente da conci di calcarenite isodomi ben squadrate. La Cappella esternamente presenta i conci a vista. Gli apparecchi murari sono stati restaurati tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso ad opera dell'ing. Francesco Valenti, all'epoca Soprintendente ai Monumenti di Palermo, il quale ha anche provveduto al consolidamento strutturale. Le strutture e le murature pertanto si presentano in buono stato di conservazione. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta. Inoltre, sul finire degli '80 del secolo scorso, la Cappella ha ricevuto una copertura appositamente studiata per proteggere le coperture medievali a terrazza della Cappella dagli agenti atmosferici.

Un quadro fessurativo importante interessa il lato nord-orientale del Cortile Maqueda e indirettamente coinvolge le murature meridionali della Cappella. Per il caso specifico è in corso un sistema di monitoraggio preventivo che consentirà prossimamente di intervenire adeguatamente con un progetto di consolidamento strutturale.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea della Cappella è costituita principalmente dalle colonne e dai capitelli della navata e dell'ambone, dalle cornici a foglie d'acanto delle porte, dalle valve bronzee delle due porte occidentali. Il recente restauro, ultimato nel 2009, ha riconsegnato la Cappella in ottimo stato di conservazione, restituendo agli apparati scultorei le cromie originarie e i contrasti altrimenti celati da strati di polvere e sporco. I capitelli conservano intatta la loro geometria e mostrano ancora integra la doratura di cui erano rivestiti verosimilmente sin dall'origine.

Anche i muqarnas, sebbene opera non d'intaglio ma piuttosto architettonica (si tratta di una volta lignea autoportante realizzata attraverso un sistema di mensole e nicchie composte da pannelli e listelli lignei assemblati), sono perfettamente conservati, avendo ricevuto, oltre l'ultimo intervento di pulitura, un ingente intervento di restauro da parte dell'Istituto Centrale del Restauro negli anni Cinquanta sotto la direzione di Cesare Brandi. L'esame dell'estradosso della volta lignea a muqarnas ha consentito di rivelare la perfetta conservazione delle specie lignee impiegate e l'assenza di attacchi da parte di biodeteriogeni.

3) Stato di conservazione dei dipinti

La decorazione pittorica murale della Cappella consiste unicamente in un affresco staccato raffigurante la Vergine, proveniente dalla Cappella Palatina inferiore e ivi conservato.

A tale dipinto murale si aggiungono le pitture che decorano i soffitti lignei delle navate della Cappella superiore, quello centrale a muqarnas e quelli laterali a falde.

L'affresco, databile alla prima metà del secolo XII e staccato nel corso dei restauri effettuati nella metà del secolo scorso, si presenta in buono stato di conservazione. Pur patendo la presenza di alcune lacune, l'affresco non mostra segni di alterazione e la sua leggibilità è garantita.

Le pitture dei soffitti lignei, realizzate a secco su di uno strato preparatorio in gesso, hanno subito ridipinture nel corso dei secoli XIII, XIV, XV e XVIII. Complessivamente è possibile stimare che oltre l'80% delle pitture è originario, mentre le ridipinture testimoniano piuttosto le continue attenzioni che il monumento ha ricevuto nel corso dei secoli. La prima campagna di restauro scientifico è avvenuta negli anni '50 del secolo scorso, ad opera dell'Istituto Centrale del Restauro e sotto la direzione di Cesare Brandi. Il restauro ha restituito buona parte delle pitture originarie altrimenti nascoste al di sotto degli strati moderni. Il restauro dei soffitti ultimato nel 2009 pertanto si è limitato ad un intervento conservativo e di pulitura, che con le tecniche più avanzate ha consentito la restituzione delle cromie originarie, il più delle volte alterate a causa dell'azione concomitante di particellato e nerofumo accumulatisi nel corso dei secoli e costituenti una patina sovrapposta agli strati di pittura originali. Le pitture oggi si presentano pertanto in ottimo stato di

conservazione. Il controllo microclimatico della Cappella garantisce peraltro un corretto equilibrio tra ambiente e manufatto. Pertanto è garantita la stabilità del supporto e della pellicola pittorica.

4) Stato di conservazione dei mosaici

I mosaici della Cappella Palatina hanno subito interventi di manutenzione e restauro che, come nel caso delle pitture dei soffitti, testimoniano la straordinaria cura che la Cappella ha ricevuto nel corso dei secoli. Le porzioni restaurate sono facilmente identificabili grazie alle iscrizioni apposte nelle circostanze o in virtù della differenza stilistica. La maggior parte dei mosaici può comunque essere considerata autentica sebbene alcune aree abbiano subito interventi di consolidamento realizzati in certi casi tramite stacco, ripristino del supporto e ricollocazione dei brani interessati. Tale procedura peraltro ha consentito, nel corso dei restauri della prima metà del Novecento, il necessario consolidamento strutturale di alcune porzioni del sistema di coperture a volta del santuario. I restauri ultimati nel 2009 si sono limitati dunque al consolidamento delle malte di allettamento e alla pulitura dei mosaici. Per queste ragioni i mosaici della Cappella oggi presentano un ottimo stato di conservazione. In particolare non si riscontrano spanciamenti o alterazioni cromatiche ed è garantita la piena lettura del manufatto.

La peculiare delicatezza del tessuto musivo, tuttavia, determina un necessario monitoraggio continuo delle superfici decorate e interventi di restauro preventivi e conservativi programmati nel tempo che garantiscano la trasmissione di questo straordinario patrimonio al futuro.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Considerando l'affinità della tecnica e la condivisione delle vicende conservative, quanto riportato per i mosaici può essere esteso anche alle decorazioni a tarsia marmorea e al pavimento in opus sectile della Cappella. Le decorazioni marmoree si presentano in buono stato di conservazione, specie in virtù dell'ultimo intervento di restauro, conclusosi nel 2009. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano particolari patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Anche se il suo stato di conservazione non può definirsi eccellente, la decorazione marmorea in *opus sectile* della Cappella Palatina rappresenta una delle più intatte e meglio conservate decorazioni marmoree del medioevo. L'unico elemento da rilevare è rappresentato dalla normale consunzione delle superfici marmoree del pavimento sottoposte al calpestio. In tal senso risulterebbe conveniente progettare un sistema di conservazione programmatica e preventiva che regoli il sistema di fruizione della Cappella in generale, scongiurando la cappella dai pericoli legati all'elevato numero di visitatori. Lo studio di un adeguato percorso che disciplini il flusso turistico dovrebbe inoltre garantire la salvaguardia della pavimentazione in opus sectile.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Trovandosi all'interno del Palazzo Reale, la Cappella condivide con quest'ultimo i vantaggi di una posizione privilegiata sotto l'aspetto architettonico, storico-urbanistico e ambientale.

Le fabbriche moderne del Palazzo Reale, dal rinascimento al neoclassicismo, hanno modificato la configurazione originaria del contesto palatino, senza tuttavia svilire l'impatto della Cappella, inserita nell'elegante cornice del loggiato del Cortile Maqueda (1600). Sul lato settentrionale la Cappella guarda verso il pensile Cortile della Fontana (1571-1610), cuore rinascimentale del Palazzo, mentre la Cappella inferiore è contigua con gli ambienti medievali sottostanti lo stesso cortile, costituenti il fulcro del Palazzo Normanno e riconducibili alla Chirimbi (1154-1166). I due cortili che circondano la Cappella sono tra gli ambienti maggiormente rappresentativi della *facies* rinascimentale del Palazzo e godono di un ottimo stato di conservazione. Sul lato occidentale della Cappella invece le sacrestie conservano un tratto di galleria di epoca medievale nella quale peraltro è custodito il Tesoro della Cappella. Questo conserva preziosissime suppellettili sacre di epoca medievale e moderna e arricchisce il patrimonio storico e artistico del complesso monumentale.

Infine, le elevazioni sul lato settentrionale del Cortile Maqueda consentono altresì di osservare i prospetti meridionali della Cappella da punti di vista altrimenti inediti.

Sebbene il contesto della Cappella Palatina non può propriamente definirsi integro in riferimento al suo aspetto originario, esso costituisce una facies monumentale di importante valore storico-culturale, rappresentando la stratificata complessità della storia della città, e godendo peraltro di un eccellente stato di conservazione.

1.3 Stato di Conservazione della Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

Lo stato di conservazione del complesso monumentale di San Giovanni degli Eremiti può definirsi ottimo. Nel 2011 si è concluso l'ultimo restauro dell'intero complesso curato dalla Soprintendenza di Palermo. Il restauro ha riguardato la chiesa e gli ambienti limitrofi, il chiostro e i giardini adiacenti.

Recenti sopralluoghi hanno rivelato condizioni eccellenti di mantenimento del complesso.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari della chiesa di San Giovanni degli Eremiti sono costituiti da conci di calcarenite isodomi ben squadrate disposti a faccia vista. Le strutture architettoniche e gli apparecchi murari furono restaurati tra il 1877 e il 1892 dall'architetto Giuseppe Patricolo, all'epoca Direttore del Regio Commissariato speciale per i Musei e scavi della Sicilia. Patricolo operò la rimozione degli apparati architettonici e decorativi di epoca moderna e provvide a sostituire i conci medievali eccessivamente deteriorati. In molti casi si limitò a capovolgere i conci originali tramite la tecnica del "cuci e scuci" in modo da esporre all'esterno la faccia del concio rivolta originariamente verso l'interno e dunque meglio conservata. Operazioni analoghe furono eseguite nel chiostro adiacente e nelle murature delle altre strutture facenti parte del complesso. Le strutture e le murature pertanto si presentano in buono stato di conservazione e la leggibilità degli interventi di restauro è garantita. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea della Cappella è limitata esclusivamente alle colonne e ai capitelli del chiostro. Il chiostro non è dotato delle coperture delle corsie, pertanto i colonnati sono da secoli esposti alle intemperie. Il recente restauro, ultimato nel 2011, ha riconsegnato il chiostro in buono stato di conservazione. Le strutture architettoniche sono state consolidate e le superfici protette. Alcuni capitelli sono frutto di sostituzioni o integrazioni realizzate alla fine dell'Ottocento nel corso dei restauri del Patricolo. I capitelli originali conservano la loro geometria anche se presentano un certo grado di consunzione dovuta all'esposizione continua agli agenti atmosferici.

Nell'insieme il chiostro si presenta in buono stato di conservazione e la cura del suo giardino ne preserva il suo più affascinante e autentico aspetto.

3) Stato di conservazione dei dipinti murari

La chiesa di San Giovanni degli Eremiti presenta unicamente un brano di affresco rinvenuto nel paramento interno del muro orientale dell'ambiente adiacente alla chiesa. Si tratta di un lacunoso brano superstite, documento della pittura di secolo XIII, oggi consolidato.

4) Stato di conservazione dei mosaici

La chiesa di San Giovanni degli Eremiti non presenta mosaici.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

La chiesa di San Giovanni degli Eremiti non presenta tarsie marmoree.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Il complesso monumentale di San Giovanni degli eremiti gode di un eccellente stato di conservazione del suo immediato contesto. Le architetture infatti sono tuttora inserite nell'area di cui il monastero doveva essere dotato sin dall'origine e che dovette rimanere di sua pertinenza fino ad età moderna. Si tratta di un rigoglioso giardino di matrice islamica (*agḍāl*) composto da palme e da altre varie specie mediterranee. Il giardino, documentato nelle fonti coeve, confinava a Nord con le acque del fiume Kemonia le quali peraltro permettevano ai monaci di far funzionare un mulino. Il giardino, inoltre, costituiva parte del *riyad* (giardino) islamico che dava il nome ad una vicina porta della città di Palermo in epoca islamica (Bab al Riyad). Ancora oggi il giardino costituisce la memoria più vivida del parco del Genoardo Normanno. La peculiarità del contesto è poi garantita dalla presenza a occidente di un tratto di mura urbane normanne, oltre le quali, aldilà di un attraversamento viario, si estende l'antico greto del fiume Kemonia (Fossa della Garofala), oggi Villa d'Orleans. Verso meridione il complesso confina con la chiesa di San Giorgio in Kemonia, notevole chiesa di impianto barocco fondata sulle preesistenze di epoca normanna, di cui rimane visibile una cortina muraria prospiciente verso lo stesso complesso di San Giovanni degli Eremiti. Verso settentrione, oltre il chiostro, il complesso confina con residenze di epoca moderna affastellate intorno all'Oratorio di San Mercurio, edificio barocco costruito su preesistenze verosimilmente riconducibili ad una fondazione ad opera di Gregorio Magno (VI secolo).

1.4 Stato di Conservazione della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio

In virtù delle peculiari vicende conservative culminanti nel recente restauro, conclusosi nel 2012, lo stato di conservazione della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio può definirsi eccellente.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari della chiesa normanna sono costituiti da conci di calcarenite isodomi ben squadrate disposti a faccia vista. Al corpo medievale si addossano le strutture moderne i cui apparecchi murari conservano l'intonaco. Le strutture architettoniche e gli apparecchi murari furono restaurati a partire dal 1870 dall'architetto Giuseppe Patricolo, all'epoca Direttore del Regio Commissariato speciale pei Musei e scavi della Sicilia. Patricolo, secondo la prassi metodologica di intervento da lui stesso elaborata, operò la rimozione degli apparati architettonici e decorativi di epoca moderna addossati alla chiesa sui prospetti settentrionale e meridionale, lasciando integra la porzione occidentale moderna, con le sue decorazioni e i suoi affreschi seicenteschi e settecenteschi. Le strutture e le murature oggi si presentano in buono stato di conservazione. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta. La pulitura delle superfici architettoniche e il consolidamento recentemente effettuati hanno riconsegnato all'edificio la piena leggibilità degli apparati decorativi architettonici costituiti essenzialmente da modanature, fregi, tarsie bicolore medievali e plastica medievale e barocca.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea è costituita da fregi epigrafici, colonne e capitelli di epoca medievale, dagli apparecchi decorativi marmorei architettonici di epoca barocca presenti nella facciata moderna settentrionale (Nicolò Palma, 1752) e dalle decorazioni marmoree degli interni rappresentate dai marmi mischi e tramischi del cappellone del santuario (Paolo Amato, 1698) e delle cappelle occidentali, e dal tabernacolo in legno e lapislazzuli. A questi si aggiunge l'intaglio ligneo fatimide delle ante della porta originaria oggi impiegate nell'ingresso di sud-ovest.

La plastica scultorea del campanile medievale, esposto agli agenti atmosferici, presenta un certo grado di fisiologica alterazione geometrica delle superfici, in particolare per quegli elementi costituiti da pietra calcarenite, maggiormente soggetta ai fenomeni di erosione e deterioramento.

Fanno eccezione quegli elementi che furono sostituiti sul finire dell'Ottocento da Patricolo e che dunque si presentano meno deteriorati e pertanto sono facilmente individuabili. Gli elementi marmorei (colonne e capitelli) presentano alterazioni minime e, grazie al restauro recentemente condotto, le patine di alterazione cromatica sono state eliminate. Lo stato di conservazione del campanile nel suo complesso può considerarsi buono. Le colonne e i capitelli all'interno dell'edificio non presentano particolari segni di degrado, conservando intatta la loro geometria e le originarie dorature. Gli elementi marmorei, ivi compresi quelli di epoca barocca, si presentano perfettamente integri, puliti e splendenti.

Le ante di porta ad intaglio ligneo fatimide, ancora in funzione nella loro ricollocazione moderna, si presentano in ottimo stato conservativo, sebbene le formelle inferiori presentino un elevato grado di consunzione del materiale ligneo dovuto ad una maggiore usura.

3) Stato di conservazione dei dipinti murari.

A eccezione del fregio epigrafico dipinto sulle travi lignee che si trovano alla base della cupola, eccezionale documento della cultura sincretica della Sicilia normanna (passi evangelici in lingua araba), la decorazione pittorica murale della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio risale tutta ad epoca moderna, ed è costituita dagli affreschi del cappellone del santuario (Antonino Grano, 1701), dagli affreschi delle volte della cantoria tardo-cinquecentesca (Guglielmo Borremans, 1717), dagli affreschi delle volte sotto la cantoria (Olivio Sozzi, 1744).

Tutte le pitture sono state recentemente restaurate, pertanto si presentano in ottimo stato di conservazione. Non sono presenti lacune o cadute di colore, patine o alterazioni cromatiche e la piena leggibilità delle opere è garantita. Anche i brani superstiti di pittura medievale delle travi lignee alla base del tamburo sono puliti e consolidati.

4) Stato di conservazione dei mosaici

I mosaici di Santa Maria dell'Ammiraglio furono restaurati all'epoca di Giuseppe Patricolo in diverse campagne tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. In quelle occasioni si provvide al consolidamento del supporto e dei tessuti musivi, alla sostituzione di molte tessere del fondo d'oro e all'integrazione delle lacune. Studi d'archivio e analisi *in situ* provano che una altissima percentuale dei mosaici figurati può ritenersi originale, mentre buona parte degli interventi riguardò appunto i fondi o i motivi decorativi. Grazie a questi restauri, storici e storicizzati, la massima parte del tessuto musivo originario è giunta integra fino ai nostri giorni e il recente intervento di restauro è stato limitato pertanto alla pulitura delle superfici musive e al consolidamento delle malte di allettamento. I mosaici si presentano in ottimo stato di conservazione: non sono riscontrabili fenomeni di spanciamiento o distacco, né sono presenti lacune o alterazioni cromatiche.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Anche le tarsie marmoree geometriche medievali sono state restaurate e consolidate da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Dopo l'ultimo intervento di restauro queste si presentano in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Sebbene le tarsie marmoree dell'iconostasi abbiano ricevuto interventi di integrazione nei primi del Novecento, esse, per loro rarità, rappresentano insieme al pavimento marmoreo in *opus sectile* uno dei più intatti e meglio conservati apparati marmorei del medioevo.

Le tarsie marmoree moderne costituiscono una tecnica a cavallo tra tarsia, intarsio e scultura. I marmi mischi e tramischi infatti sono caratterizzati da elementi plastici ad alto rilievo o a tutto tondo che emergono dal fondo decorato a intarsio marmoreo. I marmi mischi, presi a sé, sono paragonabili alla tecnica dell'*opus sectile* classico più che a quello medievale (*opus interrasile*), ove gli elementi tagliati hanno forme curve e il più delle volte fitomorfe. Il loro stato di conservazione può definirsi eccellente.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Trovandosi in una delle aree più antiche del centro storico di Palermo, il complesso della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio gode certamente di una posizione strategica sotto l'aspetto storico-urbanistico. Anzitutto l'area è contraddistinta per la vicinanza di un altro complesso arabo-normanno: la Chiesa di San Cataldo. I due edifici, Martorana e San Cataldo, compongono nel loro complesso un insieme straordinario e, pertanto, sono trattati contestualmente.

Le trasformazioni dovute all'evolversi della configurazione urbana hanno conferito la forma attuale ad una delle aree più interessanti della città, nel cuore del centro storico di Palermo. Le più importanti fasi costruttive nell'area, oltre quelle relative ai complessi normanni, sono costituite dalla fondazione del monastero di Santa Caterina (1310 ca; chiesa, 1580-XVIII sec.); dalla fondazione del Palazzo Senatorio (1300 ca., trasformato nei secc. XV, XVI, XVII); dall'installazione della Fontana Pretoria (1574); dal taglio seicentesco di via Maqueda e dalla conseguente configurazione di Piazza Vigliena, più nota come Quattro Canti (1608), determinata dall'incrocio tra la nuova via e l'asse del Cassaro (*simāt al-balāt*), pochi anni prima trasformato in via Toledo, oggi Corso Vittorio Emanuele; infine dall'erezione della chiesa di San Giuseppe dei Teatini (1612). Le alterazioni del contesto originario sono segnate da alcune vicende, tra cui in particolare si ricorda: la costruzione di un edificio neoclassico che inglobava interamente la chiesetta di San Cataldo, adibito a ufficio postale e demolito da Giuseppe Patricolo negli anni Settanta dell'Ottocento; l'abbassamento del livello del Piano del Pretore, oggi Piazza Bellini, avvenuto nel 1846, infine la pressoché totale perdita del complesso edilizio limitrofo denominato "Casa Martorana", riconducibile all'omonimo monastero risalente a epoca normanna e comprendente una corte interna con porticato sorretto da colonne.

Soprattutto, l'abbassamento della quota di calpestio della piazza conferisce un carattere peculiare al complesso normanno, che viene a trovarsi in una posizione sopraelevata e pertanto fisicamente isolata rispetto al contesto, cui è collegato per mezzo di una scalinata.

Una volta guadagnato il piano rialzato, è possibile fruire di un gradevole spazio arricchito da una caratteristica vegetazione che ne aumenta il fascino, in una atmosfera assolutamente autentica e particolarmente suggestiva. L'intorno circonda il complesso nella raffinata cornice del Palazzo Pretorio, con la sua antistante fontana rinascimentale, capolavoro del 1554 realizzato dallo scultore manierista fiorentino Francesco Camilliani e acquisito più tardi dal Senato Palermitano. Accanto si trova il monastero di Santa Caterina, il cui interno costituisce un capolavoro per le decorazioni barocche in marmi mischi realizzate sotto la direzione di Giacomo Amato (1643-1732) e per gli affreschi del pittore Vito D'Anna (1751). A fianco del complesso normanno si trova il Teatro Bellini (1808), mentre i famosi Quattro Canti di Palermo sono distanti pochi passi e la colorata cupola maiolicata della chiesa di San Giuseppe dei Teatini è visibile dal terrazzo rialzato sul quale sorge il complesso normanno. Sotto quest'ultimo infine, messi in luce dopo l'ultima guerra, si osservano sul lato di via Maqueda i resti delle antiche mura di Panormos in epoca ellenistica.

Lo stato di conservazione del contesto nel suo complesso è molto buono.

Sarebbe auspicabile disporre per quest'area (piazza Bellini), il divieto di sosta e transito di automezzi.

1.5 Stato di Conservazione della chiesa di San Cataldo

In virtù dei restauri effettuati sul finire dell'Ottocento e grazie alla continua manutenzione, la chiesa di San Cataldo si presenta in buono stato di conservazione.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari della chiesa normanna sono costituiti da conci di calcarenite isodomi ben squadriati disposti a faccia vista. Le strutture architettoniche e gli apparecchi murari furono restaurati a partire dal 1870 dall'architetto Giuseppe Patricolo, il quale riportò alla luce la chiesa smantellando l'edificio neoclassico che l'aveva inglobata e ripristinò i conci di calcarenite

eccessivamente deteriorati dei paramenti murari esterni tramite il loro capovolgimento o la loro sostituzione. Le strutture e le murature oggi si presentano in buono stato di conservazione. All'interno l'apparecchio murario è in massima parte quello originario e si presenta in ottimo stato di conservazione. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta. La piena leggibilità degli apparati decorativi architettonici, costituiti essenzialmente da modanature e fregi, fa di San Cataldo uno degli edifici arabo-normanni più cristallini e meglio conservati.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea è costituita dai fregi della cimasa e dalle colonne e i capitelli di epoca medievale. Le porzioni originarie del fregio della cimasa, costituiti da pietra calcarenite, presentano un elevato grado di erosione dovuta agli agenti atmosferici. Le colonne e i capitelli all'interno dell'edificio, pur mostrando zone di alterazione cromatica, non presentano particolari segni di degrado, conservando intatta la loro geometria.

3) Stato di conservazione dei dipinti murari.

La chiesa di San Cataldo non presenta dipinti murari.

4) Stato di conservazione dei mosaici

La chiesa di San Cataldo non presenta mosaici.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Anche il pavimento medievale a tarsie marmoree è stato restaurato e consolidato da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Il pavimento, originale nel suo complesso, mostra in buona parte le tessere autentiche, mentre è possibile individuare alcune zone nelle quali le tessere sono state sostituite. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano patine di alterazione cromatica. I marmi bianchi originali, più delicati dei porfidi, presentano un più elevato grado di consunzione dovuto al calpestio. La superficie del pavimento pertanto, nella sua disomogeneità superficiale, mostra chiaramente i segni del tempo. Il loro stato di conservazione può definirsi nel complesso molto buono.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Trovandosi nelle sue immediate adiacenze, le considerazioni riguardanti il contesto di pertinenza della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio sono valide anche per la chiesa di San Cataldo (si veda il relativo paragrafo).

1.6 Stato di Conservazione della Cattedrale di Palermo

La Cattedrale di Palermo ha ricevuto alcuni limitati interventi di restauro condotti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '20 del Novecento, prima sotto la direzione di Giuseppe Patricolo e successivamente sotto quella di Francesco Valenti, Soprintendente ai Monumenti. I restauri hanno interessato alcune porzioni dei paramenti murari esterni, il portico meridionale e, all'interno, le tombe a baldacchino e i pavimenti in opus sectile del coro. Altri restauri ai paramenti esterni dei prospetti laterali e delle absidi sono stati condotti dalla Soprintendenza di Palermo negli anni '50 del secolo scorso. Alla fine degli anni '80 si realizza una vasta opera di restauro e consolidamento strutturale condotta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Palermo, sotto la guida dell'architetto Guido Meli. Oggi l'edificio nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari esterni della cattedrale normanna sono costituiti nelle porzioni inferiori da grandi conci di calcarenite isodomi ben squadrate, in altre porzioni, nelle torri angolari e negli ordini superiori, da conci più piccoli, anch'essi ben squadrate, sempre a faccia vista, in molti casi lavorati con decorazioni a intaglio in bassorilievo oppure intarsiati con pietre laviche. Nel corso degli interventi eseguiti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '50 del secolo scorso è stato compiuto il risarcimento delle porzioni di apparecchio murario maggiormente deteriorate, operando in particolare la sostituzione di diversi conci in pietra lavica in opera nei fregi a tarsie bicrome dei paramenti murari. Le porzioni originarie infatti mostrano un grado di erosione e deterioramento piuttosto elevato, distinguendosi nettamente dalle porzioni restaurate. Al contempo è possibile oggi apprezzare gli autentici caratteri estetici delle decorazioni architettoniche. Una delle porzioni più delicate è costituita dal timpano del portico meridionale quattrocentesco, sul quale sono presenti raffinate decorazioni in basso rilievo. Tale porzione necessita di interventi programmatici di conservazione e manutenzione.

Le strutture e le murature nel loro complesso si presentano oggi in buono stato di conservazione. All'interno le cortine murarie intonacate e le strutture sono frutto degli interventi di trasformazione settecenteschi e si presentano in ottimo stato di conservazione. Sebbene restaurati, in alcuni casi estesamente, gli apparati decorativi dei paramenti murari esterni della Cattedrale conservano la loro autenticità formale e la piena leggibilità, facendo della fabbrica uno degli edifici arabo-normanni più affascinanti e meglio conservati.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

Considerando l'estensione della Cattedrale, la sua importanza e le stratificazioni architettoniche e decorative che essa contiene dal medioevo al Settecento, la plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita da innumerevoli fregi architettonici e decorativi dislocati nelle torri campanarie, nelle absidi, nelle merlature, e nelle decorazioni plastiche e architettoniche del portico meridionale e dei portali quattrocenteschi. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli di epoca medievale e moderna, gli arredi fissi medievali e moderni, la statuaria cinquecentesca dell'interno, i fregi in stucco settecenteschi. A tutto ciò si aggiungono, infine, gli eccezionali episodi architettonico-scultorei costituiti dalle tombe normanno-sveve a baldacchino, caratterizzati dalla straordinaria presenza di sarcofagi che custodiscono tuttora le nobili salme, rappresentando peraltro un raro documento di scultura medievale in porfido.

I problemi conservativi principali si riscontrano all'esterno: la plastica scultorea in calcarenite, per la natura del materiale di cui è costituita, è particolarmente soggetta al deterioramento da erosione e all'accumulo di particolato, reso ancor più intenso in quest'area urbana per il traffico automobilistico e le emissioni di scarico. Tuttavia, grazie ai restauri condotti poco più di un ventennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato e non mostrano segni particolari di deterioramento o alterazione cromatica. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione, presentando unicamente lievi patine.

Gli apparati scultorei architettonici e decorativi dell'interno sono perfettamente conservati.

3) Stato di conservazione dei dipinti.

La Cattedrale non presenta dipinti murari.

Le uniche testimonianze pittoriche consistono nei rari brani superstiti della decorazione pittorica del soffitto ligneo originario. Le pitture, consolidate e protette, presentano un discreto stato di conservazione, mantenendo inalterata buona parte della cromia originaria.

4) Stato di conservazione dei mosaici

L'unico mosaico presente alla Cattedrale si trova nella nicchia al di sopra del portale lungo il fianco meridionale della Cattedrale e rappresenta la Vergine *Theotokos* tra angeli. Il mosaico,

verosimilmente staccato e ricollocato alla fine del secolo XVIII, venne successivamente restaurato all'epoca di Giuseppe Patricolo (tra il secolo XIX e il XX), prima di essere nuovamente restaurato negli anni '80 del secolo scorso. Oggi il mosaico si presenta in buono stato di conservazione.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Anche il pavimento medievale a tarsie marmoree, estesamente modificato in epoca moderna, è stato restaurato da Francesco Valenti negli anni '20 del Novecento. Sul pavimento è possibile individuare alcune zone composte in epoca moderna utilizzando tessere originarie reimpiegate, alcuni tratti poi appaiono in tutto medievali, mentre altre tessere tanto nelle porzioni medievali che in quelle moderne sono state sostituite in tempi più recenti. Tanto le porzioni di pavimento quanto le decorazioni in opus sectile di alcuni pezzi di arredo marmoreo medievali, tra cui le transenne verosimilmente appartenenti in origine alla recinzione presbiterale e il candelabro per il cero pasquale, si presentano oggi in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano patine di alterazione cromatica.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

La monumentalità della Cattedrale di Palermo, il suo impatto sulla città, con la mole delle architetture e la peculiarità dei paramenti murari, caratterizzano essi stessi il contesto urbano di pertinenza, che di fatto si distingue quale uno dei più noti e suggestivi della città di Palermo.

La Cattedrale prospetta a meridione verso il corso Vittorio Emanuele, dal quale lo separa il piano della Cattedrale, in origine area cimiteriale, ingrandito tra XV e XVI secolo, ornato di statue nel XVII secolo e infine recintato con balaustra marmorea nel XVIII secolo. I palazzi signorili del Corso Vittorio Emanuele (Palazzo Filangeri di Cutò, XVIII-XIX; Palazzo Asmundo, fine XVIII; Palazzo Imperatore-Orioles, fine XVI sec.) e il Palazzo Arcivescovile sul lato occidentale (secc. XIV-XVIII) costituiscono l'elegante cornice che si snoda intorno al piano della Cattedrale. Fa parte del complesso originario della Cattedrale il massiccio torrione occidentale, adiacente al Palazzo Arcivescovile, separato dalla via Matteo Bonelli ma collegato al duomo tramite due arcate a sesto acuto. Su questo torrione fu edificata in stile la nuova terminazione della torre campanaria nel 1844. Il lato orientale del piano è delimitato dal Liceo Classico Vittorio Emanuele II (sec. XIX), mentre dalla Piazzetta Sett'Angeli si può godere della straordinaria vista delle absidi. Dalla piazzetta è possibile dirigersi verso il quartiere del Capo, antico quartiere degli schiavoni (*harat al-saqaliba*) in epoca islamica, Seralcadio (*harat al-qadi*) in epoca normanna. Altrimenti è possibile girare intorno al Duomo sul lato settentrionale ove si trova infine la Loggia dell'Incoronazione e l'annessa Cappella dell'Incoronata, edificio di origine normanna verosimilmente fondato su una porzione residuale dell'antica moschea. Oltre alcuni edifici moderni si trova, sempre sul lato settentrionale, la chiesa normanna di Santa Cristina La Vetere, verosimilmente fondata sulla parte inferiore di una torre che probabilmente si ergeva a guardia del limite settentrionale del Cassaro, di cui rimangono seppur esigue le tracce delle antiche mura di epoca ellenistica.

L'area intorno alla Cattedrale costituisce, di fatto, uno dei tratti più autentici e meglio conservati della città di Palermo, svelandone caratteri architettonici e urbanistici dall'epoca normanna a quella moderna.

1.7 Stato di Conservazione del Palazzo della Zisa

Dopo il traumatico crollo dell'ala Nord avvenuto nel 1971 a causa dello stato di abbandono in cui versava l'edificio, il Palazzo della Zisa ha ricevuto un ingente intervento di restauro, su progetto dall'architetto Giuseppe Caronia, col quale si operò il recupero del monumento e il ripristino filologico delle porzioni crollate attraverso l'impiego di mattoni laterizi che permettessero l'immediata riconoscibilità dell'intervento. Restauri più recenti hanno interessato gli apparati decorativi della Sala della Fontana. Oggi il monumento nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione, è aperto al pubblico e riceve costante manutenzione.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari della Zisa sono costituiti da grandi conci di calcarenite ben squadrate nelle porzioni inferiori e da conci più piccoli e isodomi nelle porzioni superiori, tutti a faccia vista. L'edificio ha ricevuto un importante consolidamento strutturale nel quale si è provveduto al risarcimento del quadro fessurativo esistente, scongiurando qualsiasi forma di cedimento strutturale. Gli apparecchi murari si presentano, pertanto, in ottimo stato di conservazione dal punto di vista architettonico e funzionale.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea della Zisa è costituita principalmente dai sistemi di supporto architettonico e decorativo, colonne e capitelli marmorei, ai quali si aggiungono alcuni brani di fregi epigrafici in stucco e in pietra intagliata e la fontana *salsabil* in marmo. Un caso particolare è costituito, invece, dalla decorazione plastica architettonica a muqarnas, composti in pietra e rivestiti in stucco. La scultura marmorea si presenta in ottimo stato di conservazione, avendo ricevuto nel corso dei restauri adeguati trattamenti di pulitura e protettivi. Eccezionalmente si notano piccole lacune, mentre non si osservano patine di alterazione. Anche i brani superstiti di fregio epigrafico in stucco, per quanto lacunosi, si trovano in discreto stato di conservazione. I muqarnas dislocati in diversi punti del palazzo conservano intatta la loro geometria originaria e il loro rivestimento in stucco, costituito da diversi strati verosimilmente aggiunti nel corso dei secoli ma che probabilmente preservano i nascosti strati originari. Fanno eccezione i muqarnas della Sala della Fontana, dove il rivestimento in stucco è stato rimosso per l'eccessivo deterioramento dovuto all'azione degli agenti atmosferici, essendo la sala aperta direttamente verso l'esterno.

3) Stato di conservazione dei dipinti.

La Zisa conserva alcuni brani di dipinti murari realizzati in epoca barocca. Si tratta di sporadici e in certi casi lacunosi brani sulle pareti del primo livello, oggi puliti, consolidati e di agevole lettura. Meglio conservati sono i dipinti dell'intradosso dell'arco d'ingresso alla Sala della Fontana.

4) Stato di conservazione dei mosaici

L'unico mosaico presente alla Zisa è costituito dal pannello collocato al di sopra della fontana nella sala omonima. Il mosaico presentava in passato alcune criticità dovute alla presenza di umidità nel muro di supporto. I fenomeni più importanti erano rappresentati da vistose efflorescenze saline e spancamenti del tessuto a mosaico. Gli interventi di restauro conclusi nel 2007 hanno efficacemente risolto tali criticità, consolidando il substrato e la malta di allettamento dei mosaici, soprattutto nelle porzioni maggiormente interessate dai fenomeni di degrado. Il mosaico oggi si presenta in ottimo stato di conservazione, sebbene sia necessario un continuo monitoraggio e la pianificazione di interventi programmatici a causa della particolare esposizione ambientale della Sala della Fontana, direttamente aperta verso l'esterno. In tal senso sarebbe opportuno per il futuro preventivare un sistema di controllo microclimatico che possa salvaguardare la Sala da eventuali criticità legate agli sbalzi di umidità e temperatura che possano compromettere la conservazione non solo dei mosaici ma anche degli stucchi, dei dipinti e delle decorazioni marmoree in opus sectile.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

La Sala della Fontana della Zisa è l'unico ambiente dove sono presenti decorazioni marmoree in opus sectile sul pavimento e le pareti. Anche queste hanno ricevuto trattamenti di pulitura, consolidamento e, in alcune porzioni, integrazione pittorica, nel corso degli ultimi restauri. Non tutte le porzioni in opus sectile si sono conservate, in particolare la fascia decorativa inferiore è stata integrata in stucco dipinto, mentre alcune delle originarie lastre marmoree in cipollino proconnesio sono oggi mancanti. Alcune tessere del pavimento, costituite da paste vitree colorate, a causa del

calpestio, presentano scheggiature e consunzioni. Le decorazioni marmoree, nel loro complesso, si presentano in buono stato di conservazione.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

La Zisa sorgeva in origine fuori città, immersa nel Parco del Genoardo. L'area, non molto distante dal centro storico di Palermo e dal Palazzo Reale, è stata interessata dall'espansione urbanistica a partire dal secolo XVI, divenendo un popoloso quartiere tra XVIII e XIX secolo e subendo, infine, inadeguate espansioni edilizie nel corso del secolo XX. Attualmente l'intorno della Zisa è circondato da edifici moderni, oltre che da alcuni edifici storici (la chiesa dell'Annunziata, 1662; il convento dell'Annunziata, 1582; la chiesa di Gesù, Maria e S. Stefano, 1803, addossata alla Cappella della Zisa). Poco distante si trova il complesso dei Cantieri Culturali alla Zisa, monumento di archeologia industriale che testimonia l'intensa attività produttiva di Palermo tra Ottocento e Novecento e che oggi è utilizzato come spazio sociale per attività culturali di vario genere. Il contesto circostante meriterebbe maggiori cure e un'implementazione del decoro urbano. L'immediato intorno del Palazzo è costituito da un vasto parco-giardino di recente ristrutturazione, volto ad evocare il rapporto strettissimo che vi era in origine tra il Palazzo della Zisa e il Parco normanno del Genoardo. Il giardino della Zisa, insistente nell'area antistante il palazzo, necessiterebbe tuttavia di ricevere e accogliere, oltre le piante già esistenti, altre essenze arboree mature nonché altre specie tipiche della macchia mediterranea affinché possa rivivere in forma piena il peculiare connubio tra natura e monumento, architettura e paesaggio, tratto saliente del Parco del Genoardo e caratteristica peculiare della pianificazione urbanistica normanna, ancora percepibile in altri monumenti quali il Palazzo Reale o San Giovanni degli Eremiti.

1.8 Stato di Conservazione del Ponte dell'Ammiraglio

Il Ponte dell'Ammiraglio si presenta oggi in buono stato di conservazione.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari del Ponte dell'Ammiraglio, restaurati all'epoca di Giuseppe Patricolo (fine del secolo XIX), presentano i conci a faccia vista e mostrano un discreto stato di conservazione. In opera sono perfettamente riconoscibili i conci posti in opera da Patricolo in sostituzione di quelli eccessivamente deteriorati. La maggior parte dei conci costituenti le strutture è rappresentata da elementi originari, che peraltro non presentano un notevole grado di erosione e alterazione delle superfici, consentendo di apprezzare i contrasti chiaroscurali degli archi ogivali a doppia ghiera e leggere pienamente le membrature architettoniche.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

Non presente.

3) Stato di conservazione dei dipinti.

Non presente.

4) Stato di conservazione dei mosaici

Non presente.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Non presenti.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Il Ponte dell'Ammiraglio, conservatosi in ottimo stato, non beneficia più del contesto originario *extra-moenia* che ne contraddistingueva la posizione fino alla prima metà del secolo scorso,

soffrendo semmai della inadeguata urbanizzazione che ha imperversato a partire dalla seconda metà del '900. Sarà opportuna una salvaguardia del contesto: maggiori cure dell'arredo urbano circostante, associate all'introduzione di cortine arboree in punti strategici, potranno certamente valorizzare il luogo secondo i parametri che esso merita.

L'immediato intorno, caratterizzato dalla presenza del prato e di varia vegetazione mediterranea, è comunque curato e ben mantenuto.

1.9 Stato di Conservazione della Cattedrale di Cefalù

La Cattedrale ha subito interventi di ripristino e liberazione dalle strutture barocche nel secondo quarto del secolo XX, al tempo del Sovrintendente Francesco Valenti, mentre il restauro globale del monumento è stato condotto dalla Soprintendenza negli anni '80 del secolo scorso. Il chiostro, il cui intervento operato dalla Soprintendenza di Palermo negli anni '50 del Novecento era rimasto incompleto, è stato restaurato nel 2007.

Oggi la Cattedrale di Cefalù nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Le strutture e gli apparecchi murari della Cattedrale hanno subito importanti interventi di consolidamento strutturale nel corso dei restauri conclusi negli anni '80 del Novecento. Gli apparecchi murari, costituiti da grandi conci squadrati nelle porzioni inferiori e nei quartabuoni, da conci più piccoli e ben squadrati nelle porzioni superiori o decorate a intaglio e da pietrame informe in alcune porzioni delle murature, si presentano tutti a faccia vista e in buono stato di conservazione, appaiono integri e ben consolidati, non presentano particolari forme di erosione, alterazione o degrado e la malta in opera svolge efficacemente la sua funzione. Strutture e apparecchi murari della Cattedrale presentano nel complesso uno stato di conservazione molto buono.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

Considerando l'estensione della Cattedrale di Cefalù, la plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita dai fregi architettonici e decorativi dislocati sul prospetto principale, nelle absidi e nelle torri campanarie, dalle merlature, dalle cornici marmoree del portale e dalle decorazioni plastiche e architettoniche del chiostro. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli dell'interno e gli arredi fissi medievali e moderni, tra cui la fonte battesimale normanna in marmo lumachella bigia locale e i pezzi dell'ambone originario.

Grazie ai restauri condotti poco più di un trentennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato di conservazione e non mostrano segni particolari di deterioramento o alterazione cromatica. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione, a eccezione del portale in marmo bianco che, per la prolungata esposizione agli agenti atmosferici e per le caratteristiche del materiale di cui è composto, presenta un discreto grado di consunzione ed erosione delle superfici. Si apprezzano comunque i caratteri formali e la qualità dell'intaglio.

Gli apparati scultorei architettonici e decorativi dell'interno sono ben conservati. L'originale ambone, trasformato nel XVI secolo in cantorie per l'organo, è oggi smontato e sarà prossimamente sottoposto a restauro.

3) Stato di conservazione dei dipinti murari.

Dell'antica decorazione pittorica rimangono una figura di "*Urbano V*", della fine del XIV secolo, dipinta su una colonna della navata di sinistra, ed una "*Madonna in trono*" del XV secolo nel braccio sinistro del transetto. Inoltre, alla base dell'abside del diaconico sono i resti di affreschi presumibilmente di epoca normanno-sveva. I brani di pittura sono stati puliti e consolidati e si presentano in discreto stato di conservazione.

Altre importanti testimonianze pittoriche sono costituite dai rari brani superstiti della decorazione pittorica delle travi del soffitto ligneo originario. Le pitture, consolidate e protette, presentano un discreto stato di conservazione, mantenendo inalterata buona parte della cromia originaria.

4) Stato di conservazione dei mosaici

I mosaici absidali e della volta a crociera hanno mantenuto pressoché integro e inalterato il loro assetto originario, a differenza di quelli contigui sulle pareti del presbiterio che invece hanno subito alcuni rimaneggiamenti per opera di Vincenzo Riolo (XIX secolo), chiaramente identificabili. Le campagne di restauro degli anni '80 si sono limitate alla pulitura delle superfici e al consolidamento minimo, trovandosi il mosaico in buone condizioni. Oggi i mosaici si presentano in eccellenti condizioni conservative e rappresentano una delle opere a mosaico meglio conservate del Mediterraneo medievale.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Nella Cattedrale di Cefalù non è presente una pavimentazione in opus sectile, mentre sono decorate in opus sectile alcune transenne di dubbia provenienza, forse appartenenti alla recinzione presbiterale originaria oppure all'ambone, successivamente impiegate come spalliere dei seggi regale e vescovile. Altri elementi decorati in opus sectile dovevano verosimilmente appartenere all'ambone e si trovano oggi esposti nella navata meridionale. In virtù dei diversi rimaneggiamenti, i pezzi marmorei decorati in opus sectile, sebbene autentici, non hanno mantenuto la loro originaria integrità, per quanto il loro stato di conservazione risulti essere discreto.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

A rendere ancor più affascinante la Cattedrale è il contesto nel quale esso sorge: il paese di Cefalù conserva intatto il suo tessuto urbano medievale, caratterizzato da piccole strade che non di rado si aprono sul mare, e molti sono gli edifici medievali che si possono ammirare, tra cui l'Osterio Magno, palazzo di origini normanne riconfigurato nel secolo XIII dai conti Ventimiglia, o il suggestivo lavatoio medievale, risalente al secolo XV. La Cattedrale di Cefalù con la sua monumentale mole che svetta oltre lo skyline dell'abitato di Cefalù e che si staglia sulla omonima Rocca, informa esso stesso l'area di pertinenza intorno la piazza antistante e oltre la stessa città, mostrando integri e ben conservati i caratteri storici e urbanistici del contesto.

1.10 Stato di Conservazione della Cattedrale di Monreale

La Cattedrale di Monreale ha subito nel 1881 gli interventi di restauro ad opera di Giuseppe Patricolo, Direttore delle Antichità della Sicilia, durante i quali diverse opere originarie furono riscoperte e liberate dalle strutture moderne. Tra il 1955 e il 1957 la Soprintendenza ai Monumenti di Palermo condusse restauri sulle absidi, sui paramenti murari esterni e sui pavimenti dell'intera chiesa. Tra il 1965 e il 1982 furono condotti importanti restauri ai mosaici, mentre nel 1979 sono stati effettuati lavori di consolidamento dei soffitti lignei.

La Cattedrale nel suo complesso si presenta in eccellente stato di conservazione.

1) Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari

Gli apparecchi murari della Cattedrale di Monreale, costituiti da grandi conci squadrati nelle porzioni inferiori e nei quartabuoni, da conci più piccoli e ben squadrati nelle porzioni superiori o decorate a intaglio e da pietrame informe in alcune porzioni delle murature, si presentano in buono stato di conservazione, conservano tratti intonacati e appaiono integri e ben consolidati, non presentano particolari forme di erosione, alterazione o degrado e la malta in opera svolge efficacemente la sua funzione. Strutture e apparecchi murari presentano nel complesso uno stato di conservazione molto buono.

2) Stato di conservazione della plastica scultorea

La plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita dai fregi architettonici e decorativi dislocati sul prospetto principale, nelle absidi e nelle torri campanarie, dalle cornici marmoree del portale e dalle decorazioni plastiche e architettoniche del chiostro. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli dell'interno e gli arredi fissi medievali e moderni, tra cui i pezzi della recinzione presbiterale originaria e le valve bronzee delle porte settentrionale e occidentale.

Grazie ai restauri condotti poco più di un trentennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato di conservazione e non mostrano segni particolari di deterioramento. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione. Un generale fenomeno di alterazione cromatica interessa gli apparati decorativi marmorei, tra cui il portale e i capitelli del chiostro, che furono scialbati con latte di calce all'epoca del Patricolo e che pertanto presentano oggi una patina beige. Il fenomeno, per il quale non è ancora stato studiato un rimedio, non impedisce comunque di apprezzare le qualità formali degli intagli scultorei.

Lo stato di conservazione degli apparati scultorei architettonici e decorativi dell'interno è ottimo.

3) Stato di conservazione dei dipinti murari.

Non presenti.

4) Stato di conservazione dei mosaici

I mosaici della Cattedrale di Monreale costituiscono uno dei cicli più vasti del mondo medievale. L'opera musiva si estende per una superficie di oltre seimila metri quadri. I restauri conclusi negli anni '80 del secolo scorso hanno provveduto alla pulitura delle superfici e al consolidamento del substrato e delle malte di allettamento. Ancora oggi i mosaici si presentano in ottimo stato di conservazione e non mostrano tracce di deterioramenti, spanciamenti o cadute. Tra i mosaici del Mediterraneo medievale, quelli della Cattedrale di Monreale costituiscono tra i più vasti e meglio conservati.

5) Stato di conservazione delle tarsie marmoree

Le tarsie marmoree in opus sectile dell'ordine inferiore delle pareti della Cattedrale sono in buona parte frutto di rifacimenti realizzati nella metà del secolo XIX in seguito ai danni procurati dall'incendio del 1811, pertanto il loro stato di conservazione è eccellente. Il pavimento conserva porzioni originarie, in particolare l'area del braccio settentrionale del transetto è del tutto autentica e il suo stato di conservazione mostra i segni del tempo. In particolare, si rileva una maggiore consunzione delle fasce in marmo bianco, più delicate rispetto ai materiali più tenaci quali i porfidi e i diaspri, qui eccezionalmente utilizzati. La malta delle tarsie marmoree svolge efficacemente le sue funzioni, non si riscontrano distacchi o lacune. Altre porzioni originarie, per quanto rimaneggiate, sono le lastre impiegate come spalliere dei seggi regale e vescovile. Nel loro complesso le decorazioni a tarsia marmorea si presentano in buono stato di conservazione.

6) Stato di conservazione del contesto di pertinenza

Il paese di Monreale ha conservato intatto il suo tessuto urbano medievale, soprattutto nei dintorni della Cattedrale. L'immediato intorno è caratterizzato dalla presenza di due piazze che significativamente portano il nome di Piazza Guglielmo II e Piazza Vittorio Emanuele. La prima si apre di fronte al prospetto occidentale della Cattedrale e sul lato meridionale dà accesso al chiostro e ai corpi dell'abbazia benedettina e del convento moderno; la seconda, ingentilita da una bella fontana al centro, è sul lato settentrionale della Cattedrale e ospita a oriente l'originario palazzo reale, oggi palazzo arcivescovile e sede del Museo Diocesano. Dal convento è possibile accedere ad un belvedere rivolto a meridione dal quale si gode della vista suggestiva della Conca d'Oro e della città di Palermo. La storia e la ricchezza di Monreale hanno contribuito a una notevole espansione del borgo medievale in epoca moderna, pertanto la città si distingue anche per le diverse emergenze architettoniche rinascimentali e barocche.

Il Duomo di Monreale con la sua mole svettante conferisce una forma peculiare allo skyline dell'abitato il quale, nel suo contesto limitrofo, conserva integri i caratteri storici, architettonici e urbanistici.

2. Fattori che possono influenzare il sito

2.1 Pressioni da sviluppo socioeconomico

Gli impatti da pressione per i luoghi candidati vanno ricondotti a due componenti principali: la mobilità urbana legata alle attività economiche e commerciali dei residenti e agli spostamenti all'interno del sito e lungo i principali monumenti in esso presenti.

La scarsa presenza connessa al ridotto uso di mezzi collettivi di trasporto da parte della popolazione locale, potrebbe generare un impatto negativo in termini di sovra affollamento e di inquinamento dei luoghi, sia sotto il profilo ambientale che acustico, tanto da ridurre la qualità della visita.

La seconda componente fa riferimento, anche se in maniera non uniforme in tutti i luoghi, alla mobilità turistica che, attraverso i mezzi collettivi (pullman turistici) utili per collegare i luoghi di vista, potrebbe generare, in assenza di programmazione e di adeguati spazi, un sovraccarico dei luoghi ed una congestione del traffico.

Una seconda tipologia di rischio è legata alla pressione sociale ed economica. La presenza di elevati tassi di disoccupazione e la scarsa capacità da parte della popolazione locale di sostenere degli sforzi per l'investimento in attività nuove e coerenti con il valore culturale del sito, potrebbe portare alla nascita e alla crescita di attività commerciali non regolari. L'eventuale mancanza di un controllo continuo sul territorio tanto da evitare l'innescarsi di attività non autorizzate, contribuirebbe a deteriorare l'immagine del sito sia nelle vicinanze dei monumenti, sia lungo gli assi principali di spostamento.

Inoltre, le attività turistiche legate in particolare ai volumi di escursionisti, se in assenza di programmazione e di una corretta suddivisione temporale degli accessi ai luoghi, potrebbero essere la causa di un deterioramento.

Nel caso di pressione generata da una crescente domanda turistica nel futuro - e ancor di più di ingenti volumi di escursionismo - va tenuta in considerazione l'autenticità socio-culturale, la qualità ambientale e il criterio di efficienza che la gestione del sito dovrà garantire.

Un ulteriore rischio socio-economico è rappresentato dalla ridotta presenza di imprenditorialità all'interno della struttura economica del sito, tanto da rilevare un peso crescente degli investimenti da parte di organizzazioni e società esterne ai territori interessati. La dipendenza da economie finanziarie esterne potrebbe generare delle dipendenze a tal punto da modificare lo scenario procedendo a una sua ricostruzione e alterazione del sito consegnandolo al controllo dei grandi operatori dell'industria turistica internazionale.

Rischio di trasformazione urbana e paesaggistica/Rischio antropico di abusivismo edilizio e antropizzazione non regolata.

Fatta eccezione per il Palazzo della Zisa, le parti componenti il sito proposto e le relative buffer zone di primo livello ricadono tutte in ambiti territoriali riconosciuti dagli strumenti di pianificazione vigenti come aree di centro storico e pertanto sottoposte a misure di salvaguardia che garantiscono che le modificazioni ammesse non alterino i valori ambientali e paesaggistici dei contesti minacciandone il grado di autenticità e integrità.

Nel caso della Zisa e di del Ponte dell'Ammiraglio di Palermo, le funzioni ammesse dal vigente piano regolatore (verde, servizi, tessuto storico, etc.) appaiono sufficienti a garantire delle trasformazioni compatibili con i valori ambientali e paesaggistici del contesto.

Rischio antropico per furti e vandalismi.

Allo stato attuale non sono emersi particolari eventi correlati al fattore antropico di natura vandalica tali da potere costituire un fattore di rischio. Nonostante ciò, i beni sono comunque sottoposti a misure di sorveglianza e controllo video da parte delle istituzioni preposte.

In particolare: la chiesa di San Giovanni degli Eremiti ha un sistema di antifurto e la sorveglianza è legata agli orari di apertura; il Palazzo della Zisa ha anche un sistema di antifurto e video sorveglianza costante; il Chiostro di Monreale ha un sistema di sorveglianza legata agli orari di apertura; la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Martorana) ha un sistema di antifurto.

2.2 Pressioni ambientali

Inquinamento dell'aria.

Nel sito proposto non sono presenti specifici fattori di rischio legati all'inquinamento atmosferico degni di rilievo. Le aree proposte per l'iscrizione sono tutte inglobate in contesti storici o di tessuto consolidato (come nel caso della Zisa) e pertanto sono lontane dalle aree produttive o industriali potenzialmente inquinanti (Palermo centro-Area Sviluppo Industriale di Brancaccio 3 km, Palermo/Monreale- Area produttiva di Termini Imerese 40 Km, Cefalù - Area produttiva di Termini Imerese 30 Km).

A Palermo, i beni sono contenuti per la maggior parte entro il perimetro di Centro Storico in cui, allo stato attuale, il traffico viene limitato attraverso ordinanze specifiche che prevedono dispositivi variabili quali, ad esempio, le targhe alterne.

Il piano della municipalità in materia di mobilità (P.G.T.U.), comunque, prevede l'articolazione della città in zone a traffico limitato permanenti (Z.T.L.) oltre a un notevole incremento delle aree pedonali nel Centro Storico.

La rilevazione della qualità dell'aria a Palermo viene effettuata da una società, l'AMIA S.p.a, che elabora i dati rilevati dalla rete di monitoraggio e sintetizza i parametri sulla qualità dell'aria. La rete di monitoraggio è strutturata nel territorio attraverso stazioni di rilevamento realizzate con decreto del Ministero dell'Ambiente del 05/12/1991 nell'ambito di alcuni progetti per la tutela ambientale. Sulla base di tali sistemi di monitoraggio è tenuto sotto controllo costante il livello di inquinamento atmosferico.

Nel caso di Cefalù il bene è contenuto in un'area del Centro Storico già pedonalizzata.

Nel caso di Monreale, infine, non sono evidenti allo stato attuale particolari criticità sulla qualità dell'area anche grazie alla posizione elevata e alla funzione di dispersione esercitata dal vento e, inoltre, il Comune sta predisponendo il piano di mobilità con l'obiettivo di una progressiva pedonalizzazione dell'area circostante il complesso monumentale proposto per l'iscrizione.

2.3 Disastri naturali e prevenzione del rischio

Rischio sismico, inondazioni o incendi: stato di protezione ed eventuali piani

In relazione ai fattori di *rischio idrogeologico* la pianificazione vigente esercita una attenta funzione di controllo, salvaguardia e progettazione finalizzata alla prevenzione. Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** o **P.A.I.** vigente ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano. L'azione di controllo esercitata dalle autorità competenti assicura la riduzione del rischio di inondazioni, regolando nel sito il sistema di smaltimento delle acque e salvaguardandolo da trasformazioni morfologiche in base ad una compatibilità idrogeologica e che costituiscono un rischio e operando sulla difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica e idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli.

Il **“Piano straordinario per l'assetto idrogeologico”**, adottato con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia (D.A.R.T.A) del 4 Luglio 2000 con riferimento al

rischio idrogeologico determina i limiti di trasformazione del suolo e gli ambiti di intervento per la mitigazione del rischio.

Gli interventi nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia, della qualità e della tutela dell'ambiente (nel rispetto dell'art. 1 del R.D.L. n. 3267/1923) alla luce delle direttive unificate per il rilascio dell'autorizzazione e del nulla osta al vincolo idrogeologico in armonia con il P.A.I. (L.R. n. 16/96, R.D. n. 3267/1923 e R.D. n. 1126/1926), sottoposte a preventive autorizzazioni a eccezione delle opere e/o i lavori che in nessun caso possono procurare danni a meno che non ricadano nelle aree censite come "aree a rischio" nel P.A.I., nei siti di interesse comunitario (S.I.C.) e nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Relativamente al *rischio sismico*, il sito proposto ricade interamente nelle aree classificate come zone di grado 2 in una scala di quattro livelli sismici. Tale classificazione è avvenuta con Delibera Giunta Regionale n. 408 del 19/12/2003 e con DDG 15 gennaio 2004. Inoltre, il Centro Regionale di Restauro sta lavorando ad una Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione Siciliana, all'interno del più vasto progetto nazionale della "Carta del rischio", con l'obiettivo di eseguire analisi sui beni culturali architettonici, archeologici e museali in relazione al loro stato di conservazione e al contesto in cui si trovano, per programmare interventi di prevenzione sismica.

A livello regionale, e in conformità metodologica con il progetto nazionale, si sta realizzando un sistema informativo relativo al patrimonio regionale monumentale architettonico ed archeologico (S.I.T.) costituito da banche dati alfanumeriche relative ai fattori di vulnerabilità, pericolosità, rischio individuale e territoriale interfacciate con un GIS alle cartografie informatizzate; ed analogamente viene realizzato un sistema informativo relativo al patrimonio regionale ambientale e paesaggistico (S.I.T.A.P.) che descrive e organizza i dati sui fattori di rischio e sul panorama vincolistico specifico.

2.4 Pressione turistica

La pressione turistica attuale del sito candidato non è omogenea tra i diversi beni.

Dall'analisi emerge che i due monumenti del sito seriale che detengono la quasi totalità dei flussi dei visitatori sono Palazzo Reale e la Cattedrale di Monreale. In entrambi i monumenti, l'elevata incidenza turistica - che assume valori elevati in alcune fasce orarie giornaliere e in alcune settimane l'anno - è ben gestita da un'adeguata organizzazione del flusso delle visite.

L'indice di fruizione turistica mostra che gli escursionisti provenienti dalle navi da crociera in transito nel porto di Palermo, determinano un considerevole carico di visitatori soprattutto su 4 monumenti: Santa Maria dell'Ammiraglio, San Cataldo, Palazzo Reale e Cappella Palatina.

Alcuni monumenti presentano un indice di pressione turistica più contenuto, dovuto al ridotto numero di ore giornaliere di apertura.

Altri ancora, allo stato attuale, sono sempre aperti alla visita per i residenti e i turisti e, pertanto, l'accesso e la loro fruizione risulta più ampia.

Legata ai valori della pressione turistica è anche l'impatto della mobilità collettiva e individuale da parte di residenti, visitatori giornalieri e turisti, che sarà adeguatamente organizzata attraverso la predisposizione di spazi per la visita e la sosta dei mezzi, individuali e collettivi.

Le attività turistiche legate in particolare ai volumi di escursionisti (daily visitors), con un'opportuna programmazione e una corretta suddivisione temporale degli accessi ai luoghi, anche con limitazione alle visite, permetterà di gestire adeguatamente l'eventuale crescente domanda turistica nel futuro.

La pressione turistica connessa ai valori che assume il tasso potenziale di occupazione dei posti letto e all'incremento del numero delle visite ai monumenti sono i principali indicatori che potranno incidere in modo positivo sullo sviluppo socio-economico in termini di impatti economici, culturali ed ambientali.

CAP. IV

IL CONTESTO TERRITORIALE

1. Le risorse del sito

L'attività più pregnante nella redazione di un Piano di Gestione, è costituita dall'analisi dell'area. Questa parte è uno strumento diagnostico che ha la finalità di analizzare e valutare i fattori caratteristici che definiscono il territorio. In altri termini si affronta l'analisi dei fattori localizzativi, cioè delle caratteristiche storico-culturali, sociali, economiche, strutturali, infrastrutturali, tecnico-scientifiche e demografiche del territorio. La finalità è di proporre un'analisi realistica di quali sono i servizi, le attività, le specializzazioni settoriali e industriali, il mercato del lavoro e più in generale una rappresentazione articolata civile del contesto territoriale in cui rientra il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Si riesce così a fare emergere che cosa essi rappresentano dal **punto di vista**:

- **sociale**: quantità e qualità delle risorse umane presenti, qualità dei servizi per la popolazione, qualità urbanistica e insediativa, funzionamento degli assetti politico-istituzionali, legalità;
- **produttivo**: diffusione d'impresa e servizi produttivi; esistenza di vocazioni produttive locali; presenza di distretti o di filiere produttive; dotazione d'infrastrutture: accessibilità, collegamenti, diffusione d'infrastrutture di base (porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, aree attrezzate per insediamenti produttivi); presenza d'infrastrutture ambientali (depurazione, smaltimento);
- **delle risorse ambientali, naturali, paesaggistiche e culturali**: presenza di aree protette, vincoli monumentali e ambientali; beni di particolare rilevanza naturalistica oltre che a quelli, naturalmente, storico-culturale.

Quindi, l'analisi dell'area proposta in questo capitolo, unitamente alle dettagliate analisi presenti nel Dossier di Candidatura, consente una valutazione globale esaustiva dell'ambiente socio-territoriale di riferimento, consentendo di valutare le prospettive realistiche di sviluppo dell'area stessa. Questo sforzo di realismo e di concretezza permette di ridurre gli errori dovuti alla tendenza a sopravvalutare ciò che si ritiene essere gli elementi di forza, sottovalutando parallelamente i punti di debolezza o le difficoltà di vario genere.

Ecco quindi che tutti gli elementi d'interesse, che compongono il sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" sono analizzati e scomposti nei loro sottosistemi in modo tale da evidenziarne, attraverso l'analisi SWOT, i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce. Si tratta di una valutazione finalizzata a elaborare un piano operativo di azioni, volto a realizzare le scelte strategiche per il raggiungimento degli obiettivi di gestione, con riferimento a tutti gli ambiti d'intervento. Allo stesso modo, costituisce il primo step per la costruzione-implementazione di un Piano di Gestione UNESCO dinamico, perché idoneo a raccogliere e monitorare in continuo lo stato delle varie risorse e dei beni culturali; identificare, per bene, per zone e per ambiti ristretti, i problemi da risolvere, comprendere i fenomeni responsabili dei cambiamenti, monitorare i fattori critici nell'uso delle risorse.

2. Le risorse per l'economia e per il turismo

I tre comuni di Palermo, Monreale e Cefalù sono tre realtà tra differenti ma complementari sia dal punto di vista geografico che demografico, nonché economico. Il sito è popolato da 707.635 abitanti, con una densità abitativa pari a 939 abitanti per chilometro quadrato e di cui il 93% risiedono nel Capoluogo. All'interno del sito seriale vivono 279.039 famiglie, generalmente costituite in media da due – tre persone. I nuclei familiari hanno dimostrato di seguire un modello di consumo tipico di una collettività con un elevato potere di acquisto e con un alto tenore di vita,

generando una spesa media annua per famiglia è stata di 14.001 euro (nel 2009), superiore alla media della Sicilia (€ 12.315). Tuttavia tale modello di consumo è dovuto alla crescente esposizione debitoria delle famiglie, aumentata negli ultimi sei anni dell'86,4%, piuttosto che alla capacità di produrre ricchezza, reddito e occupazione. Il sistema produttivo del sito, costituito da 41.436 imprese è essenzialmente specializzato sulle attività terziarie, soprattutto sui servizi commerciali e alla persona, oltre che su un peso elevato dei servizi legati alla Pubblica Amministrazione. La terziarizzazione molto intensa è costituita soprattutto da ditte individuali, ovvero forme giuridiche e organizzative elementari, con alti tassi di turn over ed è accompagnata da un ampio bacino di disoccupazione giovanile e femminile.

L'individuazione delle attività economiche, interessate direttamente dai beni arabo normanni, fondata su quanto suggerito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha portato alla distinzione di due gruppi di attività: il primo - relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale - include attività di restauro, ricerca, progettazione e formazione mentre il secondo, connesso ai fruitori, comprende: il turismo, la comunicazione, l'agricoltura e l'artigianato.

Con riferimento al primo gruppo, sono state individuate 1.641 imprese, di cui 1.536 imprese operano nella progettazione e 87 nel restauro, lasciando emergere delle carenze nei settori della ricerca (14) e della formazione (4). Ciò significa che il tessuto produttivo è in grado supportare in maniera autonoma gli interventi di conservazione e valorizzazione dei beni. Con riferimento al secondo gruppo sono state individuate 4.191 imprese di cui il 42% di tipo turistico. Per quanto riguarda le imprese che operano nella stampa, nell'editoria, nella comunicazione e nella promozione connesse con i beni patrimoniali e con la loro fruizione, il comprensorio vanta la presenza di 80 attività. Invece l'agricoltura, con le sue 2.229 attività, rappresenta un fattore attrattivo di notevole importanza poiché genera delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche di pregio. Passando a considerare l'artigianato (127 imprese in totale), l'area vanta una tradizione ereditata dalla dominazione araba nella lavorazione dell'argento (80% delle imprese) e presenta anche uno sviluppo nel settore della ceramica artistica e ornamentale, di cui costituisce un esempio l'arte del mosaico a Monreale.

All'interno dell'analisi economica, un'attenzione particolare è stata dedicata al turismo, considerato che il comparto è trasversale e interessa direttamente o indirettamente diverse tipologie di imprese che sono attive all'interno del sito. Il sito vanta una vocazione turistica che si traduce nell'accogliere mediamente in un anno più di 740.000 turisti, i quali trattenendosi per poco più di due giornate hanno generato un numero di pernottamenti pari a 1.811.548 equivalente al 65% del totale della Provincia di Palermo.

Un punto di forza della domanda turistica è dato dalla provenienza, poiché complessivamente nel sito non ha mono-dipendenza da uno specifico mercato ma da un paniere più ampio, costituito da italiani (soprattutto provenienti da Lazio, Lombardia, Campania e Veneto) e stranieri (soprattutto provenienti da Francia e Germania). Su tutti prevale, ad ogni modo, il turismo domestico, originato all'interno della stessa regione Sicilia.

In termini di impatti, la domanda turistica fa emergere una sottoutilizzazione dell'offerta ricettiva ufficiale, mostrando un tasso di utilizzazione lorda dei letti inferiore al 30%. Ciò significa che la dotazione di posti letto è superiore a quella effettivamente richiesta e occupata e può soddisfare, senza richiedere interventi di tipo infrastrutturale, un eventuale incremento di domanda potenzialmente derivante dall'inserimento del sito nel Patrimonio dell'UNESCO. La domanda turistica non ha un'equa distribuzione nei mesi dell'anno ma presenta un'intensificazione da maggio a ottobre, poiché diverse tipologie di turismo interessano i tre comuni in modo complementare.

La domanda turistica è stata anche analizzata dal punto di vista qualitativo, in termini di tipologie di turismo, comportamenti e profili di spesa, che attualmente interessano il sito.

Ponendo l'accento sui principali profili turistici, tralasciando i segmenti che non generano grandi flussi o di nicchia, il sito è attualmente interessato dal turismo culturale, dall'escursionismo da crociera, dal turismo congressuale, dal turismo balneare, dall'escursionismo derivato dal turismo nautico, dal turismo natura e costituisce in tutti e tre i comuni tappa inserita all'interno dei tour di

Sicilia organizzati in pullman. Tutte le forme di turismo esercitano sul territorio impatti di spesa diretta, indiretta e indotta che interessa le singole economie territoriali e che si distribuisce nelle varie componenti delle singole filiere.

In termini di offerta turistica la capacità ricettiva dell'intero sito seriale consta di 331 strutture ricettive che offrono complessivamente 17.873 posti letto, la cui dislocazione è caratterizzata da una maggiore concentrazione a Palermo in cui ricade il 72% dell'offerta.

Scendendo nel dettaglio della tradizionale distinzione delle strutture ricettive, tutti e tre i comuni presentano una buona dotazione di strutture alberghiere, presenti in tutte le categorie, ad eccezione del segmento di lusso che è una prerogativa esclusiva di Palermo, in cui si trovano gli unici hotel a 5 stelle. L'offerta extralberghiera, costituita da 218 esercizi, vede invece il prevalere di Bed and Breakfast, che sono il 75% del totale. Accanto alle strutture ricettive ufficiali e gestite in modo imprenditoriale, è stata analizzata l'offerta di alloggi in appartamenti per vacanza, che alcune destinazioni rappresentano la componente centrale dell'offerta, seppur non siano né censiti né monitorati. Per quantificare questa componente aggiuntiva dell'offerta è stato considerato il numero di abitazioni vuote, anche se non tutte sono o possono essere destinate alla fruizione turistica. Sono 40.500 gli immobili non abitati che rappresentano un potenziale di sviluppo dell'offerta turistica, anche se allo stato attuale non lo sono.

Infine, complementare all'offerta ricettiva del sito si pone la dotazione di posti barca, nei comuni di Palermo e Cefalù, dove si trovano 12 porti turistici e 1.496 posti barca, idonei al diporto turistico, poiché in grado di accogliere imbarcazioni di una lunghezza superiore ai 10 metri.

L'analisi dell'offerta turistica del sito implica delle riflessioni su altre tipologie di imprese, che sono funzionali allo svolgimento della vacanza: trasporti (compagnie aeree, ferroviarie, noleggio veicoli, etc.), imprese di ristorazione ed entertainment, agenzie di viaggio, solo per citare i principali.

La vocazione turistica del sito viene confermata dalla presenza di 1.424 imprese connesse alla ristorazione, sia rapida sia tradizionale, a cui si accompagna la presenza di 1.285 imprese di noleggio ed intermediari turistici.

Per un approfondimento, si veda l'Appendice 2.

3. I sistemi urbani

Per una corretta e più puntuale indicazione e implementazione delle linee strategiche di azione volte all'ottimizzazione della gestione e dell'utilizzo del sito, in questo capitolo vengono descritti gli elementi, anche normativi e infrastrutturali, relativi alla gestione attuale del sito per quanto riguarda gli ambiti dell'urbanistica e della tutela del paesaggio interno ai comuni di Palermo, Monreale e del territorio del Parco delle Madonie entro cui rientra il comune di Cefalù, della gestione delle acque, dei trasporti, dei rifiuti e dell'energia.

Per un approfondimento delle tematiche di seguito sintetizzate, si veda l'Appendice 1.

Palermo

Palermo è un nodo metropolitano di rilievo nazionale il cui territorio di riferimento, per alcune funzioni del terziario superiore e per i movimenti migratori abbraccia l'intera Regione e la cui posizione eccentrica fa sentire la sua influenza su gran parte della Sicilia occidentale.

Le principali relazioni funzionali che Palermo sviluppa nel suo territorio metropolitano si instaurano per l'offerta di servizi di elevato rango e per effetto della gravitazione sul capoluogo da parte dei nodi di prima cintura cui appartengono i centri d'Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficarazzi.

Il dominio culturale e ambientale

Tra i punti di forza dell'intero sistema territoriale l'area metropolitana palermitana è caratterizzata da un'elevata centralità del patrimonio culturale, da una notevole articolazione di servizi legati al rango

metropolitano della città, nonché dalla presenza delle aree marine protette di Ustica e d'Isola delle Femmine-Capo Gallo e dell'istituendo Parco fluviale dell'Oreto, grande area di valorizzazione del paesaggio fluviale, “core area” di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale.

Tra gli altri elementi che concorrono alla costruzione dei punti di forza del territorio vi sono la buona accessibilità del **dipolo culturale Palermo-Monreale** e la presenza di una trama di centri storici dell'area costiera dotati di forti componenti d'identità culturale e con ampia dotazione di servizi culturali.

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Accessibilità regionale, nazionale e internazionale

Il sistema infrastrutturale è basato su un corridoio costiero plurimodale costituito dalla A19, SS114 e dalla linea RFI che assicura la connessione ai principali centri di rilevanza regionale come Messina, Catania e Trapani, nonché su alcuni corridoi di penetrazione interna come la SS 121-188 PA-AG e la SS624 PA-Sciacca che collegano Palermo con le aree regionali più interne e con la costa sud.

L'accessibilità aeroportuale è assicurata dalla presenza dell'aeroporto Falcone-Borsellino che dista 35 Km dal centro e rispetto al quale è ben collegato attraverso una linea metropolitana e delle linee bus dedicate. Inoltre, per la rilevanza di traffici assunta negli ultimi anni, non è trascurabile la presenza dell'aeroporto *low-cost* di Trapani-Birgi in cui i traffici sono in crescita e che offre numerose connessioni internazionali a basso costo.

Il sistema portuale di Palermo è una realtà multifunzionale e in crescita in cui sussistono oltre all'attività cantieristica e al traffico commerciale (Ro-Ro e containers), un traffico passeggeri crocieristico in notevole aumento e con investimenti in corso e in programma nel potenziamento delle strutture a supporto delle attività crocieristiche e diportistiche.

Accessibilità locale

Ogni giorno nell'area urbana si muovono 750.000 veicoli il 20% dei quali in attraversamento. Oltre il 72% dei veicoli è costituito da autovetture e motoveicoli individuali e la circonvallazione, che nasce come asse a percorrenza veloce di collegamento extraurbano, è diventata, con il tempo, un asse distributivo a livello urbano e soffre di forte congestionamento.

L'eccessiva pressione del traffico veicolare privato determina congestione della rete stradale, saturazione della sosta nelle aree centrali (peraltro aggravata da una carente offerta d'infrastrutture per la sosta) con evidenti ricadute sulla mobilità ciclo-pedonale e sull'inquinamento atmosferico e acustico.

Il sistema di mobilità pubblica è affidato al trasporto su gomma, al passante ferroviario che collega la città in direzione nord-sud e verso l'aeroporto e all'anello metropolitano sotterraneo.

Attualmente il passante □ a singolo binario in superficie dalla Stazione Centrale a Palazzo Reale-Orleans, in sotterraneo fino a Francia, quindi ancora in superficie lungo il tracciato della ferrovia Palermo-Trapani.

È in fase di realizzazione il raddoppio del passante che determinerà il dimezzamento degli attuali tempi di percorrenza avvicinando Palermo all'aeroporto “Falcone-Borsellino”. Si prevede, inoltre, la “chiusura” dell'anello con la realizzazione del tratto mancante e di quattro nuove fermate che si aggiungono alle quattro già esistenti, per un totale di otto stazioni. Inoltre, è in corso di completamento il progetto del sistema tranviario che assicurerà soprattutto i collegamenti perpendicolari fra le zone periferiche e il centro con uno sviluppo complessivo di circa 15 chilometri.

L'accessibilità ai beni inseriti nel Centro Storico dal servizio di trasporto pubblico locale su gomma e dalla fermata della metropolitana “Orleans-Palazzo Reale”. Il Centro Storico è prossimo anche all'area portuale, alla Stazione Marittima e al principale porto turistico urbano costituito dall'antico

porto della Cala.

Il servizio pubblico degli autobus urbani gestiti dall'azienda municipalizzata autotrasporti AMAT prevede una linea turistica dedicata con partenza giornaliera di fronte alla area portuale e offre un giro del Centro Storico attraverso un servizio di mini-bus elettrici che serve i principali siti di interesse storico-munumentale.

Per quanto riguarda i beni esterni al Centro Storico questi sono raggiungibili essenzialmente attraverso le altre linee dei bus pubblici. Relativamente alla Zisa disterà circa 600 m dalla stazione della metropolitana in corso di realizzazione di via Colonna Rotta "Tribunale".

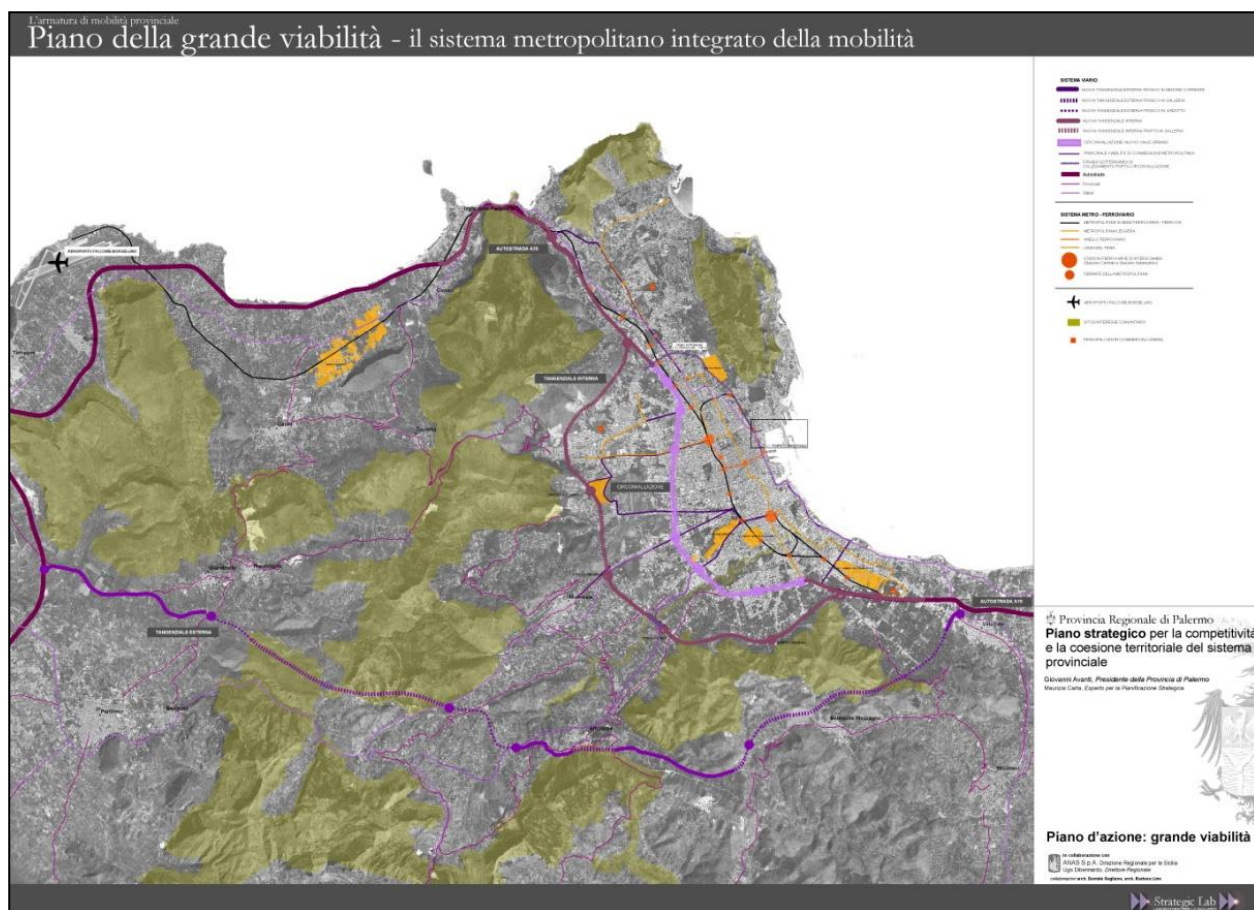


Fig. 19: Il Sistema Metropolitano integrato della mobilità all'interno dell'area **Fonte:** PSAV Palermo

Monreale

Monreale è situato alle falde del Monte Cuccio a 7 km da Palermo. Il territorio del Comune di Monreale si estende per circa 530 chilometri quadrati e si pone per estensione tra i comuni più grandi d'Italia .

Il centro presenta una forte relazione bipolare con potenzialità di distretto con il capoluogo in virtù di un'economia manifatturiera imprenditoriale, agricola e zootecnica integrata dalla pendolarità terziaria e alla sua elevata identità turistica e culturale.

L'elevata prossimità al capoluogo e ad altri nodi del turismo locale ne fanno una meta turistica matura offerta in associazione a Palermo o come sede di eventi collaterali, o come luogo della ricettività, o alla domanda posta in particolar modo dal turismo congressuale.

Il dominio culturale e ambientale

Il borgo si formò attorno al Duomo di S. Maria La Nuova e al Palazzo di Guglielmo II a baluardo montano della città di Palermo, insieme al vicino castellaccio di San Martino delle Scale. Sede

arcivescovile dal 1182, trasse la propria motivazione d'insediamento e crescita dalla permanenza residenziale e rappresentativa del potere regio e di quello ecclesiastico.

L'impianto urbanistico, prevalentemente ad andamento regolare nonostante le accidentalità del sito orografico, si basa su uno schema a "fuso" attraversato da un asse principale e orientato Est-Ovest dominato a sud dal complesso monumentale del Duomo e dalle sue pertinenze.

Oltre al "fuoco" del complesso monumentale del Duomo-fortezza e delle sue pertinenze conventuali che rappresentano il principale elemento di eccellenza del centro abitato insieme al settecentesco Palazzo di città, al quartiere del Carmine e alle chiese della Collegiata e di San Vito, il vasto territorio comunale offre tra i punti di forza numerosi beni culturali e naturalistici.

In primo luogo il territorio monrealese è interessato alla realizzazione di una vasta "core area" che comprende i siti BioItaly dei Monti del palermitano e l'ipotesi di parco fluviale regionale dell'Oreto e presenta una fitta trama di patrimonio culturale diffuso (castelli, architetture conventuali religiose).

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Accessibilità regionale, nazionale e internazionale

Dal punto di vista della connessione territoriale Monreale dipende dalle infrastrutture portuali, aeroportuali e ferroviarie di Palermo (dista dalla stazione centrale 8 km) con cui è collegato attraverso la strada statale 113 che collega Trapani con Messina e dalla strada statale 186 che collega Palermo con Partitico, oltre che attraverso l'asse storico di Corso Calatafimi che costituisce un prolungamento dell'asse di fondazione di Palermo. Il centro è prossimo alla circonvallazione urbana che rappresenta l'infrastruttura urbana di raccordo tra le autostrade A19 (Palermo-Catania) e A29 (Palermo-Trapani). I collegamenti pubblici con Palermo sono affidati a bus con partenza dalla Stazione centrale del capoluogo e da Piazza dell'Indipendenza.

Accessibilità locale

La mobilità pubblica locale è affidata ai servizi bus.

Il bene monumentale inserito nel sito è il Duomo con le rispettive pertinenze e sorge nella piazza principale di Monreale e pertanto esso è raggiungibile a piedi dalle fermate di testa dei principali linee extraurbane e urbane oltre che prossimo alla principale area di parcheggio pubblica realizzata proprio in prossimità dell'area del Duomo.

Cefalù

Cefalù dista 74 Km da Palermo e sorge sulla costa Tirrenica in un contesto paesaggistico di pregio, a ridosso di una rupe scoscesa detta la Rocca. Il centro, connesso al capoluogo attraverso l'autostrada A20 (PA-ME) e attraverso la linea ferroviaria, presenta un'economia di tipo prevalentemente turistico-peschereccia con forme di artigianato e con imprese industriali a supporto delle tradizioni agricole e artigianali ed è uno dei 15 Comuni rientranti nel Parco delle Madonie.

Il sistema Madonie-Cefalù, a sua volta, è uno dei più potenti e vitali della provincia di Palermo e costituisce uno dei nodi forti di sviluppo dell'intera provincia capace di mettere a sistema il notevole patrimonio culturale e quello dalle aree ad alta naturalità in esso presenti.

Tra i servizi di maggiore rango e generatore di elevato valore aggiunto vi è il "Consorzio Universitario" grazie al quale sono stati attivati corsi di laurea finalizzati alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse culturali locali nonché la "Fondazione Istituto San Raffaele" costituita tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'AUSL n. 6 di Palermo e la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor di Milano. Oltre a svolgere attività di assistenza sanitaria la Fondazione elabora programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica.

Il dominio culturale e ambientale

Cefalù unitamente all'intera zona costiera (Pollina, Campofelice di Roccella, Lascari e Termini Imerese) si pone come un importante epicentro attrattivo a livello regionale, nazionale e internazionale sia in virtù del valore paesaggistico e legato alla costa e alla balneazione sia,

soprattutto, grazie alla presenza di un ricco patrimonio culturale che trova nel Duomo e nel Chiostro gli elementi di maggiore rilievo.

Altri importanti elementi del patrimonio culturale sono il Castello della Rocca, posto sulla fortificazione naturale della Rocca di Cefalù, l'acropoli, il tempio dorico e dal tempio di Diana di epoca pre-ellenica e un ricco tessuto storico ben conservato e architettonicamente di qualità.

Il disegno urbano complessivo della città trova nella struttura "sintattica e morfologica" ancora più che sugli elementi architettonici isolati il valore di qualità. La Cattedrale e il Chiostro costituiscono gli elementi di maggiore forza puntuale in modo strettamente legato alla struttura del tessuto che si articola a partire da un asse principale mentre le altre emergenze principali sono assorbite nel tessuto come nel caso dell'Osterio Magno, residenza dei Ventimiglia.

Tra i più importanti servizi culturali va citato il Museo Comunale Mandralisca che ha sede nella dimora del Fondatore Barone Enrico Pirajno di Mandralisca e custodisce collezioni di dipinti e oggetti d'arte, di libri antichi, di reperti archeologici, il celebre dipinto su tavola "Ritratto d'Uomo" di Antonello da Messina e il cratere attico del IV secolo a.C. detto del "Venditore di tonno".

Oltre al valore paesaggistico della costa, il territorio di Cefalù ha nel Parco regionale delle Madonie il suo elemento di eccellenza naturalistica e insieme ad esso l'area SIC del bosco e della "Rocca di Cefalù".

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Accessibilità regionale, nazionale e internazionale

Lungo la costa la presenza dell'autostrada A20 e della Strada Statale 113 assicurano un valido asse di collegamento tra Pollina, Cefalù e Palermo. L'aeroporto di riferimento è l'aeroporto "Falcone-Borsellino" mentre Trenitalia gestisce la linea ferroviaria che collega la fascia costiera madonita (sino a Finale di Pollina) al capoluogo regionale.

L'offerta di servizi di trasporto pubblica su gomma è gestita dall'AST, Azienda Siciliana Trasporti, che collega tutti i Comuni delle Madonie sia con il capoluogo regionale sia con i principali centri abitati della Sicilia.

Accessibilità locale

La mobilità pubblica locale è affidata ai servizi bus.

Il bene monumentale inserito nel sito è il Duomo con le rispettive pertinenze e sorge nella piazza principale. Esso è facilmente raggiungibile a piedi attraverso una zona pedonale dalle fermate di testa dei principali linee extraurbane e urbane e dalla stazione ferroviaria.

4. I valori della cultura immateriale

La promozione della cultura locale delle città di Palermo, Monreale e Cefalù passa, anche, attraverso le iniziative che, su diversi aspetti culturali, coinvolgono nel corso dell'anno i residenti e molti visitatori, con la possibilità di richiamarne di ulteriori. Del resto la Sicilia presenta un patrimonio "intangibile" di straordinaria importanza derivante dalla sua storia plurimillenaria la cui persistenza si è rivelata preziosa ai fini del mantenimento di uno spirito comunitario "isolano", frutto di interazioni multiculturali feconde nel corso di secoli di storia.

Ogni anno soggetti diversi sono impegnati sul territorio nell'organizzazione delle manifestazioni utili a tramandare gli usi, i costumi e le tradizioni locali nei vari settori, dalla cultura, il folklore alle sagre: aspetti fondamentali per ogni azione di promozione del territorio coerente e funzionale alle esigenze di tutela e fruizione dolce dei territori.

L'Appendice 3 a conclusione del Piano di Gestione del sito "Palermo arabo normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", offre un'interessante e articolata trattazione degli elementi - materiali e immateriali - che connotano la vita culturale dei tre comuni entro i quali ricade il sito

candidato. Dunque, si rimanda ai contenuti presenti nell'Appendice 3 per un approfondimento delle tematiche che, di seguito, sono riassunte nei loro elementi ritenuti più cruciali.

- Musei, Gallerie, Archivi, Giardini

Il panorama dei musei della città di Palermo si presenta ricco e variegato. Sono presenti, infatti, musei regionali, musei civici, musei universitari, musei diocesani e musei privati dedicati alla custodia e valorizzazione di una molteplicità di tipologie di memorie storiche e di patrimoni artistici.

Diverse e importanti sono le collezioni ospitate dalle **gallerie d'arte** palermitane:

- la Galleria regionale di Palazzo Abatellis (via Alloro, 4 - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana);
- la civica Galleria d'arte moderna (Complesso Sant'Anna - Ente gestore: Comune di Palermo);
- la Galleria regionale d'arte contemporanea di Palazzo Riso;
- Il Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia (Corso Vittorio Emanuele - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana).

Preziosi patrimoni documentali sono custoditi presso gli **archivi storici e documentali**. Presso l'Archivio di Stato di Palermo sono custoditi documenti pubblici e privati, atti notarili, carte topografiche, pergamene, sigilli, tutti materiali di rilevante interesse che testimoniano della storia e della cultura di Palermo e della Sicilia a partire dal Regno normanno.

La realtà museale di gran lunga più rilevante della città di Cefalù è il Museo Mandralisca gestito dalla Fondazione intitolata al Barone Enrico Piraino di Mandralisca. La più parte del suo patrimonio è costituita dalle collezioni che il barone cominciò a raccogliere dai primi dell'800. Si tratta: di numerosi reperti archeologici molti dei quali provenienti da Lipari e fra questi il celebre "Cratere del venditore di tonno" a figure rosse risalente al IV sec. a.C.; di diverse opere pittoriche tra le quali emerge il notissimo e celebrato "Ritratto di Ignoto" di Antonello da Messina; di una pregevole collezione numismatica e di una collezione malacologica comprendente esemplari provenienti da diverse parti del mondo. Fa parte del museo una biblioteca contenente circa 6000 volumi, tra cui due preziosi incunaboli.

Il Museo Diocesano di Monreale è distribuito su tre livelli all'interno del Palazzo Arcivescovile. Al piano terra si trovano l'ampio ingresso e la Sala di San Placido. Procedendo verso la Sala si osservano materiale lapideo classico e manufatti marmorei provenienti da diverse parti della Diocesi. All'interno della sala si osservano diverse pale d'altare del XVII e del XVIII secolo e l'arazzo raffigurante il Sogno di Guglielmo. All'interno delle vetrine alcuni paliotti di diversa tipologia. Nelle sale del primo piano sono esposte le opere più antiche della Diocesi: brani frammentari del pavimento a mosaico e varie opere cinquecentesche. Nelle sale del secondo piano sono esposti parati e suppellettili commissionati dagli Arcivescovi e una selezione di manufatti di particolare interesse artistico. Al secondo piano, in un ambiente a parte, è pure allocata una sezione etnoantropologica che raggruppa significative opere di carattere devozionale. Fa parte dell'itinerario espositivo la cappella barocca del Crocifisso nel Duomo di Monreale.

- I Giardini

Da segnalare in ragione della sua dislocazione nelle adiacenze di uno dei più importanti esempi di architettura arabo normanna, il Giardino della Zisa. Inaugurato nel 2005 ricopre una porzione di quello che fu l'antico Genoardo (il parco di caccia) del Palazzo della Zisa. Lo spazio verde ha pianta rettangolare ed è diviso a metà da un canale che collega un sistema di vasche d'acqua, che si sviluppa per circa 130 metri in asse col portale del palazzo, ricreando così l'antico canale che prosegue fino alla "sala della fontana", che si trova proprio all'interno del palazzo. Il canale e i percorsi pedonali sono stati realizzati in marmo bianco delle cave di Alcamo e Castellammare del Golfo, le ceramiche che lo decorano provengono invece dalle officine ceramiche di santo Stefano di Camastra. Gli spazi verdi sono corredati da piante della macchia mediterranea. Su un lato una lunga struttura metallica che intende riprendere i motivi tipici dell'arte islamica destinata a essere ricoperta

da piante rampicanti. Tra il giardino e il palazzo si trova una cortina di *dammusi* costruiti quando il terreno era adibito a baglio agricolo e che oggi sono stati ristrutturati e utilizzati come punto d'informazione per i visitatori.

All'interno o nelle adiacenze del Centro storico si dispongono, inoltre, alcuni importanti Giardini: Villa Garibaldi, l'Orto Botanico, Villa Giulia, il Parco D'Orleans.

- I Mercati

Tradizionali spazi della comunicazione e dello scambio, non solo economico e merceologico, sono certamente i mercati del Centro Storico di Palermo, la Vucciria, il Capo e Ballarò, nonché quello del Borgo Vecchio, antica borgata marinara inglobata dal tessuto urbano già nella seconda metà dell'800. E' documentata la presenza di aree di mercato negli stessi luoghi odierni già in età arabo-normanna per la Vucciria e Ballarò.

Non è dunque questionabile la funzione dei mercati come snodi decisivi della storia dell'uomo. Scambiare beni materiali, infatti, significa anche scambiare beni immateriali: parole e idee, usi e costumi, tutto quanto chiamiamo "cultura". Nonostante i mercati storici siano divenuti da tempo una tappa obbligata degli itinerari turistici proposti alle migliaia di visitatori che ogni anno raggiungono il capoluogo siciliano, la vitalità di questi centri è in primo luogo ineludibilmente connessa alla quantità e qualità degli abitanti del quartiere in cui s'inseriscono. L'internazionale notorietà del mercato della Vucciria, per esempio, che porta numerosi turisti a rendergli visita, non è bastata a garantirne continuità nel tempo. Oggi, la Vucciria, divenuto più un attrattore turistico che un centro di smercio di prodotti alimentari e di comunicazione sociale, difatti sopravvive. Al contrario, mercati come Ballarò, quartiere all'interno del quale si sono insediate numerose comunità d'immigrati che condividono spazi e sempre più stili di vita con i più antichi residenti, in larga parte appartenenti al cosiddetto sottoproletariato urbano, ha acquistato rinnovato vigore.

Il Capo costituiva in antico la parte più alta del quartiere Seralcadio, Hascia al Bacar, cresciuto durante la dominazione musulmana all'esterno del quartiere del Cassaro. Ibn Giubair nel 1184, in epoca normanna, parla del Capo come di un quartiere abitato in prevalenza da musulmani dediti ad attività commerciali. Atti notarili del secolo XI documentano la vendita di *case solarate* da adibire a bottega. E' uno dei mercati alimentari più frequentati della città e sempre più ampiamente meta di turisti. Si distende a partire da Porta Carini, nei pressi del Tribunale, raggiungendo la zona del Monte di Pietà. All'interno del mercato sorge la splendida Chiesa dell'Immacolata al cui interno si osserva un vero e proprio trionfo del barocco siciliano, in particolare negli intarsi marmorei che ne decorano gli altari.

- Gli antichi mestieri

Se ancora alcuni mercati storici - continuano a mantenersi vitali e a rivestire la loro funzione di luoghi dello scambio non solo mercantile, assai poco resta della tradizionale trama di piccoli artigiani e mestieranti di strada che almeno fino agli anni Sessanta era osservabile nella città di Palermo. Molte attività avevano una precisa base territoriale di cui resta evidente traccia nella toponomastica cittadina. Nel centro storico troviamo, infatti, via Argentieri, via Bambinaì (con riferimento a coloro che modellavano statue sacre ed ex-voto), via Materassai, via dei Bottai, dei Calderai, dei Chiavettieri, dei Coltellieri, dei Seggettieri, degli Scopari, etc.

A Monreale esiste una tradizione nell'attività della ceramica che si esprime oggi nella presenza di diverse botteghe artigiane e rivendite che affiancano prodotti dalle forme e motivi tradizionali a prodotti più innovativi e inclini ai gusti "turistici". Da qualche decennio si è avviata anche una produzione artigianale di mosaici. La produzione di mosaici e la lavorazione di ceste in vimini sono ulteriori indizi di un ricco comparto artigianale. Nonostante la produzione ceramica siciliana di epoca islamica sia tutt'oggi poco conosciuta si può ritenere che le attuali produzioni di ceramica invetriata ne riprendano temi e motivi.

- Festività religiose.

Tra le espressioni della cultura tradizionale che, sia pur costantemente adeguandosi nelle forme e nei contenuti, si sono mantenute vitali conservando un'intima connessione funzionale con il tessuto sociale, vanno segnalate le feste religiose. Occasioni di coinvolgimento di tutte le diverse componenti delle comunità cittadine o di quartiere (istituzioni civili e religiose, confraternite, comitati, associazioni di mestiere, etc.), le manifestazioni pubbliche che segnano i momenti emergenti dei calendari cerimoniali, quali processioni, sacre rappresentazioni, giuochi, pellegrinaggi, etc., si propongono tutt'oggi come dispositivi capaci di soddisfare molteplici esigenze. Se da un lato, infatti, le cerimonie religiose a carattere pubblico costituiscono peculiari occasioni di ridefinizione e consolidamento dei ruoli sociali e dei rapporti interpersonali, vedendo coinvolte in fase organizzativa ed esecutiva le diverse "agencies" (più o meno ufficiali) che dialetticamente operano all'interno del tessuto urbano e che dunque concorrono in maniera determinante alla costruzione e ricostruzione delle identità/appartenenze comunitarie, dall'altro le feste si propongono come gli spazi-tempi elettivi per entrare in contatto con il sacro e trovare in quella dimensione soluzione ad angosce e problemi considerati irrisolvibili nella prassi profana.

CAP. V

ANALISI SWOT

Questo capitolo prevede la rappresentazione di una sintesi "diagnostica" dello stato del sito iscritto al fine di definire gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni per la conservazione e valorizzazione. La metodologia adottata per illustrare la sintesi diagnostica è la S.W.O.T. Analysis, l'acronimo di:

- Strengths, punti di forza;
- Weaknesses, punti di debolezza;
- Opportunities, opportunità;
- Threats, minacce.

Si tratta di un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee d'intervento.

L'esame dei punti di forza e di debolezza è focalizzato sulle caratteristiche interne dell'organizzazione, in particolare sul suo patrimonio di risorse, sulle sue competenze organizzative e sul potenziale competitivo raggiunto nel tempo. La valutazione delle minacce e opportunità è, invece, basata sulle condizioni esterne che influenzano direttamente e indirettamente l'organizzazione. I risultati dell'analisi S.W.O.T. possono essere alla base della definizione della strategia competitiva. Tale strategia orienta l'organizzazione verso le aree del mercato dove risultano maggiormente valorizzati i punti di forza di cui essa è dotata e meno rilevante l'impatto negativo dei fattori di debolezza; dove, altresì, si presentano opportunità ambientali che l'organizzazione è più in grado di sfruttare (sulla base del patrimonio di risorse disponibile).

Nel caso di un territorio, i punti di forza e di debolezza vanno definiti con riferimento alle componenti materiali e immateriali che lo costituiscono. Per alcune di queste, la posizione di forza o di debolezza dipende direttamente da determinate condizioni del territorio (lo spazio naturale, le conoscenze radicate), così come da modalità negative di gestione e di utilizzo dell'area che creano pressioni e determinano fattori di rischio per i comuni interessati. Tra le minacce o opportunità che influenzano l'evoluzione di un'area geografica, notevole importanza ha la pressione competitiva esercitata dalle aree potenzialmente concorrenti e le opportunità d'integrazione con altri territori: rappresentano i due aspetti fondamentali per il posizionamento strategico di un'area geografica. Attraverso l'analisi S.W.O.T. è possibile evidenziare, in un'ottica sistemica, i punti di forza e di

debolezza e far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.

- I punti di forza sono i beni e gli elementi che costituiscono il patrimonio del sito proposto: le risorse naturali, storico-testimoniali, culturali, sociali, etc.
- I punti di debolezza sono gli elementi, criticità, che invece pregiudicano la conservazione dei beni e la loro corretta valorizzazione e che bisognerà cercare di superare.
- Le opportunità sono i possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore.
- I rischi sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli e se, ciò non fosse possibile, adeguarvi la strategia.

L'analisi, dunque, si sostanzia nella classificazione dei risultati della fase della "conoscenza" in una "lista" – che in questa sede è presentata attraverso una tabella sinottica - che permette di definire un quadro di sintesi dello stato attuale del sito candidato e agevola, dunque, l'individuazione delle priorità d'intervento, offrendo un valido supporto all'attività di definizione degli obiettivi, delle linee strategiche e delle azioni del Piano di Gestione.

Allo stesso tempo, attraverso l'individuazione delle opportunità e dei rischi connessi all'adozione di un determinato progetto o di una particolare politica, si ha la possibilità sia di capire su quali aspetti sinergici o opportunità esogene far leva, sia di individuare le azioni preventive da attuare per limitare l'impatto di eventuali fattori di rischio.

A partire dai dati emersi nell'Analisi S.W.O.T., si sono individuati gli obiettivi e le azioni delle strategie delineate dal Piano di Gestione, descritte approfonditamente nella successiva Parte Quarta.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Buono stato di conservazione dei beni; - Funzioni e destinazioni d'uso mantenute continuativamente; - Forte capacità attrattiva dei beni; - Rarità e peculiarità dei beni nell'ambito del panorama europeo; - Vasta letteratura e bibliografia scientifica relativa al sito e ai singoli beni componenti il sito; - Uniformità del sito seriale ed eterogeneità dei suoi elementi componenti; - Palermo: I beni costituiscono una accurata selezione all'interno di un sistema più vasto ed articolato; - Palermo: I beni sono altamente eterogenei e rappresentativi delle diverse peculiarità proprie dell'architettura arabo-normanna, sia essa religiosa, laica o civile; - Palermo: I beni si trovano in massima parte nell'area del centro storico della città; - Cefalù: Eccezionalità dei mosaici e del loro stato di conservazione in ambito bizantino - mediterraneo; - Cefalù: Elevata monumentalità del bene candidato, di forte impatto ambientale; - Cefalù: Integrità del contesto e suo rapporto con il territorio; - Monreale: Elevata monumentalità del bene candidato, di forte impatto ambientale; - Monreale: eccezionale vastità del ciclo a mosaico; - Monreale: Integrità del contesto e suo rapporto con il	- Mancanza di un sistema che faciliti lettura, fruizione e comprensione del bene, nella complessità delle sue stratificazioni; - Necessità di un più adeguato e aggiornato sistema di fruizione, comunicazione e valorizzazione dei beni; - Delicatezza dell'equilibrio tra fruizione e conservazione del bene; - Necessità, in alcuni casi, di conciliare le funzioni d'uso del bene e la sua piena accessibilità e fruizione; - Necessità di una più efficace distribuzione delle risorse umane e finanziarie da investire per l'implementazione della fruizione dei beni; - Livello non del tutto adeguato nell'offerta del trasporto pubblico locale e condizioni di accessibilità critiche per quanto riguarda la mobilità privata; - Elementi di criticità sugli assi del corridoio costiero a elevata portanza e condizioni di criticità in altri tratti della rete; - Condizioni di criticità da alto flusso sull'asse Palermo, Monreale Partinico; - Congestione veicolare delle aree del Centro Storico di Palermo e delle aree immediatamente prospicienti la maggior parte dei beni proposti per l'inserimento nel sito; - Difficoltà nella gestione e nella raccolta dei

territorio; - Proprietà pubblica dei beni; - Efficaci vincoli di tutela sulle buffer zone in cui sorgono i beni; - Buon livello di accessibilità del sito attraverso l'aeroporto internazionale Falcone Borsellino, il porto di Palermo e il corridoio costiero multimodale (ferrovia-autostrada-statale); - Vasto e riconosciuto patrimonio culturale e naturalistico (SIC e ZPS) ed elevata concentrazione di occasioni di fruizione (con particolare riferimento a Palermo e Cefalù); - Palermo: a Palermo, oltre ai beni iscritti il sito può integrare beni non iscritti ma attribuibili alla cultura arabo-normanna (A2): questi beni insieme agli altri attrattori culturali possono offrirsi per creare circuiti di visita integrativi; - Palermo: a Palermo il patrimonio proposto per l'iscrizione è parte di un sistema complesso di relazioni e valori culturali quale è il Centro Storico rispetto al quale sono quasi tutti i beni interni: in esso sono presenti edifici di valore storico-architettonico, i mercati storici, i contenitori dei servizi culturali di rango urbano e metropolitano e un ricco calendario di eventi, manifestazioni culturali e in cui assaporare gusti della tradizione culinaria locale; - Cefalù: elevata specializzazione nel settore turistico culturale nell'area costiera ed elevate concentrazioni di attività della filiera turistico-ricettiva; - Presenza di siti naturali e emergenze culturali di pregio riconosciuti a livello internazionale; - Buona consistenza della popolazione in età attiva; - Elevato potere d'acquisto delle famiglie; - Tessuto produttivo in grado di supportare in modo autonomo attività di restauro e conservazione; - Produzioni agricole ed enogastronomiche di pregio, anche certificate; - Presenza di imprese artigiane con prodotti di qualità, soprattutto a Monreale dove vi sono attività artigianali di pregio che lavorano il mosaico; - Dinamicità del settore turistico e degli imprenditori verso un percorso d'internazionalizzazione, soprattutto a Cefalù; - Buona consistenza dei flussi turistici; - Non c'è mono-dipendenza da un mercato; - Offerta turistica e dotazione di strutture ricettive diversificate; - Presenza di attività culturali di rilievo (convegni, mostre, ecc.) - Patrimonio immobiliare non abitato; - Domanda turistica culturale, balneare e naturalistica, ben radicate; - Sistema portuale di Palermo specializzato; nell'accoglienza di navi da crociera e diporto nautico; - Possibilità quotidiana di effettuare visite ai	rifiuti; - Degrado dell'arredo urbano; - Servizi per il turista non strutturati e insufficiente offerta di servizi per la fruizione in Sistemi Culturali Locali che a fronte di un alto indice di centralità del patrimonio culturale pongono un'elevata domanda d'investimenti per il miglioramento dei livelli di fruizione e per il potenziamento dell'attrattività; - Eccessiva concentrazione stagionale dei flussi con conseguente pressione antropica (con particolare riferimento a Monreale e Cefalù); - Frammentazione e degrado degli habitat causato da impatti legati allo sviluppo e al disordine edilizio e infrastrutturale con fenomeni di urbanizzazione diffusa nel territorio di Monreale; - Regressione demografica; - Alto grado di urbanizzazione a Palermo, con conseguente elevata densità; - Mercato del lavoro poco specializzato in attività turistiche; - Tessuto produttivo incentrato sulla piccola dimensione; - Basso livello d'internazionalizzazione e di export delle produzioni locali; - Insufficiente capacità di diversificazione e penetrazione nei mercati più promettenti delle economie emergenti; - Basso indice d'imprenditorialità, dato dallo spiazzamento provocato dall'economia pubblica, in particolare nell'area del comune di Palermo; - Scarsa integrazione tra le diverse tipologie di turismo; - Poca presenza di formazione e ricerca nel settore del turismo e dei beni culturali; - Basso tasso di utilizzazione dei letti disponibili; - Bassa permanenza media; - Stagionalità turistica; - Mancanza di un sistema di gestione del turismo e dell'escursionismo; - Elevati indici di pressione turistica nella costa; - Sistema stradale arretrato; - Assenza di inter-modalità dei trasporti; - Standard qualitativi di fruizione non omogenei; - Carenze infrastrutturali nel settore dei trasporti; - Presenza di ferrovia a binario unico; - Mancanza di parcheggi; - Mancanza di facilities per disabili.
---	---

monumenti del sito; - Costi contenuti del biglietto di ingresso; - Monumenti del sito raggiungibili anche con mezzi pubblici.	
OPPORTUNITA'	MINACCE
- Interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e fruizione dei beni; - Azioni di valorizzazione e restauro da parte degli organi preposti; - Rilievi, catalogazione e studio analitico delle architetture e degli apparati decorativi tramite l'adozione delle più moderne e sofisticate tecnologie; - Implementazione del sistema di accoglienza turistica e del trasporto, creazione d'itinerari urbani ed extraurbani ad hoc; - Creazione di un sistema integrato che colleghi tutte le emergenze arabo-normanne del territorio siciliano fra loro e le stesse con i comparanda del Mediterraneo medievale; - Posizione della Sicilia al centro del Mediterraneo; - Presenza nel territorio del Parco delle Madonie; - Presenza di programmi di finanziamenti Comunitari e Beni Culturali; - Incremento di associazioni e cooperative per la gestione dei Beni Culturali; - Coordinamento attraverso il Convention Bureau di eventi e congressi nell'area; - Sviluppo di nuove attività legate al patrimonio culturale; - Presenza di piani strategici e delle opere pubbliche con linee di finanziamento, alcune delle quali legate all'incremento delle infrastrutture legate al turismo; - Presenza di una scuola di alta formazione per il turismo e per i beni culturali; - Diversificazione dell'offerta; - Presenza di aeroporti con compagnie low cost; - Valorizzazione di prodotti tipici; - Sviluppo di nuove forme di accessibilità.	- Eventuali conseguenze da disastri ambientali o azioni antropiche, con particolare riguardo per quei monumenti ricadenti in zone soggette a rischio sismico; - Microcriminalità; - Presenza in alcuni mesi di fenomeni degenerativi provocati dal turismo di massa e dalla pressione di escursionismo da crociera; - Deterioramento dei centri storici; - Mancanza di una gestione dei servizi al turista (prima informazione); - Picchi stagionali elevati nella fruizione generati dal fenomeno dell'escursionismo; - Perdita di competitività.

Tab: Analisi S.W.O.T. del sito seriale "Palermo arabo normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" – Tavola sinottica

PARTE QUARTA

OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO

PREMESSA AI PROGETTI DEI PIANI DI AZIONE

In questa parte del Piano di Gestione, sulla base della precedente diagnosi della situazione attuale e la conseguente Analisi S.W.O.T., si definiscono gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni dei progetti di gestione tesi a realizzare uno sviluppo locale sostenibile per il sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

Essi sono incentrati, principalmente, sulla tutela, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future dell'OUV delle parti componenti il sito seriale candidato ma, anche, sugli elementi di valore caratterizzanti il più generale contesto territoriale, sociale e culturale dei tre Comuni entro i quali esse rientrano.

Il Piano di Gestione, come strumento strategico e operativo, definisce modalità di gestione che sono volte a incrementare la conoscenza, la conservazione, la protezione e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali e ambientali di valore, anche attraverso un coordinamento con tutti gli altri livelli di pianificazione e programmazione vigenti al fine di mettere in atto un processo di sviluppo locale sostenibile di tutte le risorse condiviso dai soggetti istituzionali e dalla comunità locale e in grado, quindi, di coniugarsi con la tutela e la conservazione dell'*eccezionale valore universale* del sito candidato “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

CAP. I

I PIANI DI AZIONE PER LA CONOSCENZA, PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE

1. Le strategie generali

L'obiettivo principale del Piano di Gestione è l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del sito. Posto che a fondamento del Piano vi è il riconoscimento dell'eccezionale valore universale del sito unico, dei suoi valori architettonici e storico-culturali, bisogna che il valore sia tutelato in maniera "dinamica", nel rispetto dei criteri per i quali si candida all'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Il Piano deve essere visto, infatti, come un "insieme flessibile" d'idee progettuali per il sito "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", che coinvolgono una pluralità di soggetti e che possono evolvere recependo aggiornamenti e modifiche con il mutare delle circostanze e seguendo l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge.

Il Piano rappresenta, inoltre, una "dichiarazione di principi" e un insieme di proposte con le quali le autorità responsabili della gestione s'impegnano nei confronti della comunità locale, dell'UNESCO e dell'intera umanità, a tutelare attivamente il sito e a garantirne la conservazione e la valorizzazione. L'obiettivo di mantenere inalterato il sito proposto, va perseguito attuando tutta una serie di strategie formulate nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale e finalizzate a un miglioramento della qualità della vita. Il concetto di tutela si fonde, quindi, con l'obiettivo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nonché con la valorizzazione culturale e l'innovazione.

La vision strategica dell'intero piano rappresenta un perfetto equilibrio tra la salvaguardia dei beni e il miglioramento generale, non solo dei monumenti, ma anche dei sistemi sociali ed economici, nonché della qualità della vita dei residenti, in prossimità dei beni stessi.

Le linee strategiche sulle quali si basano i progetti dei piani di azione per la conservazione, la protezione e la valorizzazione del sito candidato all'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, scaturiscono:

- dell'analisi conoscitiva dello stato dei luoghi;
- dall'individuazione dei punti di forza e delle potenzialità individuate nella S.W.O.T.;
- dall'individuazione delle criticità e delle minacce, da mitigare e risolvere.

I tre comuni di Palermo, Monreale e Cefalù sono accomunati da un dato culturale forte, il patrimonio monumentale arabo-normanno, i cui edifici religiosi e civili, proprio perché dotati dei caratteri dell'eccezionalità e inimitabilità, costituiscono essi stessi un tangibile punto di forza dei tre comuni che, tuttavia, tra loro presentano caratteristiche proprie che portano a una differenziazione identitaria dell'uno rispetto agli altri due. Quindi, nell'identificazione delle strategie e delle azioni da perseguire, è stato valutato il peculiare contesto territoriale e la necessità di attuare scelte, almeno in parte, differenziate.

L'insistere di tradizioni culturali immateriali consolidate - frutto d'intreccio tra territorio e uomini che lo hanno popolato - e la presenza di centri urbani e soluzioni urbanistiche differenti, non possono essere sottaciuti né omogeneizzati formulando azioni strategiche comuni e indifferenziate per tutti e tre i comuni.

Tuttavia, si deve specificare che l'obiettivo verso cui tutti gli interventi vertono è unico: la conservazione e la protezione dell'eccezionalità dei valori del sito, della loro integrità, attraverso delle azioni che, sinergicamente, contribuiscano, con la loro complementarietà, all'ottimale gestione dell'intero sito candidato.

Il Piano, quindi, definisce le modalità di gestione delle risorse culturali da salvaguardare e valorizzare e, allo stesso tempo, cerca di orientare le scelte della programmazione economica, della pianificazione urbanistica, in un'ottica di sviluppo pienamente condivisa dagli attori locali che si snoda in un arco temporale di breve-medio periodo: ciò consente di poter apportare eventuali modifiche o integrazioni alle azioni del Piano, in modo che esse possono rispondere appieno alle varie esigenze che possono manifestarsi nel tempo.

Il Piano di Gestione trova concreta applicazione attraverso specifici Piani di Azione:

- **Il Piano della conoscenza;**
- **Il Piano della tutela e la conservazione;**
- **Il Piano della valorizzazione sociale e culturale;**
- **Il Piano della Comunicazione e Promozione.**

Questi piani, a loro volta, individuano obiettivi ben definiti e relative azioni che saranno messe in atto per mantenere nel tempo l'integrità e lo sviluppo sostenibile del sito.

I principali e fondamentali risultati attesi sono:

- il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio monumentale del sito seriale arabo-normanno;
- migliorare e garantire la tutela e il decoro anche del contesto territoriale del sito candidato;
- il miglioramento della fruizione e comprensione di ogni singolo monumento, nella complessità delle sue stratificazioni;
- ampliamento dell'offerta culturale integrata, che colleghi tutti i beni monumentali arabo-normanni fra loro (anche quelli non inseriti nel sito proposto) e le stesse con i comparanda del Mediterraneo medievale;
- miglioramento di tutti gli aspetti relativi all'accessibilità al sito;
- utilizzo delle moderne tecnologie per ampliare la conoscenza, la protezione, la conservazione e la valorizzazione delle architetture e degli apparati decorativi dei monumenti del sito;
- incrementare la consapevolezza della comunità locale in merito all'eccezionalità dei valori culturali del patrimonio monumentale del sito seriale candidato.

Partendo da tali presupposti, le linee strategiche di ogni singolo piano di azione sono, come detto, declinate in specifici obiettivi e azioni, esposti nei paragrafi successivi.

2. I piani di azione

2.1 Il Piano della conoscenza

È fondamentale incrementare lo stato della conoscenza dei monumenti componenti il sito, operando in direzione di un potenziamento degli attuali programmi di gestione e di un'efficace programmazione di potenziali interventi futuri, soprattutto di conservazione e valorizzazione.

I progetti di azione del **Piano di azione della conoscenza** mirano alla costruzione e implementazione costante di strumenti che possono agevolare l'organizzazione e la lettura delle informazioni esistenti, nonché la raccolta nel tempo di dati. Si tratta di azioni volte a incrementare, organizzare e gestire la conoscenza sullo stato del sito e a valutarne le condizioni di eventuali criticità. In tal modo si potranno identificare quei temi che necessitano di una più approfondita discussione e/o interventi di tutela. Sulla base delle analisi dei metodi di protezione e delle valutazioni di conservazione esistenti, infatti, il piano di gestione fissa gli obiettivi da raggiungere per accrescere la protezione.

2.2 Il Piano della tutela e conservazione

Il primo obiettivo che il Piano si propone di raggiungere è connesso alla protezione dei valori delle parti componenti il sito candidato all'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO.

I beni monumentali facenti parte del percorso vero e proprio presentano uno stato di conservazione che può essere definito omogeneo. L'attuale condizione in cui i monumenti si trovano è frutto di azioni di restauro e consolidamento che si sono susseguiti nell'arco degli anni. Ognuno di essi necessita, comunque, di azioni di tutela e protezione, soprattutto quelli inseriti in contesti in cui la pressione turistica, o gli indicatori relativi all'impatto sull'ambiente esercitato dai residenti, sono elevati. Si fa riferimento agli indicatori del traffico, all'elevata densità abitativa per il Capoluogo o all'alta pressione turistica di alcuni periodi dell'anno per Cefalù. A questi si aggiungono valutazioni di tipo ambientale, derivanti dall'inquinamento atmosferico, la cui principale conseguenza è costituita dall'annerimento degli edifici. Quindi, nelle azioni di protezione e conservazione, occorre tener conto di tutti i fattori di rischio compresi quelli derivanti dalla componente umana.

Le azioni del **Piano della tutela e conservazione** riguardano la salvaguardia dei monumenti dai processi di deterioramento, da eventuali danni strutturali, dalla pressione antropica, così come riguardano processi di restauro conservativo di ogni singolo monumento e delle sue componenti architettoniche e gli apparati decorativi.

Si tratta di forme di tutela attiva, che puntano sì al restauro e al recupero del patrimonio monumentale soggetto a degrado, ma guardano anche alla sua rivitalizzazione, all'innescare di processi virtuosi che ripristinino non solo l'aspetto dei monumenti, ma anche la fruizione da parte della collettività, producendo ricadute positive anche sulla componente identitaria, culturale, sociale ed economica.

Le azioni di tutela e conservazione non devono essere considerate il fine ultimo delle azioni perseguite, ma un punto di partenza per il ripristino e la riqualificazione anche delle aree urbane in cui i beni sorgono, al fine di creare un "paesaggio culturale integrato" in grado di far emergere tutto il suo valore.

2.3 Il Piano della valorizzazione sociale e culturale

La tutela e conservazione del sito, affinché possano essere produttive, necessitano di un'adeguata valorizzazione da perseguire attraverso una serie di azioni che puntino a rafforzare - nella percezione dei residenti e dei fruitori esterni del sito - l'identità stessa del sito e dei suoi valori eccezionali.

Tutelare un sito, infatti, non deve per forza voler dire congelare un'identità o una situazione: in questo caso deve tradursi in interventi che s'innestano e seguono una dinamica di mutamento migliorativo. Il Piano di Gestione del sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" mira a cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, interpretando i significati "sopravvissuti" alla storia proprio perché portatori di valori unici e irripetibili, favorendone il trasferimento alle generazioni future.

In questa direzione, il sito proposto sarà valorizzato da un punto di vista sociale e culturale, con conseguente incremento della sensibilizzazione delle comunità locali.

Si tratta di mettere in atto progetti e azioni che saranno realizzati in maniera culturalmente sostenibile, ovvero dovranno essere frutto d'interpretazione e trasmissione dei significati che il bene porta con sé. Alle azioni di tutela conservativa si aggiungono, dunque, azioni che, *in primis*, integrano il recupero e la valorizzazione del più ampio contesto territoriale, il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione dei beni e il potenziamento della loro attrattività.

Tali interventi puntano, quindi, a realizzare una "tutela e valorizzazione integrata del territorio".

Il Piano della valorizzazione sociale e culturale delinea azioni d'intervento volte a uno sviluppo economico e sociale sostenibile fondato sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale, storico-culturale e naturale del sito nel suo complesso.

2.4 Il Piano della Comunicazione e Promozione

All'interno del più ampio Piano di Gestione del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" il **Piano della Comunicazione e Promozione** si pone come uno strumento in grado di determinare il successo dei progetti di sviluppo locale sostenibile alla base del processo di gestione delineato per il sito. Infatti, in questo caso, "saper comunicare" significa riuscire a far condividere alla popolazione locale le linee d'indirizzo di uno sviluppo del territorio coerente e rispettoso del valore del sito, affinché esse stesse diventino patrimonio della comunità.

Nell'ottica, invece, della comunicazione "esterna", il sito deve puntare a ottenere credibilità, legittimazione, ma anche capacità di suscitare *adesione emozionale*. Perseguendo questi obiettivi, il territorio migliora anche la propria immagine, basata sulla fiducia, sulla credibilità e sull'affidabilità. Lo sviluppo dell'immagine di un territorio si ottiene anche attraverso il diffondersi e il rendere esplicito lo "*spirito del luogo*", ossia la *vision* dello stesso. Lo spirito del luogo rappresenta la modalità intangibile attraverso cui si esprime la vocazione del luogo. Esso è il risultato di una sedimentazione storica di fattori tangibili e intangibili che si sono manifestati nel tempo e trasmessi da generazione a generazione all'interno del territorio.

Naturalmente la comunicazione non può generare lo spirito del luogo, ma può trasmettere la percezione di tale spirito all'interno e all'esterno sottolineando gli elementi attrattivi e unici rispetto ai concorrenti: elementi d'inestimabile valore, che tanti altri siti non hanno.

Questo è tanto più vero nel caso di un sito che si candida a Patrimonio dell'Umanità proprio sulla base di quei tratti che lo distinguono a livello mondiale.

Una buona strategia comunicazione esterna si pone, allora, come ideale completamento di tutte le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione delineate dai Piani di azione precedentemente descritti, valorizzando, in un'ottica di marketing del sito, le caratteristiche culturali, socio-economico-ambientali del territorio, stimolando e incentivando una fruizione del sito culturalmente attenta e vivace.

E' proprio alla luce di tali considerazioni – nonché avendo cura di rispettare i dettami dell'UNESCO in relazione a una corretta gestione del territorio – che i progetti di comunicazione e promozione successivamente illustrati, vogliono porsi come una modalità innovativa di "presentazione" e condivisione dei valori del sito "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

CAP. II

GLI OBIETTIVI E I PROGETTI DEI PIANI DI AZIONE

Premessa

Di seguito le schede dei progetti dei piani di azione per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la promozione del sito.

Come si avrà modo di vedere, le azioni progettate in un piano si rivelano spesso propedeutiche e/o conseguenti e/o complementari alle azioni presenti in un altro piano di azione. Questo perché, come si è già avuto modo di sottolineare in precedenza, il Piano di Gestione del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” punta a realizzare modalità di gestione in grado di attuare una tutela e una valorizzazione integrata di tutte le risorse del sito proposto.

Laddove non diversamente indicato e specificato, i progetti sono da intendersi attuabili in tutti e tre i comuni interessati dalla candidatura del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”: nonostante, infatti, la natura intercomunale della candidatura, il sito è stato considerato - anche in questa parte relativa alla sua futura gestione “operativa” e alla sua fruizione - come un sito unitario.

1. Nota ai progetti dei piani di azione

Nel capitolo 5.f del Dossier di Candidatura (“Misure per implementare le disposizioni di tutela) si evidenziano alcuni aspetti rispetto ai quali sono possibili e auspicabili misure integrative di protezione attuabili tramite azioni di riqualificazione del più generale contesto territoriale del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

Tali argomenti sono oggetto di discussione nel corso del dibattito interistituzionale e nell’ambito degli incontri che hanno avuto luogo ai fini della candidatura.

Se ne riportano di seguito alcuni:

- congestione veicolare delle aree prospicienti la maggior parte delle parti componenti il sito proposto, con particolare riferimento a Palermo e Monreale;
- disomogeneità della qualità edilizia e infrastrutturale con particolare riferimento alla fragilità e al degrado di alcune aree urbane di Palermo (edilizia pericolante, sacche di abbandono, etc.) in cui è notevole la pressione insediativa sull’habitat;
- esigenza di riqualificazione dell’arredo urbano nella maggior parte degli spazi pubblici.

Nel capitolo 5.f del Dossier di Candidatura (“Pianificazione esistente a livello municipale e regionale”) sono descritti alcuni importanti progetti del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana della Regione Sicilia. Si rimanda al capitolo citato per un quadro approfondito in merito:

- alle azioni sul paesaggio proposte dai singoli piani finalizzata a ricomporre l’unitarietà della pianificazione paesaggistica regionale a partire dall’articolazione di “sistemi integrati” trans-ambito che individuano elementi che storicamente, paesaggisticamente e funzionalmente è opportuno concorrano ad una medesima strategia di paesaggio (il Dipartimento Regionale ai Beni Culturali e all’Identità Siciliana ha manifestato l’intenzione di trasferire le suddette sintesi in un unico documento che concorra alla redazione del Piano Paesaggistico regionale. Attualmente il processo è ancora in corso).
- alle proposte relative alle vocazioni prevalenti del suo territorio nell’ottica della qualità culturale e ambientale, della competitività economica, della coesione sociale e dell’efficienza infrastrutturale.

I contenuti e le indicazioni contenute nei capitoli sopra citati (ai quali si rimanda per un approfondimento) costituiscono dei progetti di tutela, conservazione e riqualificazione che sono ritenuti auspicabili e/o già previsti negli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti nel sito.

In tal senso, sono da considerare, a tutti gli effetti, dei progetti rientranti nel “Piano di azione per la tutela e conservazione” e nel “Piano di azione per la valorizzazione sociale e culturale”.

2. Azioni del Piano della Conoscenza

PIANO DELLA CONOSCENZA	
OBIETTIVO 1	Incremento e sistematizzazione dei dati esistenti riguardanti il sito
AZIONE	Ampliamento e coordinamento delle informazioni relative allo stato delle parti componenti il sito attraverso la creazione di un database.
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Questa azione si propone di costruire un database integrato relativo tanto allo stato di manutenzione delle parti componenti il sito proposto, quanto alle condizioni di conservazione e manutenzione del territorio limitrofo individuato dalle buffer zone. L'azione fa riferimento ad attività di ricerca per la raccolta sistematica e l'acquisizione dei dati, anche di tipo iconografico; alla creazione di questo sistema informativo integrato e condiviso; al collegamento con gli elementi geografici riguardanti il sito (sistema GIS); al miglioramento della metodologia della “Carta del Rischio”. Il materiale di volta in volta acquisito nel corso del tempo, andrà ad arricchire il database e fornirà un quadro unitario aggiornato per gestire in maniera efficiente e dinamica le emergenze storico-architettoniche che dovessero di volta in volta emergere. Sarà messo a disposizione degli enti preposti alla gestione e alla tutela un potente strumento di gestione territoriale dei beni culturali, nel quale sono ordinate e rese fruibili le informazioni, ai fini di una corretta manutenzione. a. Raccolta, acquisizione e implementazione nel tempo dei dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici (anche già catalogati e pubblicati) di conoscenza sul sito e alla loro sistematizzazione mediante catalogazione e archiviazione b. Creazione di una banca dati informatica condivisa per l'immissione e la ricerca delle informazioni con riferimento a ogni singolo monumento e le relative risorse delle singole buffer zone c. Creazione di un GIS e di strumenti applicativi per l'adeguata fruizione. Si dovrà procedere per step partendo, dunque, da una georeferenziazione dei dati conoscitivi sulle aree incluse in tale modello di gestione per arrivare alla produzione di modalità idonee per il controllo e il monitoraggio. Con l'utilizzo di programmi G.I.S. (Geographical Information System) è possibile associare informazioni, in questo caso di natura storico-monumentale, a elementi grafici che rappresentano la città in uno spazio dotato di coordinate geografiche d. Implementazione della Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione Siciliana, all'interno del più vasto progetto nazionale della "Carta del rischio".
RISULTATI ATTESI	- Completamento e sistematizzazione del quadro delle conoscenze, provenienti da fonti diverse, anche su base geografica - Maggiore accessibilità alla conoscenza del patrimonio culturale - Messa in rete dei dati sul sito, a disposizione dei soggetti coinvolti - Realizzazione di un sistema integrato di conoscenza, controllo e monitoraggio e

	supporto alla fruizione su base GIS - Supporto alla ricerca scientifica e alla programmazione economica - Consultazione e fruizione di dati in tempo reale per gli accreditati nell'intranet - Miglioramento nella programmazione di interventi di prevenzione sismica
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero delle analisi sui beni culturali architettonici, archeologici e museali in relazione al loro stato di conservazione e al contesto in cui si trovano - Numero e qualità dei dati reperiti e sistematizzati - Numero di accessi alle informazioni da parte dei soggetti coinvolti e vantaggio da loro ottenuto nell'ottenimento delle informazioni - Quantità, precisione e affidabilità dei dati immessi - Affidabilità degli strumenti applicativi realizzati - N. d'informazioni gestite per ciascun monumento - Interventi conservati effettuati a seguito di evidenze emerse dall'analisi dei dati catalogati - Incremento dell'efficienza nelle attività di manutenzione - Miglioramento dell'andamento diacronico dello stato di conservazione - Visite totali - Media giornaliera/settimanale pagine viste - Tempi di permanenza - Trend pagine viste

PIANO DELLA CONOSCENZA	
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del patrimonio
AZIONE	Studi e attività di ricerca
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Per ottimizzare tutela del territorio si dovrebbero metter in atto modalità di studio e ricerca volte a conoscere maggiormente quel è lo stato di conservazione dei monumenti, sullo stato di degrado e fruizione delle vie nelle quali insistono i monumenti del sito candidato, sul contesto territoriale e urbano più generale dei tre comuni, sulle eventuali emergenze di degrado delle aree urbane (soprattutto quelle ricadenti nelle buffer zone). Tali approfondimenti consentirebbero, infatti, di redigere dei piani paesistici, una pianificazione generale più dettagliata nonché l'adeguamento dei Piani Regolatori Generali e la stesura di un Piano per la manutenzione, tutela e valorizzazione degli specifici monumenti del sito seriale arabo-normanno. a. Iniziative di studio e ricerca attraverso l'attivazione di laboratori e/o la collaborazione per tesi di dottorato riguardanti i monumenti componenti il sito "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" e, comunque, finalizzate alla produzione di pubblicazioni di promozione e divulgazione.
RISULTATI ATTESI	- Realizzazione di nuove attività di studio sui monumenti del sito, sulle relative buffer e sulle altre risorse socio-culturali e territoriali dei comuni di Palermo, Cefalù e Monreale - Coinvolgimento di diversi enti di ricerca, anche fuori dal contesto territoriale esclusivamente siciliano e/o italiano
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero degli studi e delle attività di ricerca

	- Temi oggetto delle ricerche - Numero delle pubblicazioni scientifiche - Numero, tipologia e provenienza geografica degli enti di ricerca coinvolti - Provenienza disciplinare dei ricercatori - Numero e tipologia degli interventi realizzati sulla base degli studi effettuati - Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione
--	---

PIANO DELLA CONOSCENZA	
OBIETTIVO 3	Aumentare la conoscenza sulle risorse del sito
AZIONE	Creazione di una banca dati turistico - economica
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Con riferimento ad un'adeguata gestione sostenibile del fenomeno turistico per il sito candidato, appare fondamentale procedere alla raccolta di dati e all'implementazione delle informazioni economico-turistiche. Incrementare la conoscenza da questo punto di vista è fondamentale per poter capire quali sono i beni che in determinati periodi o orari sono sovraffollati, al fine di razionalizzare in modo ottimale il numero delle visite. Tale azione vale per tutti e tre i comuni in oggetto, ma soprattutto per Cefalù e per alcuni monumenti di Palermo, che non prevedendo un biglietto d'ingresso sono attualmente difficilmente sottoposti a monitoraggio, soprattutto quello in relazione alla pressione determinata proprio dai flussi turistici. Attraverso la raccolta di questo tipo di dati è possibile, quindi, individuare corretti programmi di tutela e definire eventualmente specifiche fasi di manutenzione. La raccolta dei potrà essere effettuata attraverso l'ausilio degli attuali enti gestori dei monumenti o attraverso indagini sul campo ad hoc. Inoltre, dal fronte dell'offerta, occorre verificare la tipologia dei turisti e visitatori, la loro capacità di spesa e tutti quegli elementi che possono consentire di delineare il profilo del turista. Ciò serve per poter intendere attraverso le tendenze e i gusti quali sono le aspettative e le esigenze della domanda, favorendo l'impegno a soddisfarla, e quali target devono essere raggiunti attraverso politiche mirate di promozione e comunicazione del sito. Inoltre, ciò consente di poter definire meglio gli obiettivi di sviluppo socio-economico che si possono perseguire. Occorre anche censire e monitorare, apportando gli adeguati aggiornamenti, il sistema delle imprese e dei servizi turistici che sorgono in prossimità dei beni. Lo sviluppo del percorso arabo-normanno nonché l'inserimento dei monumenti nella lista dell'UNESCO si propone uno sviluppo dell'imprenditoria locale. La raccolta e il monitoraggio dei dati risultano utili agli operatori per l'individuazione dei gap dell'offerta locale, evitando la nascita d'impresa che già erogano un determinato servizio e spingendo alla creazione di start up per attività complementari all'offerta esistente. a. Ricerca e monitoraggio sul numero dei visitatori di ciascun monumento del sito candidato b. Ricerche sulla consistenza e la tipologia della domanda turistica annuale che incide sui tre comuni c. Ricerche sulla consistenza e la tipologia dell'offerta turistica: censimento delle imprese e dei servizi turistici
RISULTATI ATTESI	- Ottimizzazione della gestione dei flussi di visita - Adeguamento del tessuto imprenditoriale locale, soprattutto legato al turismo - Sviluppo socio-economico sostenibile e duraturo nel tempo, perché conforme alle reali attese della domanda
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia

SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero delle ricerche effettuate - Quantità dei dati reperiti per ciascun ambito di analisi - Numero dei flussi di visitatori per ciascun monumento (andamento diacronico) - Diversificazione nella provenienza geografica dei visitatori - Numero di imprese e servizi turistici censiti - Start up avviate - Destagionalizzazione del fenomeno turistico, soprattutto per Cefalù

3. Azioni del Piano della Tutela e Conservazione

PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE	
OBIETTIVO 1	Miglioramento dello stato di conservazione delle architetture e degli apparati decorativi dei monumenti
AZIONE	Intensificazione delle attività di conservazione e manutenzione per preservare nel tempo i valori del sito
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Questo obiettivo prioritario, si concretizza attraverso una serie di attività fondamentali di manutenzione e tutela più generale del contesto territoriale in cui insistono i beni (buffer zone), tra loro complementari relativi a: a. interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui diversi elementi architettonici e gli apparati decorativi dei singoli monumenti: - Strutture e apparecchi murari: conci, malte, quadro fessurativo; - Plastica scultorea: plastica architettonica e muqarnas, scultura marmorea, stucchi, intagli lignei; - Dipinti murari: pittura a secco, affreschi, stato del supporto, lacune pittoriche; - Mosaici: stato del supporto e della malta di allettamento, lacune pittoriche; - Tarsie marmoree: stato del supporto e della malta di allettamento, consunzione e deterioramento del marmo; - Contesto di pertinenza Di seguito si elencano i progetti e gli interventi attualmente programmati e/o in corso di esecuzione, finanziati tramite PO FESR 2007-2013, da elenco aggiornato al II bimestre 2013 (per un approfondimento si veda il capitolo 5.f del Dossier di Candidatura): 1. San Giovanni degli Eremiti: Restauro Complesso Monumentale 2. Cattedrale di Monreale: Lavori di restauro dell'ex dormitorio dei Benedettini in Monreale 3. La Cattedrale di Palermo: I luoghi del tesoro (opere edili di restauro, restauro lapideo, interni della chiesa) 4. Palazzo Reale: - Restauro della Sala ex Presidenti, Sala Pompeiana, Sala Cinese e sala attigue - Consolidamento strutturale ex locali biblioteca - Restauro affreschi Sala Rossa e recupero pareti a stucco danneggiate - Sistemazione rampa San Michele murata est, consolidamento strutturale corridoio, biblioteca-Zecca con botola ispezione del vano ritrovato e consolidamenti sopra volta

	- Rifunionalizzazione piano terra, opere di consolidamento ed edili per l'adattamento degli ambienti. Bonifica scarichi fognari e pluviali nell'area esterna dei bastioni - Prime opere urgenti: consolidamento chiesa inferiore e Cappella Palatina - Illuminazione architettonica delle parti storiche del palazzo e della villa - Progettazione di massima degli interventi da realizzare e relativa esatta quantificazione per il Progetto di restauro prospetti di Piazza Parlamento e MURA DI CINTA dei Bastioni (da via del Bastione a Piazza Indipendenza) - Abbattimento barriere architettoniche b. Azioni di monitoraggio dello stato di conservazione, a breve e a lungo termine attraverso rilievi, catalogazione e studio analitico delle architetture e degli apparati decorativi tramite l'adozione delle più moderne e sofisticate tecnologie
RISULTATI ATTESI	- Diminuzione del livello di rischio di degrado dei monumenti - Miglioramento nel tempo dello stato di conservazione delle architetture e degli apparati decorativi dei monumenti
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero degli interventi realizzati - Numero delle emergenze conservative e di manutenzione rilevate nel tempo

PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE	
OBIETTIVO 2	Intensificare le attività di controllo sui monumenti
AZIONE	Sistema di vigilanza dei monumenti
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Un'ottimale tutela e conservazione di un sito culturalmente rilevante passa, inevitabilmente, anche per una costante opera di vigilanza tesa a verificare, nel tempo, il mantenimento dell'integrità dei diversi aspetti peculiari di valore che caratterizzano il sito. Questo è ancora più vero nel caso del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", le cui parti componenti si snodano lungo le vie urbane delle città e per questo possono essere oggetto di atti vandalici, danneggiamento e incuria. In tal senso le azioni che saranno messe in atto sono: a. Installazione di un sistema di antifurto e video sorveglianza costante. I sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso rappresentano un mezzo estremamente economico e affidabile per il controllo perenne dei beni monumentali. La disposizione delle telecamere, infatti, consente di aver sotto controllo ogni singola area delle strutture e di poter intervenire tempestivamente in caso se ne dovesse verificare la necessità. Tra le altre funzionalità, le moderne tecnologie consentono l'utilizzo di sistemi di analisi automatica delle immagini, sia negli spazi interni sia in quelli esterni, che identificano in automatico se un visitatore si danneggia, anche inavvertitamente, parti del monumento. b. Presidio di sicurezza anche fuori dall'orario delle visite ai monumenti, con personale di sorveglianza del Corpo di Polizia Municipale che, laddove operativo, sarà accresciuto nel numero e previsto invece nei beni in cui attualmente non operano. Il personale di vigilanza sarà presente sia all'interno, sia negli spazi esterni dei beni monumentali. b.1 Formazione del personale di sorveglianza su specifici aspetti relativi al controllo sui monumenti
RISULTATI ATTESI	- Maggiore controllo sulle modalità di fruizione dei monumenti da parte dei visitatori durante l'orario di apertura e su eventuali atti vandalici o di incuria negli orari di chiusura e notturni - Aumento della conoscenza sul livello di vulnerabilità dei monumenti - Migliore conservazione, nel tempo, dei monumenti - Diminuzione degli atti vandalici - Diminuzione dello stato di degrado delle aree prossime ai monumenti
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Indice di vulnerabilità: numero di siti video sorvegliati/ totale dei siti - Il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale - Indice di sicurezza: N. addetti alla vigilanza / totale personale - Numero d'interventi formativi per la sicurezza - Quantità e qualità dei dati acquisiti - Incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado. - Numero di atti vandalici nel tempo - Percentuale annua delle violazioni rilevate - Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate - Numero di interventi approntati per "riparare" a eventuali danni causati - Percentuale annua nell'efficienza delle attività di manutenzione - Variazione percentuale dei processi di decadimento monumentale

PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE	
OBIETTIVO 3	Intensificare le attività di tutela sui monumenti
AZIONE	Miglioramento della fruizione dei monumenti
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Per consentire la tutela dei valori architettonici e decorativi dei singoli monumenti è importante diffondere, tra i visitatori, comportamenti volti a prestare una maggiore cura e attenzione al momento della visita. In questa direzione, si intende realizzare: a. una carta di fruizione, specifica per ciascun singolo monumento del sito. I visitatori - residenti e non - nel corso della loro visita avranno a disposizione un promemoria, ovvero una sorta di decalogo di regole da rispettare sotto forma di elencazione puntuale e sintetica dei comportamenti da adottare e da evitare. La carta avrà al suo interno delle indicazioni di massima comuni a tutti i beni e alcune voci specifiche per ciascun monumento, in relazione alle sue caratteristiche strutturali, funzionali (edifici religiosi o civili) e alla sua collocazione all'interno del territorio.
RISULTATI ATTESI	- Maggiore controllo sulle modalità di fruizione dei monumenti da parte dei visitatori durante l'orario di apertura - Aumento della conoscenza sul livello di vulnerabilità dei monumenti - Migliore conservazione, nel tempo, dei monumenti - Incremento del rispetto delle regole di protezione e conservazione - Aumento della consapevolezza, tra i residenti e i turisti, del valore storico-monumentale di ogni singolo bene - Diminuzione degli interventi di recupero dovuti alla pressione antropico - turistica
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale - Numero d'interventi manutentivi ordinari - Incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado - Numero di "incidenti" verificatisi durante le visite - Numero di atti vandalici - Percentuale annua delle violazioni rilevate - Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate - Numero di interventi approntati per "riparare" a eventuali danni causati dalla pressione antropico-turistica - Percentuale annua nell'efficienza delle attività di manutenzione - Variazione percentuale dei processi di degrado dei monumenti - Variazione qualitativa e quantitativa delle modalità di gestione dei singoli monumenti e del processo decisionale e di pianificazione degli interventi

PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE	
OBIETTIVO 4	Intensificare la tutela del sito seriale nel suo complesso
AZIONE	Tutela e riqualificazione del contesto territoriale
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	L'obiettivo di conservazione e, al contempo, di valorizzazione dei valori che rendono il sito unico, deve essere realizzato attraverso progetti di conservazione e valorizzazione che riguardino anche gli elementi di contesto ai beni componenti il sito candidato: si delineano, quindi, strategie condivise per la gestione e l'uso ecocompatibile del territorio, ai fini di una coerente integrazione paesaggistica e della preservazione dei beni stessi. Le azioni di tutela, "rigenerazione" e riqualificazione del Centro Storico (nel quale ricadono la maggior parte dei monumenti del sito presenti a Palermo e le Cattedrali di Cefalù e Monreale) e delle aree urbane di contesto dei beni esterni a esso, si traducono nella rimozione dei fenomeni di degrado sociale e urbano che li interessano. Queste azioni prevedono una serie di attività tra di loro strettamente interrelate: a. Studio sul paesaggio delle città, sullo stato di degrado e fruizione delle vie nelle quali insistono i monumenti proposti come sito UNESCO a.1 Studi e attività propedeutiche all'aggiornamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati dei comuni di Palermo, Cefalù e Monreale b. Definizione, implementazione e attuazione di un protocollo operativo d'intervento unico - condiviso da tutti i soggetti istituzionali, gestori e preposti alla tutela – che sia a supporto delle attività di gestione, tutela e fruizione degli aspetti di paesaggio urbano e ambientale di contesto al sito, con supporto alle attività di riconversione degli elementi dismessi e delle condizioni di degrado c. Pedonalizzazione sia dell'area dei monumenti componenti il sito proposto per l'iscrizione, sia delle buffer di primo livello, lì dove questo non fosse già previsto dagli attuali piani del traffico c.1 Eliminazione dei parcheggi antistanti alcuni monumenti (Palazzo Reale, Santa Maria dell'Ammiraglio e San Cataldo, Ponte dell'Ammiraglio, Cattedrale di Monreale) c.2 Incremento della mobilità pedonale e del trasporto pubblico c.3 Realizzazione di ampie aree pedonali e ciclabili e la creazione di aree con divieto di transito ad auto private e altre aree dedicate alla sosta degli autobus turistici, consentendo il traffico privato solo ai residenti c.4 Creazione di parcheggi scambiatori collegati a un servizio di bus navette eco-sostenibili (elettriche) a circuito chiuso e assicurando percorsi pedonali protetti di connessione delle aree del sito d. Sistemazione manto stradale e. Miglioramento del sistema di illuminazione pubblica d. Riqualificazione delle eventuali condizioni di degrado delle aree limitrofe ad alcuni monumenti: d.1 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e contestuale rimozione/allontanamento dei cassonetti per i rifiuti nelle immediate vicinanze dei monumenti d.2 Rinaturalizzazione delle "aree verdi" ivi presenti
RISULTATI ATTESI	- Definizione di efficaci strategie condivise per la fruizione ecocompatibile del territorio del sito - Adeguamento degli strumenti programmatori del territorio (aggiornamento del quadro vincolistico e gestionale) - Mantenimento dell'integrità del contesto territoriale urbano, nel rispetto dei valori

	dei monumenti - Riqualficazione delle parti di territorio attualmente oggetto di usi non coerenti e rispettosi del valore monumentale del sito - Decongestione delle aree urbane dal traffico veicolare e conseguente riduzione delle fonti inquinanti - Ottimizzazione del sistema di tutela e gestione dei territori nel loro complesso in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale - Riduzione delle pressioni ambientali (inquinamento dell'aria) e conseguente miglioramento delle condizioni di conservazione dei monumenti
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero degli studi sul territorio - Numero degli strumenti pianificatori aggiornati e/o modificati - Numero totale e km complessivi delle aree pedonalizzate - Numero totale e km complessivi delle aree ciclabili effettivamente realizzate - Numero di parcheggi realizzati e dedicati alla sosta dei bus turistici - Numero di bus navette elettriche attivate - Andamento nel tempo (diminuzione) del traffico veicolare residente e turistico nelle aree in prossimità dei monumenti - Dati sull'inquinamento delle aree limitrofe ai monumenti del sito - Dati sullo stato di conservazione degli apparati esterni dei monumenti (annerimento e/o elementi di cedimento) - Andamento diacronico del numero di coloro che si spostano utilizzando il trasporto pubblico (numero biglietti e abbonamenti del trasporto pubblico venduti mensilmente e annualmente) - Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc)

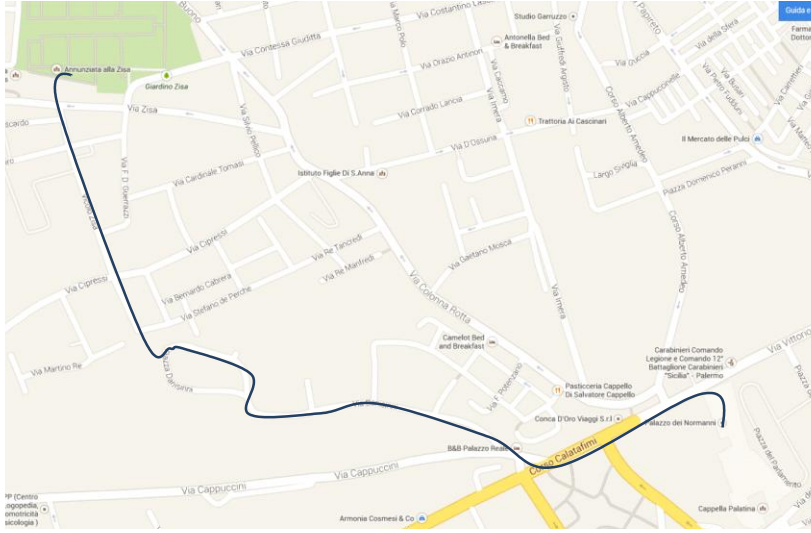
4. Azioni del Piano della Valorizzazione sociale e culturale

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 1	Valorizzazione e fruizione sostenibile del sito
AZIONE 1	Collegamento ciclo-pedonale eco-sostenibile e di elevata caratterizzazione storico-paesaggistica, fra Palermo e Monreale
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Il progetto prevede la realizzazione di un collegamento ciclo-pedonale di collegamento fra Palermo e Monreale che abbia come linea indicativa e sede preferenziale del tracciato, la vallata della fossa della Garofala-Kemonia o dei suoi argini, il percorso degli argini del canale Boccadifalco, la piana di Luparello e l'ex tracciato ferroviario a scartamento ridotto mai entrato in servizio della Palermo-Camporeale. La maggior parte delle aree attraversate non presenta particolari elementi di problematicità sotto il profilo dei dislivelli trattandosi per lo più di percorsi lungo argini di torrenti o ex tracciati ferroviari, con livellette in quest'ultimo caso tarate su carri ferroviari e pertanto estremamente favorevoli allo spostamento ciclo-pedonali. Il percorso attraversa luoghi che rientrano appieno nella storia anche del periodo arabo-normanno della città, dalla vallata del Kemonia a ciò che rimane ancora non edificato del Genoardo (poi in parte contenute nel Parco Borbonico di Boccadifalco), dalle sorgenti del Gabriele (note anche attraverso gli scritti e le poesie degli arabi che descrissero Palermo) fino a Baida (al-Bayda, la Bianca, il villaggio di epoca araba) fino alle coste del monte Caputo (che consentono una pregevole visuale sulla città e da lì a Monreale e poi Altofonte.

	In relazione alla tematica relativa alla riorganizzazione dei flussi di traffico intorno alla piazza indipendenza si ritiene utile fornire copia di alcuni studi condotti qualche tempo fa per il perimetro viario costituito dal perimetro viario di P.za Indipendenza, c.so Pisani-via Altofonte, Viale Regione Siciliana, Via Eugenio L'emiro, via Papireto, C.so vitt. Emanuele e della quale si forniscono, in questa sede, un possibile aggiornamento. Nello specifico, di seguito, si allegano: - Figura 1: descrizione sommaria del percorso entro lo studio di fattibilità degli interventi prioritari per la realizzazione di interventi di ciclabilità a Palermo (anno 2009); - Figura 2: una prima versione (Fase 1) degli interventi da realizzare per il progetto, con modifiche all'attuale stato viario esistente; - Fig. 3: un'altra versione (Fase 2) relativa a possibili interventi del progetto, che richiedono più consistenti interventi finalizzati anche alla realizzazione di nuovi raccordi viari o di riorganizzazione di nodi viari esistenti. Attività previste (sulla base del progetto già esistente): a. Confronto tra gli enti istituzionali per individuare le soluzioni adottabili per risolvere le eventuali criticità presenti lungo il percorso b. Studio e realizzazione degli interventi per migliorare e potenziare i percorsi ciclabili esistenti c. Studio e realizzazione degli interventi prioritari sui percorsi ciclabili integrativi di quelli già esistenti d. Studio e realizzazione degli interventi secondari sui percorsi ciclabili integrativi di quelli già esistenti e. Studio e realizzazione degli interventi integrativi ai percorsi ciclabili da realizzare su aree pubbliche
RISULTATI ATTESI	- Miglioramento dei percorsi ciclabili esistenti - Integrazione dei percorsi ciclabili esistenti con i percorsi integrativi - Miglioramento della fruizione eco-sostenibile del sito - Turismo a basso impatto - Creazione di un sistema integrato di fruizione turistica eco-sostenibile tra il sito e altri elemento storico-culturali di valore che ricadono entro il territorio interessato dal progetto
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Km realizzati per le piste ciclabili - Numero cicloturisti/anno - Aumento cicloturisti annuo - Nascita di società specializzate per il cicloturismo (incoming, esercizi ricettivi lungo il percorso, etc.)

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 2	Creazione di percorsi turistici sostenibili integrativi a quelli tradizionali del sito
AZIONE 1	Danisinni: itinerario arabo-normanno. Camminamento storico fuori le mura
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	L'intervento proposto coinvolge un'area di Palermo a forte valenza storica e con aspetti paesaggistici e naturalistici particolarmente meritevoli di tutela e valorizzazione. Le prime notizie storiche a noi pervenute circa la zona denominata Danisinni, risalgono all'epoca araba: un mercante di Bagdad'Ibn Hawqal, giunto a Palermo nell'anno 972-973, nel suo libro "Delle vie e del reame", dà notizie dell'esistenza di una depressione a monte dello Hàrat as-Saqàabdh (il quartiere degli schiavoni), uno dei cinque quartieri in cui, nel periodo della dominazione araba, era divisa la città. Riportiamo la traduzione del testo arabo, fatta da Michele Amari: <i>"Quivi stendesi anco una fondura tutta coperta di papiro, ossia bardì ch'è proprio la pianta di cui si fabbricano i tumar (rotoli di foglio da scrivere)...Io non so che il papiro d'Egitto abbia su la faccia della terra altro compagno che questo di Sicilia. Il quale la più parte è attorto in cordame per le navi e un pochino si adopera a far de fogli pel Sultano..."</i> Dentro la "fondura" scorreva, fiancheggiato da terreni paludosi, il mitico fiume Papireto, che, costeggiando la città, giungeva al vecchio porto, oggi cala. Forse perché il papiro cresce rigoglioso sulle rive del Nilo, le leggende popolari fantasticarono che il Papireto ricevesse le acque dal fiume africano, che per le vie sotterranee sgorgava dalla grotta grande di Danisinni. <i>"Dal cupo fondo di una ben lata limacciosa grotta, che ha la forma di un'ampia stanza, con volta sopra fattavi di vive selci, prendendo posto lungo le mura di Palermo dalla parte di ponente sopra il Pipirito in distanza di 500 passi, ci vien donata questa gran fonte. L'erbe e verzure, che la impellicciano, li tortuosi canali del suo bel corso, che alle donne fan lavatoj"....,</i> così descrive il Villabianca la grotta e la sorgente "Anisinde". Nel passato il perimetro dell'area denominata Danisinni era molto più estesa del territorio considerato oggi, tanto da lambire il parco della Zisa e ad estendersi ben oltre il convento dei Cappuccini. La lettura di antichi atti notarili ci ha fatto comprendere che per la vastità il territorio era diviso per contrade. Il Senato di Palermo, nella licenza concessa ai Frati Cappuccini nel 1534 per fabbricare il loro convento, per indicare il luogo scriveva: <i>"... extra moenia in contrada S. Lunardi de Dainisindi"</i>. L'origine del nome Danisinni, presumibilmente, risale ad una delle sorgenti che, in questo luogo, alimentavano il fiume, forse proprio quella che scaturiva dalla grotta grande. La sorgente – citata da 'Ibn Hawqal – era chiamata "Ayu'abi Sa'Idin (la fonte di Abu Said), o forse prese il nome dalla bella Principessa figlia di un walì del tempo Abu Said soprannominato "Ahmad'ad Dayf", l'ospite, che sulla grotta costruì la sua dimora. Quest'ultima ipotesi potrebbe essere la più probabile perché avallata dalla tradizione popolare. I palermitani nella forma dialettale considerano il nome di questo quartiere al plurale antepoendo ad esso l'articolo i "i Denesinni", questa forma viene ripresa spesso nella lingua italiana. Il nome del rione si tramandò invariato nei secoli, come prova una Carta di Palermo del 1823, redatta a Londra nella quale si legge chiaramente l'indicazione di una fonte chiamata "Ayn Sindi". I palermitani poi storpiarono il nome prima in Anisinde e poi in Denisinni o Danisinni. <u>Il progetto</u> L'itinerario (circa 1,4 km), della durata di circa 25 minuti, attraversa infatti un'area dalle particolari suggestioni e richiami al periodo arabo (Danisinni) e si presenta come il più breve e suggestivo asse di collegamento tra le realtà monumentali

	rappresentative del cuore politico e religioso dell'impero arabo normanno (Palazzo dei Normanni e Cappella Palatina), con quella a valenza più ludico ricreativa, rappresentata dalla Zisa. Il percorso, che si diparte da Piazza Indipendenza per raggiungere Piazza Zisa, coinvolge infatti la via principale e la piazza di un antico rione della città chiamato Danisinni, il cui nome nella sua attuale forma storpiata trae origini dall'Arabo "Ayu'abi Sa'Idin" ovvero la fonte di Abu Said. Qui infatti si trova la sorgente (oggi nascosta agli occhi del visitatore) che alimentava il Papireto uno dei due storici fiumi della città. Gli arabi sfruttarono molto le acque purissime di Danisinni, tanto che intorno all'anno 1000, l'emiro Giafar Ibn Yusuf fece costruire un acquedotto per approvvigionare alcune fontane della città. L'area era ricchissima di papiri, per qualità e caratteristiche eguali solo a quelli del Nilo e per tale ragione, le leggende popolari fantasticarono che il Papireto ricevesse le acque direttamente dal fiume africano, che per le vie sotterranee sgorgava propria dalla grotta grande di Danisinni. Oggi, nonostante l'interramento del fiume e i diversi interventi edilizi subito soprattutto negli ultimi decenni, il rione Danisinni mantiene ancora, inaspettatamente, degli scorci "agresti" di particolare suggestione, con evidenti tracce della persistente presenza dell'acqua: grandi orti all'aperto (coltivati ancora con i tradizionali sistemi d'irrigazione araba), spazi verdi con vegetazione rigogliosa, alcuni superstiti esemplari dei leggendari papiri, i resti della "Pirrerà" (la cava dalla quale venne estratta la pietra di fabbrica del Palazzo dei Normanni) ed ancora cavalli ed altri animali da fattoria, tutto in piena città. Avulso dal caotico traffico cittadino, (il rione è l'unico in città ad essere privo di arterie stradali di attraversamento), Danisinni si presta quindi come luogo ideale per la realizzazione di un ampio percorso turistico pedonale. Dalla piazza infatti un'antica e breve scalinata conduce ad un fatiscente ma pittoresco cortile arabeggiante, anello di congiunzione con il vicolo Zisa, un lungo asse rettilineo, a tratti già pedonalizzato, che collega direttamente alla via e alla piazza Zisa, antistante l'omonimo castello. Al fine di valorizzare questa realtà si rivela quindi necessario intervenire con alcuni precisi interventi che si possono così riassumere: a. Tracciatura di un percorso pedonale b. Ripristino e/o mantenimento e tutela del sistema sorgivo c. Ripristino e/o mantenimento e tutela del sistema ortivo d. Interventi di riqualificazione lungo il percorso pedonale e. Interventi di abbellimento artistico e di ingegneria naturalistica f. Azioni di animazione socio-economica, finalizzate a: f.1. Coinvolgimento della popolazione locale per la condivisione ed "adozione" degli interventi di riqualificazione ed abbellimento f.2 Sostegno alla nascita di nuove imprese di servizi al turista e al tempo libero g. Collocazione di segnaletica relativa all'itinerario h. Predisposizione e realizzazione di strumenti di fruizione e comunicazione on line ed off line.
--	---

	 Principali monumenti e vie interessate dal percorso turistico: - Palazzo dei Normanni e Cappella Palatina - Danisinni (Ayn Sindi) - Castello della Zisa - Piazza Indipendenza - Corso Calatafimi - Via Cappuccini - Via Danisinni - Piazza Danisinni - Via e Cortile Sopra la Grotta - Vicolo Zisa - Via Zisa
RISULTATI ATTESI	- Miglioramento della fruizione eco-sostenibile del sito - Creazione di un sistema integrato di fruizione turistica eco-sostenibile tra il sito e altri elemento storico-culturali di valore che ricadono entro il territorio interessato dal progetto - Riqualificazione delle zone interessate dal progetto tramite interventi di abbellimento artistico e di ingegneria naturalistica: ripristino sistema sorgivo e ortivo, restauro edifici abitativi, restauro edifici di rilievo - Aumento della conoscenza e consapevolezza della popolazione locale su aspetti storici dimenticati della propria città - Rivitalizzazione socio-culturale ed economica delle zone interessate dal progetto
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero di interventi di riqualificazione realizzati - Numero di attività culturali ed economiche nate in relazione alla realizzazione del percorso turistico - Numero di residenti coinvolti negli interventi di riqualificazione ed abbellimento - Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc)

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 2	Creazione di percorsi turistici sostenibili integrativi a quelli tradizionali del sito
AZIONE 2	Percorso culturale lungo la strada Rocca-Monreale
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Attività: a. Percorso pedonale culturale, lungo il quale una guida turistica farà conoscere gli aspetti storico-architettonici meno conosciuti che da Palermo guidano verso Monreale. Di seguito si descrivono gli elementi di valore culturale che saranno oggetto del percorso turistico. <u>Storia</u> Nel '700 lo "stradone di MezzoMonreale" è una delle direttrici di espansione della città di Palermo: era stato tracciato nel 1583 dal viceré Marcantonio Colonna, prolungando l'asse urbano extramoenia sino al villaggio della Rocca, ai piedi di Monreale. La via di collegamento fra lo stradone di Mezzomonreale e il paesino che sorgeva attorno al duomo normanno era stata realizzata dagli arcivescovi monrealesi: un primo tracciato risaliva al 1575, realizzato per volontà dell'arcivescovo Ludovico I Torres; nel 1621 il percorso era stato riadattato dall'Arcivescovo Venero. Più di 100 anni dopo era nuovamente mal ridotto, il dislivello di circa 300 metri fra la Rocca e Monreale risultava difficile da superare. Nella descrizione di un diarista dell'epoca, il marchese di Villabianca, <i>"l'Arcivescovo Francesco Testa, conoscendo quanto disastrosa era la strada che da Monreale conduce a Palermo, si per la salita e si anche per le selci alpestri che nel corso vi si incontrano, volle cambiarla di sito nel 1764; e portandola più in su dalla parte del monte, dove ha fatto le rupi con mine di polvere, gli è riuscito finalmente renderla più facile e con salita quasi insensibile, per vie di molte fughe, che formano la strada a guisa di scala"</i> (Diario palermitano di Francesco Maria Emanuele e Gaetani Marchese di Villabianca dal 1° gennaio 1746 al 31° dicembre 1758, in G. Di Marzo, a cura di, <i>Diari della città di Palermo dal secolo XVI al XIX, pubblicati su manoscritti della Biblioteca Comunale</i>, Palermo 1874, <i>Diario Palermitano</i>, XXIII, p. 245.) <u>Percorso della strada</u> Partendo dalla Rocca e dirigendosi verso Monreale, la strada lunga un paio di chilometri si apre con un ingresso sottolineato da due piloni con vasotti che recano iscrizione latina e greca. All'interno della prima curva è collocata la Fontana del Pescatore, così chiamata per un fanciullo scolpito nell'atto di pescare. Sono presenti sculture dell'artista palermitano Ignazio Marabitti, che raffigurano putti ed elementi naturalistici. Altri piloni segnano i punti in cui la nuova strada interseca la vecchia, un tempo c'erano sedili in pietra per il riposo dei viandanti. L'interno della seconda curva è occupato da un sedile semi-circolare, delimitato da pilastri, quel che resta di un complesso architettonico con piramidi e iscrizioni, che accompagnava il viandante. A metà del percorso è posto il monumento più scenografico: la Fontana del Drago, che richiama con le sue forme piramidali, uno schema tipo già presente nel '600 palermitano.



Il Drago è metafora delle tenebre destinate a essere sconfitta, la conchiglia in primo piano – tipica del decorativismo barocco - viene enfatizzata come simbolo di Palermo, vaso ermetico e fertile “conca d’oro” che accoglie le acque versate dal fiume Oreto. L’apertura della grotta dalla quale fuoriesce il drago diventa punto fusione fra il mondo ctonio, di cui il drago è custode, e la conchiglia.

La composizione finale sfrutta il dislivello della montagna per creare una finzione “naturalistica”: i fanciulli sfuggono al drago scalando il monte all’interno di uno schema compositivo che ruota attorno a due punti focali: la grande conchiglia e la testa del drago. I giochi d’acqua, oggi scomparsi, esaltavano la magnificenza dei marmi scolpiti e delle rocce addomesticate.

Grazie ai lavori di ingegneria idraulica realizzati dall’arcivescovo Testa, l’acqua destinata ad alimentare le fontane arriva da sorgenti lontane cinque chilometri.

Dopo la magnificenza della Fontana del Drago, è presente, in tono minore, l’ultima fonte prima del paese. Essa è in tufo e pietre con un’iscrizione che chiude la strada, in ideale continuità con i piloni che ne segnano l’ingresso. La strada si presenta come un monumento con due porte di accesso, dove ogni ingresso invita il pellegrino a inoltrarsi. I piloni offrono a chi arriva dalla città quanto di meglio avviene a Monreale, cioè gli insegnamenti della lingua latina e del greco.

L’ultima fontana, sempre con sedili per i pellegrini, diventa la prima per chi si muove da Monreale verso Palermo, e contiene iscrizioni che inneggiano alla bellezza della Capitale.

Testimonianze storiche

La strada, arredata con fontane e sculture, viene descritta dai viaggiatori che nell’ultimo scorcio del XVIII secolo scoprono la Sicilia.

Tra i più entusiasti troviamo Jean Houel, che in Sicilia trascorse oltre 4 anni e scrive: “oggi, almeno dalla parte di Monreale, la strada è decorata in modo così splendido da sembrare più il viale di un palazzo che una strada pubblica” (J. Houel, *Viaggio in Sicilia*, E.di.bi.si. Palermo, 1999, p. 30).

Il più famoso dei viaggiatori è Goethe, in Sicilia nel 1787, che descrive la strada come “Magnifica via fatta costruire dall’abate del Monastero, in tempi di grande abbondanza, larga, di comoda salita, con alberi a destra e a sinistra, ma soprattutto provvista di copiose fontane e getti d’acqua con fregi e ornamenti” (citazione in G. Pitre, *Goethe in Palermo nel 1787*, Palermo, 1976, p. 27).

Nel 1789 la via viene descritta dall’architetto Leon Dufourny: “la strada da Palermo a

	Monreale costruita pochi anni fa dall'arcivescovo Testa, è larga, comoda e gradevolmente alberata, cosa rara in Italia, e soprattutto in Sicilia. Essa si restringe avvicinandosi a Monreale in quanto è tracciata su una salita ripida, che è stato necessario attenuare dappertutto; è ornata con spalliere di oleandri, con sedili e in molti punti con belle fontane il cui aspetto, congiunto con quello della vallata da Monreale a Palermo, crea un panorama delizioso" (L. Dufourny, <i>Diario di un giacobino a Palermo</i>, 1789-793, Palermo 1991, p. 76). La strada suscita meraviglia e anche gratitudine nel viaggiatore. Come avviene al conte Rezzonico nell'agosto del 1793, che esprime un giudizio molto positivo: "la strada è bellissima e devesi all'Arcivescovo Mons. Testa. Indicabile diletto provai nell'ascendere per comodissimi sentieri e vincere l'erta del monte a bel agio e vagheggiare le suggette valli e le lontananze pittoriche della città, dei promontori, della marina. Molte fontane ricreano uno stanco passeggero, ed opportune vedette e sedili li invitano ad arrestarsi" (C. Gastone della Torre, Conte di Rezzonico, <i>Viaggio della Sicilia</i>, Palermo 1828, p. 13). Una stampa della prima metà dell'Ottocento, ci mostra la valenza paesaggistica dello spiazzo su cui troneggia la Fontana del Drago che di fronte a sé ha il belvedere.
RISULTATI ATTESI	- Miglioramento della fruizione eco-sostenibile del sito - Creazione di un sistema integrato di fruizione turistica eco-sostenibile tra il sito e altri elemento storico-culturali di valore che ricadono entro il territorio interessato dal progetto - Eventuale riqualificazione delle zone interessate dal progetto tramite interventi di abbellimento artistico e di ingegneria naturalistica: ripristino sistema sorgivo, restauro edifici abitativi, restauro edifici di rilievo - Aumento della conoscenza e consapevolezza della popolazione locale su aspetti storici dimenticati della propria città
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero di interventi di riqualificazione realizzati - Numero di attività culturali ed economiche nate in relazione alla realizzazione del percorso turistico - Numero di partecipanti al percorso turistico - Numero di residenti coinvolti negli eventuali interventi di riqualificazione ed abbellimento - Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc)

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 3	Valorizzazione dei giardini interni ed esterni ai beni arabo-normanni
AZIONE	Ideale riqualificazione, valorizzazione e fruizione culturale dell'antico Parco del Genoardo
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	La candidatura del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" è rafforzata da un ampio spazio geografico che occupa più territori e che, inoltre, sposta la barra dal focus architettonico e urbanistico a quello più generalmente storico-culturale. Un patrimonio culturale di eccezionale valore che non prevede solo i monumenti, ma anche la trama urbana che li lega ai giardini - una delle eccellenze della proposta - e agli spazi aperti. Non solo monumenti di valore architettonico e decorativo, quindi, ma anche l'inestricabile tessuto della città antica che li circonda e che diventa anche una grande sfida per la riqualificazione complessiva e la valorizzazione del complessivo contesto territoriale di Palermo, Monreale e Cefalù. Il giardino della Zisa, esistente nell'area antistante il palazzo, è ricordo vivido e tangibile del parco del Genoardo, peculiare connubio tra natura e monumento, architettura e paesaggio, caratteristica propria della pianificazione urbanistica normanna, ancora percepibile in altri monumenti quali il Palazzo Reale o la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Quest'ultima, è inserito in un meraviglioso contesto costituito da un rigoglioso giardino di matrice islamica (<i>agdāl</i>) composto da palme e da altre varie specie mediterranee. Il giardino, documentato nelle fonti coeve, confinava a Nord con le acque del fiume Kemonia le quali peraltro permettevano ai monaci di far funzionare un mulino. Il giardino, inoltre, costituiva parte del <i>riyad</i> (giardino) islamico che dava il nome ad una vicina porta della città di Palermo in epoca islamica (Bab al Riyad). Ancora oggi il giardino costituisce la memoria più vivida del parco del Genoardo Normanno. La peculiarità del contesto è poi garantita dalla presenza a occidente di un tratto di mura urbiche normanne, oltre le quali, aldilà di un attraversamento viario, si estende l'antico greto del fiume Kemonia (Fossa della Garofala), oggi Villa d'Orleans Le azioni rientranti in questo progetto di valorizzazione sono volte a garantire la piena fruizione dei beni tentando di ricostruire laddove possibile gli spazi verdi del tempo, valorizzando l'ambiente e riportando alla luce le antiche funzioni che tali spazi assolvevano. a. Opportuni interventi di salvaguardia che mirino alla riduzione degli agenti inquinanti, alla sistemazione e al ripristino degli spazi verdi esistenti b. Giardino della Zisa: inserire altre specie tipiche della macchia mediterranea c. Valorizzazione storica delle originarie funzioni sociali e religiose dei giardini. - c.1 Inserimento di pannelli illustrativi che descrivano in dettaglio l'utilizzo che veniva fatto di questi spazi aperti, con opportune foto e testimonianze - c.2 In determinati periodi dell'anno, la presenza di attori che in costumi dell'epoca narrino le vicende che hanno interessato i beni monumentali, sottolineando la funzione degli spazi verdi nel periodo arabo-normanno - c.3 Incontri didattici all'aperto, nei giardini, per le scuole e per i cittadini (riacquisizione d'identità da parte delle comunità locali)
RISULTATI ATTESI	- Fruizione integrata di tutti gli elementi caratterizzanti il valore storico e culturale del sito - Riqualificazione di spazi verdi di cui la popolazione locale si può riappropriare - Aumento della conoscenza e della consapevolezza di tutti gli elementi distintivi del sito - Incremento della conoscenza delle antiche funzioni che tali spazi assolvevano
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia

SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	-N. di Giardini riqualificati -N. d'interventi di manutenzione per anno -Numero di pannelli illustrativi installati -N. di eventi teatrali e culturali realizzati al patrimonio ambientale -N. di visitatori/anno -N. di scuole coinvolte -N. di partecipanti agli incontri didattici

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 4	Recupero, salvaguardia e fruizione integrata del patrimonio culturale del sito e delle espressioni culturali locali
AZIONE	Oral and Intangible Heritage Festival
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	In coerenza con la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale, approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO nel 2003 ed entrata in vigore il 20 aprile 2006, è opportuno valorizzare le espressioni della cultura orale tradizionale secondo l'accezione di "Patrimonio culturale immateriale" definita dall'UNESCO e richiamata in apertura: <i>«le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali che sono loro associati – che le comunità, i gruppi e, eventualmente, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è ricreato continuamente dalle comunità e gruppi in funzione del loro ambiente, della interazione con la natura e con la storia, procura loro un sentimento d'identità e di continuità e contribuisce a promuovere il rispetto della diversità culturale e della creatività umana»</i>. Tale preziosa definizione di patrimonio culturale immateriale e la considerazione che esso è fonte d'identità, di creatività e di rispetto delle diversità, ha largamente contribuito a delineare un approccio globale al patrimonio culturale, che collega strettamente i beni materiali e quelli immateriali, l'oggetto o l'evento nel suo contesto ambientale (il luogo) e storico (le dinamiche culturali diacroniche). Del resto, la ricchezza del patrimonio immateriale di Palermo, Cefalù e Monreale, segnatamente per quel che concerne le tradizioni festive, performative, orali e musicali, merita certamente la promozione di attività di ricerca diffusa e capillare per una loro attenta protezione, valorizzazione e trasmissione delle stesse alle generazioni future. <u>Attività propedeutiche</u> a. Realizzazione di un sistematico censimento delle emergenze culturali e dei soggetti portatori di saperi e competenze in via di disparizione (racconti, canti, leggende, saperi artigiani) b. Realizzazione di un'ampia raccolta documentale (fotografica, audiovisiva, sonora) realizzata attraverso i più aggiornati metodi e strumenti d'indagine. c. Realizzazione di un GIS che individui le singole emergenze su precisa base territoriale (Chiese legate ai riti festivi, teatri dell'opera dei pupi, botteghe artigiane, etc.). Queste preliminari attività di ricerca e documentazione costituiscono le premesse imprescindibili per la realizzazione di un organico piano di promozione e valorizzazione dei beni immateriali. Condizione preliminare alla riuscita di queste attività è che esse non appaiano "calate dall'alto" alla comunità residente e che la stessa abbia piena consapevolezza degli obiettivi che attraverso queste vengono perseguiti. E' pertanto necessario affiancare al lavoro di ricerca un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità locali (di quartiere) che motivi positivamente il rafforzamento delle identità locali. Accanto alla promozione di attività di ricerca, documentazione e valorizzazione delle proposte culturali tradizionali è, quindi, necessario stimolare l'incremento della produzione culturale e favorire la circolazione d'idee e proposte innovative. Nel caso dei beni culturali immateriali tali obiettivi possono essere raggiunti in primo luogo attraverso partecipate attività d'indagine volte alla scoperta, ri-scoperta e rivitalizzazione (laddove possibile) delle tradizioni locali senza però ipotizzare forme di musealizzazione della realtà.

	In base a queste considerazioni si ritiene opportuno promuovere: a. iniziative di studio che sappiano coniugare i due patrimoni culturali, materiale e immateriale b. eventi di valenza turistico-culturale che possano valorizzare le tradizioni (saperi, competenze, espressioni, etc.) locali confrontandole anche con altre pratiche culturali riconosciute patrimonio dell'umanità, in modo da promuovere le identità locali correlandole con quelle di realtà culturali "altre" entro una visione positiva della diversità culturale. Entrambe le iniziative sopra descritte, possono efficacemente trovare espressione nel progetto dell' "Oral and Intangibile Heritage Festival". <u>Il progetto "Oral and Intangibile Heritage Festival"</u> Alle emergenze artistiche e architettoniche individuate all'interno della presente proposta di candidatura - e alla loro storia - sono associati, in modo più o meno esplicito, canti, leggende, racconti, attività performative ed ergologiche. Tale patrimonio è in parte tutt'oggi presente nella memoria degli abitanti dei territori interessati, in parte documentato e riproponibile con il concorso di qualificati operatori culturali. Esistono, infatti, individui e gruppi che hanno lavorato con sapiente attenzione alla riproposta e alla riqualificazione di significativi segmenti della cultura orale e musicale tradizionale. Alla luce di quanto osservato si propone: a. un'attenta opera di programmazione e selezione delle proposte b. realizzazione di percorsi narrativi, musicali, performativi, gastronomici, etc. all'interno degli spazi urbani che contengono i monumenti del sito candidato Azioni in grado di valorizzare realmente saperi e competenze locali e coinvolgere direttamente i soggetti che operano e risiedono all'interno di questi spazi (tanto "indigeni" che immigrati). Artigiani, bottegai, venditori ambulanti, casalinghe, etc. potrebbero farsi veri e propri "racconta-storie" e performer, restituendo così dignità a loro stessi e alla propria cultura e rendendo partecipi, tanto la loro stessa comunità che i visitatori, di uno straordinario patrimonio di esperienze, competenze e sensazioni altrimenti inattuabile. Entro questo quadro, risulterebbe di particolare rilievo, tanto ai fini dell'integrazione sociale che della moltiplicazione virtuosa delle proposte, il contributo delle comunità migranti, ciascuna portatrice di esperienze e saperi (narrativi, musicali, coreutici, gastronomici, ergologici, etc.) diversi, attraverso i quali idealmente ricostruire il "clima" di una Palermo normanna multietnica e multiculturale.
RISULTATI ATTESI	- Sistematico censimento delle emergenze culturali e dei soggetti portatori di saperi e competenze in via di sparizione - Realizzazione di un'ampia raccolta documentale (fotografica, audiovisiva, sonora) - Proposte per un'offerta turistica e culturale integrata di alto profilo - Diversificazione dell'offerta turistica e conseguente incremento di flussi turistici destagionalizzati - Recupero della memoria culturale tradizionale e storica, anche presso le comunità locali - Maggiore consapevolezza da parte dei cittadini del proprio patrimonio - Promozione e comunicazione qualificante e innovativa delle valenze del sito a tutti i livelli. - Crescita culturale, sociale ed economica delle comunità interessate
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

INDICATORI	- N. e qualità dei dati reperiti e sistematizzati - N. d'interventi realizzati e loro qualità - Quantità e qualità delle proposte elaborate e degli eventi culturali progettati - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (da misurare tramite questionario ad hoc) - N. delle visite ai monumenti del sito seriale arabo-normanno, da parte dei residenti - N. dei turisti fuori stagione estiva - N. di visitatori del sito e loro progressione temporale - N. di turisti e N. di residenti partecipanti agli eventi culturali creati - Incremento del periodo di permanenza, anche fuori stagione estiva - Incremento del numero presenze nei luoghi tradizionalmente meno visitati - Indice di notorietà delle manifestazioni culturali
-------------------	---

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 5	Rafforzare il senso d'identità e di appartenenza della popolazione locale
AZIONE	Programma di eventi formativi e informativi, rivolti soprattutto alle giovani generazioni
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Nell'ambito di un più ampio progetto di valorizzazione e miglioramento del livello di gestione e fruizione dell'armatura culturale del sito, un elemento molto importante è costituito dal coinvolgimento delle popolazioni locali – soprattutto delle giovani generazioni, futuri protagonisti attivi della protezione del patrimonio - e dal recupero dell'identità storica da parte delle stesse, la cui presa di coscienza scaturisce da un processo di conoscenza e dall'acquisizione consapevole del valore storico-monumentale di Palermo, Monreale e Cefalù. Per una corretta progettazione e realizzazione delle attività indirizzate alle nuove generazioni, è necessaria una preliminare attività di coinvolgimento delle scuole a partecipare attivamente alle iniziative di animazione e sensibilizzazione, che si traduce in una serie d'iniziative con carattere più specificamente formativo, rivolti soprattutto ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, perché possano rendere corretto l'approccio degli studenti nella partecipazione alle iniziative. <u>Attività preliminari rivolte ai docenti e ai dirigenti scolastici</u> a. programma di studio e ricerca che si articola in vari incontri che avranno come protagonista il sito candidato: convegni cui far partecipare personalità note a livello internazionale per i loro studi nei vari settori; incontri di volta in volta finalizzati all'approfondimento della conoscenza delle città nei loro molteplici aspetti e stratificazioni culturali <u>Progetti per gli studenti delle istituzioni formative di diverso ordine e grado</u> Questi progetti dalla consapevolezza che nell'ambito della tutela dei beni culturali è sempre più rilevante considerare il ruolo fondamentale dell'educazione e della formazione, attività in grado di radicare la cultura diffusa che rende spontaneo il rispetto dei beni storico- monumentali e naturali. Le attività di educazione dei ragazzi, sin in età scolare, alla comprensione del ruolo e del valore della propria città, rappresentano un vero e proprio strumento di tutela e di valorizzazione per lo stesso sito, in quanto generano un circolo virtuoso relativo alla consapevolezza di quanto le azioni di tutela siano importanti e necessarie. a. Programmi didattici che illustrino il significato e il valore universale del sito: in tale ambito l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana ha in atto un progetto denominato “Scuole e comunicazione per la valorizzazione dei siti UNESCO” cofinanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali b. Coinvolgimento degli stessi ragazzi in <i>attività di promozione del sito candidato</i>, ad esempio attraverso iniziative a opera delle scuole come quella a carattere regionale e nazionale “La scuola adotta un monumento” c. Partecipazione degli alunni delle scuole alle <i>iniziative promosse da FAI Scuola</i>, quale è ad esempio “Il Torneo del Paesaggio”, una gara di cultura e ricerca in tre fasi (locale, regionale, nazionale) dedicata alla scuola secondaria di II grado, nella quale i ragazzi devono realizzare un progetto di valorizzazione culturale d. Adesione alle iniziative “<i>Olimpiadi del Patrimonio</i>” che l'A.N.I.S.A. (Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte) organizza con l'obiettivo di fornire agli studenti l'opportunità per arricchire la loro conoscenza della

	straordinaria ricchezza e varietà delle testimonianze storico-artistiche, monumentali e paesaggistiche disseminate su tutto il territorio italiano e. Incrementare i programmi di <i>mostre ed eventi culturali</i> relativi al sito e/o ospitati dal sito, di rilevanza sia locale, che nazionale e sopranazionale, per migliorare la conoscenza del sito (cicli di conferenze, mostre illustrative e didattiche, unitamente all'organizzazione di eventi culturali da realizzarsi anche nei monumenti candidati) Il progetto prevede lo svolgimento nelle scuole di attività educative finalizzate: - alla diffusione della conoscenza della storia e dell'evoluzione architettonica dei beni inseriti nel sito arabo-normanno - alla diffusione della conoscenza delle tecniche costruttive utilizzate - alla diffusione della conoscenza del ruolo attuale dei monumenti nel contesto dell'iscrizione del sito "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" alla Lista del Patrimonio Mondiale e della redazione del Piano di Gestione UNESCO - all'illustrazione dei temi relativi alla tutela e alla sua importanza per gli aspetti culturali ed economici del territorio - al coinvolgimento degli studenti nella creazione di prodotti editoriali destinati a essere distribuiti ai turisti in visita f. <i>Concorsi d'idee</i> (design, fotografia, architettura, installazioni, beni culturali, management) relativi all'intero patrimonio interessato dalla nomina all'UNESCO g. <i>Prodotti di comunicazione e promozione del sito realizzati dagli studenti</i> Prima dell'avvio del progetto sarà organizzato un seminario di presentazione che coinvolgerà i dirigenti scolastici e il corpo docente, nel corso del quale saranno raccolte sia le adesioni, sia le proposte da parte delle scuole coinvolte in merito alle azioni e alle attività da svolgere per arrivare alla realizzazione di reali campagne di comunicazione che saranno inserite nel sito web di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". Saranno altresì raccolti e integrati i suggerimenti eventualmente esposti dai docenti coinvolti, che parteciperanno inoltre alla stesura del piano di lavoro e alla selezione dei contenuti di comunicazione da far realizzare alle classi coinvolte. I temi che saranno affrontati nel corso degli incontri riguarderanno, in generale, tutte le caratteristiche che identificano e distinguono il patrimonio monumentale delle tre città, anche al fine di far comprendere il legame storico e culturale che le unisce, da trasmettere come eccellenza e valore da comunicare e proteggere per tutta l'umanità. I diversi livelli scolastici coinvolti nel progetto (elementari, medie, superiori, facoltà universitarie specifiche, Accademia di belle arti) svilupperanno poi, col supporto dei docenti coinvolti e di esperti in possesso di competenze specifiche, tre linee progettuali specificamente orientate alla comunicazione dei valori del sito. In particolare: agli studenti delle scuole elementari verrà richiesto di realizzare dei reportage fotografici che illustrino aspetti particolari del territorio, dei monumenti, della cultura locale; agli studenti delle scuole medie verrà richiesto di realizzare dei filmati o cortometraggi che abbiano come tema il valore dei siti e la cultura locale; agli studenti delle scuole superiori verrà richiesto di realizzare un prodotto multimediale che illustri gli aspetti salienti del territorio e della cultura locale, e che abbia la possibilità d'integrare al suo interno i prodotti realizzati dagli studenti delle elementari e delle medie; agli studenti universitari e dell'Accademia verrà proposto di presentare degli studi di miglioramento della gestione delle città e/o di reinterpretare artisticamente i contenuti UNESCO dei siti. Al termine del progetto, i vari prodotti editoriali, saranno utilizzati come parte delle campagne istituzionali di comunicazione e promozione del sito "Palermo arabo-
--	--

	normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale”.
RISULTATI ATTESI	- Innalzamento del livello di conoscenza del sito e di tutte le sue valenze presso le giovani generazioni e la popolazione locale in generale - Presa di coscienza di cosa significhi abitare in un sito culturalmente importante, rispettarlo e gestirlo attraverso comportamenti sostenibili - Coinvolgimento di fasce della comunità locale in attività di promozione del proprio territorio - Approfondimento e diffusione la conoscenza presso il pubblico delle aree del sito e dei suoi valori culturali specifici
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Quantità e qualità dei riscontri partecipativi: N. di scuole attivate nei programmi di educazione e promozione culturale, N. di studenti partecipanti, - N. documenti e proposte elaborate - Incremento delle visite ai monumenti del sito arabo-normanno, da parte dei residenti - N. di iniziative attuate formative (conferenze, workshop, seminari e incontri) realizzate - Livello di partecipazione alle iniziative della popolazione - Variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità dei monumenti del sito (questionario ad hoc) - N. laboratori attivati sul patrimonio arabo-normanno/ Totale dei laboratori nelle scuole primarie - scuole superiori di primo e secondo grado – università - N. di prodotti editoriali/di comunicazione/culturali realizzati dai ragazzi

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 6	Sviluppo socio-economico
AZIONE	Creazione di percorsi formativi tecnico-specialistici
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Il coinvolgimento delle comunità locali è senza dubbio connesso anche a un miglioramento della loro qualità di vita, che si potrebbe attuare attraverso attività di formazione e riqualificazione professionale dei giovani in cerca di occupazione e di coloro provenienti da altri settori, come strumenti di avvio e supporto all'inserimento occupazionale, sia in Sicilia sia nel resto d'Italia, nelle attività legate al turismo proprio degli itinerari UNESCO. a. Attivazione di <i>corsi di specializzazione</i> in accordo con gli Atenei Universitari e gli enti di formazione accreditati dalla Regione Sicilia. Questi corsi devono essere orientati a fornire competenze generali di base, ma anche a un livello superiore per coloro che avendo conseguito la laurea intendano investire il loro futuro nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali. L'azione prevede la realizzazione di percorsi formativi post diploma e post laurea, rivolti a chi intende inserirsi nel mondo del lavoro o chi già lavora in ambito turistico – culturale e vuole specializzarsi. Le figure professionali di cui il sistema di valorizzazione turistica necessita possono essere di tre tipi: 1. operatore culturale che deve essere in grado di occuparsi di mediazione tra il sistema artistico e culturale e i vari tipi di pubblico che fruiscono delle iniziative organizzate, ivi compresa la comunità locale 2. marketing manager del turismo culturale, che deve essere in grado d'interloquire con gli enti pubblici e privati e con le comunità locali per

	migliorare l'accessibilità e l'accoglienza ai siti culturali (in particolare modo quello arabo-normanno 3. tourist information provider, che rappresenta la figura del professionista della comunicazione connessa al turismo culturale, che deve essere a conoscenza delle tecniche legate alla comunicazione, pubblicità e design. b. Realizzazione di una vera e propria <i>Città del restauro</i> dove svolgere funzioni di ricerca e trasferimento dei saperi sul restauro attraverso lo svolgimento integrato di molteplici funzioni come: • ricerca; • sperimentazione; • interventi ordinari e straordinari; • definizione dei protocolli normativi per la conservazione e per il restauro; • definizione dei profili professionali per le diverse figure di operatori del restauro; • offerta di servizi formativi di altissima qualificazione Si tratta, da un lato, di creare una “città virtuale” attraverso la realizzazione di un sito web dove raccogliere, organizzare e aggiornare informazioni su operatori, corsi, e scuole di restauro; dall'altro di realizzare una struttura, da progettare secondo i migliori standard internazionali, dove potenziare le attività degli istituti specifici esistenti. In questa struttura si svolgeranno: attività e opportunità formative sia per operatori già attivi da aggiornare e/o riqualificare, sia per operatori da formare ex novo; funzioni di osservatorio in grado di seguire - e indirizzare per quanto possibile gli sviluppi normativi, monitorare la domanda e l'offerta formativa nonché il mercato del lavoro, facilitare il rapporto committenza-operatore nell'ambito delle varie attività di restauro che interessano le zone di Palermo, Monreale e Cefalù. c. Una delle attività artigianali locali di alto livello riguarda la lavorazione del mosaico, elemento decorativo caratteristico dei monumenti del sito “Palermo Arabo normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”. Attualmente attività formative relative al mosaico vengono praticate a Monreale presso l'“Istituto Statale d'Arte Mario D'Aleo per il Mosaico”. Si propone il rafforzamento dell'offerta formativa di tale Istituto, attraverso un complementare centro per la formazione professionale - il <i>Centro per la lavorazione del mosaico</i> - relativo alle attività di lavorazione del mosaico per creare figure professionali legate alle nuove attività economiche e turistiche connesse al sito arabo normanno. L'istituzione di una scuola del Mosaico che coinvolga tutti e tre i comuni consentirebbe lo sviluppo di competenze tecniche eccellenti, in quanto i discenti avrebbero la possibilità di apprendere in contesti di alto valore artistico, con riferimento a tale tecnica, quale sono appunto i monumenti arabo-normanni candidati alla nomina UNESCO. Il centro è aperto anche agli studenti di paesi esteri, soprattutto sede di siti UNESCO comparabili a quello arabo-normanno, con i quali implementare interessanti corsi di scambi culturali ed educativi. d. In piena linea con le tendenze e le modalità di formazione e diffusione della cultura a livello internazionale, un'azione da prevedere si riferisce alla realizzazione degli <i>art and craft workshop</i>, relativi al recupero dei lavori artigianali tradizionali dimenticati e legati alla tradizione arabo-normanna le cui tracce sono ancora rinvenibili in tali saperi e tecniche della cultura immateriale. Contestualmente alle attività sopra descritte, si ritiene fondamentale:
--	---

	e. Incrementare lo scambio di conoscenze tra docenti, esperti e ricercatori di Università, Centri di ricerca a livello internazionale, per incentivare partnership di ricerca sui temi culturali propri del sito f. Partecipare a <i>network internazionali</i>, per poter recepire le best practice da poter attuare all'interno del sito arabo normanno. Attraverso il dialogo e il confronto diretto e costruttivo sarà possibile innescare ulteriori processi di crescita economica, favoriti anche da una maggiore possibilità di collaborazione a programmi di gemellaggio e di scambio, nonché a progetti finanziati sui temi della ricerca culturale e scientifica e dello sviluppo socio-economico sostenibile g. Partecipare a <i>fiere di settore</i> in cui poter promuovere i risultati delle attività formative e culturali sopra descritte
RISULTATI ATTESI	- Scambio di conoscenze tra i ricercatori dei vari paesi - Incremento degli studi e delle ricerche sul sito - Incremento della possibilità di collaborazione a programmi di gemellaggio e di scambio - Creazione di figure professionali altamente qualificate - Recupero delle tradizioni culturali materiali e immateriali - Diffusione delle tecniche di lavorazione dei mosaici, della ceramica, dell'argento nonché del ricamo - Creazione di nuove opportunità lavorative - Fruibilità di manufatti e produzioni arabo-normanne - Miglioramento delle attività di restauro/manutenzione/conservazione delle strutture architettoniche e degli apparati decorativi sia dei monumenti del sito arabo-normanno, sia di quelli non inclusi nel progetto di candidatura - Migliorare le ricadute economiche sul territorio
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. di corsi attivati/annuo - N. di partecipanti ai corsi di formazione/specializzazione/annuo - Andamento diacronico del numero dei partecipanti alle iniziative intraprese - Qualità percepita delle iniziative formative intraprese dai partecipanti - Numero di partnership attivate per la realizzazione delle attività descritte - Percentuale di incremento occupazionale dei partecipanti, nei relativi settori di riferimento - Dati economici - Numero e provenienza dei Paesi coinvolti nelle partnership di studio/ricerca - Numero di gemellaggi/scambi formativi attivati - N. dei siti monumentali potenzialmente interessati dalle attività de "La Città del Restauro" - N. degli interventi ordinari e straordinari intrapresi da "La Città del Restauro" e dal <i>Centro per la lavorazione del mosaico</i> - N. di workshop organizzati - N. di partnership attivate - N. di ricerche prodotte con altri centri di ricerca e/o istituzioni d accomunati dagli studi sul patrimonio arabo normanno - Incremento/annuo degli occupati nei settori dell'artigianato storico- tradizionale - Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione del sito storico-monumentale - N. di fiere a cui si è partecipato - N. di visitatori che, in ciascuna fiera, si sono interessati allo stand del sito

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 7	Fruizione integrata del più ampio patrimonio monumentale arabo-normanno
AZIONE	Creazione di itinerari turistici integrativi a quelli tradizionali legati al sito candidato
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Nel Dossier di Candidatura e nel Piano di Gestione, si sottolinea come una parte dei restanti monumenti del patrimonio storico-architettonico e monumentale arabo-normanno, pur presentando il carattere di autenticità, soffre al contempo di problemi in ordine alla loro conservazione e fruizione. Tali monumenti sono stati idealmente definiti di <i>categoria A</i>. 1) Castello a Mare 2) Castello di Maredolce e Parco della Favara 3) Chiesa di Santa Maria della Maddalena 4) La Cuba 5) Chiesa della SS. Trinità alla Magione Numerosi altri complessi architettonici – definiti di <i>categoria B</i> - hanno anch'essi caratteristiche o conservano tracce arabo-normanne ma, per il complesso degli elementi in essa presenti, non sono ascrivibili alla categoria A. Malgrado la rilevante perdita di elementi di originalità, tali monumenti sono comunque importanti e storicizzati e integrano lo scenario storico-architettonico, monumentale e ambientale della Palermo arabo-normanna. 1) La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba 2) Cappella di S. Maria l'Incoronata 3) San Giovanni dei Lebbrosi 4) Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri) 5) Chiesa di Santa Cristina la Vetere 6) Uscibene 7) Bagni di Cefalà 8) Qanat di Palermo (Per una loro approfondita trattazione si veda l'Allegato 2 al Dossier di Candidatura). La prima categoria raccoglie quei monumenti che, seppure in massima parte conservati, necessitano di azioni di intervento infrastrutturale e di natura gestionale (salvaguardia del contesto, infrastrutture per l'adeguata fruizione del bene, interventi di restauro); la seconda categoria invece comprende quei monumenti che in virtù delle loro vicende storiche hanno perso in modo consistente elementi di integrità ed autenticità, pur costituendo testimonianze importanti e storicizzate che integrano lo scenario storico-architettonico e monumentale della Palermo arabo-normanna. Tali monumenti necessitano di interventi di natura gestionale e di azioni di intervento infrastrutturale e potrebbero, in futuro, arricchire la fruizione culturale del sito candidato: l'ampliamento dei tradizionali circuiti turistici - da visitare sia tramite un apposito servizio di navette garantito dai principali nodi scambiatori individuati presso i monumenti del sito, sia in modo eco-sostenibile attraverso forme di bike tourism e/o percorsi a piedi - consentirebbe di far conoscere, non solo ai turisti ma anche alla popolazione locale, altre parti dei territori meno conosciuti da un punto di vista storico-culturale, ma culturalmente affini al progetto di candidatura UNESCO per Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". Individuate le criticità che insistono sui monumenti di categoria A e B (si veda: Capitolo 3.1.c /d e Capitolo 5.h del Dossier di Candidatura; Allegato 2 al Dossier di Candidatura), di seguito si sintetizzano le attività principali da mettere in atto per la progettazione e realizzazione dei percorsi turistico culturali che li interessano. a. Interventi di restauro/manutenzione dei complessi architettonici

	b. Riqualificazione del contesto urbanistico circostante ai monumenti c. Risolvere i problemi in ordine all'accessibilità d. Apertura quotidiana garantita e. Predisposizione di servizi di sorveglianza e custodia f. Predisposizione di zone parcheggio per le navette e/o per le biciclette g. Progettazione e realizzazione di strutture e di percorsi di visita idonei h. Organizzazione di visite guidate i. Predisposizione, realizzazione e promozione di un calendario di eventi e iniziative culturali, anche in modalità itinerante, da svolgere presso questi monumenti
RISULTATI ATTESI	- Riqualificazione del contesto territoriale interessato da questi percorsi turistico - culturali complementari al sito candidato - Miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale e ampliamento dei circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti - Crescita della conoscenza e della consapevolezza della comunità locale del valore culturale del proprio patrimonio monumentale - Aumento dei flussi di turismo culturale (destagionalizzazione) - Creazione di nuove opportunità lavorative - Crescita culturale, sociale ed economica delle comunità interessate
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. d'interventi di valorizzazione/riqualificazione/restauro realizzati e loro efficacia - Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione (numero di criticità-emergenze rilevate) - N. di eventi culturali progettati - N. di percorsi individuati per il bike tourism - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (sondaggi periodici ad hoc) - Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno dei valori culturali del territorio (sondaggi periodici ad hoc) - N. visite totali (tasso di crescita annuo) - N. visite totali da parte di turisti (tasso di crescita annuo) - N. visite totali da parte della popolazione locale (tasso di crescita mensile) - N. bike tourists - N. partecipanti agli eventi culturali creati - Crescita socio-culturale ed economica

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 8	Diffondere la conoscenza del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”
AZIONE	Gemellaggi con siti arabo-normanni presenti a livello europeo
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Il progetto prevede la creazione di itinerari turistici tematici arabo-normanni che si snodano tra il sito candidato “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” e gli altri siti, alcuni dei quali già dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità, che presentano elementi storico-monumentali simili e che, di seguito, si elencano (per un approfondimento si veda Cap. 3.2.2. del Dossier di Candidatura Analisi comparativa esterna): - Duomo di Salerno (1080 ca.) - Cattedrale di Amalfi (secc. X-XIII) - Duomo di Caserta Vecchia (1113) - Palazzo Rufolo di Ravello, con il suo loggiato moresco (XII-XIII secolo) - Chiesa di Sant'Eustachio a Pontone (fine secolo XII), in Costiera Amalfitana. - L'architettura <i>mudéjar</i> (ref. the property “Mudejar Architecture of Aragon”, Patrimonio UNESCO dal 1986, criterion iv) che si sviluppa in Spagna fra il secolo XII e il secolo XV e che può essere suddiviso in quattro varietà regionali: Toledo, León, Aragona e Andalusia - I mosaici della basilica di San Marco a Venezia (ref. the property “Venice and his lagoon”, Patrimonio UNESCO dal 1987, criteria i, ii, iii, iv, v, vi) - I mosaici di Ravenna (ref. the property “Early Christian Monuments of Ravenna”) fanno parte del Patrimonio UNESCO dal 1996, criteria i, ii, iii, iv) Attività: a. Contatti con gli enti gestori degli altri siti b. Creazione dei percorsi turistici c. Accordi con tour operators per creare “pacchetti viaggio” che, entro le mete definite dal tour europeo arabo-normanno, siano personalizzabili sulla base dei diversi target d. Azioni di promozione e marketing congiunte con gli altri siti: coupon a validità annuale, sito web dedicato al progetto turistico e campagne pubblicitarie specifiche e. Promuovere il tour europeo arabo-normanno come meta per i viaggi d'istruzione scolastici delle scuole dei paesi coinvolti dal progetto
RISULTATI ATTESI	- Crescita della conoscenza e della consapevolezza della comunità locale del valore culturale del proprio patrimonio monumentale - Aumento dei flussi di turismo culturale italiano ed estero (destagionalizzazione) - Creazione di nuove opportunità lavorative - Crescita culturale, sociale ed economica delle comunità interessate - Ampliare la riconoscibilità a livello internazionale del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Riconoscibilità e percezione della brand-image del sito “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù” - N. di gemellaggi attivati - N. d'iniziative comuni attivate - Incremento totale dei flussi turistici fuori stagione estiva legati all'organizzazione dei tour turistici - Capillarità della diffusione dei messaggi comunicativi promozionali - Livello di conoscenza dell'esistenza del progetto

	- Livello di gradimento dei turisti (sondaggi periodici ad hoc) - Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del sito (sondaggi periodici ad hoc) - N. di pacchetti venduti/annuo - N. di scuole coinvolte/annuo - N. visite totali (tasso di crescita annuo) - N. visite totali da parte di turisti esteri (tasso di crescita annuo) - N. di visite totale da parte di turisti provenienti da altre parti d'Italia - N. di pacchetti venduti alla popolazione locale (tasso di crescita mensile)
--	---

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 9	Garantire una migliore accessibilità del sito
AZIONE 1	Ridisegno complessivo del sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le “porte”, il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento del sito
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Il progetto si riferisce alla realizzazione di azioni efficaci di gestione della mobilità, intesa sia in termini d'infrastrutture stradali e di aree per la sosta e il parcheggio, sia in termini di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico. Allo scopo di ridurre i pesanti fenomeni di pressione antropica sui principali monumenti legati principalmente all'attuale sistema viario, è necessario il riassetto del sistema di mobilità pubblica. Nello specifico, i beni del sito arabo normanno proposto, necessitano di alcuni interventi per migliorare l'accessibilità turistica e per elevare il livello qualitativo della visita. Ognuno dei monumenti necessita di migliorie o da un punto di vista gestionale, o infrastrutturale, o da entrambi gli aspetti. La realizzazione di tali interventi deve incrementare l'indice di gradimento della visita da parte dei turisti, messi così nelle condizioni di fruire di diversi servizi, funzionali alla visita, in modo efficiente. Il Dossier di Candidatura (si veda Cap. 5.d del Dossier) riconosce la necessità di attuare interventi relativi a un più generale miglioramento dell'accessibilità dell'intero sistema urbano, nel rispetto della sostenibilità ambientale: da qui la rilevanza di alcuni interventi strategici relativi ai nodi infrastrutturali, quali il potenziamento del sistema del trasporto pubblico con la metropolitana leggera e la rete del tram, il miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione della tangenziale interna e della strada sotterranea di collegamento porto-circonvallazione, il potenziamento dei servizi portuali legati alla gestione e al supporto del turismo crocieristico e diportistico. Le azioni, sebbene riguardino il sito nel suo complesso, sono esposte anche nel dettaglio delle singole emergenze rilevate per i comuni di Palermo, Cefalù e Monreale. Gli interventi qui sintetizzati, integrano i sopra citati progetti del “Piano della tutela e conservazione”. Nello specifico, per quanto riguarda la mobilità pubblica, allo scopo di risolvere in termini di fattibilità immediata l'accessibilità ai monumenti, riducendo al contempo i fenomeni di pressione antropica sui principali monumenti proposti sono indispensabili interventi volti a: - migliorare le caratteristiche di agibilità e sicurezza del sistema viabilistico attuale; - facilitare la mobilità urbana e il raccordo diretto Palermo-Monreale-Cefalù; - minimizzare l'impatto del traffico sui complessi monumentali, anche realizzando, ove possibile, parcheggi collegati a un servizio di bus navette a circuito chiuso. - migliorare le condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e facilitare la mobilità urbana pedonale; - minimizzare l'impatto del traffico sulle aree di contesto bloccando il traffico in località esterne almeno alle aree buffer di I livello, organizzando un sistema di mobilità sostenibile con servizi pubblici a impatto zero, creando parcheggi scambiatori collegati a un servizio di bus navette elettriche a circuito chiuso e assicurando percorsi pedonali e ciclabili protetti di connessione delle aree del sito. a. Definizione di aree (almeno a livello delle buffer zone di I livello) con divieto di transito al traffico veicolare, consentendo il traffico privato solo ai residenti, ai gestori dei servizi b. Creazione di aree, lontane dai monumenti, dedicate alla sosta delle auto e dei bus turistici, predisponendo colonnine di richiamo per i bus

	c. Mitigazione dell'impatto del traffico turistico attraverso la connessione dei percorsi pedonali anche alle più vicine fermate della metropolitana e alla linea ferroviaria/tramviaria d. Monreale: potenziamento delle connessioni Palermo-Monreale e dei sistemi del trasporto pubblico lungo la principale via di accesso al complesso monumentale del Duomo e del Centro Storico e. Monreale: miglioramento del sistema di accesso delle piazze sulle quali affaccia il Duomo f. Monreale: integrazione e razionalizzazione del sistema viario a valle della città storica e del sistema viario territoriale e attuazione del programma parcheggi nella città meridionale come sistema integrato al livello della viabilità territoriale e di prima cinta urbana g. Cefalù: miglioramento della connessione di Cefalù con il sistema dell'accessibilità di Palermo e quindi dei collegamenti portuali e aeroportuali tramite il potenziamento della connessione del corridoio costiero plurimodale: tra queste il potenziamento e la velocizzazione delle tratte ferroviarie e potenziamento dei servizi delle stazioni h. Cefalù: connessione del territorio costiero e del centro di Cefalù con l'area del Parco delle Madonie che sarà garantita anche dal progetto di collegamento funicolare Cefalù, Isnello, Piano Battaglia previsto dal Piano Territoriale Provinciale (PTP)
RISULTATI ATTESI	- Ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana - Miglioramento nell'accessibilità alle diverse componenti del sito - Aumentare la conoscenza dei visitatori in relazione al vasto patrimonio culturale del sito e creare, così, le occasioni per prolungare il loro soggiorno presentando un più completo percorso conoscitivo, sensitivo ed emozionale - Facilitare la visita a tutti i monumenti del sito soprattutto in quelle zone tradizionalmente ritenute "difficili" da raggiungere - Azioni mirate alla creazione di nuove centralità urbane e i poli attrattori - Rigenerazione urbana, sociale e culturale
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. di interventi realizzati - Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti - N. di visite ai monumenti tradizionalmente non inseriti nel percorso di visita turistica - Dati sull'inquinamento dell'aria - Dati sullo stato di conservazione e manutenzione dei monumenti - Tasso di utilizzo dei servizi di mobilità urbana sostenibile predisposti

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 9	Garantire una migliore accessibilità del sito
AZIONE 2	Realizzazione di Visitor Center del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”
DESCRIZIONE E ATTIVITA’	Il sito candidato necessita di un sistema integrato e coordinato per l'accoglienza turistica, che possa aiutare i visitatori a comprendere l'articolazione e la strutturazione dei diversi complessi monumentali, soprattutto vista la dislocazione delle parti componenti il sito in comuni diversi. La necessità di una nuova offerta finalizzata all'incentivazione del turismo culturale e il bisogno di delocalizzare funzioni in grado di generare impatti sulle componenti culturali del sito, conduce all'idea della realizzazione di un <i>Visitor Center del sito</i>, che possa accogliere i turisti in arrivo fornendo loro i servizi più comuni (informazioni, servizio di prenotazioni etc.), introducendoli ai valori espressi dai monumenti componenti il sito, attraverso un ampio spazio espositivo - anche in 3D e con funzionalità interattive - una mostra permanente relativa al sito e l'installazione di uno spazio ludico con funzioni pedagogiche per i bambini in visita, un bookshop. Il Visitor Center avrà tre sedi che dovranno essere collocate: - a Palermo all'interno del complesso del Palazzo della Cuba a Palermo; - a Monreale presso il Dormitorio dei Benedettini all'interno del Complesso Monumentale della Cattedrale; - a Cefalù presso l'Osterio Magno, palazzo del XII sec. sito a Cefalù in Corso Ruggero. Il sistema di accoglienza deve essere rafforzato in tutto il territorio attraverso la creazione di appositi <i>info-point</i> - con architetture eco-sostenibili e non visivamente invasive - che saranno debitamente dislocati lungo le principali vie di accesso cittadine. Personale altamente qualificato e in grado di parlare le principali lingue straniere, fornirà ai visitatori mappe, brochure e le carte di fruizione (si veda Obiettivo 3 del Piano della tutela e conservazione) sui monumenti etc. e tutte le informazioni in merito alla raggiungibilità dei monumenti, agli orari di apertura, al costo dei biglietti, ai percorsi turistici progettati per la più ampia fruizione del sito. Tali strutture, aperte tutto il giorno con orario continuato, devono costituire le tappe intermedie e di riferimento tra un monumento e un altro, soprattutto se questi sono posti a una certa distanza tra loro. I visitor centers di Palermo, Cefalù e Monreale fungeranno, quindi, anche da centro di raccordo degli info point collocati lungo tutto il percorso del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”. a. Individuare dove collocare strategicamente gli info point b. Progettazione e realizzazione di strutture eco-sostenibili adibite a info point, considerando anche la riqualificazione di possibili spazi architettonici dismessi e/o in disuso in prossimità dei monumenti c. Interventi di restauro/manutenzione/arredamento dei complessi architettonici individuati come sede dei visitor Center d. Dotare i Visitor Center e gli info point di tutti gli strumenti atti a garantire l'accessibilità (anziani, disabili etc) e. Predisporre, presso i Visitor Center e gli info point, un servizio di navetta eco-sostenibile per il trasporto dei visitatori da un monumento all'altro o per agevolare la loro partecipazione agli itinerari turisti tematici creati “fuori” dal sito e/o agli eventi culturali (servizio speciale soprattutto per le persone con disabilità)
RISULTATI ATTESI	- Miglioramento nell'accoglienza turistica e nell'accessibilità al sito - Professionalità adeguate al valore del sito - Approfondimento e diffusione la conoscenza presso il pubblico delle aree del

	sito e dei suoi valori culturali specifici - Aumentare la conoscenza dei visitatori in relazione al vasto patrimonio culturale del sito e creare, così, le occasioni per prolungare il loro soggiorno presentando un più completo percorso conoscitivo, sensitivo ed emozionale - Incentivo alla visita di tutti i monumenti del sito - Incremento del senso dell'accoglienza lungo tutta la visita del sito, soprattutto in quelle zone ritenute "difficili"
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. d'info point realizzati - N. di azioni di riuso di beni dismessi - Diffusione del materiale informativo - N. di accessi al Visitor Center UNESCO - N. di accessi agli info point da parte dei visitatori - Soddisfazione e gradimento da parte dei visitatori - N. e tipologie di utenti supportati - N. di materiali informativi distribuiti - Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 9	Garantire una migliore accessibilità del sito
AZIONE 3	Adeguare gli strumenti di conoscenza del sito al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Qualora il sito che “Palermo arabo normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” dovesse essere iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, uno degli aspetti fondamentali delle proposte di valorizzazione è ampliarne il più possibile la riconoscibilità quale sito UNESCO presso i diversi target (popolazione locale e non). In questa direzione, le azioni da mettere in atto sono molteplici e tra loro complementari. - Creare un sistema di riferimento per ottenere e verificare tutte le informazioni tecniche e scientifiche corrette relative ai siti, al fine di uniformare le attività editoriali dei vari soggetti pubblici e privati finalizzati alla produzione di materiale di promozione del sito - Predisporre un sistema omogeneo di segnaletica, sia interna sia esterna al sito, con uno standard grafico e d'immagine unico. Il sistema di segnaletica direzionale costituirà un vero e proprio percorso guidato fino al raggiungimento dei monumenti. b.1 Realizzazione e/o potenziamento del sistema di segnaletica stradale informativa-turistica da installare negli ambiti urbani. I pannelli direzionali hanno lo scopo di comunicare la posizione dell'utente rispetto alla più vicina attrattiva d'interesse culturale, o allo svincolo o bivio per accedervi - Materiali informativi per consentire una completa e chiara comprensione della struttura urbanistica e territoriale in specifiche aree di accesso ai monumenti del sito, in modo da far conoscere anche le risorse monumentali, storiche, museali e paesaggistiche che rappresentano il contesto territoriale del sito seriale candidato. c.1 Ideazione, realizzazione e installazione di pannelli informativo-didattici a corredo dei monumenti. I pannelli informativo-didattici sono strumenti di comunicazione rivolti a un vasto pubblico per valorizzare i beni culturali e fornire sintetiche informazioni di carattere storico-artistico. I pannelli saranno corredati da illustrazioni - con testi in italiano e nelle principali lingue straniere. c.2 Saranno predisposti pannelli informativi anche per le persone con disabilità (si veda il successivo Obiettivo 9 Azione 4). - Brochure disponibile presso ogni singolo monumento del sito, descrittive della storia, delle specifiche caratteristiche architettoniche e decorative. Il progetto si colloca anche nell'ambito delle azioni di rafforzamento dell'attrattività e dello sviluppo turistico del sito “Palermo Arabo-Normanna e delle Cattedrali di Cefalù e Monreale”, rientrando, in particolare, tra quegli interventi volti a consolidare e valorizzare gli attrattori di eccellenza, ovvero i monumenti che compongono il sito, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la fruizione del patrimonio monumentale e, di conseguenza, l'offerta turistico- culturale. In questa direzione è orientata la realizzazione della rete informativa costituita da più mezzi di comunicazione, tra loro integrati in un unico sistema disponibile sul territorio per l'utenza.
RISULTATI ATTESI	- Miglioramento dell'efficacia della gestione delle risorse del territorio - Migliore allocazione delle risorse economiche

	- Salvaguardia del territorio e fruizione sostenibile del sito - Miglioramento del sistema di comunicazione esistente - Incremento del livello di soddisfazione nell'esperienza di visita - Migliore fruizione del sito
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero d'interventi realizzati e loro qualità - Risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori - Livello di diffusione del materiale informativo - Numero e qualità delle produzioni editoriali sul sito - Risultati d'indagini periodiche sulla consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del territorio in quanto sito UNESCO

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE	
OBIETTIVO 9	Garantire una migliore accessibilità del sito
AZIONE 4	Servizi per diversamente abili in funzione delle varie disabilità
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	a. Creazione di rampe di accesso per persone con mobilità ridotta b. Brochure e pannelli illustrativi scritti con linguaggio braille, disponibili presso ogni monumento c. Percorsi uditivi d. Disponibilità di guide turistiche interpreti del linguaggio dei segni d.1 Corsi di formazione sul linguaggio dei segni, rivolti al personale turistico e. Plastici di ogni singolo bene, collocati in uno spazio dedicato interno al monumento, che consentono di scoprirli e conoscerli attraverso il tatto f. Creazione di percorsi turistici differenziati in base all'utenza, supportati da strumentazione multimediale, anche a uso di soggetti diversamente abili g. Sistema di trasporto agevolato tra i vari monumenti del sito
RISULTATI ATTESI	- Miglioramento del sistema di comunicazione esistente - Incremento del livello di soddisfazione della visita da parte delle persone con disabilità - Migliore fruizione turistica per persone con disabilità - Aumento delle persone diversamente abili che visitano il sito
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- Numero d'interventi realizzati e loro qualità - Incremento nel tempo del numero di visitatori diversamente abili - Risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito - Livello di diffusione del materiale informativo - N. di guide turistiche formate - N. e tipologia di utenti supportati - Incremento del numero di visitatori diversamente abili e loro livello di gradimento - Incremento dei livelli di accessibilità e capillarità del servizio di trasporto - Variazione positiva del sistema di comunicazione esistente; - N. di materiali informativi realizzati ad hoc per supportare le diverse disabilità - N. addetti assistenza disabili/ totale personale - Livello di utilizzo del servizio di trasporto agevolato

5. Azioni del Piano della Comunicazione e Promozione

PIANO DELLA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	
OBIETTIVO 1	Ampliare la conoscenza del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”
AZIONE	Sito web multimediale www.sitoarabonormanno.it
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	La realizzazione di un portale www.sitoarabonormanno.it è una delle azioni da dover perseguire per la promozione dei siti, consentendone anche una fruizione virtuale innovativa. I contenuti da inserire nel sito web dovranno avere il duplice scopo d'informare sui monumenti attraverso delle apposite schede e d'invogliare alla visita dei luoghi. Si configurerà come una vetrina volto ad approfondire la conoscenza del sito candidato, dei territori e, allo stesso tempo, sarà un punto di riferimento per promuovere i percorsi culturali, gli itinerari tematici, gli eventi culturali, i servizi offerti in termini di accoglienza turistica. Il valore culturale delle informazioni dovrà essere funzionale alla diffusione della conoscenza del patrimonio, sia materiale sia immateriale, anche presso le istituzioni scolastiche che potranno utilizzare tale strumento per ricerche didattiche, eventualmente propedeutiche alla visita. Inoltre, il sito deve consentire lo scambio d'informazioni d'idee, di opinioni e valutazioni attraverso un'apposita pagina dedicata a un Forum di discussione su diversi temi. Attraverso, infatti, l'opinione dei principali fruitori sarà possibile verificare l'indice di gradimento delle visite e, se necessario, intervenire per apportare dei miglioramenti alla stessa. In tal modo il sito candidato sarà costantemente tuelato e valorizzato: il portale può essere considerato uno strumento di monitoraggio del giudizio qualitativo sulla gestione del sito. Il sito web intende svolgere una funzione: - di servizio offrendosi come strumento di lavoro per chi studia – in Sicilia, in Italia e nel mondo - la storia arabo-normanna; - di portale di riferimento per le istituzioni culturali ed economiche per promuovere le proprie attività di valorizzazione del sito; - di luogo d'incontro con il mondo della ricerca e dell'università per i responsabili degli enti locali, politici e amministrativi. In tal modo il sito web coltiva l'ambizione di essere un ponte tra la ricerca accademica e la vita culturale e sociale delle città e, al tempo stesso, di divulgare a un pubblico più ampio i risultati e l'attività in fieri delle attività di gestione per “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”. La struttura del portale è per molti versi assai semplice così come la realizzazione grafica. Le rubriche principali del portale saranno: - informazioni sul valore culturale eccezionale del sito e delle sue parti componenti; - Il Dossier di Candidatura e il Piano di Gestione; - l'Agenda, con tutti gli incontri e le occasioni di discussione e di studio sulla storia di Palermo, Monreale e Cefalù; - la Bibliografia, relativa alle testimonianze antiche e moderne, sul sito; - studi a livello internazionale sul sito - documentazione iconografica; - programma degli eventi culturali; - presentazione degli itinerari turistici e tematici; - informazioni su tutti i servizi presenti per l'accoglienza turistica; - possibilità di prenotazioni on-line; - informazioni sui programmi didattici e di formazione; Fasi di attività a. Studio degli obiettivi e delle finalità del sito web, in relazione ai diversi target di

	pubblico che si vogliono raggiungere b. Registrazione del dominio presso la Registration Authority Italiana c. Ricerca e acquisto dello spazio web e dei servizi collegati (caselle di posta elettronica, contatori di accessi, servizi di statistiche, etc.) d. Definizione dei contenuti e. Realizzazione del progetto grafico e strutturale preliminare del sito web f. Test e pubblicazione on-line del sito g. Promozione del sito web presso i motori di ricerca e attraverso attività di marketing <u>Comunicazione multimediale</u> La componente della multimedialità è senz'altro fondamentale per rendere particolarmente interessante e accattivante la navigazione nel sito web, ma anche per comunicare in maniera più diretta ed efficace. La multimedialità, ovvero la compresenza di più mezzi di comunicazione in uno stesso supporto o contesto informativo, si traduce nell'uso di molti media differenti che saranno tutti inseriti nella progettazione del sito web www.sitoarabonormanno.it: video, immagini statiche e in movimento, filmati, foto, musica, suoni, disegni, testo, etc. Una sezione apposita permetterà un tour virtuale lungo tutto il percorso del sito candidato, con la possibilità di approfondire ogni singolo monumento attraverso modelli tridimensionali e finestre di approfondimento storico e descrittive di particolari elementi architettonici e decorativi. La rappresentazione virtuale del sito, accessibile e navigabile dalla rete web, promuove ampie modalità di accesso all'informazione, in forme innovative. L'elaborazione del sito web e del tour virtuale 3D del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", inoltre, costituisce un valido strumento a supporto del Piano di Gestione, particolarmente per: - accrescere nelle popolazioni locali la consapevolezza sulla loro identità - sensibilizzare non solo la popolazione locale, ma anche quella esterna alla conoscenza e valori del territorio - promuovere lo sviluppo socioeconomico attraverso la conoscenza e la conseguente valorizzazione del territorio - individuare le aree d'intervento e le azioni necessarie per la valorizzazione delle risorse territoriali, favorendo la partecipazione dei soggetti privati - incremento dell'occupazione, soprattutto giovanile, per la gestione di questa infrastruttura multimediale Le attività possono essere sviluppate in tre fasi così organizzate: 1. Fase di acquisizione dei dati e definizione requisiti del sito: - individuazione e acquisizione dei dati e delle immagini - elaborazione dei dati per la pubblicazione multimediale sul web - modellazione 3D dei dati - proposta di layout del tour virtuale e dei modelli 3D dei monumenti 2. Fase operativa - elaborazione del tour virtuale e dei modelli 3D - interrelazione tra tour virtuale e modelli 3D - messa in rete
RISULTATI ATTESI	- Promozione e comunicazione qualificante e innovativa delle valenze del sito - Incremento d'informazioni sui monumenti - Incentivo alla visita dei luoghi - Scambio d'informazioni d'idee e di opinioni
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020

INDICATORI	- N. degli accessi utili del sito web e delle relative pagine visitate - Valutazione di gradimento da parte degli utenti - Incremento, nel corso del tempo, dei contenuti del sito web (articoli, fotografie, archivi etc.) - N. di pagine visitate sul sito web - Incremento dei visitatori, correlabile con la presenza del sito Web - Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dal sito Web
-------------------	---

PIANO DELLA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	
OBIETTIVO 2	Migliorare la valorizzazione, la fruizione e la comprensione
AZIONE	La realtà aumentata per il sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”
DESCRIZIONE E ATTIVITA’	La tecnologia può fare molto per aumentare l’esperienza turistica del visitatore anche nel momento stesso della fruizione del monumento. Attraverso un software molto semplice, facilmente disponibile e utilizzabile da tutti, il sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, sarà fruibile dai visitatori attraverso la cosiddetta realtà aumentata. La Realtà Aumentata (<i>augmented reality</i>, abbreviato AR) è la sovrapposizione di livelli informativi (elementi virtuali e multimediali, dati geolocalizzati etc.) a un flusso video che riprende la realtà di tutti i giorni. Gli elementi che “aumentano” la realtà possono essere visualizzati attraverso un device mobile, come un telefonino di ultima generazione o un tablet. Il sovrapporsi di elementi reali e virtuali crea una “realtà mixata” che aumenta le percezioni dell’utente e gli fornisce informazioni. I punti d’interesse (POI) - della città o di uno specifico monumento - sono luoghi geografici che possono essere indicati tramite apposito marker, visibile sullo schermo del telefonino sovrapposto alla realtà percepita. Il marker è collegabile a qualsiasi tipo di file multimediale compatibile con le caratteristiche software del telefonino. Per accedere al contenuto informativo della realtà aumentata basterà scaricare un’apposita applicazione gratuita disponibile nel sito web www.sitoarabonormanno.it, attraverso la quale i visitatori potranno individuare i diversi livelli e POI della realtà aumentata del sito: monumenti, altri luoghi d’interesse, info point, servizi, attività culturali e commerciali, etc. Una volta giunti in prossimità di un POI, l’applicazione lo rileverà e il visitatore potrà accedere ai contenuti ad esso relativi: tramite la fotocamera del telefono l’utente, puntando l’obiettivo di fronte a sé, vedrà apparire direttamente sul display i punti d’interesse esattamente nella direzione che occupano geograficamente e potranno ricevere in sovrapposizione tutte le informazioni relative a quel sito: storia, dati storico-artistici della struttura, con immagini ravvicinate e in 3D di determinati elementi architettonici e/o decorativi. curiosità, orari di apertura e chiusura della struttura, servizi ed eventi previsti, brochure e carta di fruizione di quello specifico monumento.

	 Si potranno anche conoscere le altre attrazioni culturali presenti in quella specifica zona (musei, teatri etc.) e le attività commerciali esistenti in quella zona fino a poter interagire con le stesse: toccando le icone che si scorrono sulla visione della realtà, si potrà quindi accedere al menu “Azioni” attraverso il quale sarà possibile interagire con l’attività selezionata (inviare e-mail, telefonare, effettuare prenotazioni). Per ogni POI sarà possibile inoltre optare per l’azione “Mostra percorso”, che visualizzerà la posizione del punto d’interesse tramite Google Maps e guiderà l’utente fino all’indirizzo selezionato: in questo modo sarà ad esempio più facile spostarsi da un monumento UNESCO a un altro creandosi il proprio personalissimo itinerario arabo-normanno tra i monumenti del sito seriale. Il tutto è costruito sulla base delle mappe di Google, le quali diventano così la trama su cui sono cucite le attività del luogo e i punti di riferimento che il turista può trovare nella realtà del territorio. Il progetto proposto è soltanto un esempio di quanto la tecnologia sia in grado di offrire vantaggi all’utente partendo dalla virtualizzazione della realtà e geolocalizzando l’utente all’interno di una trama digitale d’informazioni che arricchiscono il territorio, impreziosiscono e personalizzano l’esperienza turistico - culturale.
RISULTATI ATTESI	- Attrattività del sito - Promozione e comunicazione innovativa delle valenze del sito - Migliorare l’accesso alle informazioni sui monumenti e sulle più generali risorse presenti nel territorio del sito - Migliorare la comunicazione delle informazioni sull’accoglienza turistica - Incentivo alla visita dei luoghi
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. di download dell’applicazione di Realtà Aumentata dal sito web “www.sitoarabonormanno.it - N. degli accessi al sistema di realtà aumentata del sito seriale - Rilevamento del gradimento da parte dei visitatori - Incremento temporale annuo del numero dei download dell’applicazione - Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dall’utilizzo dell’applicazione

	- N. di strutture (commerciali, ricettive, della ristorazione etc.) aderenti al sistema - Incremento temporale annuo del numero di strutture aderenti - N./annuo delle prenotazioni effettuate tramite l'applicazione
--	---

PIANO DELLA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	
OBIETTIVO 3	Creazione di un'identità visiva per il sito
AZIONE	Creazione di un marchio-logo e payoff del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" attraverso un concorso di idee
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Fra le diverse azioni promozionali di comunicazione e promozione, si segnalano quelle relative alla creazione di un'immagine catalizzatrice che identifichi sempre, ovunque e in tutti i fruitori, il sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". Nello specifico, si fa riferimento alla realizzazione di un marchio-logo- e di un payoff riconoscibile che sarà utilizzato per tutta la segnaletica e tutte le tipologie di materiale istituzionale - promozionale - informativo destinato al pubblico. Si prevede di indire un concorso pubblico d'idee, rivolto agli studenti degli istituti d'arte e dei corsi universitari di grafica di Palermo, Cefalù e Monreale per la progettazione del marchio- logo e del payoff, che dovranno esprimere e sintetizzare in forma visivo-verbale i valori eccezionali universali per i quali il sito è candidato a Patrimonio Mondiale dell'Umanità. a. Emanazione del concorso di idee b. Esame delle idee grafiche pervenute c. Scelta del logo vincitore d. Realizzazione del materiale informativo – promozionale contenente il logo e il pay off scelto per il sito e. Promozione e azioni di marketing per la diffusione del logo a livello internazionale
RISULTATI ATTESI	- Creazione di un'immagine identificatrice del sito "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" - Aumentare la riconoscibilità del sito, soprattutto nei messaggi promozionali - Partecipazione della popolazione locale al processo di promozione e valorizzazione del sito
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. di idee grafiche pervenute - Riconoscibilità e percezione del brand-image del sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù" - Capillarità della diffusione a mezzo stampa, tv e web del marchio-logo del sito

PIANO DELLA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	
OBIETTIVO 4	Promozione dei valori del sito
AZIONE	Mostra sulla Candidatura WHL Unesco del sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”
DESCRIZIONE E ATTIVITA'	Nel corso del processo di candidatura si è avviato il processo di progettazione per la realizzazione di una Mostra sulla Candidatura WHL Unesco del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”. La mostra vuole essere un regalo alla città di Palermo, un'esposizione virtuale di quel patrimonio culturale che non risiede soltanto nei monumenti, quanto nell'immaginario collettivo che essi da sempre generano e che ancora sono in grado di produrre. Una mostra per Palermo, affinché Palermo sia pronta oggi più di ieri a esporsi al mondo intero. La mostra sarà realizzata nei tre comuni oggetto della candidatura UNESCO, in sedi altamente rappresentative del valore storico-artistico delle tre città. Ha lo scopo di evidenziare il valore mondiale di tale proposta e di far conoscere ai siciliani, a partire dai giovani in età scolare, l'importanza culturale, sociale ed economica che tale progetto ha per tutto il territorio. Allo stesso modo, s'intende attrarre e ampliare il flusso stagionalizzato di visitatori, provenienti dalla Sicilia, dall'Italia e dal resto del mondo, tradizionalmente presenti in Sicilia anche nei mesi non estivi. Con l'allestimento della mostra e la realizzazione del catalogo saranno messe in risalto le condizioni d'integrità, unicità e autenticità delle parti componenti il sito e i criteri per i quali si propone la candidatura all'UNESCO. L'iniziativa intende far emergere appieno, attraverso l'esposizione d'immagini e documenti eccezionali e unici, l'incredibile storia che ha caratterizzato nel corso dei secoli la Sicilia e, più compiutamente, Palermo, Cefalù e Monreale con le sue preziose testimonianze arabo-normanne. Una mostra generalmente espone oggetti. L'oggetto della mostra qui è invece un insieme di monumenti. Mentre il monumento autentico attende il visitatore al di fuori degli spazi espositivi, lungo il percorso della mostra avremo occasione di osservarne gli aspetti nascosti, celati dietro le apparenze materiali, ripercorrendo vicende storiche e fortune critiche e scoprendo l'autenticità delle visioni che quel patrimonio ha prodotto. La mostra restituisce al visitatore il patrimonio materiale e immateriale custodito tra le pietre antiche della <i>Palermo arabo-normanna</i>. Attraverso l'immagine di Palermo medievale possiamo immaginare meglio la città di domani. Una città che si prepara a entrare nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Per la costruzione e l'allestimento della mostra e del relativo catalogo, si partirà proprio da questi elementi, alla base della candidatura per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO. S'intende promuovere la conoscenza e la fruizione dei nove monumenti, mettendone in luce l'unicità e la straordinarietà derivante dalla ricca contaminazione di emergenze culturali differenti per epoca e caratteristiche, ma accomunate da livelli di eccellenza. La consapevolezza che questi siti costituiscono un “patrimonio” capace di evolversi in “risorsa” e da risorsa in “occasione di sviluppo”, ha portato alla volontà di realizzare una mostra volta alla creazione di percorsi che evidenzino i più importanti aspetti storico-artistici e le caratteristiche dei siti candidati a diventare Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Il progetto di allestimento e la struttura espositiva I materiali fotografici e i documenti presentati, saranno accompagnati da accurati pannelli illustrativi che spiegheranno sia gli elementi che definiscono l'eccezionale valore universale dei monumenti proposti per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio

	Mondiale dell'Umanità, sia l'articolato processo di partecipazione e condivisione della candidatura che è stato intrapreso. La mostra metterà in luce le valenze storiche, narrative, artistiche e comunicative della presenza arabo-normanna a Palermo, Monreale e Cefalù, riconoscendone i profondi legami con l'arte, la letteratura e le testimonianze lasciateci. A tale scopo si prevede: - la strutturazione della mostra in un preciso percorso tematico e diacronico, atto a illustrare stili, tecniche e periodi diversi; - la realizzazione di supporti illustrativi, destinati alla fruizione del pubblico durante la mostra, in funzione dei contenuti mostrati e degli specifici elementi di volta in volta messi in risalto; - l'organizzazione di visite guidate, destinate prima di tutto agli studenti delle scuole medie e delle scuole superiori. La mostra intende costituire un evento profondamente legato ai territori e, in quanto tale, mira a mettere in risalto non esclusivamente il valore architettonico dei singoli beni proposti ma intende metterne in evidenza anche i profondi legami con i contesti urbani e paesaggistici di riferimento. Un allestimento quindi, rivolto non solo a un pubblico specialistico di architetti e storici dell'architettura, ma anche al "grande pubblico" (scuole, cittadini, turisti, etc.) al cui coinvolgimento le finalità culturali dell'iniziativa aspirano espressamente. <u>Articolazione</u> Il principale livello di lettura riguarderà i beni monumentali inseriti nel contesto urbano di riferimento e descritti attraverso immagini fotografiche. Questo livello di lettura consentirà al fruitore di comprendere il valore architettonico, monumentale e culturale del singolo bene nel suo contemporaneo stato di conservazione. <u>Gli elementi espositivi</u> Al centro dell'allestimento sono pannelli grafici elaborati sulla base di repertori fotografici contemporanei e storici, planimetrie e testi sui singoli beni attraverso una sequenza su basi topografiche e cronologiche; rappresentazioni planimetriche e foto aerea dei contesti territoriali in cui s'inserisce il sito seriale. Ai visitatori sarà offerta una brochure informativa che sarà disponibile sia in italiano sia in inglese, per consentire anche ai turisti stranieri di comprendere meglio il percorso della mostra che illustra i preziosi monumenti offerti dalle città di Palermo, Cefalù e Monreale. Nella brochure si fornirà anche un quadro di sintesi delle bellezze architettoniche e dell'eccezionale valore universale che ne giustifica la candidatura a Patrimonio Mondiale dell'Umanità. <u>Il catalogo</u> Il catalogo della mostra "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" offrirà un'approfondita trattazione della tematica connessa alla valorizzazione e salvaguardia del sito. Sarà illustrato, quindi, il progetto ambizioso che ha guidato il lavoro di candidatura del sito e, inoltre, saranno minuziosamente trattati i complessi monumentali che costituiscono il sito seriale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, candidato a divenire Patrimonio Mondiale dell'Umanità. L'attenta descrizione di tutte le loro caratteristiche, sarà accompagnata anche da una ricca galleria
--	--

	d'immagini storiche e recenti che ne illustrano l'alto valore architettonico, indissolubilmente legato alla storia dei territori stessi. Per concludere saranno illustrati i reperti esposti all'interno della mostra e tutti i relativi elementi descrittivi. Una copia del catalogo sarà consultabile anche on line sul sito www.sitoarabonormanno.it.
RISULTATI ATTESI	- Incrementare la consapevolezza della comunità locale in merito all'eccezionalità dei valori culturali del patrimonio monumentale del sito seriale candidato - Rafforzare il senso di appartenenza e di identità della comunità locale - Promuovere e incrementare, presso le nuove generazioni, il rispetto per il proprio patrimonio storico e monumentale - Ampliare conoscenza in merito ai valori del sito presso il più ampio pubblico dei visitatori
SOGGETTO REGIA	Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
SOGGETTO FINANZIATORE	Regione Sicilia, con fondi propri e fondi della Programmazione UE 2014-2020
INDICATORI	- N. annuo di visitatori "stranieri" della mostra - N. annuo di residenti che visitano la mostra - N. di visite delle scuole - N. di brochure realizzate - N. di cataloghi venduti - N. di consultazione del catalogo dal sito web "www.sitoarabonormanno.it"

PARTE V

ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO

CAP. I

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER IL CONTROLLO E IL MONITORAGGIO

1. Comitato di Pilotaggio

Per le esigenze di coordinamento generale del sito proposto è stato individuato con **atto d'intesa** (si veda allegato 7 del Dossier di Candidatura) un sistema di gestione di cui fa parte il **piano di gestione** ed una **struttura di gestione**, costituita da un Comitato di Pilotaggio e da una struttura operativa.

Il Comitato di Pilotaggio è composto dalle istituzioni firmatarie dell'atto stesso:

Ministero degli Interni F.E.C., Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco), la Regione siciliana (Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana Assemblea Regionale Siciliana, Assemblea Regionale Siciliana), Comune di Palermo, Comune di Cefalù, Comune di Monreale, Arcidiocesi di Palermo, Arcidiocesi di Monreale, Arcidiocesi di Cefalù, Ministero dell'Interno (Fondo Edifici per il Culto), Eparchia di Piana degli Albanesi, Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Fondazione Sicilia, Fondazione Federico II.

Il Comitato è finalizzato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni previsti dal Piano di Gestione, approva le linee di indirizzo e verifica le attività previste dal Piano stesso e realizza in concorso con altri organismi o istituzioni, attività di promozione, comunicazione, monitoraggio.

2. Struttura operativa

Quale **Struttura Operativa** è individuata, nella proposta di **atto d'intesa**, la **Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia** che ha tra i suoi compiti quello di attuare il piano di monitoraggio, coordinare le attività correlate alla candidatura, quelle connesse allo status di sito UNESCO e l'attuazione degli interventi previsti nel Piano medesimo. Per la realizzazione del Piano di monitoraggio, a supporto della Struttura Operativa è individuato un gruppo di lavoro costituito dai referenti tecnici di tutte le istituzioni e amministrazioni che compongono il Comitato di Pilotaggio.

Per la realizzazione del Piano di monitoraggio, a supporto della Struttura Operativa è individuato un gruppo di lavoro costituito dai referenti tecnici di tutte le istituzioni e amministrazioni che compongono il Comitato di Pilotaggio (si veda capitolo 6.b del Dossier di Candidatura).

La struttura così individuata è responsabile per l'attuazione degli interventi previsti nel PIANO DI GESTIONE elaborato per il sito proposto, con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zone" e ai relativi territori di riferimento.

Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Indirizzo: Via delle Croci, n. 8

90139 Palermo

Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Aurelio Angelini

tel. +39. 335-5281688

fax. +39. 091-23860812

email: unescosicilia@virgilio.it

CAP. II

INDICATORI DI MONITORAGGIO

Premessa

Il sistema di monitoraggio per il sito seriale candidato “Palermo arabo normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” procede su due diversi livelli.

Il primo è quello relativo al **controllo e al monitoraggio dello stato di conservazione dei monumenti** componenti il sito, la cui metodologia di monitoraggio e la batteria di indicatori sono già illustrati nel Dossier di Candidatura (si veda capitolo 6, 6.a). Tuttavia, il controllo e il monitoraggio dello stato di conservazione dei monumenti è qui ripreso per fornire uno sguardo d'insieme completo e il più possibile esaustivo sul processo di controllo che si intende attuare per garantire, nel tempo, l'adeguata tutela, conservazione e valorizzazione di un sito seriale articolato e complesso, tanto più perché afferente a realtà territoriali che, per quanto limitrofe, presentano peculiarità del tutto singolari del contesto territoriale.

Il secondo livello di monitoraggio riguarda, invece, la necessità di verificare e quantificare, tramite gli indicatori, **lo stato di attuazione, avanzamento dei progetti delineati per i singoli piani di azione**. Il Piano di Gestione, quindi, affinché possa portare a un reale miglioramento dello stato del sito, contiene delle procedure definite, atte alla misurazione e alla valutazione dei risultati ottenuti per ogni singolo progetto proposto nei diversi piani di azione: esse permettono di stabilire le azioni correttive e preventive per migliorare tutte quelle che saranno ritenute attività non conformi, attraverso azioni di sorveglianza e misurazioni, gestione delle non conformità ambientali, gestioni delle azioni correttive e preventive, registrazione e valutazione degli obiettivi e traguardi raggiunti. Questo secondo livello di monitoraggio e controllo, riguarda, dunque, una più ampia valutazione di tutto il Piano di Gestione del sito proposto, sul medio e lungo periodo (tre/cinque anni), effettuando una rilevazione dei cambiamenti che interessano, con esiti diversi, sia il patrimonio monumentale sia i territori interessati, a seguito dell'attuazione dello stesso Piano, per poterlo eventualmente aggiornare o modificare.

Il Piano di Gestione dell'itinerario UNESCO “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, vuole porsi come uno strumento efficace e adeguato atto a garantire il miglioramento continuo delle politiche sui tre comuni interessati dalla candidatura che devono, per questo, essere sottoposte a periodiche revisioni volte a monitorare, più in generale, l'efficienza del sistema di gestione.

1. Indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione

I principali indicatori scelti per misurare lo stato di conservazione dell'intero sito proposto, comprese le buffer zones sono illustrati, di seguito, in tabelle schematiche,.

Si specifica che solo per una parte degli ambiti di valutazione considerati - quelli propriamente relativi allo stato della conoscenza/conservazione/pressione dell'ambito urbanistico-architettonico - la presente proposta di candidatura ha elaborato uno specifico approfondimento d'indicatori.

Punto di partenza nell'elaborazione degli indicatori di valutazione per il sito proposto è il framework degli indicatori di sostenibilità urbana redatto nel 1998 dalla Commissione Europea, insieme con un gruppo di esperti sull'ambiente urbano (cfr. European Common Indicators, 1999-2003). Sono stati individuati 10 indicatori base, oggi confluiti nei nuovi impegni della Carta di Aalborg per le città sostenibili (Cfr. Aalborg +10 Commitments).

La scelta discende dalla natura diffusa del Sito proposto che permea i sistemi urbani di riferimento (Palermo, Monreale e Cefalù) dando sempre un importante contributo alla definizione del contesto di riferimento.

Tuttavia, a partire dagli indicatori comuni europei, la presente proposta di candidatura ha elaborato uno specifico approfondimento d'**indicatori**, in cui si è definito il seguente quadro:

- **Indicatori di stato (IS)**, che forniscono informazioni relative allo stato di tutte le componenti del Sito e quindi alla loro qualità (o deterioramento).
- **Indicatori di pressione (IP)**, che forniscono informazioni sulla pressione esercitata dalle attività umane sul Sito (ad es. le emissioni d'inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti, i consumi energetici, le attività produttive, la pressione demografica, etc.).
- **Indicatori di risposta (IR)**, utilizzati per misurare l'intensità delle azioni di tutela, prevenzione/reazione sulle criticità e l'efficacia dei risultati ottenuti (ad es. l'estensione delle aree tutelate, i controlli effettuati, l'efficacia delle raccolte differenziate dei rifiuti, il risparmio energetico, il risanamento ambientale e il recupero edilizio, etc.).
- **Indicatori di centralità (IC)**, che misurano l'attrattività delle aree urbane che contengono i beni del Sito proposto in termini di possesso di servizi e modalità e in termini di accessibilità, costituendo un indicatore di competitività del Sito proposto e dell'intero sistema urbano di riferimento.

- Indicatori di stato riferiti sia all'intera città sia alle buffer zones di secondo livello (IS)

Macro-indicatore	Indicatore	Periodicità	Descrizione
Indicatori territoriali	Popolazione	Ogni dieci anni	Abitanti, articolati in: • unità censuarie • unità di primo livello • Ati
	Urbanizzazione	Almeno ogni 5 anni	Superficie urbanizzata/superficie totale
		Almeno ogni 5 anni	Superficie urbanizzata/abitanti
	Densità demografica	Almeno ogni 10 anni	Abitanti/Superficie suolo urbanizzato, articolata per: • unità censuarie • unità di primo livello
	Abitabilità	Almeno ogni 5 anni	Superficie residenziale/sup. totale
		Almeno ogni 5 anni	Superficie residenziale/abitanti
	Dotazione patrimoniale	Almeno ogni 5 anni	Numero di elementi del patrimonio culturale architettonico e storico testimoniale, articolato per categorie;
	Dotazione di servizi	Almeno ogni 5 anni	Superficie a servizi/sup. totale per ogni categoria di servizi: • sanità, • scuola, • tempo libero, • cultura, • servizi sociali, • alimentari.

Tab.: Indicatori di stato - città e buffer zone **Fonte:** Nostra elaborazione

- Indicatori di pressione riferiti sia all'intera città sia alle buffer zones di secondo livello (IP)

Macro-indicatore	Indicatore	Periodicità	Descrizione
Indicatori ambientali	Inquinamento atmosferico	Mensile	Emissioni di CO2, valori assoluti
		Annuale	Emissioni di CO2, variazioni nel tempo
	Inquinamento acustico	Mensile	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a elevati livelli di rumore
		Mensile	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a livelli di rumore in aree definite
	Inquinamento del suolo	Annuale	Produzione di rifiuti
	Consumi	Annuale	Di suolo
		Annuale	Di energia

Tab. : Indicatori di pressione – città e buffer zone **Fonte:** Nostra elaborazione

- Indicatori di risposta riferiti sia all'intera città sia alle buffer zones di secondo livello (IR)

Macro-indicatore	Indicatore	Periodicità	Descrizione
Indicatori culturali	Conoscenza	Annuale	Numero dei rilevamenti effettuati
		Annuale	Incremento delle attività di manutenzione
	Pianificazione	Annuale	Numero e qualità dei rilevamenti effettuati
		Annuale	Incremento delle attività di manutenzione
		Annuale	Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate
	Vigilanza e controllo	Semestrale	Numero di segnalazioni attivate (positive e negative) e non attivate e valore della riduzione percentuale annua delle violazioni rilevate
		Semestrale	Variazione del numero d'interventi impropri
		Semestrale	Numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale
		Semestrale	Variazione qualitativa del processo pianificatorio e decisionale degli interventi.

	Accessibilità immateriale al Sito	Annuale	Numero d'interventi realizzati e loro qualità
		Semestrale	Risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito
		Semestrale	Livello di gradimento misurato presso i visitatori
		Annuale	Numero e qualità della produzione editoriale
		Semestrale	Risultati d'indagini periodiche sulla consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del Sito proposto
	Progetti di valorizzazione	Annuale	Variazione positiva dell'efficacia raggiunta nella gestione e nell'allocazione delle risorse territorio
		Annuale	Livello di sinergia e di coerenza operativa raggiunto nel coordinamento delle varie azioni di gestione del territorio
		Annuale	Numero di progetti coordinati
		Annuale	Numero di sinergie attivate e di accordi realizzati
Indicatori territoriali	Protezione	Ogni 3 anni	Superficie tutelata o vincolata/sup. totale
		Ogni 3 anni	Recupero edifici/superficie degradata
		Ogni 3 anni	Percentuale di edifici che richiedono maggiori o minori interventi di restauro/riqualificazione
	Trasformazione	Ogni 3 anni	Superficie trasformata o riqualificata/sup. totale
		Ogni 3 anni	Nuova edificazione su aree verdi o abbandonate/sup. totale
		Ogni 3 anni	Investimenti di riqualificazione/superficie urbanizzata per tipologia d'intervento: • recupero edilizio • servizi • infrastrutture
	Trasformabilità	Annuale	Superficie aree abbandonate/sup. totale

Tab. : Indicatori di risposta – città e buffer zone **Fonte:** Nostra elaborazione
- Indicatori di centralità riferiti alle buffer zones di secondo livello (IC)

Macro-indicatore	Indicatore	Periodicità	Descrizione
Centralità urbana	Centralità del patrimonio culturale	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di beni dell'unità territoriale e beni complessivi
		Annuale	Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità delle aree verdi	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di aree verdi dell'unità territoriale e aree verdi complessive
		Annuale	Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità della qualità urbana	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra aree residenziali di qualità e aree riqualificate dell'unità territoriale e aree di qualità complessive
		Annuale	

Tab: Indicatori di centralità – città e buffer zone **Fonte:** Nostra elaborazione

Molti dei dati del monitoraggio illustrato attraverso i sopra citati indicatori, sono frutto della progettazione e della programmazione degli obiettivi e delle azioni di tutela pensati per il sito.

A oggi, buona parte dei dati sopra riportati sono oggetto di campagne di monitoraggio già attualmente portate avanti da diversi soggetti:

- la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo;
- Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana;
- Comune di Palermo;
- Comune di Cefalù;
- Comune di Monreale;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA).

Per quanto riguarda lo stato di conservazione dei beni monumentali proposti, si possono individuare i seguenti specifici indicatori:

Macro Indicatore	Indicatore	Periodicità
Danni strutturali	- Cedimenti - Fuori piombo - Spanciamenti - Deformazioni - Lesioni - Lesioni passanti - Distacchi tra elementi verticali - Distacchi tra elementi orizzontali e verticali - Dissesti/Sconnessioni	Almeno ogni 2 anni
Disgregazione	- Ossidazione/Corrosione - Disgregazione/polverizzazione di malte e leganti - Disgregazione/polverizzazione	Almeno ogni 2 anni

	del materiale costituente - Erosione - Crosta nera	
Umidità	- Infiltrazione - Risalita capillare - Acqua di percolazione - Condensa - Ristagno - Efflorescenza di sali	Ogni anno
Attacchi biologici	- Microflora - Macroflora/vegetazione - Animali/Insetti	Almeno ogni 2 anni
Alterazioni degli strati di rivestimento superficiali	- Distacchi tra gli strati di rivestimento superficiali - Fessurazioni/Scagliature - Incrostazioni/Concrezioni - Depositi superficiali - Affumicamento - Alterazioni cromatiche - Vandalismi	Almeno ogni 3 anni
Parti mancanti	- Rotture/mancanze recenti	Ogni anno
Degrado	- Indice di erosione - Indice di annerimento - Indice di stress fisico - N. o percentuale di edifici che necessitano d'interventi - N. di anni in cui gli edifici si trovano in fase di restauro - N. di miglioramenti o peggioramenti nello stato architettonico dei monumenti	Almeno ogni 2 anni

Tab.: Indicatori di conservazione **Fonte:** Nostra elaborazione

2. Indicatori per il monitoraggio dei piani di azione

Il sistema di monitoraggio rappresenta lo strumento fondamentale per garantire l'implementazione del Piano di Gestione. Infatti, la corretta elaborazione del Piano è solo una condizione per il successo della sua attuazione, ma non sufficiente.

Il vero fattore critico di successo risiede nella capacità di trasformare i progetti definitivi in azioni reali e tangibili e quindi misurabili.

Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni attivate, per ognuna di esse si definisce un intervallo temporale entro cui effettuare le attività di verifica dei risultati attesi.

Per ogni momento delle verifiche di ogni azione, verrà assegnato un punteggio in forma numerica (con valori omogenei per ciascuna azione, definiti da 1 a 5):

- in base al risultato ottenuto nell'unità di tempo;
- con riferimento agli obiettivi assegnati;

- con riferimento agli appositi indicatori di risultato indicati.

La sommatoria – fatta raggruppando i punteggi relativi ai risultati ottenuti da tutte le azioni relative a ogni singolo piano d'intervento - consentirà la valutazione dello stato di realizzazione del Piano di Gestione e del livello di risultato ottenuto.

In base alla lettura e interpretazione dei valori risultanti sarà possibile adeguare, correggere o modificare le previsioni del Piano di Gestione, secondo il modello dinamico e diacronico proposto.

Si riporta di seguito la metodologia che s'intende utilizzare nella definizione degli indicatori di risultato, con la relativa indicazione degli intervalli temporali di verifica, volta a un'adeguata opera di monitoraggio delle azioni.

Per una maggiore chiarezza di esposizione, si riporta di seguito il set di indicatori già precedentemente illustrato, a conclusione di ogni progetto, nella Parte Quarta, Cap. II “Gli obiettivi e i progetti dei Piani di Azione”.

PIANO DELLA CONOSCENZA		
OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORI
Incremento e sistematizzazione dei dati esistenti riguardanti il sito	Ampliamento e coordinamento delle informazioni relative allo stato delle parti componenti il sito attraverso la creazione di un database.	- Numero delle analisi sui beni culturali architettonici, archeologici e museali in relazione al loro stato di conservazione e al contesto in cui si trovano - Numero e qualità dei dati reperiti e sistematizzati - Numero di accessi alle informazioni da parte dei soggetti coinvolti e vantaggio da loro ottenuto nell'ottenimento delle informazioni - Quantità, precisione e affidabilità dei dati immessi - Affidabilità degli strumenti applicativi realizzati - N. d'informazioni gestite per ciascun monumento - Interventi conservativi effettuati a seguito di evidenze emerse dall'analisi dei dati catalogati - Incremento dell'efficienza nelle attività di manutenzione - Miglioramento dell'andamento diacronico dello stato di conservazione - Visite totali - Media giornaliera/settimanale pagine viste - Tempi di permanenza - Trend pagine viste
Aumentare la conoscenza del patrimonio	Studi e attività di ricerca	- Numero degli studi e delle attività di ricerca - Temi oggetto delle ricerche - Numero delle pubblicazioni scientifiche - Numero, tipologia e provenienza geografica degli enti di ricerca coinvolti - Provenienza disciplinare dei ricercatori - Numero e tipologia degli interventi realizzati sulla base degli studi effettuati - Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione

Aumentare la conoscenza sulle risorse del sito	Creazione di una banca dati turistico - economica	- Numero delle ricerche effettuate - Quantità dei dati reperiti per ciascun ambito di analisi - Numero dei flussi di visitatori per ciascun monumento (andamento diacronico) - Diversificazione nella provenienza geografica dei visitatori - Numero di imprese e servizi turistici censiti - Start up avviate - Destagionalizzazione del fenomeno turistico, soprattutto per Cefalù
---	--	--

PIANO DELLA TUTELA E DELLA CONSERVAZIONE		
OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORI
Miglioramento dello stato di conservazione delle architetture e degli apparati decorativi dei monumenti	Intensificazione delle attività di conservazione e manutenzione per preservare nel tempo i valori del sito	- Numero degli interventi realizzati - Numero delle emergenze conservative e di manutenzione rilevate nel tempo
Intensificare le attività di controllo sui monumenti	Sistema di vigilanza dei monumenti	- Indice di vulnerabilità: numero di siti video sorvegliati/ totale dei siti - Il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale - Indice di sicurezza: N. addetti alla vigilanza / totale personale - Numero d'interventi formativi per la sicurezza - Quantità e qualità dei dati acquisiti - Incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado. - Numero di atti vandalici nel tempo - Percentuale annua delle violazioni rilevate - Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate - Numero di interventi approntati per "riparare" a eventuali danni causati - Percentuale annua nell'efficienza delle attività di manutenzione - Variazione percentuale dei processi di decadimento monumentale
Intensificare le attività di tutela sui monumenti	Miglioramento della fruizione dei monumenti	- Il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale - Numero d'interventi manutentivi ordinari - Incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado - Numero di "incidenti" verificatisi durante le visite

		- Numero di atti vandalici - Percentuale annua delle violazioni rilevate - Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate - Numero di interventi approntati per “riparare” a eventuali danni causati dalla pressione antropico-turistica - Percentuale annua nell'efficienza delle attività di manutenzione - Variazione percentuale dei processi di degrado dei monumenti - Variazione qualitativa e quantitativa delle modalità di gestione dei singoli monumenti e del processo decisionale e di pianificazione degli interventi
Intensificare la tutela del sito seriale nel suo complesso	Tutela e riqualificazione del contesto territoriale	- Numero degli studi sul territorio - Numero degli strumenti pianificatori aggiornati e/o modificati - Numero totale e km complessivi delle aree pedonalizzate - Numero totale e km complessivi delle aree ciclabili effettivamente realizzate - Numero di parcheggi realizzati e dedicati alla sosta dei bus turistici - Numero di bus navette attivate - Andamento nel tempo (diminuzione) del traffico veicolare residente e turistico nelle aree in prossimità dei monumenti - Dati sull'inquinamento delle aree limitrofe ai monumenti del sito - Dati sullo stato di conservazione degli apparati esterni dei monumenti (annerimento e/o elementi di cedimento) - Andamento diacronico del numero di coloro che si spostano utilizzando il trasporto pubblico (numero biglietti e abbonamenti del trasporto pubblico venduti mensilmente e annualmente) - Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc)

PIANO DELLA VALORIZZAZIONE SOCIALE E CULTURALE		
OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORI
Valorizzazione e fruizione sostenibile del sito	Collegamento ciclo-pedonale eco-sostenibile e di elevata caratterizzazione storico-paesaggistica, fra Palermo e Monreale	- Km realizzati per le piste ciclabili - Numero cicloturisti/anno - Aumento cicloturisti annuo - Nascita di società specializzate per il cicloturismo (incoming, esercizi ricettivi lungo il percorso, etc.)
Creazione di percorsi turistici sostenibili integrativi a quelli tradizionali del sito	Danisinni: itinerario arabo-normanno. Camminamento storico fuori le mura	- Numero di interventi di riqualificazione realizzati - Numero di attività culturali ed economiche nate in relazione alla realizzazione del percorso turistico - Numero di residenti coinvolti negli interventi di riqualificazione ed abbellimento - Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc)
Creazione di percorsi turistici sostenibili integrativi a quelli tradizionali del sito	Percorso culturale lungo la strada Rocca-Monreale	- Numero di interventi di riqualificazione realizzati - Numero di attività culturali ed economiche nate in relazione alla realizzazione del percorso turistico - Numero di partecipanti al percorso turistico - Numero di residenti coinvolti negli eventuali interventi di riqualificazione ed abbellimento - Livello di soddisfazione dei residenti e dei turisti (indagini annuali tramite la somministrazione di questionari ad hoc)
Valorizzazione dei giardini interni ed esterni ai beni arabo-normanni	Ideale riqualificazione, valorizzazione e fruizione culturale dell'antico Parco del Genoardo	-N. di Giardini riqualificati -N. d'interventi di manutenzione per anno -Numero di pannelli illustrativi installati -N. di eventi teatrali e culturali realizzati al patrimonio ambientale -N. di visitatori/anno -N. di scuole coinvolte -N. di partecipanti agli incontri didattici
Recupero, salvaguardia e fruizione integrata del patrimonio culturale del sito e delle espressioni culturali locali	Oral and Intangible Heritage Festival	- N. e qualità dei dati reperiti e sistematizzati - N. d'interventi realizzati e loro qualità - Quantità e qualità delle proposte elaborate e degli eventi culturali progettati - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (da misurare tramite questionario ad hoc) - N. delle visite ai monumenti dell'itinerario arabo-normanno dei siti, da parte dei residenti - N. dei turisti fuori stagione estiva - N. di visitatori del sito e loro progressione temporale - N. di turisti e N. di residenti partecipanti agli eventi culturali creati - Incremento del periodo di permanenza, anche fuori stagione estiva

		- Incremento del numero presenze nei luoghi tradizionalmente meno visitati - Indice di notorietà delle manifestazioni culturali
Rafforzare il senso d'identità e di appartenenza della popolazione locale	Programma di eventi formativi e informativi, rivolti soprattutto alle giovani generazioni	- Quantità e qualità dei riscontri partecipativi: N. di scuole attivate nei programmi di educazione e promozione culturale, N. di studenti partecipanti, - N. documenti e proposte elaborate - Incremento delle visite ai monumenti dell'itinerario arabo-normanno dei siti, da parte dei residenti - N. di iniziative attuate formative (conferenze, workshop, seminari e incontri) realizzate - Livello di partecipazione alle iniziative della popolazione - Variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità dei monumenti del sito (questionario ad hoc) - N. laboratori attivati sul patrimonio arabo-normanno/ Totale dei laboratori nelle scuole primarie - scuole superiori di primo e secondo grado – università - N. di prodotti editoriali/di comunicazione/culturali realizzati dai ragazzi
Sviluppo socio-economico	Creazione di percorsi formativi tecnico-specialistici	- N. di corsi attivati/annuo - N. di partecipanti ai corsi di formazione/specializzazione/annuo - Andamento diacronico del numero dei partecipanti alle iniziative intraprese - Qualità percepita delle iniziative formative intraprese dai partecipanti - Numero di partnership attivate per la realizzazione delle attività descritte - Percentuale di incremento occupazionale dei partecipanti, nei relativi settori di riferimento - Dati economici - Numero e provenienza dei Paesi coinvolti nelle partnership di studio/ricerca - Numero di gemellaggi/scambi formativi attivati - N. dei siti monumentali potenzialmente interessati dalle attività de "La Città del Restauro" - N. degli interventi ordinari e straordinari intrapresi da "La Città del Restauro" e dal <i>Centro per la lavorazione del mosaico</i> - N. di workshop organizzati - N. di partnership attivate - N. di ricerche prodotte con altri centri di ricerca e/o istituzioni d accomunati dagli studi sul patrimonio arabo normanno - Incremento/annuo degli occupati nei settori dell'artigianato storico- tradizionale

		- Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione del sito storico-monumentale - N. di fiere a cui si è partecipato - N. di visitatori che, in ciascuna fiera, si sono interessati allo stand del sito
Fruizione integrata del più ampio patrimonio monumentale arabo-normanno	Creazione di itinerari turistici integrativi a quelli tradizionali legati al sito candidato	- N. d'interventi di valorizzazione, riqualificazione/restauro realizzati e loro efficacia - Incremento di efficienza nelle attività di manutenzione (numero di criticità-emergenze rilevate) - N. di eventi culturali progettati - N. di percorsi individuati per il bike tourism - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori (sondaggi periodici ad hoc) - Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del territorio in quanto sito UNESCO (sondaggi periodici ad hoc) - N. visite totali (tasso di crescita annuo) - N. visite totali da parte di turisti (tasso di crescita annuo) - N. visite totali da parte della popolazione locale (tasso di crescita mensile) - N. bike tourists - N. partecipanti agli eventi culturali creati - Crescita socio-culturale ed economica
Diffondere la conoscenza del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"	Gemellaggi con siti arabo-normanni presenti a livello europeo	- Riconoscibilità e percezione della brand-image del sito "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù" - N. di gemellaggi attivati - N. d'iniziative comuni attivate - Incremento totale dei flussi turistici fuori stagione estiva legati all'organizzazione dei tour turistici - Capillarità della diffusione dei messaggi comunicativi promozionali - Livello di conoscenza dell'esistenza del progetto - Livello di gradimento dei turisti (sondaggi periodici ad hoc) - Aumento della consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del sito (sondaggi periodici ad hoc) - N. di pacchetti venduti/annuo - N. di scuole coinvolte/annuo - N. visite totali (tasso di crescita annuo) - N. visite totali da parte di turisti esteri (tasso di crescita annuo) - N. di visite totale da parte di turisti provenienti da altre parti d'Italia - N. di pacchetti venduti alla popolazione locale (tasso di crescita mensile)
Garantire una	Ridisegno complessivo del	- N. di interventi realizzati

migliore accessibilità del sito	sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le “porte”, il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento del sito	- Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti - N. di visite ai monumenti tradizionalmente non inseriti nel percorso di visita turistica - Dati sull'inquinamento dell'aria - Dati sullo stato di conservazione e manutenzione dei monumenti - Tasso di utilizzo dei servizi di mobilità urbana sostenibile predisposti
Garantire una migliore accessibilità del sito	Realizzazione di Visitor Center del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”	- N. d'info point realizzati - N. di azioni di riuso di beni dismessi - Diffusione del materiale informativo - N. di accessi al Visitor Center UNESCO - N. di accessi agli info point da parte dei visitor - Soddisfazione e gradimento da parte dei visitatori - N. e tipologie di utenti supportati - N. di materiali informativi distribuiti - Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti
Garantire una migliore accessibilità del sito	Adeguare gli strumenti di conoscenza del sito al ruolo di Patrimonio dell'Umanità	- Numero d'interventi realizzati e loro qualità - Risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito - Livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori - Livello di diffusione del materiale informativo - Numero e qualità delle produzioni editoriali sul sito - Risultati d'indagini periodiche sulla consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del territorio in quanto sito UNESCO
Garantire una migliore accessibilità del sito	Servizi per diversamente abili in funzione delle varie disabilità	- Numero d'interventi realizzati e loro qualità - Incremento nel tempo del numero di visitatori diversamente abili - Risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito - Livello di diffusione del materiale informativo - N. di guide turistiche formate - N. e tipologia di utenti supportati - Incremento del numero di visitatori diversamente abili e loro livello di gradimento - Incremento dei livelli di accessibilità e capillarità del servizio di trasporto - Variazione positiva del sistema di comunicazione esistente; - N. di materiali informativi realizzati ad hoc per supportare le diverse disabilità - N. addetti assistenza disabili/ totale personale - Livello di utilizzo del servizio di trasporto agevolato

PIANO DELLA COMUNCAZIONE E PROMOZIONE		
OBIETTIVO	AZIONE	INDICATORI
Ampliare la conoscenza del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”	Sito web multimediale <i>www.sitoarabonormanno.it</i>	- N. degli accessi utili del sito web e delle relative pagine visitate - Valutazione di gradimento da parte degli utenti - Incremento, nel corso del tempo, dei contenuti del sito web (articoli, fotografie, archivi etc.) - N. di pagine visitate sul sito web - Incremento dei visitatori, correlabile con la presenza del sito Web - Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dal sito Web
Migliorare la valorizzazione, la fruizione e la comprensione	La realtà aumentata per il sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”	- N. di download dell'applicazione di Realtà Aumentata dal sito web “www.sitoarabonormanno.it - N. degli accessi al sistema di realtà aumentata del sito seriale - Rilevamento del gradimento da parte dei visitatori - Incremento temporale annuo del numero dei download dell'applicazione - Incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dall'utilizzo dell'applicazione - N. di strutture (commerciali, ricettive, della ristorazione etc.) aderenti al sistema - Incremento temporale annuo del numero di strutture aderenti - N./annuo delle prenotazioni effettuate tramite l'applicazione
Creazione di un'identità visiva per il sito	Creazione di un marchio-logo e payoff del sito “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” attraverso un concorso di idee	- N. di idee grafiche pervenute - Riconoscibilità e percezione del brand-image del sito seriale “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù” - Capillarità della diffusione a mezzo stampa, tv e web del marchio-logo del sito
Promozione dei valori del sito	Mostra sulla Candidatura WHL Unesco del sito seriale “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”	- N. annuo di visitatori “stranieri” della mostra - N. annuo di residenti che visitano la mostra - N. di visite delle scuole - N. di brochure realizzate - N. di cataloghi venduti - N. di consultazione del catalogo dal sito web “www.sitoarabonormanno.it”

APPENDICE 1

I SISTEMI URBANI

Per una corretta e più puntuale indicazione e implementazione delle linee strategiche di azione volte all'ottimizzazione della gestione e dell'utilizzo del sito, in questo capitolo vengono descritti gli elementi, anche normativi e infrastrutturali, relativi alla gestione attuale del sito per quanto riguarda gli ambiti dell'urbanistica e della tutela del paesaggio interno ai comuni di Palermo, Monreale e del territorio del Parco delle Madonie entro cui rientra il comune di Cefalù, della gestione delle acque, dei trasporti, dei rifiuti e dell'energia.

Palermo-Monreale

Le relazioni sub-regionali di Palermo-gatewaycity

Palermo è un nodo metropolitano di rilievo nazionale che si configura potenzialmente nello scenario euro-mediterraneo come “gateway city” di bacino.

Nodo metropolitano dell'offerta di città e città metropolitana del sistema provinciale con offerta di servizi di elevato rango, Palermo mostra un progressivo rafforzamento in atto dei processi di metropolizzazione.

Le principali relazioni funzionali che essa sviluppa sono naturalmente quelle legate all'area metropolitana e al macroambito strategico denominato “Palermo metropolitano” dal PTP della Provincia di Palermo e poi ulteriormente definito dal Piano Strategico di Area Vasta della Provincia e tuttora è forte la gravitazione sul capoluogo da parte dei nodi di prima cintura cui appartengono i centri d'Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficarazzi.

La tradizionale funzione di capitale di Palermo non ha, d'altronde, privilegiato i centri più vicini: il suo territorio di riferimento, per alcune funzioni del terziario superiore e per i movimenti migratori abbraccia l'intera Isola, mentre la posizione eccentrica fa sentire la sua influenza su gran parte della Sicilia occidentale.

L'area metropolitana palermitana è caratterizzata da un'elevata centralità del patrimonio culturale e da una notevole articolazione di servizi legati al rango metropolitano della città. Ne sono esempio il forte carattere d'identità culturale e la buona accessibilità del **dipolo culturale Palermo-Monreale** e la presenza di una trama di centri storici dell'area costiera dotati di forti componenti d'identità culturale e con ampia dotazione di servizi culturali facilmente accessibili. Tra i punti di forza dell'intero sistema territoriale vi sono tre parchi archeologici regionali (Himera, Monte Jato e Solunto) in stretta relazione con il Museo Archeologico regionale di Palermo e con il nodo culturale di Cefalù (acropoli, tempio dorico e tempio di Diana, fortificazione naturale della Rocca, Museo Mandralisca). Di rilevante importanza sono sia il sistema ecologico sulla corona dei monti di Palermo, Monreale e Partinico, protetto dall'istituzione di Riserve, SIC e ZPS e in grado di offrire un nodo forte alla costruzione della rete ecologica provinciale, sia la presenza delle aree marine protette di Ustica e d'Isola delle Femmine.

L'area, inoltre, è innervata da un sistema infrastrutturale e della mobilità complesso e ben irrorato grazie alla presenza di un corridoio costiero plurimodale (A19, SS114, linea RFI), di corridoi di penetrazione interna (SS 121-188 PA-AG e SS624 PA-Sciacca), dalle porte costituite dal porto di Palermo-Termini Imerese e dall'aeroporto Falcone-Borsellino), che permettono un chiaro riconoscimento dell'accessibilità e della connettività provinciale e sovralocale.

Il dominio culturale e ambientale

La rilevanza dell'area discende anche dalla presenza di un sistema complesso di valori culturali e naturali che incrementano la competitività alla scala sub-provinciale.

L'area presenta una vasta estensione di aree protette definite da:

- le riserve regionali e i siti della rete Natura 2000 che costituiscono un sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale, "core area" di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale;
- l'istituendo Parco fluviale dell'Oreto, grande area di valorizzazione del paesaggio fluviale, "core area" di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale.

Il territorio di Palermo, inoltre, presenta numerosi beni culturali e naturalistici che come componenti dell'armatura culturale territoriale s'integrano con il sistema territoriale più vasto di scala provinciale e sub-provinciale in termini di:

- corridoi ecologici e culturali,
- rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio,
- trama del patrimonio culturale diffuso,
- aree per la fruizione naturalistica e aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo.

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Dal punto di vista delle connessioni territoriali, il territorio metropolitano di Palermo è attraversato da due corridoi di rilevanza sub-regionale:

- il corridoio costiero plurimodale (Messina-Trapani) che si caratterizza come principale corridoio di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse di rilevanza regionale e la vitalizzazione dei contesti urbani che, in un contesto europeo si attestano sul corridoio continentale nord-sud;
- il corridoio del Belice (segnato dalla strada statale a scorrimento veloce Palermo-Sciacca) che si caratterizza come principale corridoio di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse e la vitalizzazione dei contesti urbani.

Inoltre, il progetto dell'asse tangenziale di collegamento A19-A29 potrebbe contribuire alla connessione territoriale dell'area oggetto di studio con la costa nord-occidentale (Partinicese) della provincia, riducendo i tempi di connessione con la parte occidentale della provincia e della regione, con l'aeroporto Falcone Borsellino, accrescendo l'accessibilità alle risorse e ai principali sistemi urbani.

Il sistema portuale di Palermo-Termini, inoltre, è realtà multifunzionale e in crescita in cui sussistono l'attività cantieristica, il traffico commerciale (Ro-Ro e containers), il traffico passeggeri (con traffici in notevole aumento) e le attività diportistiche: si configura, quindi, come un nodo di accesso e scambio, di servizi, merci e persone, principale "porta di accesso" dell'area metropolitana e della Sicilia Occidentale.

La città di Palermo è dotata di poche grandi strade di attraversamento trasversale, con il compito di svolgere, contemporaneamente, la funzione di assi passanti, di strade di collegamento interno, di arterie di distribuzione del traffico locale e di connessione tra la circonvallazione e l'area portuale.

In particolare, la circonvallazione, che nasce come asse a percorrenza veloce di collegamento extraurbano, è diventata, con il tempo, un asse distributivo a livello urbano e soffre di forte congestionamento.

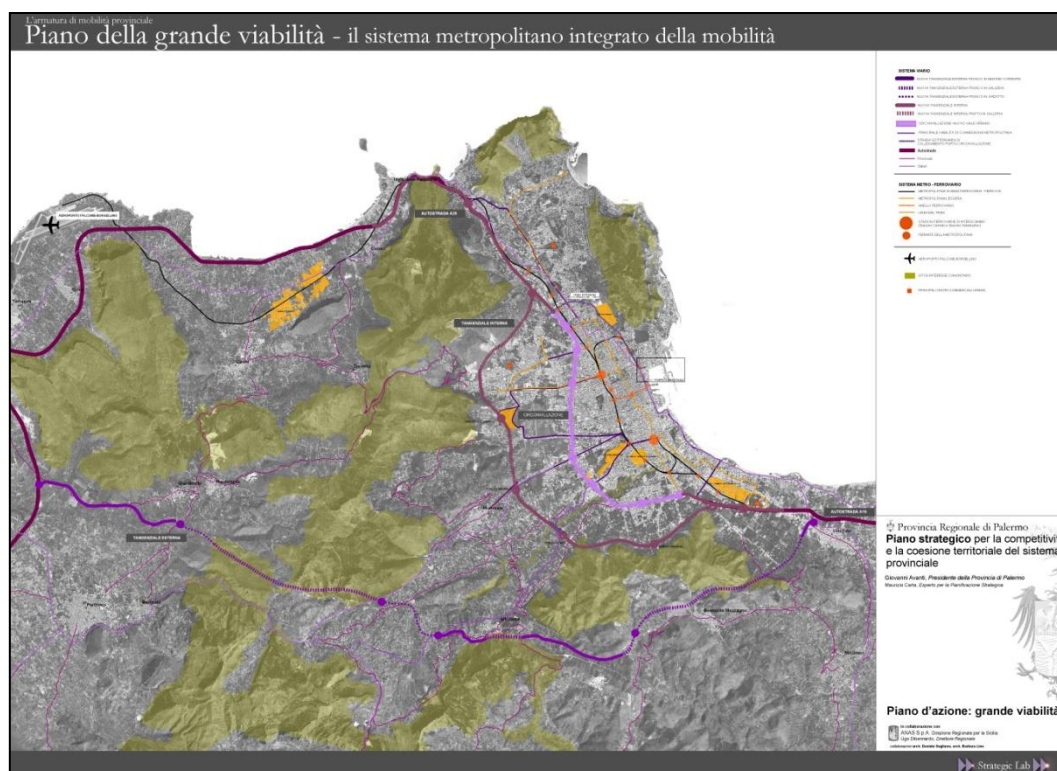


Fig. 1: Il Sistema Metropolitano integrato della mobilità all'interno dell'area **Fonte:** PSAV Palermo

Accanto a una dotazione infrastrutturale su gomma e su ferro complessivamente insufficiente, il sistema dell'accessibilità e della mobilità presenta ulteriori fattori critici. Ogni giorno nell'area urbana si muovono 750.000 veicoli il 20% dei quali in attraversamento. Oltre il 72% dei veicoli è costituito da autovetture e motoveicoli individuali.

L'eccessiva pressione del traffico veicolare privato determina:

- congestione della rete stradale;
- saturazione della sosta nelle aree centrali (peraltro aggravata da una carente offerta d'infrastrutture per la sosta);
- ricadute sulla mobilità ciclo-pedonale;
- inquinamento atmosferico e acustico.

In questa prospettiva, assumono importanza strategica tutti quegli interventi - materiali (potenziamento delle infrastrutture dedicate alla mobilità sostenibile) e immateriali - volti a promuovere il riequilibrio modale, favorendo modalità di trasporto sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. L'obiettivo di migliorare l'accessibilità complessiva del territorio urbano e metropolitano deve essere perseguito attraverso azioni che:

- garantiscano il diritto alla mobilità a tutto il bacino di utenza, non solo, quindi, ai residenti ma a tutti coloro che utilizzano i servizi offerti dal territorio (tra cui, ad esempio, i turisti), con particolare attenzione alle fasce svantaggiate della popolazione e agli utenti "deboli" e "a rischio";
- contribuiscano alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico (attraverso, ad esempio, misure volte alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e delle emissioni acustiche dei veicoli a motore) e al risparmio energetico;
- producano benefici economici per la collettività;
- Per quanto riguarda la mobilità pubblica, oltre alla già citata inadeguata rete ferroviaria, il trasporto pubblico su gomma registra un'offerta insufficiente nelle zone periferiche e l'allungamento dei tempi di percorrenza a causa della congestione veicolare e della sosta a lato.

Il dominio dei servizi

Dal punto di vista funzionale l'area presenta nel quadro del Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo (così come definito dal QCS del PTP della Provincia di Palermo) un'elevata centralità nel dominio dei servizi, in quanto presenta una consistente dotazione di tutti i servizi di livello sovracomunale in termini di:

- servizi culturali;
- servizi sanitari e socio-assistenziali;
- istruzione superiore;
- formazione universitaria e alta formazione post lauream;
- commercio;
- sport e tempo libero con una particolare specializzazione primaria sui temi della cultura e del tempo libero.

Cefalù

Situato sulla costa tirrenica, il centro di Cefalù dista 74 Km da Palermo rispetto a cui è connesso attraverso l'autostrada A20 (PA-ME). Ha economia integrata di tipo prevalentemente turistico-peschereccia con forme di artigianato e con imprese industriali a supporto delle tradizioni agricole e artigianali.

Cefalù sorge in un contesto paesaggistico di pregio, a ridosso di una rupe scoscesa, detta la Rocca, sulla quale si trovano nelle grotte delle Giumente tracce d'insediamenti neolitici e il Castello le cui origini sono del XII secolo.

Cephaloedium fu conquistata dai romani nel 254 sotto i quali divenne città decumana.

Diocesi bizantina, conquistata dagli Arabi nell'858, appartenne all'emirato di Palermo.

L'attuale centro è di fondazione demaniale dell'XI sec. Feudo dei Chiaramonte nel 1348 e poi dei Ventimiglia. Nel 1451 ottenne il privilegio vescovile di non essere più venduta. Nel XIX sec. fu capoluogo distrettuale.

L'impianto urbanistico è quello normanno di città costiera fortificata ai piedi della rocca, già sede d'insediamenti arcaici, articolato a spina su un asse principale e trama viaria regolare discendente verso il mare.

La tipologia urbana prevalente è a comparti rettangolari pressoché regolari dall'asse verso il mare, con posti di casa a spina e piccole corti interne su trama viaria ad andamento parallelo e ortogonale all'asse. Sono presenti comparti irregolari a blocco e a fuso, su schema trapezoidale nell'area di raccordo tra l'asse e le pendici della Rocca, in cui prevale l'andamento delle accidentalità del sito roccioso di giacitura e comparti a blocchi pressoché regolari nelle espansioni extra-moenia ottocentesche.

Cefalù è uno dei 15 Comuni siciliani rientranti nel Parco delle Madonie. Dal punto di vista dei beni e dei servizi culturali il sistema Madonie-Cefalù è uno dei più potenti e vitali della provincia di Palermo e costituisce uno dei nodi forti di sviluppo dell'intera provincia: mette a sistema il grande patrimonio culturale e quello dalle aree ad alta naturalità.

In particolare le sue caratteristiche lo individuano complessivamente, anche con riferimento alla competitività regionale, come un "distretto" culturale maturo, soprattutto a seguito di un potenziamento delle interazioni tra il sistema Madonita e il sistema Cefaludese.

Il dominio culturale e ambientale

Il Macro Ambito Madonita-Cefaludese riveste complessivamente, anche con riferimento alla competitività regionale, il ruolo di "distretto" culturale maturo, soprattutto a seguito di un potenziamento delle interazioni tra il sistema Madonita e il sistema Cefaludese.

Nonostante la presenza di alcuni elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, sede universitaria) e di un'elevata accessibilità potenziale, il Sistema Culturale locale di Cefalù non possiede tutte le caratteristiche per proporsi come distretto culturale.

Cefalù unitamente all'intera zona costiera (Pollina, Campofelice di Roccella, Lascari e Termini Imerese) si pone come un importante epicentro attrattivo a livello regionale, nazionale e internazionale sia in virtù del valore paesaggistico e legato alla costa e alla balneazione sia, soprattutto, grazie alla presenza di un ricco patrimonio culturale che trova nel Duomo e nel Chiostro gli elementi di maggiore rilievo.

Altri importanti elementi del patrimonio culturale sono il Castello della Rocca, posto sulla fortificazione naturale della Rocca di Cefalù, dall'acropoli, dal tempio dorico e dal tempio di Diana di epoca pre-ellenica e un ricco tessuto storico ben conservato e architettonicamente di qualità.

Il disegno urbano complessivo della città trova nella struttura "sintattica e morfologica" ancora più che sugli elementi architettonici isolati il valore di qualità. La Cattedrale e il Chiostro costituiscono gli elementi di maggiore forza puntuale in modo strettamente legato alla struttura del tessuto che si articola a partire da un asse principale.

Le altre emergenze principali sono assorbite nel tessuto come nel caso dell'Osterio Magnio, residenza dei Ventimiglia.

Tra i più importanti servizi culturali va citato il Museo Comunale Mandralisca che ha sede nella dimora del Fondatore Barone Enrico Pirajno di Mandralisca e custodisce collezioni di dipinti e oggetti d'arte, di libri antichi, di reperti archeologici e monete di origine greco-romana. Il Museo è universalmente conosciuto per due famosi capolavori: il celebre dipinto su tavola "Ritratto d'Uomo" di Antonello da Messina e il cratere attico del IV secolo a.C. detto del "Venditore di tonno".

Oltre al valore paesaggistico della costa, il territorio di Cefalù ha nel Parco regionale delle Madonie il suo elemento di eccellenza naturalistica.

Tutto il territorio è interessato, inoltre, da diverse aree **S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario)**, da **Z.P.S. (zone di protezione speciale)** e da **Riserve**, individuate ai sensi della direttiva n.92/43/CEE pubblicata nel 2000, nate con l'obiettivo di costruire e sviluppare una rete ecologica europea (Natura 2000) per la conservazione degli elementi più importanti per la biodiversità (si veda Parte Terza, Cap. I, paragrafo 1.3 del Piano di Gestione).

Tra queste, in particolare i SIC del bosco e della "Rocca di Cefalù".

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Lungo la costa la presenza dell'autostrada A20 e della Strada Statale 113 assicurano un valido asse di collegamento tra Pollina, Cefalù e Palermo.

L'offerta di servizi di trasporto pubblica è gestita da:

- Trenitalia che gestisce la linea ferroviaria che collega la fascia costiera madonita (sino a Finale di Pollina) al capoluogo regionale;
- L'AST, Azienda Siciliana Trasporti, che collega tutti i Comuni delle Madonie sia con il capoluogo regionale sia con i principali centri abitati della Sicilia (CASTELBUONO-ISNELLO-COLLESANO-CAMPOFELICE ROCCELLA-CEFALÙ; CASTELBUONO-ISNELLO-TERMINI I.- PALERMO CON DEV. A/19).

L'offerta privata è gestita, in regime di concessione da:

- la SAIS che offre complessivamente 11 collegamenti;
- la Sommatinese Viaggi che offre 4 linee e gestisce, inoltre, il trasporto pubblico urbano nel Comune di Cefalù;
- la Lombardo e Glorioso che offre 4 linee.

A esse si aggiungono delle piccole aziende di trasporto e noleggio che gestiscono il servizio trasporto degli studenti degli Istituti Superiori da e per i comuni di residenza verso i Comuni in cui sono localizzati gli Istituti Scolastici superiori.

Il dominio dei servizi

Il QCS del PTP riconosce a Cefalù il ruolo di centro con prevalenza di servizi offribili alla domanda del turismo naturalistico e familiare come possessori di attività di complemento nel settore dello svago, della cultura e del tempo libero.

Tra i servizi di maggiore rango e generatore di elevato valore aggiunto vi è il Consorzio Universitario grazie al quale sono stati attivati interessanti corsi di laurea finalizzati alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse culturali locali quale il Corso di Laurea in Operatore turismo culturale di Cefalù, e che inoltre interessano anche altri comuni del Parco delle Madonie: Conservazione e valorizzazione della biodiversità di Castelbuono e Scienze e tecnologie dei beni culturali di Petralia Sottana.

Altro servizio di accentuato rango sovralocale è la Fondazione Istituto San Raffaele costituita tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'AUSL n. 6 di Palermo e la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor di Milano. Oltre a svolgere attività di assistenza sanitaria la Fondazione elabora programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica e procedere all'attuazione degli stessi in forma integrata con l'assistenza sanitaria e attua direttamente o attraverso forme di collaborazione con altri enti, pubblici e privati, programmi di formazione professionale e di educazione sanitaria, funzionali al miglioramento dell'assistenza di educazione sanitaria e allo sviluppo della ricerca biomedica, a tal fine istituendo o finanziando, compatibilmente con le risorse disponibili, borse di studio. Il polo sanitario del San Raffaele è diventato un ospedale di rilevanza nazionale, riuscendo a offrire, in forma integrata, attività di assistenza, ricerca, didattica e formazione e ad attenuare il processo di emigrazione nel territorio offrendo al contempo servizi e assistenza anche nell'ambito regionale.

Infine, tra i servizi di non ultima, in ordine d'importanza, la presenza di sale conferenze in sede propria o ospitate presso alberghi, capaci di offrire strutture e servizi alla comunicazione e divulgazione culturale e scientifica, all'animazione territoriale e al turismo congressuale.

Monreale

Anche se Monreale è contenuta all'interno delle relazioni culturali e funzionali di Palermo, possiede delle caratteristiche proprie e di tipo relazionale che connettono il centro con il territorio dell'interno, storicamente definito – proprio a partire dalla dominazione normanna – come territorio di riferimento dell'abbazia di Monreale.

Monreale è situato alle falde del M. Cuccio, a 7 km da Palermo, nell'entroterra del capoluogo.

Esso è collegato con Palermo dalla SS113 (PA-TP).

All'interno delle relazioni territoriali è evidenziabile una forte relazione bipolare con potenzialità di distretto tra i centri di Palermo e Monreale. Quest'ultimo presenta, infatti, un'economia manifatturiera imprenditoriale, agricola e zootecnica integrata dalla pendolarità terziaria con Palermo e si configura come un nodo secondario per l'offerta di città proprio grazie alla sua elevata identità culturale.

Il borgo si formò attorno al Duomo di S. Maria La Nuova e al Palazzo di Guglielmo II a baluardo montano della città di Palermo, insieme al vicino castellaccio di San Martino delle Scale. Sede arcivescovile dal 1182, trasse la propria motivazione d'insediamento e crescita dalla permanenza residenziale e rappresentativa del potere regio e di quello ecclesiastico.

L'impianto urbanistico si basa su uno schema a fuso orientato Est-Ovest e dominato a sud dal “fuoco” del complesso monumentale del Duomo-fortezza e dalle sue pertinenze conventuali. L'impianto è prevalentemente ad andamento regolare nonostante le accidentalità del sito orografico.

Il disegno urbano complessivo “a fuso” è attraversato da un asse principale che ne sottolinea la sinuosità, a valle del quale si colloca il nucleo originario del Duomo e delle stecche abitative rettangolari con posti di casa a spina. A monte dello stesso asse, comparti quadrangolari, rettangolari, trapezoidali di raccordo con trama viaria per lo più regolare e discendente verso valle e posti di casa a spina, a blocco e piccole corti aperte sulla strada.

Le attuali dinamiche di trasformazione mostrano che Monreale tenda a perdere i suoi caratteri di centralità abitativa, commerciale e civile per le massicce e incontrollate espansioni a valle che ne hanno compromesso la compattezza morfologica.

Il dominio culturale e ambientale

Il centro storico di Monreale un elevato rango che discende non solo dai suoi specifici valori storico-culturali, ma anche dalla presenza di un'elevata accessibilità da altri nodi del turismo locale (culturale, balneare, congressuale), offribile insieme ad Altofante alla domanda posta in particolar modo dal turismo congressuale o come sede di eventi collaterali o come luogo della ricettività.

La rilevanza dell'area all'interno del macrosistema “Palermo metropolitano” discende anche dalla presenza di un sistema complesso di valori culturali e naturali che, connessi con il nodo forte del centro storico di Monreale, possono incrementarne la competitività alla scala sub-provinciale, garantendo il raggiungimento della massa critica sul tema delle risorse locali da attivare.

Una prima caratteristica che discende dal Progetto per la Rete Ecologica regionale (POR Sicilia 2000-2006 misura 1.11) riguarda il fatto che il territorio monrealese è interessato alla realizzazione di una vasta “core area” che comprende i siti BioItaly dei monti del palermitano e l'ipotesi di parco fluviale regionale dell'Oreto.

Il punto di vista sub-regionale ci consente di porre in attenzione anche l'area del redigendo parco naturale regionale dei Sicani di cui l'Amministrazione regionale ha già avviato il processo di formazione con un bando per studio di fattibilità che riguarda una vasta area di territorio tra le province di Palermo e Agrigento in cui sono presenti riserve regionali individuate per la presenza di habitat boschivi e siti BioItaly.

L'inviluppo di queste aree costituisce una vasta area di protezione e un importante soggetto territoriale capace di competere per specificità con gli altri grandi parchi regionali; nell'ambito sub-regionale costituirà un notevole nodo attrattore cui il territorio comunale di Monreale è sin da oggi interessato.

Dal punto di vista della tutela dei valori culturali territoriali, delle identità e del paesaggio, il territorio metropolitano di Monreale è caratterizzato dall'appartenenza all'ambito dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano caratterizzati dalla presenza di un sistema collinare segnato da valli fluviali (Oreto, Eleutero, Milicia, San Leonardo) che presentano ancora notevoli valori ambientali pur nel degrado che molti di queste valli, soprattutto in prossimità delle aree urbane, hanno subito. Si tratta inoltre di aree interessate da un paesaggio agrario collinare caratterizzato dalla presenza di seminativo e colture arborate.

La continuità e la complessità del sistema naturale dell'alta valle dell'Oreto consente d'integrare il futuro Parco fluviale dell'Oreto in un contesto di fruizione più vasta che, essendo inserito nel quadro delle scelte strategiche di scala regionale, può ambire a essere nodo centrale della Rete Ecologica dei monti di Palermo all'interno della Rete Ecologica Regionale.

Il contesto territoriale si arricchisce anche per la presenza di elevati valori del patrimonio culturale con il parco archeologico di Monte Jato.

La politica d'incremento della fruizione turistica messa in atto per la valle dello Jato ha determinato un effetto di attrazione nei confronti delle parti più interne della valle dell'Oreto, soprattutto in territorio di Monreale: queste condizioni di vivacità nelle politiche di fruizione turistica già presenti, capaci d'influenzare il territorio monrealese metropolitano, consentono d'individuare ulteriori soggetti e occasioni che potranno essere attivati nel partenariato di progetto (coalition for action) del piano di gestione del Sito.

Il territorio metropolitano di Monreale, inoltre, presenta numerosi beni culturali e naturalistici che come componenti dell'armatura culturale territoriale possono essere messi in valore in termini di:

- corridoi ecologici e culturali (il sistema dei mulini ad acqua dell'Oreto);
- rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio (ferrovia a scartamento ridotto per i tratti che verranno riconvertiti dalla Provincia Regionale di Palermo in collaborazione con l'Aapit);
- trama del patrimonio culturale diffuso (castelli, architetture conventuali religiose);
- aree per la fruizione naturalistica (aree naturali attrezzate dell'Azienda Foreste Demaniali).

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Dal punto di vista della connessione territoriale, il territorio metropolitano di Monreale è connesso con i corridoi che attraversano anche il territorio comunale di Palermo.

Il dominio dei servizi

Dal punto di vista funzionale l'area presenta nel quadro del Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo (così come definito dal QCS del PTP della Provincia di Palermo) un'elevata centralità nel dominio dei servizi. Monreale è, quindi, secondo per centralità dei servizi solo al nodo metropolitano di Palermo, in quanto presenta una elevata dotazione di tutti i servizi di livello sovracomunale in termini di:

- servizi culturali;
- servizi sanitari e socio-assistenziali;
- istruzione superiore;
- formazione universitaria in sede decentrata e alta formazione post lauream;
- commercio;
- sport e tempo libero.

con una particolare specializzazione primaria sui temi della cultura e del tempo libero.

Dal punto di vista delle analisi economiche, il Programma di Sviluppo Economico Sociale (PSES) della Provincia di Palermo già dal 2004, ha inserito la realtà metropolitana di Monreale all'interno della cintura metropolitana interna specializzata nel sistema agricolo e commerciale.

All'interno di questo sistema, Monreale rappresenta il centro più forte ed è caratterizzato da:

- un fattore economico-produttivo primario legato all'agricoltura;
- un fattore economico secondario legato al terziario e al turismo, con un mix di fattori sociali rilevanti legati alla residenza, al lavoro e alle infrastrutture.

APPENDICE 2

LE RISORSE PER L'ECONOMIA E PER IL TURISMO

SEZIONE 1 L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

1. Introduzione e metodologia

L'analisi delle risorse per l'economia e per il territorio di seguito illustrata, ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche economiche e socio-demografiche dei contesti territoriali oggetto d'interesse, al fine d'individuare le criticità e le potenzialità nell'ottica della valorizzazione dei monumenti arabo-normanni in essi presenti e oggetto del presente piano. Tale analisi, infatti, è propedeutica per la corretta formulazione degli obiettivi e delle strategie del progetto di sviluppo incentrato sui beni culturali proposti quali Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'obiettivo generale di tale analisi è di disporre di una descrizione territoriale e socio-economica che definisca l'attuale posizionamento dei tre contesti comunali. Tale obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. Identificare le caratteristiche socio-demografiche del territorio;
2. Identificare le caratteristiche e gli assetti strutturali dell'economia locale.

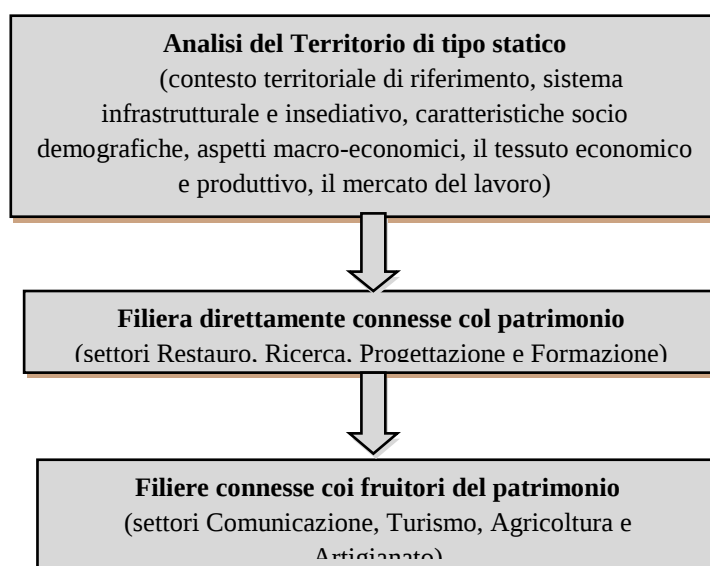


Fig. 1: Schema di analisi delle risorse per l'economia e per il territorio.

Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (op. cit.)

Sotto il profilo metodologico, l'analisi richiama lo schema concettuale proposto a tal fine dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali¹. Essa si articola in tre fasi e comprende: un'analisi quantitativa del territorio di tipo statico attraverso i principali indicatori di settore, funzionale a individuare la vocazione del territorio nonché i punti di forza e di debolezza; e un'analisi delle due **filieri economiche** principali con i relativi settori:

1. la **filiera direttamente connessa col patrimonio**, che afferisce ai settori restauro, ricerca, progettazione e formazione;
2. la **filiera connessa coi fruitori del patrimonio**, che comprende i settori comunicazione, turismo, agricoltura e artigianato. Per quanto riguarda il turismo, occorre precisare che si fa riferimento alla filiera direttamente connessa con la cultura e le attività turistiche relative, secondo la diffusa definizione di turismo culturale.

2. Contesto territoriale di riferimento

I beni culturali del Patrimonio arabo-normanno che s'intendono proporre alla candidatura UNESCO ricadono in tre comuni della Provincia di Palermo: Palermo, Monreale e Cefalù, ognuno con una propria identità territoriale.



Fig. 2: Contesto territoriale di riferimento **Fonte:** Nostra elaborazione

La città di Palermo, sede amministrativa regionale, si affaccia sull'omonimo golfo e costituisce con i comuni vicini un vero e proprio nodo metropolitano. I confini comunali del capoluogo e delle relative frazioni racchiudono una superficie di quasi 160 kmq, per la maggior parte pianeggianti e con un elevato grado di urbanizzazione. Palermo costituisce un punto di riferimento per tutta la Sicilia, ma in modo più accentuato per il versante occidentale. Il capoluogo con i suoi attrattori monumentali e architettonici è una città d'arte.

Poco distante da Palermo, a meno di 10 km, sorge Monreale che, gravitando nell'area metropolitana del capoluogo, con le sue frazioni ha una superficie di 529,2 kmq, essendo non solo il comune più esteso dei tre presi in esame ma anche uno dei più vasti d'Italia.

La superficie comunale si espande in un'area collinare interna e mostra delle caratteristiche che nonostante l'estensione sono omogenee da un punto di vista ambientale. Il paesaggio sul versante

¹ Cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO.

orientale fa denotare peculiarità di rilievo, dovute alla presenza di zone boschive a regime di tutela come siti d'interesse comunitario (SIC) e zone a protezione speciale (ZPS).

Monreale all'interno della Provincia riveste un duplice ruolo. Infatti, se da un lato è eclissato dalla vicinanza a Palermo, sebbene ne tragga dei benefici, dall'altro costituisce il comune centroide di un'area ben più vasta e dotata di una forte vocazione territoriale che è quella dell'Alto Belice Corleonese. Il grado di urbanizzazione è basso, in discordanza con la vicina Palermo, ma è anche dovuto a un'ampia estensione territoriale.

Comune	Superficie Km ²	Zona Altimetrica	Altitudine del centro (metri)	Grado di urbanizzazione
Cefalù	65,8	Collina litoranea	16	Medio
Monreale	529,2	Collina interna	310	Basso
Palermo	158,9	Pianura litoranea	14	Elevato

Tab.: Dati territoriali dei comuni di Palermo, Monreale e Cefalù **Fonte:** Istat 2010

Il terzo comune analizzato, Cefalù, si localizza a circa 72 km a est da Palermo. La cittadina, che come estensione territoriale è la più piccola, si pone in posizione intermedia tra Palermo e Monreale per quel che concerne il grado di urbanizzazione, che è di valore medio. Se Palermo rappresenta il contesto urbano cosmopolita e Monreale il comune proteso verso l'entroterra, Cefalù è la località balneare per antonomasia e costituisce con Pollina l'estremo limite costiero orientale della provincia. Il comune è anche la porta di accesso a un sito naturalistico di pregio, il Parco Regionale delle Madonie, al cui interno ricade parte della sua superficie.

3. Sistema infrastrutturale

Il sistema delle infrastrutture è una questione centrale ai fini della reale potenzialità dei territori di sostenere lo sviluppo economico e, nel caso specifico, di agevolare l'accessibilità ai fruitori dei beni arabo-normanni. Esso va analizzato, pertanto, sia in termini di dotazione sia di capacità infrastrutturale, intesa in termini di distanza e tempi di percorrenza dai principali nodi del sistema.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'analisi prende avvio dalla considerazione dei principali indicatori di dotazione fisica delle infrastrutture sia dal punto di vista economico sia sociale. Trattandosi, inoltre, d'infrastrutture cosiddette "pesanti" che svolgono un ruolo strategico per la competitività e l'attrattività di più ampi sistemi territoriali, l'analisi sarà condotta a livello provinciale.

La provincia di Palermo risulta sottodimensionata sotto il profilo delle infrastrutture economiche (97,07), mentre è in linea con la media nazionale per quanto riguarda le infrastrutture sociali (100,06). Occorre sottolineare, però, lo squilibrio territoriale nella dotazione di tali infrastrutture che penalizza l'area interna della provincia, sia rispetto alle zone costiere sia all'area metropolitana di Palermo.

Anche se sono in corso importanti lavori di adeguamento del sistema trasportistico provinciale, la rete stradale e quella ferroviaria risulta inadeguata soprattutto nei collegamenti stradali interprovinciali e nella rete ferroviaria, quest'ultima per lunghi tratti ancora a binario unico. La situazione è difficile anche con riferimento alle reti energetico ambientali e ai servizi finanziari, che generano diseconomie soprattutto per le imprese che operano nel territorio. Per quanto riguarda invece le attività portuali, mentre lo scalo di Palermo sta sempre più specializzandosi nel traffico passeggeri, assumendo un ruolo secondario in termini di volumi di merce movimentata, il porto di Termini Imerese sta assumendo un ruolo crescente sia in termini di traffico merci sia passeggeri. Nella direzione, pertanto, della risoluzione di tali carenze dovranno orientarsi le politiche d'investimento future, che dovranno intervenire su tutte le infrastrutture economiche, a eccezione del sistema aeroportuale. (174,35).

Infrastrutture economiche	Provincia di Palermo	Sicilia
Rete stradale	82,75	84,07
Rete ferroviaria	63,09	58,97
Porti	78,59	143,83
Aeroporti	174,35	85,93
Impianti e reti energetico ambientali	62,06	65,05
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	127,35	109,87
Reti bancarie e di servizi vari	77,14	69,37
Indice generale	97,07	88,11
Infrastrutture sociali		
Strutture culturali e ricreative	57,34	47,42
Strutture per l'istruzione	125,97	103,51
Strutture sanitarie	116,86	93,78
Indice generale	100,06	81,56

Tab.: La dotazione delle infrastrutture economiche e sociali (Italia=100)². Anno 2009 **Fonte:** Istituto G. Tagliacarne

Il sistema delle infrastrutture sociali, invece, è carente nella dotazione di strutture culturali e ricreative, infatti, sia relativamente alle strutture per l'istruzione sia a quelle sanitarie la dotazione provinciale è sovradimensionata rispetto a quella nazionale. Analogamente a quanto rilevato per le infrastrutture economiche, anche per quelle sociali si registra una dotazione insufficiente, soprattutto rispetto alle strutture per la cultura e la fruizione del tempo libero nei comuni più piccoli e interni della provincia.

Tenendo conto della specificità del sito arabo-normanno, che comprende beni localizzati in tre comuni differenti, di cui solo due, Palermo e Monreale limitrofi, è necessario analizzare la rete infrastrutturale del territorio anche in termini di accessibilità, distinta in due componenti:

1. la distanza e i tempi di percorrenza dai principali nodi della rete (capacità infrastrutturale);
2. l'interconnessione tra i tre comuni.

I principali punti di accesso all'area sono costituiti dai due aeroporti internazionali di Punta Raisi (Palermo) e Fontanarossa (Catania) e dal Porto di Palermo. A questi deve aggiungersi il Porto di Termini Imerese che posto in perfetta posizione intermedia consente l'accesso all'area, sebbene allo stato attuale movimentata un numero contenuto, ma con un trend crescente, di passeggeri.

La rete ferroviaria e quella autostradale che da Palermo giunge a Messina garantisce, invece, l'accesso nell'area a coloro che giungono in treno o in auto.

Per quanto riguarda l'interconnessione tra i tre comuni, il nodo principale è senza dubbio rappresentato dal Capoluogo. Nello specifico, la connessione tra Palermo e Cefalù è garantita nel primo tratto dall'Autostrada A19 Palermo Catania e a seguire dall'Autostrada A20 Palermo Messina nel secondo; mentre Monreale è raggiungibile da Palermo dalla Strada Statale 186.

² Gli indici riportati in tabella calcolati dall'Istituto Tagliacarne sono ponderati rispetto al dato nazionale e vanno letti in termini di dotazione infrastrutturale della Provincia di Palermo e della Sicilia rispetto all'Italia; per cui valori superiore a 100 indicano una maggiore dotazione di infrastrutture e servizi, e viceversa, valori inferiori a 100 indicano un sottodimensionamento rispetto alla dotazione nazionale.

Tratte	Rete stradale	Distanza in km	Tempi di percorrenza		Tratto
Aeroporto di Fontanarossa/ Palermo	A 19 Palermo/Catania	207	2h	15 m	Unico
Aeroporto di Fontanarossa/ Monreale	A 19 Palermo/Catania SS 186 Palermo/Monreale	207 8,5	2h	15 m 20 m	Primo Secondo
Aeroporto di Fontanarossa/ Cefalù	A 19 Palermo/Catania A 20 Palermo/Messina	158 19	1h	38 m 17 m	Primo Secondo
Aeroporto di Punta Raisi/ Palermo	A 29 Palermo/Mazara	35		36 m	Unico
Aeroporto di Punta Raisi/ Monreale	A 29 Palermo/Mazara SS 186 Palermo/Monreale	35 8,5		36 m 20 m	Primo Secondo
Aeroporto di Punta Raisi/ Cefalù	A 29 Palermo/Mazara	35		36 m	Primo
	A 19 Palermo/Catania	53		42 m	Secondo
	A 20 Palermo/Messina	19		17 m	Terzo

Tab.: Principali connessioni interne e da e verso l'esterno per i comuni di Cefalù, Monreale e Palermo **Fonte:** elaborazione su dati Route 66



Fig. 3: Mappa del sistema delle infrastrutture di trasporto per la provincia di Palermo. Anno 2009 (in rosso autostrade e strade statali, in grigio le linee ferroviarie) **Fonte:** CNL - Atlante delle infrastrutture

4. Caratteristiche socio-demografiche

L'analisi socio-demografica rappresenta un importante sostegno informativo per poter formulare le strategie e le azioni previste dal piano, che tengano conto, anche, delle reali esigenze e caratteristiche della popolazione locale. In quest'ottica è necessario disporre di un quadro strutturale degli elementi socio demografici dei tre contesti territoriali analizzati.

La struttura per età è certamente uno di tali elementi che si riflette in modo diretto sui fenomeni socio economici che si manifestano in un territorio: produttività, reddito, consumi etc.

Sotto questo aspetto, la popolazione provinciale presenta una struttura per età di tipo regressivo, determinata da una dinamica demografica che negli anni ha generato l'attuale prevalenza della percentuale di anziani (+65 anni) rispetto al contingente più giovane (0-14). In controtendenza, rispetto a quanto si osserva a Cefalù, che sperimenta in maniera ancora più accentuata caratteristiche strutturali simili a quella provinciale, il comune di Monreale fa osservare una struttura per età di tipo progressivo, con la prevalenza cioè della componente più giovane rispetto a quella più anziana. Per quanto riguarda il capoluogo, invece, la quota di popolazione giovane (16%) si discosta di un solo punto percentuale dalla popolazione anziana (17%), determinando una struttura per età sostanzialmente stazionaria.

Nei tre comuni considerati, pertanto, sono in atto dinamiche demografiche differenti. Nel comune di Cefalù è in corso un processo di senilizzazione in cui i bassi tassi di natalità e un marcato allungamento delle aspettative di vita determinano una stagnazione demografica e un invecchiamento della popolazione; l'indice di vecchiaia, infatti, è pari a 184,5, a fronte di un valore rilevato a livello provinciale pari a 111,7. Nei comuni di Palermo e Monreale, sebbene con differenze significative, la popolazione è più giovane, sia rispetto a quella provinciale sia siciliana. Ciò si riflette anche sull'indice di dipendenza strutturale che mostra una situazione di squilibrio generazionale nel comune di Cefalù, mentre a Palermo e Monreale, al contrario, la quota di popolazione non attiva dipendente da quella attiva risulta inferiore alla media provinciale e regionale.

La dinamica migratoria svolge un ruolo importante nell'incremento della popolazione, soprattutto per quanto compete alla componente estera dei flussi, che fa registrare valori positivi in tutti e tre i contesti territoriali. Per quanto riguarda la mobilità interna, invece, occorre contestualizzare i valori di segno diverso che assumono i rispettivi tassi migratori, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo (-4,3) e il vicino comune di Monreale (+5,3). Nel capoluogo, in particolare, si assiste da qualche anno a un processo di "sub-urbanizzazione" e di "contro-urbanizzazione" che ha portato a un decentramento residenziale di notevole entità a vantaggio dei comuni dell'area metropolitana, fra i quali Monreale. Questo fenomeno, allo stesso tempo, si è tradotto in un incremento dei cosiddetti "city user" ovvero coloro che per motivi di studio e di lavoro utilizzano, pur non abitando stabilmente nel capoluogo, infrastrutture e servizi, pregiudicandone, in tal modo, la qualità della vita per via d'indici di utilizzazione spesso al limite della sostenibilità.

Passando a considerare gli aspetti sociali, un primo indicatore di riferimento è rappresentato dai consumi delle famiglie. Sotto questo aspetto, il modello di consumo delle famiglie è quello tipico di una collettività con un elevato potere di acquisto e con un alto tenore di vita. Infatti, la spesa media annua per famiglia nel 2009 è stata di 12.939 euro, superiore alla media della Sicilia (12.315) e non molto distante dalla media nazionale, ammontando all'84,7%. Con riferimento, invece, alla composizione merceologica prevale la componente dei consumi non alimentari (79,53%) rispetto a quelli alimentari (20,47%).

Indicatori	Comuni			Provincia di Palermo	Sicilia
	Cefalù	Monreale	Palermo		
Indicatori relativi alla popolazione residente					
Popolazione residente (1/1/2010)	13.797	37.757	656.081	1.246.094	5.042.992
Stranieri residenti (1/1/2010)	313	398	18.188	25.517	127.310
Densità demografica (ab./Kmq)	209,7	71,3	4.128,9	249,6	196,2
N. di famiglie	6.280	12.985	259.774	486.836	2.013.314
N. medio di componenti per famiglia	2,2	2,9	2,5	2,6	2,5
Indicatori strutturali della pop. residente					
Popolazione 0-14	1.678	6.683	102.541	197.740	772.193
Popolazione 15-64	9.023	25.682	440.616	827.559	3.342.440
Popolazione 65+	3.096	5.392	112.924	220.795	928.359
Indice di vecchiaia	184,5	80,7	110,1	111,7	120,2
Indice di dipendenza strutturale	52,9	47,0	48,9	50,6	50,9
Indicatori della dinamica naturale					
Saldo naturale	-47	204	514	1238	108
Tasso di natalità	7,4	12,0	10,2	10,2	9,5
Tasso di mortalità	10,8	6,6	9,4	9,2	9,5
Indicatori della dinamica migratoria					
Saldo migratorio	57	243	720	2245	7975
Tasso migratorio con l'estero	3,0	1,1	3,4	2,7	3,3
Tasso migratorio interno	1,7	5,3	-4,3	-0,6	-1,2
Indicatori sociali					
Livello di scolarizzazione superiore (%)	9,5	5,1	9,3	7,1	6,7
Livello di scolarizzazione secondaria (%)	26,6	20,3	24,0	21,5	22,7
Consumi pro capite delle famiglie (2009)	18.567	7.519	15.918	12.939	12.315
Depositi per abitante (2009, migliaia di euro)	n.d	n.d	11,1	7,5	6,9

Tab.: Caratteristiche socio demografiche della popolazione. **Fonte:** Nostra elaborazione

Si tratta, però, di un modello di consumo di livello superiore rispetto alla capacità di produrre ricchezza, reddito e occupazione dell'economia provinciale, essendo sostenuto, piuttosto che dal

reddito da lavoro, da una crescente esposizione debitoria delle famiglie, aumentata negli ultimi sei anni dell'86,4%. Infatti, nel periodo 2004-2009 i consumi alimentari sono cresciuti in misura particolarmente rapida e superiore alla media nazionale, mentre quelli non alimentari sono cresciuti più lentamente, in linea con il valore regionale e nazionale. Si sta quindi verificando una ricomposizione del paniere di consumo che privilegia in misura crescente i consumi essenziali e irrinunciabili a scapito di quelli secondari. Ciò segnala una progressiva erosione del tenore di vita medio che presenta tratti di disomogeneità a livello territoriale.

Probabilmente, grazie agli effetti positivi del turismo, i cittadini che spendono di più mediamente sono quelli di Cefalù (18.567 euro), mentre un ulteriore polo relativo di benessere è rappresentato dal comune di Palermo. Nel capoluogo la famiglia media ha una spesa per consumi pari a più del 118% della media provinciale, una capacità di spesa che spicca anche rispetto all'hinterland immediato, molto meno ricco: i cittadini di Monreale, ad esempio, hanno un livello medio di spesa per consumi pari al 47% di quelli palermitani. Se si può considerare la spesa per consumi come una *proxy* del livello di benessere della popolazione, la città di Palermo sembra avere realizzato una gerarchia urbana a senso unico rispetto al suo hinterland, per cui i comuni limitrofi hanno fornito risorse allo sviluppo economico del capoluogo, senza che tale sviluppo del tenore di vita, concentrato sul comune di Palermo, creasse effetti diffusivi sul territorio circostante.

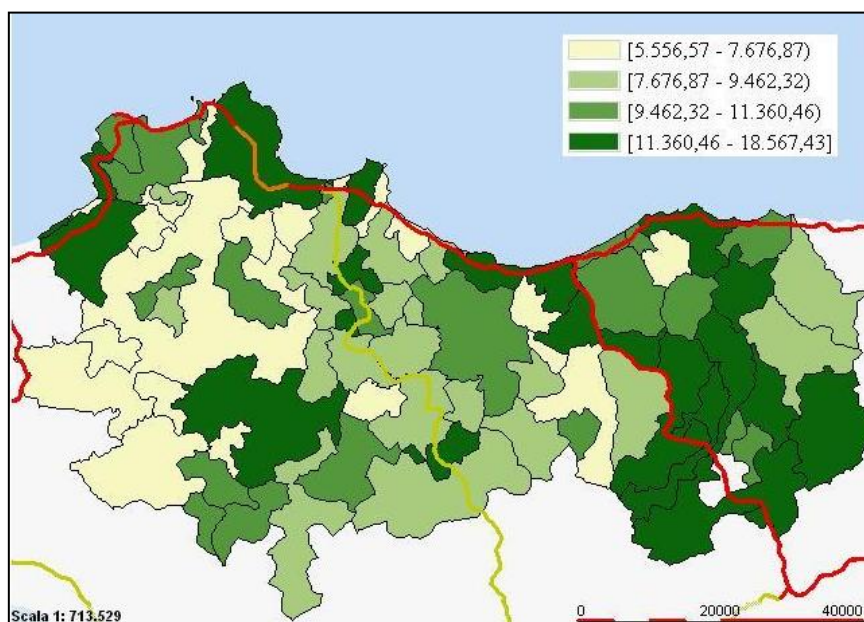


Fig. 4: Consumi finali interni pro capite delle famiglie in provincia di Palermo per comune a prezzi correnti (2008, val. ass. in euro) **Fonte:** Istituto Tagliacarne

Nei comuni di Cefalù e Palermo, inoltre, più che nel resto della provincia, l'investimento in capitale umano è stato destinatario di maggiori risorse non solo da parte del canale pubblico, ma, soprattutto delle famiglie. Infatti, i due comuni presentano il più alto livello di scolarizzazione sia con riferimento all'istruzione secondaria, sia superiore. Ciò si traduce nella disponibilità di maggiore conoscenza, informazione e capacità tecniche con ripercussioni fondamentali sia a livello micro, ovvero in termini di profilo, dinamica di carriera e livello retributivo, che a livello macro.

La composizione dei nuclei familiari, infine, con un numero medio di componenti per famiglia che oscilla tra due e tre persone rispecchia le odierne tendenze demografiche, implicate da un innalzamento dell'età media dei matrimoni, da un maggior coinvolgimento della donna nelle attività produttive e dal mutare dello stile e della qualità della vita in generale.

5. Aspetti macro economici (caratteristiche strutturali)

Il sistema produttivo della provincia di Palermo si fonda su un modello di specializzazione che si concentra in prevalenza sulle attività terziarie, con un ruolo preponderante dei servizi commerciali e alla persona, oltre che per un peso elevato dei servizi legati alla Pubblica Amministrazione. I servizi assorbono l'85,5% del valore aggiunto totale, un dato molto superiore alla media nazionale che lascia intravedere un'ipertrofia di servizi, sproporzionata rispetto alla popolazione. Il peso dell'industria si attesta intorno al 13% del valore aggiunto totale, una quota che è circa la metà della media italiana, inferiore anche a quella regionale e meridionale, mentre molto modesto è il peso dell'agricoltura (1,6%).

L'elevato grado di terziarizzazione dell'economia palermitana se da un lato è coerente con i processi di post globalizzazione in atto nelle economie occidentali, dall'altro lato non sembra essere interessato da processi di sostituzione del manifatturiero con attività che creano ricchezza duratura nel lungo periodo. Infatti, un modello di specializzazione basato sul commercio, sui servizi alla persona e sui servizi finanziari e logistici può funzionare efficacemente se vi è una base produttiva in grado sostenere detti settori. La crisi industriale che il territorio ha sperimentato negli ultimi anni e la progressiva deindustrializzazione delle aree di Carini e Termini Imerese, invece, ha affievolito la capacità di crescita economica di tutto il sistema imprenditoriale.

Il comparto commerciale, che assorbe circa il 60% del totale delle imprese operanti nel terziario provinciale, inoltre, è connotato da un rapido turnover fra aperture e chiusure che non produce un incremento occupazionale significativo, in quanto tali iniziative sono guidate più dall'impossibilità di trovare altri sbocchi occupazionali che da reali e solide vocazioni imprenditoriali.

Nel complesso, il tessuto produttivo è incentrato sulla piccola dimensione e la modesta scala di patrimonializzazione con conseguenze negative per la competitività sui mercati esteri. Il tasso di apertura della provincia di Palermo è pari al 6,8% a fronte di una media regionale del 28,6%, collocando la provincia al 6° posto nella graduatoria provinciale, precedendo solo Trapani, Agrigento ed Enna.

I principali fattori di debolezza sui mercati internazionali derivano da due ragioni: il primo legato al comparto export, il secondo al modello di specializzazione produttiva. Nel primo caso, tali fattori sono rappresentati dal coinvolgimento di pochi settori: l'alimentare, che rappresenta oltre un quinto del totale delle vendite all'estero; i mezzi di trasporto a cui compete il 48,6% dell'export provinciale e i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi con il 7,5% dell'export. Incide anche la struttura delle esportazioni prevalentemente ancorate a partner commerciali tradizionali che, soprattutto in periodi di crisi, non garantiscono una crescita soddisfacente dell'export. Infatti, il 58,1% dell'export provinciale è destinato ai mercati del Regno Unito, della Germania e degli Stati Uniti, con un'insufficiente capacità di diversificazione e penetrazione nei mercati più promettenti delle economie emergenti: Cina, Brasile e Russia.

La ragione, forse più importante di tale debolezza, è rappresentata da un modello di specializzazione produttiva imperniato sui servizi, commercio e dei servizi alla persona, che normalmente non esportano e che si orientano esclusivamente sui mercati di prossimità.

Quindi, mentre l'economia italiana e anche quella meridionale s'internazionalizzano sempre più, guadagnando quote crescenti sui mercati esteri, quella palermitana ha una contenuta esposizione commerciale e si concentra su una logica di mercato localistica, dipendendo in modo cruciale dal contributo dei consumi delle famiglie residenti nella provincia.

In questo quadro strutturale di riferimento, i risultati macroeconomici dell'economia palermitana confermano, nel 2010, una situazione di generale difficoltà: l'agricoltura ha fatto registrare la flessione peggiore sia in termini di produzione (-18,3%) sia di fatturato (-25,2%). Il settore manifatturiero ha sperimentato una flessione complessiva del fatturato del 12,1% e della produzione del 12,8%. Le costruzioni, invece, risultano il settore che meglio è riuscito ad attutire gli effetti della crisi. Per quanto riguarda il fatturato si riscontra una diminuzione del 5,3%, a cui corrisponde una flessione sostanzialmente simile della produzione (-5,6%). Anche i servizi hanno mostrato una forte riduzione di produzione e fatturato rispettivamente pari a -17,8% e -14,7%. Nel panorama dell'economia provinciale il risultato dei servizi è il più preoccupante, in virtù del peso che il settore

riveste in termini di creazione di valore aggiunto, d'imprese attive e di addetti. La flessione di produzione e fatturato hanno determinato contestualmente una riduzione del numero di addetti pari al 3,8%.

Indicatori	Provincia Palermo	di Sicilia
Tassi di crescita (var. media annua 2010-2004)		
PIL	1,5	2,0
PIL <i>procapite</i>	1,4	1,8
Valori % di fine periodo (2009)		
Valore Aggiunto Settoriale:		
<i>Agricoltura</i>	1,6	3,5
<i>Industria</i>	12,9	15,4
<i>Servizi</i>	85,5	81,1
Tasso di Occupazione	42,8	43,5
Tasso di disoccupazione	17,9	13,9
Tasso di Attività	52,2	50,6
Valori assoluti di fine periodo (2010)		
Esportazioni	373.685.710	9.215.329.329
Importazioni	1.119.949.975	15.702.453.529
Saldo della bilancia commerciale	-746.264.265	-6.487.124.200
Tasso di apertura ³	6,8%	28,6%
Valori assoluti e % di fine periodo (2009)		
Consumi procapite (valori in euro)	12.939	12.315
<i>di cui</i> alimentari (val.%)	20,47	21,54
non alimentari (val.%)	79,53	78,46

Tab.: Indicatori macroeconomici. **Fonte:** Istat, Tagliacarne

Complice la crisi economica e assetti occupazionali strutturalmente caratterizzati da equilibri precari e sfavorevoli soprattutto per alcune categorie come i giovani alla ricerca del primo impiego, le donne e i disoccupati di lunga durata, il tasso di disoccupazione (17,9%) supera la media regionale (13,9) di quattro punti percentuali, mentre il tasso di occupazione si attesta intorno al 43%.

Assetti che la crisi ha acuito ulteriormente anche in relazione al fenomeno del sommerso che dal 2006 al 2010 è cresciuto di oltre 3 punti percentuali. Infatti, la rilevanza degli oneri contributivi, la diffusione della criminalità organizzata e un aggravio di esternalità negative derivanti dall'inefficienza infrastrutturale spingono le imprese a ricercare i fattori di competitività nei fenomeni irregolari dell'economia. Il ricorso al lavoro sommerso, però, spesso comporta effetti contrari a quelli ricercati, nel senso che indebolisce progressivamente le imprese impedendo ogni prospettiva di crescita e sviluppo.

In merito alla distribuzione settoriale del sommerso, l'agricoltura e le costruzioni rappresentano le aree prevalenti di concentrazione, mentre per quanto riguarda le categorie professionali e sociali più colpite dal fenomeno prevalgono i lavoratori extracomunitari, i disoccupati e gli apprendisti in cerca di occupazione.

³ Rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%).

6. Il tessuto economico e produttivo

6.1 Attività economiche (Il sistema delle imprese)

L'economia palermitana è caratterizzata da una terziarizzazione molto intensa a cui non corrisponde, però, la presenza altrettanto elevata di attività ad alto valore aggiunto e, quindi, elevato livello competitivo. Più di un quinto di tutte le imprese sono in prevalenza ditte individuali, ovvero forme giuridiche e organizzative più elementari, meno capitalizzate e strutturate sotto il profilo commerciale. Infatti, poiché l'economia palermitana è ancora ampiamente caratterizzata da settori dove le barriere all'ingresso sono modeste (piccolo commercio al dettaglio, servizi alla persona) e il bacino di disoccupazione giovanile è ampio, la costituzione di micro imprese in tali settori è spesso un tentativo di risposta da parte dei giovani d'inserirsi nel mercato del lavoro. Infatti, circa il 50% delle ditte individuali si concentra nel commercio, nelle attività di alloggio e ristorazione, nei servizi alla persona, con elevati tassi d'ingresso e di uscita che, tuttavia, si compensano fra loro.

Seguendo un processo di ristrutturazione comune a tutto il Paese, anche il sistema imprenditoriale palermitano si sta connotando per un progressivo irrobustimento patrimoniale e organizzativo delle sue imprese, sebbene permanga un bacino di micro imprese, attive in settori tradizionali, caratterizzato da un'imprenditorialità spesso poco attrezzata.

Il processo di ristrutturazione in atto sta comunque riducendo il gap competitivo negativo che caratterizza il sistema produttivo palermitano. È, infatti, largamente condiviso l'assunto secondo il quale la costruzione di un modello competitivo adeguato all'attuale scenario globalizzato dipende in modo cruciale da una dimensione d'impresa adeguata a sostenere gli investimenti e gli sforzi organizzativi che un simile modello competitivo richiede.

In termini di composizione strutturale, le imprese attive nel settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso rappresentano quasi i due quinti dell'intero tessuto imprenditoriale, a fronte di una media regionale di quasi dieci punti inferiore. Sul peso del comparto incide sia la presenza di un bacino di mercato di livello metropolitano, quale quello della città di Palermo, sia il ritardo con cui sembra esprimersi il processo di ristrutturazione di tale comparto che in altri territori ha comportato una riduzione del numero di esercizi a causa della sostituzione del piccolo commercio al dettaglio con la grande distribuzione.

L'importanza relativa del numero d'imprese del commercio e dei servizi, schiaccia verso il basso l'incidenza percentuale delle imprese attive nell'industria, nelle costruzioni e in agricoltura, tutte inferiori alla media regionale.

Sezione attività economica	Cefalù		Monreale		Palermo		Prov. di Palermo		Sicilia	
	Imprese attive	Rapp. di comp.	Imprese attive	Rapp. di comp.	Imprese attive	Rapp. di comp.	Imprese attive	Rapp. di comp.	Imprese attive	Rapp. di comp.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	79	7,6%	198	13,4%	1.952	5,0%	13.343	11,9%	899.407	12,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,2%	2	0,1%	23	0,1%	135	0,1%	9.122	0,1%
Attività manifatturiere	82	7,8%	117	7,9%	3.612	9,3%	8.613	7,7%	774.573	10,8%
Fornitura di energia elettrica, gas	2	0,2%	0	0,0%	23	0,1%	98	0,1%	9.312	0,1%
Fornitura di acqua, reti fognare	3	0,3%	6	0,4%	110	0,3%	328	0,3%	17.082	0,2%
Costruzioni	134	12,8%	237	16,1%	3.648	9,4%	10.757	9,6%	972.421	13,6%

Commercio all'ingrosso e al dettaglio	409	39,1%	559	37,9%	18.631	47,9%	39.841	35,6%	1.926.029	26,8%
Trasporto e magazzinaggio	43	4,1%	48	3,3%	1.093	2,8%	2.654	2,4%	231.915	3,2%
Servizi di alloggio e ristorazione	97	9,3%	86	5,8%	1.852	4,8%	4.732	4,2%	459.294	6,4%
Servizi d'informazione e comunicazione	16	1,5%	12	0,8%	1.227	3,2%	2.176	1,9%	152.059	2,1%
Attività finanziarie e assicurative	27	2,6%	36	2,4%	1.117	2,9%	2.476	2,2%	173.748	2,4%
Attività immobiliari	17	1,6%	9	0,6%	617	1,6%	1.028	0,9%	295.488	4,1%
Attività professionali	20	1,9%	29	2,0%	16	0,0%	2.828	2,5%	229.233	3,2%
Noleggio, agenzie di viaggio	29	2,8%	25	1,7%	1.231	3,2%	2.524	2,3%	184.611	2,6%
Istruzione	8	0,8%	10	0,7%	504	1,3%	979	0,9%	33.582	0,5%
Sanità e assistenza sociale	8	0,8%	15	1,0%	483	1,2%	1.066	1,0%	44.630	0,6%
Attività artistiche, sportive	22	2,1%	17	1,2%	652	1,7%	1.341	1,2%	77.867	1,1%
Altre attività di servizi	45	4,3%	58	3,9%	1.732	4,5%	3.204	2,9%	246.543	3,4%
Imprese non classificate	2	0,2%	12	0,8%	392	1,0%	13.909	12,4%	437.484	6,1%
Totale	1.045	100,0%	1.476	100,0%	38.915	100,0%	112.032	100,0%	7.174.400	100,0%

Tab: Imprese attive per sezioni di attività economica. Anno 2009 (val. ass. e comp.%) **Fonte:** CCIAA Palermo

Per quanto riguarda i singoli contesti territoriali, questi seguono, nel complesso, l'articolazione strutturale del sistema imprenditoriale provinciale. Le attività economiche prevalenti nel comune di Palermo, sono quelle legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio a cui compete una quota pari al 48% del totale delle imprese; seguono l'industria manifatturiera e le costruzioni con una quota, rispettivamente, di poco superiore al 9%. La vocazione turistica di Cefalù si manifesta anche in termini di composizione strutturale del tessuto imprenditoriale, infatti, le attività economiche più sviluppate sono quelle legate al commercio (39%), alle costruzioni (12,8%) e ai servizi di alloggio e ristorazione (9,3%). Per quanto riguarda, infine, Monreale, analogamente a quanto appena visto per Cefalù, l'economia locale si basa principalmente sulle attività commerciali (37,9%) e sulle costruzioni (16,1%), attività che insieme detengono una quota pari al 54% delle imprese attive. Il territorio, inoltre, ha una forte vocazione agricola dove opera il 13,4% delle imprese.

6.2 Filiera connessa con il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è in grado di alimentare un tessuto produttivo vitale e molto ampio, che però non si riconosce ancora come appartenente a un unico sistema, né ha consapevolezza precisa delle interdipendenze settoriali. Peraltro, tutti gli elementi della filiera connessa con il patrimonio culturale producono vasti impatti sul tessuto produttivo locale, essendo fortemente legati ai contesti territoriali.

È certo che l'individuazione delle attività economiche collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale presenta non poche difficoltà, ciò per la numerosità e varietà delle attività coinvolte e per la conseguente assenza di metriche di riferimento certe e pienamente condivise. Nel caso specifico

si richiama lo schema concettuale proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali⁴ che suggerisce di analizzare, nello specifico, quattro settori: restauro, ricerca, progettazione e formazione.

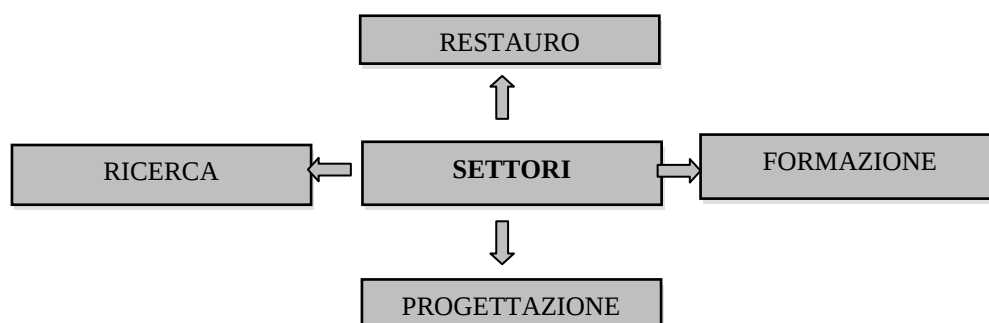


Fig.: Configurazione settoriale della filiera connessa con il patrimonio culturale. **Fonte:** Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (*op.cit.*)

L'individuazione delle attività economiche, interessate direttamente dai beni arabo normanni, fondata su quanto suggerito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha portato alla distinzione di due gruppi di attività: il primo - relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale - include attività di restauro, ricerca, progettazione e formazione mentre il secondo, connesso ai fruitori, comprende: il turismo, la comunicazione, l'agricoltura e l'artigianato.

Con riferimento al primo gruppo, sono state individuate 1.641 imprese, di cui 1.536 imprese operano nella progettazione e 87 nel restauro, lasciando emergere delle carenze nei settori della ricerca (14) e della formazione (4). Ciò significa che il tessuto produttivo è in grado supportare in maniera autonoma gli interventi di conservazione e valorizzazione dei beni. Con riferimento al secondo gruppo sono state individuate 4.191 imprese di cui il 42% di tipo turistico. Per quanto riguarda le imprese che operano nella stampa, nell'editoria, nella comunicazione e nella promozione connesse con i beni patrimoniali e con la loro fruizione, il comprensorio vanta la presenza di 80 attività. Invece l'agricoltura, con le sue 2.229 attività, rappresenta un fattore attrattivo di notevole importanza poiché genera delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche di pregio. Passando a considerare l'artigianato (127 imprese in totale), l'area vanta una tradizione ereditata dalla dominazione araba nella lavorazione dell'argento (80% delle imprese) e presenta anche uno sviluppo nel settore della ceramica artistica e ornamentale, di cui costituisce un esempio l'arte del mosaico a Monreale.

6.3 Filiera connessa con i fruitori del patrimonio

La valorizzazione e la fruizione delle risorse culturali di un territorio è strettamente correlata non solo alla presenza di differenti tipologie d'imprese ma anche, soprattutto, da relazioni interimprenditoriali e reticolari che assumono una funzione preminente, sia per esigenze di complementarietà dei servizi offerti sia per necessità d'integrazione verticale di filiera. L'esperienza turistica vissuta dai visitatori, peraltro, deriva dall'insieme delle percezioni generate dai servizi ricevuti e dall'apprezzamento delle attrattive locali. Occorre pertanto omogeneità nel livello qualitativo dei servizi offerti e adeguatezza di questi ultimi rispetto all'attrattività della destinazione nel suo complesso. In analogia a quanto fatto in precedenza, nell'analizzare la filiera connessa con i fruitori del patrimonio si richiama lo schema concettuale proposto dal Ministero per i Beni e le

⁴ Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO – Versione finale.

Attività Culturali⁵ che individua quattro settori prevalenti: turismo, comunicazione, agricoltura e artigianato.

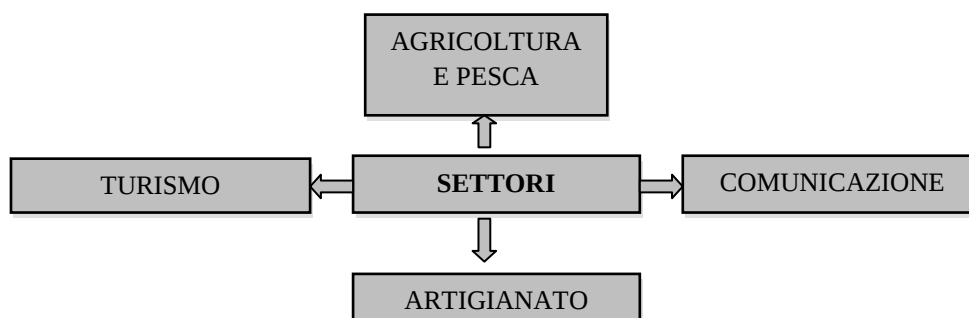


Fig.: Configurazione settoriale della filiera connessa con i fruitori del patrimonio. **Fonte:** Adattamento da: Ministero per i Beni e le Attività Culturali (*op.cit.*)

Nonostante le rilevanti potenzialità del territorio, in primo luogo la dotazione di risorse culturali e artistiche valorizzabili, il settore del turismo appare sottodimensionato in alcune articolazioni dell'offerta. Sebbene negli ultimi cinque anni vi sia stata una crescita del tessuto produttivo, le iniziative imprenditoriali, essendo state motivate da incentivi economici offerti da normative nazionali e regionali e da un tentativo di risposta alle difficoltà occupazionali in altri settori, si sono orientate verso i segmenti del settore con minori barriere all'ingresso ma, allo stesso tempo, con minori prospettive di redditività e crescita. Ciò spiega il rapido *turnover* nella demografia delle imprese e gli attuali gap di offerta.

Tuttavia, se Palermo, anche per la funzione di città capoluogo che svolge, mostra un sistema di risorse e competenze sufficientemente articolate per rispondere ai bisogni dei visitatori, vuoti di offerta si rilevano nei comuni di Cefalù e Monreale, soprattutto per quanto riguarda i servizi d'intermediazione e assistenza e d'intrattenimento. Occorre precisare però che, nel caso di Monreale, la contiguità territoriale con il capoluogo attenua gli effetti delle esternalità negative che un tessuto produttivo non adeguatamente sviluppato comporta; effetti che invece si ampliano a Cefalù sia per l'impossibilità di reperire alcuni servizi sul territorio, sia per la maggiore distanza dalla città di Palermo. Considerazioni analoghe emergono con riferimento alla presenza d'imprese che operano nella stampa, nell'editoria, nella comunicazione e nella promozione connesse con i beni patrimoniali e con la loro fruizione.

⁵ Cfr. nota 2

Settori	ATECO 2007	Cefalù	Comuni Monreale	Palermo	Provincia Palermo	Sicilia
	01.00.00					
Agricoltura silvicoltura e pesca	02.00.00	79	198	1.952	13.343	899.407
	03.00.00					
Totale		79	198	1.952	13.343	899.407
	58.11.00	1	-	37	31	140
Comunicazione	58.14.00	-	1	28	38	103
	58.19.00	-	-	4	4	10
	73.11.01	-	-	9	14	89
Totale		1	1	78	87	342
	55.10.00	16	2	88	161	754
	55.20.10	-	-	4	7	31
Servizi di alloggio	55.20.30	-	1	-	3	6
	55.20.51	3	3	34	81	531
	55.20.52	1	-	1	5	12
	55.30.00	3	-	4	14	82
	56.10.11	33	31	544	1.107	5.336
Servizi di ristorazione	56.10.12	1	-	3	16	90
	56.30.00	35	35	753	1.514	7.220
Servizi di noleggio	77.11.00	3	-	39	75	308
	79.11.00	3	1	62	90	287
Servizi	79.12.00	-	-	5	5	9
d'intermediazione e	79.90.11	-	-	1	1	3
assistenza al turista	79.90.19	1	-	7	13	113
	79.90.20	-	-	10	10	70
	90.04.00	-	-	4	4	26
	91.02.00	-	-	8	8	32
Servizi	91.03.03	-	-	1	2	3
d'intrattenimento	91.04.04	-	-	5	7	14
	93.21.00	-	-	3	3	42
	93.29.01	-	-	7	7	37
Totale		99	73	1.583	3.133	15.006

Tab.: Imprese attive della filiera direttamente connessa con i fruitori del patrimonio. Settori: comunicazione e turismo, anno 2010 **Fonte:** CCIAA Palermo

All'interno della filiera turistica, l'agricoltura, con le sue produzioni locali, rappresenta un ulteriore fattore attrattivo perchè consente al turista di appropriarsi delle tradizioni e del patrimonio storico culturale del territorio. Sotto questo aspetto, la provincia di Palermo esprime produzioni agroalimentari ed enogastronomiche qualitativamente importanti; ci si riferisce sia ai prodotti certificati sia a quelli tipici e tradizionali che non hanno un riconoscimento. Tuttavia, questo importante patrimonio immateriale non genera flussi altrettanto importanti di visitatori, in controtendenza con quanto avviene in altri contesti territoriali, soprattutto a livello nazionale, dove il settore è in forte espansione.

Nel 2010, infatti, secondo un recente rapporto del Censis⁶ il turismo enogastronomico ha movimentato, in Italia, un giro d'affari compreso tra 3 e 5 miliardi di euro. Peraltro, secondo lo stesso rapporto, alle destinazioni classiche del turismo enogastronomico, quelle cioè dotate di un brand territoriale affermato nei mercati della domanda, se ne aggiungono delle nuove, rappresentate dalle città d'arte che puntano sempre più sull'offerta enogastronomica dei territori circostanti. Pertanto, nell'ottica di un'offerta turistica integrata, non solo le produzioni e le tipicità locali rappresentano un valore aggiunto per l'offerta culturale della provincia e dei tre comuni in particolare, ma da essa possono ottenere nuova linfa e ulteriore impulso.

Prodotto	Comune	Certificazione	N. di produttori
Fagiolo Badda	Polizzi Generosa	Presidio Slow Food	6
Lenticchia di Ustica	Ustica	Presidio Slow Food	3
Mandarino tardivo di Ciaculli	Palermo	Presidio Slow Food	1 (Consorzio)
Manna delle Madonie	Castelbuono e Pollina	Presidio Slow Food	3
Provola delle Madonie	Provincia di Palermo	Presidio Slow Food	10
Susina bianca di Monreale	Monreale	Presidio Slow Food	5
Vino	Monreale, Camporeale, S.Cipirello, S. Giuseppe J., S. Cristina Gela, Corleone, Roccamena, Piana degli Albanesi, Contessa Entellina	D.O.C. - I.G.T.	19

Tab.: I prodotti agricoli certificati della provincia di Palermo. Anno 2006 **Fonte:** Nostra elaborazione su dati Regione Sicilia

Passando a considerare l'artigianato, Palermo vanta una tradizione ereditata dalla dominazione araba nella lavorazione dell'argento, infatti, sono presenti l'80% delle imprese artigiane che operano nell'intera provincia. Sviluppato anche il settore della ceramica artistica e ornamentale. La presenza dei mosaici del Duomo, invece, ha radicato nella città di Monreale l'arte del mosaico, dove sono presenti botteghe e laboratori artigianali che perpetuano questa antica arte e dove si possono acquistare mosaici o richiedere lavori fatti su misura. Cefalù, invece, non vanta tradizioni artigiane rilevanti.

⁶ Osservatorio sul turismo del vino in Italia.

Codice Istat	Attività	Cefalù	Monreale	Palermo	Provincia di Palermo
26210	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	-	7	41	65
26702	Lavorazione artistica del marmo e altre pietre affini; lavori in mosaico	-	4	5	19
36221	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria in metalli preziosi	-	-	70	87

Tab.: Imprese artigiane per comuni **Fonte:** Istat Censimento Industria e Servizi (2001)

6.4 Il mercato del lavoro

Gli assetti occupazionali della provincia di Palermo sono caratterizzati da equilibri molto precari e da situazioni strutturali particolarmente sfavorevoli, quali una situazione più sfavorevole per l'occupazione femminile e una maggiore diffusione del lavoro temporaneo non solo tra i giovani ma anche tra le fasce di popolazione sopra i 35 anni, per le quali aumenta la persistenza in questa tipologia contrattuale. Le donne, infatti, presentano tassi di occupazione (29,05) pari a poco più della metà di quelli maschili, in linea rispetto alla media regionale (29,10) ma lontanissimi rispetto alla media nazionale (46,40). Ciò incide ovviamente sul bacino di disoccupazione femminile pari a quasi il 21%, più di quattro punti percentuali superiore a quello maschile e oltre il doppio del tasso di disoccupazione femminile nazionale (9,30), scoraggiando la partecipazione attiva al mercato del lavoro da parte delle donne. Di conseguenza, anche il tasso di attività delle lavoratrici (28,6) mostra valori piuttosto modesti, di poco superiori alla media regionale (26,9).

A tutto ciò va ad aggiungersi l'entità della disoccupazione nascosta (28,8%), data dai lavoratori scoraggiati⁷, nel disegnare un quadro del mercato del lavoro provinciale caratterizzato da un'evidente debolezza complessiva che la recente recessione ha contribuito ad aggravare ulteriormente. Va, infatti, precisato che, già prima della recessione, la provincia di Palermo aveva un tasso di occupazione inferiore persino alla media regionale e tassi di disoccupazione che, in determinati segmenti, come quello femminile e quello giovanile, erano già straordinariamente elevati, persino con riferimento alla media del Mezzogiorno.

Settori	Provincia di Palermo	Sicilia	Italia
Agricoltura	4,13%	7,24%	3,80%
Industria	15,34%	18,5%	29,16%
Servizi	80,53%	74,71%	67,04%

Tab.: Incidenza settoriale dell'occupazione. Anno 2009 (composizione %) **Fonte:** Istat

In termini distribuzione settoriale, l'80,53% degli occupati si concentra nel settore dei servizi con una quota di occupati sproporzionata sia rispetto al dato regionale sia nazionale. La quota di occupati nell'industria è pari a poco più della metà della media nazionale e inferiore a quella regionale, mentre l'agricoltura prosegue in una tendenza strutturale di declino occupazionale, connessa a fenomeni fisiologici di espulsione di manodopera dal comparto primario, tipici di tutti i sistemi economici evoluti.

⁷ Giovani tra 25-30 anni che non lavora né studia

Per quanto riguarda i tre contesti territoriali, poiché le statistiche ufficiali non rilevano le informazioni a livello di dettaglio comunale, un quadro generale del mercato del lavoro può essere prodotto solo a partire dalle informazioni che l'Istat diffonde sui Sistemi Locali del Lavoro⁸ (SLL), che, tuttavia, rappresentano una buona approssimazione delle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro anche a livello di singolo contesto comunale.

		Forze Lavoro⁹		
		Occupati	Persone in cerca di lavoro	Totale
SLL	Cefalù	7,1	1,0	8,1
SLL	Palermo/Monreale	250,2	54,7	304,9
Provincia	Palermo	357,7	78,2	435,1
Regione	Sicilia	1.464,5	236,1	1.700,5

Tab.: I principali aggregati del mercato del lavoro. Valori in migliaia, media annua 2009. **Fonte:** Istat

I comuni oggetto di analisi afferiscono a due Sistemi Locali del Lavoro: quello di Cefalù¹⁰ e quello di Palermo¹¹, entrambi accomunati da alti tassi di disoccupazione, pari a quasi il doppio della media provinciale e più del triplo di quella regionale. Emerge, dunque, un problema di tipo occupazionale che va affrontato anche alla luce di un grado di partecipazione al mercato del lavoro lontano dai rispettivi tassi registrati a livello regionale e provinciale.

		Tasso di attività¹²	Tasso di disoccupazione¹³	Tasso di occupazione¹⁴
SLL	Cefalù	40,2	35,2	12,4
SLL	Palermo	42,9	35,2	17,9
Provincia	Palermo	52,2	17,9	42,8
Regione	Sicilia	50,6	13,9	43,5

Tab.: I tassi del mercato del lavoro. Anno 2009 **Fonte:** Istat

⁸ I SLL consistono in aggregazioni di comuni sulla base delle relazioni socio-economiche che si sviluppano tra gli stessi comuni. I criteri adottati dall'Istat per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro sono i seguenti:

- Autocontenimento;
- Contiguità;
- Relazione spazio-tempo.

Con il termine autocontenimento si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata. Ci si riferisce, in altri termini, alla capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le località di lavoro e le località di residenza. Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e della loro durata, oltreché delle infrastrutture di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata. Il vincolo di contiguità invece significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui, mentre con la dicitura relazione spazio-tempo si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti.

In base a questi elementi, l'Istat, tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione, ha individuato 686 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale.

⁹ Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

¹⁰ Il SLL di Cefalù comprende i seguenti comuni: Cefalù, Gratteri, Lascari, Pollina, San Mauro Castelverde.

¹¹ Il SLL di Palermo comprende i seguenti comuni: Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Marineo, Misilmeri, Monreale, Palermo, Piana degli Albanesi, Roccamena, Santa Cristina Gela, Torretta, Ustica, Villabate.

¹² Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

¹³ Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

¹⁴ Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

SEZIONE 2 L'ECONOMIA DEL TURISMO

I tre comuni, in cui ricadono i beni arabo-normanni candidati alla nomina UNESCO, sono interessati da livelli di sviluppo turistico differenti, così come per le altre attività economiche. Ognuno dei tre comuni, infatti, manifesta delle particolarità e delle caratteristiche sia nella dotazione dell'offerta sia nelle performance della domanda che lo differenziano dagli altri due. In questa sezione sono analizzati gli indicatori di consistenza, di composizione e di trend, riferiti alla domanda e all'offerta, nell'ottica di delineare il quadro di sviluppo turistico statico e dinamico.

ANALISI E DINAMICHE DELLA DOMANDA

1. Indicatori statici della domanda

Il territorio interessato dai beni arabo-normanni risulta costituito dai principali comuni attrattori di domanda turistica della provincia di Palermo. Infatti, all'interno del contesto palermitano i comuni di Palermo e Cefalù rappresentano i migliori casi di sviluppo turistico, contribuendo al totale provinciale che deve al capoluogo il 61% degli arrivi e il 42% delle presenze, mentre a Cefalù rispettivamente il 13% e il 21%. Di gran lunga inferiori sono i flussi registrati a Monreale, che nonostante rappresenti il comune di riferimento di un'area molto vasta, non costituisce a oggi una destinazione turistica affermata.

Comune	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Cefalù	123.713	595.013	4,81
Monreale	16.743	31.813	1,90
Palermo	603.341	1.184.722	1,96
Provincia Palermo	984.366	2.802.441	2,85
Regione Sicilia	3.565.501	11.397.745	3,20

Tab.: Indicatori statici della domanda turistica. Anno 2009 **Fonte:** Elaborazioni su dati Provincia di Palermo e Regione Sicilia

Si nota fin da subito che il comune che ha maggiormente suscitato l'interesse della domanda turistica è il capoluogo, dove tuttavia la durata media del soggiorno è pari al week-end in simbiosi con Monreale, in cui a una bassa consistenza di flussi si accompagna il breve periodo di soggiorno sul territorio da parte dei turisti. La permanenza media più lunga si registra nel comune di Cefalù, dove la motivazione di tipo balneare giustifica l'intrattenersi nel territorio per quasi una settimana. Infatti, va sottolineata l'importanza che la motivazione del viaggio assume in termini di durata del soggiorno. Per Palermo, ad esempio, forme di turismo "mordi e fuggi" possono essere declinate a motivazioni di business o d'affari o ai cosiddetti "week end d'arte". Invece per il comune di Monreale la breve durata del soggiorno può essere attribuita alla tipologia di domanda agroturistica, che rispecchia quella che è stata definita l'identità territoriale del comune.

Monreale, infatti, si caratterizza per una modalità di fruizione del territorio che trova negli attrattori naturali e negli interessi enogastronomici le motivazioni principali della vacanza. Nel caso di Monreale va detto che la mancanza di flussi che si possono definire turistici, viene colmata dalla consistenza dell'escursionismo legato alla fruibilità del Duomo e alla prossimità al Capoluogo, che si traduce tra l'altro in una proposta turistica che ingloba nel circuito palermitano anche il principale attrattore di cui Monreale dispone.

2. Indicatori dinamici della domanda

I comuni di Palermo, Cefalù e Monreale, ricadenti nel contesto provinciale di Palermo, sono responsabili con gli altri comuni provinciali della flessione relativa ai flussi turistici che ha interessato la Sicilia. Infatti, è stato dimostrato nel Rapporto sul turismo in Sicilia 2008-2009 che le province che hanno esercitato il maggior peso nel calo dei flussi in Sicilia sono Messina, Palermo e Siracusa. All'interno di tale quadro negativo i tre comuni considerati nel complesso accennano a una ripresa, comportando un incremento delle presenze che si può definire impercettibile (+1%), ma di segno positivo. Confermano invece il loro trend negativo gli arrivi, che continuano a diminuire. Quanto detto non ha avuto luogo in ugual misura nei tre comuni, ma secondo dinamiche che vengono descritte di seguito.

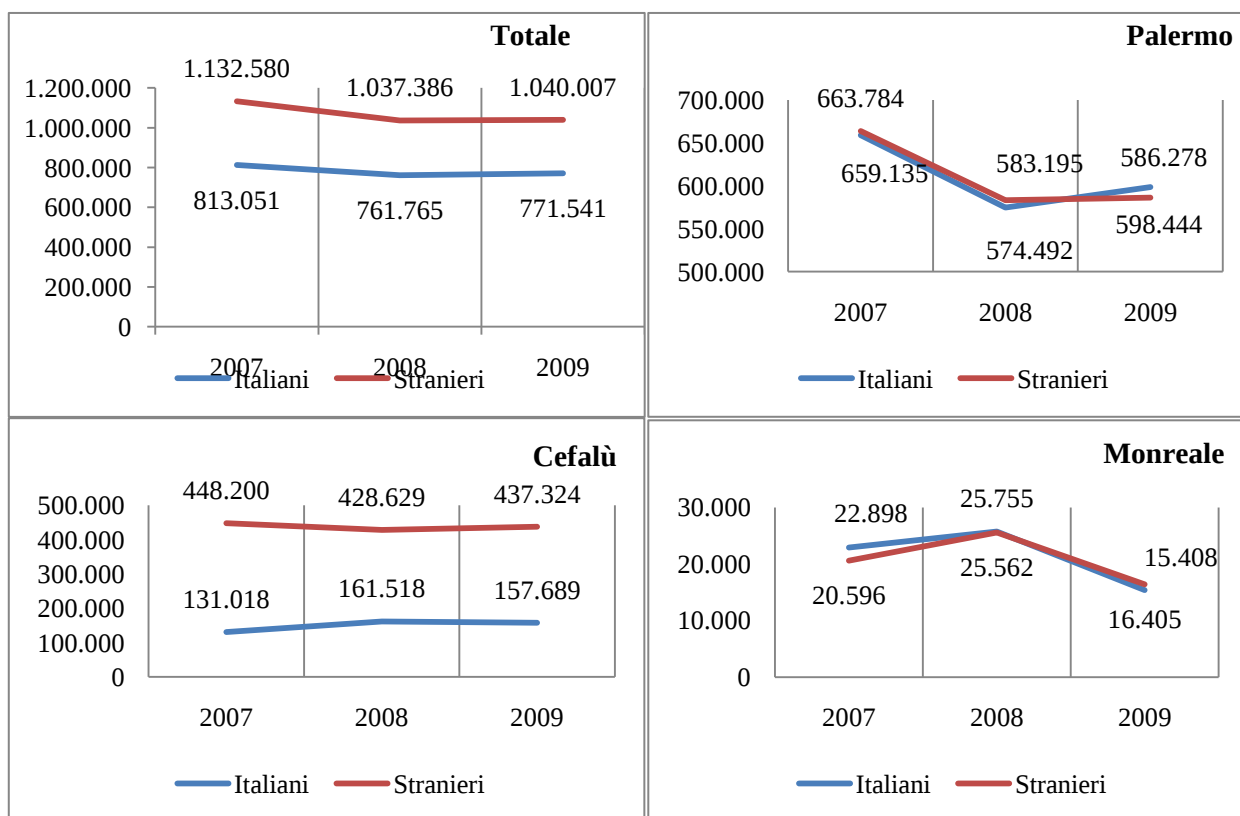


Grafico: Trend delle presenze nei comuni del circuito arabo normanno. Anni 2007-2009 **Fonte:** Elaborazioni su dati Provincia di Palermo

In termini di pernottamenti, è il comune di Cefalù che dimostra una certa costanza nel proprio trend, comportando delle oscillazioni che si possono definire di bassa consistenza, sia per gli italiani sia per gli stranieri. Complessivamente le presenze nei tre anni considerati sono aumentate, grazie a un maggior interesse da parte dei turisti italiani, che hanno colmato il vuoto lasciato dalla componente estera che risulta in calo. Per il Capoluogo invece, alla crisi del 2008 fa seguito una lenta ripresa del 2009, con un incremento delle notti nelle strutture ricettive complessivamente pari al 2%. Si tratta di un tasso di crescita molto basso, che tuttavia assume un certo valore se rapportato al calo dell'anno precedente in cui le presenze sono diminuite del 12%. Al trend lineare di Cefalù e al cenno di ripresa di Palermo corrisponde un netto calo di Monreale dove, nel 2009 le presenze diminuiscono di 19.504 unità. Si tratta di un valore che inserito nel contesto del circuito arabo normanno può sembrare di poca rilevanza ma, all'interno del trend comunale, è elevato, perché corrispondente al 38%.

Per quanto concerne gli arrivi, in ogni singolo contesto si manifestano le stesse tendenze delle presenze, con la differenza che a un livello globale il decremento è più evidente, comportando seppur di poco un leggero incremento della permanenza media che dalle due giornate tende ad avvicinarsi alle tre.

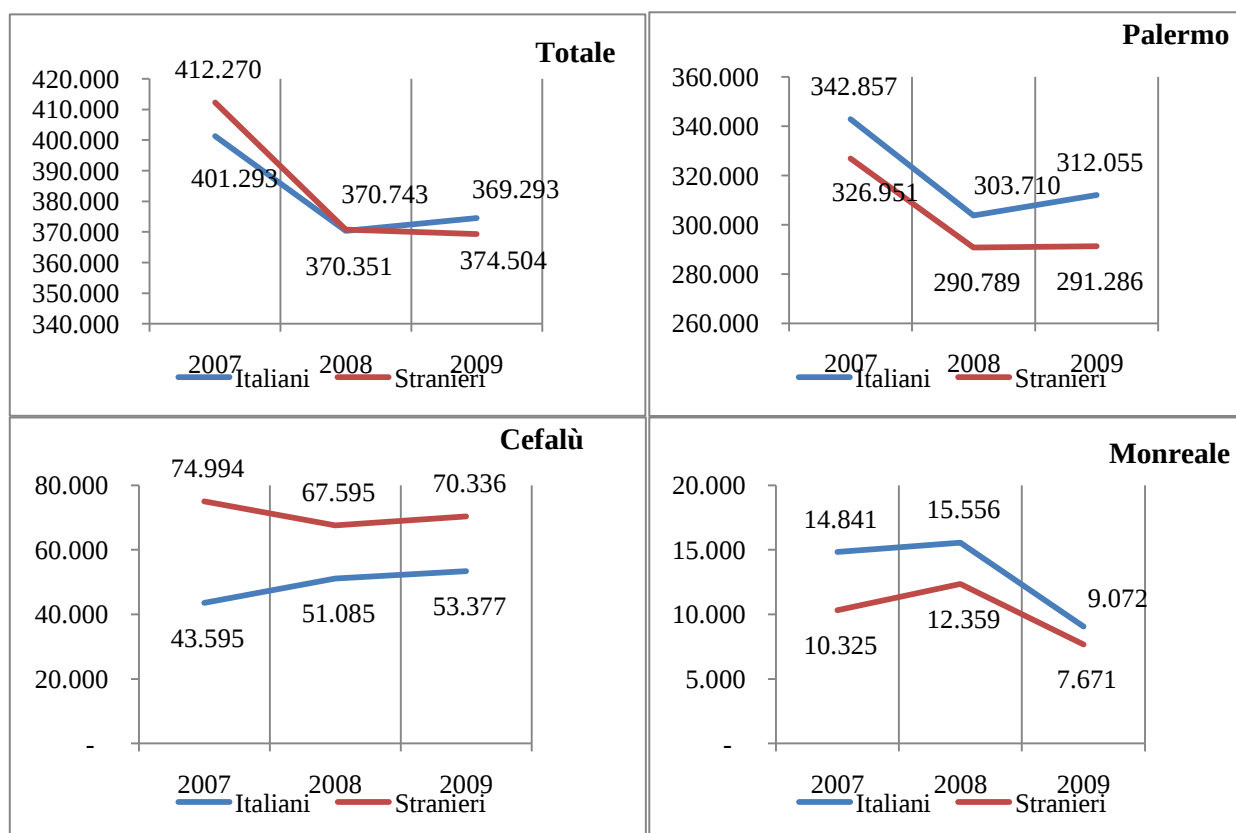


Grafico: Trend degli arrivi nei comuni del circuito arabo normanno. Anni 2007-2009 **Fonte:** Elaborazioni su dati Provincia di Palermo

3. Indicatori di composizione della domanda

Quello che emerge già dai trend dei flussi, i tre comuni sono interessati da mercati tra loro differenti, strettamente connessi dalla notorietà che essi hanno al di fuori del contesto nazionale. L'indice di notorietà¹⁵ mostra che la destinazione Cefalù riesce a esercitare sul mercato estero un appeal decisamente maggiore rispetto a quello che influenza le scelte dei turisti italiani. Ciò è dovuto alla sua caratterizzazione tipicamente balneare, che ben si presta alla commercializzazione effettuata da operatori esteri di outgoing poiché è in piena rispondenza al posizionamento turistico dell'isola nei paesi europei. La Sicilia, infatti, in quanto isola è solitamente concepita come meta di vacanza balneare e il comune Cefalù, che si è visto carente d'impresе d'intermediazione turistica, deve, con ogni probabilità, a tale posizionamento i suoi flussi stranieri.

I comuni di Monreale e Palermo, invece, vivono un'equilibrata situazione d'interesse manifestata da italiani e stranieri, che nei due contesti trovano un ventaglio di offerta abbastanza variegato e completo da esserne attratti in ugual misura. Va comunque specificato che è Palermo il comune con la maggiore forza attrattiva a cui Monreale aggiunge l'aspetto rurale, determinando un tutt'uno interessante da vedere e visitare sia per gli italiani sia per gli stranieri.

¹⁵ Calcolato come rapporto tra presenze straniere complessive e il totale delle presenze.

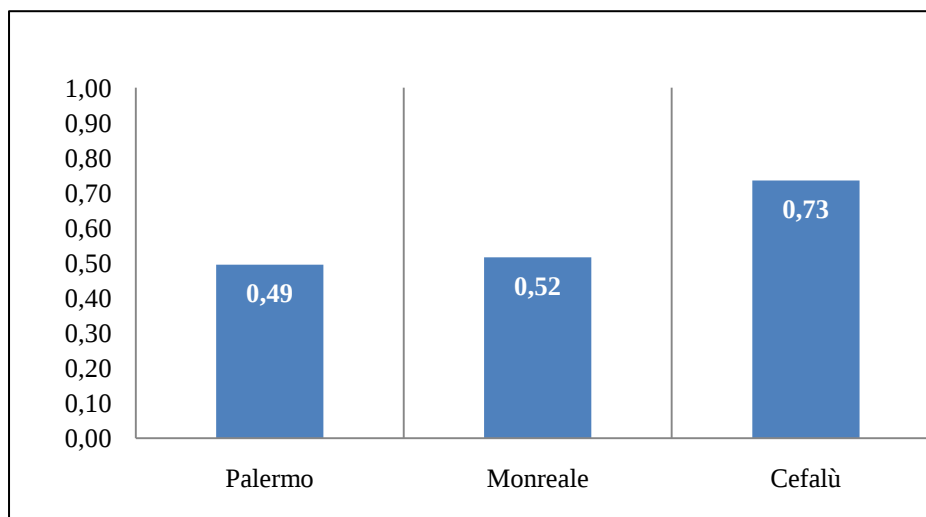


Grafico: Indice di notorietà, 2009 **Fonte:** Elaborazioni su dati Provincia di Palermo

Il sito vanta una vocazione turistica che si traduce nell'accogliere mediamente in un anno più di 740.000 turisti, i quali trattenendosi per poco più di due giornate hanno generato un numero di pernottamenti pari a 1.811.548 equivalente al 65% del totale della Provincia di Palermo.

Soffermandosi sul mercato degli stranieri è possibile vedere da quali segmenti i tre comuni sono dipendenti e in che misura. Il comune di Cefalù si presenta dipendente prevalentemente da due mercati, quello francese e quello tedesco, rispettivamente nella misura rispettivamente del 23% e del 19%. Ciò significa che il 42% della domanda totale di Cefalù in termini di presenze dipende soltanto da due mercati esteri, con tutte le conseguenze che ciò può avere sull'economia turistica nel caso di una recessione economica delle due nazioni.

Negli altri due comuni, invece, tali tassi risultano attenuati, poiché si ha una maggiore presenza di flussi nazionali, facendo comune notare che a Monreale in termini di presenze straniere si può parlare di mono dipendenza dal mercato tedesco, che è l'unico a imporsi con un 18% sul totale. Tali valori emergono dal calcolo dell'indice di dipendenza¹⁶ che rileva per il Capoluogo la prevalenza della domanda francese (10%) seguita da quella americana (7%).

Osservando esclusivamente il mercato principale, la domanda turistica che interessa i tre comuni appare dunque abbastanza "solida"; in ognuno di questi, infatti, la quota di mercato associata al primo fra i Paesi fruitori non supera mai soglie tali da destare preoccupazioni. Con riferimento al mercato nazionale, invece, le differenze si attenuano, in tutti e tre i comuni facendo notare una maggiore dipendenza dal mercato interno secondo indici di dipendenza che vanno dal 16% di Palermo al 12% di Cefalù.

A ciò deve aggiungersi che in tutti i tre i comuni i mercati, sia italiano sia straniero, si presentano poco diversificati, considerando l'incidenza della quota di mercato detenuta dalle prime tre regioni/nazioni fornitrici di domanda nei rispettivi mercati di riferimento. Tale indicatore - noto come indice di diversificazione del mercato - assume dei valori piuttosto elevati in tutti e tre i comuni, indicando una ridotta diversificazione dei flussi turistici in entrata.

Tra le regioni italiane, alla Sicilia fanno seguito la Lombardia e la Campania nel comune di Cefalù mentre a Palermo ai flussi regionali seguono quelli dovuti al Lazio e alla Lombardia. Monreale invece deve la provenienza dei suoi principali turisti italiani a due regioni del nord, di cui una è ancora la Lombardia e l'altra il Veneto, ovviamente sempre dopo la Sicilia. In ognuno dei comuni oggetto di analisi, le prime tre regioni fornitrici di domanda nazionale rappresentano da sole più della metà dei flussi turistici nazionali in entrata.

¹⁶ Calcolato come rapporto tra presenze straniere per paese di provenienza e il totale delle presenze.

	Indice di diversificazione nel mercato italiano	Indice di diversificazione nel mercato estero
Cefalù	0,67	0,67
Monreale	0,55	0,56
Palermo	0,55	0,44

Tab.: Indici di diversificazione del mercato. Anno 2009 **Fonte:** Elaborazioni su dati Provincia di Palermo

La stessa tendenza si rileva anche sul mercato estero. A esclusione di Palermo, che presenta un valore dell'indice inferiore (0,44), segnalando un miglior livello di diversificazione della domanda, gli altri comuni presentano valori quasi identici a quelli registrati nel mercato italiano. Se Cefalù è meta preferita di francesi, tedeschi e belgi, a Monreale, seppur con i dovuti scarti percentuali alla forte dipendenza dal mercato tedesco si accompagna la presenza d'inglesi e francesi, per le prime tre nazioni di provenienza. Il mercato straniero che invece interessa il capoluogo da un lato si uniforma agli altri due comuni presentando una buona quota di turisti francesi, dall'altro risulta diversificato dalla presenza di americani e spagnoli.

4. Indicatori d'impatto della domanda

Il turismo esercita inevitabilmente degli impatti sul territorio che devono essere quantificati, per poter valutare lo stadio di sviluppo di una destinazione e i margini di crescita che la stessa ancora può registrare, in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. A tale scopo si riportano di seguito degli indicatori che normalizzano i dati dell'affluenza turistica rapportandoli alle variabili geo-demografiche di ciascun contesto.

La prima osservazione di rilevanza che può essere effettuata riguarda lo sfruttamento territoriale, che porta Cefalù in una posizione di primo piano. Nel comune, infatti, l'impatto sul territorio esercitato dagli arrivi turistici è notevolmente maggiore rispetto a quello che la popolazione imprime con la sua presenza nell'arco di un anno. Il rapporto tra le due densità, infatti, mostra che gli arrivi presentano una concentrazione di quasi 9 volte superiore a quella della popolazione. Tale valore si attenua a Monreale, per un'ampia estensione territoriale, e a Palermo, poiché la densità abitativa è già di per sé elevata.

Comune	Indice di sfruttamento territoriale	Pressione turistica	Indice di carico sociale
Cefalù	8,98	9252,04	43,21
Monreale	0,45	129,83	0,86
Palermo	0,91	11607,22	1,80
Provincia			
Palermo	0,79	810,97	2,25
Regione Sicilia	0,71	639,65	2,26

Tab.: Indicatori d'impatto della domanda. Anno 2009 **Fonte:** Elaborazioni su dati Provincia di Palermo e Regione Sicilia

L'indice di pressione turistica misura la capacità di un territorio di sopportare il carico antropico, determinato dalla contemporanea presenza di turisti e popolazione all'interno dei singoli confini comunali. Se non sorprende osservare per la città di Palermo un valore dell'indice, chiaramente influenzato da una popolazione residente già numerosa, stupisce oltremodo il valore che questo assume per il comune di Cefalù. Nel 2009, considerando insieme alla popolazione residente l'ammontare di turisti che pernottano nel comune, si è raggiunta una densità antropica media di ben 9.252,04 individui per kmq, contro un valore per la sola popolazione residente, di 210 abitanti per

kmq. Il comune che per il 2009 conta poco più di 13 mila abitanti, nello stesso anno ha, infatti, ospitato circa 53 mila turisti. L'indice di pressione turistica mostra quindi che nei comuni di Palermo e Cefalù il carico che le infrastrutture a servizio delle collettività devono subire è notevole, comportando un sovraffollamento e conseguente disservizio in alcuni servizi. Ciò crea malcontento nei cittadini da un lato e dall'altro un livello d'insoddisfazione nel turista compromettendo la percezione qualitativa che ha della stessa.

Lo stesso risultato è leggibile in termini d'impatto sulla popolazione. L'indice di carico sociale, calcolato come rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, misura gli effetti che possono derivare dal "contatto" tra la popolazione residente e i turisti. Tali effetti non sempre sono positivi comportando in termini di apertura mentale e di confronto culturale con altri individui ma a volte possono essere negativi se la presenza dei turisti viene avvertita come elemento di disturbo dai residenti. La seconda condizione si verifica più facilmente laddove sussistono degli squilibri a favore delle presenze dei turisti, che possono comportare dei cambiamenti nella destinazione i cui effetti in casi estremi portano alla perdita identitaria delle comunità locali. Anche per tale indicatore è Cefalù che si distingue in modo negativo, mostrando un rapporto di 1:43, ovvero vi sono 43 turisti per ogni abitante residente. A Palermo la popolazione resiste alla pressione culturale dei turisti che s'impongono di poco, mentre a Monreale non vi sono allo stato attuale flussi tali da destare preoccupazione di sostenibilità.

5. Indicatori di stagionalità della domanda

I dati relativi agli impatti del turismo su esposti devono essere letti tenendo conto che si tratta d'indicatori calcolati su base annuale ovvero che non tengono conto delle curve di stagionalità che la domanda fa registrare. Ciò significa che alcune condizioni critiche in determinati periodi dell'anno vengano esasperate da una maggiore concentrazione di arrivi o di presenze. Per farsi un'idea di quanto appena espresso occorre valutare la distribuzione mensile delle presenze e i relativi indicatori di stagionalità, che vengono esposti di seguito.

Il comune di Palermo mostra una distribuzione delle presenze che lascia intravedere la tendenza, non ancora ben delineata, della doppia stagionalità. Nel capoluogo i due picchi, seppur lievi, si possono riscontrare in primavera e in autunno e sono legati alle tipologie di turismo che lo interessano. Infatti, il turismo d'affari e quello culturale hanno uno scarso legame con le condizioni meteorologiche ma sono, piuttosto, connessi all'attività lavorativa, alla ricchezza del patrimonio artistico e culturale, al desiderio di visitare luoghi ancora da scoprire e alla presenza di eventi culturali.

A Cefalù il movimento della curva segue nelle stagioni di mezzo quello del Capoluogo, dal quale differisce nei mesi estivi in cui il numero di presenze registrate si concentra maggiormente, facendo di luglio e agosto il bimestre di maggior affollamento. Il primo periodo di maggiore concentrazione, seppur di minor rilevanza rispetto a quello estivo, si registra a maggio, rallentando poi a giugno che rappresenta un periodo tardivo per le visite culturali e prematuro per la fruizione turistica di tipo balneare.

A Monreale, invece, i mesi in cui la domanda si riduce ai minimi termini sono quelli d'inizio anno, che lasciano il posto, da aprile in poi, a delle consistenze che comportando un innalzamento della curva della stagionalità tendenzialmente positivo, senza alcuna oscillazione. Ciò si deve in primis alla componente della domanda interessata dal culturale che poi nei periodi di meno affluenza lascia posto alla vocazione rurale del comune, che riesce a esercitare la propria influenza sui flussi turistici fino alle festività natalizie.

Il comune di Monreale sebbene, infatti, venga spesso collegato all'offerta culturale di Palermo presenta un territorio in cui la presenza di attrattori naturali ed enogastronomici divengono motivazioni di vacanza per flussi distinti di turisti che presentano una stagionalità più sbilanciata verso i mesi freddi. La forte concentrazione registrata nella stagione autunnale, in particolare, può

essere fatta risalire alla realizzazione nel mese di novembre della manifestazione “Settimana della Musica Sacra di Monreale”.

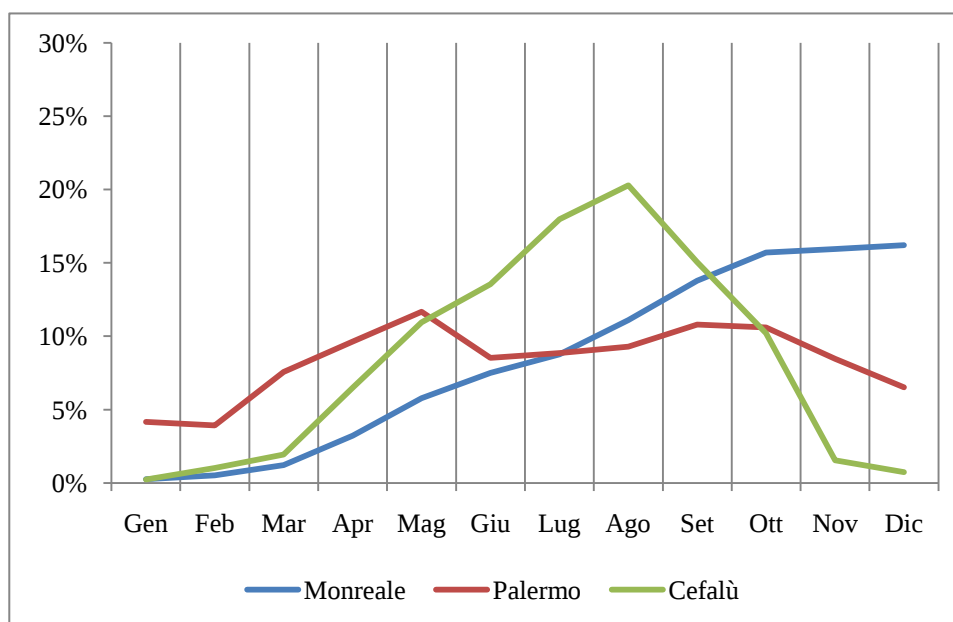


Grafico: Andamento mensile delle presenze. Anno 2009

Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Palermo

Avendo valutato la distribuzione percentuale dei flussi nell'arco dell'anno si può considerare la loro consistenza in termini numerici, per comprendere meglio quali sono le differenze di concentrazione tra i picchi più elevati e i periodi di minor affluenza. Il comune che dimostra una situazione più equilibrata è Palermo in cui rapporto tra la stagionalità massima e quella minima (indice di stagionalità) è pari a 3. Per gli altri due comuni le accentuazioni sono maggiori: a Monreale nel mese di più alta concentrazione della domanda, ovvero dicembre, si registra un numero di presenze che è 62 volte maggiore rispetto al mese di minore affluenza. Tale dato assume una maggiore rilevanza se viene considerato che i due mesi a cui si riferisce sono consecutivi, in quanto è a gennaio che risale la stagionalità minima.

Il comune con l'accentuazione maggiore è Cefalù in cui il rapporto tra la stagionalità massima e quella minima è pari a 88, con una differenza pari a 116.235 presenze.

Comune	Presenze totali	S Max	S min	S media	Indice di stagionalità	Intensità della Stagionalità
Cefalù	579.402	117.578	1.343	48.284	88	116.235
Monreale	196.398	31.813	510	16.367	62	31.303
Palermo	1.096.719	118.400	42.941	91.393	3	75.459

Tab.: Indicatori di stagionalità turistica. Anno 2009 **Fonte:** Elaborazione su dati della Provincia di Palermo

6. Le caratteristiche dei flussi di escursionismo

I dati sopra esposti si riferiscono ai movimenti registrati nelle strutture ricettive ufficiali, sia alberghiere sia extralberghiere, alle quali vanno ad aggiungersi quelli relativi all'escursionismo che nei tre contesti manifesta delle caratteristiche differenti.

A Palermo è sicuramente il comparto crocieristico a esercitare le maggiori ricadute economiche, movimentando annualmente ingenti flussi di escursionismo. È stato calcolato che nel Capoluogo si registra il 51% del traffico crocieristico regionale e che nel 2009 l'escursionismo da crociera è stato pari a 412.451 individui. Quando si parla di escursionismo da crociera si fa riferimento ai crocieristi in transito, tralasciando quelli che s'imbarcano (33.198 individui) e sbarcano (33.251 individui) nel porto del Capoluogo. Il segmento crocieristico fruisce del patrimonio locale sia in modalità indipendente sia organizzata. L'escursionista programmato è colui che prende parte alle escursioni, gestite e organizzate direttamente dalle compagnie di crociera, che generalmente sono di due tipi in base alla durata: half day o full day. Se l'escursione dura mezza giornata, le mete predilette per i crocieristi che approdano in città sono il centro città del Capoluogo e Monreale; se invece l'escursione prevede la durata di un giorno, Cefalù rientra tra le mete preferite.

Altri flussi di escursionismo derivano dal turismo nautico che interessa l'intera provincia di Palermo, poiché la dislocazione dei porti adibiti all'accoglienza del diporto turistico consente il facile accesso al patrimonio arabo-normanno. Tale componente della domanda risulta ridotta rispetto alle altre ma contribuisce a un incremento dei flussi verso i monumenti. Nel 2007, tali flussi ammontavano a 27.602 presenze, stimate nei porti della Provincia, pari al 4,6% del totale regionale. Non si esclude che il segmento nautico abbia registrato una crescita, poiché si presenta come uno dei turismi in costante crescita.

Domanda Turistica nel Comune di Cefalù – 2009			
MOVIMENTO TURISTICO	Arrivi 123.713 ➤ 43% Italiani ➤ 57% Stranieri	INDICE DI CARICO SOCIALE	43,21 Elevato il carico dei turisti sui residenti
PERNOTTAMENTI TURISTICI	Presenze 595.013 ➤ 27% Italiani ➤ 73% Stranieri	TREND DELLA DOMANDA 2007-2009	Aumentati del 4% gli arrivi totali + 22% Italiani - 6% Stranieri Aumentate del 3% le presenze totali + 20% Italiani - 3% Stranieri
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO	4,81 giorni di Permanenza Media (PM)	TASSO MEDIO DI CRESCITA DEGLI ARRIVI (2007-09)	+ 2% Totale + 11 % Italiani - 3% Stranieri
INDICE DI NOTORIETÀ	0,73 Elevata notorietà della destinazione sui mercati esteri	TASSO MEDIO DI CRESCITA DELLE PRESENZE (2007-09)	+ 1% Totale + 10 % Italiani - 1% Stranieri

INDICE DI DIPENDENZA DAL MERCATO PRINCIPALE (Francia)	0,23 Ridotta dipendenza dal mercato principale	TREND DELLA DOMANDA NELL'ULTIMO ANNO (2008-2009)	Aumentati del 4% gli arrivi totali + 4% Italiani + 4% Stranieri Aumentate dell' 1% le presenze totali - 2% Italiani + 2% Stranieri
INDICE DI DIVERSIFICAZIONE DEL MERCATO ITALIANO	0,67 Ridotta diversificazione del mercato italiano	STAGIONALITÀ MASSIMA	117.578 Presenze
INDICE DI DIVERSIFICAZIONE DEL MERCATO ESTERO	0,67 Ridotta diversificazione del mercato italiano	STAGIONALITÀ MINIMA	1.343 Presenze
INDICE DI SFRUTTAMENTO TERRITORIALE	8,98 Elevato valore dell'indicatore	INDICE DI STAGIONALITÀ	88 Elevato valore dell'indicatore
PRESSIONE TURISTICA	9.252,04 Elevato il carico esercitato sull'ambiente dalle presenze turistiche e dalla popolazione residente	INTENSITÀ DELLA STAGIONALITÀ	116.235 Elevata differenza tra presenze minime e massime

Tab.: Tavola sinottica degli indicatori della domanda turistica a Cefalù **Fonte:** Nostra elaborazione

Domanda Turistica nel Comune di Monreale - 2009			
MOVIMENTO TURISTICO	Arrivi 16.743 ➤ 54% Italiani ➤ 46% Stranieri	INDICE DI CARICO SOCIALE	0,9 Bassa l'influenza dei flussi turistici sulla popolazione
PERNOTTAMENTI TURISTICI	Presenze 33.822 ➤ 46% Italiani ➤ 54% Stranieri	TREND DELLA DOMANDA 2007-2009	Diminuiti del 33% gli arrivi totali - 39% Italiani - 26% Stranieri Diminuite del 26% le presenze totali - 33% Italiani - 20% Stranieri
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO	1,90 giorni di Permanenza Media (PM)	TASSO MEDIO DI CRESCITA DEGLI ARRIVI (2007-09)	- 15% Totale - 18 % Italiani - 9% Stranieri
INDICE DI NOTORIETÀ	0,52 Discreta notorietà della destinazione sui mercati esteri	TASSO MEDIO DI CRESCITA DELLE	- 10% Totale - 14 % Italiani - 6% Stranieri

		PRESENZE (2007-09)	
INDICE DI DIPENDENZA DAL MERCATO PRINCIPALE (Germania)	0,18 Scarsa dipendenza dal mercato principale	TREND DELLA DOMANDA NELL'ULTIMO ANNO (2008-2009)	Diminuiti del 40% gli arrivi totali - 42% Italiani - 38% Stranieri Diminuite del 37% le presenze totali - 40% Italiani - 36% Stranieri
INDICE DI DIVERSIFICAZIONE DEL MERCATO ITALIANO	0,55 Ridotta diversificazione del mercato italiano	STAGIONALITÀ MASSIMA	31.813 Presenze
INDICE DI DIVERSIFICAZIONE DEL MERCATO ESTERO	0,56 Ridotta diversificazione del mercato estero	STAGIONALITÀ MINIMA	510 Presenze
INDICE DI SFRUTTAMENTO TERRITORIALE	0,45 Bassissimo valore dell'indicatore	INDICE DI STAGIONALITÀ	62 Elevato valore dell'indicatore
PRESSIONE TURISTICA	129,83 Basso il carico esercitato sull'ambiente dalle presenze turistiche e dalla popolazione residente	INTENSITÀ DELLA STAGIONALITÀ	31.303 Sostanziale differenza tra presenze minime e massime
Domanda Turistica nel Comune di Palermo - 2009			
MOVIMENTO TURISTICO	Arrivi 603.341 ➤ 52% Italiani ➤ 48% Stranieri	INDICE DI CARICO SOCIALE	1,8 Bassa l'influenza dei flussi turistici sulla popolazione
PERNOTTAMENTI TURISTICI	Presenze 1.184.722 ➤ 51% Italiani ➤ 49% Stranieri	TREND DELLA DOMANDA 2007-2009	Diminuiti del 10% gli arrivi totali - 9% Italiani - 11% Stranieri Diminuite del 10% le presenze totali - 9% Italiani - 12% Stranieri
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO	1,96 giorni di Permanenza Media (PM)	TASSO MEDIO DI ANNUO CRESCITA DEGLI ARRIVI (2007-09)	- 5% Totale - 4% Italiani - 5% Stranieri

INDICE DI NOTORIETÀ	0,49 Discreta notorietà della destinazione sui mercati esteri	TASSO MEDIO ANNUO DI CRESCITA DELLE PRESENZE (2007-09)	- 5% Totale - 4% Italiani - 6% Stranieri
INDICE DI DIPENDENZA DAL MERCATO PRINCIPALE (Francia)	0,10 Scarsa dipendenza dal mercato principale	TREND DELLA DOMANDA NELL'ULTIMO ANNO (2008-2009)	Aumentati del 1% gli arrivi totali + 3% Italiani 0% Stranieri Aumentati del 3% le presenze totali + 4% Italiani + 1% Stranieri
INDICE DI DIVERSIFICAZIONE DEL MERCATO ITALIANO	0,55 Ridotta diversificazione del mercato italiano	STAGIONALITÀ MASSIMA	118.400 Presenze
INDICE DI DIVERSIFICAZIONE DEL MERCATO ESTERO	0,44 Ridotta diversificazione del mercato stranieri	STAGIONALITÀ MINIMA	42.941 Presenze
INDICE DI SFRUTTAMENTO TERRITORIALE	0,91 Basso valore dell'indicatore	INDICE DI STAGIONALITÀ	3 Basso valore dell'indicatore
PRESSIONE TURISTICA	11.607,22 Elevato il carico esercitato sull'ambiente dalle presenze turistiche e dalla popolazione residente	INTENSITÀ DELLA STAGIONALITÀ	75.459 Alta differenza tra presenze minime e massime

Tab.: Tavola sinottica degli indicatori della domanda turistica a Monreale e Palermo **Fonte:** nostra elaborazione

7. Consistenza e articolazione dell'offerta turistica

La capacità ricettiva globale dei tre comuni interessati dal percorso Arabo-Normanno consta di 331 strutture ricettive che offrono complessivamente 17.873 posti letto.

Essa costituisce circa la metà dell'offerta complessiva dell'intera provincia, sia in termini di strutture (48,7%) sia di letti (46,7%). La dislocazione dell'offerta ricettiva fa emergere delle concentrazioni di strutture differenti nei vari territori. Il comune con la più elevata dotazione è Palermo in cui ricade il 72% dell'offerta totale dei contesti analizzati, seguito a distanza da Cefalù (18%). Il comune più esteso, Monreale, sembra mostrare una minore vocazione turistica, presentando il numero più basso di strutture ricettive rispetto agli altri comuni.

Comuni	Totale Alberghi				Totale esercizi complementari e Bed Breakfast		Totale strutture	
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Cefalù	19	3.674	1.461	1.461	39	2.692	58	6.366
Monreale	6	433	213	211	28	274	34	707

Palermo	88	8.803	4.221	4.027	151	1.997	239	10.800
Sito Arabo-Normanno	113	12.910	5.895	5.699	218	4.963	331	17.873
Provincia Palermo	217	28.269	12.272	11.858	234	1.473	451	29.742
Sicilia	1.260	119.365	53.897	52.542	3.069	68.054	4.329	187.419

Tab.: Offerta di strutture alberghiere ed extralberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo. Anno 2009 Fonte: elaborazioni su ISTAT

A livello dei singoli contesti territoriali, inoltre, si rileva una diversa articolazione dei servizi di pernottamento offerti distinti tra attrezzature alberghiere ed extralberghiere. La capacità ricettiva di tipo extralberghiero, espressa dall'indice di diversificazione ricettiva, infatti, è inferiore a quella alberghiera in tutti e tre i comuni, oscillando tra il 18,5% di Palermo al 42,3% di Cefalù, a fronte di un valore dello stesso indice che per l'intero territorio provinciale è pari al 25,7%.

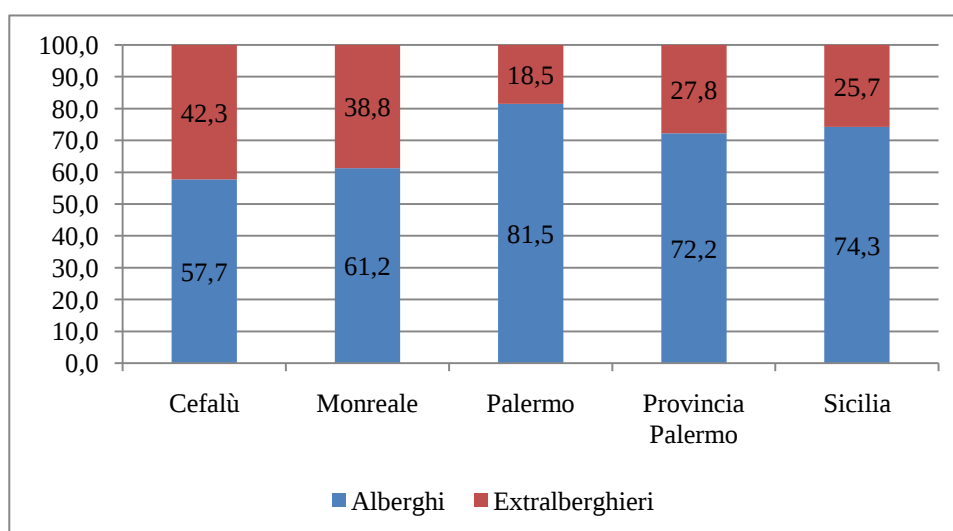


Grafico: Indice di diversificazione ricettiva. Anno 2009 (val.%) **Fonte:** Elaborazioni su dati Istat

Scendendo nel dettaglio della tradizionale distinzione delle strutture ricettive, l'offerta alberghiera consta di 113 strutture e 12.910 posti letto, di cui la maggior parte concentrati nel Capoluogo. Tutti e tre i comuni hanno una buona dotazione di strutture ricettive tradizionali, presenti in tutte le loro categorie, sebbene secondo concentrazioni differenti, ad eccezione del segmento di lusso che è una prerogativa esclusivamente di Palermo. Infatti, gli unici hotel a 5 stelle si trovano nel Capoluogo, costituendo l'elemento diversificante dell'offerta alberghiera dei tre comuni, poiché rivolti a un segmento turistico ben preciso.

Comuni	5 STELLE E 5 STELLE LUSO		4 STELLE		3 STELLE		2 STELLE		1 STELLA		Residenze Turistico Alberghiere	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Cefalù	-	-	5	1.480	10	1.524	1	56	-	-	3	614
Monreale	-	-	3	317	1	49	-	-	2	67	-	-
Palermo	3	489	23	4.952	22	1.892	16	485	16	382	8	603
Circuito arabo normanno	3	489	31	6.749	33	3.465	17	541	18	449	11	1.217

Prov. Palermo	3	489	47	10.576	101	14.983	62	2.229	28	728	28	2.466
Sicilia	25	5.253	299	46.369	612	57.541	186	6.109	138	4.093	126	9.766

Tab.: Offerta di strutture alberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo. Anno 2009 **Fonte:** elaborazioni su ISTAT

La ricettività alberghiera è prevalentemente medio alta (3-4-5 stelle) in tutti e tre i comuni, ma con un peso molto diverso, determinato dalla diversa composizione della domanda e dalle differenti motivazioni di visita che richiedono standard qualitativi differenti.

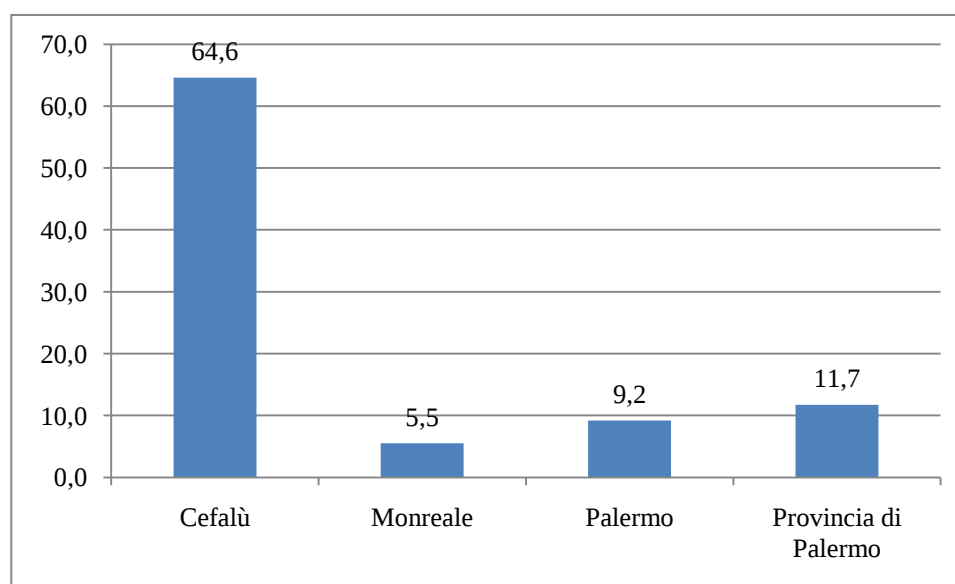


Grafico: Indice di posizionamento dell'offerta alberghiera **Fonte:** Elaborazioni su dati Istat

A Cefalù l'offerta ricettiva medio-alta è addirittura 65 volte superiore a quella di classificazione inferiore, mentre negli altri comuni, il differenziale, sempre a vantaggio delle categorie superiori, è minore e inferiore anche rispetto al dato provinciale.

Si deve specificare che tutti gli hotel del segmento lusso, buona parte dei 4 stelle e qualche hotel di 3 stelle, con un'offerta complessiva di 22 sale, contribuiscono a colmare la carenza d'infrastrutture congressuali all'interno dell'intera provincia.

I diversi profili della domanda incidono anche sugli aspetti dimensionali delle strutture alberghiere. Cefalù, infatti, presenta una capacità ricettiva media di poco inferiore a 200 letti per esercizio, a conferma di una domanda prevalentemente intermediata dai tour operator che richiede generalmente strutture di grandi dimensioni, anche per rispondere a una maggiore concentrazione dei flussi nei mesi estivi. Le più ampie e diversificate motivazioni di visita, nonché una stagionalità meno accentuata, invece, richiedono nel capoluogo strutture non eccessivamente grandi, che in media hanno una capacità di circa 100 posti letto. La minore capacità di Monreale d'intercettare quote importanti di domanda organizzata che la provincia, nel complesso, esprime è confermata dalla presenza di alberghi di medie dimensioni.

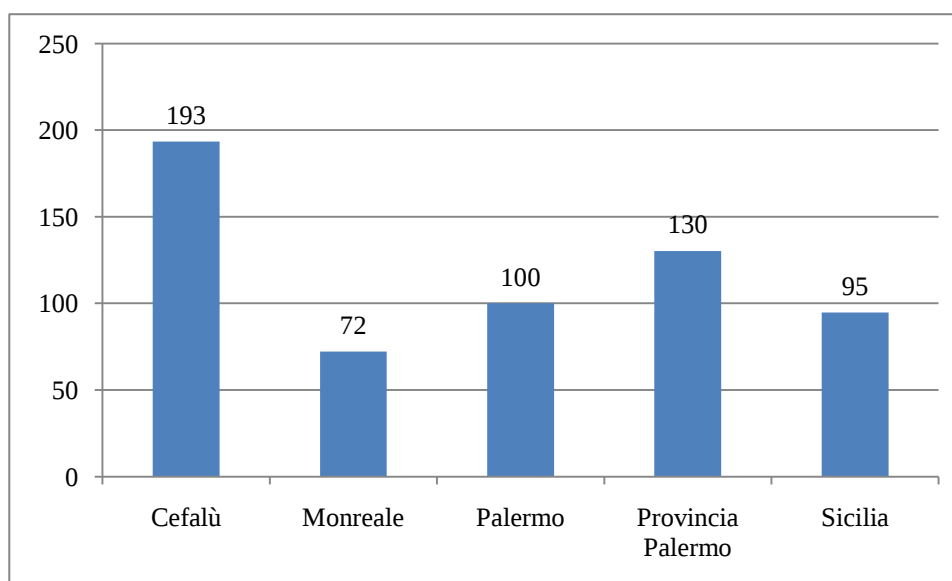


Grafico: Capacità ricettiva media degli esercizi alberghieri. Anno 2009

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Decisamente maggiore è il numero complessivo di esercizi complementari, di cui ben il 75% è costituito dai Bed and Breakfast, maggiormente presenti all'interno del perimetro cittadino del Capoluogo. Per tale segmento di offerta si deve notare l'emergere della specificità del territorio di Monreale che è più proteso verso l'ambiente rurale; infatti, ben 9 su 10 degli alloggi agrituristici sorge in questo comune. Mentre i campeggi e i villaggi turistici segnano più marcatamente con la loro presenza il comune di Cefalù, tradizionalmente vocato al turismo balneare.

Comuni	Campeggi e Villaggi turistici		Alloggi in Affitto		Alloggi agro-turistici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Bed & Breakfast	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Cefalù	4	2.415	6	64	1	18	-	-	2	48	26	147
Monreale	-	-	4	28	9	161	-	-	-	-	15	85
Palermo	2	497	19	260	-	-	3	297	4	193	123	750
Sito Arabo-Normanno	6	2.912	29	352	10	179	3	297	6	241	164	982
Provincia Palermo	15	4686	130	1414	69	1338	3	297	7	284	234	1473
Sicilia	106	34516	742	11972	420	7462	13	655	40	2116	1731	10749

Tab.: Offerta di strutture extralberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo. Anno 2009

Fonte: elaborazioni su ISTAT, 2010

La ricettività extralberghiera, per una sua intrinseca caratteristica, non garantisce un numero elevato di posti letto, tanto più che la prevalenza di strutture è legata all'offerta di alloggio in casa propria. La capacità media¹⁷, infatti, varia da un minimo di 8 letti a Cefalù, a un massimo di 11 nel Capoluogo.

¹⁷ Il dato non comprende i campeggi.

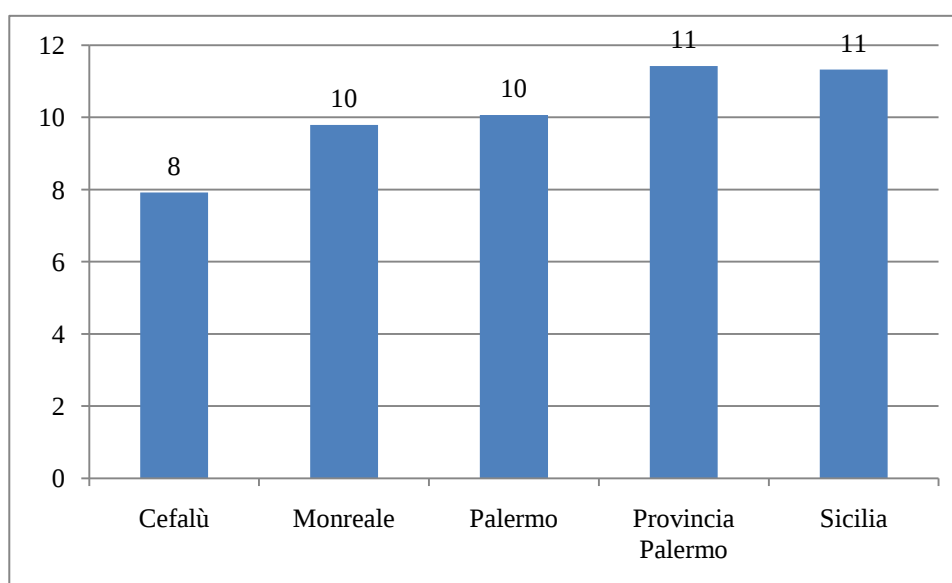


Grafico: Capacità ricettiva media degli esercizi extralberghieri. Anno 2009 (val. ass.)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Complementare all'offerta ricettiva dei comuni di Palermo e Cefalù si pone la dotazione di posti barca. La vacanza in barca, infatti, inizia a diffondersi sempre più e i due comuni si presentano ben dotati al soddisfacimento di tale richiesta. I porti turistici presenti nei due comuni sono 12 e garantiscono un'offerta di posti barca di 1.496. Si tratta di strutture idonee al diporto turistico, poiché in grado di accogliere imbarcazioni di una lunghezza superiore ai 10 metri e quindi maggiormente utilizzati per finalità di vacanza.

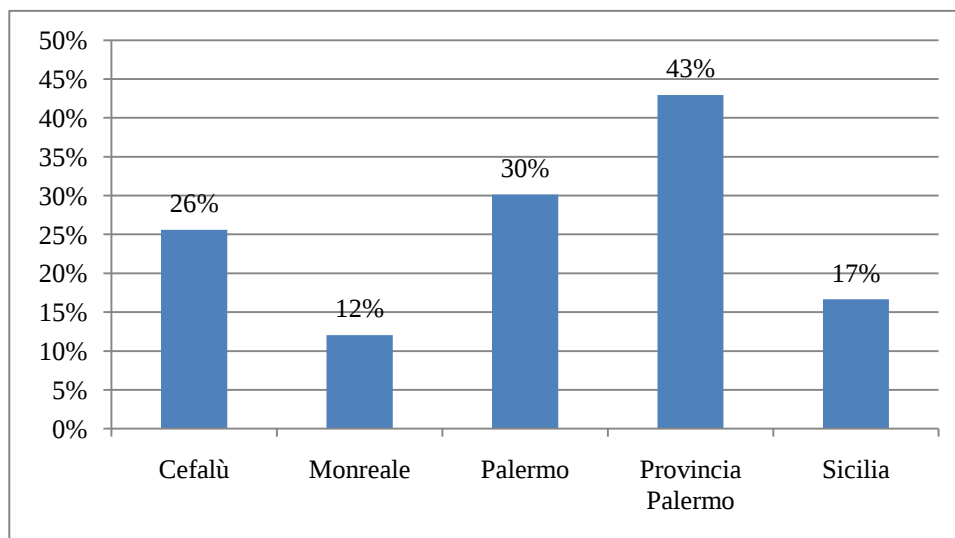
L'analisi della capacità ricettiva, non può limitarsi ai soli aspetti relativi alla dotazione e all'articolazione della stessa, ma deve anche tenere conto del rapporto che intercorre con la popolazione insediata nel territorio, ciò in quanto, tale rapporto ha conseguenze dirette sia in termini d'impatto economico sia in termini di utilizzazione turistica delle risorse del territorio. Con riferimento al primo aspetto, una quasi esclusiva dipendenza dell'economia locale dal turismo si rileva a Cefalù, dove tale dipendenza è più di quaranta volte superiore rispetto a quanto si verifica negli altri due comuni e nel resto della provincia. Relativamente al secondo aspetto, nel comune cefaludese non sembrano esserci possibilità di ulteriore espansione dell'offerta, essendo stata raggiunta la saturazione turistica del territorio; infatti, il tasso composto della funzione ricettiva assume un valore di tolleranza ambientale non più sostenibile (70,25).

Indici	Cefalù	Monreale	Palermo	Provincia di Palermo	Sicilia
Tasso semplice della funzione ricettiva	46,23	1,92	1,64	3,10	3,7
Tasso composto della funzione ricettiva	70,25	0,36	1,03	0,06	0,01
Indice di Florence	15,13	0,63	0,54	0,8	0,5

Tab.: I principali indicatori di offerta ricettiva. Anno 2009 **Fonte:** elaborazioni su ISTAT.

Le evidenze appena descritte, trovano conferma anche analizzando la specializzazione dei singoli comuni nel settore turistico ricettivo, con riferimento al quale Monreale e Palermo risultano avere una dotazione relativa inferiore rispetto al resto della provincia. La potenziale possibilità di

espansione dell'offerta ricettiva nei comuni di Monreale e Palermo, indicata dal valore assunto per i due comuni dall'indice di Florence, non deve indurre ad affermare che si è in presenza di un sottodimensionamento dell'offerta ricettiva. Una valutazione corretta in tal senso va, infatti, ponderata alla luce dell'effettiva, nonché potenziale fruizione dei posti letto disponibili. Sotto questo aspetto, sebbene con scarti anche significativi, il tasso di utilizzazione delle strutture ricettive è nel complesso basso in tutti e tre i comuni, ampiamente al disotto della media provinciale.



Graf.: Indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive. Anno 2009

Fonte: elaborazioni su ISTAT.

Offerta Ricettiva nel Comune di Cefalù – 2009			
DOTAZIONE RICETTIVA COMPLESSIVA	➤ 58 Esercizi (13% del totale provinciale) ➤ 6.366 Letti (12% del totale provinciale) ➤ 1461 Camere (34% del totale alberghiero provinciale)	Indice di posizionamento dell'offerta alberghiera	Valore dell'indice= 64.6 L'offerta ricettiva medio-alta è 64 volte superiore a quella di classificazione inferiore
		CAPACITÀ MASSIMA DI ACCOGLIENZA RICETTIVA ANNUALE	2.323.590 Utilizzazione dell'offerta ricettiva massima possibile
STRUTTURA DEL SISTEMA RICETTIVO	➤ 19 Strutture alberghiere ➤ 3.674 Letti ➤ 1.461 Camere ➤ 151 Strutture complementari compresi i B&B ➤ 2.692 Letti ➤ Camere (non disponibili)	INDICE DI GARDAVSKY	11.818 Posti letto potenziali
		TASSO SEMPLICE DI FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 46,23 Alta dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo
ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA RICETTIVA PER ESERCIZI E LETTI (RAPPORTI DI COMPOSIZIONE)	➤ Strutture alberghiere ➤ Esercizi 33% ➤ Letti 58% ➤ Strutture complementari compresi i B&B ➤ Esercizi 67% ➤ Letti 42%	TASSO COMPOSTO DELLA FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 70,25 Utilizzazione turistica delle risorse a livelli insostenibili
TIPOLOGIE RICETTIVE PREVALENTI PER CATEGORIA	➤ Categoria alberghiera ➤ Hotel classificazione 3 stelle (53%) ➤ Categoria extralberghiera ➤ B&B (67%)		
Capacità ricettiva media	➤ Categoria alberghiera	Indice di Florence	Valore dell'indice =

	➤ 193 camere ➤ Categoria extralberghiera esclusi i campeggi ➤ 8 camere		15,13 Elevatissima specializzazione nel settore turistico ricettivo
DIMENSIONE MEDIA PREVALENTE PER CATEGORIA	➤ Categoria alberghiera ➤ Hotel classificazione 4 stelle (296 letti) ➤ Categoria extralberghiera esclusi i campeggi ➤ Case per ferie (24 letti)	Tasso di utilizzazione lordo	Valore dell'indice = 26% Fruizione dei posti letto più bassa rispetto al resto della provincia

Tab.: Offerta ricettiva nel comune di Cefalù **Fonte:** nostra elaborazione

Offerta Ricettiva nel Comune di Monreale – 2009			
DOTAZIONE RICETTIVA COMPLESSIVA	➤ 34 Esercizi (8% del totale provinciale) ➤ 707 Letti (2% del totale provinciale) ➤ 213 Camere (2% del totale alberghiero provinciale)	Indice di posizionamento dell'offerta alberghiera	Valore dell'indice = 5,5 L'offerta ricettiva medio-alta è 5 volte superiore a quella di classificazione inferiore
		CAPACITÀ MASSIMA DI ACCOGLIENZA RICETTIVA ANNUALE	285.055 Utilizzazione dell'offerta ricettiva massima possibile
STRUTTURA DEL SISTEMA RICETTIVO	➤ 6 Strutture alberghiere ➤ 433 Letti ➤ 213 Camere ➤ 28 Strutture complementari compresi i B&B ➤ 274 Letti ➤ Camere (non disponibili)	INDICE DI GARDAVSKY	28.426 Posti letto potenziali
		TASSO SEMPLICE DI FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 1,9 Bassa dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo

ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA RICETTIVA PER ESERCIZI E LETTI (RAPPORTI DI COMPOSIZIONE)	➤ Strutture alberghiere ➤ Esercizi 18% ➤ Letti 61% ➤ Strutture complementari compresi i B&B ➤ Esercizi 82% ➤ Letti 39%	TASSO COMPOSTO DELLA FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 0,4 Bassissima utilizzazione turistica delle risorse
TIPOLOGIE RICETTIVE PREVALENTI PER CATEGORIA	➤ Categoria alberghiera ➤ Hotel classificazione 4 stelle (50%) ➤ Categoria extralberghiera ➤ Agriturismo (60%)		
Capacità ricettiva media	➤ Categoria alberghiera ➤ 72 camere ➤ Categoria extralberghiera esclusi i campeggi ➤ 10 camere	INDICE DI FLORENCE	Valore dell'indice = 0,6 Media specializzazione nel settore turistico ricettivo
DIMENSIONE MEDIA PREVALENTE PER CATEGORIA	➤ Categoria alberghiera ➤ Hotel classificazione 4 stelle (105 letti) ➤ Categoria extralberghiera esclusi i campeggi ➤ Agriturismo (17 letti)	Tasso di utilizzazione lordo	Valore dell'indice = 12 % Fruizione dei posti letto bassissima rispetto al resto della provincia

Tab.: Offerta ricettiva nel comune di Monreale **Fonte:** nostra elaborazione

Offerta Ricettiva nel Comune di Palermo – 2009			
DOTAZIONE RICETTIVA COMPLESSIVA	➤ 239 Esercizi (53% del totale provinciale) ➤ 10.800 Letti (21% del totale provinciale) ➤ 4.221 Camere (34% del totale alberghiero provinciale)	Indice di posizionamento dell'offerta alberghiera	Valore dell'indice = 9,2 L'offerta ricettiva medio - alta è nove volte superiore a quella di classificazione inferiore
		CAPACITÀ MASSIMA DI ACCOGLIENZA RICETTIVA ANNUALE	3.942.00 Utilizzazione dell'offerta ricettiva massima possibile
STRUTTURA DEL SISTEMA RICETTIVO	➤ 88 Strutture alberghiere ➤ 8.803 Letti ➤ 4.221 Camere ➤ 151 Strutture complementari compresi i B&B ➤ 1.997 Letti ➤ Camere (non disponibili)	INDICE DI GARDAVSKY	129.856 Posti letto potenziali
		TASSO SEMPLICE DI FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 1,6 Bassa dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo
ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA RICETTIVA PER ESERCIZI E LETTI (RAPPORTI DI COMPOSIZIONE)	➤ Strutture alberghiere ➤ Esercizi 37% ➤ Letti 82% ➤ Strutture complementari compresi i B&B ➤ Esercizi 63% ➤ Letti 18%	TASSO COMPOSTO DELLA FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 1,0 Bassa utilizzazione turistica delle risorse
TIPOLOGIE RICETTIVE PREVALENTI PER CATEGORIA	➤ Categoria alberghiera ➤ Hotel classificazione 4 stelle (26%) ➤ Categoria extralberghiera ➤ B&B (81%)		

capacità ricettiva media	➤ Categoria alberghiera ➤ 100 camere ➤ Categoria extralberghiera esclusi i campeggi ➤ 10 camere	INDICE DI FLORENCE	Valore dell'indice = 0,54 Media specializzazione nel settore turistico ricettivo
PREVALENTE PER CATEGORIA	➤ Categoria alberghiera ➤ Hotel classificazione 4 stelle (215 letti) ➤ Categoria extralberghiera esclusi i campeggi ➤ Ostelli della gioventù (99 letti)	Tasso di utilizzazione lordo	Valore dell'indice = 30% Fruizione dei posti letto più bassa rispetto al resto della provincia

Tab.: Offerta ricettiva nel comune di Palermo **Fonte:** nostra elaborazione

8. Attività correlate direttamente al turismo

A completamento dell'offerta turistica di un territorio si pone una pluralità d'impresa e di servizi che devono essere attivati per soddisfare i bisogni del turista e che sono complementari all'offerta di alloggio. Dalla quantità nonché dalla tipologia di servizio erogato dipende il livello qualitativo di una destinazione, nonché il grado di soddisfazione del turista.

La destinazione, infatti, è un prodotto turistico complesso, caratterizzato dall'interazione tra le diverse tipologie di aziende, la cui organizzazione, è in grado di generare autonomamente flussi di domanda. Si tratta d'impresa i cui servizi sono legati da vincoli di complementarità: trasporti (compagnie aeree, ferroviarie, noleggio veicoli, etc.), ospitalità (hotels, B&B, agriturismi, a seconda dei segmenti di mercato), imprese di ristorazione ed entertainment, agenzie di viaggio, solo per citare i principali; a cui si aggiungono anche altre tipologie d'impresa che, pur non rientrando nel settore turistico in senso stretto, svolgono attività connesse (impresa commerciali, alimentari e di servizi).

Nella tabella seguente è riportata una misurazione sintetica di alcuni servizi che maggiormente entrano nella spesa turistica, più precisamente: ristorazione e commercio, per questi ultimi limitatamente a quelli più strettamente legati ai flussi di visitatori.

Comuni	Ristorazione			Commercio					
	Rapida ¹⁸	Tradizionale ¹⁹	Totale	Alimentari	Giornalai	Tabacchi	Noleggio/AdV	Servizi finanziari	Farmacie
Cefalù	36	29	65	26	5	9	29	10	4
Monreale	24	25	63	12	3	8	25	9	4
Palermo	762	534	1.296	468	209	322	1.231	239	170

Tab.: Consistenza delle imprese collegate ad attività turistiche **Fonte:** Imprese iscritte al REC – CCIAA – Palermo 2010

Dalle attività iscritte nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Palermo alla data del 31 marzo 2010, risulta una maggiore rilevanza dei servizi connessi alla ristorazione. Sia di categoria rapida sia tradizionale, la ristorazione è un elemento fondamentale dell'offerta turistica in quanto “crea la sensazione generale di benvenuto e un perdurante ricordo dei prodotti e della cucina locale²⁰”. Il cibo e l'enogastronomia costituiscono un valore aggiunto dell'offerta dei tre comuni, tanto più che ricadono in una Regione a elevata vocazione enogastronomica e dalle forti tradizioni culinarie. Se allo stato attuale l'enogastronomia da sé non costituisce un'esclusiva motivazione di visita è innegabile che la possibilità di poter gustare i prodotti della cucina locale incrementa l'attrattività di una destinazione ed è complementare alla fruizione turistica del luogo stesso. Dal Rapporto sul Turismo 2010 dell'Osservatorio Nazionale del Turismo emerge, infatti, che una delle attività più frequentemente svolte dai turisti che hanno soggiornato in Italia nel corso del 2010 è proprio la degustazione di prodotti tipici locali. Nello specifico, hanno fatto tale dichiarazione circa il 25% di quelli ospitati nelle città, il 18% in vacanza nelle destinazioni balneari e il 16% di quelli rientranti nei flussi di turismo verde.

L'offerta di servizi di ristorazione nei tre comuni è alimentata prevalentemente dalle attività legate alla tipologia rapida rispetto a quella tradizionale. Ciò accade soprattutto nei comuni di Cefalù e Palermo, mentre per quanto riguarda Monreale la consistenza di tali esercizi si equivale.

La prevalenza di servizi di ristorazione rapida nei due comuni può collegarsi, nel primo caso, alla secolare tradizione del cibo “da strada” che interessa il capoluogo siciliano e nel secondo, dalle caratteristiche del soggiorno in località di mare che prevede spesso il consumo di un pasto veloce e leggero direttamente in spiaggia.

Per quanto riguarda le imprese operanti nel commercio, la distribuzione di tali attività sembra piuttosto equilibrata in tutti e tre i comuni, soprattutto se si tiene conto dell'entità demografica e del livello di turisticità dei comuni stessi. Si può tuttavia notare la prevalenza di attività specificatamente turistiche (Agenzie di viaggio e noleggio) che all'interno delle imprese del commercio al dettaglio analizzate prevalgono in tutte e tre i comuni.

Più che alla maggiore o minore diffusione di tali servizi però, bisogna guardare alla loro qualità.

Come detto, infatti, l'esperienza turistica viene vissuta dall'individuo nella sua totalità, per cui l'opinione sulla destinazione e la percezione di questa, dipendono dal livello dei servizi ricevuti e dal grado di soddisfazione rispetto a ognuno di essi. Per questa ragione, occorre puntare sull'omogeneità nel livello qualitativo dei servizi offerti e sull'adeguatezza di questi ultimi rispetto all'attrattività della destinazione nel suo complesso.

¹⁸ La ristorazione rapida comprende: bar, paninerie, pub e simili.

¹⁹ La ristorazione tradizionale comprende: ristoranti, pizzerie, trattorie.

²⁰ COOPER p.80

9. Mercato immobiliare e residenziale

In alcune destinazioni la componente centrale dell'offerta è rappresentata dall'alloggio in seconde case e in appartamenti per vacanza (Rapporto Res Casa 2005), che non vengono né censiti né monitorati. Tale offerta ricettiva è abbastanza sviluppata nelle destinazioni balneari, interessate da modalità di soggiorno di permanenza più lunga, ed è commercializzata dalle agenzie immobiliari, che alla loro tradizionale attività aggiungono anche quella finalizzata all'alloggio turistico.

Per poter valutare la dotazione di tale offerta va considerato il numero degli immobili presenti nei tre comuni analizzati, che corrisponde al 50% del totale provinciale. All'interno di tale valore ha sicuramente un notevole peso il Capoluogo dove si registra come detto in precedenza un grado di urbanizzazione elevato, presentando una concentrazione di 1.697 abitazioni per kmq. Meno impattante sull'ambiente è lo sviluppo edilizio di Cefalù e di Monreale, in cui si hanno rispettivamente 125 e 33 abitazioni per kmq.

Per finalità turistiche occorre considerare il numero di abitazioni vuote, che possono quindi potenzialmente subire una variazione nella loro destinazione d'uso.

Non tutte le abitazioni vuote sono destinate all'alloggio turistico e non in tutti e tre i comuni con lo stesso grado d'intensità. Va specificato, inoltre, che non è possibile distinguere la quota delle abitazioni che vengono commercializzate per fini turistici da quelle che fungono da seconda casa destinata ai week-end o agli short break dei residenti stessi.

Comune	Abitazioni			Totale
	Occupate da residenti	Occupate da non residenti	Vuote	
Cefalù	5.206	179	2.814	8.199
Monreale	10.674	252	6.768	17.694
Palermo	232.853	5.806	30.918	269.577

Tab.: Patrimonio immobiliare di Palermo, Cefalù e Monreale **Fonte:** elaborazione su dati ISTAT, 2001

Il fenomeno del turismo nelle seconde case è fuori di dubbio che sia una prerogativa di Cefalù, mentre a Monreale o nel Capoluogo le abitazioni non abitate rappresentano un potenziale di sviluppo dell'offerta turistica, ma allo stato attuale non lo sono.

Quanto detto trova una spiegazione nella tipologia di domanda che interessa i tre comuni e che è differente in quanto è correlata alle diverse identità e peculiarità territoriali.

L'offerta turistica di Palermo - città d'arte e d'affari - e quella di Monreale, meta di escursionismo culturale, protesa al turismo rurale, non richiedono forme di alloggio "informali" quali gli appartamenti per vacanza, che sono più connessi al turismo di tipo balneare.

A Cefalù il turismo negli appartamenti risulta intermediato dalle agenzie immobiliari turistiche. Uno studio condotto nel comune dimostra che sono 464 gli immobili utilizzati e commercializzati per fini turistici, fornendo nel complesso un totale di 2.086 posti letto aggiuntivi all'offerta ufficiale. A tal proposito si può soffermare l'attenzione sul numero di attività immobiliari presenti nei tre comuni e sul loro peso all'interno del sistema delle imprese locali.

Il comune con il maggior numero di attività immobiliari è Palermo con 617 agenzie, seguito da Cefalù con 17 imprese, che a Monreale sono 9. Questo dato non genera in qualche modo stupore, poiché in un capoluogo di regione con un grado di urbanizzazione elevato è lecito supporre e riscontrare un mercato immobiliare piuttosto attivo, che si trova a gestire da un lato le domiciliazioni transitorie o i trasferimenti di residenza d'individui che riscontrano nella realtà cittadina opportunità di studio o di lavoro, e dall'altro il processo di disurbanizzazione in atto.

Ciò che, invece, è interessante è vedere il peso che tale settore ha all'interno del sistema delle imprese. Si tratta di un'attività economica che in nessuno dei tre comuni è predominante, ma che evidenzia lo stesso peso a Palermo e Cefalù (1,6%) e uno ridotto a Monreale in cui è pari allo 0,6%. È pur vero che molti degli immobili del comune di Monreale sono gestiti da agenzie che esercitano all'interno del Capoluogo, proprio per la tendenza che spinge i residenti della città a scegliere il trasferimento in comuni limitrofi.

A Cefalù, invece, l'insistere di agenzie immobiliari con un peso percentuale uguale a quello di Palermo, fa supporre una specializzazione turistica dell'attività d'intermediazione, confermata da ricerche condotte nell'area.

10. Profilo del turista e spesa turistica

Nei tre comuni si possono individuare complessivamente cinque tipologie di prodotti turistici, che sono interessati da profili di turisti differenti, a cui a loro volta si connettono impatti economici di diversa entità.

Partendo dal Capoluogo si può notare come la città sia principalmente una meta di turismo tipico delle città d'arte e di turismo d'affari.

I profili dei turisti che vengono fuori sono tra loro differenti. Il turista che visita Palermo per motivi culturali generalmente appartiene alla fascia di età ultracinquantenne e proviene o dal centro nord dell'Italia o dall'estero, in modo particolare da Francia, Germania e Inghilterra.

Si tratta di un prodotto per lo più intermediato dalle agenzie di viaggio e venduto nella modalità del "tutto compreso", di una durata che oscilla tra le 4 alle 7 notti. I turisti culturali viaggiano per lo più in coppia o con la famiglia e appartengono a un livello socio-economico elevato. In media spendono al giorno € 60,00 escluse le spese di viaggio e alloggio, che si distribuiscono nelle seguenti voci di spesa: trasporti pubblici, attività ricreative, souvenir, cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi, ma anche visite guidate.

Dal classico turista culturale si distingue l'escursionista da crociera, che arrivando a Palermo scende a terra per effettuare un giro in città e viene comunque attratto dai beni culturali presenti. L'escursionista da crociera è rappresentato per lo più da coppie di giovani sposi seguite anche qui dalle famiglie e può essere programmato o indipendente. Il primo è colui che prende parte a escursioni gestite e organizzate direttamente dalle compagnie di crociera, mentre il secondo preferisce visitare la città in modo autonomo. La spesa turistica originata si distingue in € 37,00 per i croceristi organizzati e di € 83,00 per quelli indipendenti. Osservando la composizione del paniere di spesa, esso è costituito prevalentemente da prodotti tipici e il food & beverage, shopping, tabaccherie, libri, giornali e riviste, orologerie e argenterie, ottica e fotografia. Le principali voci di tale spesa turistica danno vita alla filiera che viene rappresentata nella seguente figura.

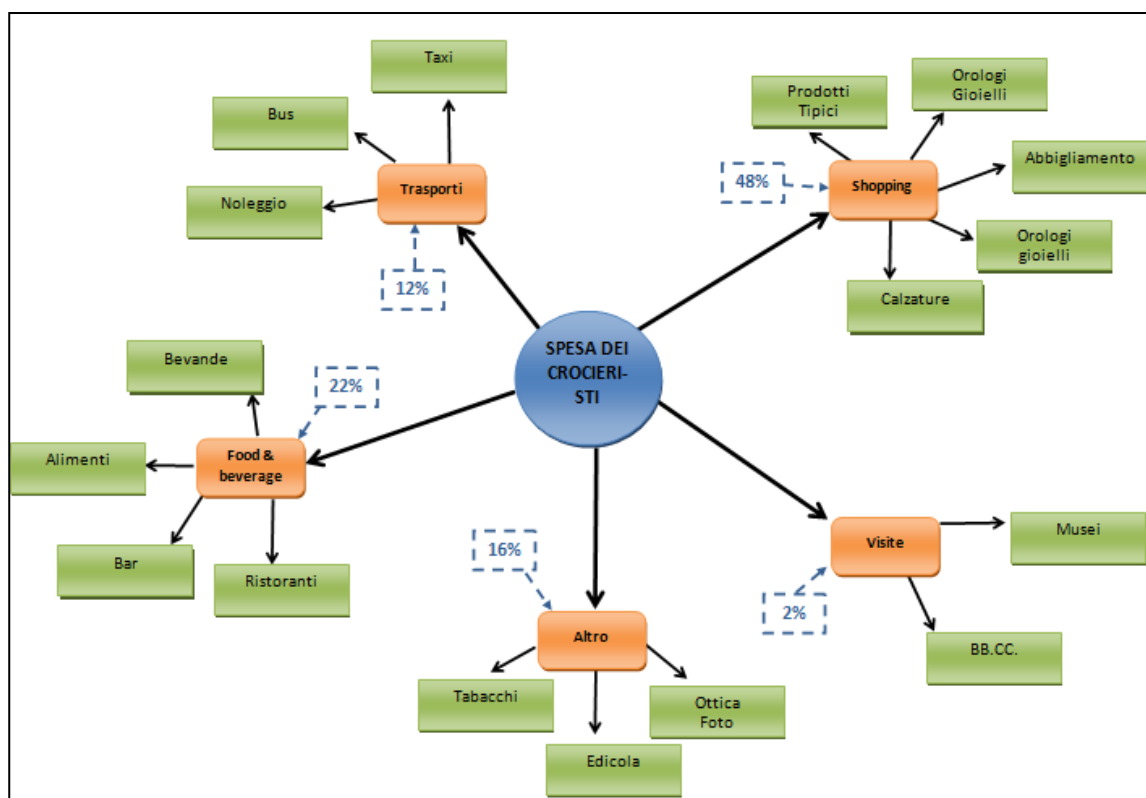


Fig.: Filiera della spesa turistica di Primo livello **Fonte:** Economia del Turismo in Sicilia, Filiera 1: turismo Crocieristico, OTIE – Confesercenti, 2010

La città, che abbiamo visto interessata anche da forme di turismo connesse ai meeting e agli affari, attrae a sé un numero cospicuo di visitatori con reddito e cultura medio-alti e particolarmente sensibile alla qualità, nonché al rispetto per l'ambiente. La spesa media del turista congressuale è più elevata rispetto ai turisti "leisure", poiché egli richiede attrezzature e sistemi di offerta a un elevato livello qualitativo, implicando quindi anche un miglioramento dell'offerta. In linea di massima la spesa media pro-capite si aggira dagli € 80,00 ai € 100,00 pro capite ed è fortemente correlata alla tipologia di congressisti. A differenza degli altri segmenti della domanda che interessano il Capoluogo, i congressisti sono i maggiori *repeaters*.

Il comune di Cefalù, invece risulta prevalentemente interessato dalla tipologia di turismo balneare, che rispetto agli altri turismi che interessano i comuni origina permanenze più lunghe che oscillano dai 7 ai 15 giorni. La componente principale è costituita da italiani a cui seguono gli europei e soprattutto: francesi, inglesi e tedeschi. Le modalità di organizzazione sono di due tipi: organizzata o indipendenti. La prima tipologia alloggia in strutture ufficiali mentre la seconda preferisce gli appartamenti per vacanza. Generalmente il turista che sceglie Cefalù per il mare viaggia in coppia, in famiglia o con amici. Con riferimento alla spesa turistica si denotano i seguenti valori 74,10 per chi soggiorna in alloggi ufficiali e 49,40 per chi pernotta e trascorre la propria vacanza presso amici/parenti o negli appartamenti da vacanza. Il turista "verde" che sceglie il comprensorio di Monreale è abbastanza giovane, la fascia d'età più rappresentata è quella dei trenta-quarant'anni. Complessivamente, gli *under 50* rappresentano quasi il 69% dei visitatori.

La vacanza natura a Monreale attira chi viaggia in coppia e più che in altri casi le famiglie. In relazione allo status professionale, si tratta soprattutto d'impiegati, insegnanti e liberi professionisti. Per quanto riguarda i mercati di provenienza, gli stranieri vengono soprattutto da Germania, Gran Bretagna e Regno Unito, mentre il mercato italiano è prevalentemente domestico con un'incidenza preponderante dei siciliani seguiti dai lombardi, seppur notevolmente distanziati. La vacanza a contatto della natura ha un impatto sull'economia del territorio che si traduce in una spesa media procapite di € 83,00, di cui 54 euro per l'alloggio.

Accanto alle tipologie di turismo per singola area vi è un'altra forma di turismo che ha degli effetti sull'economia locale e che funge da connettore per le tre destinazioni: i tour organizzati. Palermo, Cefalù e Monreale rientrano nei tour classici di Sicilia, a cui partecipano generalmente turisti maturi di età superiore ai 54 anni, soprattutto tra gli stranieri. Tali turisti soggiornano poco nei comuni di riferimento e generalmente trascorrono una notte a Palermo e una a Cefalù tradizionalmente in hotel. Tale prodotto turistico rappresenta quello più intermediato, poiché si tratta di una forma di turismo di gruppo, che necessita a monte di un'organizzazione. Le voci di spesa diretta di questa tipologia di turismo sono legate all'acquisto di souvenir o allo shopping e all'acquisto di food & beverage in bar e alimentari, poiché come detto il tour è completamente organizzato e spesso venduto nella formula all inclusive. In linea di massima la spesa turistica complessiva per tale segmento può essere stimata pari a € 50,00.

Accanto alla spesa diretta occorre valutare anche quella indiretta e indotta che interessa le singole economie territoriali e che si distribuisce nelle varie componenti delle singole filiere.

11. Analisi dell'accessibilità e della fruibilità dei beni

Le attrazioni costituiscono uno degli elementi che sta alla base delle scelte di una destinazione; maggiore sarà il loro appeal sulla domanda più probabile sarà l'incremento dei flussi turistici in una destinazione. Le attrazioni di un sito garantiscono al turista "le cose da fare e da vedere" e fanno parte delle dotazioni intrinseche del territorio, essendo sia di naturale ambientale che culturale, o comunque legate all'attività antropica. Tuttavia va specificato che "il sito più spettacolare, il monumento più eccelso diventano turistici a partire dal momento in cui diventano accessibili"²¹. Una risorsa sia di tipo naturalistica sia culturale, per poter dare un suo contributo positivo all'economia locale, necessita di essere fruibile e per questa via accessibile.

Le possibilità che i tre comuni offrono in termini di attrazioni sono molteplici, ma in questa sede l'attenzione va posta sulle parti componenti il sito seriale arabo-normanno candidato.

All'interno di ogni comune la raggiungibilità alle parti componenti il sito seriale è garantita dalla presenza di servizi di trasporto collettivo pubblico, essenzialmente rappresentati dagli autobus e a Palermo, solo per alcuni, dalla Metropolitana. I tempi di percorrenza dai principali nodi di partenza (stazione, porto e terminal autobus) in direzione delle componenti del sito è fortemente correlato alla situazione del traffico urbano. Ciò vale soprattutto per Palermo dove in media si ha un tasso di motorizzazione (2010), ovvero un numero di numero di autovetture per mille abitanti pari a 614,8,.

Un altro elemento che è stato considerato relativamente all'accessibilità è la presenza/assenza di parcheggi, in termini di distanza dall'ingresso principale, i cui risultati sono sintetizzati nella tabella che segue.

Beni e monumenti	Parcheggio (distanza dall'ingresso)
Palazzo Reale e Cappella Palatina	Più di 25 metri
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Meno di 25 metri
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Meno di 25 metri
Chiesa di San Cataldo	Meno di 25 metri
Cattedrale	Meno di 25 metri
Palazzo della Zisa	Più di 50 metri
Ponte dell'Ammiraglio	
Cattedrale di Monreale	Più di 50 metri
Cattedrale di Monreale	Più di 50 metri

Tabella: Accessibilità dei monumenti in termini di parcheggi Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

²¹ J.M. Dewailly e E. Flament, Geografia del turismo e delle attività ricreative, Clueb, Bologna, 1996, p.177.

Con riferimento all'accessibilità per le diverse categorie di disabili, le parti componenti il sito presentano delle parziali e risolvibili carenze, in considerazione del fatto che diverse sono le tipologie di disabilità e che essi offrono delle soluzioni soltanto per quella motoria.

Passando alla fruizione, attualmente i monumenti che fanno parte del sito proposto a candidatura, presentano diverse modalità organizzative, poiché sono gestiti ed organizzati da enti e soggetti differenti, connessi anche alla natura laica o ecclesiastica dei monumenti.

Pertanto, per poter identificare i giorni e gli orari d'apertura, la modalità della visita, i dati relativi al numero di ingressi registrati e l'incasso che dalle visite deriva, sono state consultate diverse fonti. Il punto di partenza è stato l'analisi delle giornate e degli orari in cui è consentita la visita ai monumenti. È emerso che i beni sono fruibili tutti i giorni della settimana, sia di mattina che di pomeriggio, secondo fasce orarie differenti. La continuità delle visite può essere interrotta o sospesa per lo svolgersi di funzioni religiose o per il riunirsi dell'Assemblea Regionale Siciliana, che ha sede presso il Palazzo Reale e Cappella Palatina. Allo stato attuale, comunque, e salvo interventi di restauro la fruizione è garantita ogni giorno.

Beni e monumenti	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Palazzo Reale e Cappella Palatina	Dalle 8,30 alle 12,00 Dalle 14,00 alle 17,00	Dalle 8,30 alle 12,00 Dalle 14,00 alle 17,00	Dalle 8,30 alle 12,00 Dalle 14,00 alle 17,00	Dalle 8,30 alle 12,00 Dalle 14,00 alle 17,00	Dalle 8,30 alle 12,00 Dalle 14,00 alle 17,00	Dalle 8,30 alle 12,00 Dalle 14,00 alle 17,00	Dalle 8,30 alle 12,30
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 13,30
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Dalle 9,30 alle 13,00 Dalle 15,30 alle 17,30	Dalle 9,30 alle 13,00 Dalle 15,30 alle 17,30	Dalle 9,30 alle 13,00 Dalle 15,30 alle 17,30	Dalle 9,30 alle 13,00 Dalle 15,30 alle 17,30	Dalle 9,30 alle 13,00 Dalle 15,30 alle 17,30	Dalle 9,30 alle 13,00 Dalle 15,30 alle 17,30	Dalle 9,00 alle 10,30
Chiesa di San Cataldo	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00	Dalle 9,00 alle 12,30 Dalle 15,00 alle 18,00
Cattedrale	Dalle 7,00 alle 19,00	Dalle 7,00 alle 19,00	Dalle 7,00 alle 19,00	Dalle 7,00 alle 19,00	Dalle 7,00 alle 19,00	Dalle 7,00 alle 19,00	Dalle 7,00 alle 13,00 Dalle 16,00 alle 19,00
Palazzo della Zisa	Dalle 9,00	Dalle 9,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 19,00	Dalle 9,00 alle 13,30

	alle 13,30	alle 19,00	alle 19,00				
Ponte dell'Ammiraglio							
Cattedrale di Monreale	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 13,30	Dalle 9,00 alle 13,00
		Dalle 14,30 alle 18,30	Dalle 14,30 alle 18,30	Dalle 14,30 alle 18,30	Dalle 14,30 alle 18,30	Dalle 14,30 alle 18,30	
Cattedrale di Cefalù	Dalle 8,30 alle 12,30	Dalle 8,30 alle 12,30	Dalle 8,30 alle 12,30	Dalle 8,30 alle 12,30	Dalle 8,30 alle 12,30	Dalle 8,30 alle 12,30	Dalle 8,30 alle 12,30
	Dalle 15,30	Dalle 15,30	Dalle 15,30	Dalle 15,30	Dalle 15,30	Dalle 15,30	Dalle 15,30
	Alle 17,30	Alle 17,30	Alle 17,30	Alle 17,30	Alle 17,30	Alle 17,30	Alle 17,30

Tabella: Giorni ed orari di apertura dei monumenti. Fonte: nostra elaborazione su siti web dei monumenti e sito Assessorato beni culturali Regione Siciliana.

Per quanto riguarda la modalità della visita, essa prevede un biglietto di ingresso in tutti i siti ad eccezione del Ponte dell'Ammiraglio. In alcuni monumenti, quali ad esempio la Cattedrale di Monreale e quella di Cefalù è stata necessaria una distinzione tra Cattedrale e Chiostro poiché le modalità di visita sono differenti. Il linea generale il costo del biglietto va da un massimo di € 8,50 di Palazzo Reale e Cappella Palatina a un minimo di € 2,00 della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.

Beni e monumenti	A Pagamento	Costo intero	biglietto Costo ridotto	biglietto
Palazzo Reale e Cappella Palatina	Sì	€ 8,50	€ 6,50	
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Sì	€ 6,00	€ 3,00	
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Sì	€ 2,00	€ 1,00	
Chiesa di San Cataldo	Sì	€ 2,50	€ 1,50	
Cattedrale	Sì	€ 3,00	€ 1,50	
Palazzo della Zisa	Sì	€ 6,00	€ 3,00	
Ponte dell'Ammiraglio	No			
Cattedrale (Monreale)	Sì	€ 3,00	€ 1,50	
Chiostro (Monreale)	Sì	€ 6,00	€ 3,00	
Cattedrale (Cefalù)	No			
Chiostro (Cefalù)	Sì	€ 3,00	€ 2,00	

Tabella: Costo del biglietto d'ingresso per singolo bene Fonte: nostra elaborazione su siti web dei monumenti e sito Assessorato beni culturali Regione Siciliana.

Il biglietti possono essere interi o ridotti, da come si vede nella tabella precedente e in taluni siti subiscono delle ulteriori riduzioni nel caso di visite per fini didattici (scolaresche).

Il numero delle visite non è disponibile per tutti i beni, per cui sulla base dei dati ufficiali, complessivamente gli ingressi a tali monumenti hanno generato nel 2011 un incasso superiore ai 2.200.000 euro, attirando 693.728 visitatori.

Beni e monumenti	Paganti	Gratuiti	Totale	Incasso
Palazzo Reale e Cappella Palatina	178.464	0	105.681	€ 1.392.942,00
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	28.137	37.489	65.626	€ 23.271,00
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	nd	nd	nd	nd
Chiesa di San Cataldo	40.000	0	40.000	€ 80.000
Cattedrale	30.000	223.000	253.000	€ 90.000
Palazzo della Zisa	20.695	25.245	45.940	€ 94.022,00
Ponte dell'Ammiraglio	nd	nd	nd	nd
Cefalù (Cattedrale e Chiostro)	nd	nd	nd	nd
Monreale (Cattedrale e Chiostro)	106.041	77.440	183.481	€ 601.239,00
Totale Sito	403.337	363.174	693.728	€ 2.281.474,00

Tabella: Numero di visitatori nei monumenti arabo normanni di Palermo, Cefalù e Monreale (Novembre 2011)

Fonte: Provincia Regionale di Palermo

Ad attrarre il maggior numero di visite sono stati il *Palazzo Reale e Cappella Palatina* e la *Cattedrale di Monreale*. Non si conosce il numero di visite alla Cattedrale di Cefalù ma dal momento che il Comune è inserito nei tour classici di Sicilia, insieme a Palermo e Monreale, è lecito supporre una buona consistenza degli stessi, considerato che la motivazione di visita primaria, legata alla cultura, è dovuta, così come per Monreale, alla Cattedrale con annesso chiostro.

Per valutare il grado di accessibilità dei beni coinvolti, sono stati effettuati dei sopralluoghi in ogni singolo monumento e dei confronti con esperti locali, che hanno portato alla formulazione delle seguenti considerazioni.

Con riferimento ai flussi dei visitatori nei monumenti soggetti alla candidatura si è proceduto al calcolo dell'indice di fruizione (rapporto tra il numero complessivo di visitatori e le ore di apertura in un anno). Risulta che sono 4 su 21 monumenti in totale, quelli che presentano un carico di visitatori più elevato. Questo è legato sia al valore culturale dei monumenti sia alla capacità attrattiva dei beni considerati tra i più rappresentativi per la visita delle città. Inoltre il maggiore addensamento degli escursionisti in questi monumenti è attribuito alle visite giornaliere da parte dei crocieristi, ovvero di coloro che a bordo di navi da crociera sono in sosta giornaliera a Palermo e visitano Palermo, Monreale e Cefalù. Per questi monumenti si suggerisce, anche nella parte successiva del piano di gestione, un monitoraggio e un controllo dei flussi dei visitatori, al fine di evitare effetti di congestionamento con un conseguente superamento delle capacità di carico dei singoli beni.

Monumenti	Indice di fruizione
Cattedrale	135,1
Palazzo Reale e C. Palatina	88,1
Cattedrale e Chiostro (Monreale)	60,8
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	42,1
Chiesa di San Cataldo	22,6
Palazzo della Zisa	17,0

La Cuba	3,5
Castello a Mare	1,2
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	0,4
Chiesa di Santa Cristina la Vetere	---
San Giovanni dei Lebbrosi	---
Chiesa della Magione	---
Cattedrale e Chiostro (Cefalù)	---
Bagni di Cefalà	---
Castello dell'Uscibene	---
Chiesa di Santo Spirito	---
Cappella di S. Maria l'Incoronata	---
Villa Napoli e Piccola Cuba	---
Chiesa di S. M. della Maddalena	---
Castello di Maredolce	---
Ponte dell'Ammiraglio	---

Tab: Indice di fruizione dei monumenti arabo-normanni considerati (Novembre 2011)

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Provincia Regionale di Palermo

Per completare l'analisi, si allega anche la tabella con il numero di ore giornaliere dedicate alla visita dei monumenti al fine di mostrare che l'indice di fruizione va correlato con la disponibilità da parte dei gestori dei beni di renderlo visitabile quindi legato alle ore di apertura del singolo monumento.

Beni e monumenti	Apertura dei monumenti (ore settimanali)
Cattedrale e Chiostro (Cefalù)	60
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	64
Palazzo Reale e C. Palatina	62
Cattedrale e Chiostro (Monreale)	58
La Cuba	53
Palazzo della Zisa	52
Castello a Mare	48
Chiesa della Magione	40
Cattedrale	36
Chiesa di San Cataldo	34
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	30
San Giovanni dei Lebbrosi	22
Chiesa di Santa Cristina la Vetere	3
Bagni di Cefalà	---
Castello dell'Uscibene	---
Chiesa di Santo Spirito	---
Cappella di S. Maria l'Incoronata	---
Villa Napoli e Piccola Cuba	---
Chiesa di S. M. della Maddalena	---
Castello di Maredolce	---
Ponte dell'Ammiraglio	---

Tab.: La fruibilità nei monumenti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale (Novembre 2011) **Fonte:** Provincia Regionale di Palermo

APPENDICE 3

I VALORI DELLA CULTURA IMMATERIALE

La promozione della cultura locale delle città di Palermo, Monreale e Cefalù passa, anche, attraverso le iniziative che, su diversi aspetti culturali, coinvolgono nel corso dell'anno i residenti e molti visitatori, con la possibilità di richiamarne di ulteriori. Del resto la Sicilia presenta un patrimonio "intangibile" di straordinaria importanza derivante dalla sua storia plurimillenaria: si tratta di feste e tradizioni rappresentative dell'isola, la cui persistenza si è rivelata preziosa ai fini del mantenimento di uno spirito comunitario "isolano".

Ogni anno soggetti diversi sono impegnati sul territorio nell'organizzazione delle manifestazioni utili a tramandare gli usi, i costumi e le tradizioni locali nei vari settori, dalla cultura, il folklore alle sagre: aspetti fondamentali per ogni azione di marketing e comunicazione del territorio coerente e funzionale alle esigenze di tutela e fruizione dolce dei territori.

- PALERMO

1. Musei, Gallerie, Archivi, Giardini

1.1 Il sistema museale. Introduzione generale

Il panorama dei musei della città di Palermo si presenta ricco e variegato. Sono presenti, infatti, musei regionali, musei civici, musei universitari, musei diocesani e musei privati dedicati alla custodia e valorizzazione di una molteplicità di tipologie di memorie storiche e di patrimoni artistici.

1.2 Le realtà museali

Una realtà museale precipuamente connessa all'orizzonte culturale arabo della Sicilia è quella ospitata all'interno del "Castello" della Zisa. Ivi si trova, infatti, l'omonimo museo che custodisce una importante collezione d'arte e archeologia islamica. Nel palazzo, edificato dai re normanni Guglielmo I e Guglielmo II, in stile arabo-normanno e ampiamente rimaneggiato nelle epoche successive, sono esposti in particolare alcuni manufatti risalenti al periodo della dominazione araba in Sicilia (IX secolo - XI secolo), diversi oggetti di gusto islamico del periodo della dominazione Normanna (XI secolo - XII secolo) nonché materiali provenienti da altri paesi islamici del bacino del Mediterraneo. Oltre a oggetti d'uso quotidiano in ottone impreziosito con lamine d'oro e argento, tra i pezzi di maggior interesse vanno segnalate le *musharabia*, paraventi di legno finemente lavorati con disegni e motivi ornamentali e un'iscrizione lapidea cristiana del 1149 in quattro lingue: ebraico, latino, greco bizantino e arabo, testimonianza tra le più rilevanti di una Palermo plurale e multientica.

Di particolare attinenza al tema della candidatura sono, inoltre, il Tesoro della Cattedrale e il Tesoro della Cappella Palatina, patrimoni dell'Arcidiocesi di Palermo. Il Tesoro custodito all'interno del maggiore tempio palermitano, eretto nel 1185 dall'arcivescovo normanno Gualtiero Offamilio sull'area di una prima basilica cristiana che gli arabo-berberi avevano trasformato in moschea, comprende una raccolta di opere che vanno dall'età normanna all'Ottocento. Notevoli i reperti provenienti dalle tombe dei sovrani normanni e svevi. Tra questi la tiara della prima moglie di Federico II di Svevia, l'imperatrice Costanza d'Aragona, splendido esempio di gioielleria medievale con smalti, ricami, gemme e perle. Il Tesoro custodisce anche un breviario miniato di metà Quattrocento, un calice, sempre quattrocentesco, con il marchio della Maestranza degli Orafi e

degli Argentieri di Palermo e un reliquiario della Croce risalente al Cinquecento. Del Settecento è il reliquiario di Santa Rosalia, a forma di statua e l'ostensorio di Salvatore Mercurio. Sono poi presenti paramenti sacri riccamente decorati e suppellettili liturgiche in argento. All'interno della cripta, sotto gli archi e lungo le pareti, hanno posto 23 sarcofagi di arcivescovi palermitani. Tra questi alcuni riutilizzano urne romane, ellenistiche e paleocristiane.

Il Tesoro della Cappella Palatina è custodito all'interno della cripta del Palazzo dei Normanni. Al suo interno si osservano dei Tabulari in pergamena che vanno dal XI secolo al XVIII secolo, vasellame in argento sbalzato, paramenti sacri, oggetti liturgici, urne in argento e cofanetti preziosi. Tra le collezioni e i Musei d'arte sacra va segnalato anche il Museo Diocesano sito all'interno del palazzo Arcivescovile edificato a metà del XV secolo in stile gotico. Il palazzo Arcivescovile venne e ampliato tra il Cinquecento e il Seicento con la realizzazione del primo ampio cortile e dei balconi sul piano della Cattedrale che sostituirono l'antico loggiato. Nei secoli successivi l'edificio subì nuove importanti trasformazioni soprattutto negli interni che divennero tra i più ricchi della città. Di tale ricchezza rimangono oggi parti del ciclo di affreschi, realizzati tra il 1733 e il 1734 dal fiammingo Guglielmo Borremans e le pitture del romano Gaspare Fumagalli e seguaci che coprono le volte e le pareti del palazzo con splendide finte prospettive. Il Museo ospita numerose sculture che originariamente erano destinate a decorare la Cattedrale di Palermo, diverse opere d'arte e d'arredo sacro asportate dalle chiese in demolizione a causa degli sventramenti subiti dal centro storico della città nonché numerosi dipinti provenienti da chiese distrutte durante i bombardamenti. Tra il 1970 e il 1972, a seguito del gravissimo furto della *Natività* del Caravaggio dall'Oratorio di San Lorenzo, vennero trasferite presso i depositi del Museo diverse altre opere provenienti da chiese chiuse al culto. Il Museo ha riaperto al pubblico nel 2003, presentando le opere esposte con un nuovo allestimento museografico e in ambienti restaurati. L'esposizione propone, in ordine cronologico, un panorama della produzione artistica della città dal XII al XIX secolo. Notevoli una collezione di mattonelle maiolicate, la tavola pseudo medievale di *Santa Rosalia*, le statue quattrocentesche di *Sante Vergini* provenienti dalla cappella di Santa Cristina in Cattedrale, alcuni rilievi cinquecenteschi, come *La caduta di Cristo durante la salita al Calvario*, la *Santa Cecilia* del Barbalonga, il *Cristo deposto* in cera di Anna Fortino e i paliotti ricamati in corallo, il mosaico con la *Madonna orante*, il *Ruolo dei confrati defunti* di Antonio Veneziano, le sculture lignee della *Madonna di Monserrato* e di *San Sebastiano*, la *Santa Rosalia* di Vincenzo la Barbera, la duecentesca *Madonna della Spersa*, l'*Incoronazione* di *Santa Rosalia* di Vito D'Anna, *Palermo liberata dalla Peste* di Wobreck, la statua di *San Nicolò di Bari*, e la *Lapidazione di Santo Stefano* di Bernardo Castello. Di recente sono entrate a far parte dell'attuale esposizione numerosi pezzi di notevole rilevanza, come l'affresco quattrocentesco della *Madonna dell'Itria*, la *Santa Rosalia* di Giacinto Calandrucci e la *Santa Rosalia* di Nicola Malinconico.

I principali musei archeologici della città di Palermo sono il museo archeologico regionale "A. Salinas" (via Bara all'Olivella, 24 - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana) e il museo d'arte e archeologia "Ignazio Mormino" (villa Zito, Viale della Libertà, 52 - Ente gestore: Fondazione Banco di Sicilia).

Reperti archeologici e d'arte islamica sono, inoltre, custoditi all'interno del "Castello" della Zisa (piazza Zisa- Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana).

Il Museo archeologico regionale si trova all'interno del centro storico all'interno di un complesso architettonico la cui costruzione ebbe inizio sul finire del XVI secolo su commissione della Casa dei Padri della Congregazione di San Filippo Neri. L'edificio fu completato nel XVII secolo. Il complesso include, oltre al museo, la chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella e l'Oratorio di San Filippo Neri. Il Museo ospita importanti collezioni che vanno dall'età preistorica all'età romana. Autentico tesoro del Museo è la cosiddetta "Pietra di Palermo", una lastra di diorite nera risalente alla seconda metà del III millennio a. C. su cui è inciso un frammento d'iscrizione fondamentale per la ricostruzione delle antiche dinastie egizie. Ragguardevole la collezione etrusca che annovera cippi

sepolcrali, urne funerarie in terracotta e alabastro, vasi di terracotta e buccieri. Rilevanti sono anche i materiali provenienti dai siti siciliani di Selinunte, Himera, Segesta, Camarina, Agrigento, Tindari, Solunto, Mozia, Marsala: sculture, epigrafi, stele votive e edicole dipinte puniche, elementi architettonici, ceramiche attiche a figure nere e figure rosse e ceramiche apule, campane e siceliote. Il Museo conserva, inoltre, un frammento del lato est del fregio del Partenone e la ricomposizione del frontone orientale con Gorgone del Tempio C di Selinunte nonché numerose metope con rilievi mitologici provenienti dai templi C ed E, , la *Tavola Selinuntina* che celebra la ricchezza della città, le stele gemine del santuario di Zeus Meilichios. Tra le opere di particolare pregio artistico si segnalano: un grande ariete di bronzo del III sec. proveniente da Siracusa; una copia romana dell'*Eracle che abbatte la cerva* di Lisippo e una copia romana in marmo del *Satiro versante* di Prassitele. Il museo è attualmente chiuso per lavori di restauro e riallestimento degli spazi espositivi. Il termine dei lavori è previsto per luglio 2012.

Il Museo d'Arte e Archeologia "Ignazio Mormino" è ospitato presso Villa Zito sede della Fondazione Banco di Sicilia. La villa costruita all'inizio del XVIII secolo su progetto dall'architetto Gaspare Scichili, fu in origine l'abitazione della famiglia nobile dei Carini. Nel 1906 venne acquistata da Francesco Zito che negli anni Venti la vendette al Banco di Sicilia. Alla fine degli anni Cinquanta il Banco di Sicilia ristrutturò l'edificio per esporvi materiali archeologici e collezioni d'arte. Negli anni Novanta la gestione dell'edificio e delle collezioni artistiche, archeologiche e numismatiche, arricchitesi nei decenni precedenti, passò alla Fondazione Banco di Sicilia. Notevole è la collezione archeologica costituita da circa 5000 reperti. I materiali archeologici provengono in larga parte dagli scavi di Selinunte e sono costituiti da corredi funerari, terracotte e vasi databili dall'ultimo quarto del VII secolo fino alla fine del IV secolo a.C. Il pezzo più antico proveniente dall'area belicina è una ciotola decorata con piccoli solchi risalente alla fine del III millennio a.C. Il museo comprende anche una ricca collezione di ceramiche dei secoli XVI-XVIII XVI, XVII, collezioni numismatiche, filateliche e cartografiche con piante di città siciliane dal Seicento all'Ottocento. Presenta inoltre una collezione di dipinti dell'Ottocento italiano di autori quali Catti, De Maria Bergler, Lojacono, Leto, una collezione dedicata al Futurismo e una sala con le principali opere del pittore Michele Dixitdomino. Nel 2009 la pinacoteca del Museo si è accresciuta di opere di Boldini, Zandomenoghi e De Nittis.

Palermo ospita anche due tra i più importanti musei d'interesse etnografico ed etnoantropologico, il Museo Etnografico "Giuseppe Pitre" e il Museo internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino".

Il Museo Pitre, la cui sede storica sita all'interno del Parco della Favorita in una sezione del complesso della Palazzina Cinese è attualmente in fase di restauro, è certamente tra i più importanti e meno valorizzati musei siciliani. Piccola parte delle sue ricche collezioni, insieme alla preziosa biblioteca, sono custodite e fruibili presso Palazzo Tarallo nel quartiere Albergheria. Il Museo, intitolato al suo fondatore, Giuseppe Pitre, medico e studioso di tradizioni popolari, comprende oltre 4000 oggetti pertinenti la cultura materiale e immateriale tradizionali, raccolti in diverse sezioni tematiche. Il nucleo principale fu raccolto dallo stesso Pitre ed esposto in occasione della Mostra Etnografica Siciliana del 1891- 92. Le collezioni pitreiane furono poi arricchite e riallestite nella seconda metà del Novecento a cura di Giuseppe Cocchiara che ne fu direttore dal 1935 al 1965. Tra gli oggetti esposti utensili domestici, manufatti legati all'attività agropastorale, pitture su vetro, costumi, carretti, cartelloni e marionette dell'opera dei pupi, strumenti musicali, oggetti attinenti la magia, i giochi, la religione. Tra i pezzi più interessanti, vale la pena ricordare un gruppo di statuine che rappresenta la Strage degli Innocenti di Giovanni Antonio Matera e della sua bottega, un presepe settecentesco proveniente da Trapani e le copie in gesso di dolci e pani tradizionali. Da segnalare anche le due carrozze del Senato palermitano, una della fine del Settecento e l'altra dei primi dell'Ottocento.



Fig. 1: Museo Pitrè, una delle opere della sezione “Antichi mestieri” **Fonte:** Regione Siciliana –CRICD- U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 21

Il Museo Internazionale delle Marionette è stato istituito nel 1975 da Antonio Pasqualino, medico chirurgo, antropologo e studioso di tradizioni popolari siciliane scomparso nel 1995. Il primo nucleo delle ricche collezioni fu costituito da materiali relativi alle diverse tradizioni dell'opera dei pupi siciliana che Pasqualino letteralmente salvò dalla distruzione e dall'oblio: dai testi di scena ai pupi fino ai materiali di uso come, i teatrini e gli arredi, gli organetti a rullo. A questi sono andati affiancandosi nel corso degli anni di pupi, marionette e burattini provenienti da altre aree d'Italia, da paesi europei, dall'estremo Oriente, dall'Africa. Il Museo si sviluppa su tre livelli, e accoglie al suo interno numerosi spazi espositivi, un book-shop, una biblioteca, una videoteca, una nastroteca e una sala teatro. Si tratta di un Museo all'avanguardia che valorizza attraverso molteplici iniziative e progetti (corsi, laboratori, spettacoli teatrali, mostre, convegni, dibattiti) le tradizioni teatrali e particolarmente quella dell'opera dei pupi dichiarata dall'Unesco nel 2001 “Capolavoro del patrimonio immateriale e orale dell'Umanità”.

Esistono a Palermo anche due musei del costume, ambedue privati e visitabili a richiesta: la Casa museo “Tre secoli di moda” (Piazza Alberigo Gentili, 6) e il Museo del costume “R. Piraino”.

La Casa museo “tre secoli di moda” attraverso le sue collezioni offre un ampio sguardo sull'evoluzione della manifattura e del costume aristocratico dalla fine del Cinquecento al Novecento. Gli abiti esposti presentano i materiali più vari, dalla seta al raso, dal tulle all'organza, e tutti sono accompagnati dai loro accessori. Si trovano scarpe, cappelli, gioielli, guanti che seguono il cambiamento del gusto e l'eleganza dei diversi periodi. Di particolare rilevanza sono gli abiti che sono stati indossati da personaggi celebri e importanti per la storia della Sicilia e a livello internazionale. Tra questi Antonio Salinas, Amelia Pinto, Michele Amari, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, il musicista Vincenzo Bellini.

Il Museo “R. Piraino” espone più di tremila pezzi, che vanno dall'abbigliamento agli accessori. Sono esposti esempi di abbigliamento ecclesiastico, per bambini, militare e da gala, si trovano

anche costumi tradizionali dei paesi mediterranei e corredi per le nozze. La collezione raccoglie materiale databile tra il Settecento e la prima metà del Novecento, in prevalenza di provenienza siciliana.

Altre realtà museali palermitane sono quelle del Museo del Mare, del Museo del Risorgimento, dei Musei universitari di Mineralogia, Zoologia e Geologia, del Museo della Specola.

Il museo del Mare è ospitato all'interno dell'Arsenale borbonico, ampio edificio a struttura rettangolare costruito nella prima metà del XVII sec. su progetto di Mariano Smiriglio. Il museo ospita diversi modellini di navi (galere, sciabecchi, navi cannoniere, etc.), una collezione di portolani e due cannoni borbonici della fine del XVIII sec.

Il Museo del Risorgimento, dedicato a Vittorio Emanuele Orlando, si trova al piano terreno del chiostro trecentesco del monastero adiacente la Chiesa di San Domenico. Istituito nel 1918 a cura della Società Siciliana di Storia Patria, il museo documenta il processo di costruzione unitaria. La collezione, distribuita in diverse sale, è costituita da documenti storici, dipinti, ritratti e busti di sovrani borbonici personaggi e di eroi risorgimentali come Giuseppe Garibaldi, Giulio Benso e Ruggero Settimo, da gagliardetti, fazzoletti, armi. Si trovano, inoltre, un cannone risalente alla rivoluzione del 1820 e la bandiera esposta dal Lombardo, una tra le navi della spedizione dei Mille. Nella Sala Crispi è ricostruito lo studio dello statista siciliano insieme a vari oggetti a lui appartenuti mentre nella Sala Meli si trovano lo studio del poeta e vari cimeli di sua proprietà. Da segnalare, infine, una statua equestre di Giuseppe Garibaldi, opera di Vincenzo Ragusa.

Il Museo di Mineralogia, patrimonio dell'Università degli Studi di Palermo, comprende reperti geologici e paleontologici, tra queste numerosi reperti ascrivibili al periodo del Miocene e all'ambito gessoso-solfifero della regione e campioni di meteorite.

Gestito anch'esso dall'Università, il Museo di Zoologia, presenta collezioni ornitologiche, ittologiche, entomologiche, erpetologiche, malacologiche e mammologiche. Gli oltre 5000 esemplari sono esposti per ordine filogenetico. Molti sono relativi a specie oramai estinte in Italia e in Sicilia (a es. lo Storione, il Gufo reale e il Lupo) e a specie endemiche rare o protette (ad es. la Coturnice di Sicilia, l'Aquila reale, il Capovaccaio, le tartarughe *Caretta caretta*). Allestito secondo criteri della museologia scientifica e come centro di ricerca e di didattica, può considerarsi tra i più importanti musei naturalistici della Sicilia.

Il Museo Geologico, intitolato a Gaetano Giorgio Gemmellaro, è parte costitutiva del Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università. Istituito alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento come Gabinetto di Storia Naturale, attualmente il museo espone secondo rinnovati criteri scientifici raccolte paleoetnologiche, micropaleontologiche, paleobotaniche, paleontologiche, vertebratologiche, litologiche, mineralogiche e stratigrafiche, cui si aggiunge una collezione di calchi, per un totale di circa 600.000 pezzi. La quantità e il valore scientifico rappresentato dal patrimonio museale hanno fatto guadagnare al museo fama internazionale.

Il Museo della Specola, sito all'interno del cosiddetto Palazzo dei Normanni, è parte integrante dell'Osservatorio Astronomico, struttura di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Il museo custodisce una vasta collezione di strumenti astronomici dal XVIII al XIX sec.: telescopi acromatici, un sestante, alcuni barometri e termometri, oltre a due complesse apparecchiature: il cerchio di Ramsden e l'equatoriale di Troughton. Sono presenti anche strumenti contemporanei e una serie di dipinti a olio che ritraggono personalità del mondo scientifico.

Meritevole di attenzione è anche il Museo di Palazzo Mirto ubicato all'interno del quartiere della Kalsa (Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana). Fondato nel Trecento e ampiamente modificato nella struttura originaria nel Seicento, l'edificio nel corso dei secoli è stato oggetto di diversi interventi di ampliamento e restauro, dei quali il più drastico alla fine del Settecento. Residenza della famiglia Filangieri, casato d'origine normanna, il Palazzo negli anni Ottanta del secolo scorso è passato a far parte del patrimonio della Regione Siciliana che l'ha aperto al pubblico. Significativo esempio di residenza aristocratica, al suo interno sono custoditi arredi e collezioni d'epoca: mobili, dipinti, sculture, arazzi, pannelli laccati, ventagli, porcellane, orologi, armi.

Tra gli edifici monumentali che ospitano collezioni e opere d'arte va segnalato Palazzo Chiaramonte-Steri, oggi sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo. La struttura originaria viene fatta risalire ai primi del XIV secolo. Residenza della famiglia Chiaramonte, tra il XV e il XVI sec. fu occupato dai Viceré spagnoli, per divenire successivamente sede della Regia Dogana e, dal 1600 al 1782, sede del Tribunale dell'Inquisizione. Stupendo e unico è il soffitto della Sala Magna o dei Baroni, voluto da Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica. Realizzato nell'ultimo quarto del XIV sec. presenta un repertorio figurativo che illustra valori e principi della società siciliana trecentesca. Tra i temi affrontati: i tornei, la nobiltà della donna, il culto del passato cavalleresco. Lo Steri ospita, inoltre, interessante testimonianza del suo passato di carcere inquisitoriale. Nelle prigioni dello Steri rimangono, infatti, i graffiti dei carcerati, mentre nelle celle del piano terra che ospitavano le donne, sono stati rinvenuti disegni e scritture delle reclusi accusate di stregoneria. All'interno del palazzo è inoltre esposto il celebre dipinto di Renato Guttuso *la Vucciria*.

Da ricordare infine, per il suo rilievo sociale, il Museo Aptico di Sicilia, altrimenti noto come Museo Tattile, che si trova presso l'Istituto Professionale per Ciechi "Florio e Salamone". L'esposizione consta di opere d'arte create appositamente per i non vedenti e consiste di modellini che riproducono fedelmente i principali monumenti ed edifici del capoluogo siciliano per poterne comprendere le forme e le caratteristiche. Fra i numerosi capolavori architettonici riprodotti in scala ridotta in ogni loro minimo dettaglio vi sono: il Teatro Massimo, la Cattedrale di Palermo, la Zisa, la Cuba, la chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Porta Nuova, il Ponte dell'Ammiraglio, la chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi.

1.3 Le Gallerie

Diverse e importanti sono le collezioni ospitate dalle **gallerie d'arte** palermitane:

- la Galleria regionale di Palazzo Abatellis (via Alloro, 4 - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana);
- la civica Galleria d'arte moderna (Complesso Sant'Anna - Ente gestore: Comune di Palermo);
- la Galleria regionale d'arte contemporanea di Palazzo Riso;
- Il Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia (Corso Vittorio Emanuele - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana).

La Galleria di Palazzo Abatellis ha sede in quella che fu la residenza di Francesco Abatellis, Maestro Portulano del Regno e pretore di Palermo nel XV secolo. Il Palazzo, progettato da Matteo Carnilivari, è un bell'esempio d'architettura gotico-catalana. Ampiamente rimaneggiato nel XVI per essere adibito a convento di suore domenicane, il Palazzo dovette subire un radicale restauro a seguito dei gravi danni subiti nei bombardamenti del II conflitto mondiale per essere adibito a Museo. A metà del 1953, ultimati i lavori, fu chiamato Carlo Scarpa per curarne l'allestimento. Nel 2008 sono state riviste e create nuove sale la verde e la rossa. Le circa 200 opere esposte vanno dal XII al XVIII. Nelle diverse sale si osservano tra l'altro: opere lignee a intaglio del XII secolo, sculture del Trecento e del Quattrocento fra cui come *l'Annunciazione* e il *Ritratto di Giovinetto* di Antonello Gagini e la *Madonna del latte* di Domenico Gagini, maioliche dipinte a lustro metallico dei secoli XIV e XVII, croci dipinte tra cui quella di Pietro Ruzzolone, pale d'altare, dipinti fiamminghi del XV e XVI secolo tra cui la *Deposizione* di Jan Provost e *Santa Rosalia incoronata dagli angeli* e *La Madonna col bambino* di Antoon Van Dyck. Tra tutte si segnalano il grande affresco quattrocentesco proveniente da Palazzo Sclafani raffigurante il *Trionfo della morte*, il busto di Eleonora d'Aragona di Francesco Laurana, la magnifica *Vergine Annunziata* di Antonello da Messina, il *trittico Malvagna* di Jan Gossaert, la *Sfera d'Oro*, grande ostensorio in oro, argento dorato, smalti e diamanti, proveniente della Casa dei padri Filipini all'Olivella, autentico capolavoro d'oreficeria.

La Civica Galleria d'Arte Moderna, voluta da Empedocle Restivo nel 1910, fu ospitata fino ai primi del XXI secolo presso il Teatro Politeama. Successivamente la Galleria è stata trasferita in pieno centro storico all'interno del complesso di Sant'Anna alla Misericordia costituito da residenza privata del Quattrocento e da un Convento seicentesco. All'interno dei nuovi locali più funzionali e idonei a ospitare un qualificato percorso espositivo sono esposte opere di autori dell'800 e del '900, con particolare riguardo agli artisti meridionali e palermitani, quali Zerilli, Riolo, Lo Forte, Vetri, Lojacono. Tra le opere più importanti si segnalano *Paesaggio* di Carlo Carrà, *Autoritratto* di Renato Guttuso, *Ritratto di signora* di Gino Severini, *Il tram* di Mario Sironi e due sculture di Giorgio De Chirico: *Ettore e Andromaca* e *Oreste e Pilade*. La galleria custodisce inoltre opere di altri importanti artisti tra cui Giovanni Boldini, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Felice Casorati, Michele Catti, Giorgio De Chirico, Ettore de Maria Bergler, Emilio Greco, Vincenzo Ragusa, Mario Rutelli, Aleardo Terzi, Giuseppe Patania, Mario Sironi, Franz Von Stuch. La Galleria d'Arte Moderna di Palermo può essere considerata dal punto di vista gestionale un esempio virtuoso. Aperto al pubblico regolarmente con orario continuato anche nei giorni festivi, ha registrato numerosissimi visitatori, ha pubblicato il catalogo delle opere esposte e una guida breve. Un partner privato gestisce i servizi di accoglienza e informazione, la comunicazione, la promozione e l'ufficio stampa, i servizi editoriali, il bookshop e la caffetteria-ristorante, cura le attività didattiche. Un confronto costante e rigoroso con la direzione del Museo garantisce la condivisione delle strategie. Il settecentesco palazzo che ospita "Riso Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia" si affaccia su piazza Bologni, in pieno centro storico della città di Palermo. La collezione permanente del museo comprende opere di artisti contemporanei tra cui: Andrea Di Marco, Alessandro Bazan, Giovanni Anselmo, Emilio Isgrò, Domenico Mangano, Antonio Sanfilippo, Carla Accardi, Christian Boltanski, Croce Taravella, Francesco De Grandi, Francesco Simeti, Fulvio Di Piazza, Giulia Piscitelli, Laboratorio Saccardi, Luca Vitone, Paola Pivi, Pietro Consagra, Richard Long e Salvo. Numerose le iniziative, le performances e le mostre di arte contemporanea che arricchiscono la proposta culturale del museo.

1.4 Gli Archivi

Preziosi patrimoni documentali sono custoditi presso gli **archivi storici e documentali**.

Presso l'Archivio di Stato di Palermo sono custoditi documenti pubblici e privati, atti notarili, carte topografiche, pergamene, sigilli, tutti materiali di rilevante interesse che testimoniano della storia e della cultura di Palermo e della Sicilia a partire dal Regno normanno. La sede principale dell'Archivio di Stato è un l'ex convento seicentesco dei padri Teatini ubicato nella parte più estrema dell'antico Cassaro, oggi corso Vittorio Emanuele, in prossimità della chiesa di Santa Maria della Catena e di Porta Felice. Una sede secondaria dell'Archivio ha luogo presso l'ex convento di Santa Maria degli Angeli o della "Gancia", fondato alla fine del XV sec. dai Frati Minori Osservanti di San Francesco.

Presso l'Archivio Storico Comunale, allocato presso la monumentale sede dell'ex convento di San Nicolò da Tolentino, sono custoditi i documenti reattivi alla storia della città di Palermo. L'Archivio conserva bandi, pareri, privilegi, pergamene, atti amministrativi, finanziari e contabili, i diversi provvedimenti delle autorità municipali trascritti su registi cartacei. Di particolar rilievo i 350 volumi del *Libro Universale del Patrimonio comunale* (1673), dove si annotavano gli acquisti e le vendite della municipalità, i *Capitoli delle Maestranze* (1774), riccamente decorati con illustrazioni a tempera, il fondo dei *Ricordi patrii*, che raccoglie dei cimeli risorgimentali tra i quali lettere autografe di Garibaldi, Umberto I e Crispi. Al patrimonio costituito dalla documentazione amministrativa si affiancano i volumi della biblioteca specializzata, ricca anche di cinquecentine, seicentine e testi rari. Di notevole interesse architettonico è la Sala Grande, progettata Giuseppe Damiani Almeyda, con le sue alte colonne e la scala a chiocciola che porta ai ballatoi percorribili.

1.5 I Giardini

Da segnalare in ragione della sua dislocazione nelle adiacenze di uno dei più importanti esempi di architettura arabo normanna, il Giardino della Zisa. Inaugurato nel 2005 ricopre una porzione di quello che fu l'antico Genoardo (il parco di caccia) del Palazzo della Zisa. Lo spazio verde ha pianta rettangolare ed è diviso a metà da un canale che collega un sistema di vasche d'acqua, che si sviluppa per circa 130 metri in asse col portale del palazzo, ricreando così l'antico canale che prosegue fino alla "sala della fontana", che si trova proprio all'interno del palazzo. Il canale e i percorsi pedonali sono stati realizzati in marmo bianco delle cave di Alcamo e Castellammare del Golfo, le ceramiche che lo decorano provengono invece dalle officine ceramiche di santo Stefano di Camastra. Gli spazi verdi sono corredati da piante della macchia mediterranea. Su un lato una lunga struttura metallica che intende riprendere i motivi tipici dell'arte islamica destinata a essere ricoperta da piante rampicanti. Tra il giardino e il palazzo si trova una cortina di *dammusi* costruiti quando il terreno era adibito a baglio agricolo e che oggi sono stati ristrutturati e utilizzati come punto d'informazione per i visitatori.

All'interno o nelle adiacenze del Centro storico si dispongono, inoltre, alcuni importanti Giardini: Villa Garibaldi, l'Orto Botanico, Villa Giulia, il Parco D'Orleans.

L'Orto botanico di Palermo è un'istituzione museale, didattica e di ricerca del Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università degli Studi di Palermo, adiacente a Villa Giulia ai margini del quartiere della Kalsa. Il Giardino costituito a partire dal 1786 accoglie oltre 12.000 specie differenti di piante. Molto cospicua è la componente vegetale mediterranea, tropicale e subtropicale alla quale, però, sono uniti numerosi elementi di flore esotiche. In continuità spaziale con l'Orto Botanico si distende Villa Giulia. Realizzato nell'ultimo quarto del Settecento per iniziativa del Pretore La Grua, prese il nome da Giulia D'Avalos moglie del Vicerè Marc'Antonio Colonna. Il progetto della villa fu realizzato dall'architetto Nicolò Plama che ne volle tracciare il perimetro perfettamente quadrato, suddiviso a sua volta in quattro quadrati suddivisi dalle loro diagonali. Lo spazio centrale, di forma circolare è abbellito da quattro esedre progettate da Giuseppe Damiani Almeyda. Al centro della villa si trova un *dodecaedro* che reca su ogni faccia un orologio solare. All'interno del giardino sono presenti numerose sculture marmoree, delle quali la più significativa è quella del Genio di Palermo del Marabitti.

Il Parco d'Orleans è un parco urbano, oggi di circa tre ettari, adiacente a Palazzo d'Orleans. Venne realizzato ai primi dell'Ottocento come riserva del Palazzo attuale sede della Presidenza della Regione Siciliana. E' essenzialmente un parco ornitologico che ospita molte specie animali provenienti da tutto il mondo. Vi sono presenti anche dei grandi ficus magnolioides. Attualmente sono in corso i lavori che prevedono il rifacimento dell'area ornitologica, inoltre è stato aggiunto al parco originale un vasto terreno limitrofo. All'interno delle nuove aree sono in costruzione diverse strutture quali un teatro all'aperto, una pista di pattinaggio, tre campi di bocce, un lago artificiale su parte del letto dell'ex torrente Kemonia, percorsi pedonali e ciclabili e percorsi ambientali e un parcheggio pubblico. Sono stati inoltre restaurati una serie d'immobili ricadenti nell'area tra i quali la Villa Forni e un immobile da adibire a caffè letterario. Al termine dei lavori il parco sarà il secondo cittadino per estensione. I lavori sono stati ultimati e sono in corso i collaudi statici e tecnico amministrativi.

Villa Garibaldi, progettata da G. B. Filippo Basile, si trova all'interno di Piazza marina nel quartiere della Kalsa. Lungo il perimetro della piazza sorgono numerosi edifici d'interesse storico-monumentale. Tra questi palazzo Chiamonte-Steri, Palazzo Galletti di San Cataldo, Palazzo Fatta, la Chiesa di Santa Maria dei Miracoli. L'arredo della villa fu realizzato tra il 1861 e il 1864. Presenta una pregevole recinzione in ghisa. Tra le piante esotiche che si trovano al suo interno primeggiano i ficus tra i più vecchi e grandi d'Italia. Concorrono all'arredo della villa diversi busti scultorei di eroi risorgimentali.

2. Artigianato

2.1 Gli antichi mestieri

Se ancora alcuni mercati storici continuano a mantenersi vitali e a rivestire la loro funzione di luoghi dello scambio non solo mercantile, assai poco resta della tradizionale trama di piccoli artigiani e mestieranti di strada che almeno fino agli anni Sessanta era osservabile nella città di Palermo. Molte attività avevano una precisa base territoriale di cui resta evidente traccia nella toponomastica cittadina. Nel centro storico troviamo, infatti, via Argentieri, via Bambinai (con riferimento a coloro che modellavano statue sacre ed ex-voto), via Materassai, via dei Bottai, dei Calderai, dei Chiavettieri, dei Coltellieri, dei Seggettieri, degli Scopari, etc.

2.2 Gli argentieri

Tradizione ancora vitale che è alimentata soprattutto in passato dall'ampia richiesta di ex-voto anatomici in argento e dalla committenza aristocratica, alto borghese e confraternale diretta alla realizzazione di oggetti di pregio da destinare al patrimonio delle diverse Chiese. Ebbene la richiesta di oggetti di pregio ed ex voto abbia subito una notevole contrazione, particolarmente negli ultimi decenni, l'attuale produzione rivela la persistenza di singoli elementi tecnologici e la capacità d'integrarsi culturalmente al pur mutato tessuto sociale cittadino. Tradizionalmente dislocate all'*Argintaria*, zona compresa tra la Via Meli e la Via Argenteria con le strade e piazzette immediatamente limitrofe, sono la più parte delle imprese artigiane (Amato, Siddiolo, Bacile, etc.) e delle rivendite di preziosi del centro storico. Sempre in centro storico, ma decentrate dall'*Argintaria*, si rinvenivano altre importanti imprese artigiane. Tra queste, notevolissima, quella degli Accardi in via del Parlamento.

2.3 I calderai

La più parte dei calderai risiedeva e faceva bottega un tempo nell'omonima via. Oggi, i prodotti esposti: tazze, lanterne, pentole, caldaie, bilance, padelle, focolari, etc., sono assai raramente realizzati dai rivenditori. Solo qualcuno fabbrica ancora artigianalmente piccoli oggetti, battendo la lamiera sull'incudine. Tal genere di lavorazioni si realizzano tutt'oggi presso una bottega sita nei pressi del cimitero di Sant'Orsola e presso un'altra poco distante da Ponte dell'Ammiraglio.

2.4 Altro

Altre piccole attività artigiane che seguono modalità produttive tradizionali sono dislocate nel centro storico. Tra queste si segnalano un costruttore di tamburi e strumenti a percussione in via del Parlamento, un sarto e conciatore di pelli in via Lungarini, costruttori di pupi (Bumbello in via Cappuccinelle e Mancuso in via Collegio di Maria al Borgo Vecchio), una costruttrice di sedie in Corso Vittorio Emanuele, costruttori di tamburelli e vagli in via Ponticello e via Amodei.

3. Cultura intangibile: feste religiose, usi e costumi

3.1 Festività religiose. Introduzione generale

Tra le espressioni della cultura tradizionale che, sia pur costantemente riadeguandosi nelle forme e nei contenuti, si sono mantenute vitali conservando un'intima connessione funzionale con il tessuto sociale, vanno segnalate le feste religiose. Occasioni di coinvolgimento di tutte le diverse componenti delle comunità cittadine o di quartiere (istituzioni civili e religiose, confraternite, comitati, associazioni di mestiere, etc.), le manifestazioni pubbliche che segnano i momenti emergenti dei calendari cerimoniali, quali processioni, sacre rappresentazioni, giuochi,

pellegrinaggi, etc., si propongono tutt'oggi come dispositivi capaci di soddisfare molteplici esigenze. Se da un lato, infatti, le cerimonie religiose a carattere pubblico costituiscono peculiari occasioni di ridefinizione e consolidamento dei ruoli sociali e dei rapporti interpersonali, vedendo coinvolte in fase organizzativa ed esecutiva le diverse "agencies" (più o meno ufficiali) che dialetticamente operano all'interno del tessuto urbano e che dunque concorrono in maniera determinante alla costruzione e ricostruzione delle identità/appartenenze comunitarie, dall'altro le feste si propongono come gli spazi-tempi elettivi per entrare in contatto con il sacro e trovare in quella dimensione soluzione ad angosce e problemi considerati irrisolvibili nella prassi profana. D'altra parte, non secondaria funzione delle azioni festive, considerate nel loro aspetto di momenti di sospensione della norma ovvero dell'ordinario *modus vivendi*, è quella di carattere ludico-partecipativo: il giorno o i giorni della festa, nella loro riconosciuta eccezionalità, prevedono, infatti, forme di organizzazione della temporalità affatto peculiari e modalità conviviali e partecipative non ordinarie che offrono ristoro, sia pur temporaneo, all'alienazione delle individuali istanze di libertà fisica e psichica imposte dalla quotidianità.

Alle tradizionali manifestazioni della religiosità popolare, allo scopo di coinvolgere un pubblico sempre più vasto e con l'auspicio largamente disatteso di determinare durevoli effetti positivi di carattere socio-economico nel tessuto comunitario, si sono progressivamente affiancate, spesso impropriamente proponendosi quali momenti organici all'azione festiva religiosa tradizionale, sagre di prodotti alimentari e artigiani, festival più o meno evidentemente connessi ad aspetti della cultura locale e rappresentazioni a carattere storico-commemorativo. Tali processi, nella più parte dei casi sollecitati e sostenuti da autorevoli forze esogene, finendo con il convogliare risorse umane ed economiche su momenti collaterali a carattere ludico-spettacolare, hanno finito per depotenziare e sopraffare i nuclei religiosi tradizionali dei riti festivi, determinando in certi casi una progressiva presa di distanza da parte dei tradizionali attori e fruitori della festa.

3.2 Il paesaggio della festa

Parte costitutiva e qualificante degli iter cerimoniali tradizionali non di rado soggetti a importanti processi di trasformazione e adeguamento alle rinnovate esigenze "spettacolari" sono apparati e arredi, macchine e artifici, strutture di varia natura tese a drammatizzare il farsi festivo. Tutti questi elementi intervengono, a diversi livelli e in varia misura, a segnalare l'esserci della festa, il suo senso, le sue funzioni. Se, infatti, a definire lo spazio-tempo festivo, la sua qualità altra, straordinaria, concorrono diversi fatti, tra questi immediatamente evidente è la trasformazione del paesaggio urbano inteso come contesto spaziale destinato a ospitare i riti. L'alterità del paesaggio nel tempo della cerimonia è immediatamente indicata, oltre che da simboli sonori (campane, tamburi, bandi, etc.) proprio dalla presenza di vari elementi: arredi festivi (luminarie, panni multicolori, immagini dei santi, etc.), artefatti cerimoniali (carri trionfali, macchine festive, strutture per artifici pirotecnici, etc.), rivendite di oggetti (giocattoli, attrezzi agricoli, souvenir, abiti, etc.) e di alimenti (dolciumi, cibi rituali, etc.). Il paesaggio si trasforma quindi almeno su tre livelli: diviene contenitore di oggetti, di suoni, di odori "diversi". L'individuo è dunque profondamente e continuamente stimolato, attraverso la vista, l'udito e l'olfatto a riconoscere l'avvento di una dimensione non quotidiana. L'articolazione dei diversi elementi, la loro maggiore o minore ricchezza, la quantità e qualità di questi, varia significativamente da festa a festa, da città a città, da quartiere a quartiere in relazione a molteplici fattori: diverso il livello di coinvolgimento dei fedeli in base alla cerimonia, diverse le tradizioni locali, variabile di anno in anno la disponibilità economica, più o meno rigide (e "rispettate") le ordinanze di pubblica sicurezza, etc. In ogni caso però si realizza attraverso nuove ed effimere qualità una "riconoscibilità" dello spazio interessato dalla cerimonia religiosa comunitaria. Anche un osservatore superficiale si accorge in tempo di festa di trovarsi all'interno di uno spazio qualitativamente e quantitativamente non ordinario. I limiti stessi dello spazio-tempo festivo (così come la scansione dei riti) sono segnati da precise marche visivo-sonore: il falò acceso alla vigilia della festa, il suono delle campane, l'alborata (lo sparo

all'alba di "botti" con emissione di fumi bianchi), lo spettacolo pirotecnico conclusivo. Così le "luminarie" e gli altri arredi festivi, come può ben vedersi nei contesti urbani per le feste di quartiere, insistono solo nella porzione di territorio interessata dalla cerimonia.

A Palermo la festa di Sant'Anna "è" la festa del Borgo Vecchio, la festa della Madonna della Mercedes "è" la festa del Capo e ciò è ben visibile proprio perché solo quelle strade, quei quartieri, si trasformano mentre intorno nulla accenna alla festa.

3.3 Festività religiose a Palermo

Le molteplici manifestazioni pubbliche a carattere religioso che interessano la città di Palermo, sostenute ancora in molti casi da specifiche confraternite e comitati di quartiere, trovano esemplare sintesi nel culto e nelle cerimonie dedicate alla Santa Patrona, Rosalia, celebrata a luglio, in occasione del Festino, e a settembre con un partecipatissimo pellegrinaggio al suo Santuario di Monte Pellegrino. Accanto a queste occasioni festive, che coinvolgono idealmente e materialmente tutta la comunità cittadina e le sue istituzioni civili e religiose, si osservano numerose le feste rionali e di quartiere, feste che in alcuni casi esondano dalla loro dimensione territoriale interessando più ampie porzioni del tessuto urbano e richiamando gli abitanti dei quartieri limitrofi.

Le celebrazioni festive che interessano l'area del centro storico, in particolare, mantengono ancora oggi un'inaspettata vitalità nonostante le trasformazioni derivate dalle complesse dinamiche di spopolamento e ripopolamento del tessuto urbano che hanno visto da un lato tentativi di riqualificazione di aree urbanisticamente e socialmente degradate del centro storico attraverso significativi interventi di restauro e trasferimenti di componenti dei ceti benestanti e della classe dirigente, dall'altro il sorgere, all'interno delle aree non recuperate e tradizionalmente abitate dal sottoproletariato e dalla piccolissima borghesia, di ghetti per comunità d'immigrati.

Nel centro storico di Palermo, segnatamente all'interno dei quattro mandamenti (Monte di Pietà, Palazzo Reale-Albergheria, Tribunali-Kalsa, Castellammare-Loggia) si osserva, da maggio fino all'autunno inoltrato, un'intensa fioritura di feste rionali, dedicate alla Madre di Gesù sotto i suoi diversi titoli e a molteplici santi. Questi eventi festivi agiti all'interno di un tessuto urbano e sociale assai composito e largamente degradato, assumono per chi vi partecipa un valore compensativo e risolutivo di quei conflitti e di quella dimensione di sostanziale emarginazione vigenti nella prassi quotidiana. Di fatto, in occasione delle ricorrenze tradizionali presenti nei calendari liturgici delle parrocchie di quartiere, le diverse componenti sociali e le comunità di vecchio e nuovo impianto si ritrovano idealmente e solo temporaneamente riunite nell'esercizio della comune devozione. La festa del quartiere è spesso occasione del ritorno degli antichi residenti trasferitisi in nuove aree residenziali (spesso periferiche e non meno degradate!) e si propone anche come occasione d'incontro e di scambio, di tessitura e ritessitura di relazioni interpersonali e gruppal nonché di produzione di sincretismi culturali determinati dalla presenza dei nuovi immigrati che in quei quartieri risiedono dimora e, talvolta, lavorano (si pensi ai numerosi esercizi commerciali gestiti dagli immigrati). Così sinteticamente può essere descritto il calendario cerimoniale cittadino.

3.4 Feste calendariali

Commemorazione dei defunti. Tratti essenziali della celebrazione sono: la visita al camposanto per riunirsi ai parenti defunti (in pochi casi si usa ancora consumare un pasto presso il sepolcro), la cena in famiglia e il dono ai bambini di dolciumi e giocattoli, generalmente comprati alla "fiera dei morti" che ha inizio qualche giorno prima del 2 novembre e che negli ultimi anni ha trovato spazio in aree nate per essere destinate al posteggio degli autoveicoli (viale Gioto, Zisa). Tra i dolciumi caratteristici, vero e proprio simbolo iconico della festa sono i pupi di zucchero (*i pupi a cena*) che raffigurano tradizionalmente la ballerina, il carretto, i fidanzati, il paladino e oggi, sempre più spesso, gli eroi dei cartoons.

In molti quartieri popolari, poi, la sera dell'1 novembre si allestisce una tavola apparecchiando un posto per il parente defunto. Tradizionalmente la famiglia prende posto alla mensa e gli adulti ricordano i meriti, le storie, del trapassato. Si mangia e si beve. Il vino viene versato anche nel bicchiere del defunto e tutti brindano in onore della *bon'arma*, la "buonanima". Infine, quando la cena ha avuto termine, al centro della tavola viene *cunsatu u cannistru*, allestito cioè un cesto contenente una pupa di zucchero, dei particolari biscotti detti *oss'i muortu*, della frutta secca, ceci e noccioline, frutta fresca (tra cui non a caso melograni) e di pastareale. È un'offerta al defunto che verrà, però, materialmente consumata dai bambini. La notte, si dice, i morti verranno a visitare le dimore che hanno dovuto abbandonare e "porteranno" i doni ai bambini, quei doni che i genitori hanno comprato alla fiera. La mattina del 2 novembre è dedicata alle visite a parenti e vicini. Un tempo, oggi sempre più di rado, si usava mangiare insieme una focaccia di pane, *a muffuletta*, condita con acciughe, sale e pepe, olio, origano.

Natale. Sempre più diffuso il costume di realizzare all'interno delle parrocchie dei presepi artistici. Tutt'oggi gruppi di zampognari, tra cui alcuni provenienti da Monreale con le loro caratteristiche zampogne a chiave, attraversano i quartieri storici soffermandosi presso esercizi commerciali e edicole votive per eseguire brani della novena. Il 6 gennaio, preceduta da un ottavario, si svolge la processione di Gesù Bambino della Gancia. La statua del Bambinello si vuole, secondo tradizione, sia stata scolpita con gli ulivi del Getsemani e trasferita in Sicilia dalla Terrasanta per opera di Signori locali. La leggenda popolare narra che durante il viaggio la cassa contenente il Bambinello finì in mare e, a causa del maltempo, i pescatori del luogo non poterono, in un primo momento, recuperare la statua. Il maltempo venne placato, in seguito, grazie all'intervento di un frate appartenente alla chiesa della Gancia «che faceva la questua». Il Bambinello venne, quindi, recuperato e condotto presso la Chiesa.

La statua del Bambinello viene custodita usualmente all'interno di una cappella della chiesa, ma durante l'anno essa viene ospitata anche dalle famiglie del quartiere. Giunti i giorni della festa la statua del Bambinello viene sistemato sopra un fercolo, che si vuole settecentesco, chiamato *cilìo*. Il giorno del 6 gennaio, intorno alle 16,00 comincia la processione accompagnata da una banda musicale che intona *Chidda d'u bambinieddu*, musica strumentale di origine settecentesca. Il corteo si snoda lungo le seguenti vie: via Alloro, via Vetriera, via dello Spasimo o via Lincoln, spiaggia di Sant'Erasmo e piazza Kalsa ed è usuale sentire i presenti urlare: *Oh che bieddu stu divinu viva Gesù Bambinu*. La processione attraversa il quartiere raggiungendo il porticciolo di Sant'Erasmo in memoria della leggenda che vuole il simulacro del Bambinello trasportato dalle onde sulla costa palermitana. Alla spiaggia di Sant'Erasmo il corteo fa una sosta e prega per tutti coloro che sono morti in mare, solo in alcune occasioni alcuni rappresentanti religiosi o organizzatori della festa escono con le barche per gettare in mare una corona di fiori. Segue una benedizione ai fedeli e alle acque marine e lo sparo di artifici pirotecnici. La processione raggiunge quindi Piazza Santa Teresa alla Kalsa. Qui il Bambinello incontra i Re Magi, che offrono al Bambinello, oro, incenso e mirra, e con questi e la Sacra Famiglia. Infine raggiunge il sagrato della Chiesa di Santa Maria della Pietà dove è allestita una capanna, il Bambinello è sollevato dal fercolo e posto nella culla ivi allestita. Qui avviene la raccolta delle donazioni, soprattutto denaro e gioielli, da parte dei fedeli. Anche qui seguono i giochi pirotecnici. Nuovamente il rettore della Chiesa della Gancia impartisce la Benedizione e la processione fa ritorno in chiesa. Il fercolo viene trasportato dai membri di un terz'ordine francescano. Non si registra la presenza di una questua per organizzare la festa, ma tutto è affidato alla devozione di privati. In passato, l'organizzazione della festa era affidata ai pescatori del luogo; si dice, infatti, che: *U Bambinieddu d'à Gancia è d'i piscatura*.

Intorno agli anni Settanta-Ottanta, dopo un periodo in cui il culto era entrato in crisi, e il *Bambinieddu s'arricugghieva* (tornava in chiesa) con poco seguito di fedeli, venne introdotto l'uso di mettere in scena un presepe vivente. L'addobbo esterno in onore della festa consiste di luminarie e non si registrano particolari tradizioni culinarie.

San Giuseppe. Palermo non sfugge alla tradizione largamente attestata in Sicilia di accendere dei falò la sera della vigilia. In molti quartieri, in specie quelli “popolari”, i *vampi* illuminano in questa occasione piazzette e crocicchi. I ragazzi e i bambini di ogni strada si occupano di raccogliere quanta più legna possibile. Gli adulti svuotano le case di quanto è vecchio e inutile e aiutano i bambini nell'opera di raccolta e ammasso del materiale. Questo va nascosto e sorvegliato per proteggerlo dalle bande “nemiche” che potrebbero rubarlo. La mattina del 18 marzo la catasta viene innalzata. All'imbrunire ci si ritrova accanto alla catasta e, in alcuni casi si ode rullare dei tamburi che richiamano tutti annunciando l'imminente accensione. La *vampa* viene finalmente accesa. È la gioia dei ragazzi che corrono intorno alle fiamme, gridano, litigano. Gli adulti osservano le fiamme. Alcuni pregano, altri acclamano il Santo, altri offrono “in sacrificio” *pi san Ciusieppi* (per San Giuseppe), gettandoli tra le fiamme, degli oggetti ancora integri e utili. Spesso si procede pure a consumare collettivamente un pasto a base di *sfinci* e vino. Non è solo in questa data che il Santo viene festeggiato nel capoluogo. Al Borgo vecchio, la seconda domenica di giugno prende vita una processione. Sono i confrati di San Giuseppe, del SS. Crocifisso e di Sant'Anna, *a Matri*, che s'incaricano di organizzare e trasportare la *vara*, per le vie del quartiere, seguiti da una moltitudine di fedeli e dalla banda. Non manca il tradizionale pane. I *panuzzi ri san Ciusieppi* (i panetti di San Giuseppe) vengono, infatti, benedetti e distribuiti ai devoti nel corso della funzione mattutina.

Settimana santa. In occasione della Pasqua a Palermo è festa in ogni quartiere. La Domenica delle Palme la città si riempie di venditori delle caratteristiche palme intrecciate che saranno benedette nel corso delle funzioni.



Fig. 2: Domenica delle Palme. Grande Palma intrecciata

Fonte: Regione Siciliana –CRICD- U.O.VIII-
Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche -
Vol. 13

Nelle chiese grandi e piccole (e tra queste San Giuseppe, San Matteo, San Nicolò, San Domenico all'Olivella, Cattedrale, Magione, San Francesco) si allestiscono i “sepolcri”, decorati con fiori e germogli di grano, e si rappresenta l'Ultima Cena. Il Venerdì Santo i quartieri della città sono attraversati da varie processioni. I simulacri del Cristo morto e dell'Addolorata sfilano, spesso accompagnati dai simulacri di altri Santi, condotti dalle diverse confraternite e maestranze. Tra

queste quella dei “cocchieri”, che prende inizio nel primo pomeriggio dalla chiesa della Madonna dell'Itria. Il Cristo e l'Addolorata, preceduti dal mesto rullare di un tamburo, vengono recati in spalla da 32 confratelli scortati da alcuni figuranti in corazza e elmo. Al passaggio della processione i fedeli impediti a partecipare da qualche infermità, lanciano da finestre e balconi offerte e fiori. Non dissimili le processioni che i “panettieri” s'incaricano invece di organizzare all'Albergheria, i confrati della Madonna del Lume in via Cassari, i confrati delle Anime Sante a piazza Ingastone, la congregazione di Maria SS. di Soledad in rua Formaggi. La congregazione del SS. Crocifisso della chiesa di Maria SS. di Monserrato alle Croci processiona il Cristo e l'Addolorata per le vie del Borgo Vecchio. Alla processione prendono parte le due congregazioni borgitane della Madre Sant'Anna e di San Giuseppe. Al corteo, aperto da un suonatore di tamburo, si aggiungono dei confrati vestiti da centurioni romani, devote coi ceri, la banda, la moltitudine dei fedeli. A Partanna Mondello, oltre alla processione del Venerdì, già a partire dalla Domenica delle Palme si susseguono le rappresentazioni dei diversi episodi della Passione del Cristo, che vede impegnato un gran numero di figuranti in costume.



Fig. 3: Venerdì Santo, Piano del Carmine - Ballarò **Fonte:** ph. Manuela Greco



Fig.4: Venerdì Santo, Piano del Carmine - Ballarò **Fonte:** ph. Manuela Greco



Fig. 5: Venerdì Santo, Piano del Carmine - Ballarò **Fonte:** ph. Manuela Greco

La festa del *Venerdì Santo dei fornai* all'Albergheria è organizzata dalla Confraternita di Maria Santissima Addolorata dei Fornai. Sono i confrati della stessa confraternita che versano delle

ingenti offerte in denaro per organizzare i *Misteri*. Questi consistono di vari “quadri”, formati da persone in costume, raffiguranti le vicende della Passione di Cristo. La manifestazione comincia la mattina del Venerdì Santo con la messa e il giro dei *Misteri*. Intorno alle 15,00, dopo la benedizione, si esegue prelevamento del Cristo dalla Croce e, in seguito, si comincia la processione del Cristo Morto e della Madonna Addolorata, si tratta di due fercoli processionali che vengono trasportati a spalla. Alla processione prendono parte diverse bande musicali (due o tre) che si alternano durante tutto il percorso. I confrati, che generalmente indossano un abito viola, in occasione del Venerdì Santo si vestono con camicia bianca, vestito e cravatta neri, e indossano dei guanti dello stesso colore. Un tratto peculiare di questo evento è che la parrocchia dei Fornai, che si trova a sinistra della chiesa della Madonna del Carmelo durante la settimana di Pasqua è addobbata con pani di forme diverse, soprattutto fitomorfi, ma non è raro trovare pani antropomorfi e zoomorfi accanto a pani che hanno la forma degli strumenti simbolo della Passione (scale, chiodi, la corona di spine etc.).

3.5 Feste mariane

A giugno è la processione di *Maria SS. delle Grazie ai pirriaturi*, cui sono devoti gli abitanti del quartiere Monte di Pietà e in particolare le partorienti. Anche qui un confrate, montato sulla *vara*, s'incarica di porgere alla Madonna i neonati che gli vengono affidati dalle madri: *Ch'è beddu stu picciriddu chi teni nni vrazza... Viva a Maronna i grazia!... E cu voli a grazia chiamassi a tia... Viva Maria!* Il primo fine settimana successivo al 16 luglio si celebra alla Kalsa la Madonna del Carmine. La festa venne recuperata intorno alla metà degli anni Settanta dopo un lungo periodo di decadenza e adesso è organizzata da un comitato di privati che collabora con la Confraternita della Madonna del Carmine, fondata nuovamente negli anni Novanta, e si occupa di fare i giri di questua per raccogliere il denaro necessario ai preparativi. Il percorso processionale parte dalla chiesa di Santa Teresa alla Kalsa (dove è custodita la statua della Madonna del Carmine), passa in via Alloro, arriva fino a piazza Marina o piazza Santo Spirito, via Vetriera e piazza Kalsa. In quest'ultimo luogo avviene la corsa della vara che si arresta davanti al sagrato della chiesa di Santa Teresa. A questo punto la folla di fedeli si accalca intorno al fercolo e lo spoglia dei fiori che lo adornano.

La festa della *Madonna del Lume al Capo* si celebra l'ultima domenica di luglio.



Fig. 6: Celebrazioni della Madonna del lume

Fonte: ph. Manuela Greco

La processione della Madonna del Lume si svolge lungo il quartiere del Noviziato, via Papireto, il mercato del Capo, Porta Carini, via Sant'Agostino, via Lascaris, Corso Olivuzza, via Imera e via Ossuna. L'organizzazione della festa prevede l'impegno dei confratelli durante tutto l'anno in primo luogo attraverso la raccolta delle offerte in denaro presso le famiglie del quartiere e poi tramite il "tassa mento", cioè un'offerta il giorno della festa. L'organizzazione della festa prevede, inoltre, la scelta di due bande musicali, l'istallazione di luminarie e la scelta dei fiori per abbellire il fercolo. La festa vera e propria comincia il lunedì precedente all'ultima domenica di luglio. Durante i primi 3 giorni si svolgono delle funzioni liturgiche per i confrati, il giovedì invece si svolge la messa in memoria dei defunti. Il venerdì comincia a girare per le vie del quartiere il quadro della Madonna, dipinto nel 1722. La domenica, infine, si svolge intorno alle 11,00 la messa solenne e intorno alle 16,30 comincia la processione.



Fig. 7: Processione per la Madonna del lume
Fonte: ph. Manuela Greco

All'interno di questa sequenza liturgica si svolgono, inoltre, delle manifestazioni che l'informatore colloca all'interno della categoria del profano e che consistono in manifestazioni di sbandieratori, suonatori di tamburi e concerti di cantanti neo-melodici. In quest'ultimo caso i veri artefici di questa manifestazione sono i "portatori" o "i ragazzi del Noviziato" (circa 120 ragazzi del quartiere che nella maggior parte dei casi non fanno parte della confraternita, e che si occupano di trasportare il fercolo processionale con la statua della Madonna nel giorno della festa). Anche i portatori raccolgono denaro che andrà per l'organizzazione del concerto e dei fuochi d'artificio. Oltre alla confraternita e ai portatori, un ruolo importante all'interno dell'evento festivo lo svolge una sorta di comitato, composto da persone di un'età maggiore (50-60 anni circa), che offre denaro per l'organizzazione di una sagra, totalmente gratuita, di prodotti tipici. I momenti fondamentali della festa sono: l'uscita della statua della Madonna e il giro delle stradine interne del quartiere (*vanieddi*). L'uscita della statua rappresenta il giusto coronamento a un anno di tribolazioni e di duro lavoro sia da parte dei confrati sia dei devoti e per questo suo carattere risolutivo e, in qualche misura, come chiusura di un cerchio, questo momento è carico di emotività. L'ingresso e il giro all'interno delle *vanieddi* sono i momenti in cui i fedeli hanno il contatto più diretto e forte con la Madonna. In questa fase, i fedeli lanciano fiori dai balconi e strofinano i fazzoletti sulla statua. Tra l'1 e il 14 agosto si vedono sfilare per le vie dei quartieri storici piccoli simulacri dell'Assunta. Li portano i ragazzi al suono di un tamburo chiedendo offerte. Preceduti da novene e rosari e giri di questua sono le feste della Madonna Addolorata alla Zisa (la prima domenica dopo il 15 settembre), dell'*Addulurata ru gigghiu* (il 15 settembre al quartiere Tribunali), dell'*Addulurata o Molo* (ultima domenica di agosto), cui sono particolarmente devoti gli operai del cantiere navale. E anche in queste occasioni si possono osservare le diverse confraternite e associazioni di mestiere recare a

spalla, nei loro costumi tradizionali, i simulacri mariani al suono dei tamburi e della banda. Il 7 settembre è portato in processione dagli abitanti di Corso dei Mille il simulacro di *Maria SS. dei Naufraghi, a Maronna Anniata*, protettrice dei lavoratori del mare. La prima domenica di settembre, vestiti di porpora, i confrati della Madonna della Cintura spingono la sua *vara* ruotata. Ancora a settembre *Maria Santissima della Merce al Capo* sfila per le tortuose vie del quartiere. È seguita, oltre che dalla confraternita a lei intitolata, dai confrati della Madonna del Lume, di Sant'Onofrio, di Santa Rosalia ai quattro Santi Coronati e dalla compagnia dei Bianchi. Le madri porgono i propri figli ai confrati perché li alzino fino a toccare la Madonna, mentre s'invoca *Viva a Maronna a Miccé!* Il giorno dedicato alla Madonna è il 24 settembre, ma la festa vera e propria è l'ultima domenica di settembre. La devozione degli abitanti del quartiere, è legata soprattutto alla statua scolpita da Girolamo Bagnasco nel 1813. Anche in questo caso, gli antichi abitanti non abitano più nel quartiere, ma vi ritornano il giorno della festa. Quest'ultima viene indicata con il nome *Festino del Capo* per la sua importanza. Generalmente, la statua della Madonna è nascosta al pubblico per gran parte dell'anno. Solo quindici giorni prima della festa la statua della Madonna viene esposta sulla piazza e qui è offerta alla venerazione dei devoti. Il sabato precedente al giorno della festa si effettuano i riti vespertini e poi, la mattina della domenica, si effettua la messa dedicata ai confratelli della Madonna della Mercede per dare inizio, intorno alle 16, 30, alla processione. Quest'ultima parte dalla chiesa dedicata alla Madonna della Mercede, che si trova sopraelevata rispetto al piano stradale, in un tripudio di colombe, palloncini e fuochi d'artificio.



Fig. 8 Processione per la Madonna della Mercede

Fonte: ph. Manuela Greco

Quando la statua esce dalla chiesa la gente dice che: *Spuntau u suli nno Capu*. Momento fondamentale è *a scinnuta d'a Maruonna*, difficoltosa operazione, a causa delle lunghe aste che sorreggono il fercolo e delle piccole dimensioni della strada, introdotta per opera di un confrate, Leonardo Cicale, nel 1925. Da allora la *scinnuta* è diventata un tratto peculiare di questa festa.



Fig. 9: Devozione alla Madonna della Mercede

Fonte: ph. Manuela Greco

La processione gira all'interno del quartiere per gran parte della domenica rientrando in chiesa a tarda notte. L'itinerario generalmente è il seguente: Porta Carini, via Sant'Agostino, via Beati Paoli, via Cappuccinelle, via Scarlatti, via Ruggero Settimo, Corso Finocchiaro Aprile e via Lascaris. Sempre per proteggere il simulacro, da qualche anno a questa parte, la Madonna entra sempre meno all'interno dei vicoli del quartiere. Nel momento dell'uscita della Madonna i bambini dei devoti vengono innalzati davanti all'immagine e presentati a essa. La Madonna della Mercede possiede un ricco corredo di gioielli e di ex voto soprattutto in argento, che hanno la forma di parti corporee, offerti dai fedeli.

La prima domenica d'ottobre il mandamento di Castellammare è interessato dalla Festa della *Madonna del Rosario*. La festa coinvolge, in particolare Via Roma, Via Valverde e tutto il rione del mercato della Vucciria. L'organizzazione della festa è curata dalla Confraternita di Maria Santissima del Rosario. Quest'ultima ha un ruolo centrale nell'organizzazione della festa. Dal 1984, infatti, è la Confraternita che si occupa del restauro e della manutenzione del simulacro e della "vara". Inoltre, ogni lunedì e mercoledì, i confrati si occupano di portare delle piccole statue raffiguranti la Madonna, presso le case delle famiglie del quartiere. In seguito le varie famiglie danno un'offerta in denaro. Quest'ultimo servirà alla confraternita per l'acquisto degli addobbi floreali, l'affitto delle luminarie e i fuochi d'artificio, strumenti fondamentali per lo svolgimento della festa. Gli organizzatori tendono a sottolineare il fatto che nonostante la festa della Madonna del Rosario sia una festa molto sentita nel quartiere il cui culto è «a titolo cittadino». Ciò significa che la Confraternita del Rosario, insieme alla Confraternita dell'Immacolata, è l'unica ad andare alla Cattedrale di Palermo per partecipare alla Messa solenne dedicata alla Madonna del Rosario.

Il sabato precedente il giorno della festa si fa l'ora di guardia: tutti i confratelli si ritrovano presso la chiesa di San Domenico dove vengono recitati i Vespri.

La mattina della domenica il Cardinale di Palermo dice Messa presso la chiesa di San Domenico. Dopo la Messa i confrati recitano la Supplica. Nel pomeriggio, intorno alle 16:30, tutta la confraternita porta il simulacro della madonna in Cattedrale per assistere a un'altra Messa. Questo corteo professionale si svolge secondo il seguente itinerario: Piazza San Domenico, Via Napoli, Via Matteo Bonello, Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Finita la Messa in cattedrale il corteo processionale riparte. Arrivati ai Quattro Canti si effettua la Benedizione alla Città: il fercolo della Madonna viene issato sulle spalle dei portatori (sono componenti della Confraternita) e a ogni angolo viene fatto fare una *fermata* alla Madonna. Durante la Benedizione non si registrano particolari canti, preghiere o giaculatorie. Altro momento significativo è il ritorno della Madonna alla Vucciria dove viene festeggiata dagli abitanti con la donazione di offerte floreali, inoltre, i negozianti aprono i loro esercizi commerciali davanti i quali il fercolo della Madonna effettua delle

fermate per benedirli. In passato la processione continuava fino alla chiesa di San Mamiliano in via Valverde. Ritornati in Piazza San Domenico si effettua lo sparo di giochi pirotecnici.

Un dato interessante è che l'immagine della Madonna rimane nascosta al pubblico per gran parte dell'anno. Essa viene esposta al pubblico soltanto nel mese di maggio (mese mariano) e dall'ultima settimana di settembre fino al 31 di ottobre (mese della Madonna del Rosario). In questa seconda occasione la Confraternita fa dei piccoli doni ai bambini del quartiere.

I confrati non sono tutti del quartiere, molti di essi vengono da altre zone della città e s'iscrivono alla Confraternita per devozione. Essi versano 3 euro al mese e, inoltre, ogni domenica di tutto l'anno effettuano il giro di questua nel quartiere. Tutti i soldi raccolti servono al mantenimento della Confraternita e all'organizzazione della festa. Non si registra la presenza di un comitato esterno né il consumo di cibi particolari.

3.6 Feste di santi e sante

San Francesco da Paola è chiamato *Santu Patri* o semplicemente *Patri* ed è considerato il protettore dei lavoratori del mare, oltre che, tradizionalmente, delle gravide, delle case e degli orti. Il giorno canonico a lui dedicato è il 2 aprile, ma a Palermo i festeggiamenti in suo onore sono celebrati la V domenica dopo Pasqua. La IV domenica dopo Pasqua la banda percorre le vie della processione che si svolgerà la domenica successiva. Il giorno della festa la messa solenne è celebrata alle ore 10.30 presso la Chiesa a lui dedicata sita nell'omonima piazza. Nel primo pomeriggio il simulacro è posto al centro della navata. Il fercolo, tutto in argento massiccio, addobbato con fiori e lumini elettrici, poggia su una teca dove è custodito il bastone di legno che gli è appartenuto e che è oggetto di un miracolo del santo. Prima di "uscire", il prete benedice il simulacro e i confratelli, tutti s'inginocchiano, quindi ha inizio la processione, preceduta dallo sparo di mortaretti e dal volo di alcune colombe. Il corteo processionale è formato dal sacerdote che reca in mano un bastone, dai bambini che hanno da poco ricevuto il sacramento dell'Eucaristia vestiti con tuniche bianche, dai confratelli abbigliati con una casacca nera che ha al centro uno stemma dorato e dai fedeli. L'ordine degli attori della processione è il seguente: confratelli; simulacro trainato su ruote; sacerdote; bambini; banda musicale; fedeli. Il percorso processionale è fisso nella sua struttura ma può subire delle piccole variazioni a seconda dei bisogni dei fedeli. Il percorso fisso è: via Villa Reale dove sulla vara sono gettati petali di rose e bigliettini che inneggiano al santo; via Francesco Manno i bambini sono alzati e posti sotto la protezione del santo. Il simulacro sosta davanti alle case ai cui balconi sono appesi lenzuoli che segnalano la presenza di un ammalato. La processione raggiunge il porto dove sono presenti le autorità militari in alta uniforme. L'arrivo del fercolo è marcato dal suono delle sirene di tutte le imbarcazioni in attesa. Un marinaio recita la tradizionale *poesia del marinaio*. Il simulacro arriva al molo dove ad attenderlo c'è un'imbarcazione che fa salire a bordo il sacerdote, che, prendendo il largo, getta una corona di fiori per i caduti del mare, mentre il Santo resta a guardare dal molo. Anche al porto i bambini vengono innalzati per toccare o baciare il Santo. Il rientro del corteo processionale in chiesa avviene intorno alle ore 23.00.

Una festa intensamente vissuta è a Palermo quella di Santa Rita da Cascia che si celebra il 22 maggio e la domenica successiva. È la festa delle mogli e delle fidanzate. La Santa ha, infatti, lo specifico potere di ricondurre i mariti infedeli, violenti, fannulloni o comunque manchevoli, sulla retta via. Santa Rita "aggiusta mariti" si dice, infatti, a Palermo, ma anche *fa ncontrari i mariti*, fa cioè incontrare i futuri mariti; e a essa, infatti, si rivolgono le ragazze che vogliono fidanzarsi. Il giorno della festa la città si riempie di venditori di rose. Dal primo mattino del 22 si cominciano a susseguire le messe, durante le quali le rose precedentemente acquistate vengono benedette (saranno poi conservate come "reliquia"). La Domenica si svolge la processione della *vara* recata dai confrati di sant'Agostino e seguita da un'infinità di devote. Molte di esse, scalze e vestite col nero saio di santa Rita, lanciano rose all'indirizzo della Santa.

La festa dedicata a *Sant'Anna* si svolge al Borgo Vecchio nel corso dell'ultima settimana di luglio, protrandosi in certi casi fino ad agosto, in quanto la solenne processione della Santa ha tradizionalmente luogo la domenica successiva al giorno liturgico dedicato ai santi Gioacchino e Anna, genitori della Vergine, il 26 luglio. La festa è organizzata dalla omonima confraternita, in origine composta da pescatori e mastri bottai. Momento inaugurale è la *scinnuta* (discesa) dei simulacri di Sant'Anna e dell'Immacolata Concezione dalla Cappella che ha luogo il giovedì che precede la domenica della processione. Ai santi i fedeli offrono i loro bambini affinché ella li ponga sotto la sua speciale protezione. Al termine della venerazione dei fedeli i simulacri vengono fissati sui fercoli processionali e sistemati per la processione. La processione oltre ad attraversare l'antico borgo piscatorio raggiunge il porto di Palermo, dove è accolta dal suono delle navi. La Santa si ferma anche innanzi al carcere dell'Ucciardone di Palermo per un momento di preghiera. Caratteristiche le acclamazioni che accompagnano l'itinerario (unn' è divotu cu nun rici cu mia, Viva Maria! /Tutt' a chiamanu, chiamamula tutti, Viva a Matri Sant'Anna Viva !) e i giochi pirotecnici che concludono la festa.

Il 29 settembre si celebra la festa di *San Michele Arcangelo all'Albergheria*. Il ruolo centrale nell'organizzazione della festa è svolto dalla Confraternita, che comincia a raccogliere le offerte in denaro a cominciare dai primi di settembre. Il percorso della processione, a grandi linee, è il seguente: via Albergheria, via Gaspare Palermo, via Monfenera. La festa si svolge materialmente la domenica dopo il 29 settembre, comincia il venerdì e il sabato precedenti con l'organizzazione di concerti neo-melodici. La domenica mattina, prima della messa solenne, si effettuano i fuochi d'artificio. Nel pomeriggio, intorno alle 16,30, comincia la processione che si svolge prevalentemente in via Albergheria e si sposta su strade adiacenti, secondo l'informatore, solo per raccogliere più offerte. I portatori del fercolo sono 34 e, nella maggior parte dei casi, fanno parte della confraternita. Sia durante la messa solenne sia lungo il percorso processionale, è consuetudine sentire le seguenti invocazioni al santo: *E chi bieddu stu ancilu viva San Micheli Arcancilu!* E poi ancora: *E sta spata ci brillia viva l'ancilu d'a briarà!* In occasione della festa, lungo le strade più importanti del quartiere vengono installate delle luminarie.

3.7 Santa Rosalia

Rosalia è la Patrona. Il suo santuario, meta di pellegrinaggi individuali o organizzati, domina Palermo da monte Pellegrino. Giorni a lei dedicati sono il 4 settembre e il 15 luglio, occasioni di diverse celebrazioni nei quartieri della città. Il pellegrinaggio ufficiale è quello che si svolge nella notte tra il 3 e il 4 settembre. In quest'occasione «una folla di fedeli si inerpica per la vecchia strada che conduce al santuario, e molti procedono scalzi con grossi ceri in mano che accenderanno nella grotta della Santa»²². Così facendo intendono sciogliere il voto contratto, “ripagare” la Santa della grazia ricevuta. Giungendo nel corso della nottata, la folla dei fedeli si ferma a dormire all'aperto nei pressi del santuario nella speranza di assorbire le benefiche energie che da esso e dalla Santa promanano.

La sua Festa, *u fistinu*, è in luglio (13-15) ed è festa grandiosa, caratterizzata sin dal suo nascere (XVII sec.) come autocelebrazione di una città, palcoscenico di magnificenza e potere, si svolge secondo modalità, forme e tempi che variano di anno in anno, in base alla “fantasia” delle autorità municipali. Il “carro”, la processione della “cassa delle reliquie”, le cavalcate in costume, le luminarie, i mirabolanti fuochi d'artificio, sono a un tempo manifestazioni di fede, ma sono anche tutt'altro.

²² Bonomo, G., 1971, *Palermo*, in Lombardi Satriani, L. M., a cura, *Santi, streghe e diavoli. Il patrimonio delle tradizioni popolari nella società meridionale*, Sansoni, Firenze, p. 342.



Fig. 10: Palermo. Festino di S Rosalia. Statua tra la folla **Fonte:** Regione Siciliana –CRICD-U.O.VIII- Fototeca

Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 14

Pur rimanendo leggibile il motivo devozionale del “festino”, oggi come ieri, esso declina a favore di quello politico-ostentatorio e la festa è anzitutto festa delle autorità municipali, religiose e civili (Petrarca 1988). Vari quartieri, poi, hanno la loro santa Rosalia. Tra gli altri il Capo, i Porrazzi, la Kalsa. Qui a metà settembre si celebra *Santa Rosalia alla Kalsa* o “dei Sacchi”. La processione ha luogo nel pomeriggio con partenza dalla chiesa di San Nicolò alla Kalsa. Sono i confrati della Congregazione di Santa Rosalia dei Sacchi che si riservano il privilegio di spingere il carro che reca il suo simulacro e l’onere di organizzarne la festa. Il percorso processionale è simile a quello del bambinieddu della Gancia: si parte dalla Chiesa di Santa Maria della Pietà e si va in via Alloro, via Vetriera, via dello Spasimo o via Lincoln, Sant’Erasmo e piazza Kalsa. Anche in questo caso si fa la fermata sulla spiaggia di Sant’Erasmo per commemorare i defunti in mare. La festa risulta in parte connessa al più grande e famoso Festino di Santa Rosalia. Anche per Santa Rosalia alla Kalsa, infatti, si assiste all’esecuzione del tradizionale *Triunfu di Santa Rosalia*. Sono recitate anche diverse giaculatorie come, per esempio: *Pesti, timpesti e timpurali e chiamami a tia. Viva Santa Rusulia*; oppure: *Ra cappella riali niscemu a tia. Viva Santa Rusulia*.

3.8 Tradizioni sonore

Del ricco repertorio di canti e musiche d’occasione e di festa pochissimo resta attualmente fruibile nei contesti d’uso tradizionali. E’ ancora possibile ascoltare: le acclamazioni rituali, *abbanniati*, ai santi in occasione delle loro celebrazioni pubbliche, la riproposta dell’esecuzione dei *trionfi*, canti narrativi accompagnati da strumenti quali chitarra, mandolino e violino, dinanzi alle edicole votive;

l'esecuzione delle novene natalizie accompagnate dalle *ciarameddi* o dalle zampogne a chiave. Concerti di musica tradizionale vengono oggi realizzati da gruppi di appassionati e ricercatori all'interno di spazi più o meno "ufficiali". Così presso il teatrino *Ditirammu* alla Kalsa.

3.9 Festival e rassegne

In diretta dipendenza dagli investimenti degli enti pubblici vengono organizzati a Palermo festival e rassegne di carattere culturale, sia pur di profilo incerto e non sempre convincente. Tra queste possiamo segnalare Kals'art, il Festival di Morgana promosso dal Museo Internazionale delle Marionette, la Macchina dei Sogni, Univercittà promosso dall'Università degli Studi di Palermo. Si segnalano inoltre varie iniziative di promozione di prodotti artigianali e prodotti agroalimentari tipici del territorio.

4. I Mercati. Introduzione

Tradizionali spazi della comunicazione e dello scambio, non solo economico e merceologico, sono certamente i mercati del Centro Storico di Palermo, la Vucciria, il Capo e Ballarò nonché quello del Borgo Vecchio, antica borgata marinara inglobata dal tessuto urbano già nella seconda metà dell'800. E' documentata la presenza di aree di mercato negli stessi luoghi odierni già in età arabo-normanna per la Vucciria e Ballarò.

Non è dunque questionabile la funzione dei mercati come snodi decisivi della storia dell'uomo. Scambiare beni materiali, infatti, significa anche scambiare beni immateriali: parole e idee, usi e costumi, tutto quanto chiamiamo "cultura". Nonostante i mercati storici siano divenuti da tempo una tappa obbligata degli itinerari turistici proposti alle migliaia di visitatori che ogni anno raggiungono il capoluogo siciliano, la vitalità di questi centri è in primo luogo ineludibilmente connessa alla quantità e qualità degli abitanti del quartiere in cui s'inseriscono. L'internazionale notorietà del mercato della Vucciria, per esempio, che porta numerosi turisti a rendergli visita, non è bastata a garantirne continuità nel tempo. Oggi, la Vucciria, divenuto più un attrattore turistico che un centro di smercio di prodotti alimentari e di comunicazione sociale, difatti sopravvive. Al contrario, mercati come Ballarò, quartiere all'interno del quale si sono insediate numerose comunità d'immigrati che condividono spazi e sempre più stili di vita con i più antichi residenti, in larga parte appartenenti al cosiddetto sottoproletariato urbano, ha acquistato rinnovato vigore.

4.1 La Vucciria e i Lattarini

E' il mercato tutt'oggi il più noto della città di Palermo. Si estende a partire da Piazza Caracciolo riempiendone le vie vicine. Il suo nome è legato al suo originario costituirsi come mercato delle carne (fr. *Boucherie*). Assai vitale fino agli anni Ottanta, celebrato in un noto dipinto di Renato Guttuso che frequentava abitualmente il ristorante Shanghai che si affaccia sulla piazza, ha visto progressivamente diminuire il flusso degli acquirenti. Una progressiva riduzione degli acquirenti connessa alle trasformazioni antropologiche intervenute nel quartiere ha determinato una significativa riduzione degli esercizi commerciali. Rimane comunque un autentico luogo della memoria, un simbolo di una città scomparsa caro ai palermitani e ricercato dai turisti che la considerano una tappa irrinunciabile negli itinerari cittadini. A poca distanza dalla Vucciria si trova il mercato dei Lattarini. Il mercato, come può evincersi dallo stesso nome, ha origine araba *Suq el attarin*, cioè *Mercato delle spezie*. La sua estensione è oggi ridotta rispetto al passato e le merci in vendita sono oggi essenzialmente tessuti e capi d'abbigliamento.



Fig. 11: Palermo. Bancarelle del mercato della Vucciria **Fonte:** Regione Siciliana –CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 11

4.2 Il Capo

Il Capo costituiva in antico la parte più alta del quartiere Seralcadio, Hascia al Bacar, cresciuto durante la dominazione musulmana all'esterno del quartiere del Cassaro. Ibn Giubair nel 1184, in epoca normanna, parla del Capo come di un quartiere abitato in prevalenza da musulmani dediti ad attività commerciali. Atti notarili del secolo XI documentano la vendita di *case solarate* da adibire a bottega. E' uno dei mercati alimentari più frequentati della città e sempre più ampiamente meta di turisti. Si distende a partire da Porta Carini, nei pressi del Tribunale, raggiungendo la zona del Monte di Pietà. All'interno del mercato sorge la splendida Chiesa dell'Immacolata al cui interno si osserva un vero e proprio trionfo del barocco siciliano, in particolare negli intarsi marmorei che ne decorano gli altari.

Quasi in continuità con il Capo si trova il mercato dei Lattarini dedicato prevalentemente a capi d'abbigliamento, stoffe, oggetti d'arredo. Il mercato, attraverso la via Sant'Agostino, che prende nome dall'omonima chiesa raggiunge la Via Roma ove sfocia dinanzi alla Piazza San Domenico. La Chiesa di Sant'Agostino, ove il 2 maggio si celebra la partecipatissima festa di santa Rita da Cascia, fu realizzata nell'ultimo quarto del XIII. Quattrocentesco è, invece, il riccamente decorato portale laterale attribuito a Giuliano Mancino e Bartolomeo Berrettaro. L'interno è decorato da stucchi serpottiani dei primi del Settecento. A fianco alla chiesa si apre un bellissimo chiostro della seconda metà del Cinquecento attribuito al Gagini.

4.3 Ballarò

E' insieme al Capo uno dei mercati alimentari più vitali di Palermo e, certamente oggi, il più esteso e frequentato abitualmente non solo dai palermitani ma anche dalle comunità di migranti residenti nel quartiere Albergheria. Da Corso Tukory penetra all'interno della stradine perpendicolari alla via Maqueda, si allarga in Piazza Ballarò e raggiunge Piazza Casa Professa dove insiste un mercato di capi d'abbigliamento usati. Si ritiene che Ballarò sia il mercato più antico storico della città. Le origini si fanno risalire al periodo della dominazione araba in Sicilia e il suo nome si vuole derivi dal toponimo Suq Al-Balhara, mercato di Balhara. All'interno del mercato si leva la Chiesa del Carmine Maggiore, risalente al 1600, caratterizzata da una cupola riccamente decorata di maioliche multicolori. La chiesa ospita diverse opere d'arte sacra e stucchi serpottiani. Splendida la statua in argento della Madonna del Carmine, esposta in luglio in occasione della festa. Alla chiesa è annesso un chiostro cinquecentesco.

4.4 Borgo Vecchio

Il quartiere del Borgo si distende a ridosso del Politeama raggiungendo la costiera via Francesco Crispi. Il quartiere si andò formando nella seconda metà del XVI in rapporto alla costruzione del nuovo porto della città. Era originariamente abitato da famiglie di pescatori e occupati in attività legate alla marineria. Il mercato alimentare di Borgo Vecchio presenta le caratteristiche del mercato rionale e, di fatto, serve massimamente gli abitanti del quartiere che ancora si avvertono "estranei" alla Città. Nel corso degli ultimi due decenni il mercato del Borgo è divenuto, grazie al fiorire di locali un centro della vita notturna giovanile.

4.5 Altri mercati

Da segnalare il Mercato delle Pulci, storico mercato dell'antiquariato e delle "robbe vecchie" che insiste nella depressione del papireto articolandosi in baracche addossate agli alberi. Altro mercato antiquario e dell'usato è quello che si è andato sviluppando in Piazza Marina dove ha luogo i fine settimana.

5. I pupi siciliani. Un elemento culturale eccezionale riconosciuto dall'UNESCO

L'opera dei pupi è una peculiare forma di teatro delle marionette un tempo diffusa nel Meridione d'Italia e oggi rinvenibile segnatamente in Sicilia che racconta dello scontro tra cristiani e arabi. I pupi sono marionette con struttura in legno rivestite di stoffe e di armature riccamente decorate e cesellate di dimensioni e manovrabilità variabile secondo la scuola di appartenenza: palermitana o catanese. I pupi di Palermo sono alti, infatti, circa 80 cm., presentano il ginocchio articolato e sono manovrati dai lati del palcoscenico; quelli di Catania sono alti 120 cm., hanno il ginocchio rigido e sono manovrati dall'alto, da un ponte montato dietro il fondale. I temi narrativi sono prevalentemente, ma non esclusivamente, tratti dalle numerose volgarizzazioni delle epopee carolingie e arturiane. Il repertorio comprende, infatti, la letteratura epico-cavalleresca, drammi di contenuto sacro, storie di briganti, alcune opere shakespeariane (*Macbeth*, *Giulietta e Romeo*) e *î farsi* (le farse), rappresentazioni comiche eseguite di solito alla fine degli spettacoli canonici.



Fig. 12: Palermo. Pupi Siciliani. Gli ufficiali dell'esercito di Carlo Magno. **Fonte:** Regione Siciliana -CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 12

Tradizione performativa popolare tra le più note, l'opera dei pupi ha cambiato nel tempo l'antica funzione di forma d'intrattenimento dei ceti subalterni per divenire prima un prodotto per cultori della tradizione e progressivamente un importante attrattore turistico. Non a caso l'UNESCO ha voluto riconoscerla nel 2001 come capolavoro del Patrimonio orale e immateriale dell'umanità. I *pupari* oltre a essere i gestori dei teatri, sono anche i manovratori, coloro che danno la voce ai pupi, li costruiscono e dipingono le scene e i cartelli destinati a pubblicizzare lo spettacolo.

5.1 I Cuticchio

In via Bara all'Olivella è sito il teatro dei Figli d'arte Cuticchio tra i quali il più illustre rappresentante è certamente Mimmo, cui va il merito di aver saputo rinnovare, con una certa audacia, la tradizione trasmessagli dai suoi maestri. Mimmo nasce nel 1948, quando il padre Giacomo, puparo girovago si stabilisce a Gela. Giacomo Cuticchio (1917-1985) allievo dei fratelli Greco e di Tano Meli nel 1933 aprì il suo primo teatro dei Pupi a Palermo in Via Aloiso Juvara. Successivamente, nel 1969, trasferì la sua attività chiamandolo "Super Teatro delle Marionette Ippogrifo" dove operò sino alla sua morte con la Compagnia Giacomo Cuticchio e figli. Oltre al padre maestro di Mimmo fu Peppino Celano, puparo e cuntista, di cui Mimmo fu allievo dal 1970. L'apprendistato presso Celano dura solo tre anni, sino alla morte del vecchio puparo. Alla sua morte Cuticchio si dedica al proprio teatrino che apre nel '73. Nel '77 fonda l'Associazione *Figli d'Arte Cuticchio* riuscendo a stabilire sin da subito un proficuo rapporto di collaborazione con la Pubblica Amministrazione, fatto che gli consente di sviluppare e qualificare ulteriormente la sua attività. Dal 1989 avviene una svolta nel percorso di Mimmo Cuticchio ormai definitivamente indirizzato verso

una “rifondazione” del teatro dei pupi. Nascono gli spettacoli *Visita Guidata all'Opera dei pupi*, *Francesco e il Sultano*, *L'Urlo del Mostro* e alcune “serate speciali” che legano i modelli del *cunto* (*canto*) e dell'opera tradizionali, a un impegno civile e artistico che rispecchia la società contemporanea. Assieme all'attività di produzione, l'Associazione *Figli d'Arte Cuticchio* è impegnata anche in quella di promozione. Annualmente organizza delle mostre e una rassegna di teatro di figura e da strada, intitolata “La Macchina dei Sogni”. Dall'ottobre del 1997 inoltre gestisce una scuola per pupari e cuntisti, diretta da Mimmo Cuticchio e sostenuta dal Comune di Palermo.



Fig. 13: Palermo. Pupi Siciliani. Teatro Fratelli Cuticchio: combattimento tra Rinaldo e Ferrau

Fonte: Regione Siciliana -CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 12

5.2 I Mancuso

Al Borgo Vecchio, in via Colleggio di Maria n.17, è sito il teatrino della Compagnia “Carlo Magno” nata nel 2003 per iniziativa di Enzo Mancuso, ultimo discendente di una famiglia di pupari che diede inizio alla propria attività a Palermo nel 1928, aprendo un teatrino dell'Opera dei pupi proprio nel quartiere Borgo Vecchio. Il capostipite della famiglia di pupari fu il Cavaliere Antonino Mancuso, allievo del puparo Giovanni Pernice. Il cavaliere Mancuso guadagnò una certa notorietà grazie alle innovazioni introdotte nelle armature, in particolare negli elmi. Suo figlio Nino, nato a Palermo nel 1934, all'età di 14 anni mise in scena il suo primo ciclo della storia dei paladini di Francia, in 360 serate, nel paese di Misilmeri nei pressi di Palermo e continuò a collaborare con il padre fino alla sua scomparsa. Nino è ancora oggi abilissimo puparo ed è considerato anche un esperto costruttore. Dei suoi figli soltanto Enzo (Palermo 1974), titolare dell'attuale compagnia, ha seguito le sue orme. Enzo intraprende il mestiere fin da bambino come aiutante, esordisce a 13 anni

come con lo spettacolo “Morte di Agricane”. Restauro alcuni pupi ereditati dal nonno e inizia la sua autonoma attività nel 1994. Il giovane Enzo Mancuso, oggi considerato il più giovane puparo palermitano, non si è fermato all'apprendimento delle tecniche della costruzione e della manovra, ma ha approfondito lo studio di vecchi “canovacci” e perfezionato la tecnica recitativa. La sua compagnia ha partecipato a più edizioni a importanti festival del teatro di Figura: al *Festival di Morgana* e alla *Notte delle Marionette* organizzati dal Museo Internazionale delle Marionette di Palermo; alla *Macchina dei Sogni* organizzata dall'Associazione “Figli d'arte Cuticchio”; alla *Rassegna del teatro delle marionette* organizzata dal Comune di Sortino; al *30° Festival di Sant'Arcangelo*.

5.3 Altri teatri e famiglie di operanti

Tra le altre famiglie di pupari tuttora in attività va segnalata quella degli Argento. Il teatrino delle marionette della famiglia Argento è stato fondato nel 1893 da Vincenzo Argento anch'egli come Antonino Mancuso allievo di Giovanni Pernice. Dei suoi quattro figli proseguì l'attività. Il teatrino dei pupi di Giuseppe Argento ha lavorato nella città di Palermo in forma ambulante. Nel 1993 è subentrato nell'attività suo figlio Vincenzo che attualmente è il titolare dell'Opera dei Pupi di Vincenzo Argento & figli.



Fig. 14: Palermo. Pupi Siciliani. Particolare di cartello dipinto da Giuseppe Argento

Fonte: Regione Siciliana -CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 12

5.4 Ulteriori considerazioni sul riconoscimento UNESCO

Il 18 maggio 2001, su candidatura supportata dall'Associazione per la Conservazione delle Tradizioni Popolari, una giuria internazionale incaricata dall'UNESCO, presieduta dallo scrittore spagnolo Juan Goytisolo, ha proclamato l'Opera dei Pupi siciliana *Capolavoro del patrimonio*

immateriale e orale dell'umanità. Questa forma di teatro di marionette, le cui origini risalgono all'Ottocento, è stata tra i primi diciotto beni che sono stati iscritti nella Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale. E' stato, quindi, un evento di notevole importanza perché è stata la prima volta che l'UNESCO ha proclamato dei beni immateriali "Patrimonio dell'Umanità" e anche perché ogni Paese poteva proporre una sola candidatura.

Le ragioni di una proclamazione tanto repentina appariranno subito evidenti a chi consideri le caratteristiche uniche di tale tradizione teatrale, che appartiene ad almeno tre degli ambiti in cui, secondo la Convenzione, il patrimonio immateriale si esprime. Innanzitutto, il repertorio dell'*Opera* rimanda, attraverso la trasmissione orale, al ciclo carolingio delle *Chansons de geste* antico-francesi, tramite la mediazione linguistico-culturale offerta dalla tradizione italiana dei cantari e dei poemi cavallereschi in ottave: è un repertorio che si trasmette ancora oggi oralmente da maestro ad apprendista all'interno di compagnie di pupari in gran parte a gestione familiare. In secondo luogo, le marionette, la cui morfologia è alla base della distinzione tra le due tipologie maggiori dell'Opera, la palermitana e la catanese, sono un prodotto artigianale di straordinaria fattura, le cui tecniche di confezionamento e la cui iconografia sono anch'esse affidate alla trasmissione orale all'interno delle botteghe artigiane. Ciò che rende davvero straordinaria l'Opera dei pupi è l'importantissima funzione sociale che essa svolge in seno alle comunità: parte dello spettacolo, infatti, è lasciata alla libera improvvisazione del puparo, che non di rado sceglie di dare voce alle istanze sociali, alle tensioni storiche, agli umori della popolazione. Nella seconda metà dell'Ottocento, ad esempio, nel pieno della lotta per l'indipendenza e l'unità nazionali, poteva capitare che Giuseppe Garibaldi facesse il suo ingresso trionfale accanto a Carlo Magno e ai suoi paladini, con un sincretismo possibile solo all'interno di tradizione eccezionalmente feconda e vitale.

- **MONREALE**

1. Musei

1.1 Civica Galleria d'Arte antica, moderna e contemporanea "G. Sciortino"

La Galleria inserita nel Complesso monumentale Guglielmo II, propone l'esposizione della raccolta d'arte che l'artista Eleonora Posabella donò a partire dal 1987 al Comune ed è intitolata a Giuseppe Sciortino, che fu direttore artistico dell'Istituto. Si tratta di oltre duecento pezzi, tra i quali si trovano opere di Soffici, Pirandello, Greco, Guidi, Marini, De Chirico, Guttuso, Calabria, De Pisis, Morandi, Borghese, Purificato, Attardi, etc. A questo nucleo si aggiunsero: le opere donate da vari artisti locali e non; la donazione - da parte di Franco Nocera - di più di duecentocinquanta opere realizzate da autori italiani. Tra le opere esposte anche un cinquecentesco olio di scuola toscana raffigurante Santa Caterina d'Alessandria.

1.2 Museo Diocesano

Il Museo Diocesano di Monreale è distribuito su tre livelli all'interno del Palazzo Arcivescovile. Al piano terra si trovano l'ampio ingresso e la Sala di San Placido. Procedendo verso la Sala si osservano materiale lapideo classico e manufatti marmorei provenienti da diverse parti della Diocesi. All'interno della sala si osservano diverse pale d'altare del XVII e del XVIII secolo e l'arazzo raffigurante il Sogno di Guglielmo. All'interno delle vetrine alcuni paliotti di diversa tipologia. Nelle sale del primo piano sono esposte le opere più antiche della Diocesi: brani frammentari del pavimento a mosaico e varie opere cinquecentesche. Nelle sale del secondo piano sono esposti parati e suppellettili commissionati dagli Arcivescovi e una selezione di manufatti di particolare interesse artistico. Al secondo piano, in un ambiente a parte, è pure allocata una sezione etnoantropologica che raggruppa significative opere di carattere devozionale. Fa parte dell'itinerario espositivo la cappella barocca del Crocifisso nel Duomo di Monreale.

2. Artigianato

2.1 Ceramiche

A Monreale esiste una tradizione nell'attività della ceramica che si esprime oggi nella presenza di diverse botteghe artigiane e rivendite che affiancano prodotti dalle forme e motivi tradizionali a prodotti più innovativi e inclini ai gusti "turistici". Da qualche decennio si è avviata anche una produzione artigianale di mosaici. La produzione di mosaici e la lavorazione di ceste in vimini sono ulteriori indizi di un ricco comparto artigianale. Nonostante la produzione ceramica siciliana di epoca islamica sia tutt'oggi poco conosciuta si può ritenere che le attuali produzioni di ceramica invetriata ne riprendano temi e motivi.

3. Feste

3.1 Il Calendario cerimoniale

A febbraio a Monreale si celebra *San Castrenze*. Dopo una settimana di preghiere intorno alla reliquia esposta presso la sua chiesa, il giorno 11 ha luogo la processione della statua lignea accompagnata dalla banda musicale e da numerosi fedeli. A marzo si festeggia *San Giuseppe*, con processione e accensione della *vampa* la sera della vigilia. A luglio si svolge la processione della statua della Madonna del Carmine che coinvolge essenzialmente gli abitanti della parrocchia. Festa di quartiere è anche quella della Madonna del Rosario che si svolge i primi di ottobre.

Notevole è la tradizione natalizia della novena. In quest'occasione Monreale è attraversata dagli zampognari con le loro caratteristiche zampogne a chime che eseguono musiche e canti dinanzi alle edicole votive addobbate per l'occasione con arance e *murtidda*.



Fig. 15: Vampa di San Giuseppe **Fonte:** ph. Manuela Greco

3.2 La festa del S.S. Crocifisso

La festa del S.S. Crocifisso dura 3 giorni dal 1 al 3 di maggio. Il primo giorno un corteo di carretti siciliani attraversa l'abitato, il secondo giorno la banda musicale attraversa festosa il paese, il terzo ha luogo la solenne e partecipatissima processione. Dopo la messa delle ore 13,00 i confratelli del S.S. Crocifisso, nel loro abito bianco fasciato di rosso, prelevano la venerata immagine dalla cappella e la pongono sul fercolo processionale (*a vara*) intorno al quale si affollano i fedeli per baciare l'immagine. Più tardi al suono della campanella il simulacro esce dalla Chiesa e si fa avanti salutato dalla folla dei fedeli. Uscito dal sagrato, percorre un corridoio che costeggia la chiesa, per poi scendere da una ripida scalinata, poi viene posto sotto la maiolica, alla base della vara. La processione ha inizio alle ore 18, preceduta da un corteo di fratelli proveniente dalla chiesa di San Castrenze che recano quattro grandi ruote di fiori che verranno poste ai quattro lati della *vara*. Gli stendardi recati dai confratelli, si posizionano davanti la *vara* ed effettuano tre inchini. Ha inizio la processione che effettuerà varie soste durante il percorso. Dai balconi gremiti di fedeli si protendono le mani cercando di toccare la Santa Croce. Nelle strade più strette i portatori sono costretti a un notevole sforzo dovendosi adoperare a evitare gli ostacoli. Giunti in Piazza Canale, il vescovo fa la sua omelia. Ripresa la processione il Crocifisso procede verso "*l'abbivirature*". Dopo una lunga sosta e lo sparo dei giochi pirotecnici, la processione riprende raggiungendo via Garibaldi, meglio conosciuta come *a scinnuta ru Signuri*. Dopo altre soste la processione arriva a piazza Duomo gremita di fedeli. Dal balcone del Municipio si affacciano il sindaco che fa un tradizionale omaggio di rose rosse poi poste ai piedi della croce, le autorità, e l'arcivescovo che impartisce la benedizione sui fratelli e sul popolo. La processione riprende in direzione dell'Albergo dei poveri e ritorna poi nuovamente in piazza, dove ha luogo un grande spettacolo pirotecnico. Infine il corteo si dirige verso la Collegiata. Il Crocifisso viene staccato dalla vara, e ricondotto dentro la Chiesa tra gli applausi e le acclamazioni dei fedeli. Durante tutto il mese di maggio, molti fedeli continuano a fare il "viaggio", percorrendo lo stesso itinerario.

3.3 Settimana di Musica sacra

La Settimana di Musica Sacra di Monreale è un'affermata rassegna internazionale di musiche liturgiche. La manifestazione, aperta gratuitamente al pubblico, si svolge all'interno del teatro della Basilica del Duomo di Monreale.

- CEFALU'

1. Musei

La realtà museale di gran lunga più rilevante della città di Cefalù è il Museo Mandralisca gestito dalla Fondazione intitolata al Barone Enrico Piraino di Mandralisca. La più parte del suo patrimonio è costituita dalle collezioni che il barone cominciò a raccogliere dai primi dell'800. Si tratta: di numerosi reperti archeologici molti dei quali provenienti da Lipari e fra questi il celebre "Cratere del venditore di tonno" a figure rosse risalente al IV sec. a.C.; di diverse opere pittoriche tra le quali emerge il notissimo e celebrato "Ritratto di Ignoto" di Antonello da Messina; di una pregevole collezione numismatica e di una collezione malacologica comprendente esemplari provenienti da diverse parti del mondo. Fa parte del museo una biblioteca contenente circa 6000 volumi, tra cui due preziosi incunaboli.

Da segnalare anche il Museo "Giammaria Tusa" del Santuario di Gibilmanna allestito presso il convento dei frati cappuccini. Custodisce diverse opere provenienti da vari monasteri francescani siciliani. Tra gli oggetti esposti: una collezione di paramenti sacri (piviali, pianete, stole) del XVII - XVIII secolo; vari oggetti in legno tra cui candelieri e due statue seicentesche di San Giuseppe e della Madonna; diverse tele d'autore ignoto o realizzate da frati quali Frà Sebastiano da Gratteri, Frà Bonaventura da Troina e Frà Felice da Nicosia. Parte integrante dell'esposizione museale sono le catacombe dove sono esposti reliquiari ottocenteschi.

2. Cultura alimentare

2.1 Introduzione

Nonostante i processi di standardizzazione alimentare e di appiattimento del gusto determinati dalla spinta del mercato e dalle proposte mediatiche, è ancora possibile rinvenire localmente la presenza di peculiari tradizioni alimentari. In particolare è ancora vivo il costume di preparare specifici alimenti, in particolare dolci, in occasione delle diverse festività religiose. Il consumo di specifici alimenti riveste d'altronde una valenza sociale e una carica simbolica che esondano ampiamente dal loro valore nutrizionale.

2.2 Cibi tradizionali

Una tra le più note preparazioni alimentari cefaludesi è la pasta à tianu (pastasciutta condita con carne al ragù, melanzane, basilico, pecorino) consumata segnatamente in occasione della festa del SS. Salvatore. Per San Giuseppe si preparano le sfinci soffici dolci di pasta fritta ricoperti di crema di ricotta; per la Domenica di Pasqua i pupa cull'ova, biscotti in forma di panierini, agnelli, pesci, colombe etc., ricoperti di zucchero che uova sode; per natale i catuobisi (biscotti di pasta frolla ripieni di frutta secca). Diverse sono le preparazioni a base di pesce fresco legate a una delle tradizionali attività economiche del paese. Tra queste le sarde "a beccafico", presenti a Cefalù anche nella variante fritta. Altro piatto della tradizione culinaria cefaludese è il baccalà a ghiotta, cucinato in umido e condito con polpa di pomodoro, olive, aglio, prezzemolo.

3. Cultura intangibile: feste religiose ed eventi

3.1 Introduzione

Assai articolato è il calendario rituale cefaludese. Nel corso dell'anno si susseguono, infatti, numerose cerimonie che coinvolgono larga parte della cittadinanza e, nei mesi estivi, i numerosi turisti. Come in altre realtà dell'isola diverse cerimonie religiose hanno subito significative trasformazioni nei tempi e nelle modalità esecutive in relazione alle significative trasformazioni del tessuto socio-economico.

3.2 Il Calendario cerimoniale

Nel periodo di Carnevale la città si riempie di maschere e carri allegorici. In questo periodo si preparano alcune caratteristiche pietanze quali: pasta condita con ragù di salsiccia e ricotta fresca, cannoli.

Variamente articolate le cerimonie della Settimana Santa. La Domenica delle Palme ha luogo la tradizionale benedizione di rami di ulivo e di palma, questi ultimi intrecciati seguendo un costume diffuso in tutta l'Isola. Il Venerdì Santo ha luogo la processione delle vare del Cristo Morto e della Madonna Addolorata. Il lunedì dopo la Pasqua, tradizionalmente, le famiglie s'intrattengono in gite campestri. Questo costume è localmente detto: satari i vadduna.

Nel corso della prima metà di giugno si celebra la Festa del Corpus Domini. In quest'occasione una solenne processione, caratterizzata dalla presenza degli stendardi delle antiche corporazioni, accompagna il Santissimo Sacramento. Prima della cerimonia, si svolge la Fruottula -un corteo di carri infiorati, dedicati alla campagne e al pane, preceduti da bambini che recano pani a ciambella (cuccidata) fissati all'estremità di bastoni- organizzato dalla corporazione dei viddani (contadini). Precede la sfilata una benedizione del pane (disposto in ceste) dinanzi la cattedrale normanna. Questa cerimonia è quanto resta dell'antica festa delle corporazioni di arti e mestieri (apprendisti e piccoli artigiani, bottegai, pescatori, contadini, marinai, sacerdoti, galantuomini, artigiani) che durava otto giorni (dal giovedì del Corpus Domini al giovedì successivo). In occasione della festa le vie dell'abitato e i balconi delle abitazioni venivano vistosamente decorati con tappeti, archi e ghirlande di fiori e rami verdi. Sempre con fiori venivano realizzati alcuni "quadri" raffiguranti scene della storia sacra. Le processioni erano caratterizzate dalla presenza di stendardi e dall'esecuzione di tradizionali inni al SS. Sacramento.

La vera e propria festa del SS. Salvatore della Trasfigurazione - di fatto, la principale ricorrenza festiva della città - si articola però tra il 2 e il 6 agosto giorno nel quale ha luogo la processione del Santissimo Salvatore titolare della Basilica Cattedrale. La devozione della città nei confronti del Santissimo Salvatore viene fatta risalire alla costruzione della Cattedrale da parte di Ruggero II. Attestazioni medievali della festa sono presenti nell'atto di fondazione di una confraternita cefaludese, già attiva nel 1212 e nell'elenco degli Ebrei e dei Servi di cui si serviva la Chiesa di Cefalù per gli ospiti del suo Palazzo in occasione della festa.

La festa ha inizio nel tardo pomeriggio del 2 agosto con lo spiegamento della bandiera del Cristo Pantocratore su un pennone posto sulla sommità della Cattedrale salutato dal suono della banda musicale e dallo sparo di mortaretti.



Fig. 16: Festa del SS. Salvatore - Cefalù **Fonte:** ph. Manuela Greco

Il 5 agosto hanno luogo: la gara di nuoto, la gara dei uzzarieddi, le tradizionali imbarcazioni dei pescatori; il gioco delle pignate, pentole di terracotta. L'ultimo giorno dei festeggiamenti ha luogo il tradizionale giuoco della 'ntinna a mari, competizione tradizionale che vede giovani e anziani pescatori cercare di raggiungere una bandiera recante l'immagine del SS. Salvatore affissa alla punta di una lunga pertica, resa scivoloso dal sapone, protesa dalla banchina sul mare.



Fig. 17: Festa del SS. Salvatore, Antinna a mare - Cefalù **Fonte:** ph. Manuela Greco

La sera, finalmente, per le strade del centro storico si svolge la solenne e partecipata processione del prezioso fercolo del SS. Salvatore. Durante il periodo festivo la Cattedrale e il corso della città vengono riccamente addobbati da luminarie mentre le edicole votive e le strade limitrofe sono decorate con composizioni floreali e bandiere multicolori.



Fig. 18: Festa del SS. Salvatore - Cefalù

Fonte: ph. Manuela Greco

A fine agosto si celebrano diverse feste campestri nelle contrade rurali di Cefalù. Così a Campella, a Ferla, a Guarneri. In quest'occasione gli abitanti si riuniscono insieme per consumare comunitariamente cibi d'occasione. Non diversamente accade per la festa che ha luogo presso il santuario extra-moenia dei santi Cosma e Damiano.

La I domenica di settembre, presso il Santuario di Gibilmanna, si celebra Maria Santissima di Gibilmanna, la Gran Signora, con una processione alla quale intervengono fedeli da tutti i paesi della diocesi.

L'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, Patrona della Città dal 1954, una partecipata processione accompagna il fercolo mariano.

Nel periodo natalizio hanno corso in Cefalù la novena, dette localmente *a ninnariedda*, che vede le sere della settimana precedente il Natale, animate dalle esecuzioni (una per sera in diverse zone della città) della musica natalizia tradizionale risalente al secolo XVIII.

La sera del 31 dicembre la città è animata da un corteo di fiaccole e da un improvvisato "concerto" di oggetti di latta e terracotta. Si tratta della cerimonia d'accoglienza alla Vecchia strina, l'orribile vecchia che secondo una tradizione diffusa in area madonita reca doni ai bambini.